Piano Strutturale Intercomunale

CASENTINO

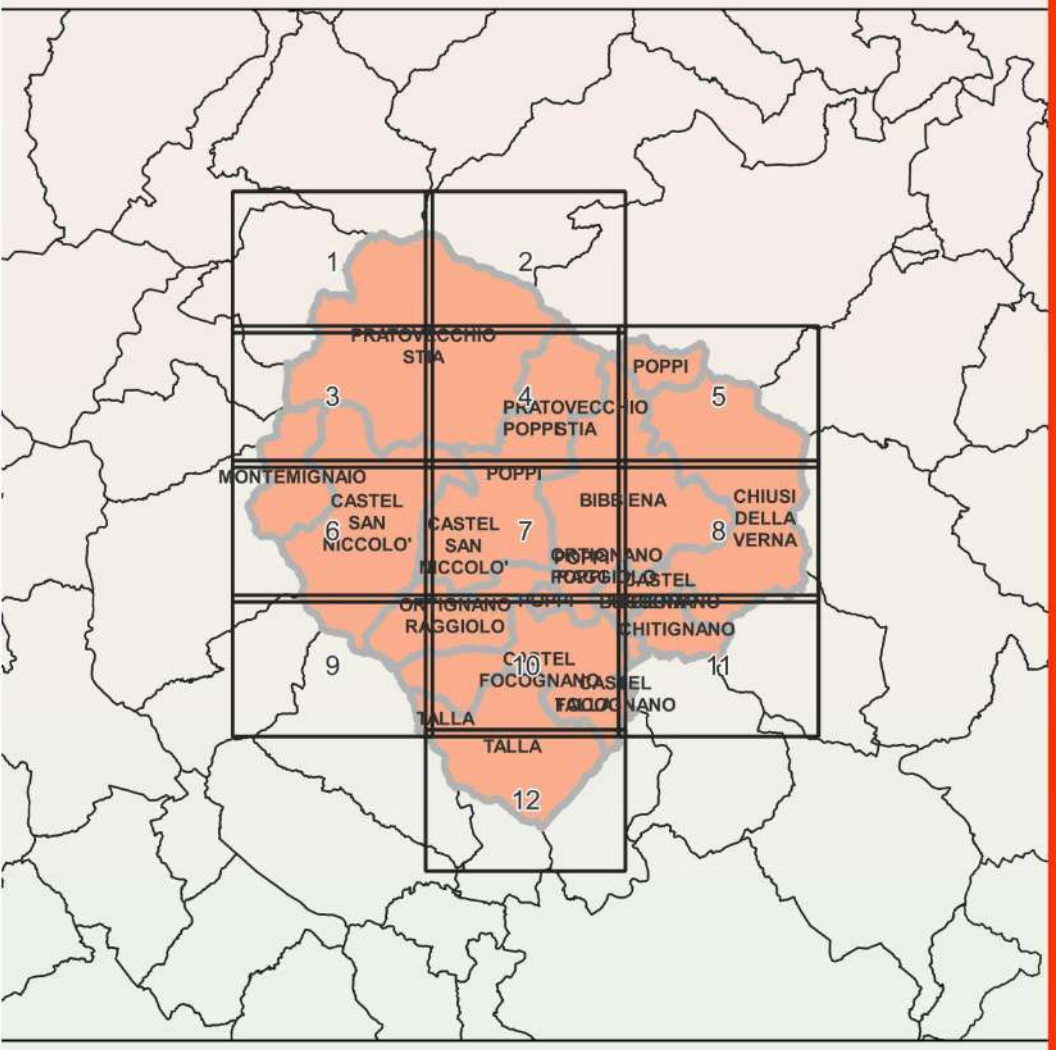
RELAZIONI E DISCIPLINA

Elaborato

REL_01

Data 12/12/2022

Relazione generale e Allegati



Data di adozione

Data di approvazione

Ente responsabile
Unione dei Comuni Montani del Casentino
(presidente Eleonora Ducci)
Comuni associati
Bibbiena (sindaco Filippo Vagnoli)
Castel Focognano (sindaco Lorenzo Ricci)
Castel San Niccolò (sindaco Antonio Fani)
Chitignano (sindaco Valentina Calbi)
Chiusi della Verna (sindaco Giampaolo Tellini)
Montemignaio (sindaco Roberto Pertichini)
Ortignano Raggiolo (sindaco Emanuele Ceccherini)
Poppi (sindaco Carlo Toni)
Pratovecchio Stia (sindaco Niccolò Caleri)
Talla (sindaco Eleonora Ducci)
Responsabile del Procedimento
Samuela Ristori
Ufficio di Piano
Aleandro Carta coordinatore
Beba Fornaciari
Jody Alessandrini
Lorenzo Angioloni
Patrizio Bigoni
Rosaria Coppi
Roberto Fiorini
Carla Giuliani
Gianluca Ricci
Filippo Rialti
Samuela Ristori
Angiolo Tellini
Garante dell'informazione e della partecipazione
Lisa Bucchi
Autorità Competente in materia di VAS
Vinicio Dini

Professionisti incaricati per la pianificazione
Gianfranco Gorelli coordinatore
Aspetti urbanistici
Gianfranco Gorelli
Alessio Tanganelli
Silvia Alberi Alberti
Sarah Melchiorre
Rachele Agostini
Aspetti geologici
PROGEO ENGINEERING
Massimiliano Rossi
Fabio Poggi
Nicolò Batistoni
STUDIO GEOGAMMA
Lucia Brocchi
Daniela Lari
GEO ECO PROGETTI
Eros Aiello
Gabriele Grandini
Aspetti idraulici
PROGEO ENGINEERING
Davide Giovannuzzi
Mirko Frasconi
Matteo Frasconi
Elisa Baldini
STP Soc. coop.
Luca Moretti
Aspetti agro-forestali
Ilaria Scatarzi
Valutazione Ambientale Strategica
SINERGIA Progettazione e Consulenza Ambientale
Luca Gardone
Ilaria Scatarzi
Emanuele Montini
Aspetti archeologici
A.T.S. SRL
Francesco Pericci
Cristina Felici
Aspetti paesaggistici
Luciano Piazza
Aspetti legali
Agostino Zanelli Quarantini
Processo di partecipazione
CRED-ECOMUSEO
Andrea Rossi (gestione del subprocedimento)
SOCIOLAB
Margherita Mugnai
Giulia Maraviglia
Studio sulla mobilità
URBAN LIFE SPIN-OFF
Francesco Alberti (coordinatore)
Sabine Di Silvo
Lorenzo Nofroni
Sara Naldoni
Francesca Casini
Sistema informativo territoriale (SIT)
LDP progetti Gis

Elaborato revisionato in recepimento del nulla osta del Parco Nazionale Foreste Casentinesi n. 02/2023 e della segnalazione di alcuni refusi

INDICE

1. PREMESSA 5
1.1. Introduzione 5
1.1.1. Profilo tecnico scientifico 5
1.1.2. Verso la definizione del territorio urbanizzato 7
1.1.3. Nuclei rurali 7
1.1.4. Centri e nuclei storici 8
1.1.5. Ambiti periurbani 8
1.1.6. Perimetro del territorio urbanizzato 8
1.1.7. Trasformazioni esterne al Territorio Urbanizzato 9
1.1.7.1. Previsioni divise per destinazione d'uso 9
1.1.8. La struttura del P.S.I.C. 13
2. RAPPORTI CON ALTRI PIANI 16
2.1. Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico 16
2.1.1. Strategie del Piano di Indirizzo Territoriale 16
2.1.2. Definizione del quadro delle componenti ritenute "Patrimonio Territoriale" inteso come "bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale" (art. 3 L.R. 65/14) 20
2.1.3. Attuazione della parte strategica del PIT 23
2.2. Piano territoriale di coordinamento provinciale 24
2.3. Beni culturali, paesaggistici e aree naturali protette 27
2.4. Coerenza interna ed esterna 31
2.4.1. Coerenza interna orizzontale del P.S.I.C. 32
2.4.2. Coerenza con il P.I.T./P.P.R. 34
2.4.3. Coerenza con il P.T.C.P. di Arezzo 36
3. QUADRO CONOSCITIVO 38
3.1. Aspetti socio-demografici 38
3.1.1. Andamento della popolazione residente 38
3.1.2. Variazione percentuale della popolazione 41
3.1.3. Flussi migratori della popolazione 42
3.1.4. Movimento naturale della popolazione e composizione delle famiglie 43
3.1.5. Piramide dell'età e indice di vecchiaia 45
3.1.6. Condizione professionale 49
3.1.7. Cittadini stranieri e area geografica di provenienza 52
3.2. Settore primario – agricoltura 57
3.2.1. Numero di aziende 57
3.2.2. Superficie aziendale 58

3.2.3. Dimensione delle aziende 60
3.2.4. Aziende zootecniche 60
3.2.5. Coltivazioni biologiche 61
3.3. Settore manifatturiero e produttivo 61
3.3.1. Confronto imprese attive nel Casentino con la Provincia di Arezzo 61
3.3.2. Imprese attive nei Comuni del Casentino 62
3.3.3. Tipologie di imprese attive nei Comuni del Casentino 63
3.3.4. Numero di imprese attive nei Comuni del Casentino per sezioni di censimento (A.S.I.A.) 65
3.3.5. Numero di addetti nei Comuni del Casentino per sezioni di censimento (A.S.I.A.) 66
3.4. Settore turismo 67
3.4.1. Arrivi e presenze nell'Ambito turistico del Casentino 67
3.4.2. Arrivi e presenze nei Comuni del Casentino 68
3.4.3. Esercizi alberghieri ed extra-alberghieri nei Comuni del Casentino 69
3.4.4. Afflusso turistico all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi 70
3.5. Aspetti geologici e sismici 72
3.6. Aspetti idraulici 72
3.7. Aspetti archeologici 73
3.7.1. Guida alla consultazione della Carta delle evidenze archeologiche e storiche 73
3.7.2. Strategia di lavoro per la Carta delle evidenze archeologiche e storiche 75
3.7.2.1. Fase I – Identificazione dei beni archeologici 75
3.7.2.2. Fase II – Analisi delle evidenze 78
3.7.2.3. Fase III – Database delle risorse archeologiche 98
3.7.3. Conclusioni 99
3.7.4. Bibliografia 100
3.7.5. Schedario della Carta delle risorse archeologiche 102
3.8. Aspetti mobilità 242
4. STATUTO DEL TERRITORIO 243
4.1. Premessa 243
4.2. Struttura idro-geomorfologica 243
4.2.1. Sistemi morfogenetici 243
4.2.1.1. Montagna 243
4.2.1.2. Montagna Calcarea 244
4.2.1.3. Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose 244
4.2.1.4. Collina Calcarea 245
4.2.1.5. Collina a versanti ripidi 245
4.2.1.6. Collina 245

4.2.1.7. Fondovalle 246
4.2.2. Struttura idrogeomorfologica del Casentino 247
4.3. Struttura ecosistemica 248
4.3.1. Approccio metodologico 248
4.3.2. Alcuni risultati 251
4.3.3. La rete ecologica 255
4.3.3.1. Struttura ecosistemica regionale 255
4.3.3.2. Struttura ecosistemica del Casentino 256
4.4. Struttura insediativa 266
4.4.1. Morfotipi insediativi 266
4.4.1.1. Sistema a pettine del versante del Pratomagno 266
4.4.1.2. Sistema a pettine del versante appenninico 267
4.4.1.3. Sistema insediativo bipolare castello - mercatale 268
4.4.1.4. Sistema lineare di fondovalle dell'Alto Valdarno 270
4.4.2. Struttura insediativa del Casentino 272
4.5. Struttura agroforestale 273
4.5.1. Morfotipi rurali del Casentino 273
4.5.1.1. Morfotipi delle colture erbacee 274
4.5.1.2. Morfotipi complessi delle associazioni colturali 282
5. PAESAGGIO 285
5.1. Profilo sintetico del Casentino 285
5.2. Sub ambiti di paesaggio 287
5.3. Coerenza con il PIT e il PTCP 289
5.3.1. Sub ambiti di paesaggio e PIT 289
5.3.2. Sub ambiti di paesaggio e PTC 289
6. STRATEGIE TERRITORIALI 295
6.1. Il "modello Casentino": una diagnosi tendente al progetto 295
6.2. La riorganizzazione produttiva 296
6.3. Il profilo strategico 297
6.3.1. Sostenibilità 299
6.3.1.1. Contrasto, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici 300
6.3.1.2. Rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo 303
6.3.1.3. Preservare, ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità 304
6.3.2. Una mobilità integrata e sostenibile per un territorio di relazioni 306
6.3.2.1. Rafforzare il sistema delle connessioni di area vasta 307
6.3.2.2. Reinfrastrutturare la città e i centri urbani 308

6.3.3. Salute e Società 309
6.3.3.1. Una città per tutti 310
6.3.3.2. Prendersi cura della comunità 310
6.3.3.3. Garantire il diritto alla casa 312
6.3.4. Accompagnare le transizioni del sistema economico territoriale 313
6.3.4.1. Crescita del sistema produttivo e la sostenibilità della filiera 314
6.3.4.2. Promuovere l'agricoltura multifunzionale e sostenibile 315
6.3.4.3. Favorire l'innovazione, la ricerca e la transizione digitale 316
6.3.5. Identità e Appartenenza 317
6.3.5.1. Contrastare l'esodo demografico della montagna e dell'alta collina 318
6.3.5.2. Qualificare i luoghi identitari 319
6.3.5.3. Valorizzare i paesaggi ed il patrimonio storico artistico 320
6.3.5.4. Potenziare il sistema turistico territoriale 321
7. U.T.O.E. E DIMENSIONAMENTO 322
7.1. Descrizione U.T.O.E. 322
7.2. Approccio metodologico 325
7.3. Criteri per il dimensionamento 327
7.3.1. Porosità 327
7.3.2. Dinamiche socio-demografiche 329
7.4. Tabelle del dimensionamento 330
7.5. Criteri per la definizione di Edilizia Residenziale Sociale 330
7.6. Copianificazione 332
8. PROCESSO PARTECIPATIVO 333
9. ASPETTI VALUTATIVI 335
9.1. Premessa 335
9.2. Stato attuale ambientale 336
9.3. Individuazione delle principali criticità 337
9.4. Obiettivi del Rapporto Ambientale 337
10. ALLEGATI 338
Contributi specialistici 338
Verbale della copianificazione 338

1. PREMESSA

1.1. Introduzione

1.1.1. Profilo tecnico scientifico

La novità introdotta dalla L. 65 riguardo al Piano strutturale intercomunale, consiste proprio nella chiarificazione dei ruoli istituzionali e soprattutto nella natura non conformativa dello strumento. Accanto a ciò si deve registrare anche un cambiamento di clima politico culturale riguardo alla consapevolezza sempre più diffusa dei temi della qualità e della sostenibilità. La tradizionale pianificazione comunale ha sempre sofferto della limitazione implicita nella mancata coincidenza tra il territorio amministrativo e quello dei fenomeni da governare e non da tenere semplicemente sullo sfondo come quelli ambientali, economici, paesaggistici necessariamente riferibili ad ambiti compiuti dal punto di vista fisiografico, oltre che storico-culturale. Nel caso specifico del Casentino, la sostanziale coincidenza tra il dato dei confini amministrativi e quello dei caratteri appunto fisiografici (bacino idrografico in primis), coniugato alla forte identità economica, sociale e culturale ad esso sottesa, consente di considerare quello della pianificazione strutturale intercomunale come il livello ottimale per esercitare efficacemente le strategie di governo del territorio. Le prime esperienze operative in "ambiente "legge 65 in Toscana stanno dimostrando la probabile necessità di una riflessione sulla eventuale specificità del livello strutturale intercomunale. L'attuale normativa infatti trasporta meccanicamente i contenuti e la struttura del Piano strutturale comunale ad ambiti di area vasta, al massimo con blandi correttivi circa le scale di rappresentazione introdotti dal recente Regolamento. La implicita prescrittività e localizzazione di talune trasformazioni nascoste nel meccanismo di definizione del perimetro di territorio urbanizzato ai sensi dell'art.4 e l'articolazione minuta delle tabellazioni del dimensionamento, probabilmente comportano una distonia nei confronti di un livello di piano che a regime riguarderà ambiti territoriali vasti corrispondenti spesso a interi bacini idrografici. È pertanto necessaria oggi una sorta di sperimentazione che guardi al livello intercomunale e in particolare al Piano strutturale intercomunale con occhi profondamente diversi dal passato in quanto:

- La tematica della crescita e quindi della espansione insediativa, industriale e infrastrutturale ha definitivamente lasciato il campo a esigenze di riqualificazione, rigenerazione e tutela del patrimonio esistente (colte pienamente, peraltro, dalla legge toscana di governo del territorio) rispetto alle quali le diversità dei territori comunali non può più essere vista come fattore di competizione ma come declinazione di valori da assumere come complementari rispetto alle strategie di sviluppo dell'ambito territoriale complessivo, soprattutto in contesto paesaggistico unitario;
- Il piano strutturale e a maggior ragione quello intercomunale deve tendere ad assumere sempre più il ruolo di un quadro strategico complessivo, statutariamente coerente con i valori patrimoniali presenti, molto più prossimo ad un "piano strategico" che a un grande "piano regolatore";
- L'istituto della perequazione territoriale così come disciplinato dalla legge toscana (art.102) può costituire un efficace strumento compensativo tra comuni in presenza di localizzazioni che non possono essere "spalmate" sul territorio, ripartendone vantaggi e svantaggi.

Il tema del contenimento del consumo di nuovo suolo entra pienamente tra le questioni all'attenzione del nuovo piano non solo come adempimento doveroso del dettato della L.R. 65 ma come processo progettuale, con tutto il suo carico di interpretazioni e di modalità di misurazione. Ciò che interessa in questo contesto è in primo luogo la connotazione qualitativa del consumo di suolo, sia quando si manifesti nella forma diretta di sottrazione netta di risorse spaziali e funzionali, sia quando assuma forme più subdole come la riduzione significativa e progressiva di una o più delle molteplici prestazioni del suolo Se il suolo è assunto in tutto il suo spessore di entità capace di molteplici prestazioni - tutte interagenti con l'attività dell'uomo - di natura paesaggistica, agricola, ambientale, naturalistica, geologica e idrogeologica, geometrica, dimensionale, visivo-percettiva, ecc., il tema della relazione tra prospettazione delle trasformazioni urbanistico-edilizie

espressa nella pianificazione e consumo di suolo appare evidente e non riducibile al banale contrasto alla sottrazione metrica di superfici inedificate. Occorre qui superare una semplificazione molto diffusa del problema, ridotto ad una contrapposizione meccanica tra territorio urbanizzato, assunto genericamente e acriticamente come sottrattore di suolo, e territorio aperto, assunto anch'esso genericamente e acriticamente come giacimento di qualità rurali e ambientali. Se assumiamo il territorio come stratificazione densa e compatta, seppure variegata, delle risultanti, visibili e non, dell'interazione tra uomo e natura, ciò che rende distinguibile il territorio aperto dalla città è solo la tipologia dei valori accumulati e la loro densità. Dopo una lunga stagione urbanocentrica che ha visto (nella cultura diffusa e nei piani) il territorio aperto come entità spaziale meramente geometrica, priva di qualità proprie, in attesa di una auspicata occupazione urbanistico-edilizia, può accadere che si passi, con altrettanta schematicità, ad una visione opposta, nella quale la città sia considerata l'antagonista del territorio e il detrattore principale delle sue risorse e delle sue qualità. La considerazione che lo spazio agricolo e segnatamente i paesaggi possano essere visti come esito dell'accumulo di risorse e di saperi presenti nella città è cruciale per comprenderne le trasformazioni e le dinamiche, anche attuali.

In un contesto come la Toscana il rapporto città-campagna, stretto e reciproco, è stato per molti secoli l'elemento strutturante delle configurazioni territoriali ancora oggi osservabili e certamente è il caso del Casentino: un sistema policentrico di città disposto in forma reticolare tra i cui nodi sopravvivono connessioni di paesaggio sempre più vulnerabili. Il rapporto tra i due universi, quello rurale e quello urbano, rimarrà netto e senza resti fino alle prime manifestazioni della crescita in epoca industriale che nel nostro contesto prenderà forma matura intorno al secondo dopoguerra. Nei decenni recenti la trasformazione ha assunto forme particolarmente invasive, subdole e complesse: insieme a limitate addizioni, il grosso delle crescite ha assunto la forma di più o meno sottili filamenti lungo le strade, anche secondarie, delle insule monofunzionali del commercio, del tempo libero o della produzione, e, più in generale dello sprawl edilizio diffuso del quale non è immune neppure la campagna aperta. Di recente, accanto a queste forme precedenti di occupazione e modificazione dei suoli prossimi alle città, ulteriori trasformazioni dovute alla forte crescita infrastrutturale, soprattutto stradale e di reti di approvvigionamento di energia, hanno ritagliato il territorio, con particolare accanimento proprio intorno ai centri urbani. Sarebbe riduttivo valutare questi fenomeni solo per il loro dato quantitativo di consumo diretto di suoli agricoli poiché, se misurato in ettari non sarebbe percentualmente decisivo della devitalizzazione di ampie aree. Se viceversa si valutano gli effetti del combinato disposto della amputazione dei reticoli idrografici superficiali, della cancellazione o banalizzazione dell'agromosaico, del frazionamento o abolizione delle continuità delle strutture ambientali e ecologiche, della alterazione della qualità dell'aria e dell'acqua, gli spazi residuati, anche se ancora quantitativamente rilevanti nella loro somma, risultano distrutti nei loro ruoli fondativi. In più, per una perversa attitudine progettuale urbanistica ancora diffusa, questi "resti" territoriali, in quanto urbanizzati (in realtà solo perché non oppongono più resistenza essendo ormai "compromessi" da fenomeni urbani), avendo perduto gli anticorpi impliciti nella pluralità originaria dei loro ruoli, diventano quelli su cui riversare di preferenza le nuove occupazioni di suolo. Il rapporto paesaggistico strutturale, visivo e percettivo, tra città e campagna, la cui leggibilità ha costituito nella storia un tratto fondativo dell'identità locale, è oggi frequentemente "affidato" ad aree industriali e artigianali, a espansioni residenziali rarefatte e sfrangiate, ai nuclei specializzati dei centri commerciali, agli intrecci delle reti infrastrutturali stradali e ferroviarie. Tutto ciò è, nella stragrande maggioranza dei casi, esito di successioni insediative casuali, o di interventi rispondenti a processi banali di pianificazione consistenti nella rilocalizzazione di funzioni espulse dai luoghi centrali o di zonizzazione monofunzionale. La nozione di "Patrimonio territoriale" così come delineata nella legge 65 e nel PIT, esprime l'insieme di elementi durevoli e resistenti, anzi resilienti, e per ciò dotati di futuro, esito cumulativo di processi di lungo periodo di interazione fra ambiente e attività umane. La struttura, così concepita, perciò, non è un dato fissato una volta per tutte assunto come riferimento statico rispetto al quale misurare il discostamento prodotto dalle tendenze e dagli interventi. E non è solo valutabile per i valori di tipo ambientale, storico o insediativo esistenti e consolidati, ma anche per i valori che possono essere amplificati, riprodotti o prodotti di nuovo: una tensione progettuale del territorio è connaturata al senso conferito al termine "Patrimonio" in questa esperienza di piano. Riguarda i centri urbani come i suoi contorni, gli ambiti naturali e rurali del paesaggio aperto senza soluzioni di continuità. Include i valori archeologici; quelli della città antica; quelli della città moderna escludendo gli "strappi" e le alterazioni degli ultimi decenni a cavallo del secolo; le parti in cui si sono depositate idee di città o frammenti di esse; le addizioni continue e compatte dei primi decenni del dopoguerra,

integrate di spazio pubblico ed esito di processi di identificazione sociale; i luoghi del lavoro; le persistenze di territorio agricolo o naturale nelle corone esterne nelle quali si depositano rapporti costitutivi di lungo periodo tra città e campagna insidiate dalle forme di sprawl; i contesti agro-ambientali e della trama insediativa storica del territorio aperto, gli ambiti fluviali, e, nel caso specifico l'orizzonte boscoso della "corona montuosa". Il caso in oggetto dimostra con chiarezza la necessità di articolare la disciplina che definisce contenuti e procedure della pianificazione intercomunale in modo da registrare la specificità di uno strumento di pianificazione di area vasta pur non perdendo la valenza di Piano strutturale con i contenuti che la legge fissa avendo però come oggetto fino ad ora principale il piano strutturale comunale. In altri termini sembra ancora troppo evidente una operazione di semplice meccanica dilatazione a territori vasti di una architettura di piano concepita per ambiti comunali. Il regolamento n.32/R all'art.14 introduce il concetto di "scala e livello di analisi" adeguati all'ambito sovracomunale del piano. Nel medesimo regolamento all'art.3, si ribadiscono i criteri con cui deve essere definito il perimetro di territorio urbanizzato di cui all'art. 4 della L.65. Nel caso del presente Avvio, la definizione del territorio urbanizzato riguarda un territorio della estensione di oltre Kmq e tuttavia si deve procedere a individuazioni e verifiche di dettaglio al fine di identificare ambiti soggetti a piani attuativi in vigore, o addirittura titoli abilitativi rilasciati, o, ancora, le parti nelle quali attivare strategie di riqualificazione che necessariamente devono "dialogare" con i morfotipi del contesto urbanizzato prossimo. Tutto ciò non può essere condotto se non a scale non inferiori a 1:2.000 pena la loro inefficacia. Una ulteriore riflessione critica riguarda la contraddizione che questa definizione che non può che essere puntuale e localizzata apre con il fondamentale principio di "non conformatività" del Piano strutturale. Ne deriva una ulteriore successiva criticità che riguarda la "attivazione" o meno di detta previsione in sede di Piano Operativo avendone anticipato quasi tutti gli elementi costitutivi già in sede di Piano Strutturale.

1.1.2. Verso la definizione del territorio urbanizzato

La L.R. 65 dispone che negli strumenti urbanistici comunali e intercomunali siano individuate alcune perimetrazioni per il riconoscimento e la classificazione delle forme insediative. Le perimetrazioni più interpretabili riguardano il territorio urbanizzato definito all'art. 4 della legge e all'art.3 del regolamento 32/R e i nuclei rurali definiti all'art. 65 della legge e all'art.7 del regolamento 32/R. In linea generale e di principio si ritiene che il nucleo concettuale fondamentale per tali riconoscimenti sia da trovare negli aggettivi "urbanizzato" e "rurale. Alla nozione di urbanizzato si deve associare un contesto non semplicemente occupato da costruzioni ma caratterizzato da sufficiente complessità spaziale e funzionale, sia pure di recente costituzione, con presenza di reti e servizi riferibili appunto alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. La estrema varietà di tipi e di contesti riscontrabile nelle forme insediative presenti in Toscana, ma già all'interno di ambiti come il Casentino o altre entità storico geografiche, suggerisce una applicazione "pesata" dei criteri di riconoscimento dello status di territorio urbanizzato. In contesti territoriali interni, montani e vallivi come il Casentino, esistono realtà insediative dimensionalmente minori che però, pur possedendo dotazioni funzionali minime, svolgono un ruolo strategico di presidio antropico in ambienti rarefatti che corrono il rischio di un progressivo abbandono. Così come il PIT vieta l'introduzione di tipologie urbane nei contesti rurali, simmetricamente si deve assumere che i "territori urbanizzati" presenti nei contesti interni e montani non debbano necessariamente presentare caratteristiche desunte dalla modellistica urbana che giustamente non si vuole introdurre.

1.1.3. Nuclei rurali

L'attribuzione della qualifica di "nuclei rurali", stanti i criteri indicati dalla legge e dal regolamento, dovrà avvalersi di alcuni passaggi cognitivi volti a riconoscere sia pure speditivamente, la genesi di queste forme insediative e dovrà appunto evidenziare e documentare la presenza di organismi edilizi complessi almeno in epoca del secondo dopoguerra (1954). Periodo significativo in quanto alla vigilia delle profonde trasformazioni che hanno riguardato a partire dai primi anni sessanta il contesto socio economico agricolo della Toscana. Ulteriore verifica a conferma potrà essere condotta sui documenti del Catasto Toscano preunitario. Anche se profondamente trasformati nelle funzioni e in parte negli assetti morfologici, tali nuclei mantengono in genere una relazione ancora leggibile di natura morfogenetica con il contesto

agricolo e con i relativi segni distintivi del paesaggio agrario (trama fondiaria, maglia viaria minore, ordinamenti colturali). Il riconoscimento di "nuclei agricoli" sarà attribuito in presenza delle condizioni sopradescritte, ma anche a seguito di una verifica "sociale" di tale riconoscimento da conseguire in sede di percorso partecipativo.

1.1.4. Centri e nuclei storici

La definizione dei "centri " e dei "nuclei" storici, discende dalla ovvia considerazione della lunga durata della loro presenza sul territorio ma anche dal ruolo che in generale, salvo i casi di centri di "fondazione", discende da matrici insediative quali castelli, strutture militari o religiose o presenza di strade storiche. Fattore di riconoscimento è inoltre la complessità dell'impianto, il ruolo dello spazio pubblico, l'articolazione delle tipologie urbanistico-edilizie. Il valore storico di tali insediamenti richiede ovviamente la valutazione di un ambito di protezione fondato sull'intervisibilità e sulla presenza di ordinamenti fondiari connessi al nucleo, che inibisca in un congruo intorno alterazioni improprie che possano compromettere i valori che si intende tutelare, anche oltre i vincoli di legge.

1.1.5. Ambiti periurbani

I principali centri urbani del Casentino rispondono al principio insediativo che vede occupare la fascia pedecollinare e pedemontana o perifluviale in corrispondenza della direttrice strada-fiume-ferrovia. Ne consegue la configurazione di due ambiti che fungono da tramite tra l'urbanizzato e il fiume, da una parte, e tra l'urbanizzato e gli inizi delle pendici boscate dall'altra. Entrambi gli ambiti sono pertanto luoghi deputati a connotare sia la definizione della "forma urbis" sia il graduale rapporto con i contorni agricoli e ambientali prossimi. Perciò tali ambiti che possono essere definiti ai sensi della L.R. 65/2014 "ambiti periurbani" sono i luoghi dove meglio si può esprimere la multifunzionalità ecosistemica del territorio rurale ivi comprese le dotazioni ambientali e compensative.

1.1.6. Perimetro del territorio urbanizzato

Fermo restando quanto detto sopra, la restituzione del perimetro del territorio urbanizzato consta di alcuni criteri codificati ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65:

- Ricognizione indiretta sullo stato dei luoghi desumibile dalla CTR scala 1:2.000 e ortofoto ad analoga scala con ulteriore verifica per particolari casi su mappa catastale;
- Ricognizione sullo stato della pianificazione desunto dalle planimetrie in scala 1:2.000 degli strumenti urbanistici operativi vigenti;
- Verifica dello stato di vigenza degli strumenti della pianificazione attuativa e delle aree/lotti per le quali siano stati rilasciati titoli abilitativi validi;
- Verifica delle aree inedificate dotate di opere di urbanizzazione primaria anche parziali;
- Riconoscimento dei "morfotipi" presenti nei tessuti interni;
- Evidenziazione delle parti di perimetro per le quali ricorrano le condizioni e i requisiti di cui all'art. 4 comma 4 della L.R. 65.

Contestualmente sono elencati e cartografati i casi di previsioni esterne al territorio urbanizzato ricompresi nelle strategie assunte in sede di Avvio, per le quali è stata attivata la Conferenza di co-pianificazione di cui all'art. 25. In sintesi, ancora una volta non può essere invocato alcun automatismo o determinismo nella pianificazione, ma si deve rivendicare il primato del progetto quale costrutto sociale fondativo degli atti di governo del territorio. Se, come è del tutto evidente, il

nucleo della pianificazione è oggi quello della rigenerazione, riabilitazione e riqualificazione del patrimonio urbanistico-edilizio esistente, non è pensabile che la risultante territoriale dell'insieme di queste operazioni sia a resto zero e che si possa fissare una volta per tutte un limite meccanicamente determinato. In sintesi la componente progettuale nella definizione del limite deve avvalersi attraverso rigorose dimostrazioni delle prerogative contemplate dalla L.R. 65 al comma 4 dell'art. 4.
In conclusione il P.S.I.C. individua il territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/2014 e lo rappresenta negli elaborati STA_A7 in scala 1:10.000.
Gli ambiti per le strategie locali di cui all'elaborato STA_A7 in scala 1:10.000, individuano possibili localizzazioni di funzioni in territorio rurale da sottoporre ad eventuale conferenza di co-pianificazione ex art. 25 L.R. 65/2014 in sede di avvio di Piano Operativo.

Tale definizione ha comportato, come approfondimento di scala, il riconoscimento dei morfotipi urbani (REL_01.1 - Analisi del territorio urbanizzato) declinando la tassonomia e i contenuti dell'"Abaco delle invarianti strutturali" del P.I.T. al contesto territoriale oggetto del piano. In particolare preme rilevare che il suddetto documento attiene la lettura dei morfotipi contemporanei e che per completezza di analisi il piano ha individuato anche i morfotipi storici o storicizzati attraverso il medesimo approccio metodologico.

1.1.7. Trasformazioni esterne al Territorio Urbanizzato

Secondo il verbale della conferenza di copianificazione (art. 25 L.R. 65/2014) del giorno 07/06/2021, convocata con prot. Reg. n. 230060 del 27/05/2021 e con i relativi aggiornamenti nelle sedute del 05/07/2021 e del 12/07/2021 (prot. Reg. 265826 del 23/06/2021), fino all'ultima seduta del 17/12/2021, per i Comuni del Casentino sono previste 93 previsioni di copianificazione, così localizzate:

- Comune di Bibbiena (17 previsioni);
- Comune di Castel Focognano (9 previsioni);
- Comune di Castel San Niccolò (2 previsioni);
- Comune di Chitignano (9 previsioni);
- Comune di Chiusi della Verna (8 previsioni);
- Comune di Montemignaio (28 previsioni);
- Comune di Ortignano Raggiolo (6 previsioni);
- Comune di Poppi (6 previsioni);
- Comune di Pratovecchio Stia (6 previsioni);
- Comune di Talla (2 previsioni).

Le conclusioni relative alle suddette previsioni di copianificazione sono indicate nell'ultimo verbale relativo alla quarta seduta del 17/12/2021.

1.1.7.1. Previsioni divise per destinazione d'uso

Nella seguente tabella riepilogativa, sono state indicate le superfici edificabili destinate alle relative procedure di copianificazione, distinte per destinazione d'uso.

COMUNE	LOCALITA'	INDICATIVO	GENERE	RESIDENZIALE	INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	COMMERCIALE	TURISTICO RICETTIVO	DIREZIONALE E DI SERVIZIO	IMPIANTO TECNOLOGICO	IMPIANTO RACCOLTA RIFIUTI	CORRIDOIO INFRASTRUTTURALE
Bibbiena	Loc. Corsalone	BIBBIENA 01	Nuovo			200					
Bibbiena	Loc. Quattro vie	BIBBIENA 02	Recupero				1500				
Bibbiena	Loc. Pian del ponte	BIBBIENA 03	Ampliamento		400						
Bibbiena	Loc. Rota di Gello	BIBBIENA 04	Recupero				450				
Bibbiena	Loc. Caselle	BIBBIENA 05	Ampliamento		500						
Bibbiena	Loc. Farneta	BIBBIENA 06	Ampliamento		1500						
Bibbiena	Loc. Molin di Gressa	BIBBIENA 07	Nuovo				500				
Bibbiena	Loc. Pescine	BIBBIENA 08	Nuovo				1000				
Bibbiena	Loc. Campi	BIBBIENA 09	Nuovo				400				
Bibbiena	Loc. Freggina	BIBBIENA 10	Parcheggi o aree attrezzate					200			
Bibbiena	Loc. Solferino	BIBBIENA 12	Ristrutturazione urbanistica	1000			300				
Bibbiena	Loc. Domo	BIBBIENA 13	Nuovo					500			
Bibbiena	Loc. Molin di Gressa	BIBBIENA 14	Nuovo					500			
Bibbiena	Loc. Laghi della Sova	BIBBIENA 15	Nuovo				600				
Bibbiena	Loc. Pian di Silli	BIBBIENA 16	Nuovo		16000						
Bibbiena	Loc. Pian di Silli	BIBBIENA 16bis	Nuovo		7550						
Bibbiena	Loc. Candolesi	BIBBIENA 17	Nuovo		18500						
Castel San Niccolo	Loc. Spedale	CASTEL 02	Nuovo		10000						
Castel San Niccolo	Loc. Quata	CASTEL 03	Nuovo				700				
Chitignano	Loc. Poggiolino	CHITIGNANO 01	Ampliamento		3000						
Chitignano	Loc. Tornaia	CHITIGNANO 02	Nuovo				600				
Chitignano	Loc. Buca del tesoro	CHITIGNANO 03	Ampliamento					300			
Chitignano	Loc. Casino di Cenciarone	CHITIGNANO 04	Ampliamento					500			
Chitignano	Loc. Il Caggiolo	CHITIGNANO 05	Ristrutturazione urbanistica	1000			2000				
Chitignano	Loc. Gli Scogli	CHITIGNANO 06	Nuovo				300				
Chitignano	Loc. Pian dell'essere	CHITIGNANO 07	Nuovo				300				
Chitignano	Loc. Casa stabbi	CHITIGNANO 08	Ampliamento					200			
Chitignano	Loc. Sorgenti ferruginosa il Rio	CHITIGNANO 09	Ampliamento					100			

COMUNE	LOCALITA'	INDICATIVO	GENERE	RESIDENZIALE	INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	COMMERCIALE	TURISTICO RICETTIVO	DIREZIONALE E DI SERVIZIO	IMPIANTO TECNOLOGICO	IMPIANTO RACCOLTA RIFIUTI	CORRIDOIO INFRASTRUTTURALE
Chiusi della Verna	Chiusi della Verna	CHIUSI 01	Nuovo				2000				
Chiusi della Verna	Loc. vezzano	CHIUSI 02	Nuovo				3000				
Chiusi della Verna	Chiusi della verna	CHIUSI 03	Nuovo		1000						
Chiusi della Verna	Loc. Fontanelle	CHIUSI 05	Nuovo		8000						
Chiusi della Verna	Loc. Casalecchiello-Vignacce	CHIUSI 06	Ristrutturazione urbanistica	1000							
Chiusi della Verna	Loc. Rimbocchi	CHIUSI 07	Nuovo		3250						
Chiusi della Verna	Loc. Corsalone	CHIUSI 08	Nuovo					300			
Chiusi della Verna	Loc. Vezzano	CHIUSI 09	Parcheggi o aree attrezzate					0			
Castel Focognano	Loc. Rassina	FOCOGNANO 01	Ampliamento		1000						
Castel Focognano	Loc. Rassina	FOCOGNANO 02	Corridoio infrastrutturale								X
Castel Focognano	Loc. Rassina	FOCOGNANO 03	Nuovo					500			
Castel Focognano	Loc. Rassina	FOCOGNANO 04	Corridoio infrastrutturale								X
Castel Focognano	Loc. Rassina	FOCOGNANO 05	Nuovo		3500						
Castel Focognano	Loc. Rassina	FOCOGNANO 06	Ampliamento				800				
Castel Focognano	Loc. Salutio	FOCOGNANO 07	Nuovo		1300						
Castel Focognano	Loc. Pieve a Socana	FOCOGNANO 08	Parcheggi o aree attrezzate					0			
Castel Focognano	Loc. Pieve a Socana	FOCOGNANO 09	Ampliamento		800						
Montemignaio	Loc. Valico della Consuma	MONTEMIGNAIO 01	Parcheggi o aree attrezzate					1000			
Montemignaio	Loc. Consuma	MONTEMIGNAIO 02	Impianto tecnologico						100		
Montemignaio	Loc. Consuma	MONTEMIGNAIO 03	Impianto tecnologico						100		

COMUNE	LOCALITA'	INDICATIVO	GENERE	RESIDENZIALE	INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	COMMERCIALE	TURISTICO RICETTIVO	DIREZIONALE E DI SERVIZIO	IMPIANTO TECNOLOGICO	IMPIANTO RACCOLTA RIFIUTI	CORRIDOIO INFRASTRUTTURALE
Montemignaio	Loc. Forcanasso	MONTEMIGNAIO 04	Impianto raccolta rifiuti							100	
Montemignaio	Loc. Castello	MONTEMIGNAIO 05	Impianto tecnologico						50		
Montemignaio	Loc. Castello	MONTEMIGNAIO 06	Parcheggi o aree attrezzate					0			
Montemignaio	Loc. Castello	MONTEMIGNAIO 07	Impianto tecnologico						100		
Montemignaio	Loc. Castello	MONTEMIGNAIO 08	Parcheggi o aree attrezzate					0			
Montemignaio	Loc. Castello	MONTEMIGNAIO 09	Parcheggi o aree attrezzate					0			
Montemignaio	Loc. Castello	MONTEMIGNAIO 10	Impianto tecnologico						50		
Montemignaio	Loc. Castello	MONTEMIGNAIO 11	Impianto tecnologico						50		
Montemignaio	Loc. Castello	MONTEMIGNAIO 12	Impianto tecnologico						100		
Montemignaio	Loc. Castello	MONTEMIGNAIO 13	Parcheggi o aree attrezzate					0			
Montemignaio	Loc. Castello	MONTEMIGNAIO 14	Impianto tecnologico						50		
Montemignaio	Loc. Castello	MONTEMIGNAIO 15	Parcheggi o aree attrezzate					0			
Montemignaio	Loc. Pieve	MONTEMIGNAIO 16	Parcheggi o aree attrezzate					50			
Montemignaio	Loc. Pieve	MONTEMIGNAIO 17	Parcheggi o aree attrezzate					0			
Montemignaio	Loc. Pieve	MONTEMIGNAIO 18	Impianto tecnologico						100		
Montemignaio	Loc. Pieve	MONTEMIGNAIO 19	Ampliamento					300			
Montemignaio	Loc. Pieve	MONTEMIGNAIO 20	Parcheggi o aree attrezzate					0			
Montemignaio	Loc. Pieve	MONTEMIGNAIO 21	Parcheggi o aree attrezzate					50			
Montemignaio	Loc. Pieve	MONTEMIGNAIO 22	Impianto tecnologico						50		
Montemignaio	Loc. Pieve	MONTEMIGNAIO 23	Parcheggi o aree attrezzate					0			
Montemignaio	Loc. Pieve	MONTEMIGNAIO 24	Impianto tecnologico						50		
Montemignaio	Loc. Consuma	MONTEMIGNAIO 25	Nuovo				500				
Montemignaio	Loc. Consuma	MONTEMIGNAIO 26	Ampliamento				700				
Montemignaio	Loc. Consuma	MONTEMIGNAIO 27	Ampliamento					30			

COMUNE	LOCALITA'	INDICATIVO	GENERE	RESIDENZIALE	INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	COMMERCIALE	TURISTICO RICETTIVO	DIREZIONALE E DI SERVIZIO	IMPIANTO TECNOLOGICO	IMPIANTO RACCOLTA RIFIUTI	CORRIDOIO INFRASTRUTTURALE
Montemignaio	Loc. Secchieta	MONTEMIGNAIO 28	Ampliamento				0				
Ortignano Raggiolo	Loc. C. Macee	ORTIGNANO 01	Parcheggi o aree attrezzate					0			
Ortignano Raggiolo	Loc. Raggiolo	ORTIGNANO 02	Parcheggi o aree attrezzate					0			
Ortignano Raggiolo	Loc. Raggiolo	ORTIGNANO 03	Parcheggi o aree attrezzate					50			
Ortignano Raggiolo	Loc. Sant'Angelo	ORTIGNANO 04	Nuovo				50				
Ortignano Raggiolo	Loc. Raggiolo	ORTIGNANO 05	Parcheggi o aree attrezzate					0			
Ortignano Raggiolo	Loc. San Piero	ORTIGNANO 06	Nuovo					50			
Poppi	Loc. Sala	POPPI 01	Nuovo		5000						
Poppi	Loc. Corsignano	POPPI 04	Ampliamento				1000				
Poppi	Loc. Celli	POPPI 05	Ampliamento				500				
Poppi	Loc. Porrena	POPPI 06	Nuovo		16000						
Poppi	Loc. Le tombe	POPPI 08	Nuovo				400				
Poppi	Loc. Laghi della Sova	POPPI 09	Nuovo		0						
Pratovecchio Stia	Loc. Badia	PRAT-STIA 01	Nuovo		2500						
Pratovecchio Stia	Loc. Sala	PRAT-STIA 02	Nuovo		11000						
Pratovecchio Stia	Loc. Sala	PRAT-STIA 03	Nuovo		3500						
Pratovecchio Stia	Loc. San Donato	PRAT-STIA 04	Nuovo				1100				
Pratovecchio Stia	Loc. Tribbiano	PRAT-STIA 05	Nuovo				700				
Pratovecchio Stia	Loc. Casa Dino	PRAT-STIA 06	Nuovo				500				
Talla	Talla	TALLA 01	Nuovo				1500				
Talla	Loc. Fonte allo Squarto	TALLA 02	Ampliamento				500				

1.1.8. La struttura del P.S.I.C.

Il P.S.I.C. affronta diverse tematiche afferenti ai seguenti raggruppamenti concettuali:

- A. Aspetti urbanistici, agroforestali, economici, archeologici, paesaggistici
- B. Aspetti geologici, idraulici e sismici
- C. Valutazione ambientale strategica

In relazione a ciò, il P.S.I.C. è composto dai seguenti elaborati suddivisi per Quadro conoscitivo, Statuto del territorio, Strategia dello sviluppo sostenibile e Relazioni:

- **QUADRO CONOSCITIVO**
  a. Aspetti fisiografici
     i. QC_A1 - Oroidrografica – Scala 1:25.000
     ii. QC_A2 - Pendenza dei versanti – Scala 1:25.000
     iii. QC_A3 - Esposizione dei versanti – Scala 1:25.000
     iv. QC_A4 - Assolazione dei versanti – Scala 1:25.000

  b. Aspetti archeologici
     i. QC_A5 - Carta delle risorse archeologiche – Scala 1:10.000

  c. Aspetti insediativi
     i. QC_A6 - Processi di territorializzazione – Periodo ottocentesco – Scala 1:25.000
     ii. QC_A7 - Processi di territorializzazione – Periodo post bellico – Scala 1:25.000
     iii. QC_A8 - Visibilità assoluta del territorio – Scala 1:10.000

  d. Aspetti agroforestali
     i. QC_A9 - Uso del suolo al 2019 – Scala 1:10.000
     ii. QC_A10 - Aspetti agroforestali – Scala 1:10.000

  e. Beni culturali e paesaggistici, aree naturali protette
     i. QC_A11 - Beni culturali e paesaggistici – Scala 1:10.000
     ii. QC_A12 - Aree naturali protette – Scala 1:10.000

  f. Aspetti geologici, idraulici e sismici
     i. QC_B1 - Carta geologica – Scala 1:10.000
     ii. QC_B2 - Carta geomorfologica – Scala 1:10.000
     iii. QC_B3 - Carta delle tematiche idrogeologiche – Scala 1:10.000

- **STATUTO DEL TERRITORIO**
  a. STA_A1 - Struttura territoriale idro-geomorfologica – Scala 1:25.000
  b. STA_A2 - Struttura ecosistemica – Scala 1:10.000
  c. STA_A3 - Struttura territoriale insediativa – Scala 1:25.000
  d. STA_A4 - Struttura agro-forestale – Scala 1:10.000
  e. STA_A5 - Criticità territoriali – Scala 1:10.000

f. STA_A6 - Patrimonio territoriale – Scala 1:10.000

g. STA_A7 - Territorio urbanizzato e territorio rurale – Scala 1:10.000

- **STRATEGIE TERRITORIALI**
  a. STR_A1 – Scenario strategico – Scala 1:50.000
  b. STR_B1 – Carta della pericolosità geologica – Scala 1:10.000
  c. STR_ B2.1 – Carta della pericolosità da alluvioni – Scala 1:10.000
  d. STR_ B2.2 – Carta della magnitudo idraulica – Scala 1:10.000
  e. STR_ B2.3 – Carta dei battenti – Scala 1:10.000
  f. STR_ B2.4 – Carta delle velocità delle correnti – Scala 1:10.000
  g. STR_ B2.5 – Carta delle Aree presidiate dai sistemi arginali, comprensiva delle aree di fondovalle fluviale – Scala 1:10.000
  h. STR_ B3 – Carta delle pericolosità sismica – (articolata nei fogli afferenti a ciascun Comune per le varie zone all'interno del territorio urbanizzato)
  i. "Studi di Microzonazione Sismica MS1, MS2 e MS3 elaborati per ciascun Comune" con le relative cartografie tematiche di:
     i. Carta geologico tecnica in prospettiva sismica
     ii. Carta delle indagini e dei dati di base
     iii. Carta delle frequenze fondamentali
     iv. Carte di microzonazione sismica di realizzata in funzione degli studi MS1, MS2 e MS3.

- **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**
  a. VAS_01.1 – Rapporto Ambientale – Parte I
  b. VAS_01.2 – Rapporto Ambientale – Parte II
  c. VAS_02 – VINCA
  d. VAS_03 – Sintesi non tecnica

- **RELAZIONI E DISCIPLINA**
  a. DIS_01 – Disciplina del territorio
  b. REL_01 – Relazione generale e allegati
  c. REL_01.1 – Atlante del territorio urbanizzato
  d. REL_02 – Sub Ambiti di Paesaggio: Individuazione ed Analisi
  e. REL_03 – Relazione geologica
  f. REL_04 – Relazione idrologica idraulica
  g. REL_04.1 – Allegati HEC-RAS alla Relazione idrologico idraulica

2. RAPPORTI CON ALTRI PIANI

2.1. Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico

Il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato, con Delibera n. 37 del 27.03.2015, l'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio. Quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, il piano regionale disciplina l'intero territorio toscano e contiene le indicazioni per la gestione, la salvaguardia, la valorizzazione e la riqualificazione del suo patrimonio.
Nei confronti del PIT-PP sono dunque necessari i seguenti studi/approfondimenti/ elaborazioni:

- Riconoscimento del "Patrimonio Territoriale"
- Definizione delle "Invarianti strutturali"
- Definizione di una disciplina paesaggistica per il territorio regionale
- Definizione di una specifica disciplina per i beni paesaggistici
- Attuazione della parte strategica del PIT-PP.

2.1.1. Strategie del Piano di Indirizzo Territoriale

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (P.I.T.) approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015 persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano.
In coerenza e in attuazione delle norme di governo del territorio, con riferimento alle condizioni di sostenibilità derivanti dalle invarianti strutturali di cui all'articolo 5 della L.R. 65/2014, il P.I.T. persegue uno sviluppo del territorio rurale e delle città capace di conciliare competitività, qualità ambientale e tutela paesaggistica ai fini di una miglior qualità della vita e del benessere della collettività.
Il P.I.T. assume le seguenti strategie di sviluppo sostenibile del territorio:

STR1 - L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana: per integrare e qualificare i sistemi insediativi urbani e infrastrutturali il P.I.T. sostiene il potenziamento delle capacità di accoglienza mediante lo sviluppo dell'offerta di residenza urbana e della mobilità intra e interregionale. Inoltre promuove e privilegia gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, di nuova edilizia finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione. Tali interventi devono risultare funzionali sia al recupero residenziale del disagio e della marginalità sociale, sia a favorire la possibilità per i giovani, per i residenti italiani e stranieri e per chiunque voglia costruire o cogliere nuove opportunità di studio, di lavoro, d'impresa, di realizzare le proprie aspirazioni dovunque nel territorio toscano senza il pregiudizio delle proprie capacità di acquisizione di un alloggio in proprietà.

STR2 - L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca: ai fini della migliore qualità e attrattività del sistema economico toscano e dunque della sua competitività e della capacità della società toscana di stimolare per i suoi giovani nuove opportunità di crescita e di interazione culturale e formativa, la Regione promuove l'offerta della migliore e più congrua accoglienza a studiosi e studenti stranieri oltre che a toscani e italiani fuori sede, che vogliano compiere

un'esperienza educativa, didattica o di ricerca nel sistema universitario e formativo toscano e nella pluralità della offerta regionale di specializzazione scientifica e professionale.

STR3 - La mobilità intra e interregionale: persegue la realizzazione degli obiettivi del piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) di cui alla legge regionale 4 novembre 2011 n. 56, e delle linee strategiche contemplate nel "Quadro strategico regionale" e concernenti, in particolare, il sistema ferroviario toscano, il sistema portuale toscano, la sua rete logistica a partire dalla sua configurazione costiera, insulare e marina, secondo le previsioni del Masterplan dei porti, la modernizzazione e lo sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale, l'integrazione del sistema aeroportuale regionale, sempre secondo le previsioni del relativo Masterplan. Le relazioni, le reti ed i flussi tra i sistemi insediativi urbani e infrastrutturali costituiscono fattori di interesse unitario regionale. La Regione ne promuove la realizzazione e lo sviluppo privilegiando gli interventi orientati all'innovazione e all'efficienza delle funzioni ed incentivando sistemi e mezzi di mobilità che riducano l'inquinamento atmosferico e acustico.

STR4 - La presenza industriale in Toscana: la presenza territoriale dell'economia manifatturiera toscana si compone del suo apparato produttivo unitamente alle attività artigianali e terziarie che ad esso direttamente e indirettamente si correlano. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica definiscono strategie e regole volte alla riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale e alla riqualificazione ambientale e urbanistica delle piattaforme produttive e degli impianti collocati in aree paesaggisticamente sensibili, ove possibile come "aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate". Gli interventi di trasformazione e ridestinazione funzionale di immobili utilizzati per attività produttive di tipo manifatturiero privilegiano funzioni idonee ad assicurare la durevole permanenza territoriale di tali attività produttive ovvero, in alternativa, di attività attinenti alla ricerca, alla formazione e alla innovazione tecnologica e imprenditoriale. Nella formulazione degli strumenti di pianificazione territoriale sono osservate le seguenti prescrizioni:

- la realizzazione degli insediamenti di attività produttive manifatturiere e di attività ad esse correlate deve consentire la piena riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale, perseguire il risparmio delle risorse idriche ed energetiche, l'utilizzazione di energie rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente, la riduzione della produzione di rifiuti e la riutilizzazione ed il riciclaggio dei materiali;
- sono privilegiate le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca ed all'innovazione tecnologica dei processi produttivi;
- sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende;
- in relazione agli insediamenti produttivi è previsto il riordino della viabilità e della sosta con l'inserimento di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci, la razionalizzazione degli accessi alle singole aree e ed ai comparti nel loro insieme, allo scopo di fluidificare la maglia viaria principale di servizio agli insediamenti stessi;
- devono essere adottate soluzioni progettuali di qualità funzionale, estetica e paesaggistica in grado di assicurare il più congruo inserimento di insediamenti relativi ad attività produttive e ad attività correlate nei contesti paesaggistici circostanti con specifica attenzione alla qualità architettonica e tipologica, agli arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati e alla riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, all'incremento dell'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, alla più efficace e sostenibile gestione dei rifiuti inclusi la riduzione dei medesimi, il recupero e il riciclaggio interno dei materiali e degli imballaggi e la previsione di strutture per un'efficiente raccolta differenziata.

STR5 - La pianificazione territoriale in materia di commercio: rispetto alle attività commerciali e alla loro collocazione territoriale, come definite all'articolo 1, comma 2 della legge regionale 10 febbraio 2005, n. 28, così come modificata dalla

legge regionale 28 settembre 2012 n.52, gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline coerenti con i seguenti criteri:

- l'equilibrata articolazione territoriale della rete commerciale per migliorare la qualità dei servizi al consumatore e la produttività del sistema distributivo;
- la presenza della funzione commerciale nelle aree urbane degradate attraverso la valorizzazione ed il consolidamento delle attività commerciali che vi operano;
- la presenza degli esercizi e dei mercati di interesse storico-culturale, di tradizione e tipicità e la presenza organizzata dei centri commerciali naturali nelle aree urbane. A tal fine sono da prevenire ed evitare la sostituzione e la delocalizzazione delle attività commerciali e artigiane di vicinato, anche definendo specificazioni funzionali nella destinazione d'uso degli immobili mediante la disciplina di cui all'articolo 98 della L.R. 65/2014;
- il mantenimento e la ricostituzione del tessuto commerciale e dei servizi di interesse delle comunità locali nelle aree montane, rurali e insulari anche favorendo la costituzione degli empori polifunzionali e le iniziative per la valorizzazione commerciale delle produzioni locali;
- lo sviluppo delle iniziative di vendita diretta di piccole produzioni tipiche locali di qualità, anche agricole.

Gli strumenti della pianificazione territoriale prevedono criteri per la individuazione degli ambiti urbani caratterizzati dalla presenza di numerose e contigue attività commerciali di vicinato, tali da poter costituire un centro commerciale naturale. In tali ambiti non possono essere introdotte destinazioni d'uso incompatibili con dette caratteristiche funzionali, e sono previste:

- l'incentivazione della percorribilità pedonale;
- la limitazione della circolazione veicolare;
- una adeguata dotazione di parcheggi opportunamente localizzata e l'accessibilità con mezzi pubblici.

STR6 - Pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita: le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica di province e comuni relative alle grandi strutture di vendita e alle aggregazioni di medie strutture aventi effetti assimilabili a quelli delle grandi strutture, sono soggette a valutazione di sostenibilità a livello di ambito sovracomunale, individuato ai sensi dell'allegato B alla legge regionale 65/2014, sulla base dei seguenti criteri:

- in caso di nuova edificazione, l'assenza di alternative di riutilizzazione e di riorganizzazione degli insediamenti esistenti;
- la funzionalità delle infrastrutture stradali, da valutare in base al numero di mezzi; numero di innesti e di accessi diretti; numero delle funzioni svolte (collegamento interprovinciale, mobilità in area metropolitana, collegamento ad area industriale, collegamento esercizi commerciali); l'idoneità delle caratteristiche delle infrastrutture rispetto alle funzioni svolte;
- il livello di emissioni inquinanti dovute al traffico veicolare ed alle attività produttive e commerciali già insediate;
- l'ammontare dei costi per le amministrazioni pubbliche interessate ai fini dell'adeguamento delle infrastrutture e della tutela del patrimonio territoriale;
- l'impatto visuale in rapporto ai valori paesaggistici del contesto urbano o rurale in cui la struttura si colloca;
- la presenza di aree da preservare ai fini del riequilibrio ecologico e paesaggistico, con particolare riguardo alla conservazione dei varchi non edificati che permettono la continuità dei sistemi ecologici;

- la tutela del valore paesaggistico dei siti UNESCO, delle reti di fruizione storica del territorio e dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice;
- la permanenza degli esercizi commerciali di prossimità, al fine di garantire i servizi essenziali nelle aree più scarsamente popolate;
- la permanenza dei caratteri specifici e delle attività proprie dei centri storici compresi nell'ambito, e le necessarie garanzie di permanenza delle attività commerciali d'interesse storico, di tradizione e di tipicità.

STR7 - Le infrastrutture di interesse unitario regionale: sono considerati risorse di interesse unitario regionale i beni, le funzioni e le infrastrutture attinenti alla realizzazione e alla operatività di viabilità regionale, di porti, aeroporti e di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti, di impianti di produzione o distribuzione di energia, di reti telematiche, le opere necessarie alla mitigazione del rischio e alla tutela delle acque, nonché i beni, le funzioni e le infrastrutture attinenti la gestione della risorsa idrica nel suo complesso.

L'art. 88 della L.R.T. 65/2014 cita che il piano di indirizzo territoriale (P.I.T.) è lo strumento di pianificazione territoriale della Regione al quale si conformano le politiche regionali, i piani e i programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica. Inoltre, il P.I.T. ha valore di piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 135 del Codice e dell'articolo 59 della stessa legge.
Il piano è composto, oltre che da una parte strategica, da una parte statuaria in cui vengono disciplinati il patrimonio territoriale regionale e le invarianti strutturali di cui all'art. 5 della L.R.T. 65/2014.
Le invarianti strutturali individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza.
Il P.I.T. della Regione Toscana individua quattro tipi di invarianti:

I. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.
Costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo;

II. I caratteri ecosistemici dei paesaggi.
Costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;

III. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali.
Costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni;

IV. I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali.
Pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica,

in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio;

2.1.2. Definizione del quadro delle componenti ritenute "Patrimonio Territoriale" inteso come "bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale" (art. 3 L.R. 65/14)[1]

Il "patrimonio territoriale e paesaggistico", individuato dal PP è descritto nella Scheda 12_Casentino e Valtiberina_sezione 4 *Interpretazione di sintesi*, costituisce la rappresentazione valoriale dell'ambito data dalle interrelazioni tra le quattro invarianti strutturali.
La carta del patrimonio dell'ambito 12 riporta le seguenti voci principali:

- "centri urbani storici" e "nuclei e borghi storici";
- "praterie e pascoli di alta montagna" e quelle di "media montagna", i "campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari";
- I boschi nella loro valenza di "nodi della rete ecologica forestale", i "boschi di Castagno" e la "vegetazione ripariale arborea";
- I "nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali", l'"olivicoltura", il "mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti", il "mosaico colturale e particellare complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari", il "mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna", i "seminativi a maglia fitta di pianura o di fondovalle";
- Le "aree di alimentazione degli acquiferi strategici", le "aree di assorbimento dei deflussi superficiali";
- Gli "ambienti rocciosi" e le "aree carsiche".

La costruzione del quadro patrimoniale può avvalersi anche di altre indicazioni derivate dall'approfondimento di due documenti del PP:
Paesaggi rurali storici, in cui si riconoscono nell'ambito del Casentino:

- "paesaggi agro-silvo-pastorali della montagna", nell'articolazione in "paesaggio del latifondo di montagna" (1B);
- "paesaggio della ricostituzione e della specializzazione forestale" (1D);
- "paesaggio della mezzadria poderale", nell'articolazione in: "paesaggio della mezzadria poderale-periurbano e dei versanti arborati terrazzati e ciglionati" (2B), "paesaggio della mezzadria di montagna" (2F).

Iconografia del paesaggio, da cui emergono alcuni temi indicativi di un valore patrimoniale:

- le foreste del Falterona che esprimono l'antico bosco italiano di querce, faggi e abeti;
- *Clusentinum*, una valle chiusa ad ovest dal massiccio del Pratomagno e ad est dell'Alpe di Serra e l'Alpe di Catenaia, con pochi collegamenti (passi appenninici della Consuma, della Calla e dei Mandrioli), ma che crea una chiusura "panoramica";
- terra di Dante Alighieri e di San Francesco d'Assisi.

[1] Cioè "l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla co-evoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future"

Definizione delle "Invarianti strutturali" quali "caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie e qualificative del patrimonio territoriale" (art. 5 L.R. 65/14), tenendo conto della corrispondente articolazione del PP nelle 4 strutture invarianti, quindi in funzione di:

- caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici (invariante I);
- caratteri ecosistemici dei paesaggi (invariante II);
- carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (invariante III);
- caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali (invariante IV).

Nel PP ciascuna invariante è letta attraverso il dispositivo dei morfotipi. La trattazione di ogni morfotipo è contenuta negli *Abachi delle Invarianti strutturali* che contengono la descrizione degli aspetti strutturali, dei valori e criticità e l'indicazione delle azioni, a cui si deve far riferimento.

Negli specifici paragrafi a seguire sono descritte le strutture territoriali e le regole di riproduzione delle medesime nella lettura del territorio del Casentino, pertanto qui se ne riporta il senso in forma sintetica.

Per quanto riguarda la **I invariante**, l'ambito si presenza come un fondovalle con alveo molto stretto, circondato dalle catene occidentali del Pratomagno e dell'Alpe di Catenaria, tipiche della montagna toscana, mentre la catena orientale rappresenta invece un tratto dell'Appennino Tosco-Romagnolo. Per quanto riguarda la **II invariante**, invece, la situazione si caratterizza per avere una prevalente dominanza di superfici boscate (faggi, cerro, abete e castagno) che costituiscono una fascia continua lungo tutti i versanti dell'anfiteatro casentinese, uniche discontinuità sono rappresentate da alcune isole di coltivi attorno agli insediamenti e prati/pascoli in parte invasi dalla ricolonizzazione naturale dopo l'abbandono delle attività agrosilvopastorali. La zona di valle invece vede un ambito prevalentemente agricolo compromesso da processi di urbanizzazione sia residenziale che produttiva. La struttura insediativa, relativamente alla **III invariante**, è caratterizzata da un fondovalle con un sistema lineare dell'Alto Valdarno dal quale si diramano il sistema a pettine del Pratomagno verso ovest e dell'Appennino verso est. Infine la **IV invariante**, il territorio casentinese si connota con i caratteri tipici del paesaggio montano: la fascia boscata che dalla zona montana arriva fino a valle, i pascoli di media ed alta montagna, i borghi piccoli alto collinari e montani circondati da isole di coltivi. La parte collinare risulta intensamente coltivata con variazioni sulla tipologia di coltivazione e talvolta sui versanti insistono terrazzamenti e ciglionamenti. La zona di valle risulta essere quella più destrutturata con una prevalenza di seminativi semplificati e poveri di infrastrutturazione ecologica.

La predisposizione di un sistema di tutela e valorizzazione di ciascuna invariante passa attraverso la rispondenza alla disciplina prevista dal PP, in particolare:

- gli **obiettivi generali** riferiti a ciascuna invariante;
- gli **obiettivi specifici** relativi alla sola III invariante per quanto riguarda i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee;
- quanto previsto per ciascun morfotipo come "**indicazioni per le azioni**" negli *Abachi delle Invarianti strutturali*.

Anche le indicazioni contenute nella sezione della scheda denominata "**Indirizzi per le politiche**", per quanto rivolta alle politiche di settore, rappresentano una utile indicazione, funzionale alla individuazione di azioni finalizzate alla conservazione e valorizzazione delle invarianti.
Inoltre, gli obiettivi concernenti le invarianti strutturali devono essere incrociati con gli **obiettivi a livello d'ambito** più avanti delineati.

La **I invariante** definisce la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi. E' obiettivo generale dell'invariante l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire con specifiche azioni come indicato all'art.7 della disciplina del Piano Paesaggistico.

La **II invariante** costituisce la struttura biotica dei paesaggi toscani. Obiettivo generale è elevare la qualità ecosistemica del territorio, ossia garantire l'efficienza della rete ecologica, una elevata permeabilità ecologica del territorio e l'equilibrio delle componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Tale obiettivo è perseguito mediante una serie di azioni.

La **III invariante** costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano. Obiettivo generale è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo.

La **IV invariante** concerne il paesaggio rurale. Obiettivo generale è preservare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali toscani. Tale obiettivo viene perseguito mediante una serie di azioni.

Definizione di una disciplina paesaggistica riferita all'intero territorio, individuando disposizioni normative coerenti con la disciplina paesaggistica indicata a livello regionale, in particolar modo in riferimento a quanto previsto per l'ambito 12_Casentino_Valtiberina. Ai sensi del Codice, infatti, i piani paesaggistici predispongono specifiche normative d'uso e attribuiscono adeguati obiettivi di qualità agli ambiti nei quali viene suddiviso il territorio regionale. Gli obiettivi di qualità si traducono in direttive indirizzate a tutti gli enti territoriali e ai soggetti pubblici della governance regionale, che negli atti di governo del territorio (strumenti della pianificazione e piani di settore) dovranno provvedere alla loro specificazione e applicazione.

Nella Scheda 12_Casentino_Valtiberina sono indicati 3 **obiettivi di qualità**, ciascuno declinato attraverso una serie di **direttive** (disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine di raggiungere gli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento) e di **orientamenti** (esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive d'ambito a cui gli enti possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica).

- **Obiettivo n.1** – Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide;
- **Obiettivo n.2** – Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli;
- **Obiettivo n.3** – Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari.

Il **primo obiettivo di qualità** si traduce in una serie di direttive che riguardano la gestione sostenibile del bosco, inteso come continuità forestale delle direttrici di connettività extraregionale delle Foreste Casentinesi, il miglioramento degli ambienti fluviali, riducendo la pressione antropica e i processi di artificializzazione andando a riqualificare e ricostruire la vegetazione ripariale.
Il **secondo obiettivo di qualità** si traduce in una serie di direttive volte a tutelare la risorsa bosco, in particolare a recuperare il castagneto da frutto, e a riqualificare il sistema insediativo rurale storico, con particolare attenzione anche ai centri e nuclei, aggregati storici e il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari.
Infine il **terzo obiettivo di qualità** si pone come direttive principali quelle del il contenimento all'espansione al di fuori del territorio urbanizzato, in particolare nel fondovalle e nelle aree prossime al fiume Arno, soprattutto di tipo industriale, e

della riqualificazione del sistema infrastrutturale per favorirne la fruizione del territorio di valle, con particolare attenzione alla rete ferroviaria.

Definizione di una specifica disciplina per i beni paesaggistici, recante, oltre gli obiettivi e le direttive, le specifiche prescrizioni d'uso.
Ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, il Piano Paesaggistico contiene la cosiddetta "vestizione" dei vincoli, ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 del Codice) o di legge (art.142 del Codice). Ciascuna categoria di beni è stata pertanto oggetto di una specifica ricognizione, nonché dell'elaborazione di una specifica disciplina. La suddetta ricognizione, effettuata rispetto alle rappresentazioni del PIT[2], ha interessato i beni di cui al DLgs 42/2004, art. 142, che ricadono nei comuni interessati dal P.S.I.C. e specificatamente:

- i territori contermini ai laghi (DLgs 42/2004, articolo 142, comma 1, lett. b): nelle tavole ricognitive del P.S.I.C. non sono stati rappresentati i piccoli laghi: lago località Le Querce (Pratovecchio Stia), lago di Orgi (Castel San Niccolò), lago vicino a quello di Orgi (Poppi), lago prossimo Via del Corniolo (Bibbiena), lago di Pistrafano (Bibbiena), lago di Morena (Bibbiena);
- i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua (DLgs 42/2004, articolo 142, comma 1, lett. c): sono stati rappresentati così come appaiono nel PIT;
- le montagne per la parte eccedente i 1.200 m slm (DLgs 42/2004, articolo 142, comma 1, lett. d): sono state rappresentate le aree che sulla CTR risultano a quote superiori rispetto alla curva di livello dei 1.200 m slm;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna ai parchi (DLgs 42/2004, articolo 142, comma 1, lett. f): sono state rappresentate le aree che ricadono nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna - Toscana così come risultano da Geoscopio e dalle planimetrie del parco, invece come riserve naturali troviamo Scodella (Pratovecchio Stia), Camaldoli (Poppi) e Badia Prataglia (Poppi);
- territori coperti da foreste e da boschi (DLgs 42/2004, articolo 142, comma 1, lett. g): sono state rappresentate le aree boscate quali risultano dalla fotointerpretazione di fotografie aeree del 2019;
- zone di interesse archeologico (DLgs 42/2004, articolo 142, comma 1, lett. g): sono state rappresentate secondo le aree come indicate da Geoscopio.

Il Casentino è interessato dalla **Buffer zone della Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino** (Emilia-Romagna), uno dei più estesi complessi forestali vetusti d'Europa, che è entrata a far parte del **Patrimonio Mondiale UNESCO**. Tale area è stata rappresentata tramite georeferenziazione della Carta del Sito UNESCO fornita dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi[3].

2.1.3. Attuazione della parte strategica del PIT

Il Piano Paesaggistico prevede, tra l'altro, i "**progetti di paesaggio**", intesi come strumenti rilevanti ai fini dell'attuazione dello scenario (Disciplina di Piano, art. 34) e contiene una prima esemplificazione dedicata alla messa in valore dei principali itinerari di fruizione lenta dei paesaggi toscani (*Allegato 3 - Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale*).

[2] Vedi http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html
[3] Vedi https://www.parcoforestecasentinesi.it/it/natura/le-foreste-patrimonio-dellumanita

I progetti di paesaggio sono promossi dalla Regione ma "gli enti locali concorrono, anche con i rispettivi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, alla definizione"[4] , pertanto anche in sede di piano intercomunale potranno essere promossi, laddove se ne ravvisi interesse, progetti in questa direzione attraverso cui dare attuazione al piano paesaggistico.
Il progetto della rete di fruizione regionale parte dalla considerazione che garantire l'accessibilità a tutto il territorio sia un requisito per la conservazione e valorizzazione del paesaggio. La strategia proposta intende mettere in rete i diversi percorsi che vanno a costituire la nervatura portante dei corridoi paesistici di fruizione lenta dei paesaggi regionali, valorizzando progetti locali di mobilità dolce e i sentieri e le aree escursionistiche qui presenti.
Il progetto di mobilità lenta contenuto nel PP intercetta il Casentino con il corridoio paesistico principale del Crinale Appenninico, le tratte ferroviarie esistenti di interesse paesaggistico, le percorrenze per la fruizione lenta (strade e sentieri, aree escursionistiche).
Sul territorio casentinese si individua il Progetto di Paesaggio "**I territori del Pratomagno**", che costituisce progetto locale volto a dare attuazione agli obiettivi di qualità dell'Ambito 12 "Casentino Valtiberina"; in particolare, le istituzioni coinvolte, si sono impegnate a promuovere un progetto di paesaggio con l'obiettivo di valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici dei territorio dei comuni del Pratomagno.
Il Progetto di Paesaggio si pone come obiettivi prioritari[5]:

- salvaguardare il reticolo dei percorsi storici attraverso la messa a punto di un quadro conoscitivo/progettuale organico e definito per la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio con finalità turistiche in connessione con il progetto regionale dedicato ai "Cammini" e in raccordo con la pista ciclopedonale dell'Arno, ippovie ecc.;
- tutelare, conservare e rendere fruibili con modalità sostenibili le peculiarità paesaggistiche più significative quali le praterie di crinale, il sistema di terrazzamenti, la coltura del castagno;
- conservare, recuperare e trasformare in modo consapevole i valori storico-architettonici dei borghi e degli insediamenti montani;
- conservare e potenziare le forme di allevamento animale tradizionale in armonia con il contesto paesaggistico e ambientale;
- promuovere forme di turismo all'aria aperta in armonia con gli aspetti ambientali e paesaggistici.

2.2. Piano territoriale di coordinamento provinciale

Costituiscono "**Obiettivi generali**" di governo del territorio del PTC:

[4] Piano Paesaggistico, Disciplina di Piano, art. 34, comma 3.
[5] Vedi Relazione Illustrativa, Progetto di Paesaggio "I territori del Pratomagno", approvata con Delibera del Consiglio Regionale 17 maggio 2022, n.24, pubblicata su BURT 25 Parte II del 22 giugno 2022

- la tutela del paesaggio, dei beni culturali, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse ecosistemiche, naturali e agro-forestali, nel rispetto della disciplina del PIT/PPR;
- il recepimento dei quadri conoscitivi e il rispetto delle disposizioni sovraordinate in materia di difesa del suolo e prevenzione dei rischi, sia sotto l'aspetto idraulico che geomorfologico;
- la promozione delle attività economiche e il coordinamento e l'organizzazione delle funzioni e delle attrezzature di livello d'area vasta nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;
- il potenziamento, l'efficientamento e l'interconnessione funzionale del sistema di reti dei servizi, delle dotazioni e delle infrastrutture della mobilità e dell'accessibilità, anche di supporto al trasporto pubblico locale;
- il coordinamento degli strumenti di pianificazione comunali ed intercomunali, con specifico riferimento ai contenuti conoscitivi ed interpretativi degli aspetti paesaggistici, ambientali e territoriali.

Gli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR sono stati ulteriormente articolati in Sistemi territoriali a loro volta suddivisi in elementi di maggior dettaglio, le Unità di Paesaggio (AP). In particolare, il Casentino è interessato dai seguenti Sistemi territoriali:

- Sistema territoriale "**Montano dell'Appennino**" (**A.1**):
    a. AP0901 – Monti occidentali del Falterona
    b. AP0902 – Pratomagno: valli della Scheggia
    c. AP0903 – Pratomagno: alta valle del Solano
    d. AP0907 – Pratomagno: alta valle del Teggina
    e. AP0908 – Pratomagno: valli del torrente di Faltona
    f. AP0910 – Alta valle del Salutio
    g. AP1001 – Monti orientali del Falterona
    h. AP1004 – Camaldoli e alta valle dell'Archiano
    i. AP1006 – Alta valle del Corsalone
    j. AP1007 – La Verna e alta valle del Rassina
    k. AP1011 – Alta valle del Singerna (in parte)
- Sistema territoriale "**Collinare e alto collinare dell'Appennino**" (**A.2**):
    a. AP0904 – Alta collina occidentale di Pratovecchio e Stia
    b. AP0905 – Bassa valle del Solano
    c. AP0906 – Poppi e bassa valle del Teggina
    d. AP0909 – Bassa valle del Salutio
    e. AP0911 – Colline di Capolona (in parte)
    f. AP1002 – Alta collina orientale di Pratovecchio e Stia
    g. AP1003 – Colline di Bibbiena
    h. AP1005 – Bassa valle del Corsalone
    i. AP1008 – Bassa valle del Rassina (in parte)
- Sistema territoriale "**Pianura dell'Arno e del Tevere**" (**B**):
    a. CI0401 – Piano-colle centrale casentinese

Seguendo le indicazioni degli obiettivi generali, il PTCP prevede degli **obiettivi specifici** definiti per i diversi Sistemi territoriali dell'Appennino, dell'Arno e del Tevere, in particolare:

- Per il Sistema territoriale "**Montano dell'Appennino**" (**A.1**):
    a. il rafforzamento delle sinergie tra le istanze di tutela e conservazione delle risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;
    b. la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile;
    c. il miglioramento della accessibilità complessiva;
    d. il consolidamento del ruolo delle frazioni, dei centri e degli insediamenti maggiori, dotati dei servizi e delle attrezzature essenziali di pubblica utilità ed interesse generale;
    e. il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;
    f. il mantenimento delle praterie, delle aree pascolive e delle radure e delle aree agricole intercluse esistenti all'interno del bosco;
    g. la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.
- Per il Sistema territoriale "**Collinare e alto collinare dell'Appennino**" (**A.2**):
    a. la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali e dei diffusi valori naturalistici e paesaggistici;
    b. il mantenimento ed il restauro delle opere di sistemazione del terreno ed idraulico - agrarie, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi storici e del patrimonio edilizio;
    c. il recupero dell'edilizia rurale di antica formazione secondo rapporti di compatibilità tra i nuovi usi e la conformazione architettonica e tipologica;
    d. la definizione di regole tipo-morfologiche per le addizioni edilizie, gli incrementi e le integrazioni degli edifici esistenti, le nuove costruzioni per annessi ed abitazioni rurali al fine di mantenere coerente il sistema insediativo rispetto alle forme storicamente consolidate;
    e. la promozione e sviluppo dell'agricoltura, delle attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse ambientali e naturali;
    f. la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali collinari e basso montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile.
- Per il Sistema territoriale "**Pianura dell'Arno e del Tevere**" (**B**):
    a. il recupero ed il completamento delle infrastrutture per la mobilità;
    b. il superamento dell'attuale separazione fra il fiume e il suo territorio;
    c. il ripristino e la riqualificazione dei paesaggi fluviali, delle aree umide, dei boschi planiziali e degli altri ecosistemi naturali e seminaturali e anche attraverso il recupero della loro continuità ecologica;
    d. l'attenuazione degli effetti indotti dalla impermeabilizzazione del suolo;
    e. la riqualificazione del sistema degli insediamenti e delle funzioni;

f. il mantenimento della continuità delle grandi aree agricole ad agricoltura estensiva e del reticolo delle sistemazioni idraulico-agrarie garantendo, anche, la conservazione e l'ampliamento delle dotazioni ecologiche del territorio agricolo (siepi, filari alberati, ecc.) quali fondamentali elementi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico;

g. l'inibizione dei processi di diffusione e dispersione dei sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale e di collegamento tra sistemi locali;

h. la rilocalizzazione di quelle attività produttive che risultino incompatibili ed intercluse negli insediamenti residenziali;

i. la riqualificazione ambientale ed il ripristino dei paesaggi del territorio aperto e dei paesaggi fluviali per le aree di degrado, dequalificate o in abbandono;

j. l'individuazione di specifici "modelli" insediativi e di struttura del paesaggio rurale, di valore identitario o strutturale, da preservare.

La **Strategia dello sviluppo** del PTC, anche al fine di perseguire lo sviluppo socio - economico e culturale della comunità provinciale e con prioritario riferimento ai contenuti del PIT/PPR, indica invece le linee propositive (progettuali) di assetto territoriale, individuando in coerenza con i contenuti del PIT/PPR gli "obiettivi" da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, dettando "indirizzi" sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali, nonché "criteri" e "parametri" per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale. La disciplina strategia risulta articolata in tre parti, in particolare:

- l'indicazione della Disciplina concernente le **Città e gli insediamenti** e la **Rete dei servizi e attrezzature provinciali e di area vasta** (Capo I), comprendete la formulazione di indirizzi e obiettivi specifici sulle linee di evoluzione delle diverse morfotipologie degli insediamenti, la ricognizione ed identificazione del sistema di attrezzature, servizi e dotazioni territoriali di livello provinciale e di area vasta e la definizione di specifiche prescrizioni, anche di natura localizzativa, per quelle di esclusiva competenza provinciale (Attrezzature ed i servizi scolastici e per la formazione, Sedi istituzionali e di rappresentanza Attrezzature e servizi di protezione civile e gestione del rischio, di gestione della rete infrastrutturale, ecc.);
- la definizione della Disciplina del **Territorio rurale** e della **Rete ecologica provinciale** (Capo II), comprendente la declinazione e il dettaglio degli elementi strutturali (ecosistemi forestali, agricoli, fluviali e delle aree umide) e degli elementi funzionali costitutivi della Rete ecologica provinciale che specifica quella del PIT/PPR e detta indirizzi e direttive da considerare ed eventualmente declinare a livello locale, la complementare definizione delle disposizioni per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale attraverso la formulazione di apposite disposizioni normative in applicazione delle disposizioni di cui al Titolo IV capo III della L.R. 65/2014;
- la definizione, articolazione ed indicazione delle **Infrastrutture della rete della mobilità**, definendo indicazioni e localizzazioni alla scala generale per il riconoscimento e la caratterizzazione dei diverse reti (ferrovie, viabilità, aviosuperfici, elisuperfici, ecc.) conseguenti sistemi modali (anche di comunicazione ed informazione immateriale ad elevato sviluppo tecnologico) e fornendo contributi di natura ricognitiva ed interpretativa per lo sviluppo e la promozione della rete di fruizione lenta (ciclabile e pedonale) e di fruizione del paesaggio provinciale in coerenza e in forma complementare al "Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale" di cui all'art. 30 del PIT/PPR.

2.3. Beni culturali, paesaggistici e aree naturali protette

Il P.S.I.C. definisce una specifica disciplina dei beni paesaggistici che, in attuazione dell'Elaborato 8B del PIT[6], è conforme alle disposizioni contenute nelle schede di cui all'Elaborato 3B, Sezione 4[7], relativamente agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico, nonché alle disposizioni contenute nello stesso Elaborato 8B, Capo III, relativamente alle aree tutelate per legge.
Nei Comuni del Casentino interessati dal P.S.I.C. ricadono i seguenti beni paesaggistici costituiti da **immobili e aree di notevole interesse pubblico**, di cui al DLgs 42/2004, articolo 136:

- GU 9/1956 – Comune di Chiusi della Verna: *Zona comprendente il sacro monte della Verna e terreni circostanti sita nell'ambito del Comune di Chiusi della Verna*
- GU 136/1960 – Comune di Poppi: *Zona dell'abitato comunale di Poppi e terreni circostanti*
- GU 141/1960 – Comune di Bibbiena: *Zona dell'abitato comunale di Bibbiena e terreni circostanti*
- GU 150/1960 – Comune di Bibbiena: *Zona di Serravalle sita nell'ambito del comune di Bibbiena*
- GU 68/1966a - Comune di Pratovecchio Stia: *Zona di Romena sita nel comune di Pratovecchio*
- GU 46/1967 – Comune di Pratovecchio-Stia (verificare se comprende anche Santa Mari a e Docciolina, parte staccata): *Zona del monastero e santuario di Santa Maria e del castello di Porciano in Comune di Stia*
- GU 297/1974 – Comune di Poppi: *Zona del "Piano di campaldino" nel comune di Poppi*
- GU 157/1975 – Comune di Poppi: *Località di Fronzola sulla pendici del Pratomagno sita nel territorio del comune di Poppi*
- GU 59/1976 – Comuni di Pratovecchio-Stia, Montemignaio, Castel San Niccolò, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano, Talla: *Zona del culmine del Pratomagno aretino, ricadente nei comuni di Castel Focognano, Castelfranco di Sopra, Castel San Niccolò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Pian di scò, Poppi, Pratovecchio, Stia, Talla*
- GU 101/2001 – Comune di Chiusi della Verna: *Area sita in località Sarna nel comune di Chiusi della Verna*

La disciplina definita dal P.S.I.C. per i suddetti beni, si articola in due parti:

- la prima contiene disposizioni generali valide, ove espressamente richiamate in relazione alle diverse tipologie di beni, per tutte le aree sottoposte ai decreti di vincolo;
- la seconda contiene specifiche disposizioni relative a ogni singola area sottoposta a decreto di vincolo.

I **beni paesaggistici** costituiti dalle aree tutelate per legge, di cui al DLgs 42/2004, articolo 142, che interessano i Comuni del Casentino appartengono invece alle seguenti categorie:

[6] Elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice)"
[7] Elaborato 3B "Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT", Sezione 4 "Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso"

- I territori contermini ai laghi, compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (PIT, Disciplina dei beni paesaggistici, articolo 7 – D.Lgs. 42/2004, articolo 142. c.1, lett. b);
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (PIT, Disciplina dei beni paesaggistici, articolo 8 – D.Lgs. 42/2004, articolo 142. c.1, lett. c);
- Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (PIT, Disciplina dei beni paesaggistici, articolo 9 – D.Lgs. 42/2004, articolo 142, comma 1 lettera d);
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna ai parchi (PIT, Disciplina dei beni paesaggistici, articolo 11 – D.Lgs. 42/2004, articolo 142, comma 1 lettera f);
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (PIT, Disciplina dei beni paesaggistici, articolo 12 – D.Lgs. 42/2004, articolo 142. c.1, lett. g);
- Le zone di interesse archeologico (PIT, Disciplina dei beni paesaggistici, articolo 15 – D.Lgs. 42/2004, articolo 142. c.1, lett. m).

La Disciplina dei beni paesaggistici fa riferimento alle strutture territoriali definite dal P.S.I.C. (nello specifico: struttura idrogeomorfologica, struttura ecosistemica e ambientale, struttura antropica, comprensiva, quest'ultima, della struttura insediativa e di quella agroforestale), nonché, in coerenza con il PIT, agli elementi della percezione visiva.
La suddetta disciplina, inoltre, definisce gli obiettivi di qualità paesaggistica che devono informare le politiche territoriali all'interno delle aree interessate, gli adempimenti conoscitivi e interpretativi che, a tali fini, devono essere assolti dai piani operativi, nonché i criteri e le limitazioni che devono essere assunti dagli stessi piani operativi per regolare gli interventi edilizi, urbanistici e di trasformazione territoriale.

I **beni culturali** costituiti da cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, di cui al DLgs 42/2004, articolo 10, che interessano i Comuni del Casentino sono anch'essi stati riportati così come proposti da legge nella relativa cartografia.

I suddetti beni sono rappresentati, a puro titolo ricognitivo, negli elaborati grafici del P.S.I.C..
Nell'area interessata dal P.S.I.C. ricadono 14 aree della Rete Natura 2000 (di cui 3 ricadenti nella Regione Emilia-Romagna) e 8 aree naturali protette di interesse nazionale, regionale e locale:

- **RETE NATURA 2000 – Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**
    a. IT5140012 – Vallombrosa e Bosco di S. Antonio
    b. IT5180001 – Crinale M. Falterona – M. Falco – M. Gabrendo
    c. IT5180002 – Foreste alto bacino dell'Arno
    d. IT5180003 – Giogo Seccheta
    e. IT5180005 – Alta Vallesanta
    f. IT5180006 – Alta Valle del Tevere
    g. IT5180007 – Monte Calvano
    h. IT5180018 – Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia

i. IT5180101 – La Verna – Monte Penna

j. IT4080005 – Monte Zuccherodante (Emilia-Romagna)

- **RETE NATURA 2000 – Zone di Protezione Speciale (ZPS)**
  a. IT5180004 – Camaldoli – Scodella – Campigna – Badia Prataglia
- **RETE NATURA 2000 – Zone Speciali di Conservazione/ Zone di Protezione Speciale (ZSC/ZPS)**
  a. IT5180011 – Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno
  b. IT4080001 – Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco (Emilia-Romagna)
  c. IT4080003 – Monte Gemelli, Monte Guffone (Emilia-Romagna)

- **AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE NAZIONALE E REGIONALE**
  a. PN01 – Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
  b. **RISERVE NATURALI STATALI**
     i. RNAR01 – Badia Prataglia
     ii. RNAR04 – Zuccaia
     iii. RNAR06 – Camaldoli
     iv. RNAR07 – Scodella
     v. RNFI01 – Vallombrosa
  c. **RISERVE NATURALI REGIONALI**
     i. RPAR04 – Alta Valle del Tevere – Montenero

- **AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE**
  a. APFI05 – Foresta di Sant'Antonio

È presente inoltre la **Buffer zone** del **Sito UNESCO** della Riserva Integrale di Sasso Fratino (Emilia-Romagna), Codice WDPA 31100, anno 2017.

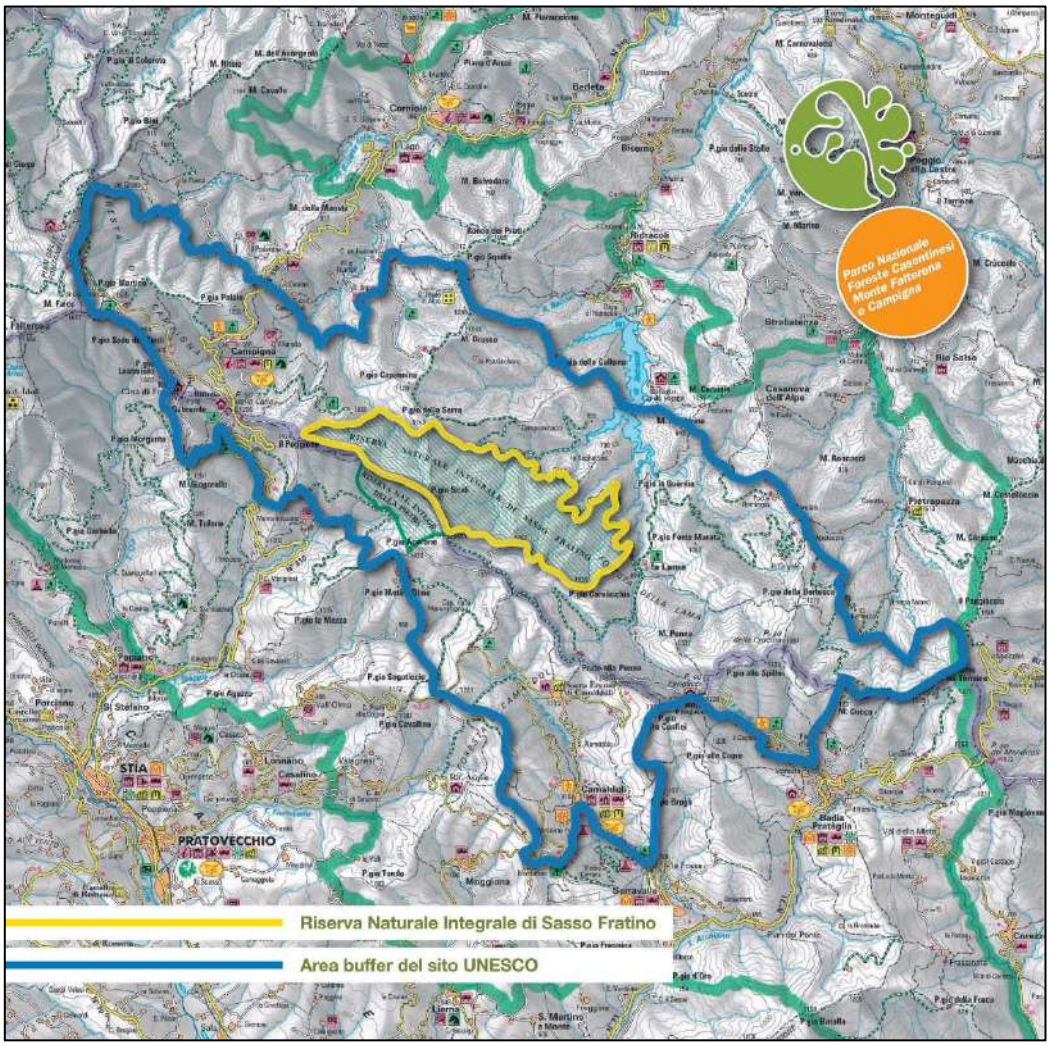


Figura 1: Cartografia del Sito UNESCO - Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino (Emilia-Romagna)

2.4. Coerenza interna ed esterna

Di seguito si riportano le tabelle delle coerenze confrontando gli obiettivi del P.S.I.C. con i vari strumenti pianificatori presi in considerazione. Per ogni intersezione viene definito un grado di coerenza così espresso: F – Forte, D – Debole e N – Nulla.

2.4.1. Coerenza interna orizzontale del P.S.I.C.

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO INTERCOMUNALE		DISCIPLINA DEL TERRITORIO	ELABORATI P.S.I.C.	COERENZA
Sostenibilità	Contrasto, mitigazione, adattamento ai cambiamenti climatici	Titolo III, Titolo V, Titolo VI	STR_A1	**D**
	Rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo	Titolo II, Titolo III	STA_A6, STR_A1	**F**
	Preservare, ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità	Titolo II, Titolo III, Titolo IV	QC_A10, QC_A11, QC_A12, STA_A2, STA_A4, STA_A6, STR_A1	**F**
Territorio come sistema	Rafforzare le connessioni di area vasta	Titolo II, Titolo IV	STA_A3, STA_A5, STA_A6, STR_A1	**F**
	Reinfrastrutturare la città e i centri urbani	Titolo II, Titolo III, Titolo IV	STA_A3, STA_A5, STA_A6, STR_A1	**F**
Salute e Società	Una città per tutti	Titolo II, Titolo IV	STA_A3, STA_A5, STA_A6, STA_A7, STR_A1	**D**
	Prendersi cura della comunità	Titolo II, Titolo IV	STA_A3, STA_A5, STA_A6, STA_A7, STR_A1	**D**
	Garantire il diritto alla casa	Titolo II, Titolo IV	STA_A3, STA_A5, STA_A6, STA_A7, STR_A1	**D**
Attrattive e Innovazioni	Crescita del sistema produttivo e sostenibilità della filiera	Titolo II, Titolo IV	STA_A3, STA_A5, STA_A6, STR_A1	**F**
	Promuovere l'agricoltura multifunzionale e sostenibile	Titolo II, Titolo VI	QC_A9, STA_A2, STA_A4, STA_A5, STA_A6, STA_A7, STR_A1	**F**
	Favorire l'innovazione, la ricerca e la transizione digitale	Titolo IV	STA_A5, STR_A1	**D**
Identità e Appartenenza	Contrastare l'esodo demografico	Titolo II, Titolo III	STA_A3, STA_A7, STR_A1	**F**

	della montagna e dell'alta collina			
	Qualificare i luoghi identitari	Titolo II, Titolo III	QC_A5, QC_A6, QC_A7, QC_A8, STA_A3, STA_A6, STR_A1	**F**
	Valorizzare i paesaggi ed il patrimonio storico artistico	Titolo II, Titolo III	QC_A5, QC_A6, QC_A7, QC_A8, STA_A3, STA_A6, STR_A1	**F**
	Potenziare il sistema turistico territoriale	Titolo II, Titolo III	QC_A5, QC_A6, QC_A7, QC_A8, STA_A3, STA_A6, STR_A1	**F**

2.4.2. Coerenza con il P.I.T./P.P.R.

		OBIETTIVI SCHEDA D'AMBITO														
		OBIETTIVO 1			OBIETTIVO 2					OBIETTIVO 3						
OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO INTERCOMUNALE		**1.1**	**1.2**	**1.3**	**2.1**	**2.2**	**2.3**	**2.4**	**2.5**	**3.1**	**3.2**	**3.3**	**3.4**	**3.5**	**3.6**	**3.7**
Sostenibilità	Contrasto, mitigazione, adattamento ai cambiamenti climatici	**F**	**N**	**N**	**D**	**D**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**F**	**N**	**N**	**N**
	Rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo	**N**	**D**	**N**	**N**	**N**	**F**	**N**	**N**	**D**	**D**	**F**	**F**	**N**	**N**	**N**
	Preservare, ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità	**F**	**F**	**F**	**F**	**F**	**F**	**D**	**D**	**F**	**D**	**N**	**N**	**N**	**F**	**N**
Territorio come sistema	Rafforzare le connessioni di area vasta	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**D**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**F**	**N**
	Reinfrastrutturare la città e i centri urbani	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**F**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**F**	**N**
Salute e Società	Una città per tutti	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**D**	**N**	**D**	**N**
	Prendersi cura della comunità	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**D**	**N**	**N**	**N**
	Garantire il diritto alla casa	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**D**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**F**	**N**	**N**	**N**
Attrattive e Innovazioni	Crescita del sistema produttivo e sostenibilità della filiera	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**D**	**D**	**F**	**N**	**N**	**N**	**N**
	Promuovere l'agricoltura multifunzionale e sostenibile	**D**	**D**	**D**	**D**	**F**	**F**	**N**	**F**	**F**	**F**	**N**	**N**	**N**	**D**	**N**
	Favorire l'innovazione, la ricerca e la transizione digitale	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**D**	**N**	**N**	**N**	**N**
Identità e Appartenenza	Contrastare l'esodo demografico della montagna e dell'alta collina	**N**	**N**	**F**	**D**	**F**	**F**	**F**	**F**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**
	Qualificare i luoghi identitari	**N**	**N**	**N**	**N**	**D**	**F**	**F**	**F**	**N**	**N**	**N**	**D**	**N**	**N**	**N**
	Valorizzare i paesaggi ed il	**N**	**D**	**F**	**D**	**F**	**F**	**F**	**F**	**D**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**

	patrimonio storico artistico															
	Potenziare il sistema turistico territoriale	D	N	D	N	F	F	F	F	N	N	N	N	N	F	N

2.4.3. Coerenza con il P.T.C.P. di Arezzo

		SISTEMA "MONTANO DELL'APPENNINO" (A.1)							SISTEMA "COLLINARE E ALTO COLLINARE DELL'APPENNINO" (A.2)						SISTEMA "PIANURA DELL'ARNO E DEL TEVERE" (B)									
OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO INTERCOMUNALE		**a**	**b**	**c**	**d**	**e**	**f**	**g**	**a**	**b**	**c**	**d**	**e**	**f**	**a**	**b**	**c**	**d**	**e**	**f**	**g**	**h**	**i**	**j**
Sostenibilità	Contrasto, mitigazione, adattamento ai cambiamenti climatici	N	N	N	N	N	N	N	N	N	D	D	N	N	N	N	N	F	D	N	N	D	N	D
	Rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo	N	N	N	D	N	N	N	N	D	N	N	N	N	N	N	N	F	F	N	F	D	N	F
	Preservare, ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità	F	F	N	N	D	F	D	F	D	N	N	F	F	N	F	F	D	N	F	N	N	F	D
Territorio come sistema	Rafforzare le connessioni di area vasta	N	N	F	D	N	N	N	N	N	N	N	N	N	F	D	N	N	N	N	N	N	N	N
	Reinfrastrutturare la città e i centri urbani	N	N	F	D	D	N	N	N	N	N	N	D	N	F	D	D	N	N	N	N	N	N	N
Salute e Società	Una città per tutti	N	N	D	F	N	N	N	D	N	N	N	N	N	N	N	N	F	F	N	N	N	N	D
	Prendersi cura della comunità	N	N	N	F	N	N	N	D	N	N	N	N	N	N	N	N	D	F	N	N	N	N	D
	Garantire il diritto alla casa	N	N	N	D	N	N	N	N	D	N	N	N	N	N	N	N	F	F	N	N	N	N	N
Attrattive e Innovazioni	Crescita del sistema produttivo e sostenibilità della filiera	F	N	N	D	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	D	F	D	N	N	D	N	D
	Promuovere l'agricoltura multifunzionale e sostenibile	D	F	N	N	N	F	N	D	F	F	F	F	F	N	F	F	D	N	F	N	N	D	F
	Favorire l'innovazione	N	N	D	F	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	D	N	N	N	N	D

	, la ricerca e la transizione digitale																							
Identità e Appartenenza	Contrastare l'esodo demografico della montagna e dell'alta collina	**F**	**F**	**N**	**F**	**N**	**N**	**F**	**F**	**F**	**D**	**D**	**D**	**F**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**F**	**F**
	Qualificare i luoghi identitari	**F**	**F**	**D**	**F**	**N**	**N**	**F**	**F**	**F**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**D**	**D**	**N**	**N**	**N**	**N**	**F**
	Valorizzare i paesaggi ed il patrimonio storico artistico	**F**	**F**	**D**	**F**	**N**	**F**	**D**	**F**	**F**	**N**	**N**	**N**	**F**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**F**	**F**
	Potenziare il sistema turistico territoriale	**F**	**F**	**D**	**D**	**D**	**N**	**D**	**F**	**F**	**N**	**N**	**D**	**N**	**F**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**N**	**D**

3. QUADRO CONOSCITIVO

3.1. Aspetti socio-demografici

Le informazioni riportate nei paragrafi sono collezionate da una ricerca a fonti integrate[8] la quale rielabora i dati dalle statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.
Tutti i grafici hanno un medesimo criterio di estrazione dei dati:

- Per le serie storiche complete vengono prese in considerazione tutti i dati disponibili. Essi vengono tendenzialmente utilizzati per confrontare dati su dimensione provinciale e dei dieci comuni del P.S.I.C.;
- Per le serie storiche che mettono a confronto in maniera disaggregata i territori comunali sono state estratte il primo, l'ultimo anno di censimento e un'annualità intermedia.

Nel corso delle elaborazioni c'è da considerare l'annata 2011 la quale spesso viene proposta con diversi annotazioni (¹)(²), nello specifico:

- (¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011;
- (²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Sono presenti annate con annotazioni "popolazione da censimento con interruzione della serie storica" distinguibili con (*).

3.1.1. Andamento della popolazione residente

Dal 2001 al 2019 la popolazione residente nei Comuni del P.S.I.C. ha subito dei notevoli cambiamenti. Nel 2001 la popolazione casentinese contava 35.394 residenti crescendo per i successivi anni fino a toccare 37.118 residenti nel 2008. Successivamente la popolazione residente è progressivamente diminuita raggiungendo nel 2019 34.395 residenti. La dinamica della popolazione ha seguito solo in parte quella provinciale. In comune si nota infatti un fenomeno di crescita fino agli anni 2008 e un periodo di contrazione repentina nell'anno 2012 proseguendo con una lieve ricrescita nel 2013. Le difformità di tendenza si notano alle date più recenti: mentre l'andamento provinciale ha trovato un rallentamento nella diminuzione di residenti, nel Casentino si nota invece un'incisiva diminuzione che ha portato a perdere molti residenti e ad avere un saldo totale inferiore al 2001.

[8] https://www.tuttitalia.it/ , https://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/databrowser/#/it/censtest/dashboards

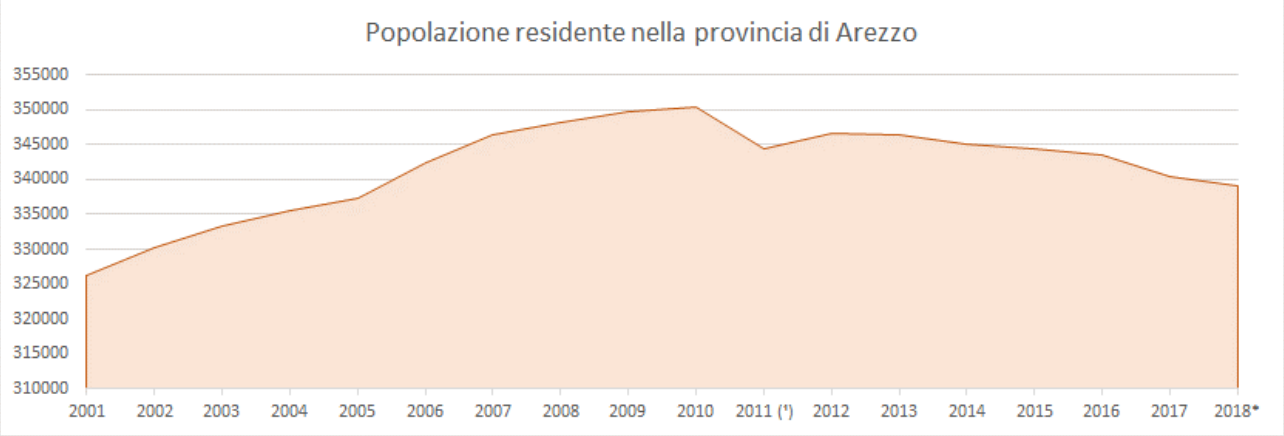


Figura 2 – Popolazione residente nella Provincia di Arezzo – serie storica dal 2001 al 2019

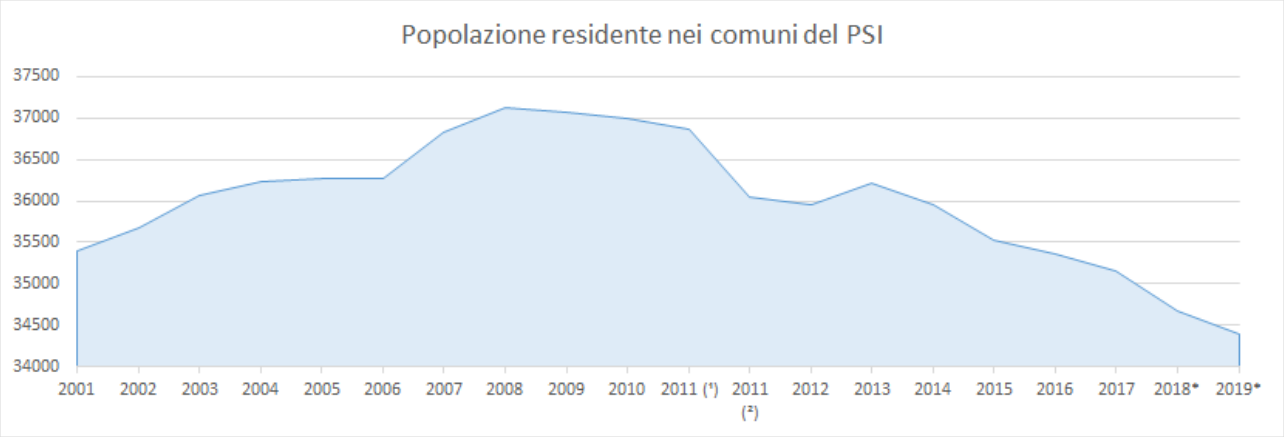


Figura 3 – Popolazione residente nei Comuni del Casentino – serie storica dal 2001 al 2019

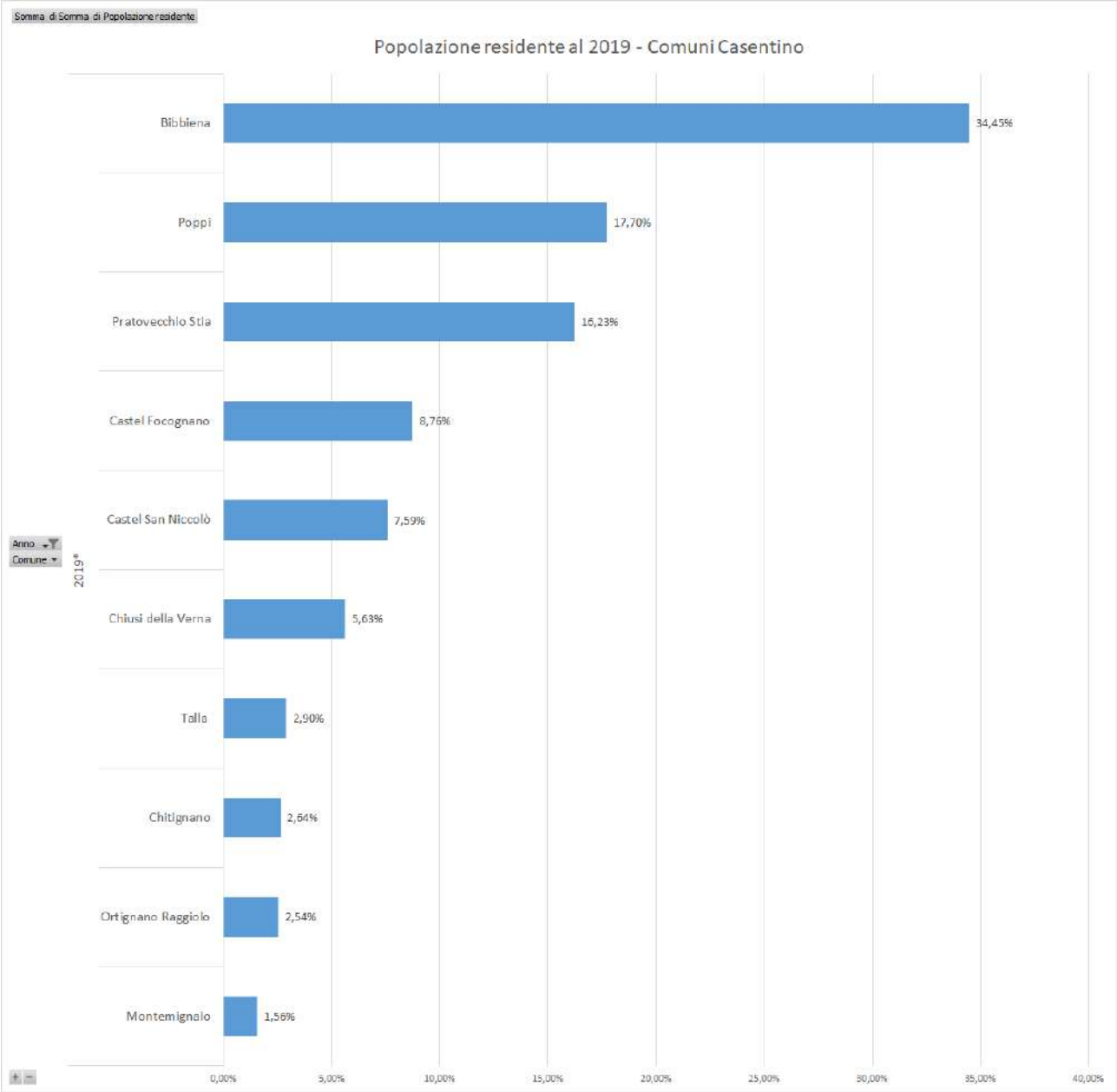


Figura 4 – Percentuale di popolazione residente al 2019 nei diversi Comuni del Casentino

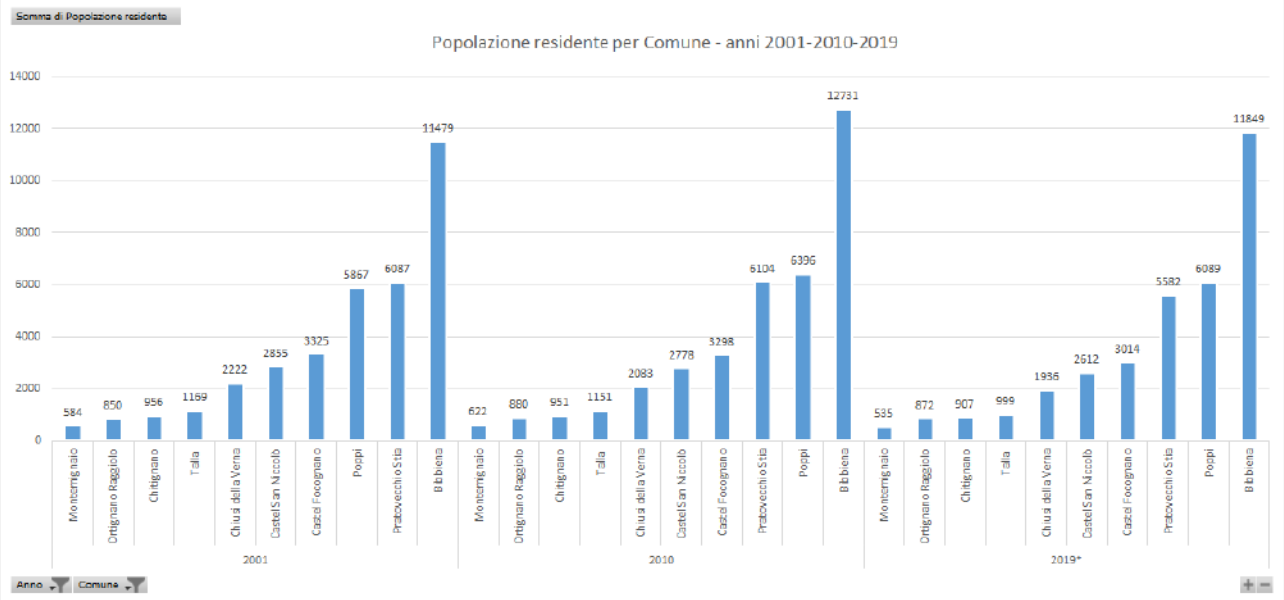


Figura 5 – Popolazione residente per i Comuni del P.S.I.C. – anni 2001 -2010 -2019

In una lettura a livello comunale, possiamo vedere che il Comune più popoloso è quello di Bibbiena che costituisce il 34% rispetto alle altre realtà comunali. Bibbiena, Pratovecchio Stia e Poppi, sono quei Comuni che territorialmente hanno maggiori superfici vallive e costituiscono il 68% della popolazione casentinese.
Il limite di demarcazione che possiamo evidenziare, si trova tra Pratovecchio Stia e Castel Focognano, dove il divario è di quasi il 50% tra le percentuali di popolazione residente dei rispettivi Comuni.
Stessa dinamica demografica viene confermata anche in periodi precedenti, come si può vedere nel grafico soprastante (2001, 2010, 2019).

3.1.2. Variazione percentuale della popolazione

Nello spettro di tutte le annualità, notiamo una linea di demarcazione tra gli anni 2010/2011; si riconosce una tendenza alla variazione percentuale positiva negli anni precedenti al 2010/2011, mentre una tendenza negativa negli anni a seguire. In generale questo trend si allinea a quello provinciale.
In una lettura più locale, possiamo vedere che i Comuni hanno avuto dinamiche differenti nel corso degli anni. Nei periodi successivi al 2010/2011 sono stati quasi tutti colpiti da variazioni negative ma alcuni di essi, come Montemignaio, Talla e Chitignano, avevano già attivato questo processo in precedenza. Essendo variazioni percentuali rispetto alla loro popolazione, possiamo vedere come tale fenomeno li porti ad essere tra i primi posti nella classifica della variazioni negative.

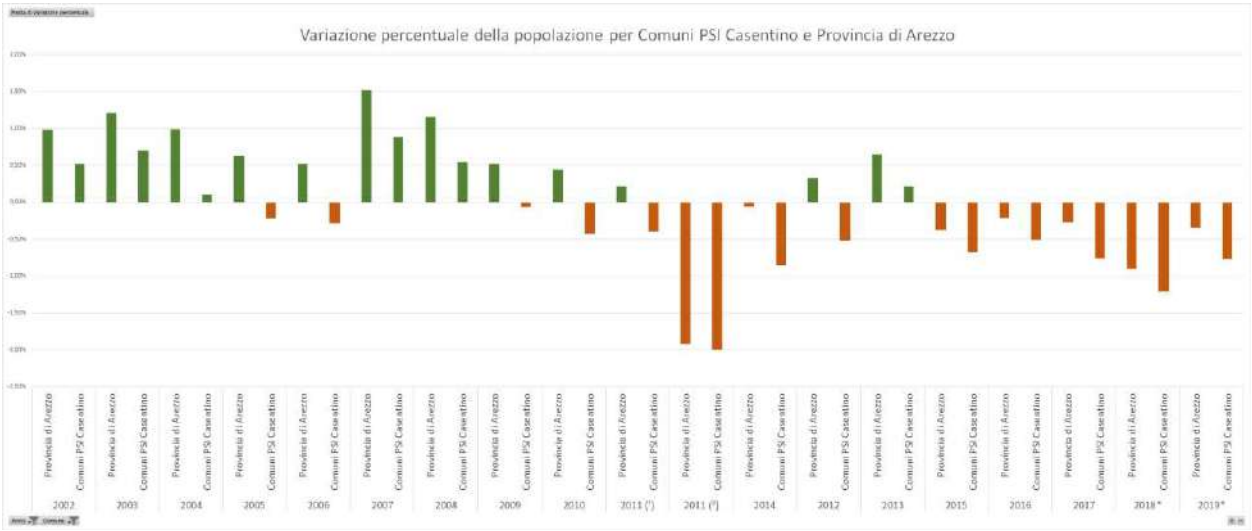


Figura 6 – Variazione percentuale della popolazione dei Comuni del P.S.I.C. e della Provincia di Arezzo

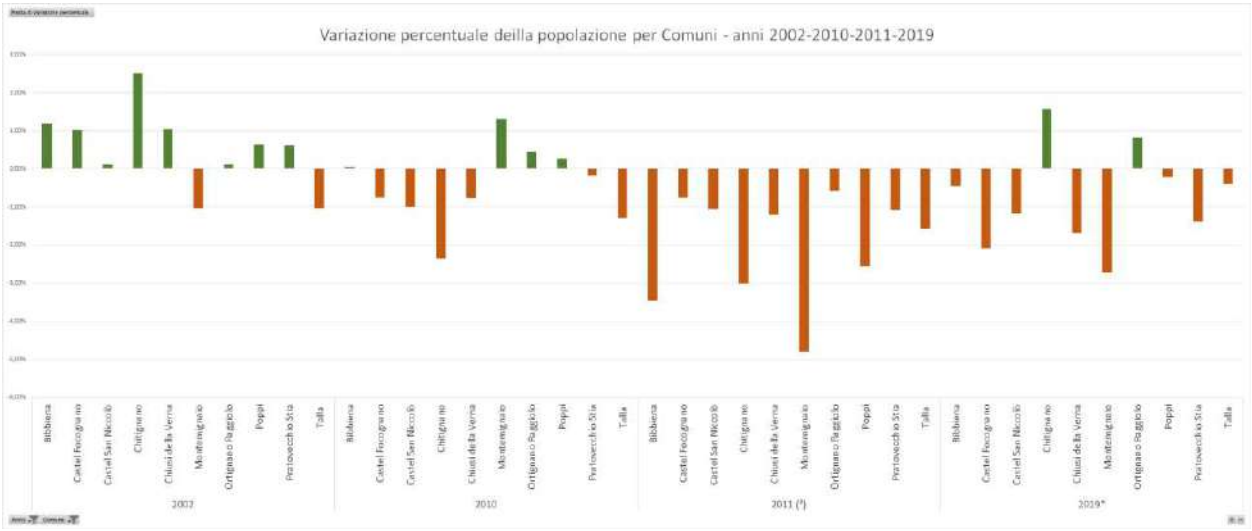


Figura 7 – Variazione percentuale della popolazione dei Comuni del P.S.I.C. – anni 2002 -2010 -2011-2019

3.1.3. Flussi migratori della popolazione

Il grafico riporta i flussi migratori della popolazione nelle annualità 2002, 2010, 2011 e 2019. Ad ogni Comune corrispondono in tonalità di verde gli iscritti e in tonalità rossa i cancellati dalle anagrafi.
In generale, possiamo osservare che il flusso migratorio è relativamente costante in tutti i Comuni e in tutte le annualità prese in esame.
Possiamo notare come Bibbiena, Poppi e Pratovecchio Stia hanno un flusso migratorio maggiore, mentre Castel Focognano, Castel San Niccolò e Chiusi della Verna hanno flussi migratori sia da/verso i Comuni che dall'estero.
Nel 2019 invece le migrazioni si sono verificate in maniera più consistente da/verso altri Comuni e in maniera molto limitata verso da/verso l'estero, un fenomeno che per i centri minori si è sempre visto costante.

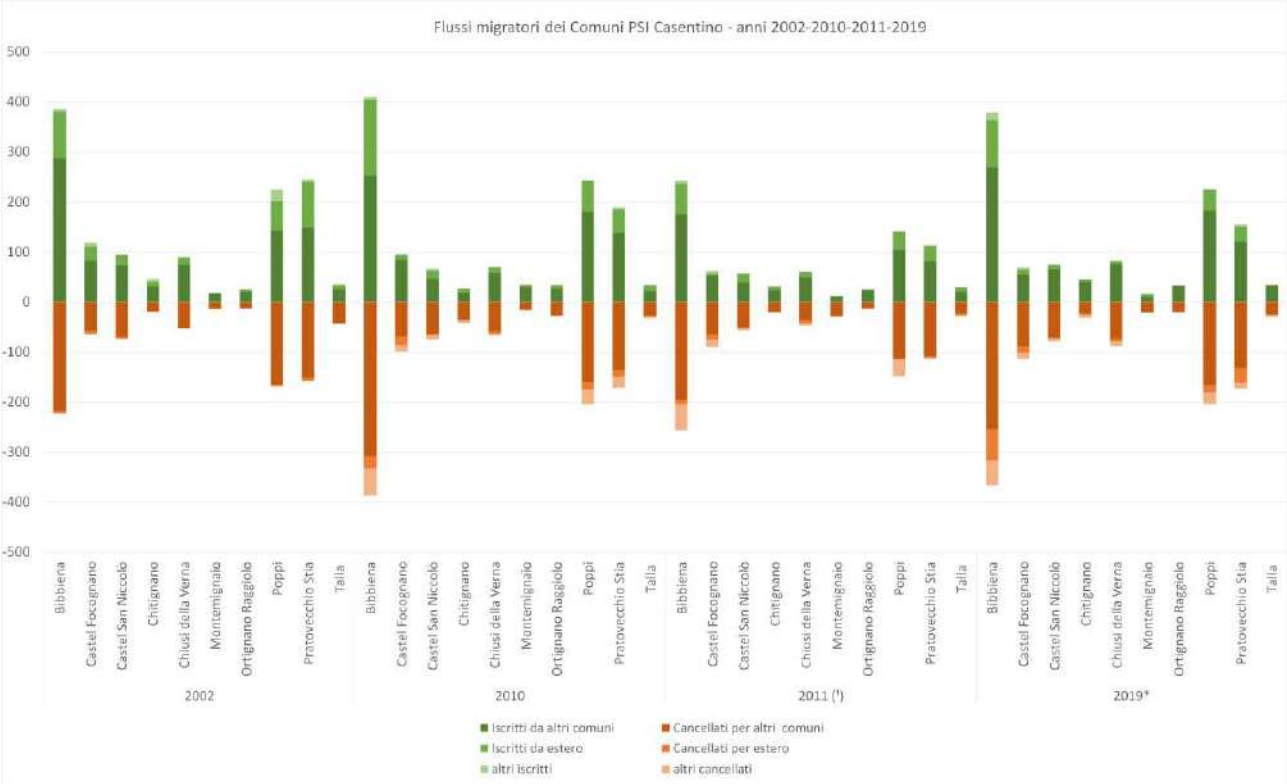


Figura 8: Flussi migratori dei Comuni del P.S.I.C. - anni 2002-2010-2011-2019

3.1.4. Movimento naturale della popolazione e composizione delle famiglie

Il grafico riporta il numero di nascite e decessi dal 2002 al 2019 nei Comuni del P.S.I.C. Come possiamo vedere i decessi sono superiori rispetto alle nascite, indicativamente più del doppio con un andamento parallelo in numero di unità.

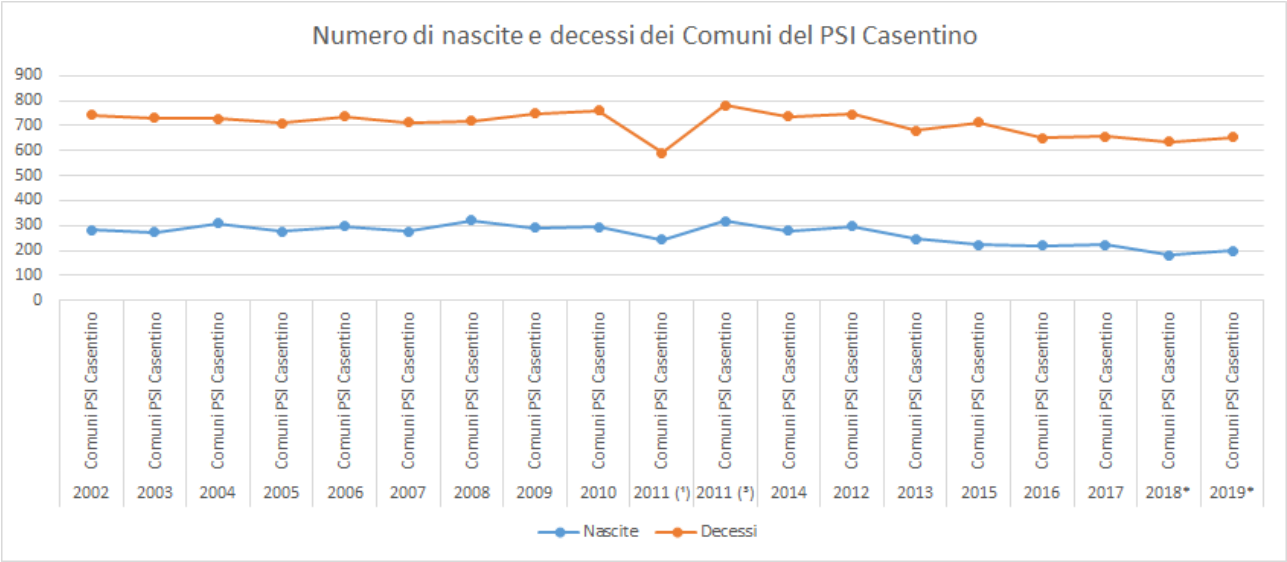


Figura 9 – Numero di nascite e decessi dei Comuni del P.S.I.C.

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi, detto anche saldo naturale. L'andamento del saldo naturale negli ultimi 10 anni registra un valore sempre negativo, con un dato costante nei decessi ed una flessione nelle nascite.

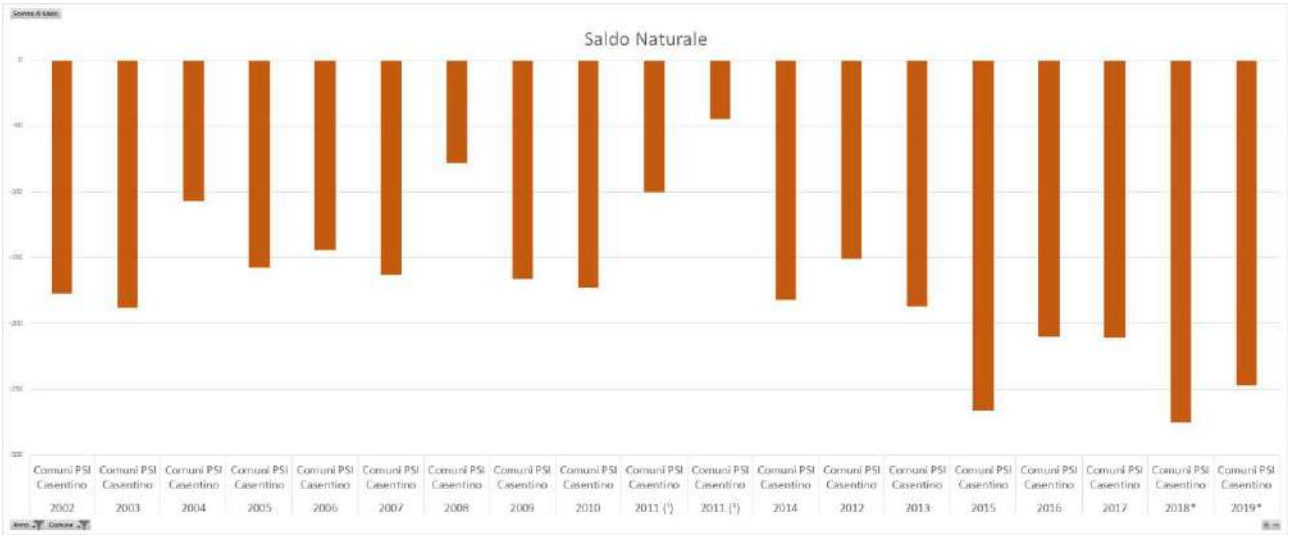


Figura 10 – Saldo naturale dei Comuni del P.S.I.C.

Attualmente il numero di famiglie si attesta attorno alle 15.566 unità, 652 unità in più rispetto al 2003. Dopo un esponenziale crescita tra il 2005 e il 2010, negli ultimi tre anni, possiamo vedere una tendenza alla diminuzione delle famiglie.

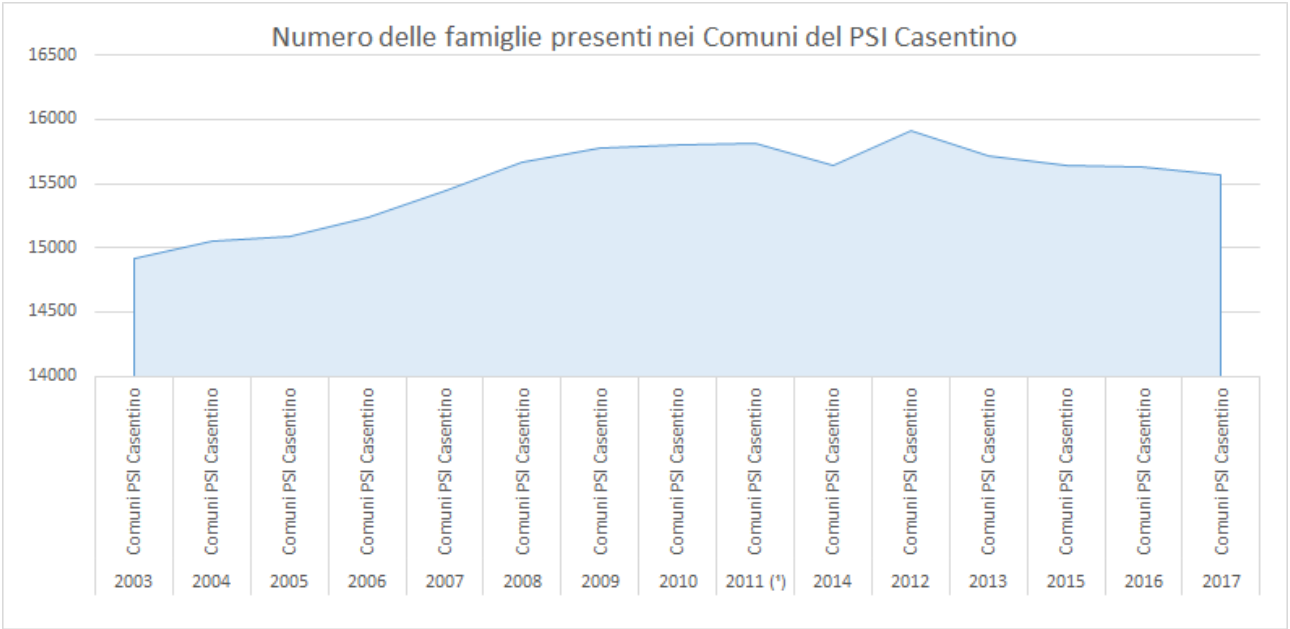


Figura 11 – Numero delle famiglie presenti nei Comuni de PISC

Il seguente grafico riporta il numero dei componenti medi per famiglia a confronto con i dati della Provincia di Arezzo. Possiamo vedere che i comuni del P.S.I.C. si discosta molto dal numero medio dei componenti per famiglia (circa il 2,1) rispetto ai dati provinciali (ca. il 2,5 componenti per famiglia) , ma non nella tendenza dove entrambi vedono una costante diminuzione dal 2003 al 2017.

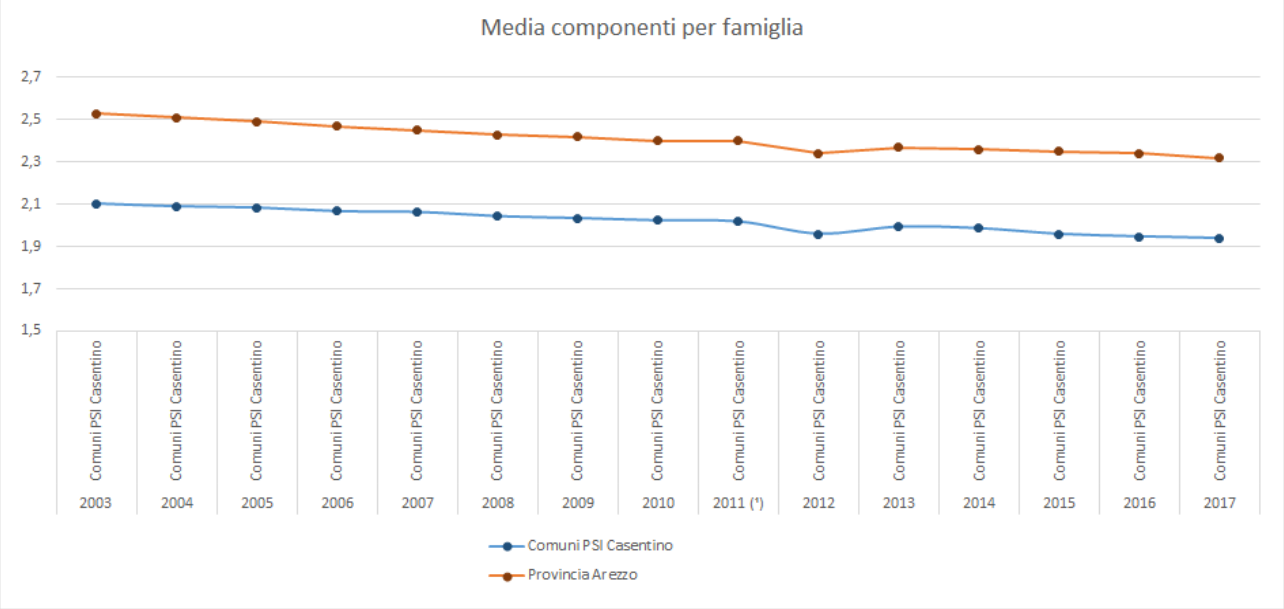
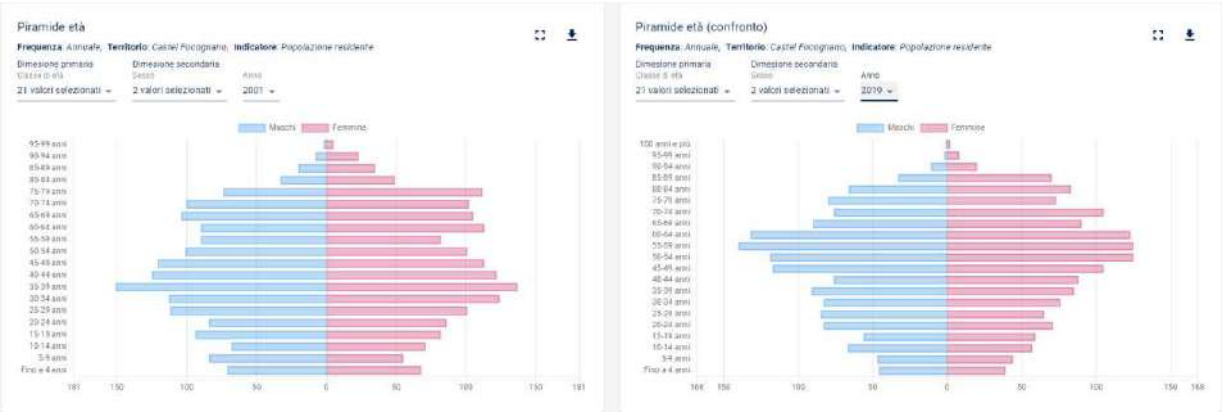


Figura 12: Media dei componenti per famiglia nei Comuni del P.S.I.C. e nella Provincia di Arezzo

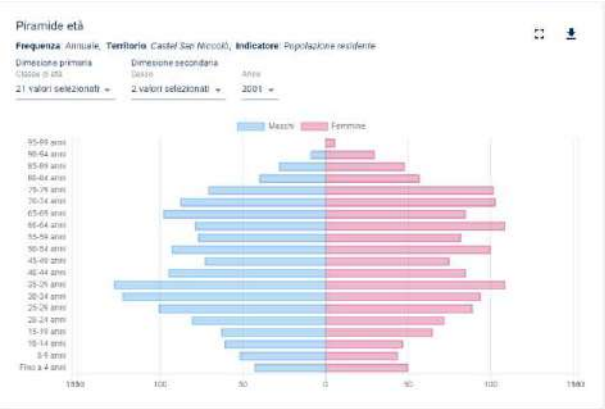
3.1.5. Piramide dell'età e indice di vecchiaia

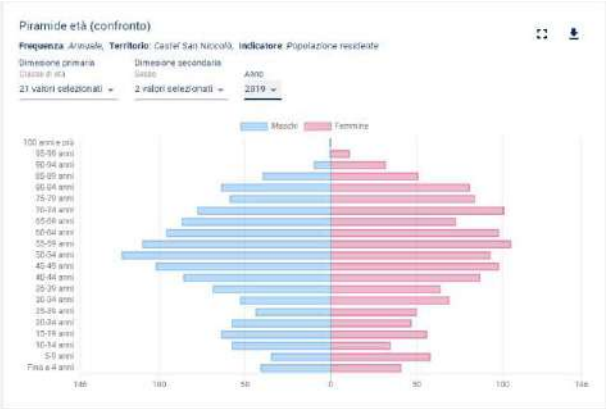
Bibbiena

Castel Focognano

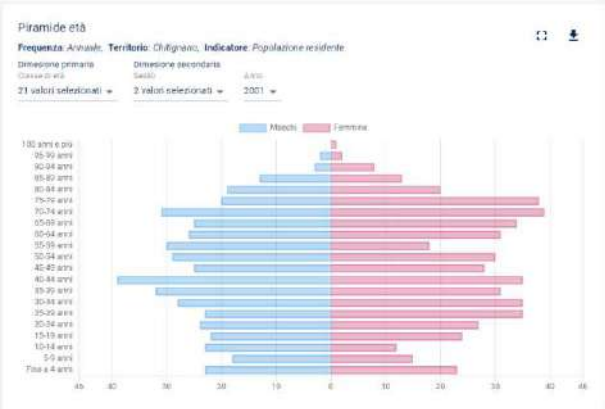


Castel San Niccolò

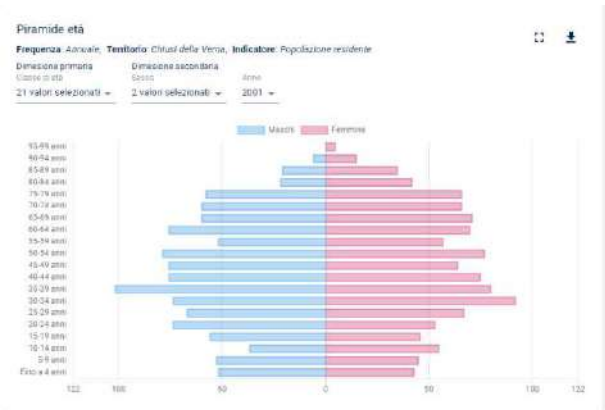


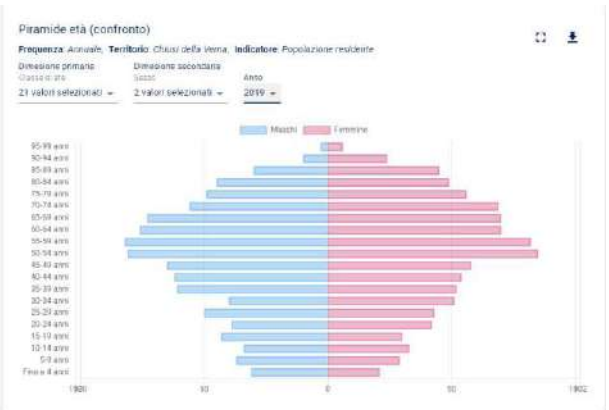


Chitignano

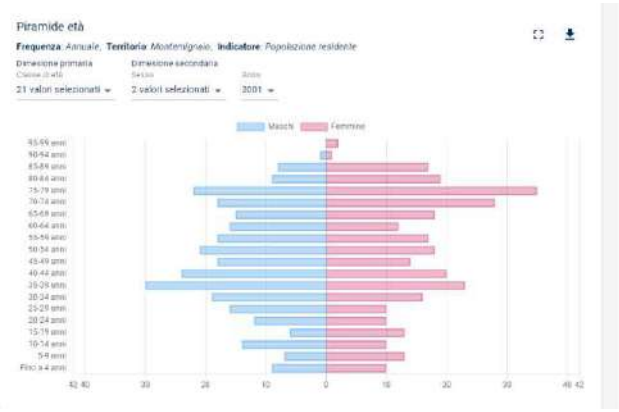


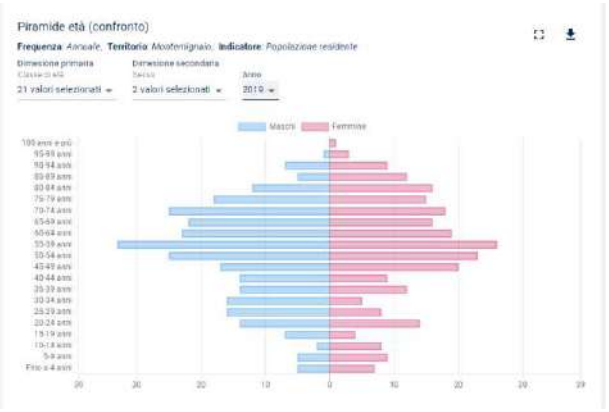
Chiusi della Verna



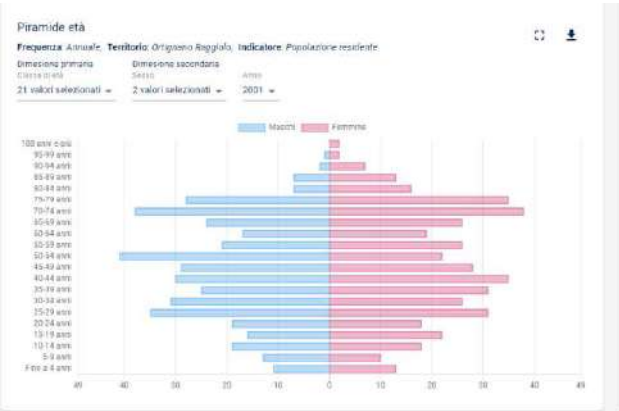


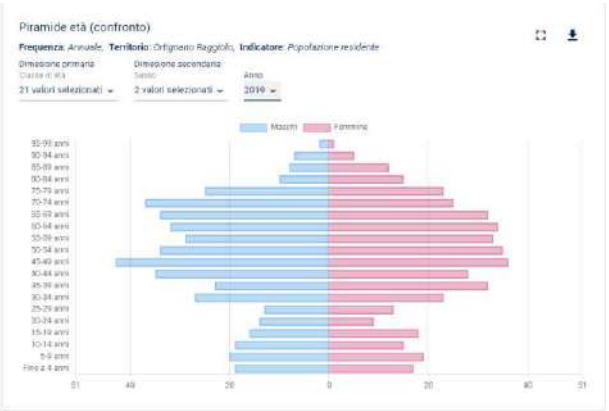
Montemignaio



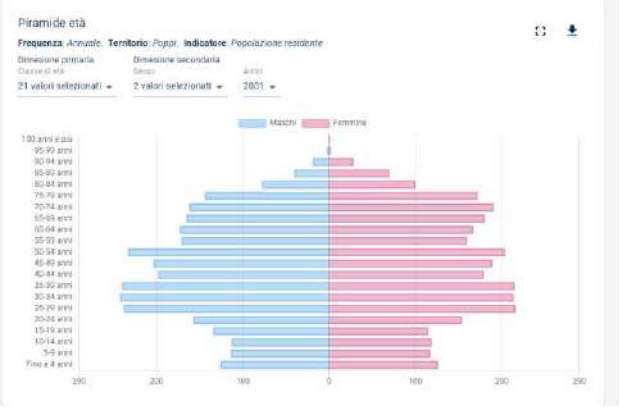


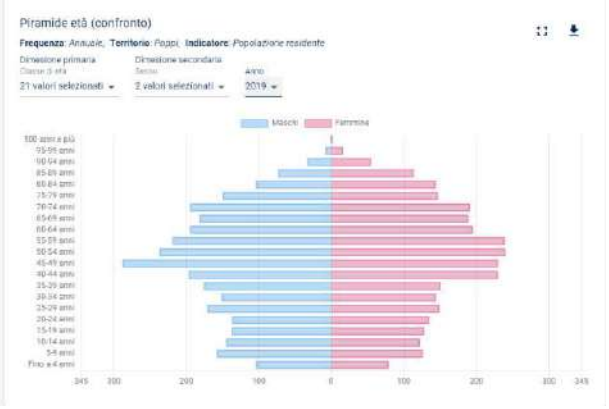
Ortignano Raggiolo





Poppi





Pratovecchio Stia

Figura 13: Piramidi per fasce d'età ed indice di vecchiaia nei Comuni del P.S.I.C.

Nei grafici sopra sono riportate le piramidi età dei Comuni facenti parte del P.S.I.C. a confronto tra l'anno 2001 e 2019. È possibile apprezzare il cambio di struttura dei residenti nelle diverse fasce di età dai 5 ai 100 anni e più.
Eccetto pochi casi possiamo vedere che al 2001 si definisce una struttura della popolazione poco omogenea composta prevalentemente da fasce dai 25-40 anni e 65-80 anni lasciando la fascia dei 40-65enni in diminuzione. A distanza di 19 anni vediamo che, sempre in linea generale, i grafici si somigliano nella loro forma, i quali vedono la fascia 50-75enni tra le protagoniste della struttura demografica lasciando in minoranza le fasce d'età precedenti e successive.

Il grafico riporta l'indice di vecchiaia, il quale rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Il grafico riporta la tendenza dell'indice dal 2002 al 2020 che è passato da 230, che possiamo definire come 2,3 ultrassessantacinquenni ogni under 14, al 303 ovvero 3 ultrassessantacinquenni ogni under 14.

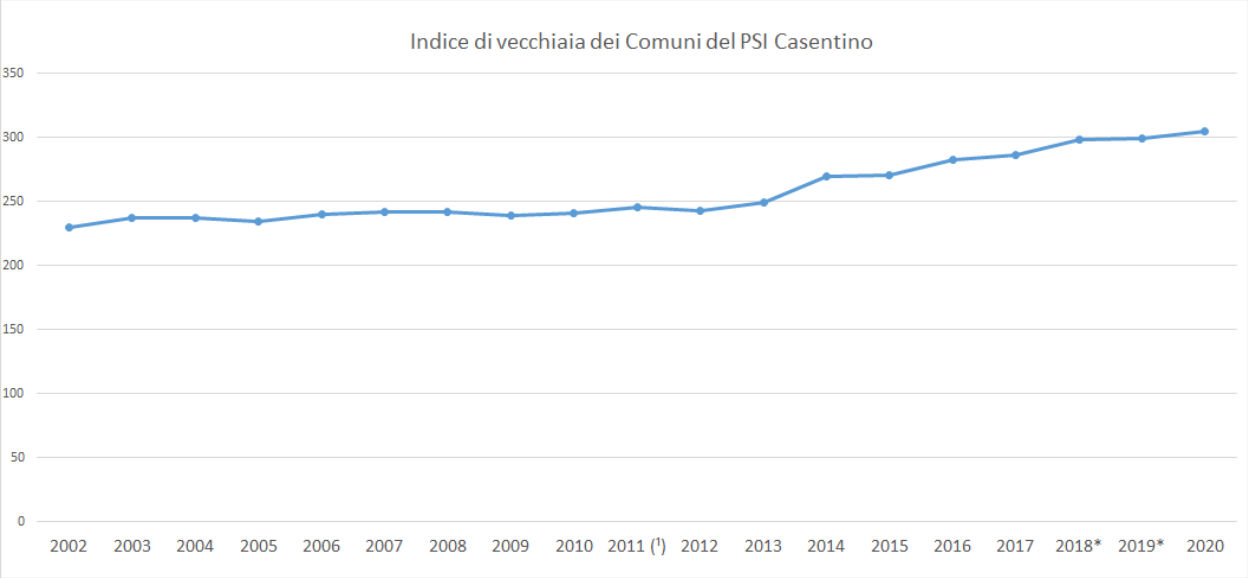
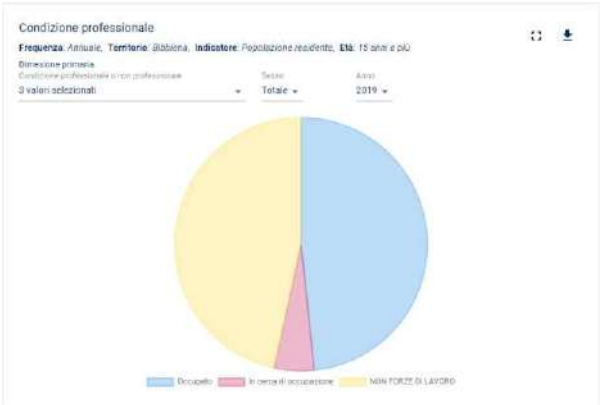
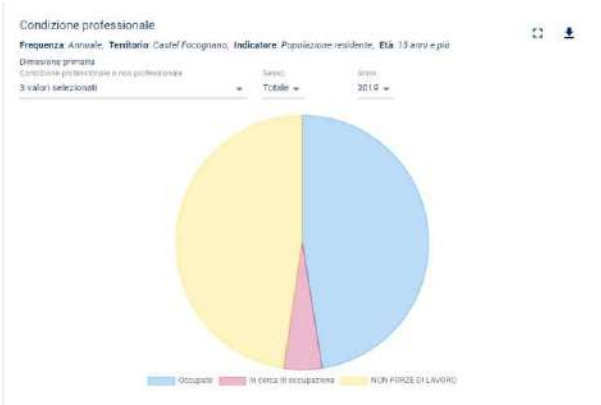


Figura 14 – Indici di vecchiaia nei Comuni del P.S.I.C.

3.1.6. Condizione professionale

Nei seguenti grafici sono riportate le condizioni professionali per ogni Comune, esprimendo la suddivisione dei residenti con età superiore a 15 anni in posizione di occupati, in cerca di occupazione e non forze lavoro.
E' possibile osservare che in tutti i Comuni la ripartizione è pressoché la stessa, difatti il grafico si divide in maniera eguale tra non forze lavoro e occupati lasciando una minima parte a quelli in cerca di occupazione.

Bibbiena	**Castel Focognano**
	
Castel San Niccolò	**Chitignano**

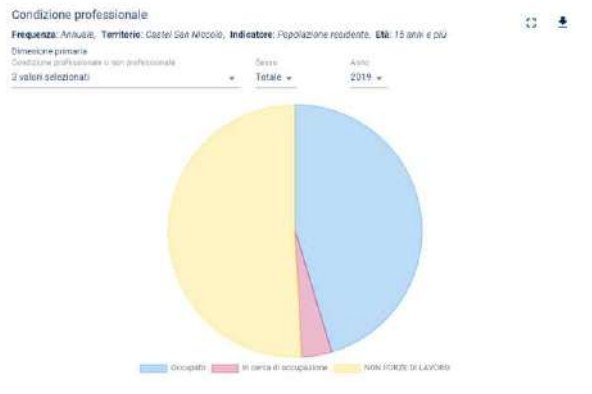
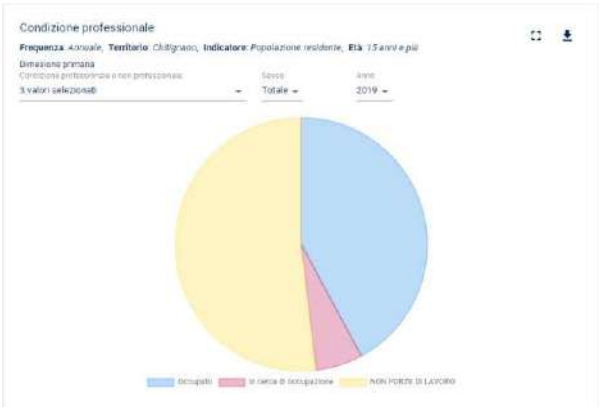
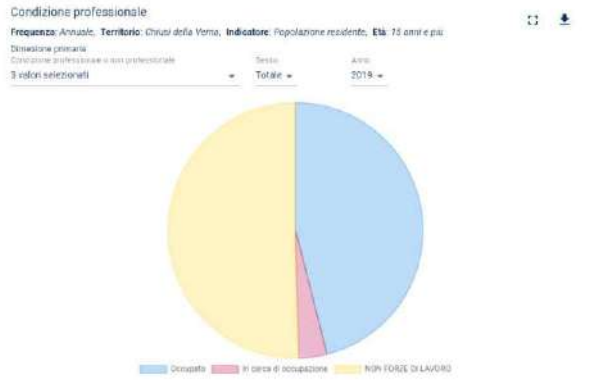
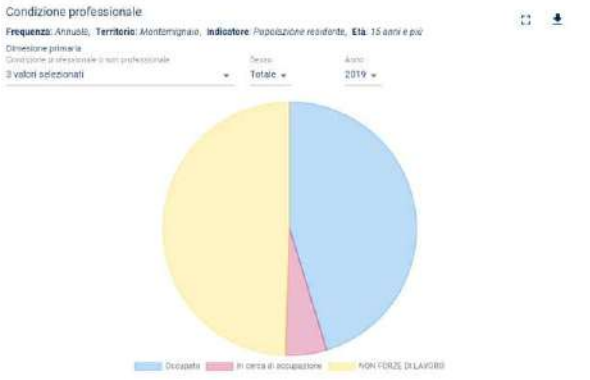
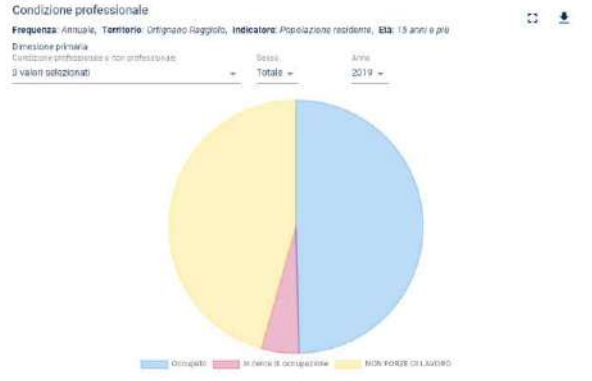
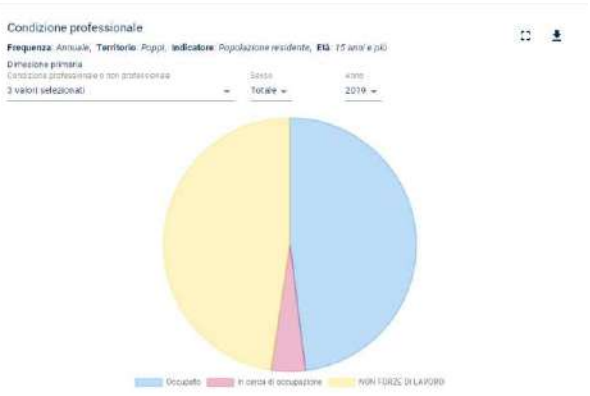
	
Chiusi della Verna	**Montemignaio**
	
Ortignano Raggiolo	**Poppi**
	
Pratovecchio Stia	**Talla**

Figura 15: Condizione professionale nei Comuni del P.S.I.C.

L'indice di struttura della popolazione attiva rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Tanto più è alto l'indice, tanto è minore la fascia più giovane rispetto alla più anziana. Possiamo vedere che nel 2002 l'indice è di 103 mentre nel 2020 è di 164.
L'indice di ricambio della popolazione attiva, rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Possiamo vedere che nel 2002 l'indice è di 128 mentre nel 2020 è di 212.

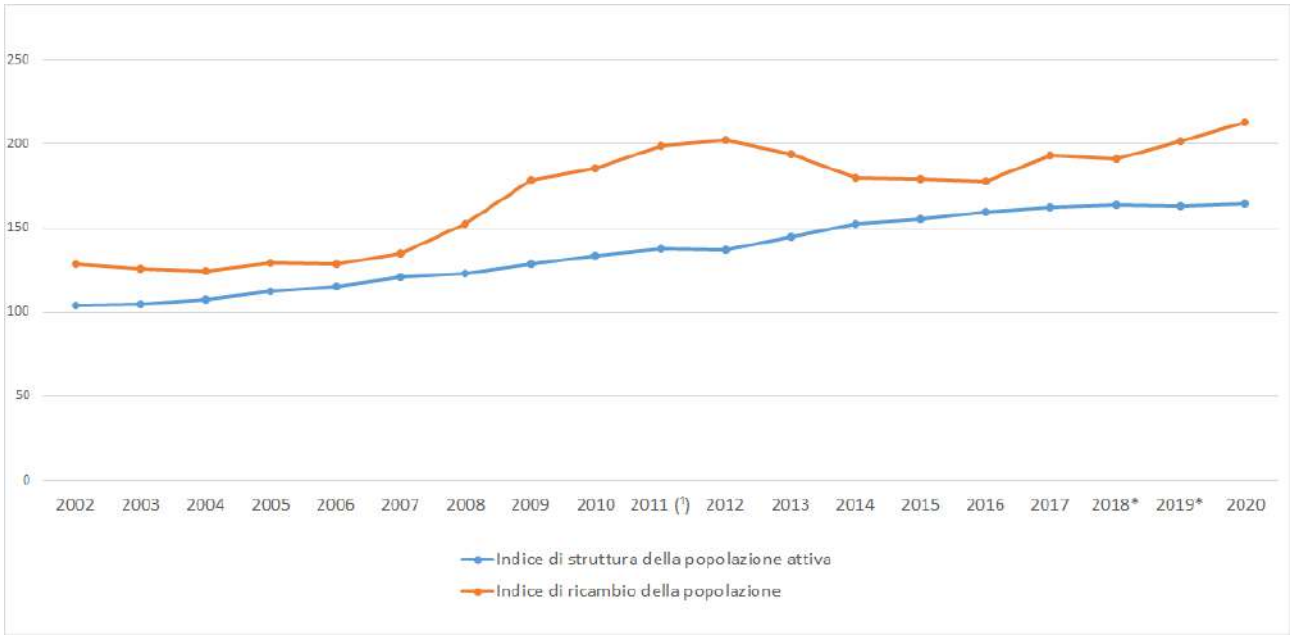
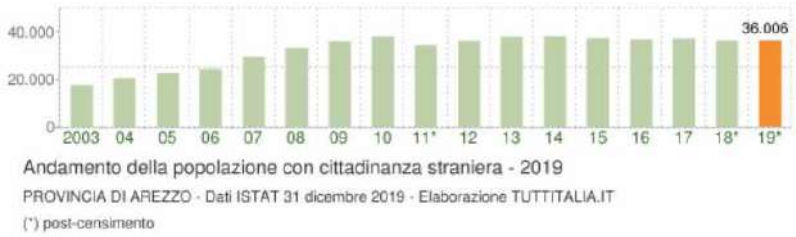


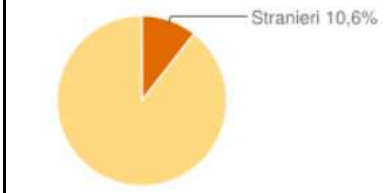
Figura 16 – Indice di struttura della popolazione attiva ed indice di ricambio della popolazione attiva nei Comuni del P.S.I.C.

3.1.7. Cittadini stranieri e area geografica di provenienza

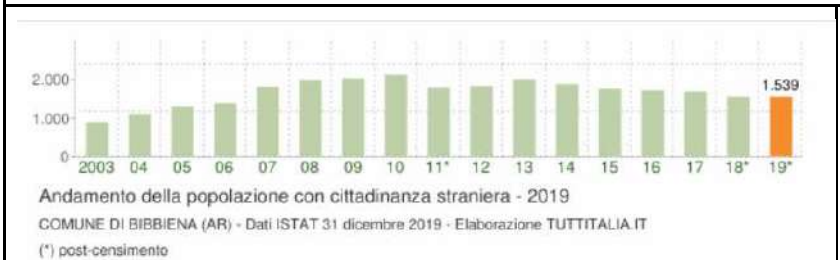
I grafici riportati indicano, sulla sinistra, dal 2003 al 2019 il numero di stranieri per ogni Comune, mentre sulla destra la percentuale sui residenti totali.
Possiamo notare che attualmente il numero degli stranieri è inferiore rispetto circa le annate passate come dal 2009 al 2013.
La percentuale degli stranieri sul totale dei residenti oscillano tra il 7% e l'11%, percentuale rappresentativa anche per la Provincia di Arezzo. Fa eccezione la realtà di Ortignano Raggiolo con soli 32 residenti provenienti dall'estero rappresentando il 3,2% rispetto alla totalità dei residenti del Comune.

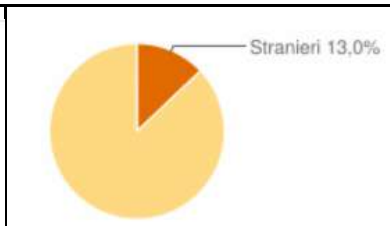
Provincia di Arezzo



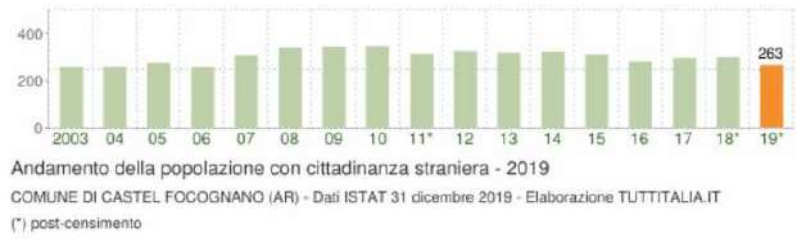


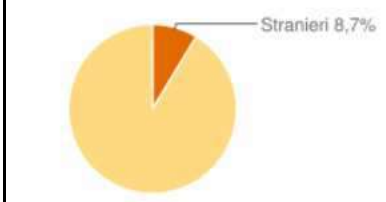
Bibbiena



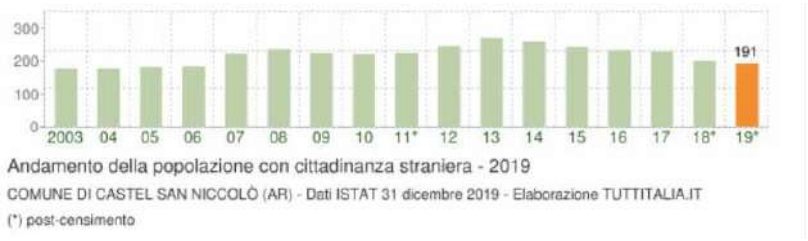


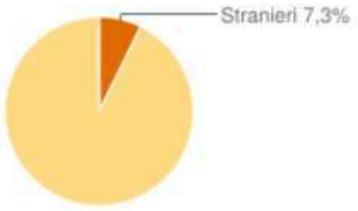
Castel Focognano



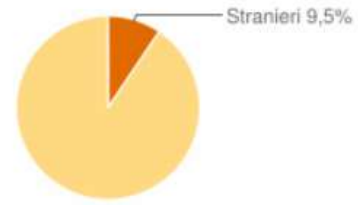


Castel San Niccolò

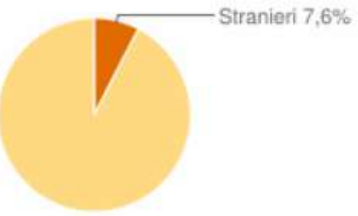




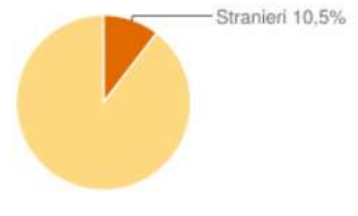
Chitignano



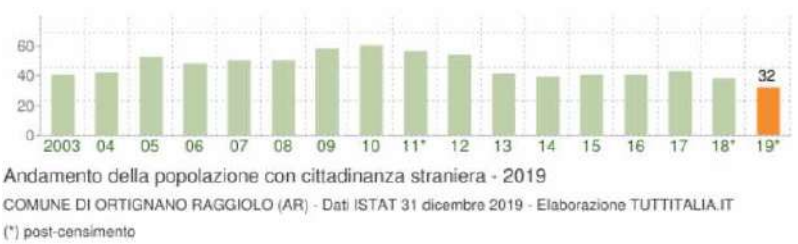
Chiusi della Verna

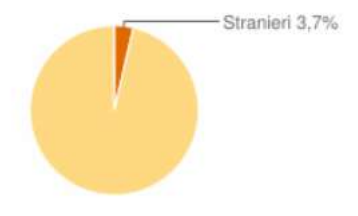


Montemignaio

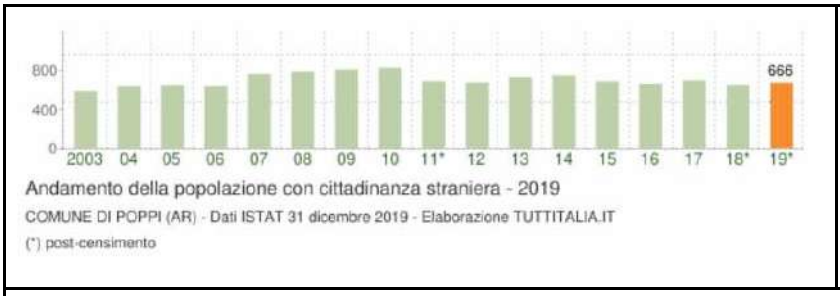


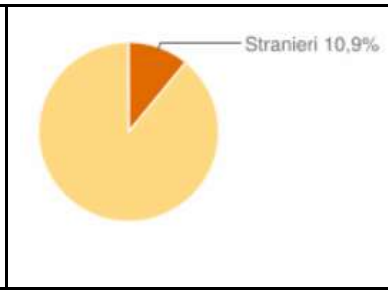
Ortignano Raggiolo



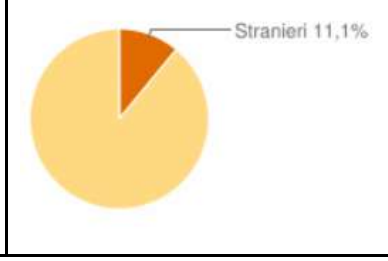


Poppi

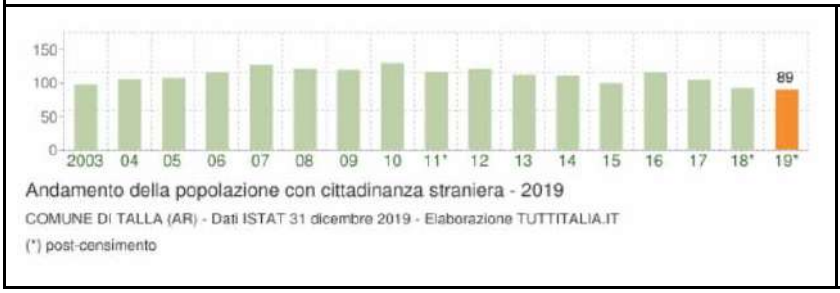




Pratovecchio Stia



Talla



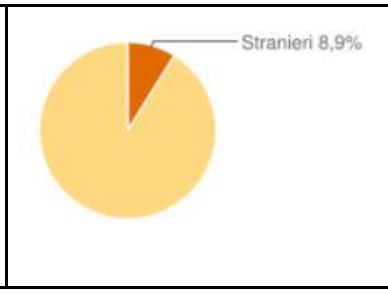
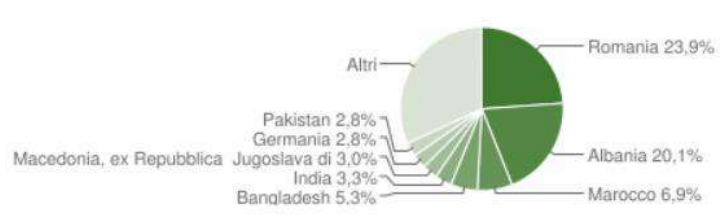
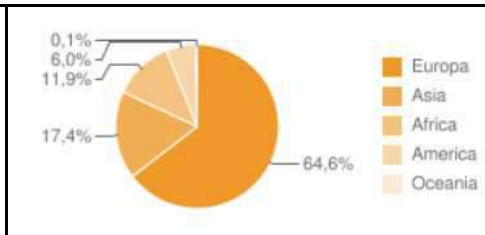


Figura 17: Numero degli stranieri nei Comuni del P.S.I.C. - Percentuale di stranieri rispetto alla popolazione residente nei Comuni del P.S.I.C.

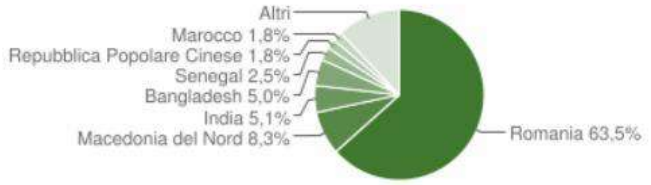
I grafici riportati indicano l'area geografica di provenienza della comunità straniera nei Comuni del P.S.I.C.
Possiamo vedere che le comunità straniere appartengono per la maggiore all'area europea in media il 70-80% seguita da quella africana.
Andando nello specifico possiamo vedere che la Romania è la maggiore area geografica di provenienza su quasi tutti i comuni. Fanno eccezione le realtà di Chiusi della Verna e Talla dove sono presenti stranieri provenienti della Germania e di Ortignano Raggiolo con una notevole componente croata.

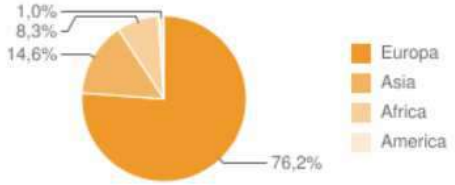
Provincia di Arezzo



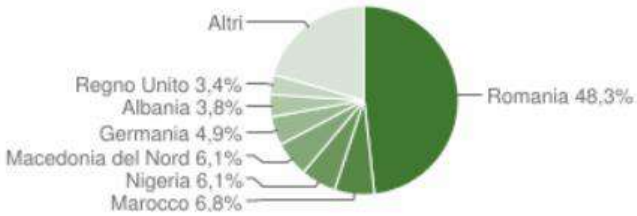


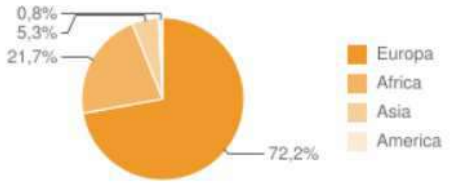
Bibbiena



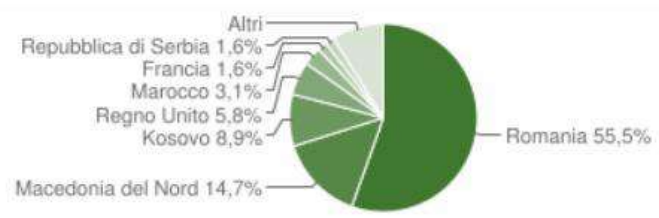


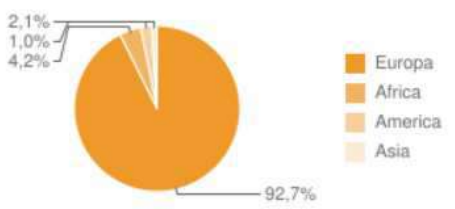
Castel Focognano



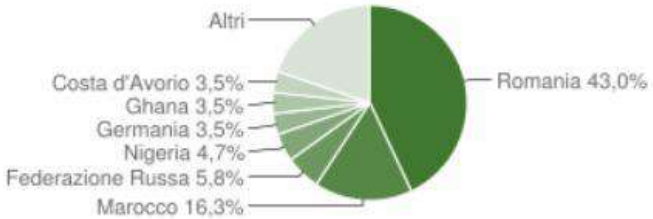


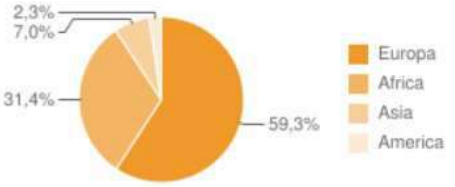
Castel San Niccolò



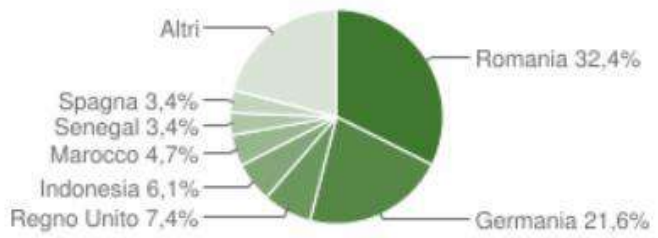


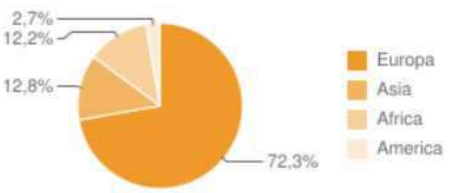
Chitignano





Chiusi della Verna





Montemignaio

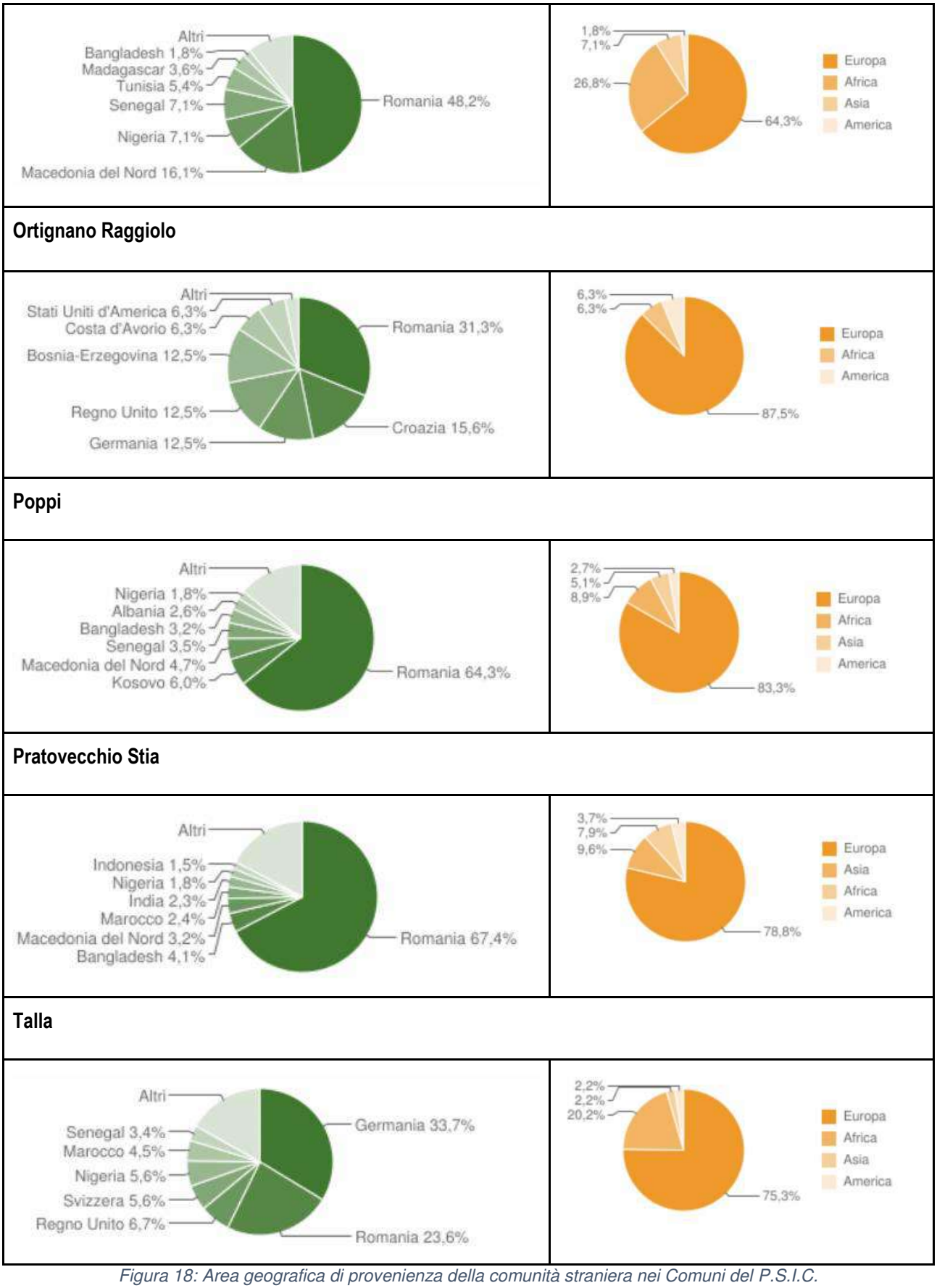


Figura 18: Area geografica di provenienza della comunità straniera nei Comuni del P.S.I.C.

A conclusione, è possibile fare un'analisi critica e conseguentemente alcune considerazioni:

- Da dieci anni a questa parte si nota una progressiva perdita di residenti su tutto il contesto del P.S.I.C. andando ben al disotto dei minimi storici risalenti al 2001;
- Si evidenzia un'estrema differenza di distribuzione della popolazione: essa si concentra prevalentemente nelle aree vallive costituendo più della metà dei residenti;
- Nel corso degli anni i Comuni delle aree montane sono quelli che hanno avuto maggiori variazioni negative dei propri residenti;
- Nel 2019 si sono verificati meno flussi migratori da/verso l'estero, al contrario molti più flussi da/verso altri Comuni;
- Si nota un saldo naturale negativo dovuto alle sempre meno nascite;
- Il numero delle famiglie sono aumentate ma il numero di componenti al suo interno è sempre più diminuito, di conseguenza i nuclei familiari sono costituiti per la maggiore da uno o due persone;
- Nel corso del tempo la piramide dell'età è progressivamente cambiata e possiamo concludere che la popolazione che nel futuro sarà molto anziana, aumentando così il divario tra ultra sessantacinquenni e under 14;
- Ad oggi si trova un equilibrio tra chi è occupato e chi non ha la forza di lavoro. In questo scenario, possiamo vedere che ci sono pochi giovani che lavorano (indice di struttura) e il futuro aumento tra chi andrà in pensione rispetto a chi inizierà a lavorare;
- Si nota una tendenza alla diminuzione di flussi di cittadinanza straniera, quindi anche l'integrazione di residenti potrebbe essere compromesso.

3.2. Settore primario – agricoltura

I fenomeni che hanno caratterizzato l'ambito agricolo Casentinese saranno sinteticamente esposti nei paragrafi successivi prendendo come riferimento i dati dei censimenti dell'agricoltura negli anni 1982, 1990, 2000 e 2010. Il censimento del 2020 è partito a gennaio 2021 per la pandemia e ha concluso la parte di rilevazione alla fine di giugno dello stesso anno. Ad oggi però non sono disponibili dati aggregati a livello comunale ma solo regionale e quindi non confrontabili con quelli dei censimenti precedenti.

3.2.1. Numero di aziende

Il numero di aziende negli anni dei censimenti ha visto una diminuzione importante in tutti i comuni del P.S.I.C.. Anche il confronto delle variazioni percentuali con l'area vasta dimostra una tendenza allineata anche se nel decennio 1990-2000 il territorio casentinese ha visto una contrazione più marcata rispetto a quanto visto a livello provinciale o regionale.

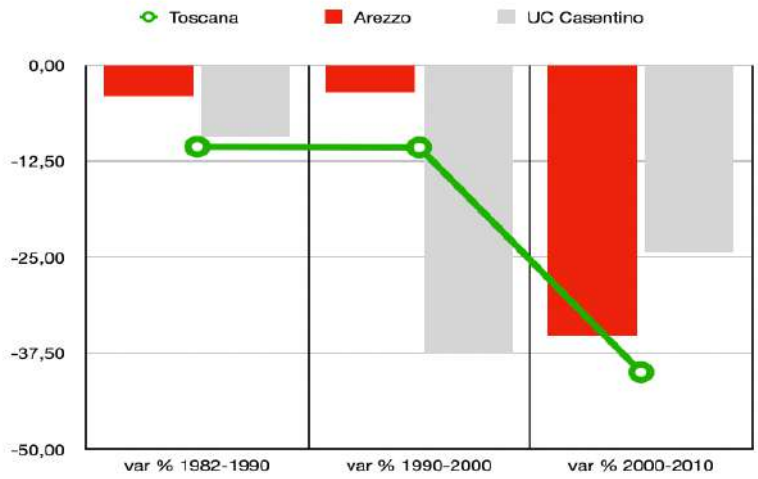


Figura 19: Variazione percentuale del numero di aziende agricole. Confronto Casentino-area vasta (ISTAT)

3.2.2. Superficie aziendale

La **SAU** (superficie agricola utilizzata) comprende all'interno dell'azienda agricola l'insieme dei terreni utilizzati a seminativi, legnose agrarie, orti, pascoli, castagneti da frutto. Costituisce quindi la reale superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni agricole. In generale si osserva nei comuni del Casentino una tendenza negativa della SAU nei decenni analizzati con valori che vanno anche sul 50% nel periodo 1982-1990 nel comune di Montemignaio, e intorno al 40% per Ortignano Raggiolo nel periodo 1990-2000 e per Chitignano nel decennio 2000-2010. Anche qui il confronto con l'area vasta vede il territorio in allineamento con quanto accaduto in area vasta, ma con valori molto peggiori specie nel periodo 1990-2000 quanto in tutto il Casentino si è perso ¼ della SAU.

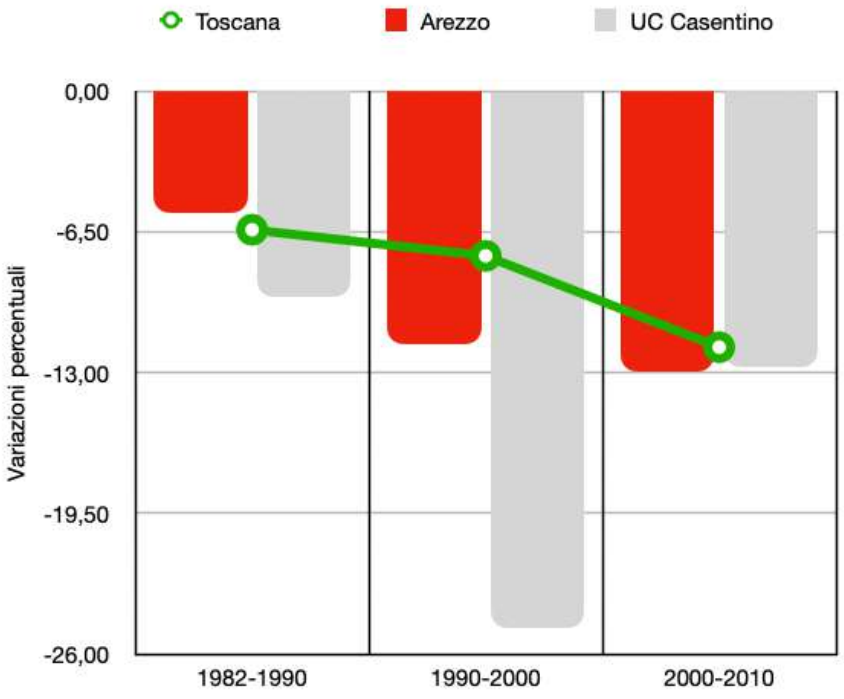


Figura 20: Variazioni percentuali superficie SAU. Confronto Casentino-area vasta (ISTAT)

La **SAT** (superficie aziendale totale) è costituita dalla SAU, dalla superficie agricola non utilizzata e dalle altre superfici. Anch'essa come la SAU vede negli anni analizzati un andamento negativo in coerenza con quanto avvenuto nell'area vasta e con velocità costante.

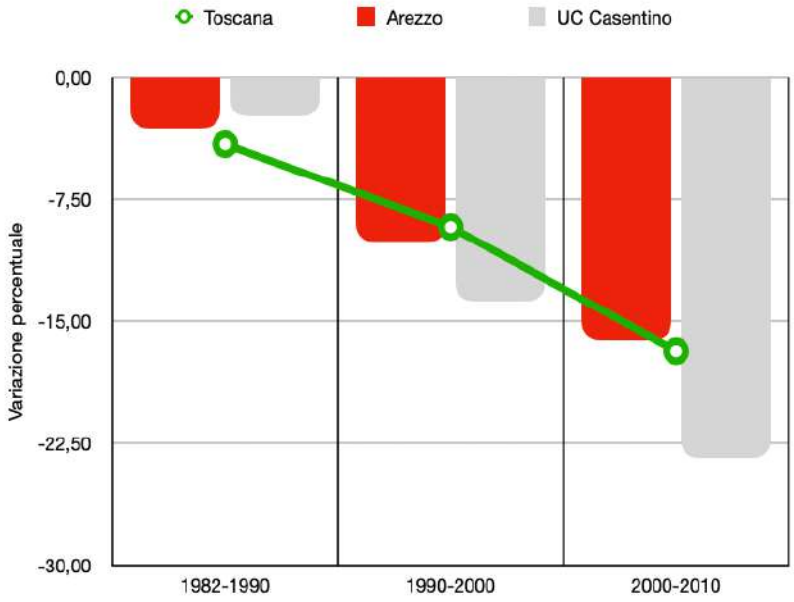


Figura 21: Variazione percentuale SAT. Confronto Casentino-area vasta (ISTAT)

Tra le coltivazioni che nel tempo hanno visto le maggiori contrazioni in termini di superficie nei diversi comuni si segnalano i seminativi e la vite, mentre sono aumentati molto l'arboricoltura da legno e i terreni a riposo.

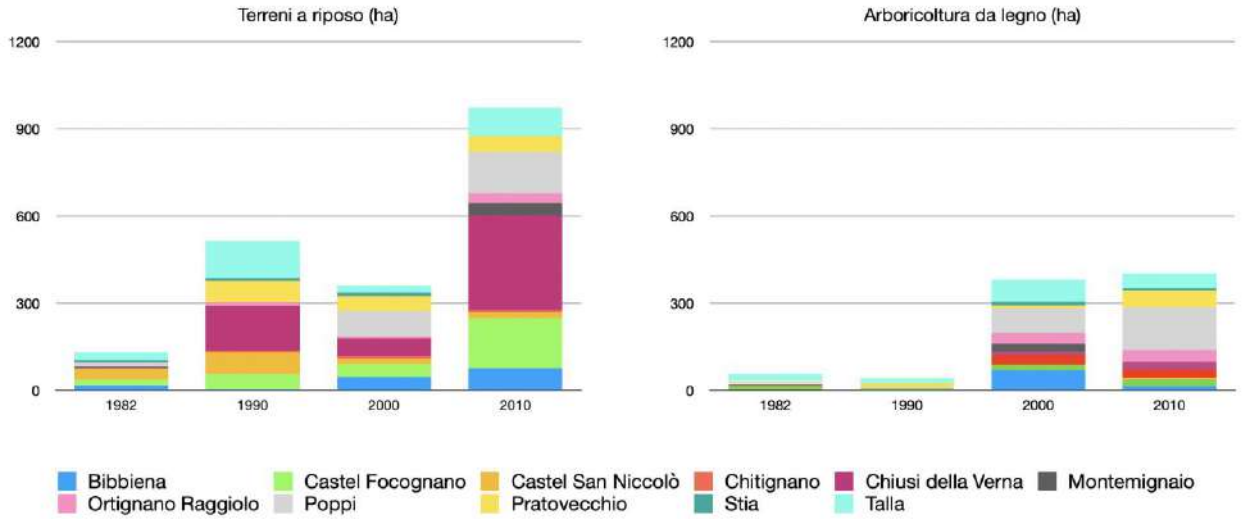


Figura 22: Andamento storico superfici "terreni a riposo" e "arboricoltura da legno" a livello comunale ai 4 censimenti ISTAT

3.2.3. Dimensione delle aziende

L'andamento storico del numero di aziende agricole considerando le dimensioni aziendali vede in generale una diminuzione drastica nel corso del tempo di quelle più piccole fino a 20 ha di superficie. Le aziende di dimensioni maggiori hanno visto meno variazioni.

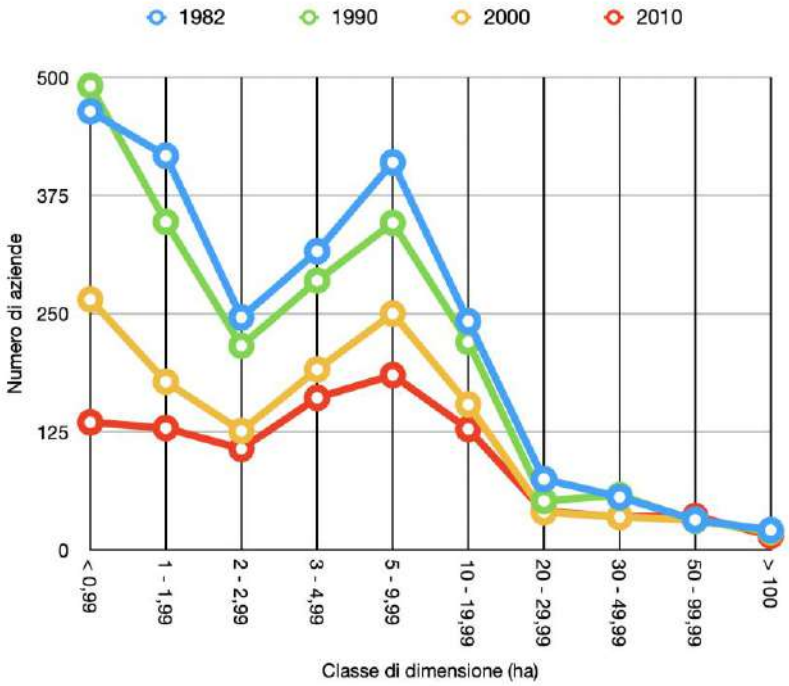


Figura 23: Andamento storico del numero di aziende per classe di dimensione (ISTAT)

3.2.4. Aziende zootecniche

L'analisi storica del numero di aziende con allevamenti nel territorio Casentinese evidenzia forti contrazioni anche in questo ambito: in tutto il territorio solo il 25% del numero iniziale di aziende del 1982 è rimasto al 2010. Le maggiori criticità nel periodo 1982-2010 si sono avute a Montemignaio ove da 12 aziende si è passati ad 1 unità (-91%) e Chitignano da 28 unità a 3 (-89%). Al 2010 la tipologia di allevamento più rappresentata come numero di aziende è quella che alleva bovini con 107 unità distribuite principalmente a Bibbiena, Poppi e Pratovecchio. Gli allevamenti che hanno subito meno contrazione risultano essere i bovini e gli equini, mentre per gli allevamenti di galline da uovo si ha avuto un incremento di +161%.

Ulteriori approfondimenti sono stati fatti nell'ultimo decennio (2010-2020) consultando la Banca dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica che rende consultabili i dati a livello comunale con censimenti fatti anche 2 volte l'anno.
L'analisi nei comuni del Casentino delle variazioni del patrimonio bovino e bufalino vede in generale un trend in diminuzione anche in questo decennio con unica eccezione rappresentata da Pratovecchio Stia dove il numero dei capi è aumentato. Per quanto riguarda il patrimonio ovicaprino il decennio 2010-2020 ha visto alcuni incrementi in particolare a Poppi, Castel S. Niccolò e Castel Focognano. In questi comuni oltre ad un aumento di aziende e numero di capi si è visto anche una aumento della diversificazione della tipologia di allevamento e cioè da solo carne a latte, misto o autoconsumo.

3.2.5. Coltivazioni biologiche

I dati riferiti all'ultimo censimento ISTAT dell'agricoltura del 2010 ci dicono che all'epoca il numero di aziende bio era di 30 unità pari al 10% dell'intera provincia di Arezzo. La consultazione dei dati sul sito ARTEA all'ottobre 2020 evidenzia che in un decennio le aziende biologiche sono aumentate da 30 a 85 unità, con una superficie coinvolta pari a 1.700 ha e 690 ha in conversione.

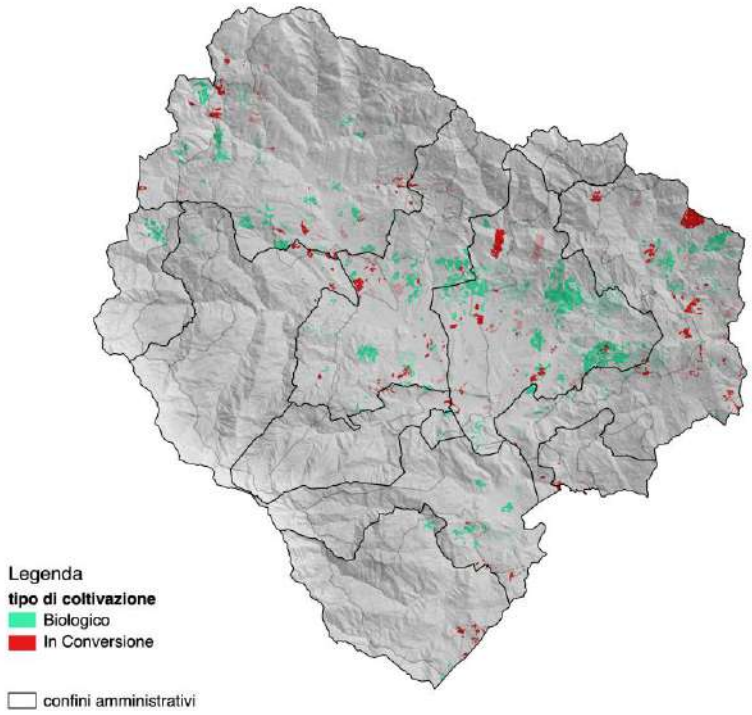


Figura 24: Distribuzione superfici bio e in conversione (ARTEA)

3.3. Settore manifatturiero e produttivo

I dati riportati nei successivi paragrafi, riguardano le imprese attive sul territorio del Casentino, forniti dall'Ufficio regionale di statistica. La fonte dei dati è il Registro Imprese di InfoCamere, il registro pubblico tenuto dalla Camere di Commercio, industria, artigianato ed agricoltura (Cciaa), al quale le imprese italiane sono tenute a iscrivere i propri atti, secondo la normativa vigente.
La banca dati è stata sviluppata sulla piattaforma OpenSource Pentaho, con dati dal 2010 fino ad oggi.

3.3.1. Confronto imprese attive nel Casentino con la Provincia di Arezzo

Nella serie temporale dal 2010 fino ad oggi, il numero di imprese attive nella Provincia di Arezzo presenta un trend negativo, si passa infatti da 35.487 imprese attive nel 2010 a 33.793 nel 2022; differente è la situazione dei Comuni del Casentino, in quanto la curva presenta un aumento, seppur lieve, nell'ultimo triennio preso in esame, in particolare con un picco nel 2020 (3.330 imprese) e valori costanti negli anni a seguire (3.306 imprese nel 2022).

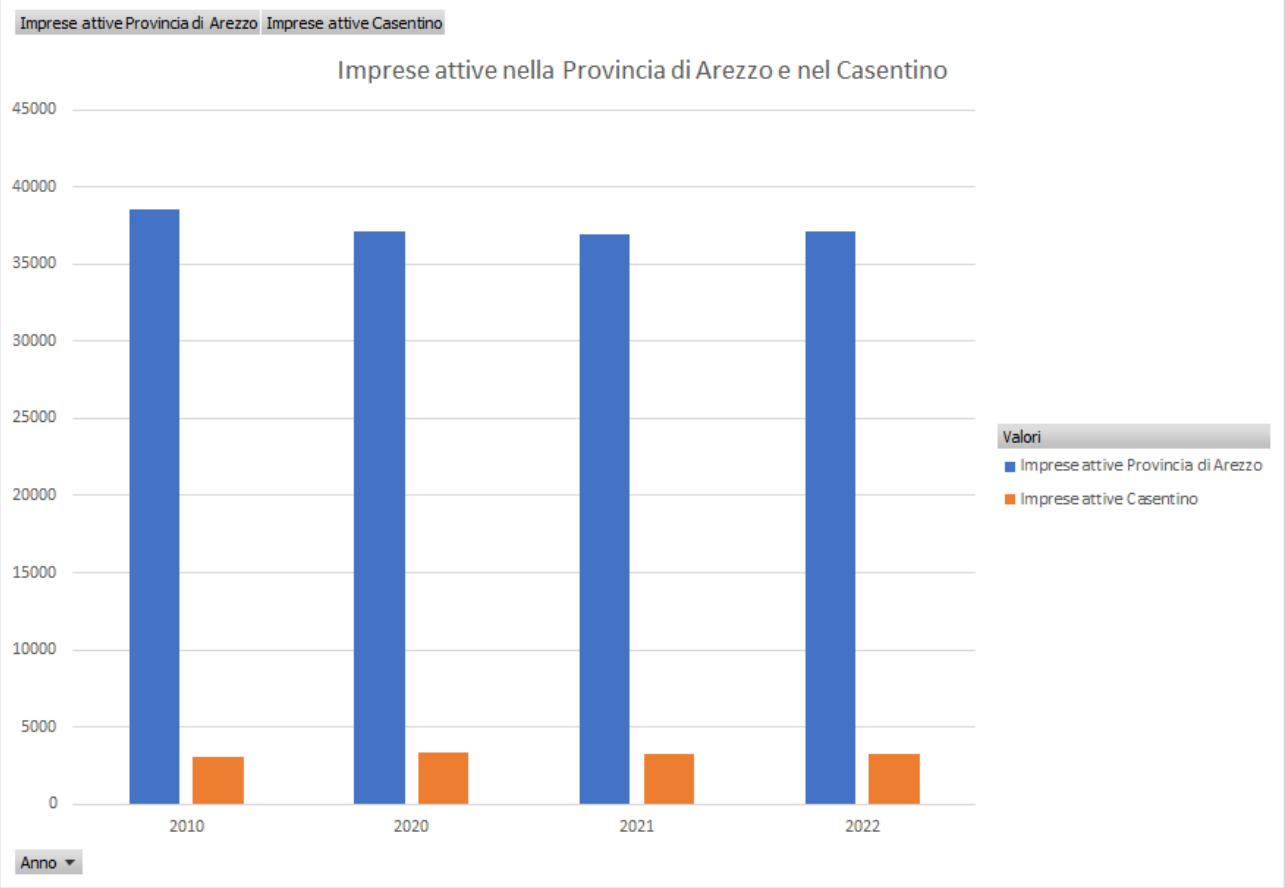


Figura 25: Confronto imprese attive nella Provincia di Arezzo e nel Casentino

3.3.2. Imprese attive nei Comuni del Casentino

Andando ad analizzare nel dettaglio il numero di imprese attive presenti nei diversi Comuni facenti parte del P.S.I.C., la situazione è leggermente diversa da ciò che è emerso dal confronto con la Provincia di Arezzo.
Difatti si nota come il numero di imprese attive sia in lieve diminuzione nei Comuni, fatta eccezione per i casi di Castel San Niccolò, Ortignano Raggiolo e Pratovecchio Stia.
Negli anni presi in esame (2010, 2021 e 2022), Bibbiena si conferma il Comune con il maggior numero di imprese attive (1.060), successivamente Poppi con 524 imprese attive e Pratovecchio Stia con 466.

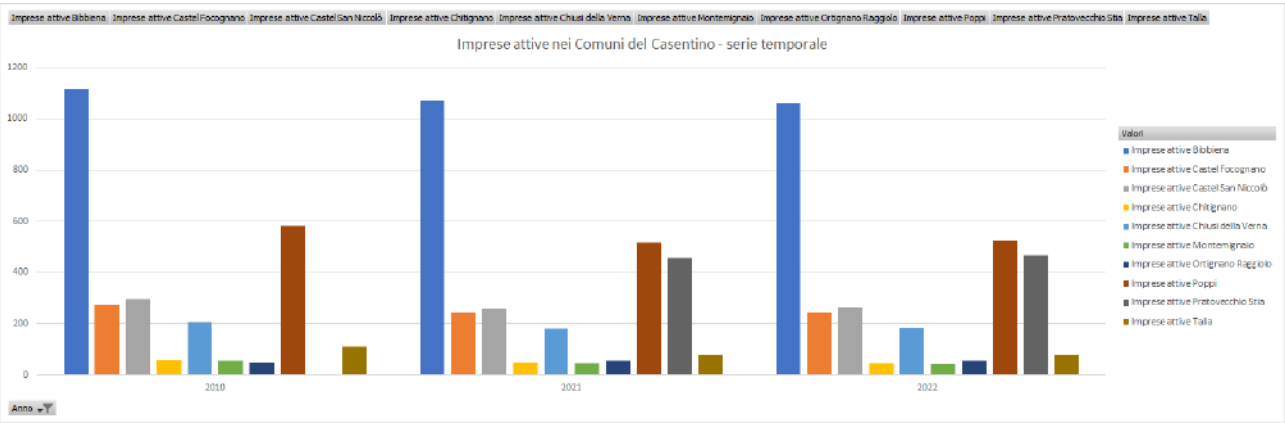


Figura 26: Imprese attive nei Comuni del Casentino

3.3.3. Tipologie di imprese attive nei Comuni del Casentino

L'analisi svolta riguarda il numero di imprese nei diversi settori produttivi, in particolare sono stati presi in riferimento:

- Settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca;
- Settore delle attività manifatturiere;
- Settore dei servizi di alloggio e di ristorazione;
- Settore della sanità e assistenza sociale.

Dai grafici successivi, si evidenzia come il settore con il minor numero di imprese è quello della sanità e assistenza sociale, infatti alcuni Comuni non hanno nessuna impresa relativa a questo settore nel proprio territorio, ad eccezione di Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Poppi e Pratovecchio Stia.
Per quanto concerne il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, il Comune con il maggior numero di imprese è Pratovecchio Stia, a seguire Bibbiena e Poppi; mentre nelle attività manifatturiere Bibbiena è il territorio che maggiormente emerge rispetto a tutti gli altri Comuni.
Nel settore dei servizi di alloggio e di ristorazione, sempre i tre Comuni nominati in precedenza presentano i valori maggiori.

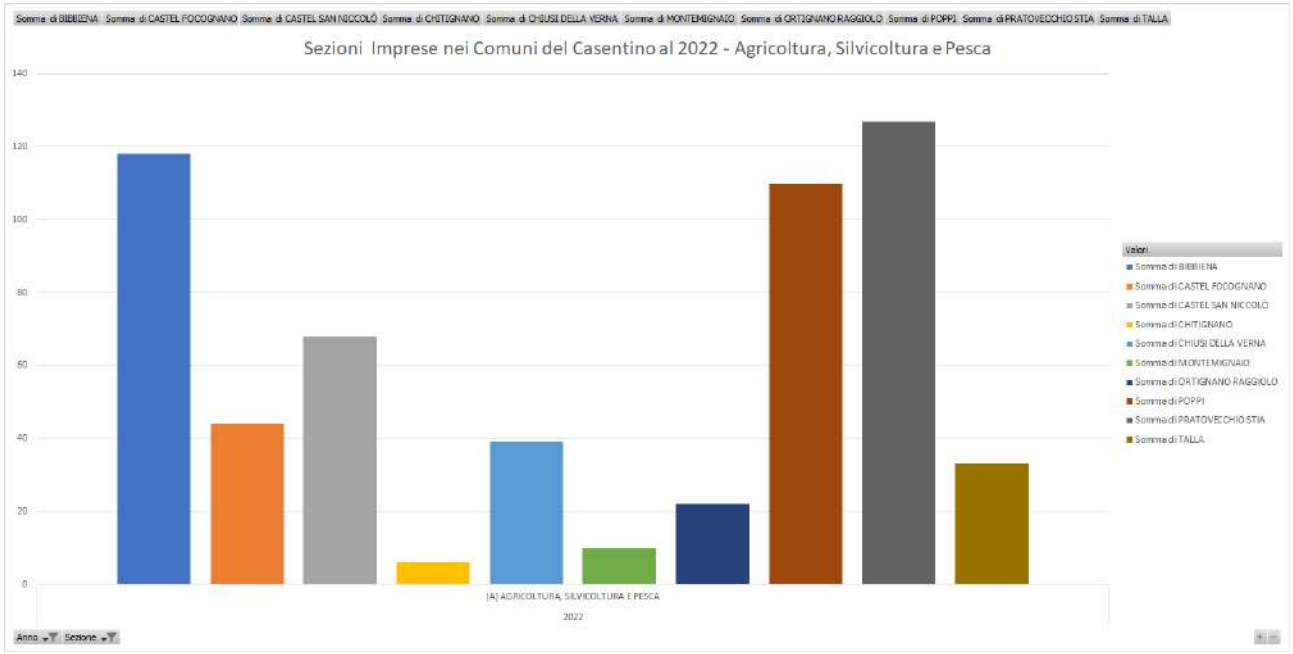


Figura 27: Numero di imprese attive nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca - 2022

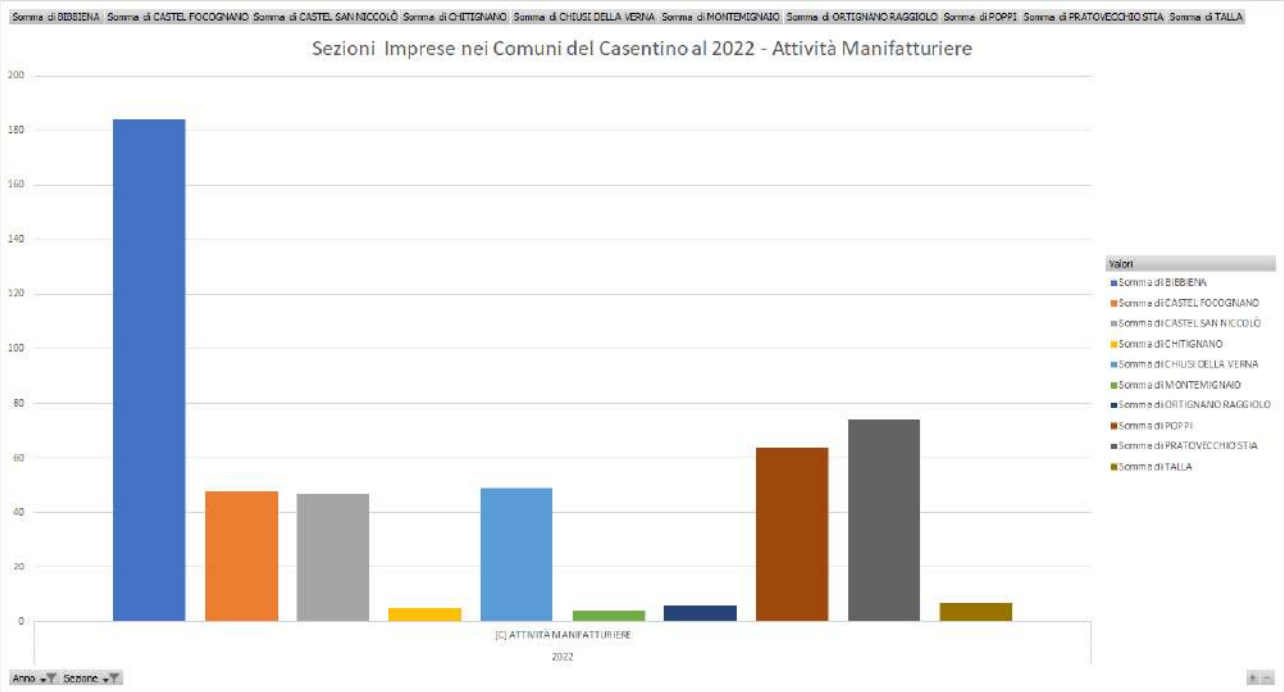


Figura 28: Numero di imprese attive nel settore delle attività manifatturiere - 2022

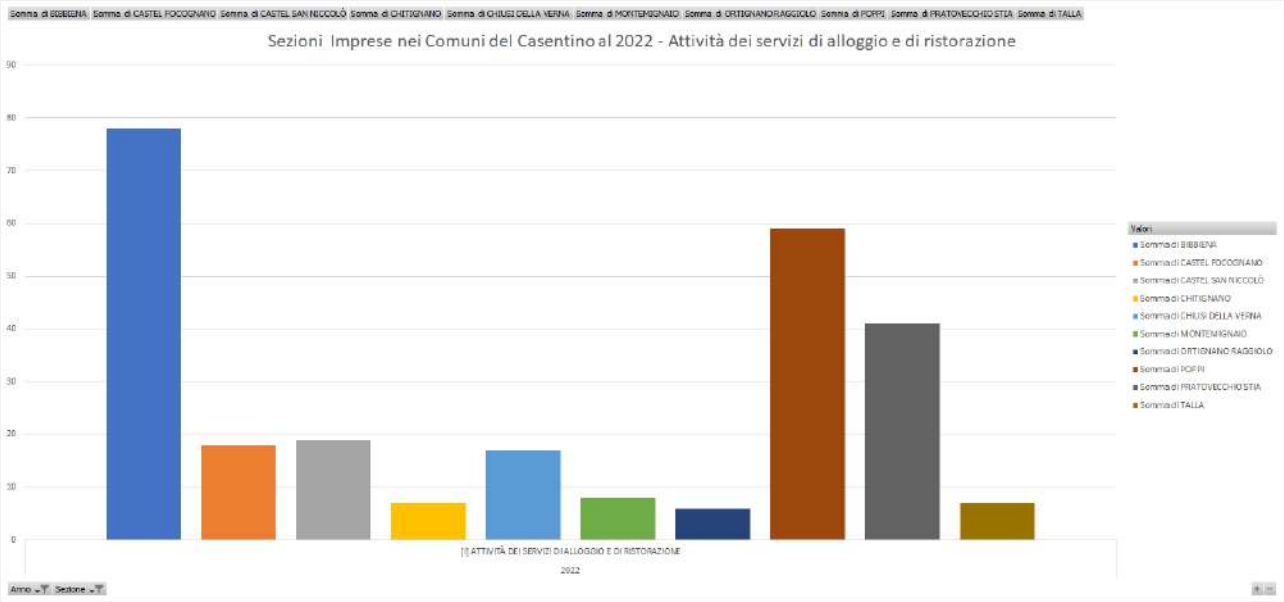


Figura 29: Numero di imprese attive nel settore delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione - 2022

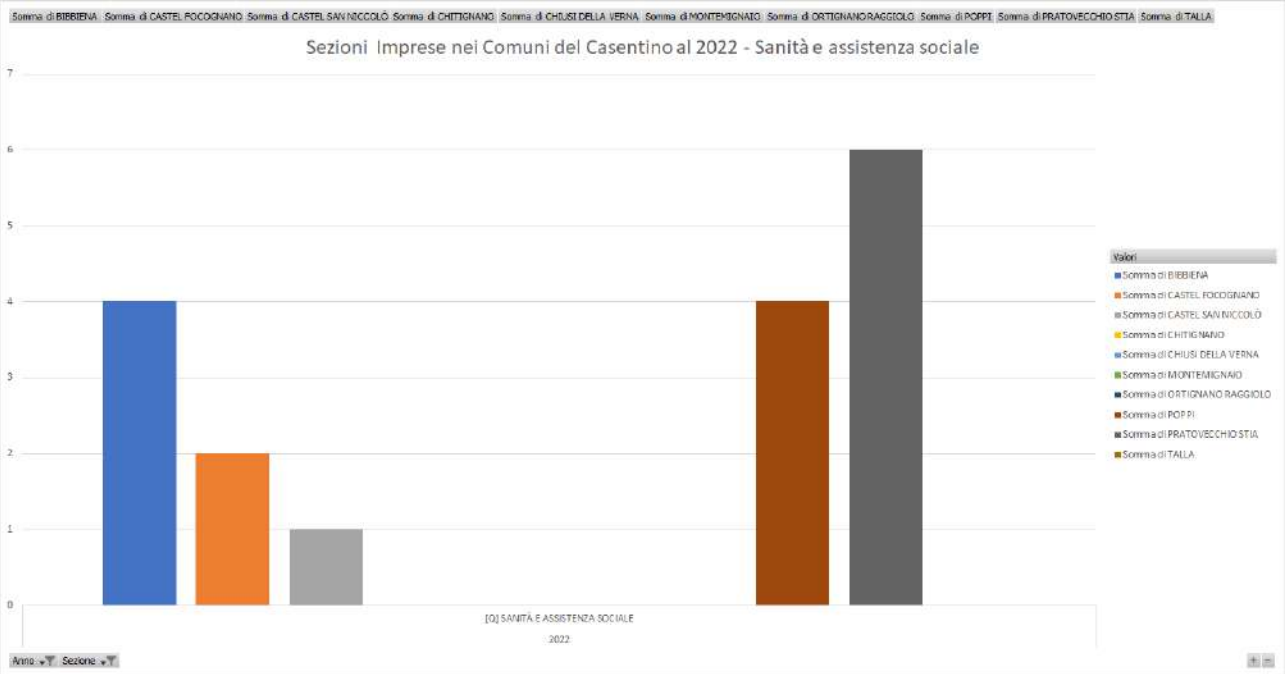


Figura 30: Numero di imprese attive nel settore della sanità e dell'assistenza sociale – 2022

3.3.4. Numero di imprese attive nei Comuni del Casentino per sezioni di censimento (A.S.I.A.)

Un'ulteriore analisi per quanto riguarda il numero di imprese attive è possibile realizzarla attraverso l'Archivio statistico delle imprese attive e delle unità locali (Asia) Istat, ottenuto dall'integrazione di fonti diverse, di natura amministrativa (Camere Commercio, Inps, Agenzia delle Entrate, ecc.) e statistica (indagini Istat sulle imprese) e dal Censimento Istat 2011. In particolare questi dati sono disponibili in formato WebGIS sulla base delle sezioni censuarie al 2011 dell'ISTAT. Dalla Figura 31 si può notare come dal 2012 al 2017, il numero di imprese è aumento nelle zone identificare come hub produttivi, in particolare a Stia (Comune di Pratovecchio Stia), Porrena (Comune di Poppi), Soci (Comune di Bibbiena) e Corsalone (Comune di Chiusi della Verna). In particolare si delinea una fascia centrale che attraversa l'interno fondovalle dell'Arno, creando delle diramazioni trasversali in quelle parti del territorio dove il numero di imprese diminuisce sempre più fino alle zone montane e di alta collina dove i valori sono quasi nulli.

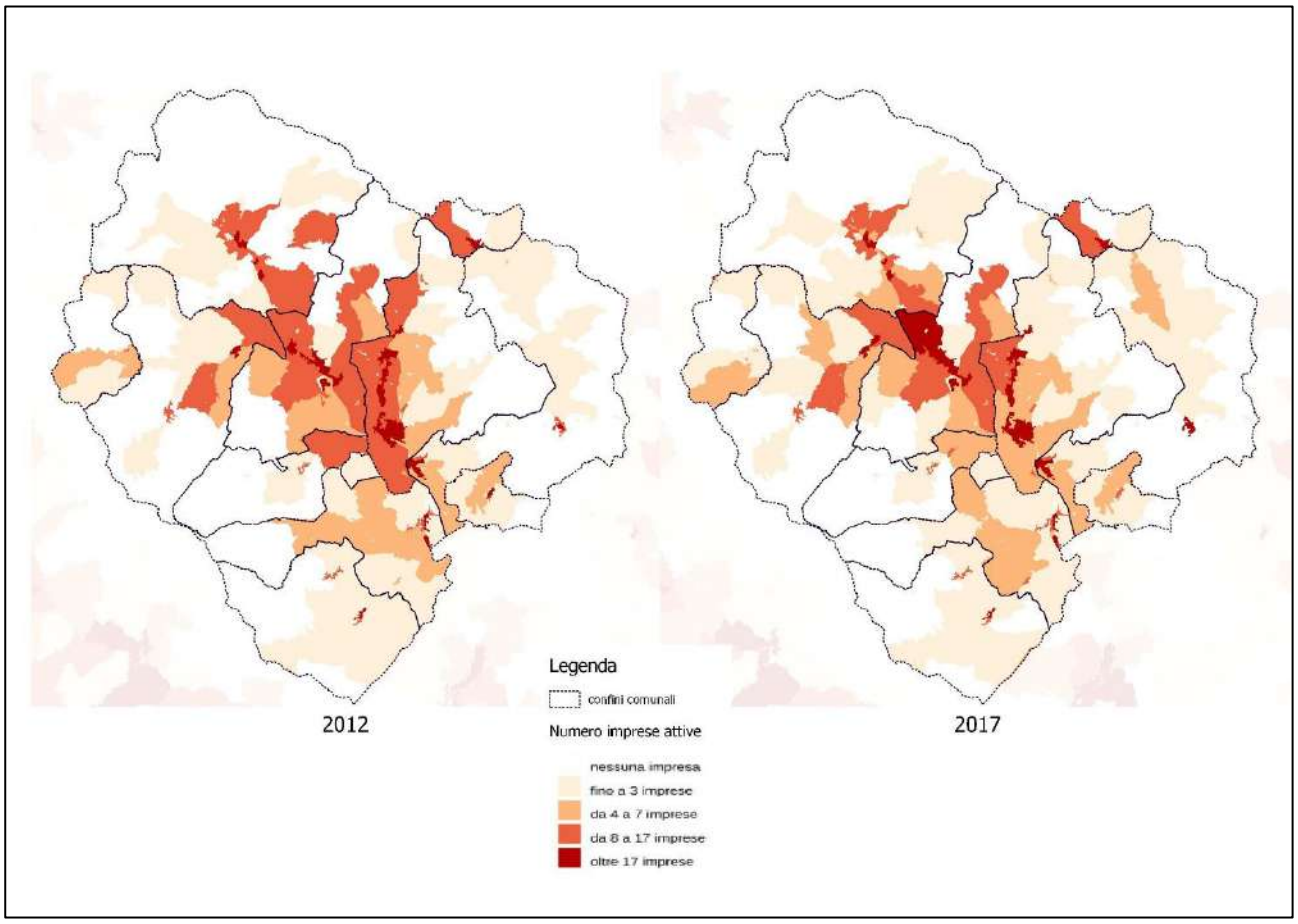


Figura 31: Numero di imprese attive per sezioni censuarie nei Comuni del Casentino - 2012-2017

3.3.5. Numero di addetti nei Comuni del Casentino per sezioni di censimento (A.S.I.A.)

L'analisi relativa al numero di addetti è stata realizzarla attraverso l'Archivio statistico delle imprese attive e delle unità locali (Asia) Istat, ottenuto dall'integrazione di fonti diverse, di natura amministrativa (Camere Commercio, Inps, Agenzia delle Entrate, ecc.) e statistica (indagini Istat sulle imprese) e dal Censimento Istat 2011. In particolare questi dati sono disponibili in formato WebGIS sulla base delle sezioni censuarie al 2011 dell'ISTAT.
In questo caso si conferma quanto detto nello studio delle imprese attive sul territorio, di conseguenza il maggior numero di addetti si concentrato nelle aree identificare come hub produttivi e lungo la valle del fiume Arno.

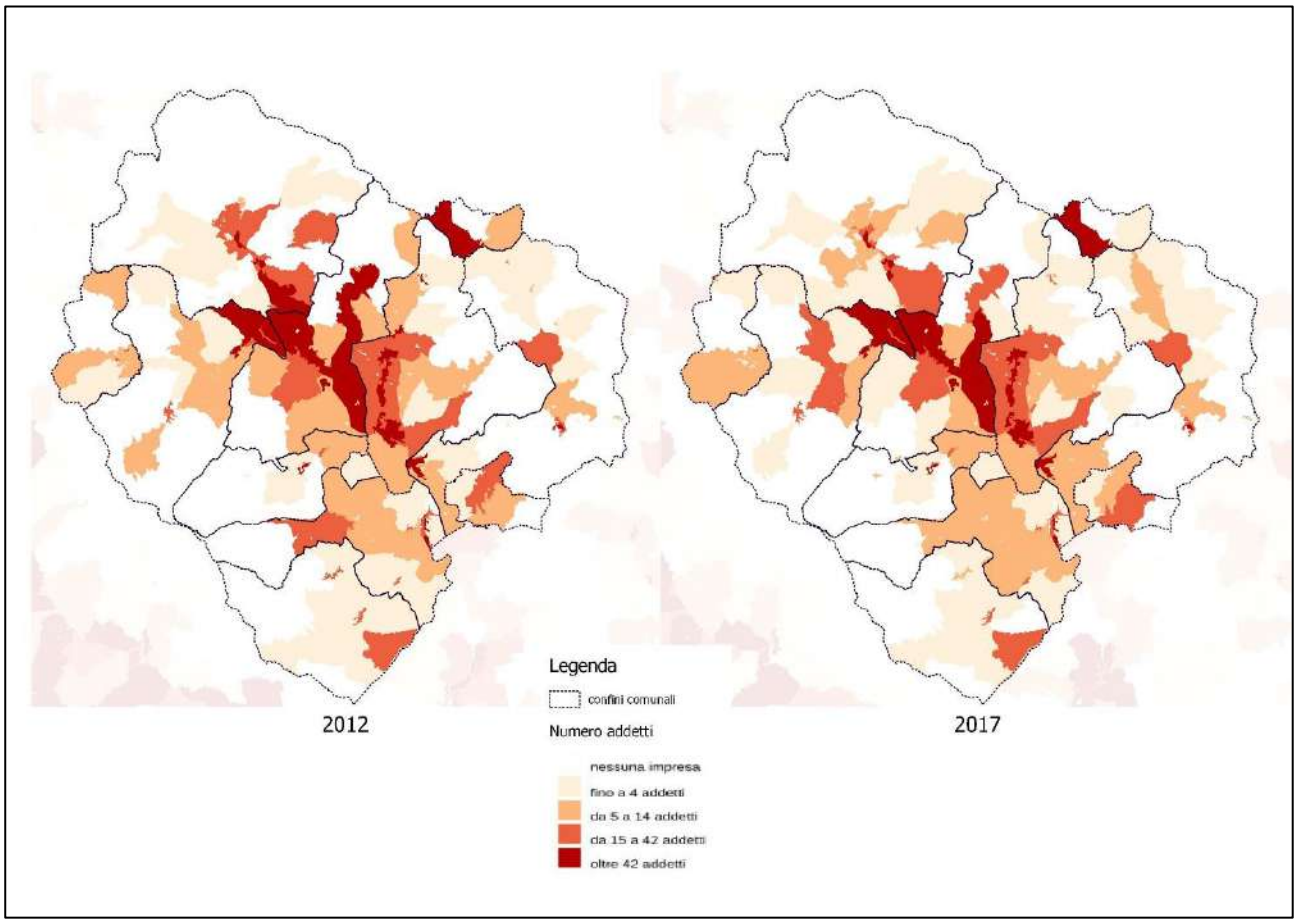


Figura 32: Numero di addetti per sezioni censuarie nei Comuni del Casentino – 2012-2017

3.4. Settore turismo

I dati riportati nei successivi paragrafi, riguardano il settore del turismo dell'Ambito turistico del Casentino, come definito secondo la L.R. 86/2016 (*Testo unico del sistema turistico regionale – Allegato A*); in particolare ISTAT mette a disposizione i dati relativi ai movimenti dei clienti (arrivi e presenze) negli esercizi turistico-ricettivi della Toscana a partire dal 2005 fino al 2021, grazie alla piattaforma OpenSource Pentaho.

3.4.1. Arrivi e presenze nell'Ambito turistico del Casentino

Il grafico di seguito riportato, mostra il confronto tra gli arrivi e le presenze nell'Ambito turistico di Arezzo[9] e in quello relativo al Casentino[10]; in particolare si nota come l'andamento per entrambi sia pressoché in costante aumento, con il picco maggiore raggiunto nel 2019 (Arezzo: quasi 500.000 presenze, Casentino: quasi 200.000 presenze). Il 2020, anno caratterizzato dalla pandemia di Covid-19, ha subito un drastico calo di arrivi e di presenze di turisti, difatti il Casentino ha subito un calo di quasi il 50% rispetto all'anno precedente; ma già nel 2021, come si può notare dal grafico, si comincia ad avere maggiori flussi turistici nei Comuni Casentinesi.

[9] I Comuni interessati sono: Arezzo, Capolona, Castiglion Fibocchi
[10] I Comuni interessati sono: Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Subbiano, Talla

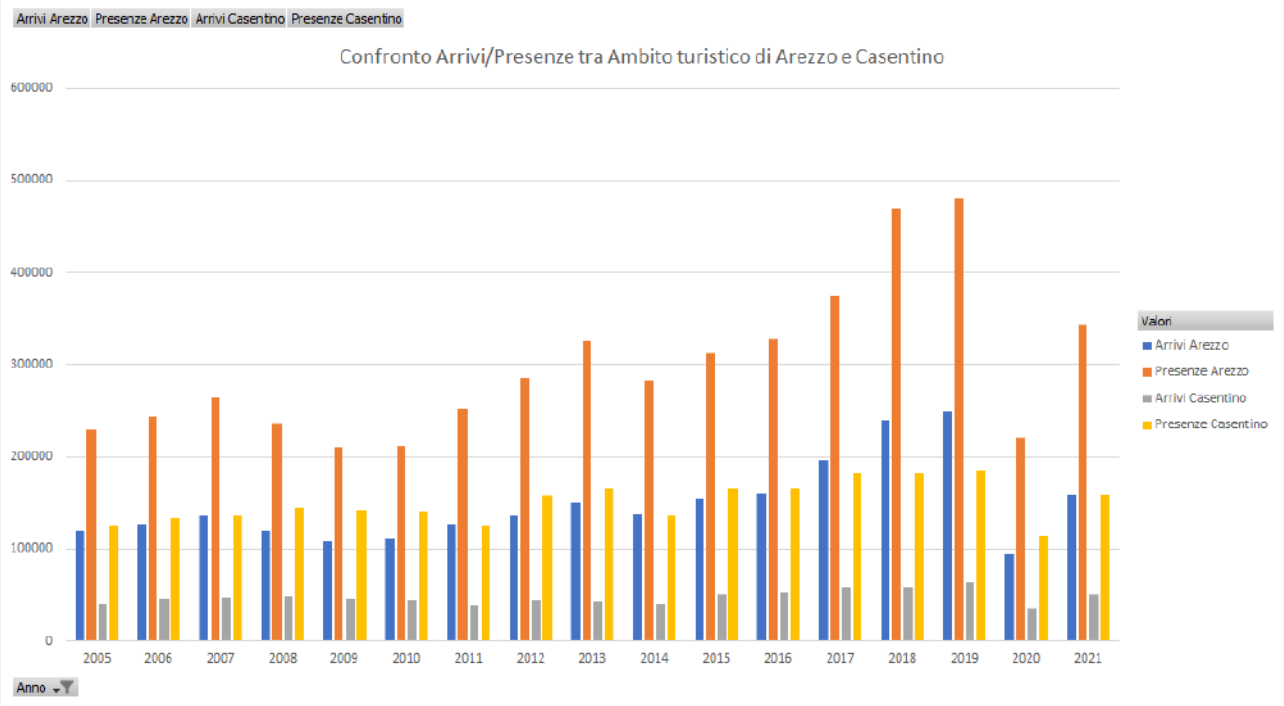


Figura 33: Confronto Arrivi/Presenze tra Ambito turistico Arezzo e Casentino

3.4.2. Arrivi e presenze nei Comuni del Casentino

Lo stesso andamento della curva crescente visto nell'Ambito turistico del Casentino, si ritrova anche negli arrivi e nelle presenze dei singoli Comuni del P.S.I.C.. In particolare si ritrova un crescente aumento degli arrivi turistici fino all'anno 2019, per poi subire un calo drastico nel 2020 ed una ripresa esponenziale nel 2021.
Nel 2021, il Comune con i maggiori arrivi di turisti è Poppi, con quasi 65.000 turisti, successivamente Bibbiena con 25.000 arrivi e Chiusi della Verna con quasi 20.000 persone.

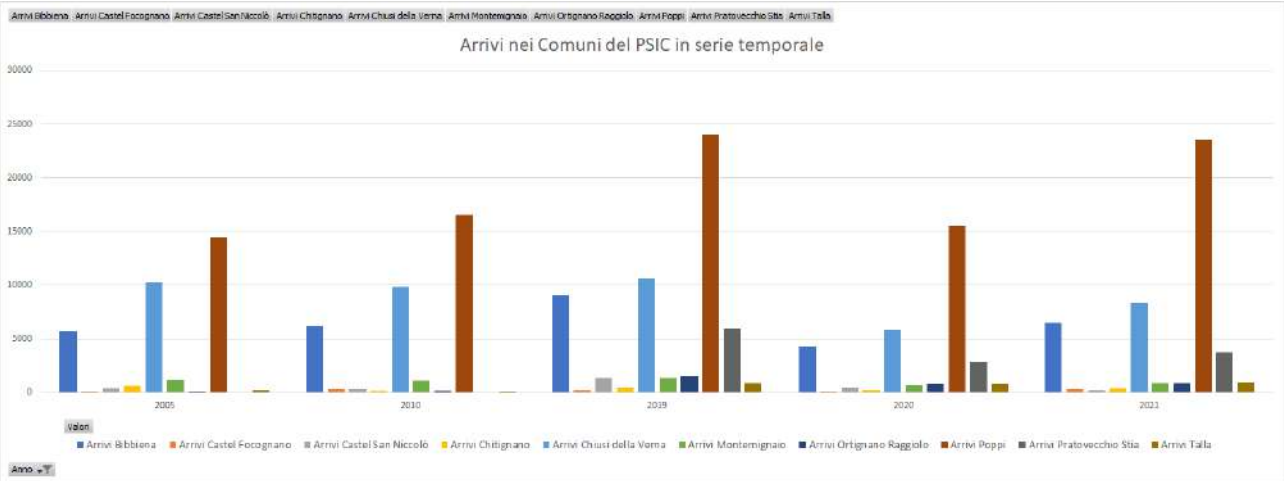


Figura 34: Arrivi nei Comuni del Casentino - anni 2005-2010-2019-2020-2021

Per quanto concerne le presenze turistiche nei Comuni del P.S.I.C., nel 2021 il Comune con il più alto valore è Poppi, quasi 65.000 turisti, mentre con valori nettamente inferiori si trovano gli altri Comuni Casentinesi (Bibbiena: 25.000 persone, Chiusi della Verna: 20.000 persone, Pratovecchio Stia: 15.000 persone).

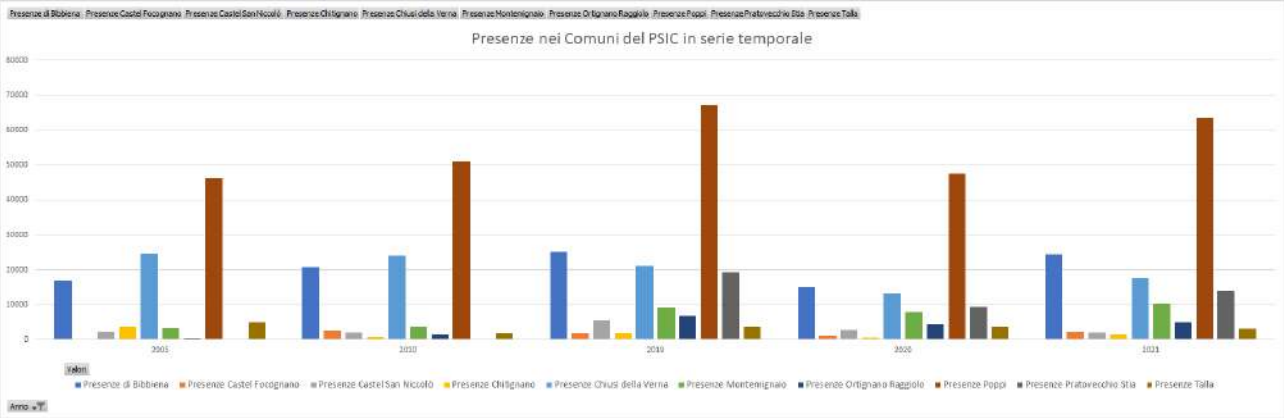


Figura 35: Presenze nei Comuni del Casentino - anni 2005-2010-2019-2020-2021

3.4.3. Esercizi alberghieri ed extra-alberghieri nei Comuni del Casentino

Il grafico sottostante mostra il numero di arrivi e presenze nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere nei Comuni Casentinesi nel 2021, evidenziando una maggiore presenza di turisti negli esercizi alberghieri nel Comune di Poppi (più di 500.000), stessa cosa per quanto riguarda gli esercizi extra-alberghieri, ma con una maggiore distribuzione ed equilibrio con gli altri Comuni.

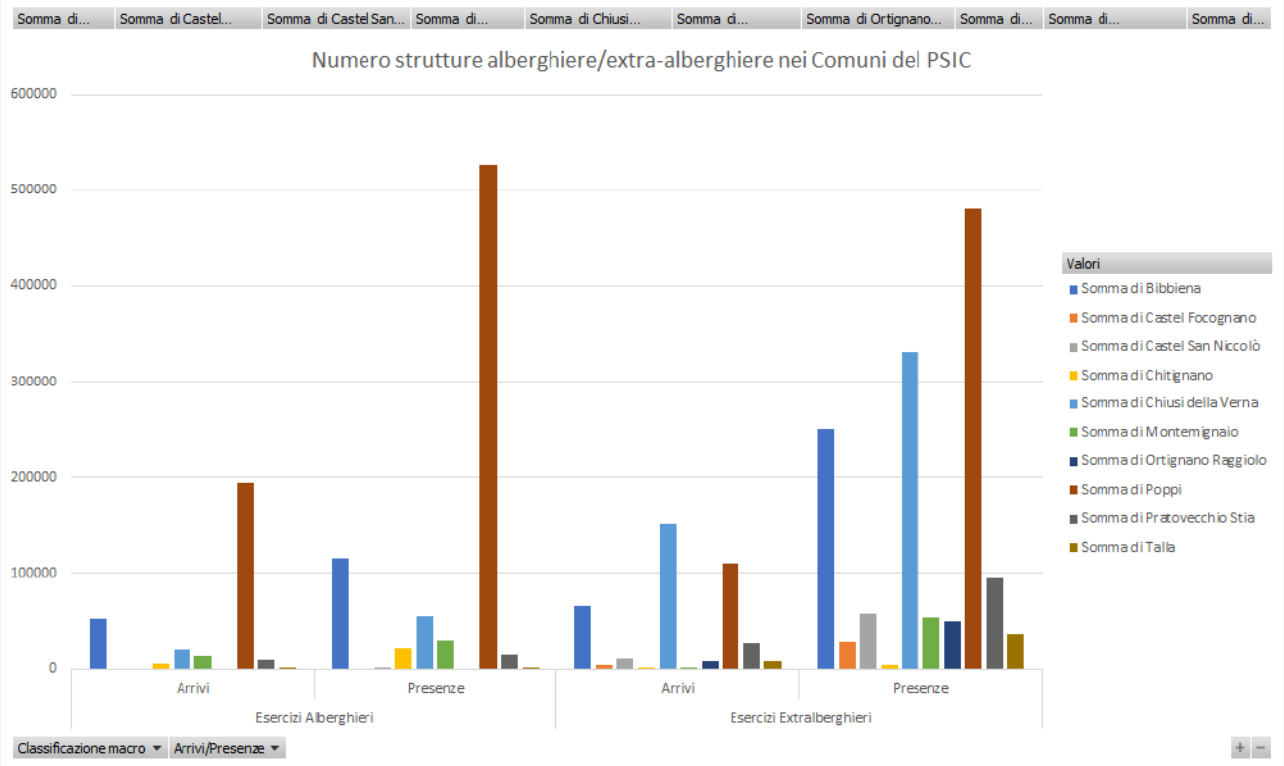


Figura 36: Numero di strutture alberghiere/extra-alberghiere nei Comuni del Casentino

3.4.4. Afflusso turistico all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

L'Ente Parco delle Foreste Casentinesi[11] ha fornito i dati relativi agli afflussi turistici dal 2015 al 2019 delle strutture didattico-informative del versante casentinese (Badia Prataglia, Camaldoli, Punto Informativo del Santuario della Verna, Planetario di Stia). Alcune strutture non presentano il dato fornito mensilmente (ad esempio, il Planetario che è aperto solo per eventi), oppure sono presenti annualità per le quali non sono presenti tutti i dati (ad esempio, il 2018, per Badia Prataglia e Camaldoli mancano le presenze dei gruppi/scuole).
Inoltre è stato fornito anche uno shapefile contenente i rifugi distinti in:

- Gestiti;
- In autogestione;
- Bivacchi.

Non sono presenti gli agriturismi, hotel e strutture di altro tipo.

Di seguito la tabella riepilogativa dell'afflusso di visitatori e scuole/gruppi all'interno delle strutture didattico-informative, con riferimento all'anno di osservazione e al mese.

2015													
CENTRI VISITA E PUNTI INFORMAZIONE	**TIPOLOGIA**	**Gen/Feb**	**Marzo**	**Aprile**	**Maggio**	**Giugno**	**Luglio**	**Agosto**	**Sett.**	**Ottobre**	**Nov.**	**Dic.**	**TOTALE**
Badia Prataglia	Visitatori	167	66	109	230	234	1186	2701	465	544	72	78	5852
	Scuole/Gruppi			181	275	50	151	46	10	221			934
	TOTALE	167	66	290	505	284	1337	2747	475	765	72	78	6786
La Verna	Visitatori							1285	341				1626
	Scuole/Gruppi												
	TOTALE	0	0	0	0	0	0	1285	341	0	0	0	1626
Stia	Planetario												
	Visitatori												
	Scuole/Gruppi										1720		1720
	TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1720	0	1720
Camaldoli	Visitatori			102	230	180	816	1085	216	139	39	150	2957
	Scuole/Gruppi			161	348								509
	TOTALE	0	0	263	578	180	816	1085	216	139	39	150	3466
2016													
CENTRI VISITA E PUNTI INFORMAZIONE	**TIPOLOGIA**	**Gen/Feb**	**Marzo**	**Aprile**	**Maggio**	**Giugno**	**Luglio**	**Agosto**	**Sett.**	**Ottobre**	**Nov.**	**Dic.**	**TOTALE**
Badia Prataglia	Visitatori	110	85	113	141	299	1403	3091	396	756	115	135	6644
	Scuole/Gruppi											897	897
	TOTALE	110	85	113	141	299	1403	3091	396	756	115	1032	7541
La Verna	Visitatori						481	779					1260
	Scuole/Gruppi												0
	TOTALE	0	0	0	0	0	481	779	0	0	0	0	1260
Stia	Planetario												
	Visitatori												
	Scuole/Gruppi	0	0	0		0	0				1871		1871

[11] Protocollo n. 1943 del 30/03/2021

	TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0		1871		1871
Camaldoli	Visitatori				132	233	1428	2202	462	607	124	147	5335
	Scuole/Gruppi						0					1398	1398
	TOTALE	0	0	0	132	233	1428	2202	462	607	124	1545	6733
2017													
CENTRI VISITA E PUNTI INFORMAZIONE	**TIPOLOGIA**	**Gen/Feb**	**Marzo**	**Aprile**	**Maggio**	**Giugno**	**Luglio**	**Agosto**	**Sett.**	**Ottobre**	**Nov.**	**Dic.**	**TOTALE**
Badia Prataglia	Visitatori	193	63	264	163	448	1778	3437	459	758	119	137	7819
	Scuole/Gruppi			120	522	378	140	951	64	89	26	11	2301
	TOTALE	193	63	384	685	826	1918	4388	523	847	145	148	10120
La Verna	Visitatori						633	992	23	37			1685
	Scuole/Gruppi												
	TOTALE						633	992	23	37			1685
Stia	Planetario												
	Visitatori												
	Scuole/Gruppi										1692		1692
	TOTALE										1692		1692
Camaldoli	Visitatori			376	158	428	1270	1085	273	322	63	40	4015
	Scuole/Gruppi		137	317	465	12	47	22		5		2	1007
	TOTALE		137	693	623	440	1317	1107	273	327	63	42	5022
2018													
CENTRI VISITA E PUNTI INFORMAZIONE	**TIPOLOGIA**	**Gen/Feb**	**Marzo**	**Aprile**	**Maggio**	**Giugno**	**Luglio**	**Agosto**	**Sett.**	**Ottobre**	**Nov.**	**Dic.**	**TOTALE**
Badia Prataglia	Visitatori	166	90	279	210	286	1321	2585	470	341	154	105	6007
	Scuole/Gruppi												
	TOTALE	166	90	279	210	286	1321	2585	470	341	154	105	6007
La Verna	Visitatori					179	714	1019	223	19			2154
	Scuole/Gruppi												
	TOTALE	0				179	714	1019	223	19			2154
Stia	Planetario												
	Visitatori												
	Scuole/Gruppi	173	95	289	424	85					201		1267
	TOTALE	173	95	289	424	85					201		1267
Camaldoli	Visitatori		14	160	374	347	875	1317	304	35			3426
	Scuole/Gruppi												
	TOTALE		14	160	374	347	875	1317	304	35			3426
2019													
CENTRI VISITA E PUNTI INFORMAZIONE	**TIPOLOGIA**	**Gen/Feb**	**Marzo**	**Aprile**	**Maggio**	**Giugno**	**Luglio**	**Agosto**	**Sett.**	**Ottobre**	**Nov.**	**Dic.**	**TOTALE**
Badia Prataglia	Visitatori	0	0	199	157	302	1225	2269	453	558	175	106	5444
	Scuole/Gruppi			100	300	250	350	300	130				1430
	TOTALE	0	0	299	457	552	1575	2569	583	558	175	106	6874
La Verna	Visitatori					444	801	1036	222				2503
	Scuole/Gruppi												
	TOTALE	0				444	801	1036	222	0			2503

Stia	Planetario												
	Visitatori												1687
	Scuole/Gruppi	0											
	TOTALE	0											0
Camaldoli	Visitatori			32	56	161	930	2335	136	209	168	180	4207
	Scuole/Gruppi			160	160	0	120	120		120	7		687
	TOTALE		0	192	216	161	1050	2455	136	329	175	180	4894

Grazie ai dati ricevuti dall'Ente Parco, è stato possibile realizzare un'analisi cartografica per individuazione la localizzazione delle diverse tipologie di rifugio e dei bivacchi presenti all'interno del Parco Nazionale.

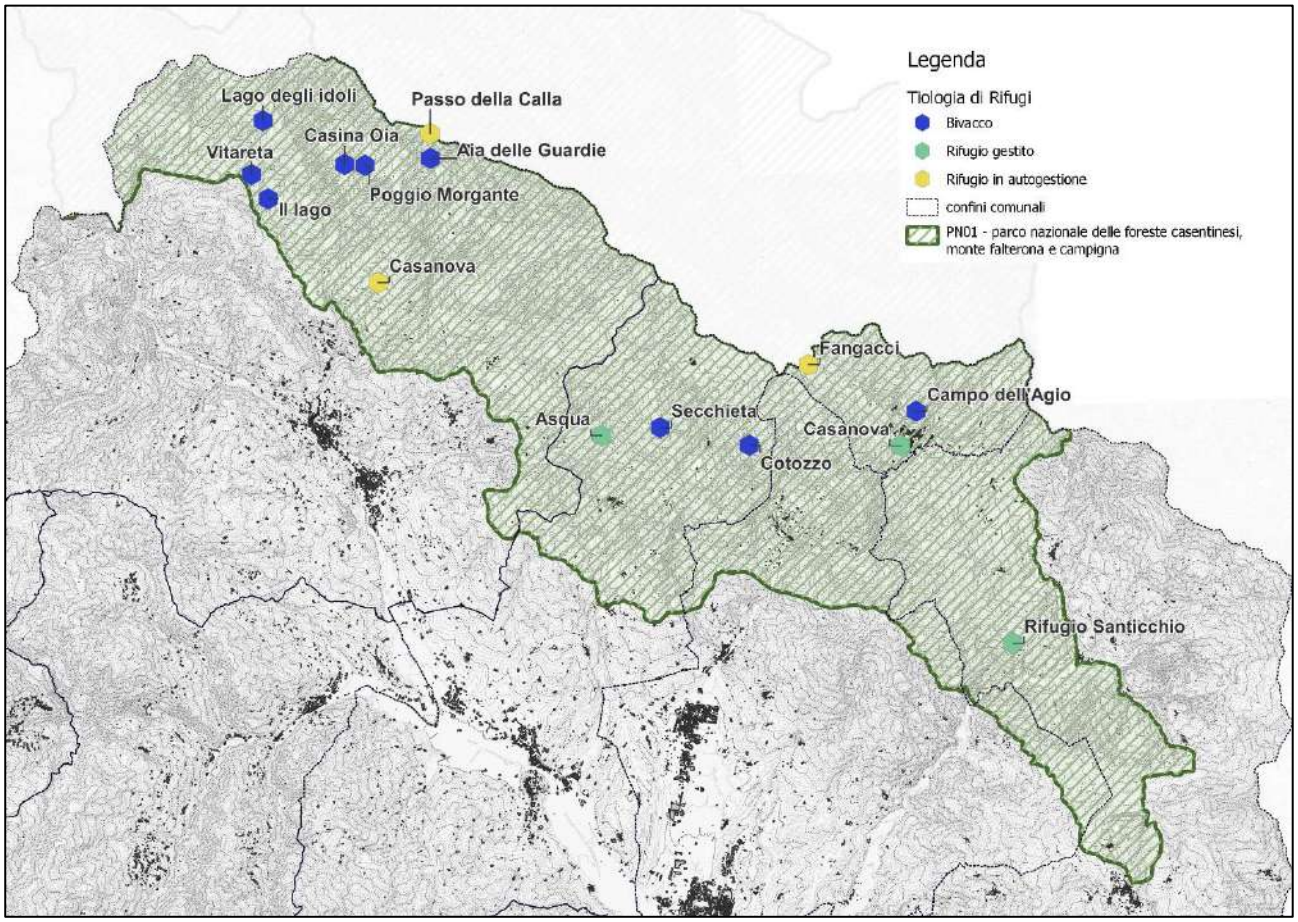


Figura 37: Individuazione dei rifugi e dei bivacchi all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

3.5. Aspetti geologici e sismici

Si rimanda per dettagli all'Elaborato REL_03 – *Relazione Geologica*.

3.6. Aspetti idraulici

Si rimanda per dettagli all'Elaborato REL_04 – *Idrologico Idraulica* e agli Allegati REL_04.1 – *HEC-RAS alla Relazione Idrologico Idraulica*.

3.7. Aspetti archeologici

3.7.1. Guida alla consultazione della Carta delle evidenze archeologiche e storiche

Le evidenze archeologiche del territorio sono il frutto della consultazione di materiale bibliografico pertinente a raccolte di rinvenimenti, scavi, ricerche sistematiche, censimenti di edilizia storica, pubblicazione di fondi archivistici. L'attività ha usufruito del supporto e del contributo del gruppo archeologico del Casentino (G.A.C.) e del Museo Archeologico del Casentino, Piero Albertoni Ambedue, della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo; del contributo delle ricerche del dott. Michele Bianchini. Queste realtà hanno radici saldamente ancorate al territorio ed il loro supporto ha permesso un contributo notevole alla raccolta di dati.
In maniera particolare il contributo delle evidenze archeologiche a questo Piano è strettamente legato all'attività condotta in oltre trent'anni dal G.A.C., che in più occasioni nel corso del tempo ha contribuito a diffondere e promuovere il ruolo dell'archeologia nella conoscenza delle proprie radici e nella sensibilizzazione della popolazione al proprio territorio, pubblicando carte archeologiche che hanno raccolto e sistemato i dati provenienti da scavi e ricognizioni .
Il catalogo delle evidenze che si è venuto a formare, si basa quindi su rinvenimenti archeologici di superficie, provenienti da ricognizioni più o meno sistematiche, da scavi archeologici sistematici o di emergenza, di notizie di rinvenimenti avvenuti in passato ma anche di notizie storiche provenienti dalla consultazione e successiva pubblicazione di archivi, fonti scritte quindi. Quest'ultimo punto è molto importante e merita di essere spiegato dato che si tratta, nella maggior parte dei casi, delle evidenze che fanno da tramite tra i dati cronologicamente più antichi (dalla Preistoria, al periodo etrusco e romano) e quelli medievali. Gli archivi o comunque le attestazioni storiche scritte in genere, cominciano a diffondersi sui territori a partire dai Secoli centrali del Medioevo (X-XI secolo). Schedare ed inserire nel catalogo tali attestazioni, implica considerarne il potenziale archeologico, anche se materialmente il luogo non corrisponde ad evidenze visibili. Nel caso in cui l'attestazione si accompagni alla presenza di ruderi o tracce riferibili ad epoche pregresse, il contributo archeologico è a maggior ragione evidente. In numerosi casi l'evidenza censita raccoglie anche l'esistenza di vincoli architettonici per la presenza di strutture antiche in elevato; il potenziale archeologico contenuto nel sottosuolo, anche in questi casi, va considerato. In quest'ottica di "contenitore" archeologico aperto ad apporti provenienti da varie fonti, abbiamo, su suggerimento dell'allora funzionario locale per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, considerato anche le ricerche fatte sul territorio dal dott. Bianchini riguardo all'individuazione dei luoghi di impatto degli aerei della seconda guerra mondiale, che hanno visto più volte come teatro di scontro i cieli sopra il Casentino.
L'insieme di queste banche dati ha prodotto un cospicuo numero di segnalazioni posizionabili sul territorio che hanno necessitato di essere dotate di gradi differenti di potenziale sia per l'eterogeneità della provenienza sia per le notizie stesse. Appiattirli in un'unica visione puntuale sarebbe stato fuorviante, soprattutto in un'ottica di pianificazione territoriale.
Le evidenze sono state distinte in base al grado di attendibilità del loro posizionamento, del tipo di fonte, della ricchezza di informazioni. La suddivisione è stata fatta prendendo come spunto le Linee Guida della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo; i valori sono stati condivisi con i tre funzionari che nel tempo si sono alternati nella gestione dei comuni casentinesi, la dott.ssa Ada Salvi, il dott. Giovanni Altamore, la dott.ssa Gabriella Carpentiero[12] .
Sulla base delle conoscenze relative alle risorse archeologiche e storiche nei territori comunali è definita la potenzialità archeologica, rappresentata nella tavola QC_A5 del Piano Strutturale Intercomunale (scala 1: 10.000, 12 tavole).
La Carta del potenziale archeologico classifica i ritrovamenti archeologici con i seguenti cinque gradi, in riferimento alla consistenza del rinvenimento, al grado di conoscenza e all'affidabilità sia della fonte sia del posizionamento:

[12] Linee Guida, Indicazioni metodologiche per l'adeguamento e la conformità della pianificazione urbanistica comunale al PIT/PPR della Regione Toscana, pp. 77-94, 2019

grado di potenziale	descrizione
grado 1	segnalazione bibliografica di rinvenimento e/o attestazione d'archivio vaga, non posizionabile cartograficamente
grado 2	segnalazione bibliografica di rinvenimento e/o attestazione d'archivio, definibile ma non posizionabile cartograficamente
grado 3	segnalazione bibliografica di rinvenimento e/o attestazione d'archivio, definibile per tipologia e cronologia, posizionabile in modo generico
grado 4	segnalazione archeologica nota e/o attestazione d'archivio posizionabile in maniera attendibile, in alcuni casi caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti
grado 5	presenza archeologica nota con accuratezza topografica, con posizione verificata (scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo-fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento) ed eventuali prescrizioni proprie perché soggette a provvedimenti di tutela (ricadenti nell'art.10 e/o nell'art. 142 comma 1 lettera m) del D.lgs 42/2004

Tabella 1: Tipologia e descrizione dei gradi di potenziale archeologico

Nel caso dei comuni casentinesi aderenti ai Piano Strutturale Intercomunale sono numerosi i vincoli archeologici presenti.

Nei dieci comuni oggetto del Piano sono presenti 22 aree (distribuite attorno a 14 località) sottoposte a vincolo diretto ai sensi della Parte II del Codice che presentano valenza paesaggistica e come tali individuati quali zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142 del 2004, c.1, lett. m) del Codice.
Per la maggior parte si trovano nel comune di **Pratovecchio Stia** che ne ospita sette:

- Sul Monte Falterona, il Lago degli Idoli l'importante santuario di epoca etrusca
- In località Moiano, una villa romana
- Una fornace romana in località Vallucciole
- Un insediamento di epoca tardo romana a Pian delle Gorghe
- A S. Maria delle Grazie a Stia
- In località Masseto una fornace
- Presso la Pieve di Romena, strutture archeologiche di epoca romana

In tutti i casi si tratta di tracce emerse da scavi archeologici condotti direttamente dalla Soprintendenza o sotto la sua direzione grazie al contributo del G.A.C.
Nel comune di **Poppi** si trovano due aree sottoposte a vincolo archeologico:

- A Vignano, uno scavo di epoca romana
- A Buiano, presso la Pieve una villa romana con impianto termale.

Anche in questi due casi si è trattato di aree archeologiche sottoposte a campagne di scavo.
Nel comune di **Bibbiena** i provvedimenti di tutela sono tre:

- Presso i Ciliegi di Balzo, una villa romana
- In località Domo, una villa romana
- A Partina presso la Pieve di S. Maria Assunta.

Nel comune di **Castel Focognano** le aree sottoposte a vincolo archeologico sono due:

- Alla Pieve di Socana, resti di epoca romana e un santuario etrusco

- Non distante in località Bagnacci e Casa Ducci un insediamento romano.

Anche questi ultimi sono tutti vincoli provenienti da interventi di scavo.

Ai fini della redazione del Piano del Casentino, le aree sottoposte a vincolo sono state consultate sui documenti allegati al PIT della Regione Toscana e sulla piattaforma GIS sui dati WMS (Geoscopio_wms BENI_CULTURALI_E_DEL_PAESAGGIO).

La resa grafica nella Carta del Potenziale delle evidenze ai fini del Piano, racchiude in una carta di tipo composito sia il dato del grado di potenziale sia la cronologia.
Graficamente tutte le evidenze sono rese con un simbolo puntuale. Anche le aree sottoposte a vincolo, che su Geoscopio compaiono come delle aree definite da poligoni, nello schedario redatto ai fini del Piano sono stati indicati in forma puntuale per non perdere l'informazione. Il grado di potenziale 2 è stato reso con un rombo, il grado 3 con un triangolo, il grado 4 con un cerchio e il grado 5 con un quadrato. La forma che indica il potenziale si incrocia con il colore che va ad indicare il periodo. Sono stati utilizzati sei colori ad indicare sei macroperiodi: Preistoria e Protostoria, periodo Etrusco-Romano, periodo Romano, Medioevo, Non identificabile e infine Plurifrequentato (intendendo luoghi utilizzati per più periodi storici in una continuità che fa di queste evidenze alcune tra le più significative).
L'utilizzo di due temi diversi ma ugualmente significativi ha permesso di redigere una Carta delle evidenze archeologiche e storiche di tipo composito.

3.7.2. Strategia di lavoro per la Carta delle evidenze archeologiche e storiche

Per la realizzazione della carta delle presenze storico-archeologiche e del loro potenziale si è seguita una strategia di lavoro condivisa con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo.

3.7.2.1. Fase I – Identificazione dei beni archeologici

Questa fase di lavoro è stata dedicata alla conoscenza del patrimonio storico-archeologico del comprensorio intercomunale del Casentino (comprendendo i comuni che partecipano alla realizzazione del Piano strutturale intercomunale). Portando avanti un censimento dettagliato sia attraverso la ricerca dei dati bibliografici più strettamente di natura archeologica sia quelli che si riferiscono ad attestazioni d'archivio (fondi archivistici pubblicati)[13].
Il Casentino è stato oggetto di ricerche nei secoli passati imprescindibili per ogni approccio al territorio, alla base della storia degli studi; facciamo riferimento ad esempio alla Guida del Casentino di Beni della fine dell'800, al Dizionario ottocentesco di Repetti, alla Carta Archeologica d'Italia curata per questa zona dal Diringer e da Rittatore, dell'inizio del '900, di Gamurrini, agli studi storici fatti da Fatucchi negli anni'70-'90 del XX secolo[14], fino all'Atlante di Torelli del 1992.
La base però maggiormente considerata di più ampio riferimento, è quella degli studi e ricerche condotte dal G.A.C. e le loro pubblicazioni composite[15].
Lo schedario ha raggiunto un totale di 441 evidenze che sono state collocate in una piattaforma GIS utilizzando un GeoPackage che ha permesso di avere su un'unica base sia le coordinate spaziali sia le informazioni descrittive tramite un dataset.
La tabella che segue, mostra la distribuzione delle evidenze in base al grado di potenziale e dei periodi principali:

[13] La strategia di reperimento dei dati è stata esposta nel dettaglio nella sezione 1.
[14] Repetti, 1833-1846; CA (Carta Archeologica), F. 107 a cura di D. Diringer, F. 114 a cura di F. Rittatore; Gamurrini, 1912; Fatucchii, 1977; Torelli, 1992.
[15] G.A.C. (a cura di), 1985; G.A.C. (a cura di), 1989; G.A.C. (a cura di), 1991; G.A.C. (a cura di), 1999.

grado di potenziale	evidenze	periodo	evidenze
grado 1	0	Preistoria Protostoria	26
grado 2	26	Etrusco	62
grado 3	47	Etrusco - Romano	31
grado 4	205	Romano	98
grado 5	163	Medioevo	157
		Moderno - Contemporaneo	14
		Non identificabile	23
		Plurifrequentato	30
totale	441	totale	441

Tabella 2: Distinzione numerica tra le evidenze in base al grado di potenziale e ai principali periodi storici

La tabella mostra come i gradi più attestati siano il 4 e il 5, quelli quindi dotati di maggiore certezza sia topografica, rispetto al posizionamento, sia di definizione e di affidabilità della componente cronologica. Si tratta nella maggior parte dei casi di evidenze provenienti da ricognizioni archeologiche condotte dal G.A.C. nel corso dei decenni, oppure di interventi di scavo archeologico. Una buona percentuale di queste evidenze sono infine elementi del territorio ancora in elevato, castelli medievali, monasteri, chiese che mantengono anche in elevato una lor componente molto forte e caratterizzante.

tipo di fonte	evidenze
ricognizione	198
bibliografico	117
scavo	58
monumento	42
archivio	17
non id.	8
fonte orale	1
totale	441

Tabella 3: Distinzione numerica tra le evidenze in base al tipo di fonte

La Tabella 3 rivela come la maggior parte delle evidenze provenga da ricognizione archeologica come detto sopra, è interessante a questo punto vedere come le tabelle nn. 2 e 3 possono essere lette in maniera incrociata. Infatti le evidenze che hanno grado di potenziale 4 sono per lo più quelle provenienti da ricognizione, quelle che hanno grado 5 sono quelle provenienti da scavi, da ricognizioni o sono i monumenti ancora in elevato. Più vaghe le evidenze con grado 3 sono molto presenti nella categoria di fonte bibliografia, dove sono presenti rinvenimenti anche più vaghi, magari avvenuti in passato che hanno margini di incertezza nella localizzazione o nella definizione stessa.
Ogni elemento grafico aggiunto sulla base cartografica, e rappresentato in legenda, ha una etichetta con una componente numerica che corrisponde ad un identificativo della scheda archeologica presente nello "Schedario della Carta" preceduta da un elemento di distinzione che riporta la sigla del comune (Figura 38):

sigla	comune	superficie km^2	evidenze
BI	Bibbiena	86,5	57
CF	Castel Focognano	56,6	53
CH	Chitignano	14,8	10
CSN	Castel San Niccolò	83,2	22
CV	Chiusi della Verna	102,3	47

sigla	comune	superficie km²	evidenze
MO	Montemignaio	25,9	9
OR	Ortignano Raggiolo	36,3	15
PO	Poppi	97	60
PS	Pratovecchio Stia	138,2	128
TA	Talla	59,8	40
totale		700,6	441

Tabella 4: Distinzione numerica tra le evidenze in base al comune, sigla dei comuni, dimensioni degli stessi

Spicca tra le evidenze il numero presente a Pratovecchio Stia ma è evidente il rapporto numerico con le dimensioni del territorio. Poppi e Bibbiena, pur non avendo una superficie territoriale particolarmente grande spiccano per numero di evidenze presenti. Va certamente anche considerata la natura dei suoli, ad esempio un comune grande come Chiusi della Verna, è coperto quasi interamente per la sua parte settentrionale dalle foreste del Parco Nazionale che per sua natura non facilita le scoperte di evidenze archeologiche.

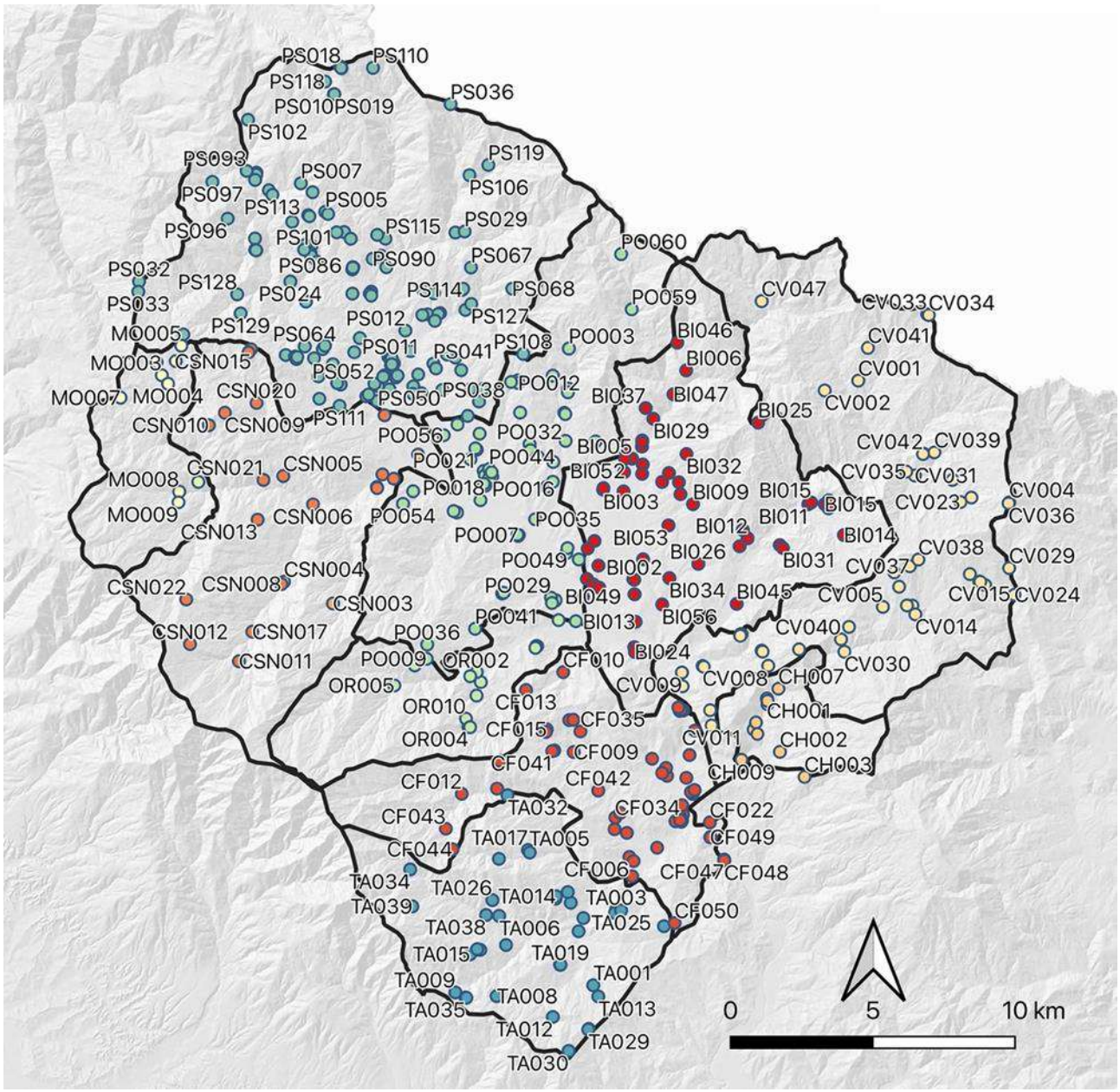


Figura 38: Distinzione delle evidenze in base al comune

3.7.2.2. Fase II – Analisi delle evidenze

Osservando le evidenze la prima osservazione che riteniamo opportuno fare riguarda il grado di potenziale, quante evidenze ammontano ai vari gradi presi in considerazione. La questione è in parte già stata affrontata nella sezione 2.1 dove presentiamo i tipi di evidenze, in questa sezione però vogliamo però analizzare la tendenza maggiormente nel dettaglio (Figura 39). La Figura 39 mostra la distribuzione spaziale delle evidenze distinte appunto per grado di potenziale.

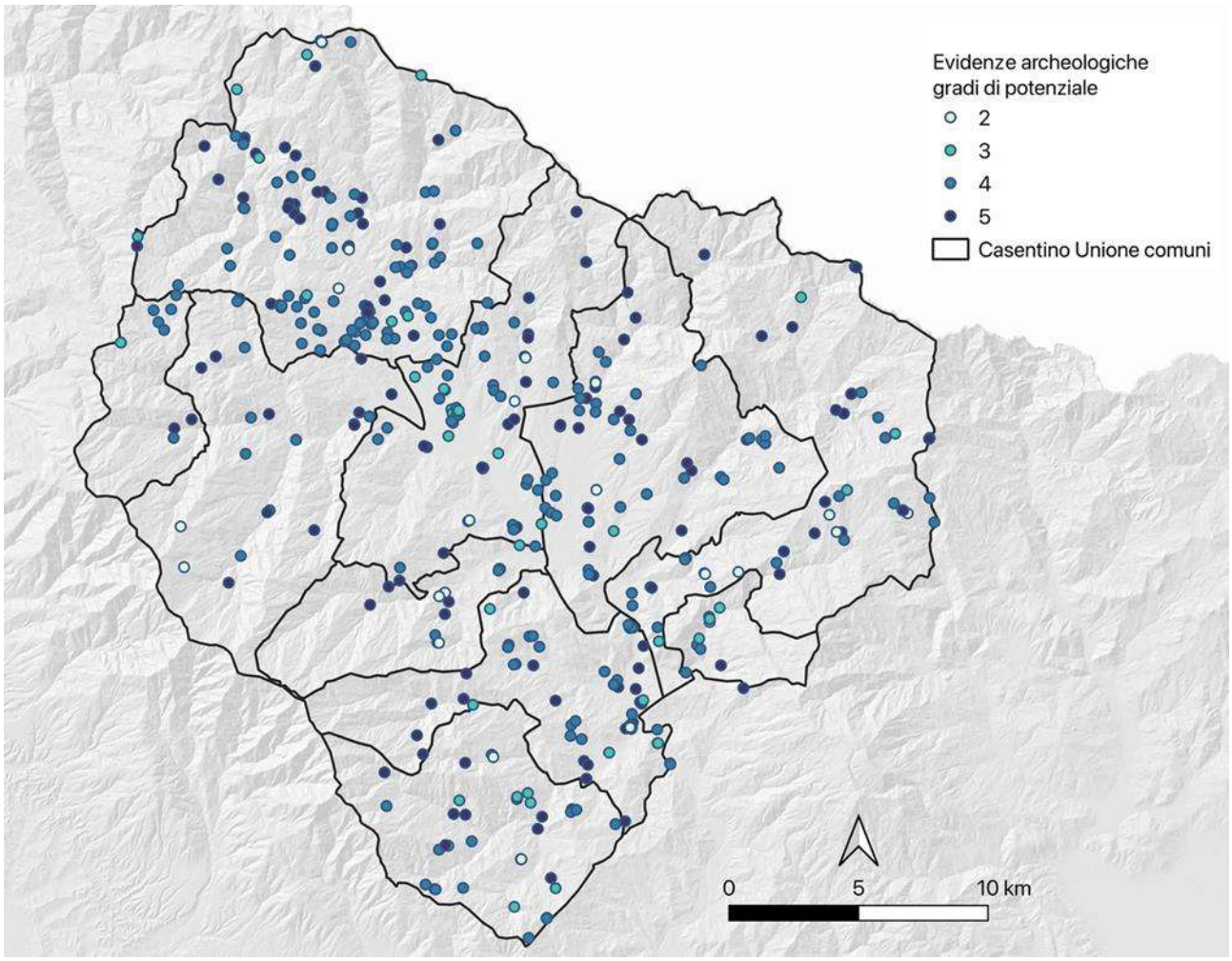


Figura 39: Distinzione delle evidenze in base al grado di potenziale

Dalla Figura 39 si vede che l'utilizzo dei gradi nel contesto dei comuni casentinesi, non ha coinvolto tutti i gradi, non ci sono evidenze indicate con il grado 1.

I potenziali più utilizzati come detto sono il 4 e il 5, tale dato avvalora anche la qualità dei dati utilizzati che hanno per lo più una buona rilevanza sul territorio avendo alti valori di attendibilità topografica e tipologica.
I gradi di potenziale sono resi nella carta (QC_A5) con una forma diversa del simbolo, un rombo per il grado 2, un triangolo per il 3, un cerchio per il 4 e un quadrato per il 5.

A livello di cronologia, le evidenze maggiormente attestate sono quelle appartenenti al periodo medievale, seguite da quello Romano, Etrusco, Pre Protostoria. Vanno definite meglio nella loro rilevanza le evidenze cosiddette Plurifrequentate. Evidenze che sono state catalogate con questo periodo si riferiscono a luoghi che sono stati utilizzati in più periodi storici, manifestando una stratificazione cronologica importante; in genere si tratta di evidenze importanti che hanno caratterizzato il territorio per lunghi o lunghissimi periodi storici.

periodo	colore nella carta
Pre-Protostoria	viola
Periodo Etrusco-Romano/Etrusco	verde
Periodo Romano	rosso

periodo	colore nella carta
Periodo Medioevo	blu
Rinascimento	giallo
Periodo Età moderna	arancio
Periodo Contemporaneo	verde scuro
Non identificabile	bianco
Plurifrequentato	nero

Tabella 5: Distinzione delle cronologie e resta grafica nella carta (QC_A5)

Con il grande macroperiodo denominato Pre-Protostoria abbiamo considerato tutte le evidenze che si riferiscono alle fasi che vanno dalle prime attestazioni umane sui territori (a partire da circa 2 milioni di anni fa) quindi dal Paleolitico fino al Neolitico (fino a circa il 4.000 a.C.) e poi lungo tutta la fase storica dell'Età dei Metalli: (Protostoria), dall'età del Rame a quella del Bronzo e infine del Ferro (dal III millennio a.C. fino all'incirca al IX secolo a.C).
Con il Periodo Etrusco intendiamo evidenze che si collocano dall'VIII al II secolo a.C. Il periodo cosiddetto Etrusco-Romano ha alcune caratteristiche a sé stanti, dato che alcuni caratteri della romanizzazione sono già stati introdotti ma permangono ancora tratti fortemente connessi con quello Etrusco. Proprio i secoli a cavallo tra il III e il II a.C. sono connotati da questa indicazione cronologica.
Il Periodo Romano coinvolge invece i secoli che vanno dal I a.C. al VI d.C. In questo grande macroperiodo abbiamo collocato evidenze definite da fasi che hanno attraversato la romanizzazione, a quelli pienamente imperiali (I-III secolo d.C.) comprendendo anche la tarda antichità (IV-VI d.C.), l'ultimo periodo romano prima del passaggio all'Altomedioevo.
Il Medioevo considera i secoli a partire dal VII-IX (Altomedioevo), passando per i secoli centrali (X-XII secolo) fino al Basso Medioevo (XIII-XIV secolo).
Alcune evidenze censite riguardo periodi più vicini a noi come l'Età rinascimentale (XV secolo) e l'Età Moderna (XVI-XVIII secolo).
Chiudono, per vicinanza all'epoca attuale, le evidenze di Età contemporanea che si riferiscono ai luoghi dove sono stati abbattuti aerei tedeschi e alleati durante la Seconda guerra mondiale.
L'analisi della distribuzione delle evidenze sui territori mostra, soprattutto se visualizzata in sovrapposizione con il DTM orografico, come la distribuzione sia in buona parte legata al territorio.

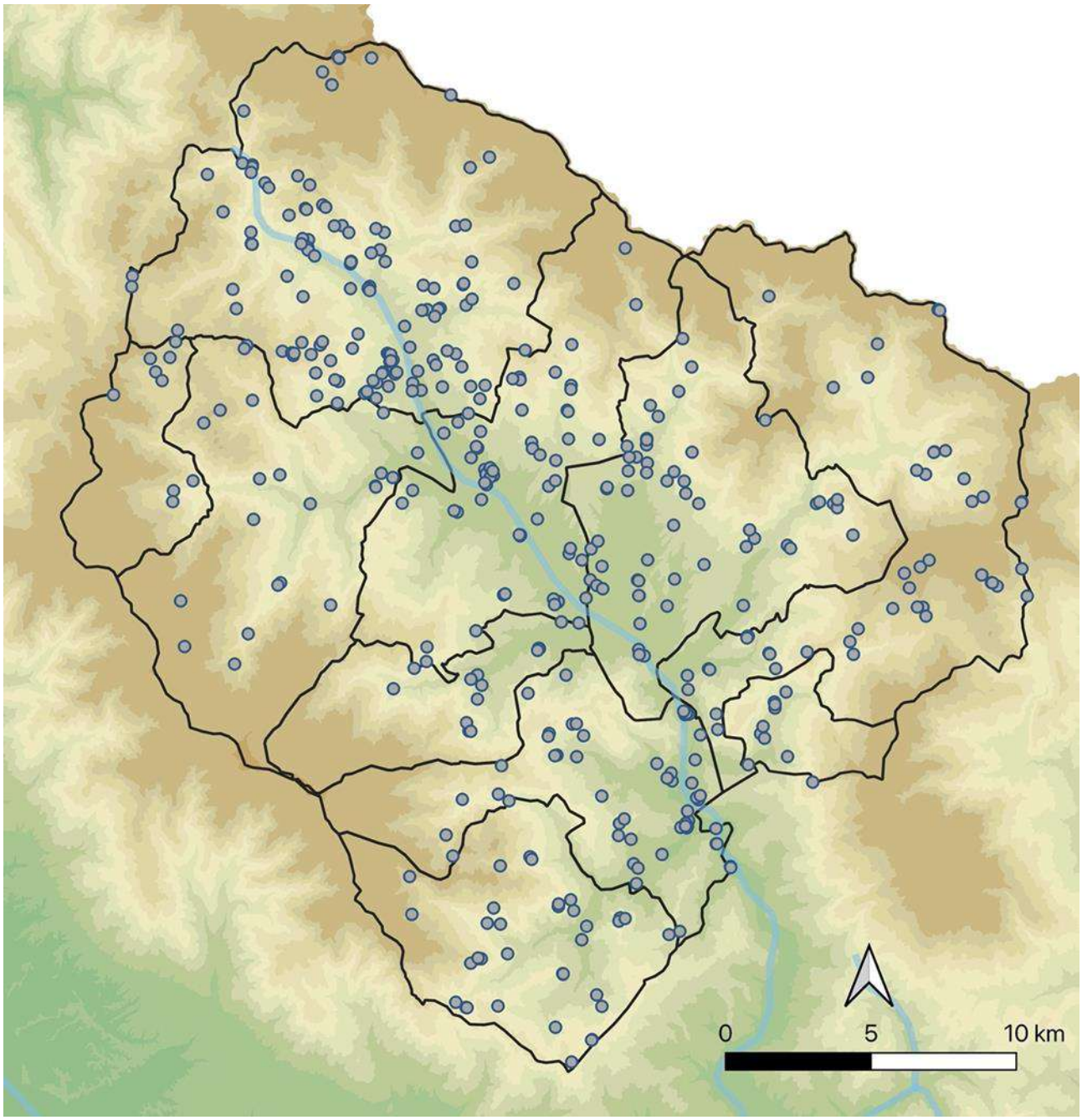


Figura 40: Sovrapposizione tra il DTM orografico e le evidenze archeologiche e storiche

Alcune impressioni che colpiscono riguardo alla distribuzione generale che va collegata in prima istanza alla natura morfologica del contesto. L'immagine (Figura 40) rivela come la maggior parte delle evidenze si concentri nei terrazzi affacciati sul passaggio del fiume Arno, e risalire verso le aree montane del Pratomagno, ad ovest e delle Foreste Casentinesi, lungo le alture delle Alpi di S. Benedetto e di Serra, ad est. e nord-est. Una forte concentrazione di evidenze si colloca in maniera da seguire il passaggio della vallata dell'Arno, sui terrazzi che oscillano tra i 400 e i 500 m.slm. Le evidenze come tendenza generale si diradano salendo a quote che superano i 650 m. slm. Infine rara la collocazione spaziale delle evidenza sopra i 1000 m. slm. A questo fenomeno possiamo collegare tre variabili: la prima è che effettivamente da sempre quelle siano state le aree meno frequentate dei territori ma può aver avuto un margine anche la storia delle ricerche che in queste aree si sono concentrate di meno e la visibilità che è più difficile se non impossibile a causa della copertura boschiva.

Ad esempio rimane completamente scoperta da evidenza la zona del Pratomagno che segna i confini occidentali dei comuni di Montemignaio, Castel San Niccolò, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano e Talla. A partire dal Monte

Seccheta, scendendo verso il Poggio Uomo di Sasso, al Poggio Massericci (tutti compresi tra i 1.200 e i 1.500 m. slm circa).

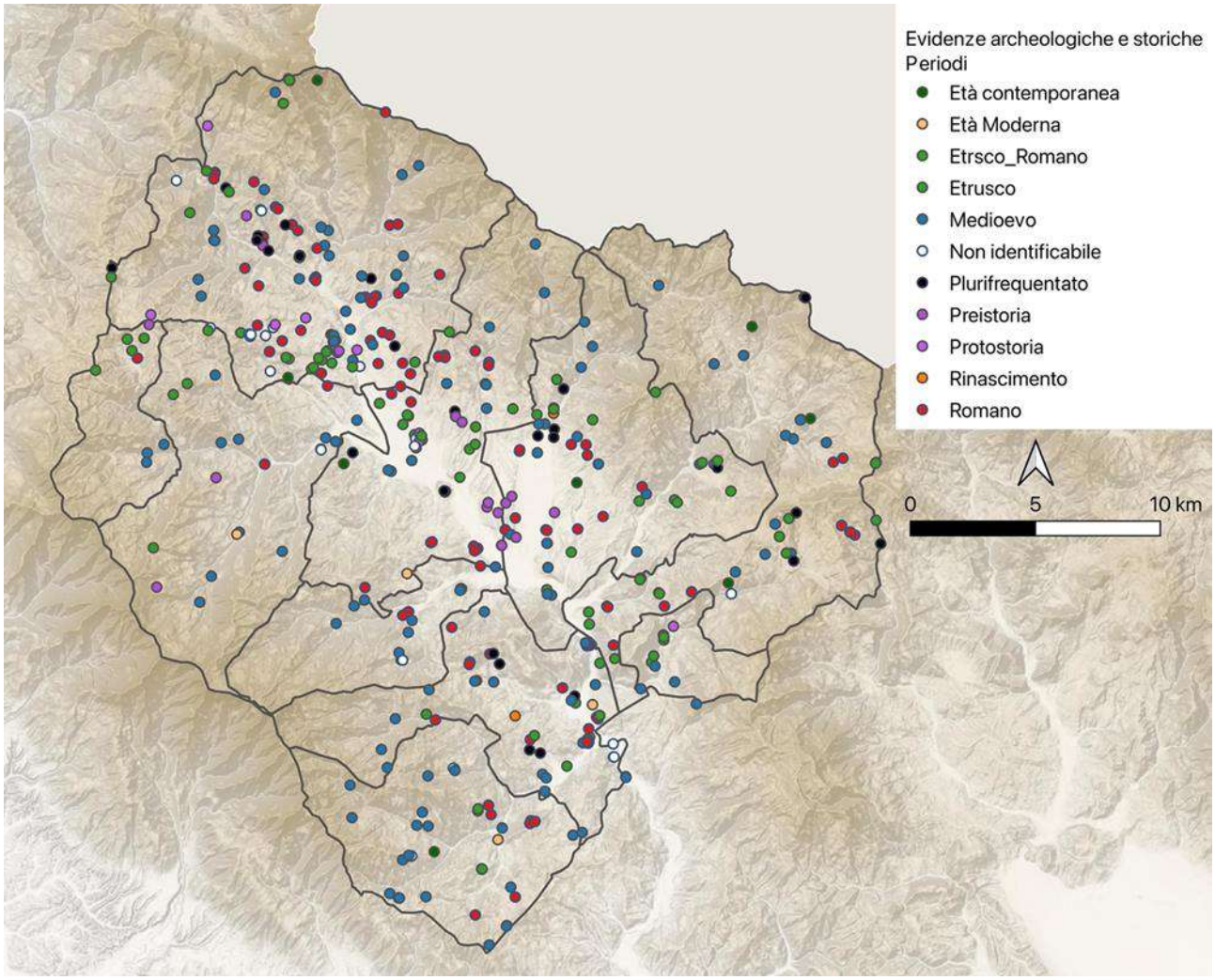


Figura 41: Sovrapposizione tra il DTM orografico e le evidenze archeologiche e storiche distinte in base alla cronologia

Anche nel versante nord-est del contesto dell'Unione die comuni, nella zona del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, a partire dal Monte Falterona (1658 m. slm), che è caratterizzato da un importante luogo archeologico, Il Lago degli Idoli, che si trova però lungo il versante occidentale, la parte sommitale, alle quote più elevate è privo di evidenze, così come accade scendendo lungo la dorsale (Poggio Scali, Poggio Allo Spillo). In questa porzione di catena che scende verso la zona di Camaldoli, appaiono però più presenti luoghi storico-archeologici, se non esattamente nelle parti sommitali più elevate nei versanti intorno ai rilievi minori. E' da segnalare in questa porzione dell'Alpe di Serra anche la presenza di valichi come i passi dei Mandrioli e di Rotta dei Cavalli che già dal nome riportano ai passaggi della transumanza che storicamente ha caratterizzato il territorio e che possono essere alla base della presenza di tracce archeologiche anche a quote elevate.

La Figura 41 mostra la distribuzione delle evidenze sulla base dei principali periodi cronologici. E' abbastanza evidente quello che abbiamo già segnalato in precedenza riguardo alla distribuzione delle evidenze in base alla morfologia. La distribuzione dei punti si colloca principalmente sui terrazzi che seguono il passaggio dell'Arno, nei versanti della sua valle. A salire si può però notare una generale diminuzione delle evidenze che permangono soprattutto per il Medioevo. In numerosi casi i punti che vanno a collocarsi sulle vette delle aree più montuose sono fortezze, castelli che si collocano a controllo su punti elevati oppure eremi e monasteri volutamente sorti in luoghi ameni.

Da questo punto della relazione mostriamo i periodi cronologici singolarmente inserendo alcune osservazioni sulle dinamiche della loro parabola percepibile attraverso le tracce rimaste sul territorio.

Il Casentino

Il Casentino, inteso come area comprendente sia la vallata sia i terrazzi e i versanti collinari e montuosi compresi tra il Pratomagno, a sud-ovest e il crinale del Monte Falterona fino al Monte di Castello, a nord-est; ha iniziato la sua formazione, insieme ad altre aree della Toscana, nel Carbonifero, circa 300 milioni di anni fa. In queste fasi così remote presero avvio la formazioni rocciose che furono seguite, nel Pleistocene inferiore dalle prime formazioni di depositi lacustri. Tra Pleistocene e Olocene (da 1,6 milioni a 10.000 anni fa) si ebbe la formazione del corso del fiume Arno e la cattura da parte dello stesso delle acque lacustri che fino a quel momento avevano caratterizzato l'area. E' in seguito a questa lunga parabola di formazione geologica che si sono formate le aree affacciate sul corso del fiume, particolarmente adatte all'insediamento umano[16].

*Preistoria (*Figura 42*)*
La fase che geologicamente ha dato il via alla formazione dei terrazzi fluviali seguiti alle riduzioni dell'area lacustre interna, corrisponde al primo stadio della civiltà umana: il Paleolitico.
Tracce della frequentazione dell'uomo nell'area casentinese sono state riconosciute grazie al rinvenimento di strumenti litici già dalla fase umana dell'*Homo erectus*. Il riconoscimento di evidenze preistoriche è molto difficile e si deve soprattutto a due ricerche: le ricognizioni archeologiche che a partire dal 1975 e soprattutto poi dagli anni '80, hanno interessato il territorio condotte dal G.A.C. e dalle ricognizioni condotte su un campione da Simon Stoddard, sempre negli anni Ottanta del XX secolo[17].
Tra le evidenze più significative quella di Casa Nuova (Bibbiena), un'area su un terrazzo del fiume particolarmente abbondante come quantità di strumenti litici riconosciuti da parte del G.A.C. I reperti si collocano nel corso del Paleolitico medio. Sia questo di Casa Nuova (PO015) così come altri importanti rinvenimenti avvenuti sui terrazzi nel comune di Bibbiena, come La Trappola (BI049), Memmenano (PO047), Le Tombe, si colloca a una quota compresa tra i 300 e i 400 m. slm.
I terrazzi più orientali della Vallata sono caratterizzati da rinvenimenti che si collocano nella fase del cosiddetto Musteriano, un momento nella storia dell'uomo particolarmente significativo, perché segnato dai forti cambiamenti climatici seguiti alla glaciazione di Würm (a partire da circa 130.000 anni fa). Da questo momento in tutto il continente europeo fece la sua comparsa una nuovo tipo di uomo: l'Uomo di Neanderthal. I siti che si riferiscono a questa fase sono Memmenano (PO047), Le Pescine (BI035), Le Paline (BI044); essi per la grande visuale che hanno, possono considerarsi certamente dei luoghi di controllo che li hanno resi siti a forte continuità[18]. Molti dei luoghi di rinvenimento di strumenti litici, rivelano frequentazioni molto lunghe che possono arrivare anche al Neo-eneolitico, come nel caso di Campaldino (PO050), nel comune di Poppi, uno dei luoghi frequentati per più tempo nel corso della Pre-protostoria, collocato ad una quota più bassa rispetto alla media, per il quale anche riconoscere a quale fase i manufatti appartengano, non sempre è possibile[19].
A partire dai 40.000 anni fa, anche in Casentino cominciano a manifestarsi tracce del nuovo tipo umano artefice di grandiose rivoluzioni nel pensiero e nelle produzioni artigianali ed artistiche: l'*Homo sapiens*. Sostanzialmente continuano ad essere utilizzati i medesimi spazi delle epoca precedenti. Nuovi tipi di stanziamenti iniziano invece ad essere percepibili a partire dal Mesolitico, coincidente con la fine delle glaciazioni. Con il clima più mite si utilizzano anche zone a quote più elevate, come rivelano le evidenze presso i Bagni di Cetica (CSN012), sui versanti del Pratomagno e il Lago degli Idoli al contrario sul Monte Falterona (PS010)[20].

[16] L'estrema sintesi sulla formazione geologia del Casentino, in Brocchi, Lari, in Profilo di una Valle attraverso l'Archeologia, 2003, pp. 3-7.
[17] Stoddard, 1981, pp. 503-526.
[18] Trenti, Catalogo dell'esposizione del Museo Archeologico del Casentino, pp. 15-19.
[19] Stoddard, 1981, pp. 503-526.
[20] Trenti, Catalogo dell'esposizione del Museo Archeologico del Casentino, p. 17.

Segue a questo periodo il momento fondamentale nella crescita umana: il Neolitico, momento in cui comincia a diffondersi l'agricoltura e l'allevamento, e i gruppi umani da cacciatori-raccoglitori iniziano a divenire più stanziali, a rimanere ancorati a certi luoghi. Nonostante si tratti di un momento fondamentale nel contesto casentinese non si riconoscono particolari mutazioni nei rinvenimenti.

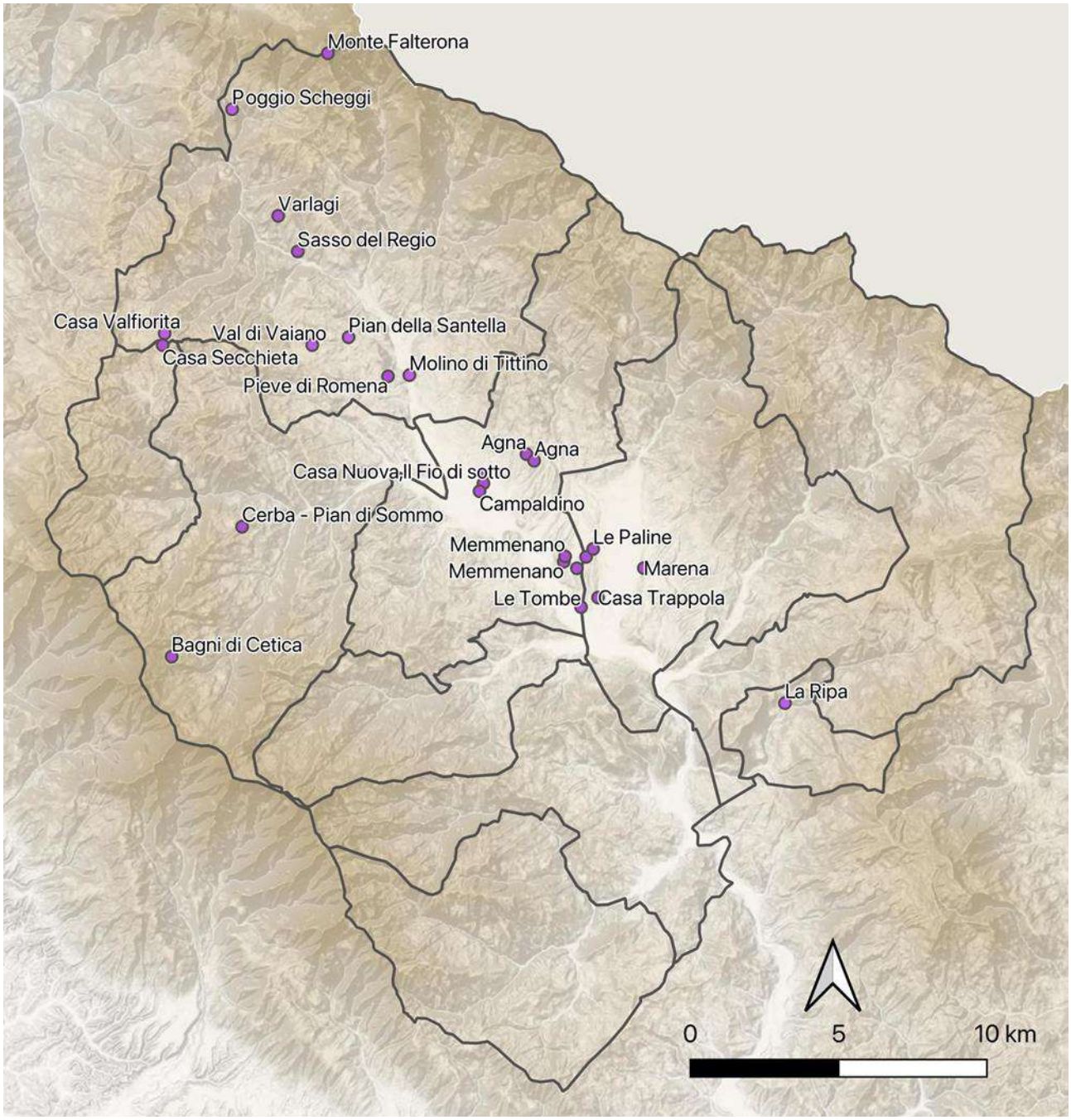


Figura 42: Sovrapposizione tra il DTM orografico con le evidenze preistoriche e protostoriche

*Protostoria (*Figura 42*)*

Con la periodizzazione Protostoria, intendiamo il momento in cui la società umana inizia la lavorazione dei metalli che successivamente all'introduzione della ceramica e dei primi fenomeni di aumento demografico, seguiti alla fase neolitica; segnano altri momenti importanti nel progresso tecnologico delle produzioni che determinano cambiamenti e miglioramenti nei delle società umane. In sequenza a partire circa dal V millennio a.C. si susseguono Età del Rame, del Bronzo e del Ferro.

Lungo il torrente Rassina, in località La Ripa (CH007) furono scopette tre asce in rame, oggi conservate al Museo di Arezzo, che segnano alcune tra le non numerose purtroppo evidenze ascrivibili a questo momento.
La scarsità di evidenze di questa fase è da imputare, come sottolineato da Trenti e dalla Aranguren, in due momenti diversi, sia ad una mancanza di ricerche specifiche e forse soprattutto a fenomeni di antropizzazione degli stessi spazi per millenni, senza soluzione di continuità nelle aree più adatte all'insediamento. In questo quadro le evidenze dell'Età dei metalli potrebbero risultare di difficile riconoscimento senza movimenti di terra e conseguenti ricerche più di dettaglio in seguito a scavi. E' un esempio di questo il riconoscimento di livelli dell'Età del Bronzo emersi in seguito ai movimenti di terra avvenuti in Piazza della Repubblica a Poppi, scavi in località Pratello (PO038). Una eventualità che la Aranguren ipotizzava nel 1999 e che Trenti ha in effetti portato a testimonianza con la pubblicazione da lui curata dell'esposizione del Museo Archeologico del Casentino di Bibbiena[21].

*Periodo Etrusco (*Figura 43*)*
Le vicende storiche del Casentino sono, in particolare dall'Età dei metalli, molto legate alla sua posizione e confermazione fisica. Il bacino del Casentino appare racchiuso da tutti i lati, dai rilievi, tranne a sud, dove la valle segue il corso dell'Arno. I rilievi hanno determinato la crescita di popolazioni con caratteristiche peculiari tra le quali però non sono mai mancati scambi e interazioni. E' molto efficace la digressione su questo tema fatta da Ducci nel 1999. Sin dall'inizio dell'Età del Ferro la Valle si è trovata racchiusa tra il territorio degli Umbri, dei Liguri e degli Etruschi. Proprio la sua posizione a cavallo tra i territori di queste popolazioni hanno generato, nel corso degli anni, visioni storiche che collocavano i rinvenimenti archeologici casentinesi come più pertinenti ad origini, liguri, umbre od etrusche.
Due testi antichi si riferisco al Casentino offrendo spunti di vista diversi. Un passo delle Storie di Polibio (II secolo a.C.) riferisce della presenza di popolazioni liguri in quello che oggi potrebbe essere riconosciuto come il Casentino. Mentre Nella *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio (I secolo a.C.) compare il toponimo *Casuentillan*i che da numerosi studiosi è stato riferito a Casentino. Ciò porrebbe il nome, che nel testo pliniano si riferiva a stirpi umbre, in collegamento con la presenza degli Umbri in questo territorio. Infine la toponomastica riferisce soprattutto per la nostra zona un'origine etrusca. Nessuna delle tre ipotesi può ad oggi essere completamente esclusa, verosimilmente, come abbiamo accennato in apertura di paragrafo, questa zona nell'Età del Ferro è stata un incrocio di apporti culturali provenienti da tutte e tre le popolazioni[22]. Dal VI-V secolo a.C. possiamo dire che i segni lasciati dalle popolazioni antiche sono chiaramente riferibili al contesto etrusco[23].

Periodo Etrusco Arcaico (VII-VI secolo a.C.)
Lo sviluppo degli Etruschi vide nel VII secolo un periodo di grande fioritura, con la nascita e il prosperare delle importanti città interne di Chiusi, Orvieto, Volterra, dopo che nel secolo precedente, le città costiere di Cerveteri, Populonia, Vetulonia, Roselle, Vulci, Veio avevano dato il via ad importanti flussi commerciali legati alle estrazioni metallifere ma anche alle importazioni e scambi con il mondo greco ed egeo. In questo mondo interno all'Etruria che andava allargandosi, ebbero notevole importanza le vallate interne che fungevano da corridoi di comunicazione, fu così per la Valdichiana, per il Mugello e per il Casentino. In questa fase le ricchezze erano in mano a importanti famiglie principesche che controllavano i commerci e che ostentavano il loro potere nelle ricche sepolture poste lungo le maggiori direttrici viarie. Il Casentino, territorio di cerniera tra l'Appennino e la zona interna e poi costiera, ha poi detenuto un importante ruolo nei percorsi della transumanza, vie naturali e secolari utilizzate per questo scopo e in generale per i flussi di gente, di merci e idee.
L'utilizzo secolare e perdurante sulle stesse aree dei terrazzi sulla Valle dell'Arno hanno purtroppo inibito la ricerca archeologica ma i ritrovamenti avvenuti anche nei secoli precedenti dei tumuli funerari di Certomondo (PO046) e di Porrena (PO021), si collocano su questo solco[24].
In epoca arcaica gli abitati nel Casentino erano organizzati lungo le viabilità in piccoli centri. Un esempio di questi può essere quello scavato nel comune di Castel San Niccolò, sul Poggio Bombari (CSN010), dove è emerso un abitato fatto

[21] Aranguren, 1999, p. 18; Trenti, p. 18. Il sito del Pratello compare nella sezione siti plurifrequentati.
[22] Ducci, in Profilo di una valle, 1999, pp. 21-27.
[23] Tutte le considerazioni sulle fasi di etruschizzazione provengono da: Ducci, in Profilo di una valle, 1999, pp. 21-26.
[24] Trenti, pp. 33-35.

di capanne. L'abitato si collocava ad un'altitudine di circa 1000 m.slm e si collocava lungo una direttrice che metteva in collegamento l'Etruria interna con l'Etruria padana. Anche nel comune di Pratovecchio Stia, in località Masseto (PS002) è emerso un insediamento di epoca arcaica in questo caso però la frequentazione è continuata anche nelle epoche successive. Scavi condotti dal G.A.C. nel corso degli anni si sono concentrati su altri luoghi sede di insediamenti d'altura etrusco arcaici: presso Poggio Santi Pagani (CSN009), Ommorto (PS045), Poggio Alto (PS033), Monte Castelsavino (CV004); tutti hanno rivelato la presenza di capanne che fanno ipotizzare insediamenti forse stagionali, magari anche legati alla transumanza o comunque ad attività silvo-pastorali più che marcatamente stanziali[25]. Lo scavo d'emergenza seguito ai lavori di sistemazione di Piazza della Repubblica a Poppi, hanno permesso di mettere in luce tracce insediative di questa fase anche a quote inferiori, rivelando come l'insediamento si attestasse con strutture stabili (riconoscibile anche grazie al rinvenimento di pesi da telaio) sui terrazzi più bassi.
Gli abitati di questa fase, gestiti dalle potenti famiglie aristocratiche, hanno avuto poi un cambiamento in epoca classica, quando Arezzo diviene un importante centro urbano capace di attrarre le élites locali.

Periodo Etrusco Classico (V secolo a.C.)
Inquadrabili nel corso del V secolo a.C. sono le frequentazioni dei principali santuari del territorio. Tali luoghi, frequentati già a partire dal secolo precedente, sono perni di controllo da parte delle principali famiglie locali si trovavano lungo tracciati viari. Ad esempio nel caso del santuario di Socana (CCF003), le iscrizioni rinvenute mostrano come lo stesso fosse collegato all'importante famiglia dei *Kreine*.
Il caso del santuario di Socana è atipico (vi si conserva difatti l'ara) rispetto alla maggior parte dei luoghi di culto etruschi che si riconoscono non tanto per la presenza di strutture materiali, quanto più per la sopravvivenza di steli composte da *ex voto*. E' di questo secondo tipo il santuario sul Monte Falterona del cosiddetto Lago degli Idoli (PS010), una tra le steli etrusche più corpose in assoluto nel panorama conosciuto. Il santuario lacustre del Lago degli Idoli fu scoperto ed esplorato intorno alla metà del XIX secolo per poi essere scavato nuovamente nel 1972 e nel 2003-2007 grazie ad un progetto multidisciplinare che ha visti coinvolti enti diversi comprendenti: Comunità Montana, Università di Firenze, Soprintendenza, G.A.C., Cooperativa I.D.R.A.. Dipartimenti di Scienze della Terra oltre che di Archeologia a conferma della multidisciplinarità dell'intervento. Lo scavo sul Lago della Ciliegieta, portò già dopo il primo intervento ottocentesco al reperimento di centinaia e centinaia di bronzetti che purtroppo in numerosi casi sono andati dispersi tra i maggiori musei d'Europa. L'intervento ottocentesco fu drastico e distruttivo della conformazione dell'antico lago. Gli scavi condotti negli anni 2000 hanno quantificato la pesantezza dell'intervento e hanno permesso di ricostruire la stratigrafia dell'utilizzo del lago a scopo devozionale e l'assenza da sempre di un edificio di culto, confermando che il luogo di culto era il lago stesso[26].
Le indagini sono state, come detto, ad ampio spettro coinvolgendo analisi di tipo ambientale che hanno permesso ampie acquisizione anche sul contesto cronologicamente affine all'utilizzo di queste acque "sacre"[27].
I santuari, sia quello di Socana sia quello del Falterona si trovavano lungo tracciati viari importanti. Il santuario del Monte Falterona aveva come oggetto di devozione addirittura la sorgente del fiume Arno e fu oggetto di devozione per oltre cinque secoli.
La viabilità interna lungo cui si collocava questo santuario era molto importante e faceva parte di quelle direttrici che avevano preso forza dal momento in cui le città costiere entrarono in crisi e per mettere in comunicazione l'Etruria padana con quella meridionale vennero potenziati i tracciati appenninici. Dal punto del santuario si accedeva direttamente alla zona padana attraverso la Valle del Bidente e all'area adriatica dei porti di Spina ed Adria in direzione est.
Il tempio di Socana si collocava invece lungo un asse viario dove si incrociavano la direttrice nord-sud con quella trasversale che metteva in comunicazione il Valdarno con la Valtiberina. Il I luogo ha riconfermato nel corso dei secoli la sua posizione di nodo strategico tanto che sul luogo del santuario etrusco è sorta anche una delle pievi paleocristiane della zona.

[25] Fedeli, in Trenti, pp. 32-34.
[26] Settesoldi, in Trenti, pp. 98-107; sul Lago degli Idoli, Borchi, 2007.
[27] Amplissima bibliografia sulla storia degli scavi e sui risultati delle indagini archeologiche ed ambientali in, Borchi, 2007.

In generale il culto delle acque si conferma nel territorio come sede privilegiata per la collocazione dei luoghi di culto. Lo testimonia anche il rinvenimento più vago rispetto a quello del Lago degli Idoli e di Socana, ma anch'esso importante avvenuto presso Teana (CH005), e di bronzetti singoli regolarmente rinvenuti lungo i corsi d'acqua[28].

Periodo Etrusco Ellenismo (IV - II secolo a.C.)
Da questi secoli l'influenza della città egemone di Arezzo comincia a far sentire sempre di più il suo ruolo. Gli insediamenti sono soprattutto insediamenti agricoli posti nelle aree più prossime ai corsi dei fiumi e torrenti, nelle zone facilmente coltivabili. Sono esempi di questo tipo Il caso di Tulliano (CCF021), Domo (BI001), Ciliegi di Balzo (BI003), tutte aree che continueranno poi ad essere utilizzate in epoca romana. Continuano però anche in questa fase ad esistere insediamenti in altura e alla base di alture lungo le vie principali di percorrenza, come nei casi di Ornina (CF018) posto all'inizio della valle del torrente Salutio, di Montecchio (CV012) e Monte Fumino (CV019) all'inizio della valle del Corsalone, di Filetto (PO025) allo sbocco del torrente Solano nell'Arno. Affacciati sulla valle dell'Arno poi i due siti di Romena e Poppi. Oltre ai citati siti molti sorsero comunque lungo tracciati viari diretti in Romagna, o verso la Valdichiana o la Valle del Tevere. In generale questo insediamento di tipo diffuso ha anche permesso la conservazione di una ricca toponomastica etrusca, riconoscibile in molti casi per la presenza del suffisso -ena: Bucuena, Arcena, Valdena, Banzena, Taena, Romena, Porrena; o -ina: Partina, Freggina, Rosina, Rassina (questi ultimi due casi addirittura sembrano rimandare direttamente al nome del popolo etrusco i *Rasenna*).

[28] Le considerazioni sui santuari e sulle divinità legate al culto delle acque in, Ducci, in Profilo di una valle,1999, pp. 35-38.

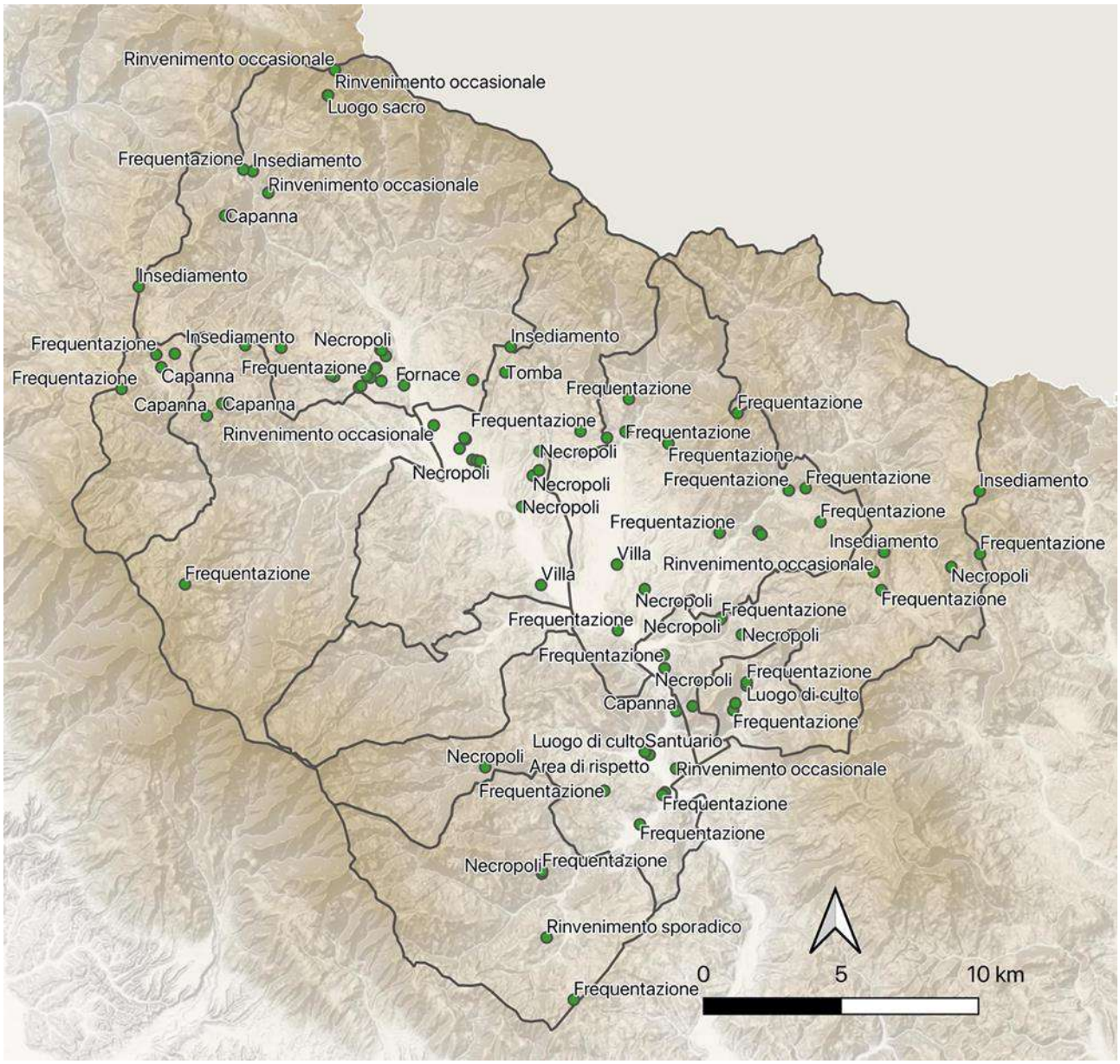


Figura 43: Sovrapposizione tra il DTM orografico con le evidenze di periodo etrusco

Tra i rinvenimenti più rilevanti il complesso di Masseto (PS002), già incontrato per la fase arcaica, dove il G.A.C. ha condotto scavi archeologici che hanno rivelato per questa fase la presenza di abitazioni con zoccolo in muratura, intelaiatura in legno per le pareti che dovevano essere in argilla cruda e copertura in tegole.

Il grado di diffusione dell'insediamento può emergere anche grazie al rinvenimento di sepolture, per lo più avvenuto in passato e delle quali rimane memoria nell'Archivio Gamurrini, caratterizzate in genere dalla presenza di corredi di ceramica a vernice nera e utensili di uso domestico. Un esempio tipico di un rinvenimento funerario avvenuto in passato, è quello in località Corsalone, dove fu rinvenuto un sepolcreto di inumazioni e di urne cinerarie. Sono comunque numerose le tracce di necropoli rinvenute sui terrazzi affacciati lungo la valle dell'Arno o di valli degli affluenti come nei casi di S. Maria di Carda (CF014), Sarna (CV043), Fontechiara (CV026), Pineta di Selva (PO033).

I luoghi di culto, in questa fase, continuano a rimanere ancorati ai siti posti lungo i principali assi viari. Oltre al lago sacro del Monte Falterona, può essere citato il santuario riconosciuto presso il Sodo alle Calle (PS036), lungo il crinale appenninico, assecondava la viabilità di collegamento del fondovalle con il versante romagnolo[29].

[29] Considerazioni sul periodo etrusco ellenistico, in Ducci, in Profilo di una valle,1999, pp. 42-46.

Periodo Romano (II secolo a.C. – VI secolo d.C.) (Figura 44)

La storia del Casentino che abbiamo già visto essere fortemente influenzata dal centro urbano di Arezzo nella fase dell'etruschizzazione, lo sarà ancora di più mano a mano che *Arretium* cresce di importanza in epoca romana.

La parabola della romanizzazione può essere distinta in tre grandi momenti che nello schedario, quando possibile, sono indicati nelle fasi: Tarda Repubblica - Prima età imperiale (I secolo a.C .- I secolo d.C.), Età imperiale (II - III secolo d.C.) e Tarda antichità (IV – VI secolo d.C.).

Arezzo entrò nella sfera romana molto presto, già nel corso del IV secolo a.C. tra Roma e Arezzo si trovò un accordo di pace e la ricca città dell'Etruria visse una stagione di sviluppo grazie alle produzioni agricole e ai commerci della ceramica Sigillata. Con alterne vicende nei rapporti politici, nei secoli che giunsero al I a.C., tra le due città ci furono rapporti di alleanza che si tradussero anche nella costruzione di vie di comunicazione sempre più efficienti. Tra queste certamente la via *Ariminiensis* che collegava Arezzo a Rimini sulla costa adriatica, voluta dal console Salinatore nel 208 a.C. e nel 187 a.C. la via che collegava Bologna con Arezzo, voluta dal console Flaminio Nepote. Infine nel 171 a.C. la via Cassia che collegava Roma con Firenze, passando per Arezzo.

Le principali vie di collegamento casentinesi sono da sempre state lgate alla morfologia dell'area. Da un'arteria centrale che seguiva, come accade ancora oggi, il corso del fiume nei suoi terrazzi appena sopraelevati, si dipartivano poi viabilità trasversali lungo le valli degli affluenti che andavano sia in direzione del Mugello, sia in direzione della Romagna attraversando il Monte Falalterona. In direzione est invece altre viabilità trasversali portavano in direzione della Valtiberina e verso la Romagna[30].

Dal punto di vista politico e amministrativo i territori aretini subirono, secondo l'andamento delle vicende della città dominante, alterne occasioni di massicce deduzioni di coloni che nel corso di due secoli favorirono il processo di romanizzazione. Sul territorio tale processo fu visibile soprattutto in bonifiche di terre, nuove strade, nuove parcellizzazioni dei campi, aumento della rete insediativa. Tali interventi nel comprensorio casentinese furono certamente possibili nelle zone più pianeggianti dei comuni di Poppi, Bibbiena e Pratovecchio Stia, nelle parti territoriali più elevate, boscose, di stampo prettamente montano, si continuò a praticare un'economia legata alla pastorizia, silvi-coltura, transumanza; ricalcando verosimilmente la vocazione dei territori seguita dagli abitanti delle epoche precedenti.

Il G.A.C. ha condotto nel corso degli anni ricognizioni e scavi diretti dalla Soprintendenza, che hanno permesso di comprendere la rete insediativa di questi secoli. Una rete che in molti casi si ancora comunque a scelte insediative precedenti.

Si diffusero nelle campagne casentinesi, così come in tutte le aree della sfera romana, le ville rustiche i cui padroni spesso risiedevano in città. La localizzazione di queste grandi strutture è definita da quote che oscillano tra i 350 e i 650 m. slm, si trovavano affacciate lungo le viabilità più importanti e in aree a facile coltivazione, in maniera che i prodotti potessero essere facilmente messi in circolazione. Tali aziende erano anche spesso dotate di impianti termali, di pavimenti musivi, di apparati di lusso e che spiccano durante le ricerche archeologiche. Due di questi siti possono essere considerati quello di Domo, intorno a Bibbiena (BI001) e quello di Buiano, a Poppi (PO001).

Tali grandi aziende erano strutturate con una *par urbana* dove si trovava la ricca residenza del proprietario, e di una *pars fructuaria*, più produttiva, dove si collocavano le strutture annesse, comprese di fornaci, magazzini, strutture per la vinificazione come nel caso di Ciliegi di Balzo (BI003). Parallelamente a queste grandi aziende nel casentinese si trovavano, nei primi secoli della dominazione imperiale, anche le abitazioni dei coloni, modeste, diffuse a quote anche superiori rispetto alle ville, in alcuni casi raggruppate in villaggi, come nel caso di Poggio Castagnoli (PS003).

Le sepolture in queste fasi sono più semplici rispetto al passato, quelle individuate dalle ricerche e dai rinvenimenti occasionali, sembrano tutte legate ad abitazioni modeste, si tratta di inumazioni con semplici e poveri corredi di ceramica di uso comune, come nel caso delle sepolture di Vignoli (CV028 e Oci (CV027) presso il Corsalone. Un esempio invece di una sepoltura familiare di maggiore consistenza e verosimilmente appartenente ad esponenti di livelli sociali più elevati, è il sepolcro della famiglia dei Testimi, rinvenuto nel corso del XVIII secolo nei pressi di Castel Focognano (CF034).

[30] Ducci, in Profilo di una valle, 1999, pp. 136-139.

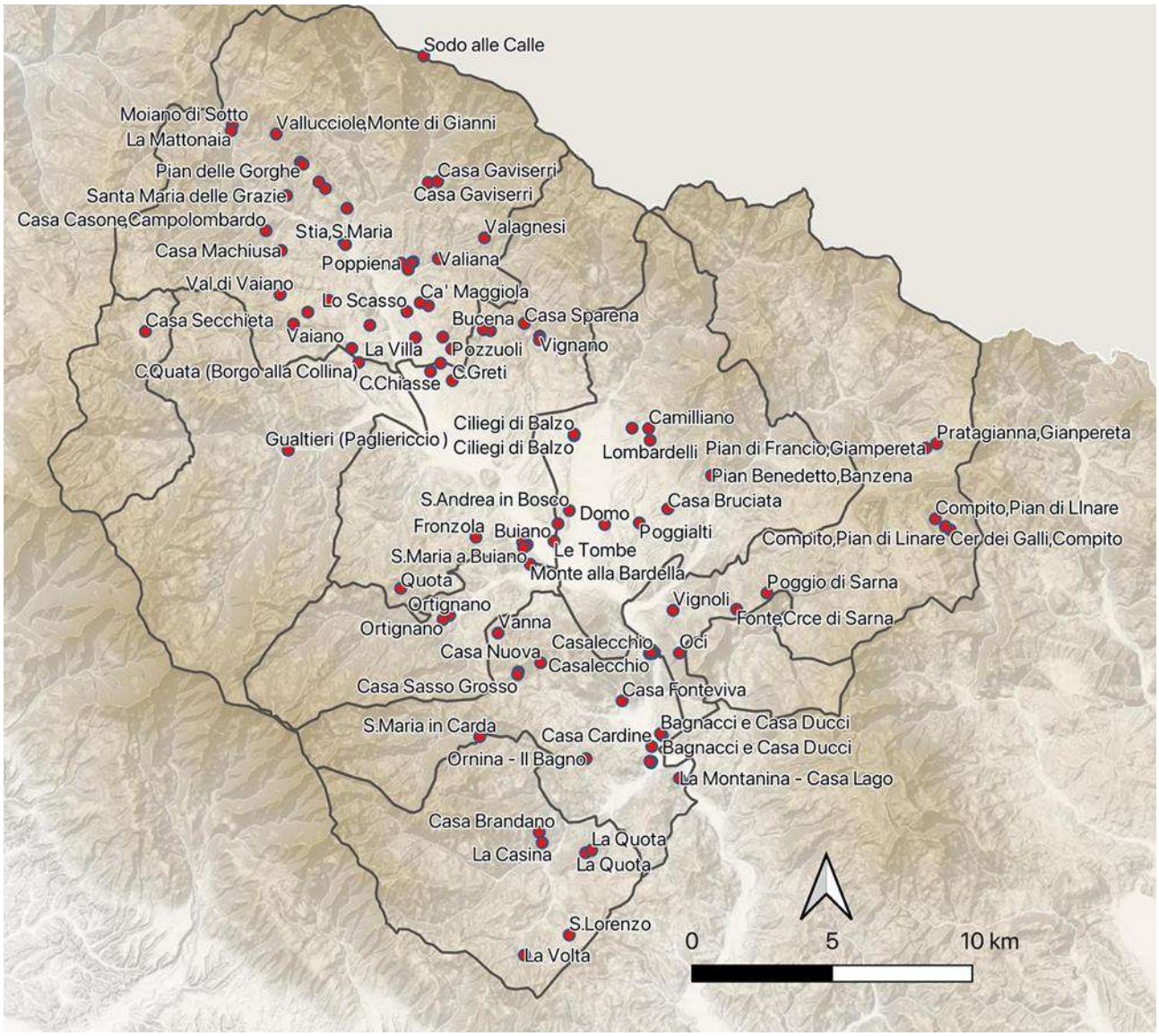


Figura 44: Sovrapposizione tra il DTM orografico con le evidenze di periodo romano

La situazione di generalizzato benessere delle campagne aretine, comprese quelle del Casentino, ebbe un momento di crisi nel corso del II secolo d.C., anche dovuto alla perdita di importanza della città egemone di Arezzo, in seguito alla crisi delle produzioni ceramiche locali, sfavorite da quelle delle province africane e nord europee. Si torna a parlare della viabilità come nodo fondamentale per la ricchezza o meno di un'area, e quando la Cassia, nel nuovo tracciato, taglia fuori Arezzo, diviene un elemento di forte decrescita economica. Uno dei fenomeni tipici di questa fase è il concentramento in proprietà latifondistiche sempre più grandi delle terre; tale fenomeno sembra percepibile anche qui dato che alcuni grandi siti sembrano sopravvivere a questi secoli, mentre la piccola proprietà connessa alle semplici e diffuse abitazioni dei coloni sparisce. Purtroppo i dati archeologici per questa fase di tarda antichità sono molto pochi e sono soprattutto connessi con l'area scavata di Domo, ancora scarsi per poter rappresentare un trend attendibile[31].

[31] Le considerazioni sul periodo romano sin dalla fase tardo repubblicana fino al basso Impero, in Ducci, in Profilo di una valle, 1999, pp. 74-86; Trenti, pp. 127-128.

*Medioevo (*Figura 45*)*

Con la caduta dell'Impero romano d'Occidente (462) si comincia a parlare di Medioevo. In particolare possiamo suddividere questo grande arco temporale in Altomedioevo (VII-IX secolo), Secoli centrali (X-XII secolo) e Basso Medioevo (XIII-XV secolo).

Da un articolo di Giovanni Cherubini dedicato al Casentino nel Basso Medioevo, apprendiamo come la storia di questa terra, anche in questi secoli sia fortemente connessa alla sua peculiare natura morfologica, cinta da alture che non sono mai state elementi di chiusura, attraversata da una vallata fertile, segnata da rilievi che spesso in maniera naturale fanno da elementi di controllo. Nel Medioevo il Casentino è terra di castelli, di forti poteri feudali, da quelli vescovili a quelli dei potenti conti Guidi, ma è anche terra di esperienze ascetiche di primaria importanza quali quella di San Francesco alla Verna o di San Romualdo a Camaldoli, capaci di creare esperienze forti e radicate nel territorio[32].

Nel territorio casentinese le tracce delle fasi successive alla caduta dell'Impero romano sono visibili attraverso vari tipi di fonti. Da un lato c'è la toponomastica, che mette in luce la presenza di vocaboli connessi con le popolazioni provenienti da oltre confine che regnarono sul territorio italiano per secoli dal V al IX secolo; prima Goti, poi Longobardi, in accordi più o meno pacifici con i Bizantini dell'Impero orientale che continuavano a governare su alcune parti della penisola.

Il Casentino si è trovato spesso ad essere zona di confine con i Bizantini dell'area adriatica.

I nomi di località che possono essere direttamente connessi con la presenza di popoli "barbari", sono ade esempio Caggio, Sala, Castaldi, Fara, Quota, Candolesi.

Ad oggi non sono presenti tracce archeologiche di abitati di queste prime fasi medievali, tradizionalmente difficili da riconoscere sia per l'esiguità dei corredi di cultura materiale, sia per il diffuso utilizzo di legno e materiali deperibili, dovuto da un lato ai nuovi apporti culturali, dall'altro alla crisi economica e produttiva di questi secoli.

Sono però presenti tracce archeologiche provenienti da sepolture frutto di rinvenimenti occasionali e di scavi condotti da parte del G.A.C., come nel caso di Zenna (CF047).

L'altra grande fonte dalla quale possiamo trarre informazioni, per questi secoli, sono le pievi paleocristiane presenti nel Casentino, come quelle di Romena (PS001), Socana (CF029), Buiano (PPO027). L'archeologia all'interno o intorno a queste chiese ha messo in luce la presenza di sepolture certamente collocabili nelle fasi altomedievali.

La fonte dalla quale possiamo tranne informazioni per il Medioevo, già a partire dall'Altomedioevo, è quella scritta, gli archivi che forniscono dati molto importanti anche se non sempre corrispondenti a forme materiali ancora visibili sul territorio.

Già il Beni nella sua Guida al Casentino ricordava le fonti scritte come base per l'acquisizione di informazioni sulle fasi altomedievali. Ad esempio anche la prima testimonianza scritta del termine Casentino, compare in un documento dell'anno 774, attribuito a Carlomagno.

[32] Considerazioni sul Casentino nel Medioevo, Cherubini, 2009, pp. 36-38.

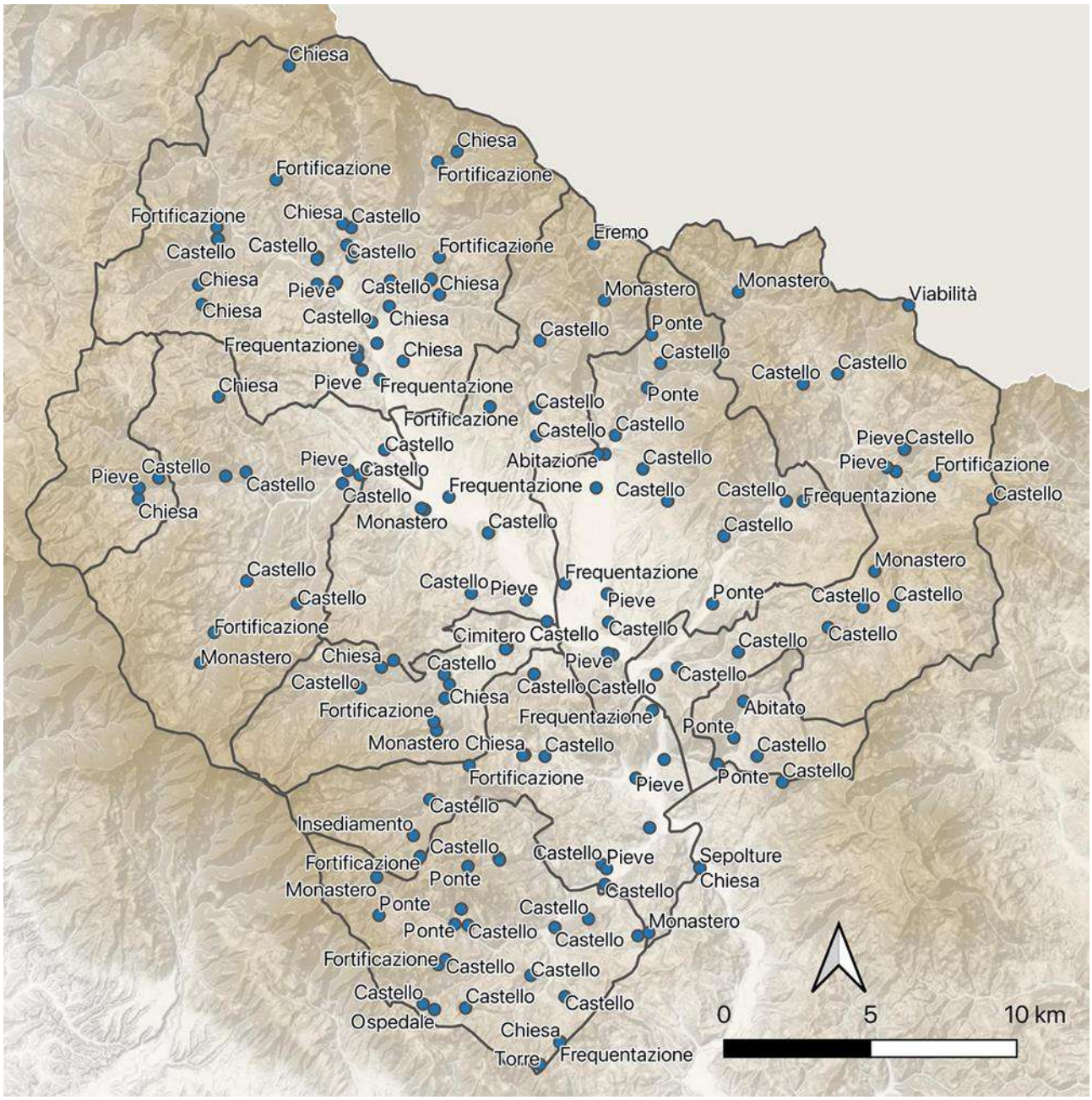


Figura 45: Sovrapposizione tra il DTM orografico con le evidenze medievali

*Pievi (*Figura 46*)*

Il Casentino, così come riconosciuto nelle fonti scritte, apparteneva sin dai primi secoli dell'organizzazione religiosa cristiana delle campagne, alla diocesi di Arezzo. Il controllo vescovile sui territori si materializzava con la costruzione o l'acquisizione di pievi paleocristiane che continuarono poi a segnare il territorio anche nei secoli successivi, acquisendo le forme che ancora si possono apprezzare. Intorno alle pievi si concentrava il diritto di sepoltura e di battesimo delle comunità e dalle pievi dipendevano le chiese minori. Le prime pievi erano dislocate lungo le vie principali ancora in uso.

Le pievi che Fatucchi riconosce come quelle di più antica origine sono dieci: quelle di Socana, Salutio, Bibbiena, Partina, Buiano, Vado a Strada, Montemignaio, Stia, Romena[33].

La continuità di utilizzo di questi edifici sacri ha nascosto in molti casi le prime forme paleocristiane con le maestose strutture romaniche ma in alcuni casi, interventi nel sottosuolo, hanno permesso di individuare tracce delle strutture più

[33] Fatucchi, 1977.

antiche come a Stia, Romena e Socana. Questi nuovi perni dell'insediamento altomedievale affondano le loro radici spesso in luoghi utilizzati già in precedenza, che avevano manifestato anche in epoca romana le loro valenze di perni insediativi. E' stato verificato ad esempio a Buiano, a Socana, a Romena, verosimilmente anche grazie alla continuità di utilizzo degli antichi tracciati viari. Tra questi il cosiddetto percorso delle pievi ipotizzato da Fatucchi, che metteva in collegamento sulla destra dell'Arno, Socana, Buiano e Romena per poi dirigersi verso il Mugello e poi verso Bologna[34].

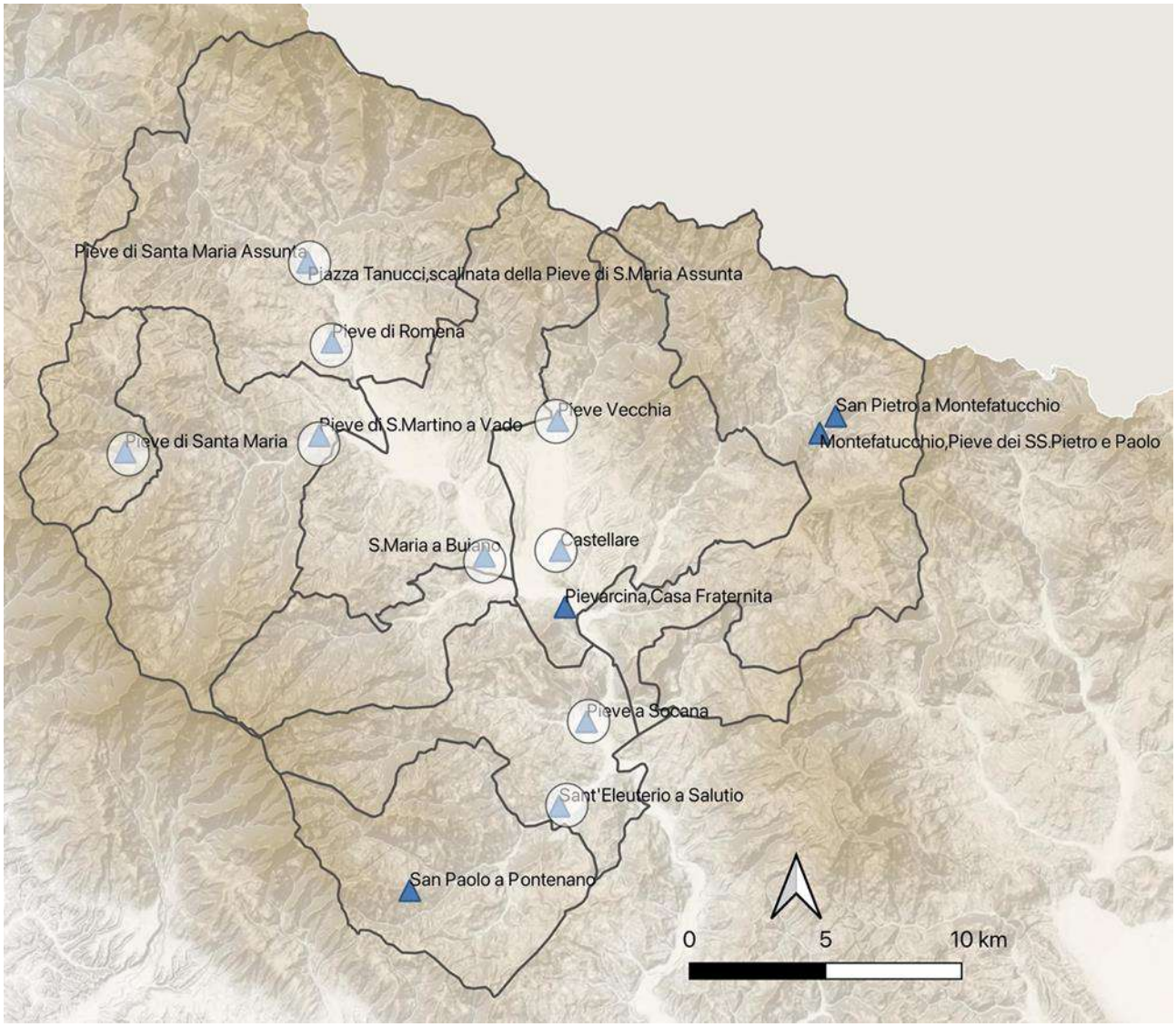


Figura 46: Sovrapposizione tra il DTM orografico con le evidenze delle pievi, cerchiate quelle di più antica origine

*Castelli (*Figura 47*)*

Il Casentino è punteggiato di castelli, fortificazioni, torri poste a controllo di luoghi strategici come passi sulle alture o guadi lungo i torrenti. La famiglia feudale dei conti Guidi è tra le principali entità alle quali si deve la presenza dei castelli, ma non furono gli unici, sono stati anche altri i protagonisti del fenomeno dell'incastellamento, primo fra tutti il vescovo di Arezzo ma anche esponenti di famiglie signorili minori, nonché i monasteri.

Molti castelli sono ancora in piedi, o in forma di rovine, o trasformati in abitati dei quali però è ancora percepibile la struttura medievale difensiva, oppure si tratta di attestazioni d'archivio che purtroppo non corrispondono più a strutture emergenti. In base a queste caratteristiche sono stati collocati come evidenze con grado di potenziale differente.

[34] Fatucchi, 1977, nota 3.

Tra le emergenze scavate dal G.A.C., presenti quindi come forme di tracce archeologiche emerse da scavo, possiamo ricordare ad esempio le murature impostate sulla roccia e la robusta fondazione di una torre presso il Passo di Serra (anno di scavo 1999) (CV033), oppure Castelvecchio sul guado del Solano (CSN019).
I poteri feudali dei conti Guidi e delle famiglie signorili minori del territorio, sono stati molto forti e molto longevi. Al tempo della battaglia di Campaldino, nel 1289, i castelli, cioè i villaggi fortificati casentinesi in mano a signori, erano una trentina, costituendo un'eccezione rispetto al vicino territorio fiorentino, nel quale i poteri signorili erano progressivamente svaniti a favore di quello della potente città[35].
L'incastellamento nel Casentino è stato definito da Wickham, un grande storico medievista che ha diviso il fenomeno in quattro momenti[36]. Alla prima fase appartengono un gruppo di castelli che compaiono nelle fonti prima del 1050: Sarna (980 ca.), Marciano (1008), Nibbiano (1011), Castel Focognano (1022), Strumi (1029), Montecchio (1049), Vezzano (1052), Castel Castagnaio (1063), Fronzola (1065), Gello (1065), Bibbiena (1083), Banzena (1114), Porciano (1115), Chiusi (1119) e Romena (1125). La loro edificazione in forme di fortificazione più o meno monumentale, dovrebbe attestarsi intorno al Mille. Questi primi castelli sono sorti per iniziativa dei grandi poteri istituzionali, i Guidi e il vescovo.

[35] Cherubini, 2009, p. 39.
[36] Wickham, 1997.

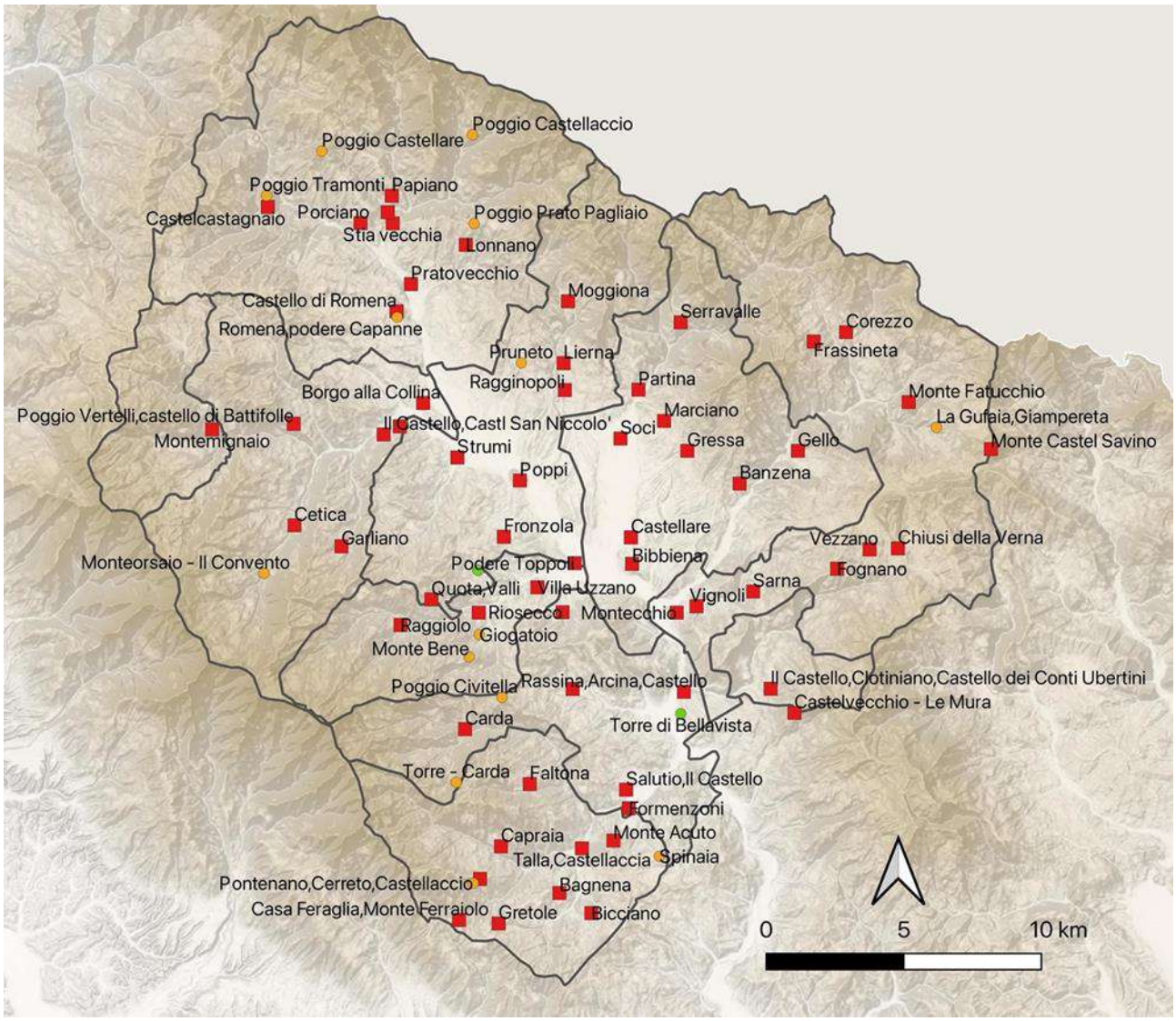


Figura 47: Sovrapposizione tra il DTM orografico con le evidenze dei castelli (in rosso), torri (in verde) e fortificazioni generiche (in arancio)

Alla seconda fase appartengono castelli attestati nel cinquantennio a cavallo dell'anno 1100: Fognano (1076), Gressa (1078), Soci (1079), Ragginopoli (1081), Vignoli (1082), Papiano (1091), Partina (1095), Lierna (1095), Moggiona (1107),Tegiano (1111), Tulliano (1111), Lorenzano (1111), Serra (1114), Riosecco (1114), Stia (1137). Questo secondo gruppo si distingue dal primo essenzialmente per essere stati fondati da signorie locali minori o comunque collegate ai grandi poteri della prima fase. La terza fase si colloca nella seconda metà del XII secolo. Con questi castelli si materializzò sul territorio una primo redistribuzione della popolazione sulla base di questi nuovi centri. Tali iniziative si devono in particolare agli Ubertini, ai Guidi e ancora al vescovo. Ma sarà con la quarta fase, quella di inizio XIII secolo quando alcuni castelli furono riedificati e furono fortificati abitati aperti che l'effetto della presenza dei castelli ebbe il maggiore impatto sulla popolazione. Sorsero borghi fortificati annessi ai castelli per ospitare la popolazione, e nacque il "cassero" per garantire la sicurezza dei signori. Esempi di questo tipo di soluzione sono perfettamente visibili ancora nei castelli di Castel San Niccolò, Porciano, Romena, Poppi e Bibbiena[37].

La parte dell'Alto Casentino era maggiormente legata ai feudi dei conti Guidi mentre la parte più a sud, quella aperta verso Arezzo era soggetta al potere dei vescovi aretini. Storicamente la potente famiglia comitale dei conti Guidi ha origini che risalgono all'aristocrazia bizantina, conti o duchi che con il tempo si ritagliarono spazi di autonomia territoriale dove

[37] Sintesi delle quattro fasi dell'incastellamento casentinese, in Bargiacchi, 2015.

avevano in gestione terre[38]. I loro possedimenti spaziavano dalla Romagna al Casentino. Ad esempio il castello di Romena apparteneva fino al XII secolo ai conti di Romerna, i Guidi lo acquisirono in seconda fase, non fu effettivamente una loro edificazione. Tra i principali castelli guidinghi del Casentino attestati dalle fonti possiamo ricordare: Agna, Lierna, Porciano, Romena, Urbech, Castel Castagnaio, Castel San Niccolò, Castel Leone, Montemignaio, Corezzo; alcuni tra i principali nodi ai quali la potente famiglia ancoròil suo dominio sul territorio dal XII secolo[39]. La loro penetrazione nel territori è avvenuta per fasi ed aree geografiche diverse. Possiamo considerare la prima area di penetrazione quella del Casentino a nord di Romana, nell'area di Strumi e poi Poppi; la seconda area si è spostata poi in direzione del torrente Solano; la terza e la quarta sono le aree più meridionali, quelle affacciate verso Arezzo sulle quali i Guidi si attestarono nel corso del XII e XIII secoli, scontrandosi con i poteri locali del vescovo e del monastero di Camaldoli.
Oggi di questi castelli e fortificazioni ne rimangono molti ancora bene conservati tra i quali certamente Poppi (PO007) a dominio della vallata, Romena (PS011), struttura bene conservata, con tre torri, le cinte murarie ben visibili, anch'esso in una posizione strategica dominante; Porciano (PS013). Molti di essi furono in buona parte distrutti già alla fine del Medioevo e si presentano oggi come ruderi come nel caso di Fronzola (PO008), Garliano (CSN003), Fognano (CV006), Poggio Vertelli (Castello di Battifolle, CSN005). Infine in alcuni casi dei castelli rimangono alcune tracce in abitati che hanno continuato ad insistere sulle aree fortificate modificandone l'aspetto, così è ad esempio per le località di Marciano (BI008), Pontenano (TA007), Gello (BI011), Banzena (BI012), Riosecco (CF010).
Il Casentino dal XIII secolo iniziò una progressiva entrata nell'orbita di sviluppo della città di Firenze. Ne è un momento simbolico quando nel 1442 i castelli di Poppi e di Porciano (appartenenti ai conti Guidi) vennero definitivamente acquisiti da Firenze.
La Figura 47 mostra molto bene la rete di distribuzione dei castelli, la loro concentrazione lungo la vallata centrale ma anche lungo le valli degli affluenti dell'Arno, alle quali corrispondono anche i principali tratti viari.

Monasteri
Abbiamo già accennato al fatto, seguendo le parole di Cherubini, che il Casentino è anche una terra di grande spiritualità. Spiccano nel panorama dei monasteri i centri come La Verna (CV047), con il suo santuario francescano e il monastero di Camaldoli (PO059), casa madre dell'ordine camaldolese, fondato da San Romualdo. Quasi contemporaneamente alla fondazione di San Romualdo (inizi XI secolo), sui crinali appenninici dell'Alpe di Serra, in mezzo alla foresta camaldolese, all'estremo orientale, al suo opposto, sui versanti del Pratomagno, veniva fondato da due eremiti tedeschi, Pietro ed Eriprando, il monastero benedettino di S. Trinità in Alpe (TA034). Questo monastero però non ha avuto la stessa fortuna di quello camaldolese e oggi è allo stato di rovina, ma nelle fasi medievali fino al XII secolo, era arrivato ad avere una giurisdizione piuttosto vasta, cadendo purtroppo in decadenza nel corso del XV secolo.
Un destino non molto dissimile ebbe Badia Pretaglia (CV047), anch'essa fu fondata sui versanti del Monte Falterona alla fine del X secolo. In questo caso fu una fondazione voluta dai monaci benedettini di Montecassino sotto la benedizione del vescovo di Arezzo. La sua parabola però entrò presto in competizione con quella del crescente centro di Camaldoli tanto che nel corso del XIV secolo, Bonifacio IX la soppresse, incorporandone i beni nel patrimonio camaldolese.

[38] Vannini, Molducci, 2009, p 187.
[39] Bargiacchi, 2015, in Il ponte del tempo, p. 25.

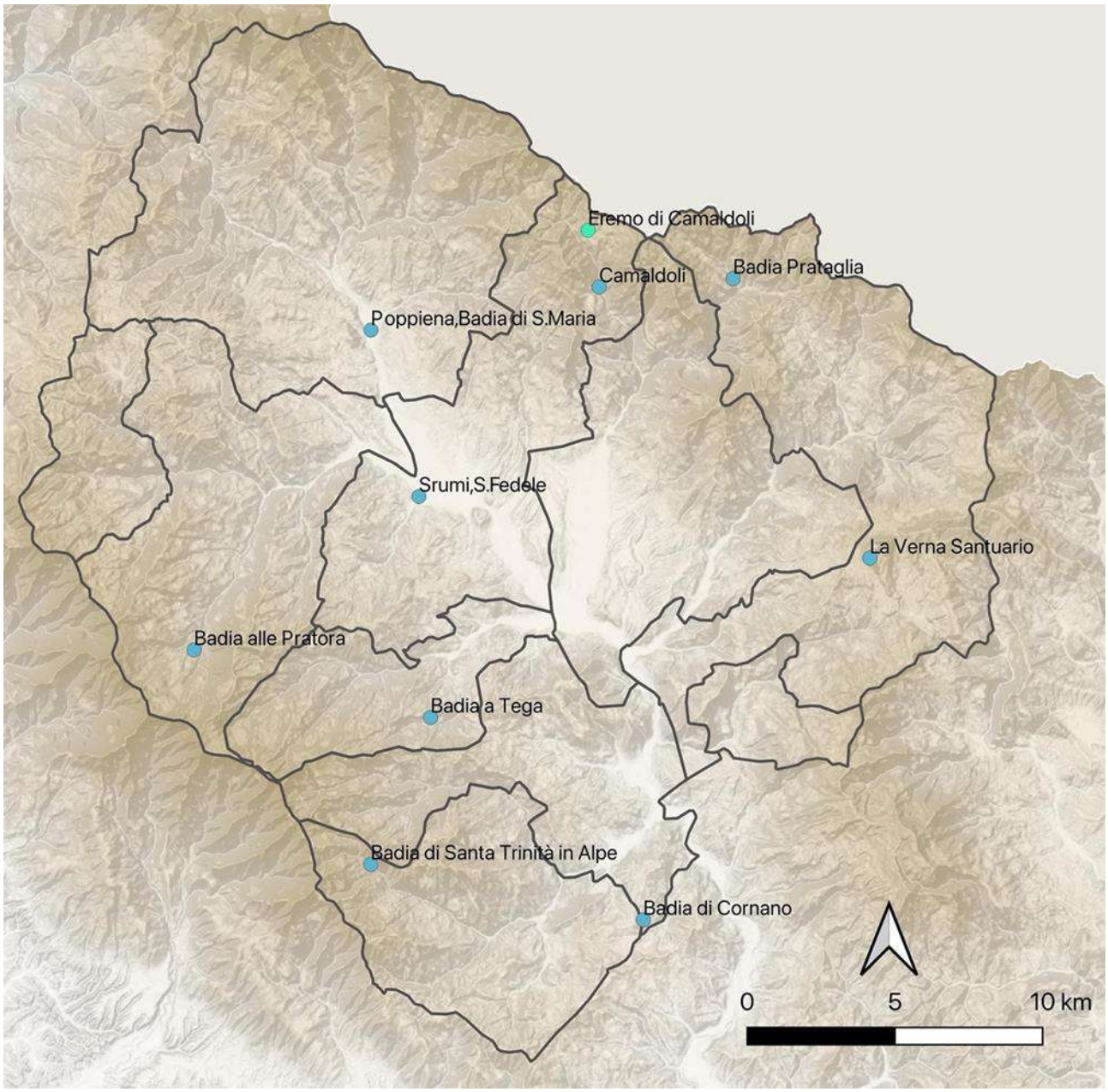


Figura 48: Sovrapposizione tra il DTM orografico con le evidenze dei monasteri

La Figura 49 mostra invece lo stato attuale dei castelli e monasteri del Casentino. La simbologia mostra quanti di questi sono oggi allo stato di rovine, oppure sono strutture visitabili e conservate. In nero invece compare il dato dei castelli non più visibili in forme materiali.

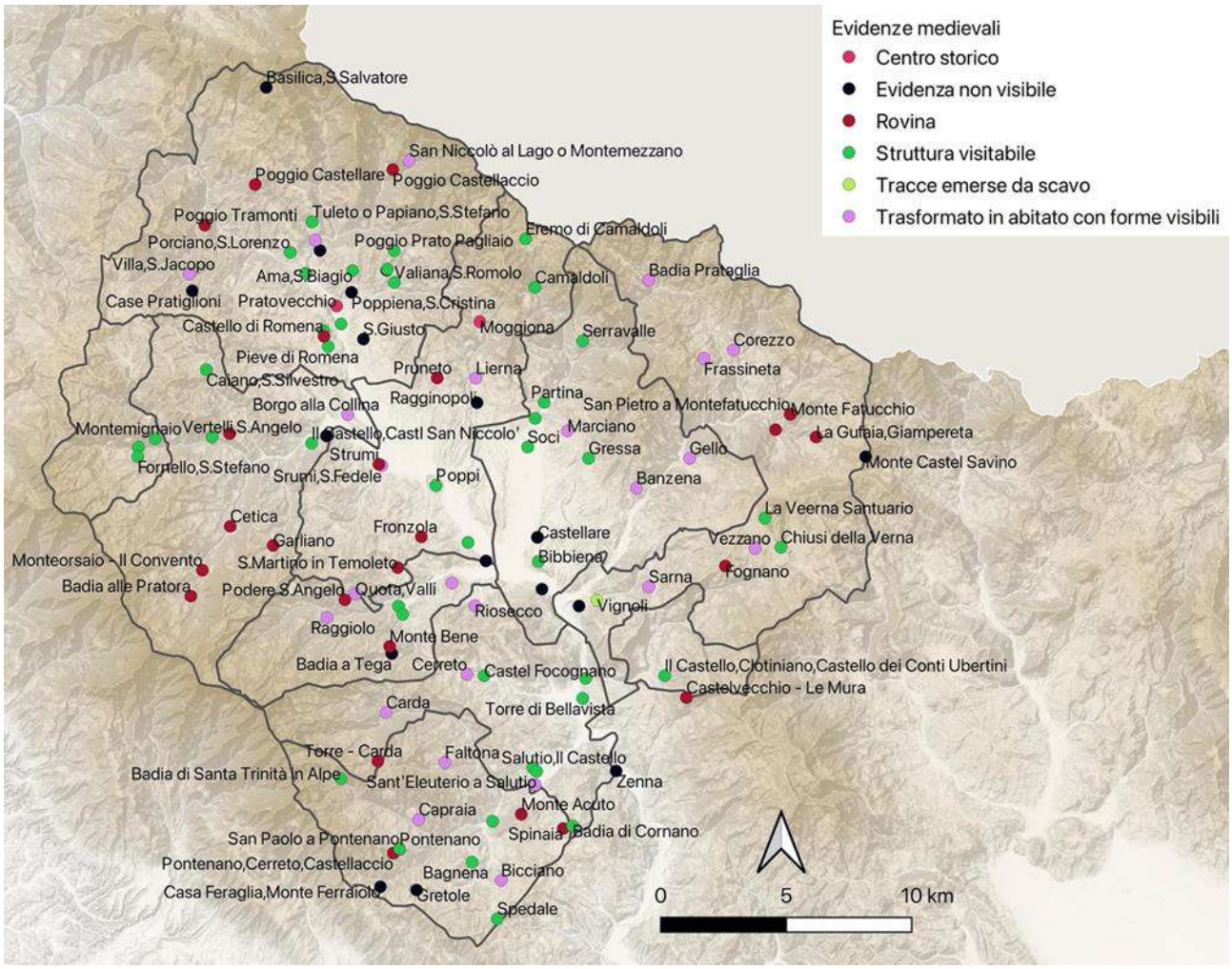


Figura 49: Sovrapposizione tra il DTM orografico con le evidenze medievali e in legenda il lo stato attuale

3.7.2.3. Fase III – Database delle risorse archeologiche

A seguito della fase conoscitiva di censimento dei dati storici ed archeologici si è provveduto alla creazione di un database dei beni presenti sui territori comunali. Di pari passo si è lavorato in ambiente GIS, per mezzo del software open source QGis, realizzando un GeoPackage al quale è associata una tabella dati relazionata. La tabella è costituita da una serie di campi coerenti con quanto inserito nello schedario delle presenze archeologiche allegato.
Il database delle risorse ha dato anche la possibilità di evidenziare alcune aree maggiormente ricche di presenze archeologiche che dipendono in maniera imprescindibile anche dalla storia degli studi. La zona che spicca su tutte è quella, come accennato nelle trattazioni cronologiche, è quella che segue la vallata dell'Arno, soprattutto i terrazzi sia sul versante destro sia sinistro a salire verso le due catene di alture che circondano la vallata.
La Figura 50 mostra la distribuzione delle evidenze censite mostrando come i terrazzi che segnano il passaggio del fiume siano le aree maggiormente interessate dalle localizzazioni. Sono evidenti i diradamenti delle presenze salendo verso il Pratomagno e verso le alture del Monte Falterona e dei rilievi allungati lungo il confine nord-orientale del comprensorio.

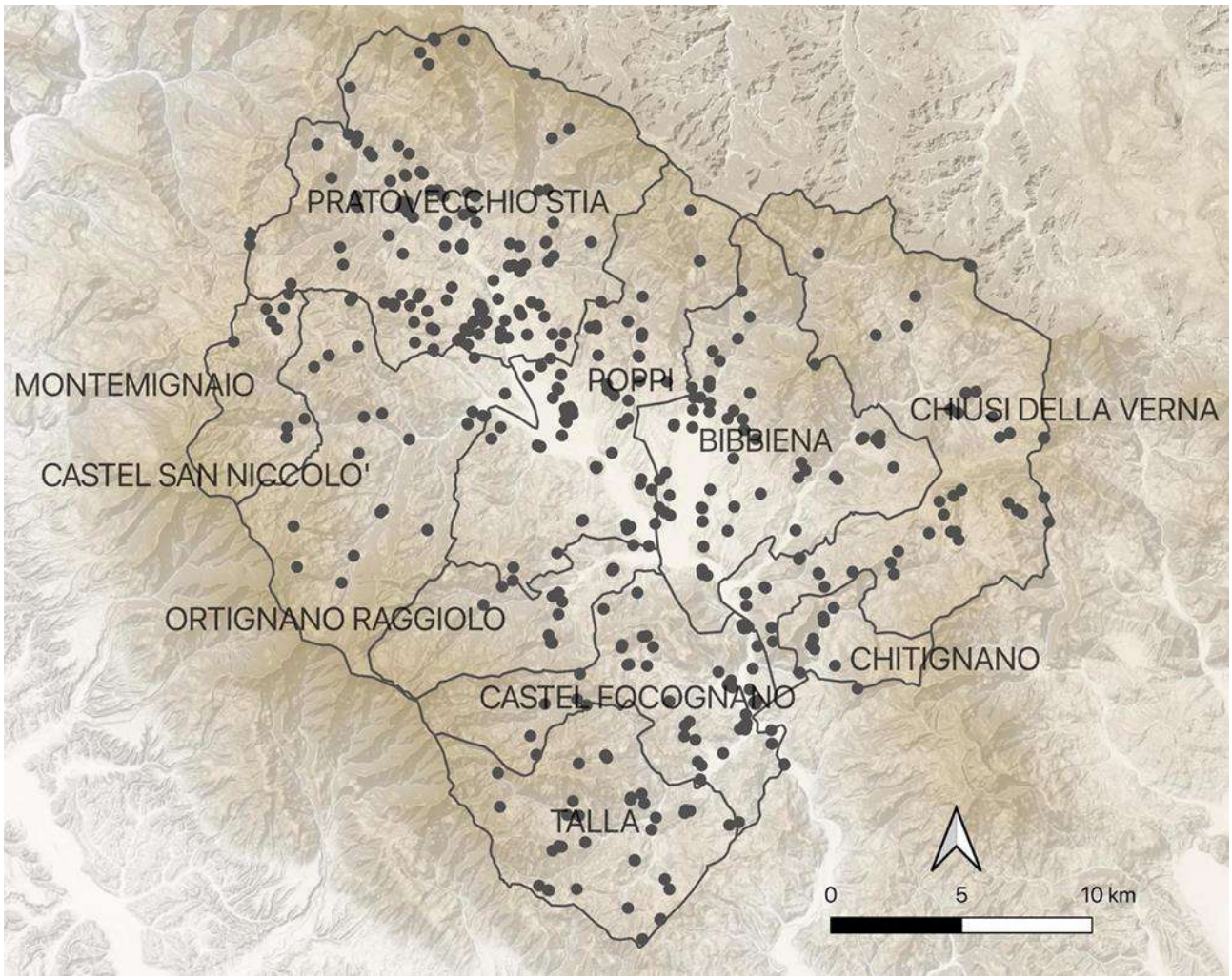


Figura 50: Sovrapposizione tra il DTM orografico con le evidenze totali distribuite evidenziando i confini comunali

3.7.3. Conclusioni

La Carta delle risorse storico-archeologiche è uno strumento che potrà essere di aiuto anche per elaborare in futuro le Carta del rischio archeologico per gli interventi previsti nei singoli piani operativi. In questa fase di piano strutturale la funzione di inquadramento e conoscenza generale delle aree maggiormente interessate dalle evidenze di carattere e di interesse storico e archeologico ha un carattere prettamente conoscitivo.
Le norme previste per il Piano Strutturale dovranno contenere una specifica disciplina a cui saranno sottoposte le aree evidenziate nella Carta delle risorse archeologiche. I dettagli sulle procedure saranno esplicitati nel Piani Operativi dei singoli comuni.

3.7.4. Bibliografia

AA. VV., *Altomedioevo Appenninico. Testimonianze altomedievali fra Casentino e Val Bidente,* 2015.

C. Beni, Gu*ida del Casentino* (edizione di F. Domestici), 1983.

S. Borchi (a cura di), *Gli scavi e le indagini ambientali nel sito archeologico del Lago degli Idoli*, Stia (AR), (con ampia bibliografia), 2007.

G. Cherubini, *Il Casentino ai tempi della battaglia di Campaldino, in Fra Tevere, Arno e Appennino. Valli, comunità, signori*, Firenze, 1992.

G. Cherubini, Paesa*ggi, genti, poteri, economia del Casentino negli ultimi secoli del medioevo*, in RSA, 2009, pp. 35-57.

D. Diringer, *Foglio 107 (Monte Falterona) Edizione della Carta d'Italia al 100.000*, 1929.

M. Ducci (a cura di), *Santuari etruschi in Casentino*, 2004.

A. Fatucchi, *Le strade romane del Casentino,* 1970-72.

A. Fatucchi, *La diocesi di Arezzo (Corpus della scultura altomedievale*), 1977.

A. Fatucchi, *Gli Etruschi e il Casentino* 1987.

G. F. Gamurrini, *Arezzo considerato nel suo aspetto strategico*, 1912.

C. Molducci, A. Rossi (a cura di), *Il ponte del tempo. Paesaggi Culturali Medievali*, 2015.

D. Repetti, *Dizionario Geografico, Fisico, Storico della Toscana*, 1833-1846.

M. Torelli (a cura di), *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, 1992.

F. Trenti (a cura di), *Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni*, Catalogo dell'esposizione (con ampia bibliografia).

G.A.C. Gruppo Archeologico Casentinese (a cura di), *Ricognizioni archeologiche sul territorio comunale di Stia ,*1985.

G.A.C. Gruppo Archeologico Casentinese (a cura di), *Nuovi contributi per una Carta Archeologica del Casentino,* 1989.

G.A.C. Gruppo Archeologico Casentinese (a cura di), *Il Casentino in età romana: prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica,* 1991.

G.A.C. Gruppo Archeologico Casentinese (a cura di), *Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo*, 1999, (con ampia bibliografia).

E. Sestan, *I conti Guidi e il Casentino, Italia medievale*, Napoli, 1966.

S.K.F. Stoddard, *An archaeological survey in the Casentino. Per una storia archeologica del Casentino*, in Archeologia Medievale, VIII, pp. 503-526, 1981.

G. Vannini, C. Molducci, *I castelli dei Guidi fra Romagna e Toscana: i casi di Modigliana e Romena, un progetto di archeologia territoriale, in La lunga storia di una stirpe comitale. I conti Guidi tra Romagna e Toscana'*, 2009.

C. Wickham, *Il Casentino nel secolo XI*, 1997.

3.7.5. Schedario della Carta delle risorse archeologiche

Numero	Località	Comune	Definizione	Periodo	Fase	Potenziale	Descrizione	Bibliografia	Vincolo	Numerazione GAC	Fonte	Stato
BI001	Domo	Bibbiena	Villa	Etrusco		5	INSEDIAMENTO SIGNORILE DI EPOCA ROMANA, PROBABILMENTE UNA VILLA RUSTICA. Nei pressi del rilievo collinare denominato "Castellare" dove sorgeva l'antica pieve di Bibbiena dedicata ai SS.Ippolito e Cassiano, su un lieve terrazzamento di poco sovrastante il torrente Archiano da molti anni il Gac aveva individuato una zona che si evidenziava per il terreno più scuro e ricco di frammenti ceramici romani, in un campo denominato "Domo". Nel 1987 fu infine deciso di intraprendere una serie di saggi archeologici che il G.A.C. condusse sotto la direzione della SBAT. Il lavoro di ricerca si protrasse per tre estati successive e portò ad individuare i resti di un ambiente termale, di una parte del settore produttivo, di una cisterna e di una discarica appartenenti probabilmente ad una villa rustica romana, i cui resti devono essere stati a lungo visibili tanto da aver dato il nome al sito, che possiamo ora pensare derivasse dalla "domus" romana qui presente. Nel 2008 sono ripresi gli scavi sul posto dalla Cooperativa "Archeo Domani" che ha condotto fino al 2019 una serie di campi scuola per studenti e dottorandi. Così finalmente sono venute alla luce parti abitative di quella che si sospettava essere una villa rustica vissuta per molti anni, almeno dal II sec.a.C. al IV sec.d.C. e i resti di due fornaci, di cui era stata individuata la discarica nel 1988.	MIBACT; Ricognizioni Gac dal 1985 Scavi Sbat-Gac 1987-88-89 Scavi Archeo Domani 2008-2019 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p. 96. Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana, prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica,Catalogo della mostra, Bibbiena 27 luglio-21 agosto 1991, pp.12-24 Ducci M., Domo, in Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.90-99. Fedeli L., I ritrovamenti di Domo (Bibbiena), in Trenti F., Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, p.139.	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004	44; 97	Scavo	
BI002	Domo	Bibbiena	Area di rispetto	Romano		5	AREA DI RISPETTO AI RUDERI TERMALI ROMANI	MIBACT	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004			
BI003	Ciliegi di Balzo	Bibbiena	Villa	Romano		5	VILLA RUSTICA ROMANA. Nella zona Ovest dell'abitato di Soci, nei pressi del cimitero si diparte una bassa collinetta di poco rialzata rispetto ai campi più vicini all'abitato e al vicino torrente Rignano. Questa termina in un pianoro denominato "Ciliegi di Balzano"o "Costa	MIBACT; Ricognizioni Gac 1976-80-85 Area vincolata con D.M. del 12/02/1987 Scavo archeologico 1990	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del	66_1	Scavo	

							del Papa". Qui nel 1928 furono eseguiti degli scavi dall'allora proprietario che mostrarono due piattaforme di forma quadrangolare, composte da muratura con laterizi e portanti un piano in calcestruzzo con al centro un foro contenente un elemento conico in terracotta. Nel campo attorno furono raccolti vari laterizi da copertura, tra cui alcuni riportavano un cartiglio con la scritta CHV e altri con bollo circolare con lettere, da alcuni letto come LAC.C.COSS.F e da altri come SS.FL---ACCCO. Il Gac con ricognizioni dal 1976 ha raccolto oltre a tegole con i bolli già riportati da Diringer anche frammenti di tubuli da riscaldamento, ceramica a vernice nera e sigillata con marchi di fabbriche aretine, liste rettangolari in terracotta da pavimento, frammenti di anforacei. Nel 1985 una aratura profonda mise in evidenza grossi frammenti di calcestruzzo , per cui nel 1987 la zona fu sottoposta a vincolo. Nel 1990 la SBAT eseguì un limitato saggio che casualmente cadde sul luogo già esplorato nel 1928 e oltre alle due piattaforme già descritte furono messi in evidenza i resti di un lacunoso dolio interrato e vari frammenti di anfore da trasporto che confermavano la teoria di Fatucchi che aveva interpretato le opere come Palmenti per la spremitura dell'uva. Le strutture quindi dovevano far parte della pars fructuaria di un ricco insediamento romano, forse una villa rustica.	Diringer D., Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000,I.G.M. ,F.104, Firenze 1929, p.9. Fatucchi A., Palmenti romani da uva dell'Etruria nord-orientale, in "Rivista di Storia dell'Agricoltura 2 ", dicembre 1987, p.125. Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.94. Fedeli L., Ciliegi di Balzano,Soci (Bibbiena), in Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, p.100.	D.Lgs.42/2004			
BI004	Ciliegi di Balzo	Bibbiena	Area di rispetto	Romano		5	AREA DI RISPETTO AI RESTI DI VILLA RUSTICA ROMANA	MIBACT	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004			
BI005	Pieve Vecchia	Bibbiena	Pieve	Medioevo		5	Resti della pieve di S. Maria Assunta. S.Maria Assunta di Partina viene citata in documenti del 1002. I resti dell'antica pieve sorgono fuori del paese di Partina, inglobati nella casa colonica ancora detta "La Pieve", sorta sulle sue rovine dopo l'abbandono del culto. Nelle visite pastorali del 1424 già appariva in parte diruta, ma fu successivamente in parte restaurata fino al definitivo abbandono nel 1784 quando un decreto vescovile ne trasferì il titolo alla chiesa di S.Biagio nel centro del paese. Primi lavori di ristrutturazione sull'edifico colonico avevano riportato in luce negli anni '50 del secolo scorso quattro degli archi e le colonne della navata centrale dell'antica Pieve e un architrave	MIBACT; Ricognizioni Gac dal 1979 Studio evoluzione strutturale sulle murature 1998-2001-2002 Saggi all'interno dell'edifico 1999-2001 Scavo esterno 2005 Bracco M., Architettura e scultura romanica in Casentino, Firenze 1971. Fatucchi A. , La diocesi di Arezzo , in "Corpus della Scultura altomedievale IX", Spoleto 1977,p.84	Beni archeologici vincolati ai sensi della Parte II del Codice, art. 142, c1, lett. M del Codice; Beni Architettonici tutelati ai	69_59	Scavo	Struttura visitabile

							d'ingresso con lo stemma mediceo nella parte rivolta verso la SS 71. Nel 1998 in occasione di un nuovo restauro da parte dei monaci di Camaldoli, proprietari degli edifici, per l'adattamento a civile abitazione, dopo la rimozione degli intonaci fu richiesto lo studio delle strutture murarie da parte del dipartimento di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze. Fu così permesso di ritrovare altri elementi decorativi del primo edificio del VIII-IX secolo, inglobati nella pieve del XI secolo e stabilire che il portale sovrastato dall'arme dei Medici nella parte rivolta verso la strada era in realtà dovuto al ribaltamento dell'ingresso della chiesa in epoca rinascimentale per motivi di viabilità, perché all'interno su tale lato furono scoperti i resti dell'abside tripartito originale. Contemporaneamente furono decisi interventi di studio anche nelle pavimentazioni di piano terra in corrispondenza della navata centrale. I saggi compiuti dalla SBAT con opera di volontariato del Gac portarono alla luce alcune sepolture a cassone medievali e tracce di un abitato romano (II sec.a.C.-I sec d.C.) preesistenti all'edificio religioso, come già testimoniate in altre pievi battesimali casentinesi, consistenti in due murature a secco e parte di pavimentazione in calcestruzzo. Infine saggi condotti sempre dalla SBAT nel 2004 sul piazzale antistante l'edificio hanno messo in luce una pavimentazione stradale, probabilmente ottocentesca e una serie di sepolture di epoca medievale, con parti della muratura esterna della navata destra dell'edificio romanico, che ha permesso la ricostruzione di tutta la pianta della pieve. Infine furono trovate parti delle fondazioni della chiesa antecedente a cui appartenevano i resti scolpiti riutilizzati. Grazie alla disponibilità dei monaci si è potuto recuperare una sepoltura a cassone che è stata ricostruita all'interno del Museo archeologico di Bibbiena e alcune delle pietre scolpite di VIII-IX secolo che sono entrate a far parte della collezione medievale del museo.	Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.93 A.A.V.V., La pieve di S.Maria Assunta (Pieve vecchia) di Partina , atti della giornata di studi ,14 marzo 2009, in "Atti e Memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze", N.S.,Vol LXXI, anno 2009,pp.361-282. Budriesi R., La cultura e le sculture : un primo approccio al casentino altomedievale , in Trenti F., a cura di, "Alto Medioevo Appenninico , testimonianza altomedievali fra Casentino e Val Bidente" catalogo della mostra, Bibbiena 11 luglio-1 novembre 2015. Ducci M., Le pievi di campagna nella Toscana centro-orientale. Osservazioni sulle pievi del Casentino poste a confronto con le consorelle delle Diocesi di Arezzo, Fiesole e Cesena-Sarsina, Arezzo 2020, pp. 26-27.	sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510040960			

BI006	Serravalle	Bibbiena	Castello	Medioevo		5	Il "castellum quod Serravalle dicitur" è attestato nel 1188. Apparteneva al vescovo di Arezzo nella prima fase per poi passare ad una famiglia signorile minore ed infine al Comune di Firenze.	Atlante; Pasqui, II, p. 16	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510040670		Bibliografia	Struttura visitabile
BI007	Partina	Bibbiena	Castello	Medioevo		5	Una località dedominata "Partinam" si trova in un documento del 1008. Nel 1022 è defintia casale Partina, infine nel 1095 si parla di "castello et curte de Partina". Partina apparteneva inizialmnete ad una famiglia signorile minore, poi passa al monastero di Camaldoli, poi ai Conti Guidi ed infien al Comune di Firenze.	Atlante; Pasqui, I, p. 126; RC, I, p. 29; RC, I, p. 241			Bibliografia	Struttura visitabile
BI008	Marciano	Bibbiena	Castello	Medioevo		5	La "curtis e castrum Marcianum" sono attestati in un documento del 1008. Apparteneva al vescovo di Arezzo, poi passa al monastero di S. Maria di Prataglia infine al Comune di Firenze.	Atlante; Pasqui, I, p. 126			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
BI009	Gressa	Bibbiena	Castello	Medioevo		5	Il "castro qui vocature Gressa" è attestato in un documento del 1078. Appartenava nella prima fase al vescovo di Firenze per poi passare al Comune di Firenze. Già dal 1078 Gressa è nominato su alcuni documenti come 'castrum', anche se non ci sono giunte fonti certe sulla conformazione del castello o di chi fossero i suoi proprietari fino al XIII° secolo, quando dalle cronache del tempo viene indicato come proprietà dei vescovi di Arezzo, che lo usavano come residenza estiva fortificata. Dalle cronache trecentesche apprendiamo che il castello fu assediato e conquistato dai fiorentini nel 1259. Poco dopo i vescovi aretini si ripresero la fortificazione e nel 1356 ci fu un altro attacco, stavolta fallito, fiorentino. Sembra anche che Gressa sia stato l'ultimo dei castelli del Casentino a rimanere in possesso dei vescovi. Il castello, oggi in rovina, è costituito da una prima cinta muraria a pianta poligonale irregolare, della quale restano pochi tratti, dotata di un bel portale in buone condizioni di mantenimento grazie ad una recente risistemazione. Questa cerchia cinge le propaggini del rilievo. Il secondo circuito murario è concentrico al primo e stringe la zona più elevata dell'altura. Anche questa cinta ha forma irregolare,	Atlante; RC, I, p. 171; https://ilovecasentino.it/castello-di-gressa.html			Bibliografia	Struttura visitabile

							assimilabile ad un poligono ottagonale, dovuta all'adattamento della muratura al terreno. In alcuni tratti le mura raggiungono i cinque metri di altezza. Il portale di accesso al cuore della fortificazione era accessibile tramite scale oggi scomparse. All'interno è costruita, sul punto più elevato, una torre a pianta rettangolare sviluppata su tre piani, che aveva funzioni sia di residenza che militari. Tutto il complesso è costruito in pietra arenaria e calcarea di forma irregolare ad eccezione degli stipiti, dotati di grossi blocchi squadrati. Tra le cerchie murarie si conservano due cisterne per l'acqua, la cui muratura interna è ricoperta da un intonaco impermeabile, una chiesa e due casali, il più grande dei quali era la residenza del vescovo, la cui struttura è stata però alterata da recenti restauri. Purtroppo l'insieme è solo parzialmente visitabile in quanto l'ultima cerchia muraria e la torre, bisognose di urgenti opere di restauro, sono oggi recintate e chiuse al pubblico per pericolo di crolli.					
BI010	Soci	Bibbiena	Castello	Medioevo		5	I documenti d'archivio riportano all'anno 1002 un "mansum qui dicitur Nibli de Soci; nel 1019 si cita un avocabulo Soci; nel 1024 il casale Soaci; infine nel 1079 il "castello de Soci". Apparteneva inizialmnete ad una famiglia signorile minore, poi al vescovo di Arezzo, al monastero di Camaldoli, al monastero di S. Maria di Prataglia e infine ai Conti Guidi.	Atlante; RC, I, p. 6, 22, 32, 176			Bibliografia	Struttura visitabile
BI011	Gello	Bibbiena	Castello	Medioevo		5	Gello viene ricordato per la prima volta in un documento del 967 come “villam”. Il "casale Gello" è attestato nel 1019, nel 1065 si parala di "curte et castello de loco qui dicitur Jello" quando fu consegnato all'abate di Prataglia. Apparteneva prima ad una famiglia signorile minore per poi passare al monastero di Camaldoli e poi al Comune di Firenze. Nel 1114 venne ceduto ai camaldolesi, e nel 1312 fu occupato dal vescovo Guido Tarlati , ma nel 1361 passò sotto Firenze e infine agli inizi del 1500 il castello fu distrutto da Bartolomeo Alviano	Atlante; RC, I, p. 20, 134; Innocenti G., Cronache di Bibbiena e del suo territorio fino al 1861, Città di Castello 2014, pp. 325-339			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
BI012	Banzena	Bibbiena	Castello	Medioevo		5	Una "villam de Bantena" è attestata nel 1020, mentre un "castello et curte de Bantina" nel 114. Banzena appartenava inizialmente ad una famiglia signorile minore per poi passare al monastero di Camaldoli e poi al Comune di Firenze.	Atlante; Pasqui, I, p. 155; RC, II, p. 61	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510040752		Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili

BI013	Bibbiena	Bibbiena	Castello	Medioevo		5	Un "locus Beblena" è presente nei documenti nel 979, nel 1008 viene menzionata la plebe de Biblena, nel 1020 la curtis de Biblena; nel 1010 si parla del "casale Castello" e nel 1083 il castrum Biblina. Apparteneva all'inizio al vescovo di Arezzo, poi ad una famiglia signorile minore e infine al Comune di Firenze.	Atlante; Pasqui, I, p. 107, 126; RC, I, p. 23, 13, 187			Bibliografia	Struttura visitabile
BI014	Il Vinco, Gello	Bibbiena	Frequentazione	Etrusco		4	Nei campi tenuti a pascolo del podere Il Vinco, a m.620 s.l.m. in una zona pianeggiante nella zona di Gello, sono stati raccolti frammenti di laterizi da copertura, ceramica acroma depurata e granulata, e ceramica a vernice nera.	Ricognizioni Gac 2004		39_201b	Ricognizione di superficie	
BI015	Gello	Bibbiena	Frequentazione	Etrusco		4	Una ricognizione del Gac ha permesso di visionare nel taglio di una strada campestre (punto a), a 150 m. dal nucleo abitativo uno strato antropizzato spesso 60 cm, visibile per oltre 4 metri, dove sono stati raccolti frammenti di laterizi, ceramica acroma, granulata chiara, ceramica grigia e a vernice nera, quindi di un probabile insediamento ellenistico	Ricognizioni Gac 2002-2004		40_201c	Ricognizione di superficie	
BI015	Gello, Rota	Bibbiena	Frequentazione	Medioevo		4	Ricerche di superficie del GAC hanno riconosciuto sotto la chiesa della parte denominata Gello Rota frammenti di maiolica arcaica e rinascimentale.	Ricognizioni Gac 2002-2004		40_201c	Ricognizione di superficie	
BI017	Gello, Rota	Bibbiena	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Ricerche di superficie del GAC hanno riconosciuto sotto l'abitato di Rota molti frammenti di ceramica post-rinascimentale anche un frammento di sigillata italica	Ricognizioni Gac 2002-2004		40_201c	Ricognizione di superficie	
BI018	Gello, Il Poggio	Bibbiena	Frequentazione	Etrusco		4	Ricognizioni di superficie del GAC hanno riconosciuto a nord di Gello, sotto le case denominate Il Poggio, oltre a frammenti di laterizi, ceramica d'impasto, depurata arancione, granulata grigia, e a vernice nera e parti di un grosso anforaceo, quindi di un altro piccolo insediamento ellenistico.	Ricognizioni Gac 2002-2004		40_201c	Ricognizione di superficie	
BI019	Castellare	Bibbiena	Pieve	Medioevo		5	In questa località si trovava l'antica pieve dei SS. Ippoliti et Cassiani poi trasferitasi nel corso del pieno Medioevo nel castello di Bibbiena. Nel 1240 c'era un castelletto con la chiusura della Pieve vecchia e con una vigna in basso. Un documento raccolto dal Pasqui ci racconta appunto: "Marcellinus miseratione divina episcopus Aretinus dilectis filiis Rolando plebis sancti Ypoliti de Biblena […] clausuram de Plebe veteri, et totum castellare cum vinea inferius ibi posita …". Ovvero: "Marcellino vescovo […] chiusura della Pieve vecchia, e tutto il castellare con la vigna posta lì sotto …". Dai documenti risulta che la dedicazione a S. Ippolito era stata trasferita presso Bibbiena già nel 979. In quell'anno, infatti, il giorno 4 agosto, un atto di vendita di alcuni terreni,	Pasqui, Documenti per la storia della città di Arezzo, doc. 535; Pasqui, Documenti per la storia della città di Arezzo, doc. 77. Ducci, 2020, p. 25			Archivio	Trasformato in abitato con forme visibili

							che il Vescovo di Arezzo Everardo aveva in Emilia Romagna, fu materialmente redatto in località Bibbiena, tant'è vero che fu scritto sulla pergamena:" Actum in suprascritto loco Beblena, ante ecclesia sancti Ipoliti feliciter", ovvero: fatto nel soprascritto luogo Bibbiena, davanti alla chiesa di Sant'Ippolito sotto i migliori auspici. Il GAC ha condotto ricognizioni intorno al podere che hanno permesso di individuare resti scultorei altomedievali che fanno risalire all'VIII secolo. Della pieve oggi rimagono pochissime tracce inglobate nella casa colonica. Potrebbero essere apparteniute alla chiesa cinque arcate in laterizio su pilastri di pietra.				
BI020	Castellare	Bibbiena	Castello	Medioevo	Basso Medioevo	4	In questa località si trovava l'antica pieve dei SS. Ippoliti et Cassiani poi trasferitasi nel corso del pieno Medioevo nel castello di Bibbiena. Nel 1240 c'era un castelletto con la chiusura della Pieve vecchia e con una vigna in basso. Un documento raccolto dal Pasqui ci racconta appunto: "Marcellinus miseratione divina episcopus Aretinus dilectis filiis Rolando plebis sancti Ypoliti de Biblena […] clausuram de Plebe veteri, et totum castellare cum vinea inferius ibi posita …". Ovvero: "Marcellino vescovo […] chiusura della Pieve vecchia, e tutto il castellare con la vigna posta lì sotto …". Dai documenti risulta che la dedicazione a S. Ippolito era stata trasferita presso Bibbiena già nel 979. In quell'anno, infatti, il giorno 4 agosto, un atto di vendita di alcuni terreni, che il Vescovo di Arezzo Everardo aveva in Emilia Romagna, fu materialmente redatto in località Bibbiena, tant'è vero che fu scritto sulla pergamena:" Actum in suprascritto loco Beblena, ante ecclesia sancti Ipoliti feliciter", ovvero: fatto nel soprascritto luogo Bibbiena, davanti alla chiesa di Sant'Ippolito sotto i migliori auspici ().	Pasqui, Documenti per la storia della città di Arezzo, doc. 535; Pasqui, Documenti per la storia della città di Arezzo, doc. 77.			Archivio	Evidenza non visibile
BI021	Banzena	Bibbiena	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Nei campi degradanti verso il torrente Corsalone posti a Sud della strada che porta a Banzena, poco prima del paese sono presenti molti frammenti di laterizi e negli anni '70 fu raccolto qualche frammento di ceramica a vernice nera e una tessera da pavimentazione in cotto.	Ricognizioni Gac 1979-80-85-99 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.97.		48_68_69	Ricognizione di superficie	
BI022	Pian Benedetto, Banzena	Bibbiena	Villa	Romano		5	Superato invece il paese, in un grande campo leggermente in declivio, denominato Pian Benedetto, è stato raccolta un ingente quantità di materiale romano che fa supporre la presenza in loco di un ricco insediamento, forse una villa. Sono stati raccolti tra molti frammenti di laterizi, frammenti di cocciopesto, frammenti di tubuli da riscaldamento, un	Ricognizioni Gac 1979-80-85-99 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.97.		48_68_69	Ricognizione di superficie	

							frammento di intonaco in stucco colorato, frammenti di anforacei (tra cui un frammento di glirarium), ceramica grezza da cucina, ceramica a vernice nera e sigillata, un oncia in bronzo della serie "semilibrale Prora di nave" (III-I sec.a.C.) e una moneta in bronzo di età imperiale.					
BI022	Pievarcina, Casa Fraternita	Bibbiena	Pieve	Medioevo		5	Sulla sponda destra dell'Arno, nei pressi di Casa Fraternita, antico ospedale di Montione assorbito dai beni della Fraternita dei Laici di Arezzo, da cui ha tratto il nome la casa colonica, un campo viene ancora chiamato "campo di Pievarcina"(punto a). Qui doveva sorgere l'antica pieve di Arcena, presto declassata perché nelle Rationes decimarum del XIII secolo viene chiamata semplicemente chiesa di S.Angelo, suffraganea della pieve di Socana. La pieve in antico doveva però aver avuto grande importanza perché posta accanto all'ospedale nei pressi di un importante diverticolo stradale che qui dava origine a una strada per la Romagna che si staccava dalla famosa strada di fondovalle, posta sulla sponda destra dell'Arno e chiamata da Fatucchi "Via delle pievi battesimali". Questa nuova strada, che nei documenti del "Regesto di Camaldoli" del XI secolo viene citata come Via romana , saliva a Bibbiena e proseguiva toccando la Pieve di S.Ippolito e Cassiano, ancora posta fuori del paese, e si dirigeva poi, correndo sulla sponda sinistra dell'Archiano, verso la pieve di S.Maria di Partina, per proseguire infine verso l'ospizio di Fontebona a Camaldoli e scendere in Romagna attraverso il passo della Scossa. L'importanza della pieve viene sottolineata dal fatto che il ponte sull'Arno, posto poco lontano, da essa prese il nome e nel '700 era sempre chiamato "Ponte di Arcena", perché ne erano ancora visibili i resti che vennero ritratti in un acquarello e riportati da Morozzi nella sua relazione al Granduca sui ponti dell'Arno. Oggi dell'edificio religioso non rimane più tracce, ma il Gac ha raccolto sul campo ceramica medievale e ceramica acroma e laterizi romani, che indicano ancora una volta che la pieve sorse su un precedente insediamento e nei campi sottostanti casa Fraternita anche frammenti di laterizi e ceramica a vernice nera.	Ricognizioni Gac 2009-2010 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.97 Ducci M.,Tracce persistenti degli antichi percorsi viari, dal periodo etrusco al medioevo, in Gruppo Archeologico Casentinese, a cura di, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, pp.139-142 e nota 5 p.122.		49_193	Archivio	Evidenza non visibile
BI023	Pievarcina, Casa Fraternita	Bibbiena	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Oggi dell'edificio religioso della pieve Arcina non rimane più tracce, ma il Gac ha raccolto sul campo ceramica medievale e ceramica acroma e laterizi romani, che indicano ancora una volta che la pieve sorse su un precedente insediamento e nei	Ricognizioni Gac 2009-2010 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta		49_193	Ricognizione di superficie	

							campi sottostanti casa Fraternita anche frammenti di laterizi e ceramica a vernice nera.	archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.97 Ducci M.,Tracce persistenti degli antichi percorsi viari, dal periodo etrusco al medioevo, in Gruppo Archeologico Casentinese, a cura di, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, pp.139-142 e nota 5 p.122.				
BI024	Casa Fraternita	Bibbiena	Ospedale	Medioevo		4	Sulla sponda destra dell'Arno, nei pressi di Casa Fraternita, antico ospedale di Montione assorbito dai beni della Fraternita dei Laici di Arezzo, da cui ha tratto il nome la casa colonica, un campo viene ancora chiamato "campo di Pievarcina".	Ricognizioni Gac 2009-2010 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.97 Ducci M.,Tracce persistenti degli antichi percorsi viari, dal periodo etrusco al medioevo, in Gruppo Archeologico Casentinese, a cura di, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, pp.139-142 e nota 5 p.122.		49_193	Archivio	
BI025	Poggio Baralla	Bibbiena	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Sulla cima di Poggio Baralla, posta a m.1198 s.l.m., si incrociano i sentieri che salgono da Partina o da Banzena , diretti a Frassineta. È questo un magnifico punto di osservazione sulla valle dell'Archiano e del Corsalone, tanto che ancora si riconosce una postazione militare della "Linea Gotica" dell'ultimo conflitto mondiale e il pianoro è ancora cosparso di schegge metalliche di bombe. Nel pianoro si osservano alcuni frammenti di laterizi e ceramica acroma e nel lato Sud-Est per fare i buchi di palo di una recinzione sono venuti alla luce frammenti di laterizi, ceramica d'impasto, acroma e ceramica a vernice nera assieme a terra con resti carboniosi. Si tratta probabilmente di un insediamento ellenistico di altura, simile a altri nella zona della Vallesanta.	Ricognizioni Gac 2002-2003		53_198	Ricognizione di superficie	
BI026	Casa Bruciata	Bibbiena	Frequentazione	Romano		4	Nei campi posti poco sotto la SP 208 che sale da Bibbiena alla Verna, in prossimità di Casa Bruciata, sono visibili frammenti di laterizi, ceramica acroma e sigillata aretina. Si tratta probabilmente di un piccolo insediamento romano.	Ricognizioni Gac 1980-2000 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.98.		54_93	Ricognizione di superficie	

BI027	S. Andrea in Bosco	Bibbiena	Frequentazione	Romano		4	Nei campi vicino al podere S.Andrea in Bosco, sulla sponda destra del torrente Rignano, oggi con impianto di cultura a noccioli, fu rinvenuto un piccolo boccale in ceramica acroma a pareti sottili parzialmente ricostruibile. Ispezioni sulla zona del Gac permisero di recuperare in una zona ristretta altro materiale romano (frammenti di ceramica acroma depurata, frammenti di una coppetta e di piatti in sigillata aretina). La mancanza di laterizi può suggerire la presenza di una sepoltura a inumazione romana.	Ricognizioni Gac 1986 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.94.		55_122	Ricognizione di superficie	
BI028	Lombardelli	Bibbiena	Insediamento	Romano		4	Nei campi posti a Sud del laghetto artificiale del podere Lombardelli sono stati raccolti frammenti di laterizi, ceramica acroma, frammenti di un grosso anforaceo e sigillata italica.	Ricognizioni Gac 1993		58_M45	Ricognizione di superficie	
BI029	Casa Ventrina	Bibbiena	Insediamento	Plurifrequentato		4	Nei campi posti tra il fosso delle Fontanelle e Casa Ventrina, nella parte pianeggiante dove erano evidenti molti laterizi, è stata raccolta ceramica d'impasto, ceramica acroma, granulata fine e sigillata aretina. Al di sopra della casa compaiono frammenti di testacei e boccali medievali, dove si notano ancora resti di mura, mattoni e tegole forse appartenenti a un vecchio convento delle monache. Il nome Ventrina viene citato nel 1009 in un documento di donazione del Vescovo Elemperto alla Badia di Prataglia.	Ricognizioni Gac 1978-1980 G. B. Mittarelli G.B., Costadoni A., Annales Camaldulenses Ordinis Sancti Benedicti, tomo I, Venezia 1758, p.193. Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.92		60_42	Ricognizione di superficie	
BI030	Vespro di sotto	Bibbiena	Frequentazione	Etrusco		4	Poco dopo che la SP 208 per la Verna ha attraversato il Corsalone inizia una vecchia strada che porta al podere abbandonato Le Vaglie, da qui parte il tracciato di una nuova strada che porta alle case di Vespro di Sotto. Nel seguire tale tracciato prima di attraversare un affluente del Fosso delle Vaglie il mezzo meccanico ha messo in mostra a monte della strada una grossa lente di terreno scuro antropizzato, di epoca ellenistica, dove sono stati recuperati frammenti di ceramica acroma e ceramica a vernice nera (BI030), proseguendo la ricerca poco avanti, sulla sponda destra del torrente la forza dell'acqua ha reso palese una nuova lente (punto b), scura di 20-30 cm di spessore e larga 350 cm, dove è stato possibile recuperare altro materiale ellenistico: frammenti di laterizi, di grossi anforacei, ceramica acroma e a vernice nera, tra cui una Kylik con stampigliate sul fondo delle palmette (III-II sec.a.C.)e resti di ossa animali. Proseguendo le ricerche nel pianoro oltre il torrente si possono osservare due grossi massi che si ergono circa due metri sul piano di campagna e sembrano formare l'apertura di un ambiente. Questi presentano sulla sommità due piccole buche che si potrebbero supporre servissero da base per sorreggere delle travature poste tra i due massi. Quindi nella	Ricognizioni Gac 1998-2002		70_155	Ricognizione di superficie	

							zona dovevano essere presenti più insediamenti ellenistici posti su una antica viabilità di crinale che sale ancora alla Verna e può proseguire verso Compito e la Valtiberina. Purtroppo la messa in opera di un' alta recinzione per l'allevamento di cinghiali in tutta la zona non ha più permesso altre ulteriori ricerche.					
BI031	Vespro di sotto	Bibbiena	Frequentazione	Etrusco		4	Poco dopo che la SP 208 per la Verna ha attraversato il Corsalone inizia una vecchia strada che porta al podere abbandonato Le Vaglie, da qui parte il tracciato di una nuova strada che porta alle case di Vespro di Sotto. Nel seguire tale tracciato prima di attraversare un affluente del Fosso delle Vaglie il mezzo meccanico ha messo in mostra a monte della strada una grossa lente di terreno scuro antropizzato, di epoca ellenistica, dove sono stati recuperati frammenti di ceramica acroma e ceramica a vernice nera (BI030), proseguendo la ricerca poco avanti, sulla sponda destra del torrente la forza dell'acqua ha reso palese una nuova lente (BI031), scura di 20-30 cm di spessore e larga 350 cm, dove è stato possibile recuperare altro materiale ellenistico: frammenti di laterizi, di grossi anforacei, ceramica acroma e a vernice nera, tra cui una Kylik con stampigliate sul fondo delle palmette (III-II sec.a.C.)e resti di ossa animali. Proseguendo le ricerche nel pianoro oltre il torrente si possono osservare due grossi massi che si ergono circa due metri sul piano di campagna e sembrano formare l'apertura di un ambiente. Questi presentano sulla sommità due piccole buche che si potrebbero supporre servissero da base per sorreggere delle travature poste tra i due massi. Quindi nella zona dovevano essere presenti più insediamenti ellenistici posti su una antica viabilità di crinale che sale ancora alla Verna e può proseguire verso Compito e la Valtiberina. Purtroppo la messa in opera di un' alta recinzione per l'allevamento di cinghiali in tutta la zona non ha più permesso altre ulteriori ricerche.	Ricognizioni Gac 1998-2002		70_155	Ricognizione di superficie	
BI032	Campodonico	Bibbiena	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Ricognizioni condotte nei campi attorno al podere Campodonico hanno permesso di confermare l'origine del sito che con il nome richiama subito un toponimo romano. Sono stati raccolti infatti nei campi posti a Nord della casa ceramica a vernice nera e sigillata che fanno supporre la presenza di un abitato di epoca ellenistica.	Ricognizioni Gac 1985-91		71_113	Ricognizione di superficie	
BI033	Casa Ristagno	Bibbiena	Frequentazione	Romano		4	Nei campi a Sud del podere Ristagno sono stati osservati numerosi frammenti di laterizi che sono più evidenti nella scarpata lungo il fosso che corre accanto. Molti portano segni	Ricognizioni Gac 1982-83		73_100	Ricognizione di superficie	

							di gressificazione e esposizione al fuoco per cui si può supporre la presenza di una fornace di epoca romana per la tipologia dei laterizi presenti, forse ad uso del vicino sito de "Le Tombe".					
BI034	Poggialti	Bibbiena	Insediamento	Romano		4	In prossimità di casa Poggialti in un campo posto a Nord a poca distanza dal torrente Vessa sono presenti molti laterizi, pietre, frammenti di anforacei, ceramica acroma depurata, granulata arancione, e sigillata. Siamo in presenza di un piccolo insediamento romano.	Ricognizioni Gac 1982-87 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.98.		75_101	Ricognizione di superficie	
BI035	Le Pescine	Bibbiena	Frequentazione	Preistoria		4	Sullo stesso terrazzamento fluviale pleistocenico di Memmenano ma ormai verso Bibbiena, nei pressi del podere Le Pescine, sono stati rinvenuti molti strumenti litici ascrivibili al Paleolitico medio, con punte e raschiatoi musteriani e elementi del Paleolitico superiore con lame, grattatoi circolari e punte a dorso, ma anche un bifacciale e pochi strumenti del Paleolitico Inferiore.	Ricognizioni Gac dal 1994 Trenti F., Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.15-32		78_P28	Ricognizione di superficie	
BI036	Marciano, cimitero	Bibbiena	Frequentazione	Romano		4	In un campo in leggero declivio, posto a sinistra della strada che sale a Marciano, nei pressi del cimitero, sono presenti frammenti di laterizi, ceramica acroma e vari frammenti di sigillata.	Ricognizioni Gac 2001		79_190	Ricognizione di superficie	
BI037	Freggina, Campo della Doccia	Bibbiena	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Nei campi attorno a Freggina sono presenti un po' ovunque frammenti laterizi e ceramica acroma con qualche piccolo frammento di ceramica a vernice nera e sigillata. In un campo denominato "Della Doccia" sulla riva sinistra del fosso delle Fontanelle, tra Freggina e Ventrina , lungo una vecchia strada in parte lastricata sono più evidenti i frammenti di laterizi e è presente ceramica acroma, ceramica a vernice nera e sigillata.	Ricognizioni Gac 1979-1986 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.92		80_43	Ricognizione di superficie	
BI038	Casa Cutrina	Bibbiena	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Proseguendo le ricerche a Nord di Partina, nei campi posti a ovest della vecchia strada che saliva dalla Mausolea a Camaldoli, in prossimità di casa Cutrina sono presenti alcuni frammenti di laterizi, ceramica acroma, ceramica a vernice nera e sigillata.	Ricognizioni Gac 1982		82_118	Ricognizione di superficie	
BI039	Camilliano	Bibbiena	Villa	Romano		5	Nei pressi di Marciano, in una vasta zona denominata Camilliano, divisa da una piccola strada campestre dove sono stati accumulati dopo le arature numerosi frammenti di laterizi, sono presenti resti di una probabile villa rustica. Nei campi dove si individuano molti frammenti di laterizi sono stati raccolti frammenti di tubuli da riscaldamento e di coccio pesto, frammenti di anforacei, ceramica acroma, ceramica a vernice nera e sigillata, tra cui alcuni di fabbriche aretine con marchio.	Ricognizioni Gac 1982-1998 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.93.		83_102	Ricognizione di superficie	

BI040	La Mausolea	Bibbiena	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Nei campi tra la Fattoria della Mausolea e la statale SR 71 in un campo tenuto a vigna sono presenti laterizi, ceramica acroma, ceramica a vernice nera e sigillata, ma anche ceramica post-rinascimentale, legata alla presenza della fattoria camaldolese.	Ricognizioni Gac 1999-2004		85_70	Ricognizione di superficie	
BI041	Contra	Bibbiena	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Nei dintorni della vecchia casa colonica dei Monaci di Camaldoli, ora adibita a Monastero femminile, sono stati raccolti in più volte frammenti di laterizi, ceramica acroma apparentemente romana e maiolica arcaica. Sulla scarpata del bosco poco prima della casa sono stati raccolti frammenti di laterizi gressificati (punto a) che confermano la presenza sul posto dell'antica fornace testimoniata da voci locali.	Ricognizioni Gac 1991-96		86_139	Ricognizione di superficie	
BI042	Contra	Bibbiena	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Nel 1993 furono eseguiti lavori di leggero sbancamento del campo verso monte per permettere il rifacimento di un fosso drenante a protezione del grande campo posto tra l'abitato e il fiume Archiano. Sull'angolo sud del campo la ripulitura della scarpata mise in evidenza un sottile ma lungo strato antropico dove si intravedevano anche ossa umane. Fu quindi deciso un breve saggio dalla SBAT, con opera di volontariato del Gac, che mise in evidenza che lo strato antropico era di origine romana ma su questo insistevano alcune sepolture prive di corredo, di epoca imprecisa, ma probabilmente medievali. La presenza tra i sepolti di vari individui infantili può far supporre che il cimitero possa essere stato oggetto di sepolture dopo un episodio di peste o comunque di altra pandemia.	Ricognizioni Gac 1991-96		86_139	Ricognizione di superficie	
BI043	Le Tombe	Bibbiena	Frequentazione	Romano		4	Nell'archivio Gamurrini viene citato in località Le Tombe il ritrovamento di uno scarabeo romano con inciso un guerriero astato. Da questa segnalazione e dal nome del sito che farebbe pensare a sepolture antiche il Gac ha esteso più volte le ricerche attorno al vecchio abitato ormai semidistrutto senza grandi ritrovamenti. Nei campi posti alla sinistra del fosso del Ristagno che passa nei pressi del luogo sono stati ritrovati pochi frammenti ceramici acromi e un solo pezzo di fondo in sigillata, mentre sulla destra del fosso soltanto ceramica acroma probabilmente romana e qualche frammento di laterizio. Recentemente la ricerca di un giovane archeologo sul campo proprio prospiciente la casa ha riportato la presenza di ceramiche da mensa probabilmente romane e un frammento di orlo di anfora vinaria medio repubblicana (II sec.a.C.). Comunque tutti questi poche dati farebbero pensare alla presenza di un insediamento romano.	Ricognizioni Gac 1983-1996-2007 Gamurrini G.F., Archivio Beni C., Guida del Casentino,Firenze 1908, p 362 Diringer D., Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000,I.G.M.,F 107 , Firenze 1929, p.11 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.95. Ricerche Dominici C., 2017.		87_138	Ricognizione di superficie	

BI044	Le Paline	Bibbiena	Frequentazione	Preistoria		4	Sul finire del terrazzamento fluviale pleistocenico di Memmenano interrotto dal lavoro di erosione dell'Archiano, nei pressi del bosco denominato Le Paline, sui campi in lieve declivio verso il torrente Rignano, sono stati rinvenuti molti strumenti litici ascrivibili al Paleolitico medio, con punte e raschiatoi musteriani e elementi del Paleolitico superiore con lame, grattatoi circolari e punte a dorso. Oggi tutta la zona è stata recintata per la messa a dimore di noccioli e non più esplorabile.	Ricognizioni Gac dal 1994 Trenti F., Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.15-32		267_P56	Ricognizione di superficie	
BI045	Campi	Bibbiena	Ponte	Medioevo		5	In prossimità della frazione di Campi, visibile dal nuovo ponte che attraversa il Corsalone con la vecchia strada che da Bibbiena saliva alla Verna, ancora in buona parte lastricata, sono visibili i resti di un grandioso ponte sulla sponda destra del torrente. Si può ancora leggere parte della spalla e dell'inizio dell'arco con buchi pontai alla base. Il ponte doveva essere di notevoli dimensioni, forse medievale, e era posto sulla strada il cui tragitto è di poco stato modificato in tempi recenti.	Ricognizioni Gac 1998-2019 Ducci M.,Tracce persistenti degli antichi percorsi viari, dal periodo etrusco al medioevo, in Gruppo Archeologico Casentinese, a cura di, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, pp.134-143.		272	Monumento	
BI046	Serravalle, ponte	Bibbiena	Ponte	Medioevo		5	Uscendo dall'abitato di Serravalle per la strada 68 per Pian del Ponte, troviamo presto un ponte che attraversa il torrente Serravalle. Il ponte in pietra a schiena d'asino con spallette in pietra è ritenuto un ponte romanico.	Ricognizioni Gac 2020			Monumento	
BI047	Ponte Biforco	Bibbiena	Ponte	Medioevo		5	Giunti a Ponte Biforco seguendo la SR 71 che sale a Badia Prataglia, si può scendere sulla nuova ciclabile che attraversa il torrente Camaldoli e di seguito il torrente Archiano. Nella piana alluvionale che si è creata tra i due torrenti è stato liberato in parte dalla vegetazione che lo nascondeva un ponte medievale in pietra con un tratto di strada sopraelevata che proseguiva oltre il torrente Camaldoli. Sembra che il ponte sia stato a due arcate, di cui quella che attraversa il torrente è crollata e ne rimane la spalla sulla sponda destra.	Ricognizioni Gac 2019		285	Monumento	
BI048	Marena	Bibbiena	Frequentazione	Preistoria	Neolitico	2	In località Marena fu trovata i primi decenni del '900 una grande ascia neolitica, offerta dalla famiglia Montini al Museo Archeologico del Casentino.	Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.95. Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, p.21. Trenti F., Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, p.32		326	Archivio	

BI049	Casa Trappola	Bibbiena	Frequentazione	Medioevo		4	A destra del sentiero che sale da Casamicciola al bosco "delle Paline", all'inizio del terrazzamento ora coperto dalla parte boschiva, nella parte posta in pendio (BI049) del campo è stata raccolta una discreta quantità di ceramica medievale (maiolica arcaica, graffita, acroma, anforacei). Nella zona non sono presenti segni di qualche costruzione che probabilmente doveva trovarsi nella zona pianeggiante sovrastante accanto al sentiero. A poche decina di metri verso il basso e i terreni pianeggianti è stato raccolto anche un grosso frammento di un piatto in sigillata tarda e ceramica acroma romana, testimonianze presenti a carattere sporadico ma diffuso sulle alture prossime al supposto insediamento delle Tombe. Sui campi posti in basso (BI050) nei pressi del podere La Trappola sono stati rinvenuti molti strumenti litici ascrivibili al Paleolitico medio.	Ricognizioni Gac 1995-2004		456_116	Ricognizione di superficie	
BI050	Casa Trappola	Bibbiena	Frequentazione	Preistoria	Paleolitico	4	A destra del sentiero che sale da Casamicciola al bosco "delle Paline", all'inizio del terrazzamento ora coperto dalla parte boschiva, nella parte posta in pendio (BI049) del campo è stata raccolta una discreta quantità di ceramica medievale (maiolica arcaica, graffita, acroma, anforacei). Nella zona non sono presenti segni di qualche costruzione che probabilmente doveva trovarsi nella zona pianeggiante sovrastante accanto al sentiero. A poche decina di metri verso il basso e i terreni pianeggianti è stato raccolto anche un grosso frammento di un piatto in sigillata tarda e ceramica acroma romana, testimonianze presenti a carattere sporadico ma diffuso sulle alture prossime al supposto insediamento delle Tombe. Sui campi posti in basso (BI050) nei pressi del podere La Trappola sono stati rinvenuti molti strumenti litici ascrivibili al Paleolitico medio.	Ricognizioni Gac 1995-2004		456_116	Ricognizione di superficie	
BI051	Partina	Bibbiena	Necropoli	Rinascimento		5	Durante lavori per la conduttura del metano nella piazza di Partina, di fronte alla chiesa di S.Biagio, sono state messe in evidenza varie sepolture a inumazione semplice e è stato raccolto un capitello in pietra arenaria in stile rinascimentale. Evidentemente qui sorgeva il vecchio cimitero legato alla chiesa a cui nel 1784 fu trasferito il titolo della vecchia pieve di S.Maria, posta all'inizio del paese.	Ricognizioni Gac 1985		484_M81	Scavo	
BI052	Mausolea vecchia	Bibbiena	Abitazione	Medioevo	Secoli centrali	4	Sulla cima della piccola altura che sovrasta la vecchia pieve di S.Maria di Partina si possono scorgere ancora, tra la vegetazione del campo tenuto a pascolo, dei resti murari della vecchia fattoria camaldolese. Qui sorgeva la prima Mausolea o Musolea, menzionata nei documenti dell'XI secolo come casale, quindi una semplice abitazione rurale. Nei documenti	Ricognizioni Gac 1999-2007 Schiapparelli L, Baldasseroni F e Lasinio E., a cura di, Regesto di Camaldoli, in Regesta cartarum Italiae,Roma 1909, doc. 105 anno 1030 e doc. 1252 anno 1186.		501_M98	Ricognizione di superficie	

							del 1186 viene citata come Musolea quando assumerà la forma dell'attuale Mausolea spostata nel piano più in basso nel 1650. Sul posto è stata raccolta ceramica post-rinascimentale e invetriata, relativi all'ultima fase di vita di frequentazione dell'edificio.	Buratti B., La casa delle vigne, appunti per una storia della Mausolea in Casentino, Città di Castello 2012.				
BI053	Poggiolo	Bibbiena	Crash site	Età contemporanea	1944	4	Il 29 giugno 1944 ben 3 bombardieri leggeri Douglas A20J di nazionalità americana precipitarono in Casentino, conseguentemente ad una serie di importanti danni subiti dalla contraerea tedesca, mentre si stavano recando nell'area di Gambettola - Rimini per un bombardamento su una linea ferroviaria. Il primo aereo a precipitare fu quello pilotato dal 1°Tenente John L. Craw Jr, assieme ai sergenti John T. Pettee e Robert W. Arhart. Il bombardiere precipitò vicino all'abitato di "poggiolo", non lontano da Soci, nel comune di Bibbiena, all'interno di un bosco di pini . La posizione non è precisa al metro, in quanto sul luogo oggi è presente un invaso idrico allora assente, ma c'è uno scarto ragionevole di qualche centinaio di metri. Nello schianto morì il Sgt. Arhart , che non riuscì a lanciarsi con il paracadute, secondo quanto riportato sul suo IDPF(Individual Deceased Personnel File) perché probabilmente ferito e bloccato dentro il velivolo. I resti della vittima vennero seppelliti dai tedeschi lì vicino. Gli altri due membri dell'equipaggio , i quali erano riusciti a lanciarsi con il paracadute vennero catturati dai tedeschi, e spediti nei campi di prigionia per militari in territorio tedesco.	Ricerche Michele Bianchini sui crash site del Casentino.			Archivio	
BI054	Le Tombe	Bibbiena	Frequentazione	Preistoria		3	Rinvenimento di punte di freccia di età neo-eneolitica.	Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo. Profilo di una valle attraverso l'archeologia. A cura del GAC, Stia, 1999.			Ricognizione di superficie	
BI055	Partina	Bibbiena	Frequentazione	Etrusco		2	Presso questa località si rinvennero alcune monete di aes grave «coll'impronta della ruota da un lato e dell'ancora dall'altro».	BENI 1908, 363; ASAT, p. 155, n. 63.			Bibliografia	
BI056	S. Maria del Sasso	Bibbiena	Necropoli	Etrusco	Ellenismo	3	«Dalla parte del prato di S.Maria lateralmente alla cappella di S.Bernardino », si rinvennero un'anfora etrusca e altri oggetti databili forse al III secolo a.C. Rinvenimento di un sepolcreto etrusco-romano che ha restituito alcuni	ASAT, p. 156, nn. 81.1, 81.2			Bibliografia	

							vasi integri e altri in frammenti databili forse al III secolo a.C.					
CF001	Bagnacci e Casa Ducci	Castel Focognano	Villa	Romano		5	AREA DI RISPETTO ALLE AREE CON I RESTI DI UN INSEDIAMENTO RURALE ROMANO (LOC. BAGNACCI E CASA DUCCI) Nei campi tra la ferrovia e la casa colonica di Casa Ducci il Gac aveva trovato fin dagli anni '70 molti frammenti ceramici in vernice nera e terra sigillata, ceramica acroma, cubilia, laterizi, pesi da telaio, frammenti di anforacei e una moneta in bronzo del IV sec.d.C.. Inoltre durante lavori di sbancamento per eseguire la strada che sale verso Bagnacci fu messa in evidenza una conduttura in terracotta con pozzetti di decantazione e un deposito in calcestruzzo facenti parti probabilmente di un acquedotto di epoca romana . I lavori per il tracciato ferroviario adiacente, condotti alla fine del XIX secolo, probabilmente alterarono parti dell'edifico, perché tubuli da riscaldamento si rintracciano anche tra la ferrovia e la statale sottostante. Purtroppo limitati saggi archeologici condotti dalla SBAT con opera di volontari del Gac nel 1987 misero in evidenza soltanto strutture murarie conglomerate con malta e pavimentazione in terra battuta, evidentemente facenti parte della pars fructuaria di un vasto insediamento romano di lunga durata di vita. Dalla stessa zona, lungo il torrente che corre accanto alla casa, proviene un bronzetto raffigurante un offerente di V sec.a.C. da ritenersi un offerta votiva al culto delle acque, tesi avvalorata anche dalla toponomastica locale.	MIBACT Ricognizioni Gac 1978-1985 Saggi archeologici 1987 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.129 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, p.101	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004	95_33	Scavo	
CF002	Bagnacci e Casa Ducci	Castel Focognano	Villa	Romano		5	AREA CON RESTI DI UN INSEDIAMENTO RURALE ROMANO Nei campi tra la ferrovia e la casa colonica di Casa Ducci il Gac aveva trovato fin dagli anni '70 molti frammenti ceramici in vernice nera e terra sigillata, ceramica acroma, cubilia, laterizi, pesi da telaio, frammenti di anforacei e una moneta in bronzo del IV sec.d.C.. Inoltre durante lavori di sbancamento per eseguire la strada che sale verso Bagnacci fu messa in evidenza una conduttura in terracotta con pozzetti di decantazione e un deposito in calcestruzzo facenti parti probabilmente di un acquedotto di epoca romana . I lavori per il tracciato ferroviario adiacente, condotti alla fine del XIX secolo, probabilmente alterarono parti dell'edifico, perché tubuli da riscaldamento si rintracciano anche tra la ferrovia e	MIBACT Ricognizioni Gac 1978-1985 Saggi archeologici 1987 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.129 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, p.101	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004	95_33	Scavo	

							la statale sottostante. Purtroppo limitati saggi archeologici condotti dalla SBAT con opera di volontari del Gac nel 1987 misero in evidenza soltanto strutture murarie conglomerate con malta e pavimentazione in terra battuta, evidentemente facenti parte della pars fructuaria di un vasto insediamento romano di lunga durata di vita. Dalla stessa zona, lungo il torrente che corre accanto alla casa, proviene un bronzetto raffigurante un offerente di V sec.a.C. da ritenersi un offerta votiva al culto delle acque, tesi avvalorata anche dalla toponomastica locale.					
CF003	Pieve a Socana	Castel Focognano	Santuario	Etrusco		5	AREA CON RESTI DI UN INSEDIAMENTO RURALE ROMANO	MIBACT	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004			
CF004	Pieve a Socana	Castel Focognano	Area di rispetto	Etrusco		5	AREA DI RISPETTO AI RESTI DI UN SANTUARIO ETRUSCO	MIBACT	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004			
CF005	Formenzoni	Castel Focognano	Castello	Medioevo		5	Un castello e curte de Forminzone è attestato nel 1130. Apparteneva ad una famiglia signorile minore.	Atlante; Pasqui, I, p. 451			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
CF006	Salutio, Il Castello	Castel Focognano	Castello	Medioevo		5	Un castello "Plano Salutio" è attestato nel corso del XII secolo, antecedentemente al 1220.	Atlante; Wickham, 1988, f.8			Bibliografia	Struttura visitabile
CF007	Tulliano	Castel Focognano		Medioevo		5	Negli anni 1027 e 1073 si menaiona in documenti d'archivio la località Tulliano, un castello e una corte "de Tullano" sono presenti in un acarta del 1111. La località apparteneva prima ad una famiglia minore per poi passare al monastero di Camaldoli e infine al vescovo di Arezzo.	Atlante; Pasqui, I, pp. 178, 1073, 296; RC, II, p. 42			Bibliografia	
CF008	Rassina, Arcina, Castello	Castel Focognano	Castello	Medioevo		5	Un monastero era attestato con la denominazione Arcina dal 1062, poi divenuto castello. Apparteneva ad una famiglia signorile minore.	Atlante; Beni, 1983, p. 424			Bibliografia	Struttura visitabile

CF009	Castel Focognano	Castel Focognano	Castello	Medioevo		5	La località di "Monte de Focognano" è attestata nel 989, come casale e castello compare nel 1011 e di nuovo come "Castellum Foconianum" nel 1022. Apparteneva al monastero di S. Flora e Lucilla.	Atlante; Wickham, 1988, p. 294; Pasqui, I, p. 164			Bibliografia	Struttura visitabile
CF010	Riosecco	Castel Focognano	Castello	Medioevo		5	Un casale detto Riosecco compare nei documenti dal 1115, come castro Riosicco compare nel 1114. Apparteneva ad una famiglia minore del territorio per poi passare ai Conti Guidi e infine al Comune di Firenze.	Atlante; Bosman, 1990, p. 45; Wickham, 1988, p. 294			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
CF011	Poggio Civitella	Castel Focognano	Fortificazione	Medioevo		5	Nel 1350 si parla nelle carte d'archivio di una "terra seu fortilitia Civitelle Sicce", appartenente al Comune di Firenze.Sulla cima di Poggio Civitella a m.916 s.l.m., lungo la viabilità di crinale che sale da Casarte della Pretella fino nei crinali del Pratomagno, si possono scorgere i resti di un piccolo castello la cui doppia cinta muraria segue il pendio del poggio. Nel piano tra le mura si scorgono resti di costruzioni e della cisterna. Il sito è molto suggestivo perché da qui la vista domina sia sulla valle del Teggina che su quella del Carda ma non abbiamo trovato finora documenti che riportano il nome del castello. La zona è stata da sempre sottoposta a visita dai clandestini, ma le nostre ricerche hanno prodotto scarso materiale, riferibile a ceramica acroma non datante con sicurezza, anche se la conformazione delle mura farebbero pensare a uno tra i primi castelli dell'inizio dell' XI secolo. Il sito è ben visibile come anomalia aerea nella foto verticale del volo GAI 1954. L'anomalia nelle foto più recenti non è bn visibile.	Atlante; Pirillo, 1988, p. 126 Ricognizioni Gac 2002		533_M133	Ricognizione di superficie	
CF012	Carda	Castel Focognano	Castello	Medioevo		5	Un "castrum de Carda" è attestato nel 1161 come appartenenete al monastero di S. Gennaro di Capolona.	MGH, DFI, n. 335			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
CF013	Vanna	Castel Focognano	Rinvenimento sporadico	Romano		3	Nel 1996 fu rinvenuta casualmente di fronte alla chiesa di S.Ercolano ormai diroccata una moneta in bronzo dell'imperatore Claudio (41-54 d.C.). Dallo spazio antistante le abitazioni provengono anche frammenti di ceramica medievale e forse acroma romana.	Ricognizioni Gac 1996			Ricognizione di superficie	
CF014	Santa Maria di Carda	Castel Focognano	Necropoli	Etrusco		5	Negli anni '70 nel piccolo borgo di fronte alla chiesa di S.Maria in Carda furono eseguiti lavori di sbancamento per le	Ricognizioni Gac 1992-2015		94_M93	Scavo	

							fognature e sotto il lastricato furono trovate almeno quattro sepolture a cassone in pietra con lastre di copertura. Di tutte queste ne fu recuperata soltanto una che giace ancora priva di copertura in un giardino di fronte al vicolo coperto che immette nel borgo. Gli abitanti affermano che il cassone contenesse della ceramica nera all'esterno e rosa nelle fratture, quindi probabilmente ceramica a vernice nera, che fu consegnata a un rappresentante della Soprintendenza B.A.A.S. di Arezzo che però al momento indicò essere bucchero. Il cassone di cm 218x 67 appare conformato a barca con un lato più corto di cm 49 e è composto da vari pezzi tenuti assieme da cemento moderno e porta tre lettere sul lato più lungo di difficile interpretazione.					
CF015	Casa Sasso Grosso	Castel Focognano	Insediamento	Romano		4	Ad Est di casa Sasso Grosso, nei pressi della Pretella, sono stati evidenziati due punti dove è stato raccolto materiale romano: nel punto a sono stati raccolti frammenti di laterizi, piccoli frammenti di ceramica a vernice nera e piombo, dal punto b lungo il piccolo torrente proviene invece una moneta in bronzo di età imperiale romana, blocchetti in piombo, frammenti di ceramica acroma depurata e grezza, laterizi frammentari , due frammenti di lamina in rame. Il tutto probabilmente testimonia la presenza di un piccolo insediamento romano di lunga durata di vita.	Ricognizioni Gac 2005-2010		96_216	Ricognizione di superficie	
CF016	Casa Sasso Grosso	Castel Focognano	Insediamento	Romano		4	Ad Est di casa Sasso Grosso, nei pressi della Pretella, sono stati evidenziati due punti dove è stato raccolto materiale romano: nel punto a sono stati raccolti frammenti di laterizi, piccoli frammenti di ceramica a vernice nera e piombo, dal punto b lungo il piccolo torrente proviene invece una moneta in bronzo di età imperiale romana, blocchetti in piombo, frammenti di ceramica acroma depurata e grezza, laterizi frammentari , due frammenti di lamina in rame. Il tutto probabilmente testimonia la presenza di un piccolo insediamento romano di lunga durata di vita.	Ricognizioni Gac 2005-2010		96_216	Ricognizione di superficie	
CF017	Casa Fonteviva	Castel Focognano	Insediamento	Romano		4	Nei campi terrazzati a sud della casa Fonte Viva, non lontano da Pieve Socana, sono presenti frammenti di laterizi, frammenti ceramici in vernice nera, terra sigillata, ceramica acroma, frammenti di anforacei e cubilia. Il materiale quindi fa sospettare un insediamento romano.	Ricognizioni Gac 1982 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.130		98_103	Ricognizione di superficie	
CF018	Ornina bassa	Castel Focognano	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Nei campi prossimi all'abitato di Ornina Bassa, lungo una strada campestre, provengono frammenti di laterizi, ceramica acroma, ceramica a vernice nere (CF18), mentre nei campi prima del paese (CF19)provengono frammenti di ceramica	Ricognizioni Gac 1987-2004		100_176	Ricognizione di superficie	

							sigillata, calcestruzzo romano e tuboli, ma anche e di maiolica arcaica.					
CF019	Ornina bassa	Castel Focognano	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Nei campi prossimi all'abitato di Ornina Bassa, lungo una strada campestre, provengono frammenti di laterizi, ceramica acroma, ceramica a vernice nere (CF18), mentre nei campi prima del paese (CF19)provengono frammenti di ceramica sigillata, calcestruzzo romano e tuboli, ma anche e di maiolica arcaica.	Ricognizioni Gac 1987-2004		100_176	Ricognizione di superficie	
CF020	Ornina - Il Bagno	Castel Focognano	Frequentazione	Romano		4	Nei campi posti tra Ornina e La Chiesa di Ornina, in località chiamata "Il Bagno", sono sparsi frammenti di laterizi romani e è stata raccolta ceramica a vernice nera, sigillata, ceramica acroma e infine è visibile una grossa struttura in calcestruzzo con residui di cocciopesto.	Ricognizioni Gac 1979-1996 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.132.		101_75	Ricognizione di superficie	
CF021	Tulliano - Casa Chioccioli	Castel Focognano	Insediamento	Romano		3	Nella località di Tulliano alla fine del XVIII secolo fu scoperto un sepolcreto romano ellittico in muratura della famiglia dei TESTIMI , l'unico che fino ad oggi rimane descritto in Casentino. Nel sepolcreto viene descritto anche il rilievo di un cippo in pietra recante un'iscrizione funeraria di Lucio Testimio Vittorino. Inoltre vengono segnalati i "resti di casa rustica con mattonelle per pavimenti a spina di pesce" e i "resti di strada romana". Il dato farebbe quindi pensare che nella zona ci dovesse essere stata una domus importante ma ricerche fatte dal Gac nei campi sopra e sotto l'abitato di Tulliano sono stati finora infruttuosi. Se però consideriamo che nella segnalazione dell'epoca il toponimo possa essere stato riportato in senso generico, si potrebbe pensare che i nostri ritrovamenti di materiale romano sotto la strada provinciale nei campi di Casa Chioccioli potrebbero forse indicare il sito abitativo e forse il dato relativo alla sepoltura.	Ricognizioni Gac 1981-84 Porcellotti P., Illustrazione critica e descrizione del Casentino, Firenze 1865, p. 398. Rittatore F., Carpanelli F., F.114 (Arezzo) dell' Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000, I.G.M., Firenze 1951, p.5. Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p. 130		102	Ricognizione di superficie	
CF022	La Montanina - Ponte sull'Arno	Castel Focognano	Ponte	Non identificabile		4	In località "La Montanina" poco prima di una grande curva che l'Arno compie in prossimità dell'abitato di S.Mama, sono visibili, durante i momenti di secca del fiume, i resti di un ponte. Questo probabilmente serviva per gli abitanti del paese posto sulla riva sinistra, per raggiungere il Mulino chiamato proprio con il nome dell'insediamento "Mulino di S.Mama", posto sull'altra sponda. Del ponte rimane soltanto un grande pilone in muratura a forma di rombo, con le punte rivolte alla corrente, costruito in bozzette squadrate in alberese cementate con malta bianca. Non possiamo sapere se tutto il ponte fosse stato in muratura o se aveva in muratura piloni e spallette e le arcate fossero in legno, perché	Ricognizioni Gac 2017		104	Ricognizione di superficie	

							non rimangono tracce dell'elevato. L'ipotesi che potesse servire ad uso del mulino, potrebbe essere ulteriormente confermata, oltre che dal nome, anche dalla presa d'acqua del canale che ancora si vede sulla sponda sinistra del fiume.					
CF023	Le Bizze	Castel Focognano	Frequentazione	Etrusco		3	Nei pressi dell'abitato di Salutio, nella parte iniziale chiamata Le Bizze, dal vecchio podere che qui si trovava, uno stradello campestre porta verso il torrente Salutio, dove è presente una piccola zona quadrangolare circondata da querce, i cui lati rialzati sono stati formati da terra e materiali raccolti dai campi, in prevalenza frammenti di laterizi e pietre di fiume. Tutto attorno a questa sono presenti abbondanti frammenti di laterizi e ceramici, tra cui frammenti di ciotole in impasto grigio di III-II sec.a.C. che fanno supporre la presenza di un insediamento etrusco.	Ricognizioni Gac 2004-2020		105_210	Ricognizione di superficie	
CF024	Chiesa di Ornina	Castel Focognano	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	All'interno dell'abitato di Chiesa di Ornina, nei pressi della chiesa e dentro un pozzo in calcestruzzo sono stati trovati frammenti di grossi anforacei, ceramica a vernice nera , ceramica grigia. Ugualmente dietro la chiesa nei campi lavorati verso il cimitero dove sono presenti frammenti di laterizi, è stata raccolta ceramica acroma e a vernice nera e sigillata e una moneta romana illeggibile.	Ricognizioni Gac 1977-2004 Bocci.P., Rassegna degli scavi e delle scoperte nel suolo d'Etruria, in "Studi Etruschi" XXXI , Firenze 1963, p. 174. Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.132		106_15	Ricognizione di superficie	
CF025	Pieve a Socana - Cimitero	Castel Focognano	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Ricognizioni nei campi tra il Cimitero di Pieve a Socana e la nuova strada Aldo Moro hanno mostrato che nella zona dove correva una vecchia strada acciottolata è presente ceramica acroma romana e figulina assieme a ceramica post-rinascimentale.	Ricognizioni Gac 2001-2002		107_183	Ricognizione di superficie	
CF026	Casa Nuova	Castel Focognano	Frequentazione	Romano		4	In ricognizioni degli anni '70 nei campi sotto Casa Nova , sulla sinistra del fosso del Cerro dove erano presenti frammenti di laterizi e calcestruzzo romano, fu raccolta ceramica acroma romana e sigillata.	Ricognizioni Gac 1977		108_18	Ricognizione di superficie	
CF027	La Crocina	Castel Focognano	Capanna	Etrusco	Arcaismo	5	Un breve scavo della SBAT con opera di volontariato del Gac ha interessato la parte settentrionale di un terreno posto in leggero declivio a m. 380 s.l.m. vicino al podere Santa Vittoria nei pressi dell'abitato di Rassina. Sul posto affioravano frammenti di anforacei e localmente si parla di sepolture etrusche poste più a monte, nei pressi del Podere di Valletonda di Sopra. E'stato aperto un limitato settore che ha messo in evidenza i resti di una piccola capanna etrusca, già oggetto di scassi	Ricognizioni Gac 2001 Scavo 2001		111_191	Scavo	

							clandestini, che per la presenza di frammenti di laterizi da copertura e frammenti di incannucciato si può supporre abbia avuto il tetto ricoperto almeno in parte da laterizi, con pareti in frasche intonacate in argilla. Per la brevità dell'intervento e i resti del precedente scasso, non è stato possibile delimitare i contorni della capanna. Sono stati messi in evidenza resti di un focolare e sono stati rinvenuti alcuni pesi da telaio, resti di grossi anforacei, ceramica grezza da cucina e bucchero, che inquadrano il piccolo abitato capannicolo al VI-V sec. a.C.					
CF028	Pieve a Socana	Castel Focognano	Luogo di culto	Etrusco		4	Ricognizione condotte più volte nel campo prossimo alla zona recintata sul retro della pieve di S.Antonino a Socana, dove è stato lasciata in vista l'ara del tempio etrusco e il recinto in pietra, hanno permesso di recuperare frammenti di tegoli da copertura del tempio, ceramica acroma e a vernice nera e un frammento di ceramica attica decorata, legati alla presenza del santuario etrusco.	Ricognizioni Gac 1999-2013		112_74	Ricognizione di superficie	
CF029	Pieve a Socana	Castel Focognano	Pieve	Medioevo	Altomedioevo	4	Ricognizione condotte più volte nel campo prossimo alla zona recintata sul retro della pieve di S.Antonino a Socana, dove è stato lasciata in vista l'ara del tempio etrusco e il recinto in pietra, hanno permesso di recuperare un frammento di lastra scolpita in arenaria di X-XI secolo con motivi a vimini intrecciati, simile a un altro frammento pubblicato da Fatucchi e ritrovato sempre a Socana, testimonianza del primo edificio cristiano.	Ricognizioni Gac 1999-2013 Fatucchi A., La Diocesi di Arezzo,in "Corpus della scultura Altomedievale, Spoleto 1977, pp.92-93.		112_74	Ricognizione di superficie	
CF030	Casa Galeto	Castel Focognano	Frequentazione	Etrsco_Romano	Tarda Repubblica	5	In prossimità di Casa Galeto, zona Tulliano, il Gac aveva raccolto notizie llocali che nei campi posti a nord nello scavare una vecchia vigna furono trovate delle sepolture di cui non rimangono tracce nella terra ora non coltivata, mentre nei campi a sud (CF31) il Gac aveva raccolto ceramica a vernice nera e laterizi. Nel 2006 così la SBAT con opera della Società Archeologica del Centro Italia s.r.l. condusse una breve campagna di scavo. L'area fu indagata con nove lunghe trincee con l'ausilio di mezzo meccanico per rimuovere la terra superficiale intaccata dalle vecchie arature e limitati saggi stratigrafici dove affiorava materiale archeologico. Al termine dell'intervento fu concluso che il materiale appartenente ad una fase romana ellenistica (tegole, ceramica di impasto, ceramica a vernice nera e grigia di II-I sec.a.C.) sia stato usato come drenaggio in vecchie fosse eseguite per l'impianto di una vigna ora scomparsa e l'assenza di strutture ha fatto ipotizzare che lavorazioni agricole nel corso del tempo possano aver distrutto i livelli	Ricognizioni Gac 1998 Fedeli L., Paci S., Castel Focognano (AR) . Vocabolo Casa Galeto: campagna di scavo 2006, in "Notiziario SBAT", 2/2006, pp.152-153		113_123	Scavo	

							archeologici disperdendone i materiali o che questi siano giunti per scivolamento dalla collina sovrastante su cui erano attestati ritrovamenti settecenteschi.					
CF03 1	Casa Galeto	Castel Focognano	Frequentazione	Etrsco_Romano	Tarda Repubblica	5	In prossimità di Casa Galeto, zona Tulliano, il Gac aveva raccolto notizie llocali che nei campi posti a nord (CF30) nello scavare una vecchia vigna furono trovate delle sepolture di cui non rimangono tracce nella terra ora non coltivata, mentre nei campi a sud il Gac aveva raccolto ceramica a vernice nera e laterizi. Nel 2006 così la SBAT con opera della Società Archeologica del Centro Italia s.r.l. condusse una breve campagna di scavo. L'area fu indagata con nove lunghe trincee con l'ausilio di mezzo meccanico per rimuovere la terra superficiale intaccata dalle vecchie arature e limitati saggi stratigrafici dove affiorava materiale archeologico . Al termine dell'intervento fu concluso che il materiale appartenente ad una fase romana ellenistica (tegole, ceramica di impasto, ceramica a vernice nera e grigia di II-I sec.a.C.) sia stato usato come drenaggio in vecchie fosse eseguite per l'impianto di una vigna ora scomparsa e l'assenza di strutture ha fatto ipotizzare che lavorazioni agricole nel corso del tempo possano aver distrutto i livelli archeologici disperdendone i materiali o che questi siano giunti per scivolamento dalla collina sovrastante su cui erano attestati ritrovamenti settecenteschi.	Ricognizioni Gac 1998 Fedeli L., Paci S., Castel Focognano (AR) . Vocabolo Casa Galeto: campagna di scavo 2006, in "Notiziario SBAT", 2/2006, pp.152-153		113_123	Scavo	
CF03 2	Casa Cardine	Castel Focognano	Frequentazione	Romano		4	Non lontano da casa Le Cardine, nei campi sulla sponda destra dell'Arno, in prossimità della strada provinciale della Zenna, è stato raccolto in più ricerche molto materiale romano, probabilmente portato in superficie dal tracciato del metanodotto che attraversa la zona. Assieme a frammenti di laterizi è stato possibile raccogliere ceramica acroma, a vernice nera, sigillata sia liscia che decorata, frammenti di anforacei.	Ricognizioni Gac 1980-85-88 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.130		115_92	Ricognizione di superficie	
CF03 3	Casa Chioccioli	Castel Focognano	Insediamento	Romano		4	Nei campi posti sotto casa Chioccioli, la strada per Zenna e il torrente Salutio su una vasta superficie sono sparsi molti frammenti di laterizi romani, tubuli, ceramica acroma e sigillata tarda. Voci locali parlano di sepolture rinvenute in passato vicino alla casa colonica ma attualmente non rintracciabili.	Ricognizioni Gac 1986-88 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.131		116_109	Ricognizione di superficie	
CF03 4	Casa Chioccioli	Castel Focognano	Necropoli	Romano		2	Voci locali parlano di sepolture rinvenute in passato vicino alla casa colonica ma attualmente non rintracciabili.	Ricognizioni Gac 1986-88 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta		116_109	Fonte orale	

								archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.131				
CF035	Le Grete	Castel Focognano	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Ricognizioni nei campi incolti prima di giungere a Casa Le Greti hanno mostrato frammenti di laterizi, ceramica acroma e sigillata, ma anche graffita e invetriata recente.	Ricognizioni Gac 2006		117_228	Ricognizione di superficie	
CF036	Casalecchio	Castel Focognano	Villa	Romano		3	Ricognizioni eseguite più volte attorno all'abitato di Casalecchio hanno portato a conclusioni che la zona è stata interessata da abbondanti riporti di terra provenienti probabilmente dalla zona di Begliano. In particolare il Punto CF36 è ricco di materiali romani, infatti sono state qui raccolte alcune monete imperiali tarde di bronzo illeggibili e una di Severo Alessandro (222-235 d.C.) , vari frammenti di ceramica a vernice nera e sigillata, frammenti di grossi anforacei, frammenti di coccio pesto, laterizi da copertura e da costruzione, tubuli da riscaldamento frammentari, semi carbonizzati di cereali. Tale materiale fa supporre la presenza in questa sponda destra dell'Arno di un ricco insediamento romano, probabilmente una villa, posta lungo la viabilità di fondovalle, chiamata da Fatucchi "La via delle Pievi Battesimali".	Ricognizioni Gac 1985-1988		454_104_M42	Ricognizione di superficie	
CF037	Casalecchio	Castel Focognano	Villa	Romano		3	Ricognizioni eseguite più volte attorno all'abitato di Casalecchio hanno portato a conclusioni che la zona è stata interessata da abbondanti riporti di terra provenienti probabilmente dalla zona di Begliano. In particolare il Punto CF36 è ricco di materiali romani, infatti sono state qui raccolte alcune monete imperiali tarde di bronzo illeggibili e una di Severo Alessandro (222-235 d.C.) , vari frammenti di ceramica a vernice nera e sigillata, frammenti di grossi anforacei, frammenti di coccio pesto, laterizi da copertura e da costruzione, tubuli da riscaldamento frammentari, semi carbonizzati di cereali. Tale materiale fa supporre la presenza in questa sponda destra dell'Arno di un ricco insediamento romano, probabilmente una villa, posta lungo la viabilità di fondovalle, chiamata da Fatucchi "La via delle Pievi Battesimali".	Ricognizioni Gac 1985-1988		454_104_M42	Ricognizione di superficie	
CF038	Casalecchio	Castel Focognano	Villa	Romano		3	Ricognizioni eseguite più volte attorno all'abitato di Casalecchio hanno portato a conclusioni che la zona è stata interessata da abbondanti riporti di terra provenienti probabilmente dalla zona di Begliano. In particolare il Punto CF36 è ricco di materiali romani, infatti sono state qui raccolte alcune monete imperiali tarde di bronzo illeggibili e una di Severo Alessandro (222-235 d.C.) , vari frammenti di	Ricognizioni Gac 1985-1988		454_104_M42	Ricognizione di superficie	

							ceramica a vernice nera e sigillata, frammenti di grossi anforacei, frammenti di coccio pesto, laterizi da copertura e da costruzione, tubuli da riscaldamento frammentari, semi carbonizzati di cereali. Tale materiale fa supporre la presenza in questa sponda destra dell'Arno di un ricco insediamento romano, probabilmente una villa, posta lungo la viabilità di fondovalle, chiamata da Fatucchi "La via delle Pievi Battesimali".					
CF039	Casalecchio	Castel Focognano	Frequentazione	Medioevo		4	Sulla scarpata dopo il paese probabilmente zona di discarica dell'abitato sovrastante, è stata raccolta ceramica medievale, ingubbiata e graffita.	Ricognizioni Gac 1985-1988		454_104_M42	Ricognizione di superficie	
CF040	Cerreto	Castel Focognano	Chiesa	Medioevo		4	A Cerreto esisteva la chiesa di S.Michele Arcangelo, non più menzionata negli elenchi delle decime del XIII-XIV secolo e ora scomparsa. Testimonianza della chiesa rimangono alcune sculture in arenaria nelle murature della casa colonica, ma soprattutto il magnifico altare in pietra arenaria di 96x60 cm, alto 80 cm, ora lasciato esposto all'aperto tra le case. L'altare porta inciso in alto un cordone nei lati maggiori e in un lato minore una doppia spirale che richiama il motivo preistorico del " pendaglio ad occhiale ", segno di fertilità. Fatucchi data l'altare al IX-X secolo. Il Gac ha rinvenuto nei campi subito sopra la strada che porta all'abitato frammenti di ceramica acroma e di testacei medievali.	Ricognizioni Gac 1997-2015 Fatucchi A., La Diocesi di Arezzo,in Centro Studi sull'alto Medioevo, Corpus della scultura altomedievale, Spoleto 1977, p.		467_M64	Monumento	Trasformato in abitato con forme visibili
CF041	Cerreto	Castel Focognano	Frequentazione	Medioevo		4	A Cerreto esisteva la chiesa di S.Michele Arcangelo, non più menzionata negli elenchi delle decime del XIII-XIV secolo e ora scomparsa. Testimonianza della chiesa rimangono alcune sculture in arenaria nelle murature della casa colonica, ma soprattutto il magnifico altare in pietra arenaria di 96x60 cm, alto 80 cm, ora lasciato esposto all'aperto tra le case. L'altare porta inciso in alto un cordone nei lati maggiori e in un lato minore una doppia spirale che richiama il motivo preistorico del " pendaglio ad occhiale ", segno di fertilità. Fatucchi data l'altare al IX-X secolo. Il Gac ha rinvenuto nei campi subito sopra la strada che porta all'abitato frammenti di ceramica acroma e di testacei medievali.	Ricognizioni Gac 1997-2015 Fatucchi A., La Diocesi di Arezzo,in Centro Studi sull'alto Medioevo, Corpus della scultura altomedievale, Spoleto 1977, p.		467_M64	Ricognizione di superficie	
CF042	Campaccio	Castel Focognano	Fornace	Rinascimento		5	In località Campaccio durante la realizzazione di una nuova fognatura comunale a confine di strada campestre è stata messa in evidenza una possente struttura rettangolare con arcate che reggevano il piano di cottura riferibili a una fornace rinascimentale o anche posteriore.	Ricognizioni Gac 1977		500_M97	Scavo	

CF043	I Casolari - Carda	Castel Focognano	Insediamento	Medioevo		5	Risalendo da Carda una strada di montagna che conduce verso un crinale del Pratomagno che separa Carda dalla non lontana Badia di Santa Trinita, si giunge dopo poco a un pianoro, posto in declivio sotto strada tra i castagni, che si affaccia sul fosso delle Caciaie, denominato " I Casolari"o "Pian del Prete". Qui per un grande estensione si notano molte rovine di un borgo abbandonato da tempo. Ricognizioni del Gac, che hanno accompagnato sul posto membri della Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze, hanno evidenziato un probabile muro di cinta, seguito per circa 50 m. , che protegge al suo interno strutture di forma quadrilatera e rettangolare e resti di una grossa struttura protesa verso il torrente sottostante. La ceramica raccolta, consistente in ceramica acroma e maiolica arcaica, e l'assenza di ceramica più recente hanno fatto ipotizzare che l'insediamento, che in alcuni punti porta tracce di incendio, sia stato abbandonato nei primi decenni del XIV secolo.	Ricognizioni Gac 2000-2018 Beni C., Guida del Casentino , Firenze 1958, p.434.		513_112_113	Ricognizione di superficie	
CF044	Torre - Carda	Castel Focognano	Fortificazione	Medioevo		5	Lasciato i Casolari in direzione sud, discendendo su una piccola strada che costeggia il fosso delle Caciaie e lo attraversa poco dopo, possiamo risalire la parte bassa di un crinale che sale verso il Pratomagno. Dopo circa 500-600 metri a m.990 s.l.m. ritroviamo i resti di una fortificazione medievale. La zona chiamata localmente "La Fortezza" ma sulle carte "Le Terenzi ", viene ricordata assieme a "i Casolari" da Beni sulla sua guida del Casentino. Qui sono visibili i resti di una torre di m.8 di lato con mura di cm 80 di spessore e sono visibili ancora due tratti del muro di cinta di 140 cm di spessore, composto da pietre in arenaria locale lavorate in bozzette di piccola e media grandezza, murate con calce bianca. Attorno alle scarse rovine sono stati raccolti frammenti di ceramica acroma arancione e grezza, però non datanti. Si può supporre, come lascia intendere anche il Beni, che il luogo fosse una torre a difesa del sottostante borgo e posta forse a guardia della strada che saliva verso il Pratomagno.	Ricognizioni Gac 2000-2018 Beni C., Guida del Casentino , Firenze 1958, p.434.		513_M112_113	Ricognizione di superficie	Rovina
CF045	Torre di Bellavista	Castel Focognano	Torre	Età Moderna		5	In prossimità del podere da cui prende il nome si erge la Torre di Bellavista. Questa costruzione a base quadrata, a tre piani, con piccole finestre rivolte verso le zone coltivate, ora riquadrate da pietra serena, presenta una porta a piano terra e una al primo piano, e da poco è stata restaurata con pesanti ristrutturazioni e aggiunte. A una nostra valutazione può classificarsi come "torre da vigna". Queste erano torri erette per lo più da metà settecento	Ricognizioni Gac 2016		514	Monumento	Struttura visitabile

							a monte delle zone coltivate a vigneto, e presidiate tutto il giorno per proteggere il prezioso frutto dall'inizio della maturazione fino alla vendemmia dalle torme di pigionali senza lavoro che si aggiravano nelle campagne. Anche in Casentino la vite si coltivava un po' ovunque nelle zone collinari e la zona a valle della torre di Bellavista ben si doveva presentare per tale coltivazione.					
CF046	Palazzo	Castel Focognano	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Ricognizioni nei terreni vicini a "Casa Palazzo", a Nord di Castel Focognano, hanno permesso di rinvenire tra frammenti di laterizi anche frammenti di ceramica depurata acroma medievale, di anforacei e un grosso frammento in laterizio molto cotto con foro, forse appartenente a piano di cottura.	Ricognizioni Gac 2000		527_127	Ricognizione di superficie	
CF047	Zenna	Castel Focognano	Sepolture	Medioevo		5	In seguito alla segnalazione dei Carabinieri alla allora Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria della comparsa sulla sponda destra dell'Arno, in località Zenna, di alcune sepolture messe in evidenza dalla piena del fiume, fu eseguito nel 1977 lo scavo di due di queste. Si trattava di sepolture medievali a pozzetto, prive di corredo, coperte da lastroni di arenaria locale, poste da 140 a 180 cm sotto il piano di campagna, disposte perpendicolarmente al corso del fiume. Negli anni successivi il Gac ha provveduto ad alcune ispezioni dell'argine e molte altre sepolture sono state messe in evidenza lungo l'argine, la maggior parte disposte parallele al corso dell'Arno. Durante una di queste ispezioni è stata raccolta una lastra con iscrizione parzialmente residua e inneggiante a Cristo, che è stata sottoposta allo studio del Prof A.Campana di Firenze che ha interpretato la scrittura di epoca altomedievale o al più tardi di fase romanica.	Ricognizioni Gac 1977-19 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.131 e figg 14-15 p.141.		591_M36	Scavo	
CF048	Zenna	Castel Focognano	Chiesa	Medioevo		4	Sul campo sopra le sepolture è stata raccolta ceramica medievale con frammenti di ceramica graffita e maiolica arcaica. Dagli studi successivi sulle carte Leopoldine abbiamo appurato che nel campo sovrastante esisteva ancora un edificio ora scomparso, e la denominazione del campo riportava la dizione "Chiesa vecchia". Concludendo quindi le sepolture dovevano essere legate al cimitero della vecchia chiesa di Zenna.	Ricognizioni Gac 1977-19 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.131 e figg 14-15 p.141.		591_M36	Archivio	Evidenza non visibile
CF049	La Montanina - Casa Lago	Castel Focognano	Frequentazione	Romano		4	Sul ciglio posto a monte della strada provinciale della Zenna, tra Casa Lago e la Montanina, dove erano evidenti alcuni frammenti di laterizi è stata raccolta ceramica acroma e frammenti di macina romana.	Ricognizioni Gac 2017		594	Ricognizione di superficie	

CF050	Badia di Cornano	Castel Focognano	Monastero	Medioevo		5	La localizzazione della modesta chiesetta in stile romanico rurale dovrebbe indicare il luogo dove sorgeva l'abbazia camaldolese di Selvamonda. La fondazione del monastero, intitolato a San Salvatore e a tutti i santi, si fa risalire all'XI secolo, da parte di Griffo dei conti di Chiusi e Chitignano. In un primo tempo cenobio di monache, passò poi ai monaci che in seguito alle lotte tra i discendenti di Griffo decisero il trasferimento del monastero a Selvamonda. Nel 1119 fu acquisito dai camaldolesi, ma i conflitti tra signori locali determinarono la rovina del monastero che nel 1422 venne aggregato a Santa Maria degli Angeli a Firenze.	I Luoghi della Fede (Regione Toscana)			Bibliografia	Struttura visitabile
CF051	La Montanina_Zenna	Castel Focognano	Fornace	Non identificabile		3	Il rinvenimento è frutto di una segnalazione non sembra essere presente ceramica in grado di offirre una cronologia, il materiale individuato sembra riferibile ad una fornca eper la presenza di terra arrssata e materiale concotto.				Ricognizione di superficie	
CF052	Sant'Eleuterio a Salutio	Castel Focognano	Pieve	Medioevo		5	La prima testimonianza della sua esistenza si ha nel 1027 all'interno del Regesto camaldolese, ma è da supporre che le sue origini siano ancora più antiche. L'interno dell'attuale chiesa presenta un'unica aula rettangolare semplice ed essenziale, con una particolarità architettonica: la mancanza totale di un'abside. La parete dietro la zona presbiteriale è perfettamente rettilinea, cosa anomala per una chiesa di un certo livello come indubbiamente si poneva questa pieve. Su questa di trovano due monofore di stile romanico. La parte posteriore mostra i vari rimaneggiamenti che si sono alternati nel tempo, con una sequenza di vari rosoni e aperture di epoche diverse.Posto oggi sopra l'ingresso un frammento di pluteo con pavoni che si abbeverano al calice e una croce con la scritta URSUS (PRESBITER) databile al IX secolo fa precedente parte di una fase precedente della chiesa. Era posta lungo la strada che collegava il casentino con il Val d'Arno.	Ducci, 2020, pp. 32-33.			Monumento	Struttura visitabile
CF053	Casa Ducci	Castel Focognano	Rinvenimento occasionale	Etrusco	Classicismo	3	Lungo il torrente che corre accanto alla casa, proviene un bronzetto raffigurante un offerente di V sec.a.C. da ritenersi un offerta votiva al culto delle acque, tesi avvalorata anche dalla toponomastica locale. Per la fattura il brobzetto ricorda altri offerenti coevi presenti al Lago degli Idoli e alla Fonte Veneziana di Arezzo, quindi di probabile officina locale.	Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, a cura di GAC, Stia, 1999, p. 37.			Bibliografia	
CH001	Rosina	Chitignano	Abitato	Medioevo		5	Un abitato nominato come Ruosina è presente in carte d'archicio dal XIII secolo.	Atlante; Scarini, 1981, pp. 51-53			Bibliografia	

CH002	Il Castello, Clotiniano, Castello dei Conti Ubertini	Chitignano	Castello	Medioevo		5	Risale all'anno 967 l'attestazione di una "cortem de Clotiniano", di nuovo come curtis in un documento del 1008. Il castello appartenne a quelli della famiglia Ubertini. La famiglia Ubertini « Era quella famiglia, dopo che s'avea in un certo modo impadronita d'Arezzo, andata in guisa crescendo per lo valore del vescovo Guglielmino (il quale morì nimico di Castruccio) e per la sagacia e prudenza di Piero suo fratello (il quale essendo di maggior età e riputazione degli altri fratelli avea dietro la morte sua continuata quella grandezza) e per trovarsi la fiorentina Repubblica impacciata nelle guerre di Lucca, e nella lega di Lombardia, che era alla sua signoria pervenuta la Città di Castello, quella di Cagli, il Borgo a S. Sepolcro con tutte le sue castella, e quelle di Massa Trebara. Avea messo al fondo Neri della Fagiuola figliuolo d'Uguccione, i conti di Montefeltro, quelli di Montedoglio, il vescovo d'Arezzo con tutta la sua famiglia degli Ubertini; e in somma uscendo i termini di Toscana, e distesasi nella Marca, avea messo insieme un superbo e invidioso principato. » Il nucleo originario degli Ubertini faceva capo a un certo Uberto o Ubertino e ai suoi discendenti che erano originari del Casentino. Ma solo dopo il 1080 se ne hanno testimonianze certe. Cominciarono la loro ascesa come boni homines nella valle dell'Archiano e del Sova. Poi, essendo vassalli del vescovo di Arezzo, andarono pian piano allargando la loro influenze fino ad ottenere metà della signoria sul castello di Montecchio Vesponi nel 1049 e il permesso di fondare quello di Ragginopoli, oggi nel territorio del comune di Poppi, nel 1081. Sul finire dell'XI secolo costruirono una consorteria di parenti, affini, vassalli, clienti che dal 1223 permise loro di ampliare i propri domini ai castelli di Lierna (Poppi), Corezzo (Chiusi della Verna), Partina e Serravalle (Bibbiena) ed espandersi nell'aretino a Gargonza (Monte San Savino) e nel fiesolano acquisendo, tra gli altri, signoria sul Castello di Leona (Levane) e su Gaville e Lucolena (Figline Valdarno). Fu allora che diventarono "Gli Ubertini". Alla metà del XII secolo dominavano anche Montefatucchio (Chiusi della Verna), Gressa, Banzena, Marciano (Bibbiena) ma soprattutto Chitignano. Ma a differenza dei conti Guidi non crearono una vera e propria signoria territoriale nel Casentino e quando si inurbarono sia in Arezzo sia in Firenze si concentrarono talmente sulla vita politica cittadina da non occuparsi di organizzare i propri possedimenti in una struttura politica compatta ed omogenea. D'altra parte non erano neppure una	Wickham, 1988, p. 183; Scarini, 1981, pp. 51-53; https://ilovecasentino.it/castello-umbertini.html	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 202560		Bibliografia	Struttura visitabile

							famiglia in senso stretto ma una vera e propria gens di parenti affiliati tra loro da intricati legami familiari e dunque senza un ramo principale e un capo famiglia carismatico. Una contingenza che si rivelò fatale quando nel 1280, per il rovescio delle fortune ghibelline, furono espulsi da Firenze e vennero successivamente sconfitti a Campaldino. Persero via via i loro castelli e domini o per manu militari dei Guidi o dei Fiorentini e solo in pochi casi riuscirono a vendere qualche loro feudo alla Repubblica di Firenze.					
CH003	Castelvecchio - Le Mura	Chitignano	Castello	Medioevo		5	Salendo da Chitignano con la strada che porta alla "Casina delle Alpe", segnata come sentiero 031, oltrepassata la vecchia casa de "Le Casellina", si volta a destra per il sentiero 021 che porta a "S.Luigi ". Giunti sotto Poggio Giusti, ci inoltriamo a destra per un piccolo sentiero, 022, che poco avanti giunge ad un colle a quota 855 m.s.l.m., che è segnato sulle carte come Castelvecchio, ma è conosciuto dagli abitanti locali come "Le Mura". In realtà si sconfina di poco nel Comune di Subbiano. Da qui vista spazia a Ovest verso Chitignano e il Casentino e a Sud verso Subbiano e Arezzo. La piccola cima è pianeggiante e ricoperta da piante ma si riesce a riconoscere il perimetro, che si sviluppa per circa 200 metri, di quello che doveva essere un vecchio castello. Lo spessore del muro è di circa 110 cm e verso Est rimane ancora un elevato di circa 150 cm. All'interno del perimetro che segue la circonferenza del poggio, sono evidenti presenze di ambienti crollati, in particolare nella parte più elevata sono presenti i resti di una probabile torre e vicino a questa i resti di una cisterna con la volta crollata (di 260x365 cm).La parte muraria si restringe verso Sud, dove sembra giungere quella che doveva essere la strada di accesso al castello. Nel sacco del muro, non lontano dalla cisterna è stato trovato l'orlo di un anforaceo di probabile epoca etrusco-romana, mentre lungo la piccola strada di accesso in prossimità delle mura affiorano resti di ceramica a vernice nera, come in altri castelli del Casentino.	Ricognizioni Gac 2000 e 2004.		27	Ricognizione di superficie	Rovina
CH004	Casa Fischi	Chitignano	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Nei pressi di Casa Fischi, vicino alla strada per Taena, nel campo posto subito a nord del sentiero che scende verso il torrente, che ancora presentava vecchi filari di vite, ora scomparsi, sono stati raccolti numerosi frammenti di laterizi, anforacei, ceramica acroma, ceramica a vernice nera, qualche frammento di sigillata romana, infine una piccola ghianda in bronzo, che potevano essere stati portati in	Ricognizioni GAC 1997-1998-2001		23	Ricognizione di superficie	

							superficie con la messa in opera delle viti. Al momento del rinvenimento per l'aspetto dei ritrovamenti fu supposto un sepolcreto etrusco-romano.					
CH005	Taena	Chitignano	Luogo di culto	Etrusco		3	L'abitato di Taena viene ricordato già all'inizio del '900 come zona ricca di materiali etrusco romani nei campi nei pressi dell'abitato. Con il ritrovamento ottocentesco di una fibula a navicella e di un bronzetto raffigurante Tinia rinvenuti assieme a frammenti di vasi e lucerne dopo il crollo di un antico deposito d'acqua, a cui si aggiunse poco dopo un bronzetto raffigurante Herakles, donato da Gamurrini alla Fraternita dei Laici, viene supposta una stipe votiva nei pressi dell'abitato. La zona è ricca di sorgenti sulfureo-ferrugginose , e una di queste posta nei pressi del torrente Rassina, lungo la viabilità che da Rosina sale a Chitignano, , viene ancora chiamata la Buca del Tesoro, per cui la gente del posto ha da sempre ritenuto vi fosse stata trovata anche qui una raccolta di bronzetti antichi, evento mai dimostrato.	Ricognizioni Gac 1977-2000 Pasqui A., Bronzi votivi etruschi scoperti presso l'abitato di Taena, Notizie Scavi di antichità, Roma 1907, pp.109-113 Gamurrini G.F., Nota di alcuni doni fatti alla città di Arezzo e altri luoghi d'Italia, Arezzo 1910, p.27. Rittatore-Carpanelli, Carta archeologica d'Italia, 1951, foglio 114 ASAT, p. 225, n. 2.		23	Bibliografia	
CH006	Buca del Tesoro - Sorgente Sulfureo Ferruginosa	Chitignano	Luogo di culto	Etrusco		3	In questa località notizie bibliografiche riportano il rinvenimento di "pggetti antichi" molti anni addietro, come scrive Gamurrini, viva secondo le parole dell'autore nella memoria delle persone del luogo tanto da utilizzate il toponimo buca del tesoro. Gli oggetti dovevano costituire una stipe votiva in vicinanza delle acque salutari come quella alle sorgenti del monte Falterona scoperta nel 1838.	Pasqui A., Bronzi votivi etruschi scoperti presso l'abitato di Taena, Notizie Scavi di antichità, Roma 1907, pp.109-113			Bibliografia	
CH007	La Ripa	Chitignano	Rinvenimento occasionale	Protostoria	Età del Rame	3	Nei pressi di Rosina in una zona denominata "La Ripa" fu ritrovata ai primi del '900 un accettina in rame ora al Museo Archeologico di Arezzo (n° inv. 19168). Testimonianze locali indicano con il nome La Ripa un punto sulla destra del torrente Rassina, a circa 500 metri da Rosina.	Segnalazione al Gac del 1996 Diringer D., Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000, I.G.M., F 107, Firenze 1929, p. 7 Grifoni Cremonesi R., Revisione e studio dei materiali preistorici della Toscana, in "Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie , Serie A, LXXVII, Pisa 1971, p. 186 ASAT, p. 157, n. 91.		25	Bibliografia	
CH008	Rosina	Chitignano	Frequentazione	Etrusco		3	Nei pressi dell'abitato di Rosina nei campi posti verso il torrente Rassina sono stati raccolti frammenti di laterizi, ceramica acroma, ceramica a vernice nera e sigillata aretina. Gamurrini nel suo archivio ricorda presso Rosina il ritrovamento di tre piccoli oggetti in bronzo: fondo di vaso, fibula a mignatta e manico a cucchiaio.	Ricognizioni 1977 Gamurrini G.F., Archivio Diringer D., Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000, I.G.M., F 107, Firenze 1929, p. 7		26	Ricognizione di superficie	

CH009	La Casa	Chitignano	Ponte	Medioevo		4	Nel Comune di Chitignano esistono ancora due antichi ponti ancora integri nelle strutture portanti di probabile origine medievale, posti lungo l'antica viabilità che da Rassina saliva a Chitignano passando per Taena. Il primo a una sola arcata, è posto nella sponda sinistra del torrente Rassina in località "La Casa". Il secondo a due arcate è posto nella sponda destra del Torrente Rassina, a scavalcare un affluente secondario per poi salire fino a Taena, in prossimità di "Casa Fischi".	GAC		522	Monumento	
CH010	Casa Fischi	Chitignano	Ponte	Medioevo		4	Nel Comune di Chitignano esistono ancora due antichi ponti ancora integri nelle strutture portanti di probabile origine medievale, posti lungo l'antica viabilità che da Rassina saliva a Chitignano passando per Taena. Il primo a una sola arcata, è posto nella sponda sinistra del torrente Rassina in località "La Casa". Il secondo a due arcate è posto nella sponda destra del Torrente Rassina, a scavalcare un affluente secondario per poi salire fino a Taena, in prossimità di "Casa Fischi".	GAC		522	Monumento	
CSN001	Borgo alla Collina	(Castel San Niccolo')	Castello	Medioevo		5	Fu signoria dei conti Guidi del ramo di Battifolle e Poppi, ai quali apparteneva quel conte Roberto amico del Petrarca, che assegnò in dote il villaggio di Borgo alla Collina a Elisabetta sua figlia e moglie di Giovanni di Cante Gabrielli da Gubbio. Alla quale contessa riferisce un atto pubblico del 1392, allorchè la Repubblica fiorentina la prese sotto l'accomandigia insieme col castello e distretto di Borgo alla Collina, sua vita durante, con patto di cessione alla Repubblica, che il Borgo alla Collina incorporò al contado di Firenze nell'anno 1441.	Atlante; Repetti, 1833-1846	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 190510100776		Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
CSN002	Il Castello, Castl San Niccolo'	(Castel San Niccolo')	Castello	Medioevo		5	Il castello è attestato nel 1235 apparteneva ai conti Guidi e in seguito al comune di Firenze. Fu uno dei più forti castelli posseduti nel Casentino dai conti Guidi. Vi dominava il conte Galeotto, quando, nel 1342, per le troppe crudeltà usate si ribellarono contro lui i vassalli di Castel S. Niccolò e di altre terre o tenute di quei contorni per darsi in tutela della Repubblica fiorentina, che accordò loro vari privilegj, e dichiarò tutto questo acquisto, il contado di Castel S. Niccolò. Un documento del 1349 attesta il momento in cui i fedeli di Galeotto dei conti Guidi si ribellano impadronendosi di Castel San Niccolò e consegnandosi alla Repubblica fiorentina. Sempre nello stesso anno un documento attesta la presenza del castello di San Niccolò insieme a quelli di Ghiazuolo, Vado, Guardatrote, Cetica e Garliano tutti sotto il controllo di	Atlante; Repetti, 1833-1846, p. 582; Pirillo, 2008, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, II, p. 71.	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 9051010012 3		Bibliografia	Struttura visitabile

							Firenze in diocesi di Fiesole. Del 1349 si conserva anche un interessante documento che minuziosamente riporta l'inventario del mbilio, arredi, attrezzature che i fiorentini trovano nel castello di San Niccolò.					
CSN003	Garliano	(Castel San Niccolo')	Castello	Medioevo		5	Una "villam Garliani" è attestata nel 1248 mentre nel 1317 nei documenti si menziona il "castrum Sancti Donati de Garliano", apparteneva ai conti Guidi e poi al comune di Firenze. Testimonianza del castrum e villam Garliani compare per la prima volta in un documento del 1247 e fu proprietà dei Guidi che controllarono la zona fino al 1359, quando fu ceduto alla Repubblica Fiorentina e entrò a far parte della podesteria della "Montagna fiorentina" assieme a tutti i castelli del versante del Pratomagno casentinese. Poco conosciuto anche dalla popolazione locale, i ruderi del castello di Garliano si raggiungono con un sentiero che parte dalle ultime case poste in alto della località Cortina e si trovano sparsi e poco visibili su un pianoro che domina il fosso della Magnana a m.769 s.l.m. Fino alla metà del novecento alcune parti del castello furono occupate e riadattate a case coloniche che versano ora in abbandono. La ricognizione archeologica di componenti la Cattedra di Archeologia Medievale di Firenze nel 2009 ne hanno ben messo in evidenza la struttura che sembra divisa in due parti strutturali separate da una strada interna. La parte occidentale più piccola di forma quadrangolare di 30x30 m., occupa la parte più elevata del pianoro e doveva far parte della torre-residenza signorile con cisterna centrale ben conservata, a pianta quadrangolare e volta a botte. La parte orientale, separata dalla prima da una strada interna è delimitata da un lungo muro di cinta e risulta ripartita in ambienti regolari, probabilmente volti a svolgere funzioni di tipo residenziale o di servizio.	Atlante; Repetti, 1833-1846; II, p. 410; Pirillo, 1988, III, p. 178; Ricognizioni Gac 2000; Bargiacchi R., Castelli e Feudatari del Casentino, nel Fondo Goretti Miniati , Villa Verucchio 2014, pp.55-6; Leporatti S., Garliano. Un programma di analisi archeologiche per la storia di un castello e del suo territorio di montagna , in Molducci C. e Rossi A., a cura di, Il ponte del Tempo, paesaggi culturali medievali, Pratovecchio-Stia 2015, p.61-68; Pirillo, 2008, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, II, p. 71.		519_M118	Ricognizione di superficie	Rovina
CSN004	Cetica	(Castel San Niccolo')	Castello	Medioevo		4	Cetica, come tutto l'alto Casentino, fu nel periodo medievale luogo sotto la signoria dei Guidi. Qui si trovava un castello, chiamato di Sant'Angelo, appartenente appunto ai conti Guidi e posto dove oggi si trova la Chiesa di Santa Maria. Nel 1290 in un documento si menziona la distruzione di vari castelli da parte dell'esercito fiorentino: "la rocca e i palazzi di Poppio, Castello Santo Angelo, di Ghiazzuolo e Cetica e Monte Aguto di Valdarno".	Ricognizioni Gac 1980; Scavi archeologici 2009-2012; Bargiacchi R., Castelli e Feudatari del Casentino, nel Fondo Goretti Miniati , Villa Verucchio 2014, pp.57-8; Molducci C. e Bargiacchi R., La struttura del potere: il castello , in Molducci C. e Rossi A., a cura di, Il ponte del Tempo, paesaggi culturali medievali, Pratovecchio-Stia 2015,		518_M117	Scavo	Rovina

							Un punto dominante sulla valle del Solano, da Paglericcio al crinale del Pratomagno. Il castello fu distrutto nel 1290 dai fiorentini, l'anno seguente la Battaglia di Campaldino. La prima attestazione del castellum di Cetica compare in un documento del 1002 in cui proprietario del sito risulta il monastero di santa Maria di Firenze, mentre nei documenti di poco successivi i Guidi già compaiono tra i proprietari del sito, che poi ne diverranno proprietari fino al 1359 quando il castello passò sotto il controllo della Repubblica Fiorentina. Fino agli scavi condotti dalla Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze erano visibili sul posto poche residui di antiche murature che comunque mantenevano al posto il nome "Castellina" e parti della cisterna. Con gli scavi del 2009-2012 si è potuto mettere in luce il perimetro della cinta muraria e studiare la conformazione delle pietre che ne componevano l'elevato, con faccia a vista bugnata, che trovano precisi confronti con altri manieri dei Guidi sia in Casentino che del Valdarno superiore. Il cassero, collocato nella parte più elevata, e che dava il nome al toponimo, presenta al centro i resti della torre sub quadrangolare di 12x10 m. ca., con all'interno i resti della cisterna di forma quadrangolare con volta a botte. Nel pianoro sottostante proteso verso il torrente Solano si estende la zona dell'abitato di cui sono visibili le strutture crollate e la cinta muraria esterna di forma sub-rettangolare di 50x 20 m. circa. Lo studio stratigrafico del sito ha fatto ipotizzare due periodi di vita del castello riferibili al XII e al XIII-XIV secolo.	pp.77-84; Atlante; Pirillo, 2008, Fome e strutture del popolamento nel contado fiorentino, II, p. 80.				
CSN005	Poggio Vertelli, castello di Battifolle	Castel San Niccolò	Castello	Medioevo		5	La presenza del castello è attestata nelle fonti nel 1164, il castello apparteneva alla potente famiglia dei conti Guidi per poi passare successivamente al comune di Firenze. Il castello di Battifolle è presente in documenti antecedenti la prima metà del XIV secolo. Nell'anno 1323 un documento è stato redatto in castro de Battifolle, fesulane diocesis. Nel 1357 Roberto, Carlo e Francesco figli di Simone dei conti Guidi di Battifolle si danno in accomandigiaal comune di Firenze l'elenco delle terre, ville e castelli comprendente: "castrum Puppii, castrum Battifollis, castrum Prativeteris, cstrum Leonis, villa Montis Mignai, Castrum Castagnaio, castrum Sancti Leolini, castrum Fronzola, fortilitium di Risecco et villa Lucciani et villa de Quota, castrum et seu fortilitium Fornacis et villa Rencinis, castrum et fortilitium Montis Altuzii, et villa Strabatonzoli, fortilitium de Rederacoli et podium de la Lastra et rocha de Poczuolo in partibus Romandiole".	Atlante; Wickham, 1988, fig. 10a; Ricognizioni Gac 1982; Pirillo, 2008, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, II, p. 54.		452_138	Ricognizione di superficie	Rovina

							Sulla punta del promontorio su cui sorge l'abitato di Poggio Vertelli, a circa m.730 s.l.m., si possono ancora intravedere pochi resti del castello dei conti Guidi di Battifolle e Poppi che si può pensare eretto attorno alla seconda metà del XII secolo. Il castello dominava dall'alto la valle dello Scheggia verso Montemignaio e del Rifiglio verso Caiano. Pochi sono i resti delle strutture interne al castello e delle mura di cinta, le cui pietre sono state usate per realizzare nel tempo i muri a retta dei terrazzamenti agricoli circostanti. Nei campi degradanti da est a ovest sono evidenti terrazzamenti dove il riutilizzo delle pietre del castello è evidente. Le strutture di un angolo sono certamente dell'epoca del castello, quello sud, la cui parte interna è la parete di una rossa cisterna. Il pianoro non è molto ampio di forma ovale e la lunghezza maggiore nella direzione del crinale per circa 45 m, largo circa 30m; sfrutta al massimo lo spazio naturale di un allargamento del cronale. Sulla parte nord, dove sono presenti cumuli di mcerie, è evidente una struttura muraria in elevazione per poco più di un metro, forse appartenente ad un edificio interno del castello. Sempre nel lato sud, proseguendo il crino del monte, sale una piccola strada lastricata che gita sulla destra del castello; questa è visibile per un lungo tratto rettilineo. Composta da grosse spallette laterali e bozzette in terra, di taglio regolare. La larghezza è di 1,30 m circa. Ancora evidenti sono i resti della cisterna con volta a botte e una piccola strada lastricata che portava al castello. I frammenti di ceramica raccolti sono da ascrivere a ceramica acroma da cucina e maiolica arcaica, oltre a una punta in ferro di dardo. La maggiore quantità di frammenti cercamici ritrovati provengono dal pianoro superiore.				
CSN006	Gualtieri (Paglericcio)	Castel San Niccolò	Villa	Romano	Impero	4	Nel 1929 in località Gualtieri (Paglericcio) durante i lavori di costruzione delle scuole comunali furono rinvenute strutture murarie e pavimentazioni a mosaico di un edificio romano, probabilmente una domus. Vi furono trovate tra i materiali ceramici anche una coppa in sigillata aretina con marchio in planta pedis con lettere L.V.M., che ne indica la frequentazione nel I sec.d.C.	Diringer D., Tracce di una costruzione romana a Paglericcio (Strada), in "Notizie degli scavi di Antichità ", Roma 1932, p.438; Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.57 ASAT, p. 155, n. 70.		27	Scavo	

CSN007	C. Quata (Borgo alla Collina)	Castel San Niccolò	Villa	Romano	Repubblica_Impero	5	In un campo pianeggiante in prossimità di casa Quata, oggi trasformata in agriturismo, ai confini con la pineta, in una larga zona sono stati raccolti numerosi frammenti di laterizi, coccio pesto, tubuli da riscaldamento e suspensurae, numerosi frammenti di ceramica, tra cui ceramica a vernice nera e sigillata, tra cui un grosso frammento di piatto in sigillata adriatica, e una moneta in bronzo illeggibile. I ritrovamenti farebbero pensare a una lunga durata di vita dell'insediamento romano, probabilmente una villa rustica, probabilmente dal III-I sec.a.C. al II-III sec.d.C.	Ricognizioni Gac 1979-1986; Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.57		31_56	Ricognizione di superficie	
CSN008	Ponte S. Angela di Cetica	Castel San Niccolò	Ponte	Età Moderna		5	Ponte sul Solano. Il GAC riporta anno di rilevazione il 2010. Il periodo indicato è post rinascimentale. Questo ponte insieme all'antico mulino ad acqua ancora parzialmente esistente, ai resti del castello e del percorso medievale presenti nell'altura vicina, costituisce un "sistema" storico-paesaggistico che rispecchia la vocazione del paesaggio in una fase antica.	Rilevazione GAC		29		
CSN009	Poggio Santi Pagani	Castel San Niccolò	Capanna	Etrusco	Arcaismo	5	Sullo parte terminale del crinale posto sopra Caiano dove già era stato individuato l'insediamento di Poggio Bombari, a m.1037 s.l.m., nel 1995 il Gac aveva individuato un grosso cumulo che si innalzava per circa un metro e mezzo sul terreno pianeggiante posto dentro l'attuale pineta. Erano qui evidenti degli allineamenti di sassi che facevano pensare a un doppio recinto concentrico al cui interno una buca di clandestini aveva portato alla luce materiale concotto simile a quello di Poggio Bombari. Nel 1997 fu così deciso di intervenire dalla SBAT con manodopera dei volontari del GAC con un saggio di 4x3 m. , limitato a una zona che potesse cogliere i due supposti cerchi di pietre. Fu così messo in evidenza un primo muro a secco, composto da pietra locale non lavorata, che presentava un elevato di circa 95 cm e una larghezza di 50 cm. Distante da questo circa 260 cm. Correva, parallelo al primo, un secondo muretto di uguale struttura ma di altezza di circa 70 cm. All'interno del primo muro, verso la parte centrale era presente sotto lo strato superficiale composto da piccole pietre e humus uno spesso strato di terreno areato scuro per la presenza di parti carboniose e piccole pietre che terminava su un breve strato di terreno nero ricco di carboni e rare pietre appoggiato su una probabile pavimentazione in terreno battuto. Sulla pavimentazione erano adagiati pochi frammenti di ceramica d'impasto, tra cui un coperchio conico frammentario con presa anulare centrale e un'ansa obliqua di un grosso vaso con fori atti a appenderlo di VII-VI sec.a.C.	Ricognizioni Gac 1995; Fedeli L., Insediamenti arcaici di crinale, in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, p.35-39		34_141	Scavo	

							Tra le due strutture il terreno presentava varie stratigrafie con alternanza di terreno scuro compatto in superficie seguito da vari strati di terreno di varia colorazione, privi di qualsiasi reperto che terminavano a circa 60-80 cm su un sottile strato di carboni adagiato sul terreno naturale, mentre a ridosso del muretto esterno era presente una spessa sacca di materiale concotto rosso, probabilmente resti di un incannucciato o "pisè", posto in elevazione al muretto, che proseguiva sopra e oltre il muro stesso. Il limitato saggio permetteva di ipotizzare un doppio recinto in muratura , quello interno di circa 12 m. e quello esterno di circa 18 m. di diametro, che doveva sorreggere parti in elevato con elementi straminei e intonacatura in argilla e una copertura ugualmente in elementi straminei e legno, essendo assenti frammenti di laterizi da copertura, di una capanna di VII-VI sec.a.C., simile a quella di Bombari, probabilmente vittima di un incendio che ne abbia causato la distruzione.					
CSN010	Poggio Bombari	Castel San Niccolò	Capanna	Etrusco	Arcaismo	5	Nel 1986 la SNAM con il primo tracciato metanifero condotto sui crinali sopra Caiano sulla cima di Poggio Bombari a m. 1045 s.l.m. portò alla luce numerosi frammenti ceramici e materiale concotto rossastro, che furono segnalati dal Gac. Prima del secondo tracciato condotto parallelo al primo, nel 1995 fu così finanziato sul sito uno scavo archeologico condotto dalla SBAT. Lo scavo portò alla luce i resti di un insediamento capannicolo di VI sec.a.C. per buona parte sconvolto dal primo tracciato. Della capanna furono evidenziate le fondazioni di due muri paralleli composti da pietra alberese locale, presumibilmente con perimetro ellissoidale, ma di cui ne rimanevano tracce limitate. La presenza nelle stratigrafie di accumuli di sbriciolato materiale argilloso concotto fecero supporre che l'alzato fosse in "pisè", mentre la copertura non avendo lasciato alcuna traccia di sé fu supposta in materiale deperibile straminea e che la capanna fosse stata distrutta da incendio. Nello scavo furono recuperati frammenti di ceramica d'impasto, tra cui alcuni che hanno permesso la ricostruzione di due ollette, una con prese a linguetta che trova confronti con tipologie umbro picene e vari frammenti di bucchero appartenenti a un probabile Kantharos e frammenti di un piattello, entrambi databili al VI sec.a.C.	Ricognizioni Gac 1986; Scavo archeologico 1995; Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.57; Fedeli L., Poggio Bombari , in Gruppo Archeologico Casentinese, a cura di, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, pp.51-52; Fedeli L., Insediamenti arcaici di crinale, in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, p.35-39.		35_120	Scavo	
CSN011	Badia alle Pratora	Castel San Niccolò	Monastero	Medioevo		5	Risalendo il tracciato del sentiero 54 che da Cetica porta al varco di Gastra lungo la sponda sinistra del Solano, un tempo importante viabilità che congiungeva Castel San Niccolò con il	Ricognizioni GAC 1989; Bargiacchi R., Chiese e Santuari del Casentino, Poppi 2011, pp.108-9; Molducci C.,		263_68	Bibliografia	Rovina

							Valdarno passando per Cetica, si giunge a m.913 s.l.m. in vista di un pianoro dove si intravedono i resti di vecchie murature. Sono questi i resti di tre edifici colonici sorti sulle rovine della vecchia Abbazia delle Pratora o Pratole. In realtà in documenti del 1262 si parla di "spedale delle Prata" alludendo alla funzione che svolgeva la prima struttura per ospitare pellegrini e viandanti lungo l'antica viabilità, ma anche per ospizio per poveri e conversi del monastero di S.Fedele di Strumi. Si trattava quindi di un ente legato forse fin dalla nascita all'ordine vallombrosano e tale rimase fino a metà del XVII secolo quando in seguito alla caduta delle coperture per un' abbondante nevicata la Badia fu trasformata in residenza colonica e anche la chiesa fu abbandonata per lo stesso motivo nel secolo successivo. Nell'ottocento gli edifici dovevano essere sempre viventi se ancora visibili nel catasto leopoldino, ma successivamente furono abbandonati definitivamente e oggi rimangono labili segni della loro presenza tra le sterpaglie che ricoprono il pianoro e forse è ancora visibile qualche traccia muraria della vecchia abbazia rappresentata da qualche muratura in conci di arenaria di grandi dimensioni.	Le aree del cammino: il paesaggio stradale nella valle del Solano, in Molducci C. e Rossi A., a cura di, Il ponte del Tempo, paesaggi culturali medievali, Pratovecchio-Stia 2015, p.56.				
CSN012	Bagni di Cetica	Castel San Niccolò	Frequentazione	Preistoria	Paleolitico	2	A Circa m. 1200 s.l.m., in una zona pianeggiante denominata "Pian delle Mandrie", poco sopra le strutture di Bagni di Cetica, in seguito a lavori di smacchio è stata evidenziata una stazione di sosta attribuibile al Paleolitico superiore finale. In più volte sono state raccolte un centinaio di schegge, 5 nuclei, una quindicina di strumenti, tra cui troncature e lame microlitiche e due punte microlitiche. Poco sotto in prossimità di Bagni in seguito sempre ad opere di disbosco sono stati rinvenuti frammenti di ceramica grezza di dubbia attribuzione ma probabilmente attribuibili a una fase etrusca arcaica.	Ricognizioni Gac 1981-86; Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.58		289_22	Ricognizione di superficie	
CSN013	Cerba - Pian di Sommo	Castel San Niccolò	Insediamento	Preistoria		4	Sopra l'abitato di Cerba in un pianoro denominato localmente Pian di Sommo a m.840 s.l.m. si notano molti cumuli di sassi e muretti a secco, resti di alcune vecchie costruzioni non facili a identificarsi. Tra le macerie si notavano resti di laterizi e venne raccolta ceramica acroma e ingubbiata. Testimonianze locali riportano l'esistenza di un convento, come da in altre parti del Casentino dove sono evidenti resti abitativi in zone montane abbandonate.	Ricognizioni Gac 1977		421_M8	Ricognizione di superficie	
CSN014	Castel San Niccolò	Castel San Niccolò	Frequentazione	Non identificabile		5	Nel 1986 in seguito a interventi di restauro della torre del castello che avevano portato alla rimozione della pavimentazione interna il Gac sotto la direzione della SBAT	Scavo Gac 1986		425	Scavo	

							eseguì saggi sul terreno sottostante. Fu messo così in evidenza una serie di canalette di areazione della pavimentazione formate da muretti in pietra sbozzata, intervallati da spazi di circa 25 cm, ricoperti da lastre in pietra e un grande muro di 130 cm che correva parallelo al muro sud della torre appartenente a una struttura antecedente. La scarsità di materiali non ha permesso la datazione della struttura rinvenuta.					
CSN015	Monte Pomponi	Castel San Niccolò	Fortificazione	Non identificabile		5	Sulla cima di Monte Pomponi a m.1050 s.l.m. sono visibili resti di murature con calce forse di una torre medievale di controllo sulla vecchia viabilità per Firenze. Sul posto è stata raccolta poca ceramica acroma medievale.	Ricognizioni Gac 1979-99.		428_M15	Monumento	Rovina
CSN016	Monte Pomponi	Castel San Niccolò	Insediamento	Etrusco	Arcaismo	4	Sul pianoro sottostante in loc. Monte Pomponi è stata raccolta argilla concotta con tracce di incannucciato, ceramica acroma e frammenti di olle con manici a orecchietta tipici del VI sec.a.C., quindi probabilmente siamo di fronte a una capanna etrusca arcaica impostata su un'altura lungo le vie di transito, come quelle di Ommorto e Poggio Alto non molto distanti.	Ricognizioni Gac 1979-99		428_M15	Ricognizione di superficie	
CSN017	Monteorsaio - Il Convento	Castel San Niccolò	Fortificazione	Medioevo		4	Giungendo da una mulattiera che sale da Garliano verso il Pratomagno e corre sulla destra del torrente Solano, a m.854 s.l.m., in una zona molto impervia su uno sprone naturale di scoglio, chiamata dai locali "Il Convento" o "Castellaccio", si possono intravedere alcuni resti di mura in arenaria locale legate con calce che formano una struttura di forma sub rettangolare di 14x20 mt, divisa in due zone. Qui è stato possibile raccogliere pochi frammenti di laterizi e un frammento di ceramica acroma di difficile datazione. I resti si possono forse ascrivere a una piccola fortificazione medievale, denominata Monteorsaio in documenti del 1191 e 1220, posta a controllo della strada per il Valdarno che saliva da Castel San Niccolò, attraversava il Solano a Prato di Strada e passando per Spalanni saliva al Varco di Castelfranco per discendere verso l'opposta valle. A questa si collegava la strada che veniva da Castel S.Angelo a Cetica e quella dal castello di Garliano.			471_M68	Ricognizione di superficie	Rovina
CSN018	Pieve di S. Martino a Vado	Castel San Niccolò	Pieve	Medioevo		5	Una chiesa in questo punto, intitolata a San Martino in Terdinula, è già citata in un documento del 1028 ma si tratta verosimilmente di un edificio precedente a questo. Elementi architettonici di questa chiesa antecedente sono presenti e ben visibili nell'attuale pieve romanica che cambierà il nome in San Martino a Vado per la presenza di un attraversamento del torrente Solano (guado da cui vado) nei pressi della chiesa.	I Luoghi della Fede (Regione Toscana) Ducci, 2020, pp. 41-42; Pirillo, 2008, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, II, p. 179.			Monumento	

							La pieve era posta lungo la viabilità che si staccava da quella di fondovalle per percorrere la sponda destra del torrente Solano che doveva varcare tramite un guado per dirigersi verso Fiesole toccando Montemignaio. Il toponimo Terdinula con il quale vine chiamata nel documento del 1028 potrebbe essere stato tratto da Terzelli, una località poco lontana che richiama la sua distanza in miglia dalla biforcazione della strada.					
CSN019	Castelvecchio	Castel San Niccolò	Castello	Medioevo		4	In questa località si dovrebbe localizzare il castello di Vado citato in un documento dell'anno 1349 insieme ad altri castelli del Casentino come appartenenti alla Repubblica di Firenze.	Pirillo, 2008, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, II, p. 71.			Bibliografia	Evidenza non visibile
CSN020	Caiano, S. Silvestro	Castel San Niccolò	Chiesa	Medioevo		4	La chiesa di S. Silvestro a Caiano apparteneva al piviere di S. Maria a Montemignaio. E' presente nelle Decime del 1274-75. E' presente nel Repetti la citazione della chiesa e del casale: vi ebbero dominio gli Ubertini di Valenzano, uno dei quali sino dal 1079 donò la sua parte di Caliano ai canonici di Arezzo. Della chiesa parrocchiale di S. Silvestro di Cajano fa menzione una pergamena di S. Michele in Borgo di Pisa, del 21 di febbrajo 1253. (ARCH. DIPL. FIOR). L'origine di questo e di altri Cajani molti la derivano da un qualche predio appartenuto a un romano individuo per nome Cajo, se non deve piuttosto ripetersi dalla selva che ivi esisteva col nome di Cajo o Cagio.	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 534; Repetti			Bibliografia	Struttura visitabile
CSN021	Vertelli, S. Angelo	Castel San Niccolò	Chiesa	Medioevo		4	La chiesa di S. Angelo a Vettole, o Vertelli apparteneva al piviere di S. Maria a Montemignaio. E' presente nelle Decime del 1274-75.	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 534			Bibliografia	Struttura visitabile
CSN022	Pratomagno	Castel San Niccolò	Frequentazione	Etrusco		2	Rinvenimento sulle Alpi di Pratomagno di una statuetta etrusca acquistata nel 1775 dalle Gallerie di Firenze.	ASAT, p. 156, n. 77.			Bibliografia	
CV001	Corezzo	Chiusi della Verna	Castello	Medioevo		5	Una località detta Corezzo è presente in un documento dell'875, nel 967 si parla di "forestam de Corezo", nell'Xi secolo di un casale con questo nome. Apparteneva ad una famiglia signorile minore del territorio, poi ai Conti Guidi ed infine al Comune di Firenze. Nel corso dell'XI, XII e XIII secolo, mentre su alcuni casali e terre circostanti andava sempre più rinforzandosi il potere dell'Abbazia di Prataglia e poi dell'Eremo di Camaldoli, il distretto di Corezzo passava dai Conti Catani di Chiusi ai Guidi di Romena, per poi transitare nella proprietà della famiglia Umbertini, cui apparteneva anche il potente vescovo-conte Guglielmino, già	Atlante; Wickham, 1988, pp. 182, 300; Cherubini, 1994, p. 67			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili

							detentore del castello di Montefatucchio e, infine, in quella del Comune di Arezzo.Parallelamente al progressivo emergere dei primi fermenti di autonomia comunale, assistiamo anche al graduale ridefinirsi della originaria struttura difensivo-abitativa di Corezzo: all'esterno del cassero, dominato dalla torre centrale, cominciò a svilupparsi verso sud il borgo, dove dal 1050 è documentata la presenza della prima chiesa, la pieve di s. Andrea, oggi scomparsa;Nel 1385 anche Corezzo, al pari del contado aretino, passò alla Repubblica di Firenze.					
CV002	Frassineta	Chiusi della Verna	Castello	Medioevo		5	Si parla nei documenti di un casale Frassineta nel 1016, come castello poi nel corso del '200. Apparteneva al monastero di S. Maria di Prataglia. Frassineta è un piccolo insediamento nella Valle Santa dove nel medioevo passava una importante viabilità transappenninica detta Via Maior, che salendo lungo le sponde destre del Corsalone raggiungeva il passo di Serra per scendere a Bagno di Romagna. Accanto alla chiesa, nella parte più elevata del paese, si conservano ancora i resti di una torre medievale oggi alta poco più di due metri, che è stata depredata da sempre delle sue pietre, usate per le case del paese. La torre di m.4,20x4,20 presenta mura spesse circa cm 120 composte da grosse pietre in arenaria squadrate, spesso con faccia a vista bugnata, disposte a ricorsi regolari . Sul lato Ovest , dove sono ancora riconoscibili due gradini esterni, doveva avere una stretta apertura. Il paese viene ricordato in un atto del 1224 "..in toto districto Frassineto, in villa et in castello" e in atti successivi sempre come castello, quindi la torre dovrebbe essere l'ultima vestigia rimasta del castello scomparso.	Atlante; Bosman, 1990, p. 33; Cherubini, 1994, p. 67 Ricognizioni Gac 2001 Lasinio E., Regesta Chartarum Italiae – Regesto di Camaldoli, Vol. III, Roma, 1914, doc. 1761.		534	Monumento	Trasformato in abitato con forme visibili
CV003	Monte Fatucchio	Chiusi della Verna	Castello	Medioevo		5	Nel 1008 si parla nei documenti di un "mansum de Montefatucolo", nel 1147 di un "castello et curte Montisfatucli". Apparteneva prima al cescovo di Arezzo, poi al monastero di S. Maria di Prataglia, per poi passare ad una famiglia signorile minore ed infine al Comune di Firenze. La cima del monte, posta a m.904 s.l.m., è il terminale di un lungo crinale che parte dalle Nocette e domina tutta la valle Santa e il corso dell'alto Corsalone. Presentando ripide scarpate in tre lati, bene si prestava a essere occupata da una fortificazione, di cui infatti rimangono ancora resti evidenti. Il nome viene citato per la prima volta nell'atto di fondazione della Badia di Prataglia nel 1008 dal Vescovo Elemperto. Dopo il 1150 è ricordato come possedimento degli Ubertini. Una nostra ricognizione sulla cima del monte ha permesso di	Atlante; Pasqui, I, p. 126, 478 Ricognizioni Gac 2000 Schiaparelli L., Baldasseroni F.,Lasinio E., Regesta Chartarum Italiae-Regesto di Camaldoli ,Roma 1907, doc.12, Arezzo 1008. Ducci.M. , Le pievi di campagna nella Toscana centro-orientale. Osservazioni sulle pievi del Casentino poste a confronto con le consorelle delle Diocesi di Arezzo, Fiesole e Cesena-Sarsina, Arezzo 2020, p.25		512_M111	Monumento	Rovina

							constatare che del complesso fortificato restano evidenti parti della cinta muraria particolarmente sul lato Nord e Est e della Torre interna di circa m. 7x7 . Questa di forma trapezoidale, per adattarsi all'esiguità dell'altura, presenta ancora visibili tutte le fondazioni murarie di cm 150 di spessore e al suo interno è visibile la bocca della cisterna. Sul posto abbiamo raccolto ceramica medievale, ma da fonte sicura proviene anche ceramica a vernice nera, attestando ancora una volta come le cime dove sorsero i castelli presentano sempre una più antica occupazione in epoca ellenistica.					
CV004	Monte Castel Savino	Chiusi della Verna	Castello	Medioevo		5	Nei documenti d'archivio si parla di un "castrum Sabini" nel 967. Oggi è un insediamento abbandonato. La cinta muraria è bene visibile come anomalia aerea in foto verticali storiche (GAI 1954) e recenti (voli a colori 2016 e 2109). La cima di Monte Castelsavino è posta sul crinale appenninico che separa il Casentino dalla Valtiberina a m.1242 s.l.m. tra il passo dello Spino e il passo delle Gualanciole che mettono in contatto la Vallesanta casentinese con la Valtiberina il primo e l'alta valle del Savio il secondo. Composta da un ampio pianoro ovale di circa m.200x60, con una zona centrale rialzata, mostra sul perimetro una stretta fascia di terreno rialzato di circa 50-70 cm, che richiama subito alla mente la forma di un vallo e nella zona posta a Nord sembra di intravedere un antica strada di accesso. In un solo documento degli Annali Camaldolesi del 967 viene riportato come "..mons, que dicitur Castrum Sabini". La forma e il toponimo facevano quindi pensare a una fortificazione medievale, ma la copertura erbosa non mostrava segni di murature in elevato ma era stato possibile raccogliere frammenti di argilla concotta e parti di un anforaceo antico e ceramica acroma che potevano trovare confronti con gli insediamenti di altura posti nelle vicinanze della Consuma.	Atlante; MGH, DOI, pp. 484-485 Ricognizioni Gac 2000 Mittarelli G.B. e Costadoni A., Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti quibus plura interferuntur tum ceteras Italico-monasticas res, tum historiam ecclesiasticam remque Diplomaticam illustrantia, tomus primus, Apendix, Venetiis 1755-1773, p.79		219_M114	Archivio	Evidenza non visibile
CV005	Vezzano	Chiusi della Verna	Castello	Medioevo		5	Una "roccam de Vezzano" è attestata nel 1052. Apparteneva al vescovo di Arezzo per poi passare ad una famiglia signorile minore.	Atlante; Pasqwui, I, p. 251			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
CV006	Fognano	Chiusi della Verna	Castello	Medioevo		5	Una villa Offiniana è attestata nel 1008, mntre nel 1076 si parla di un "castello de Fulgnano" appartennete al vescovi di Arezzo. Il sito è stato oggi localizzato nell'altura di Poggio di Fognano.	Atlante; Pasqui, I, pp. 126, 310			Bibliografia	Rovina

CV007	Sarna	Chiusi della Verna	Castello	Medioevo		5	In "loco qui dicitur Sarna" nell'anno 873 si parla di una chiesa. Nel 980 invece viene menzionato il toponimo e enl 1013 si parla di una "curte mea de castello de loco Sarna". Sarna apparteneva prima al monastero di S. Flora e Lucilla, poi ad una famiglia minore ed infine al Comune di Firenze.	Atlante; Pasqui, I, p. 105; Wickham, 1988, p. 293; Delumeau; 1996, p. 135			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
CV008	Vignoli	Chiusi della Verna	Castello	Medioevo		5	Si parla di un avocabulo Vignale nel 1048 e di un castello de Vignole nel 1082. Apparteneva prima ad una famiglia minore e poi ai Conti Guidi. Nel 1984 nel tentativo di recuperare una sepoltura di epoca romana il GAC mise in luce le fondamenta di una probabile torre medioevale, la cui presenza era già suggerita dal ritrovamento su tutta la zona di ceramica acroma medievale e maiolica arcaica. Il ritrovamento trova conferma da documenti del 1082 e 1120 del Regesto camaldolese in cui si parla di Castello de Vignole e Castro de Vignole.	Atlante; RC, I, pp. 100, 185 Ricognizioni Gac 1974-1979-1980 Saggi archeologici 1980-1984 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.110 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, p.8 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.109-113 Schiapparelli L, Baldasseroni F e Lasinio E., a cura di, Regesto di Camaldoli, in Regesta cartarum Italiae,Roma 1909, doc 452 e 822.		220_5	Scavo	Tracce emerse da scavo
CV009	Montecchio	Chiusi della Verna	Castello	Medioevo		5	La località Montecchio è attestata nel 1037, nel 1049 si parla di un "poio et castellare...in loco et avocabulo Monticlo". Apparteneva prima al vescovo di Arezzo, poi ad una famiglia minore, ai Conti Guidi ed infine al monastero di Camaldoli. Il castello di Montecchio possesso dei Conti Cattani, nel 1321 cadde nelle mani dei Tarlati, che lo tennero fino al 1360, nel 1412 era praticamente distrutto. La fortificazione aveva sicuramente una certa importanza perché posta a controllo della strada che portava dal fondovalle alla Verna o verso la Romagna per il passo di Serra.	Atlante; Wickham, 1988, pp. 186, 293; RC, I, p. 106; Mittarelli G.B. e Costadoni A., Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti quibus plura interferuntur tum ceteras Italico-monasticas res, tum historiam ecclesiasticam remque diplomaticam illustrantia, tomoVI , Venezia 1755-1773, p.259		206; 37	Archivio	Evidenza non visibile
CV010	Chiusi della Verna	Chiusi della Verna	Castello	Medioevo		5	Nell'anno 967 nei documenti si parla di un "comitatu Clusino", nel 1119 di un "castro Clusae". Apparteneva prima ad una famiglia signorile minore del territorio per poi passare ai Conti Guidi e infine al Comune di Firenze. Su uno sperone roccioso della dorsale appenninica sulla destra del corso del torrente Rassina, là dove il monte della Verna lascia un'apertura fra la valle dell'Arno e quella del	Atlante; RC, I, p. 5; RC, II, p. 81; https://ilovecasentino.it/castello-cattani.html	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004,		Bibliografia	Struttura visitabile

							Tevere, a dominio dell'abitato di Chiusi della Verna e della valle sottostante sono oggi visibili i suggestivi ruderi del castello detto 'del conte Orlando Cattani'. Il complesso, costruito con grossi blocchi di pietra chiara squadrata (diversa dall'abituale pietra bruna degli altri castelli casentinesi), aveva in origine vaste dimensioni, con la forma di quadrilatero irregolare per meglio adattarsi alla roccia, una torre e il cassero nella parte più elevata. Almeno tre lati del fortilizio sono sufficientemente protetti dall'alto scoglio, del quale sembrano la naturale prosecuzione, a strapiombo sulla vallata. Le mura perimetrali e la porta di accesso con arco a tutto sesto sono ancora in buono stato di conservazione. L'interno, in completo stato di abbandono, aveva un piano terreno adibito a magazzino e stalle, un piano superiore per la famiglia e gli altri abitanti del castello. Vicino sorge l'antica chiesa di San Michele Arcangelo, ad un'unica navata e tetto a capanna; fu fatta costruire dalla contessa Giovanna Tarlati nel 1385. Accanto alla chiesa è ubicata l'antica Podesteria, che ha subito varie trasformazioni nel corso dei secoli. I ruderi del castello sono recintati e l'ingresso può comportare qualche pericolo, soprattutto nell'effettuare il giro delle mura dal lato dello strapiombo. Notizie storiche Le prime notizie risalgono al 967 quando Chiusi, al centro del feudo costituito da questo territorio, fu confermato dall'imperatore Ottone I sotto il dominio di Goffredo. Nel 1213 Orlando Cattani, discendente di Goffredo, donò a San Francesco una parte della sua contea con il Sacro Monte della Verna. Nel 1324 il castello fu tolto ai Cattani dal vescovo di Arezzo Guido Tarlati. Nel 1351 risiedeva in Chiusi la contessa Giovanna di S. Fiora, moglie di Tarlato. Pier Saccone da Bibbiena le rubò la rocca ma nel 1360 Chiusi tornò ai Cattani. Nel 1384 la Repubblica Fiorentina riprese tutti i castelli del contado di Arezzo e Chiusi fu concesso ai Conti Guidi di Bagno. Nel 1440 Niccolò Piccinino occupò il castello, in seguito vi fu stabilita la sede della Podesteria Fiorentina, poi ampliata con l'annessione di Caprese. Fu podestà a Chiusi (1474) per la Repubblica Fiorentina Lodovico Buonarroti quando gli nacque il figlio Michelangelo, proprio in questo Castello.		190510150150			

CV011	Valletonda di Sopra	Chiusi della Verna	Necropoli	Etrusco		3	La vecchia casa diroccata di Valletonda di Sopra è ora inglobata in un bosco di carpini e di difficile osservazione. Notizie locali parlano di sepolture romane e etrusche nella zona. Con la vecchia ricognizione del GAC non fu possibile appurare alcuna presenza se non verificare che al di sopra della casa si notavano frammenti di laterizi e fu possibile raccogliere due frammenti di ceramica sigillata italica.	Ricognizioni Gac 1994		111_103	Fonte orale	
CV012	Montecchio	Chiusi della Verna	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Nei pressi dei pochi resti del castello oggi rimasti fu trovata dal Gac ceramica a vernice nera e un frammento di coccio pesto, che testimoniano come la zona avesse importanza anche in epoca ellenistica forse sempre per il legame con la stessa viabilità.	Ricognizioni Gac 1978 Mittarelli G.B. e Costadoni A., Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti quibus plura interferuntur tum ceteras Italico-monasticas res, tum historiam ecclesiasticam remque diplomaticam illustrantia, tomoVI , Venezia 1755-1773, p.259 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p. 111		206; 37	Ricognizione di superficie	
CV013	Chiusi della Verna	Chiusi della Verna	Frequentazione	Etrusco		2	Alla fine dell'ottocento nelle vicinanze dell'abitato, viene ricordato da Gamurrini il rinvenimento di uno specchio in bronzo con l'immagine di Minerva alata e di uno strigile con iscrizione Soteira , probabilmente facenti parte di una sepoltura.	Gamurrini G.F. Schedario Diringer D., F.107 (Arezzo) Edizione Archeologica della Carta d'Italia a 100.000, Firenze 1929, p.6		208_237_393	Bibliografia	
CV014	Chiusi dell Verna	Chiusi della Verna	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Ricognizioni nella zona di Chiusi della Verna, in un pianoro posto a sinistra di una vecchia strada che sale al castello del Conte Orlando, a circa m.900 s.l.m., hanno fatto raccogliere ceramica romana acroma e sigillata affiorante tra frammenti di laterizi e alcune piccole selci scure lavorate di epoca mesolitica.	Ricognizioni Gac 2017 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p. 112		208_237_393	Ricognizione di superficie	
CV015	Pian di Linare, Compito	Chiusi della Verna	Necropoli	Etrusco		2	In prossimità di Compito due zone sono richiamate in passato per ritrovamenti antichi: Pian di Linare o Pianglinare, dove Gamurrini ricorda il rinvenimento di un'ascia votiva etrusca e di alcune sepolture.	Archivio Gamurrini G.F.		209_27	Bibliografia	
CV016	Cer dei Galli, Compito	Chiusi della Verna	Insediamento	Romano		2	In prossimità di Compito due zone sono richiamate in passato per ritrovamenti antichi: Pian di Linare o Pianglinare, dove Gamurrini ricorda il rinvenimento di un'ascia votiva etrusca e di alcune sepolture, e Cer dei Galli, dove Tagliaferri suppose un probabile insediamento romano.	Tagliaferri A., Romani e non Romani nell'alta Valtiberina, da una ricerca archeologica di superficie, Verona 1991, p.85.		209_27	Bibliografia	

CV017	Compito, Pian di LInare	Chiusi della Verna	Insediamento	Romano		4	In prossimità di Compito due zone sono richiamate in passato per ritrovamenti antichi: Pian di Linare o Pianglinare, dove Gamurrini ricorda il rinvenimento di un'ascia votiva etrusca e di alcune sepolture, e Cer dei Galli, dove Tagliaferri suppose un probabile insediamento romano. Il Gac con l'aiuto di abitanti locali è riuscito a contestualizzare le due zone che consistono in due pianori che si affacciano sul fosso della Maestà sopra l'abitato, delimitate dalla vecchia strada che portava dalla Verna verso Compito, per poi scendere in Valtiberina. Qui in più volte sono stati raccolti frammenti di ceramica a vernice nera e sigillata. In una ricognizione del 1997 appena lasciata la strada asfaltata della Verna è stato individuato una stratigrafia evidente nel taglio della vecchia strada che scende verso Compito (CV017) con terreno carbonioso e piccoli frammenti di ceramica acroma e sigillata, probabilmente legata alla presenza di un piccolo insediamento romano.	Ricognizioni Gac 1997-2001 Scavo archeologico 2002 Archivio Gamurrini G.F. Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p. 111 Tagliaferri A., Romani e non Romani nell'alta Valtiberina, da una ricerca archeologica di superficie, Verona 1991, p.85. Trenti F., a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni, catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, p.151.		209_27	Ricognizione di superficie	
CV018	Compito, Pian di Linare	Chiusi della Verna	Necropoli	Romano		5	Nel 2002 in seguito al rinvenimento dopo un'aratura di laterizi fratturati e concentrati in Pian di Linare (punto A) la SBAT, con opera di volontariato del Gac, ha eseguito un limitato scavo che ha messo in evidenza una sepoltura romana alla cappuccina di fine II o inizio III sec.d.C. Purtroppo l'aratura e lo scivolamento del terreno, posto in pendenza sul posto ha sconvolto la sepoltura e lo scheletro mancava degli arti inferiori, comunque è stato possibile recuperare parte del corredo posto attorno alla testa, consistente in un piatto frammentario in sigillata adriatica, una brocchetta molto frammentarie acroma, una brocchetta in sigillata tarda e una moneta in bronzo di Claudio (51-54 d.C.).	Ricognizioni Gac 1997-2001 Scavo archeologico 2002 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p. 111 Trenti F., a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni, catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, p.151.	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510100931	209_27	Scavo	Struttura visitabile
CV019	Monte Fumino	Chiusi della Verna	Necropoli	Etrsco_Romano		2	In una lettera di Angelo Pasqui a Gamurrini vengono ricordate sepolture del III sec.a.C. sulla cima di Monte Fumino			210_149	Bibliografia	
CV020	Monte Fumino	Chiusi della Verna	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	il Gac nel 1998 eseguì delle ricognizioni sul posto. Il pendio volto a sud ovest del colle è stato oggetto di varie violazioni di clandestini che hanno sconvolto alcuni dei cumuli di pietra nascosti dalla vegetazione. Sul terreno erano presenti in superficie rari frammenti di laterizi e in un punto era visibile una piccola struttura messa in evidenza da tempo, di circa due metri, composta da pietre locali poste a secco a formare un muretto rettilineo a monte e uno semicircolare a valle che racchiudevano una fossa interna. Il manufatto poteva richiamare una antica sepoltura (CV021), ma non	Ricognizioni Gac 1998		210_149	Ricognizione di superficie	

							erano presenti né all'interno né sul terreno circostante frammenti di ossa o di corredo. Sul versante Est del colle, molto scosceso (CV020), sono stati raccolti frammenti di grossi anforacei e di laterizi di antica produzione, presumibilmente caduti dal pianoro sovrastante. I dati potrebbero suggerire che il materiale fosse legato a un antico luogo di sepoltura o forse anche a un piccolo insediamento sulla cima del colle.					
CV021	Monte Fumino	Chiusi della Verna	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	il Gac nel 1998 eseguì delle ricognizioni sul posto. Il pendio volto a sud ovest del colle è stato oggetto di varie violazioni di clandestini che hanno sconvolto alcuni dei cumuli di pietra nascosti dalla vegetazione. Sul terreno erano presenti in superficie rari frammenti di laterizi e in un punto era visibile una piccola struttura messa in evidenza da tempo, di circa due metri, composta da pietre locali poste a secco a formare un muretto rettilineo a monte e uno semicircolare a valle che racchiudevano una fossa interna. Il manufatto poteva richiamare una antica sepoltura (CV021), ma non erano presenti né all'interno né sul terreno circostante frammenti di ossa o di corredo. Sul versante Est del colle, molto scosceso (CV020), sono stati raccolti frammenti di grossi anforacei e di laterizi di antica produzione, presumibilmente caduti dal pianoro sovrastante. I dati potrebbero suggerire che il materiale fosse legato a un antico luogo di sepoltura o forse anche a un piccolo insediamento sulla cima del colle.	Ricognizioni Gac 1998		210_149	Ricognizione di superficie	
CV022	Pratagianna, Gianpereta	Chiusi della Verna	Insediamento	Romano		3	Le ricognizioni sul pianoro denominato Pratagianna a m.900 s.l.m., non lontano da Giampereta, furono dettate da segnalazioni locali di una vecchia strada che portava dal Passo delle Pretella in Valtiberina, inoltre il toponimo potrebbe ricordare il culto di divinità romane. Il vasto pianoro non è arato da tempo e il manto erboso rende difficile le ricerche, sull'inizio del piano comunque sono stati raccolti in più volte pochi frammenti di ceramica acroma e di sigillata che potrebbero confermare la presenza di un sito romano di altura.	Ricognizioni Gac 1999-2000		211_179	Ricognizione di superficie	
CV023	Pian di Francio, Giampereta	Chiusi della Verna	Frequentazione	Romano		4	Sopra l'abitato di Giampereta, lungo la strada che da Rimbocchi porta alla Verna , in un ampia zona pianeggiante denominata localmente "Pian di Francio" sono stati rinvenuti frammenti di laterizi, ceramica acroma romana e sigillata assieme a resti ossei di pasto in una zona con strato più scuro antropizzato riconoscibile nel campo arato. Forse si tratta di un piccolo insediamento romano.	Ricognizioni Gac 1998.		212_160	Ricognizione di superficie	

CV024	La Villa, Compito di sotto	Chiusi della Verna	Insediamento	Plurifrequentato		4	Nei campi tra la Villa (Compito di Sotto) e il torrente Singerna sono stati raccolti diversi frammenti di ceramica acroma e uno di sigillata romana, infine una grande quantità di frammenti di pareti di olle in ceramica d'impasto , di cui una con una bugna che richiama tipologie umbre, tipiche del periodo arcaico, altre con cordonature tipiche di età del bronzo.	Ricognizioni Gac 1998		213_161	Ricognizione di superficie	
CV025	Fonte, Crce di Sarna	Chiusi della Verna	Frequentazione	Romano		4	Nei pressi del Podere "Fonte" di Sarna, lungo una vecchia via che scende verso Mulinaccio è visibile materiale frammentario romano, prevalentemente composto da laterizi e poca ceramica, tra cui granulata chiara e un grosso frammento in semidepurata arancione di un anforaceo e un piccolo frammento di sigillata.	Ricognizioni Gac 199192		214_143	Ricognizione di superficie	
CV026	Fontechiara	Chiusi della Verna	Necropoli	Etrsco_Romano		4	Presso il podere di Fontechiara, sulla riva sinistra dell'Arno, nel 1798 fu ritrovato un sepolcreto etrusco-romano. Qui viene descritto il rinvenimento di un urna cineraria , una patera in bronzo, monete romane, vasi di terracotta, un cerchietto d'oro e altro materiale. Successivamente nel 1875 furono trovati ancora di altri reperti tra cui uno specchietto in bronzo, un bronzetto, una patera e altri vasi "in ceramica fine rossa". Il Gac ha raccolto, nella terra di lottizzazione industriale del luogo, laterizi, ceramica acroma, ceramica a vernice nera e sigillata a conferma delle sepolture di cui non rimane oggi alcuna traccia, forse legate all'insediamento posto in alto di Montecchio, e probabilmente testimonianza dell'esistenza di una via antica di percorrenza anche lungo le sponde sinistre dell'Arno.	Ricognizioni Gac 1982 Bandini A.M., Odeporico, lettera del 7 marzo 1798 di P.Adelelmo Camaldolese Gamurrini G.F., Carteggio, lettere di E.Marcucci del 30 gennaio 1874, 20 gennaio 1876 e 12 febbraio 1876. Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.8. Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.111 ASAT, p. 157, n. 89.		217	Ricognizione di superficie	
CV027	Oci	Chiusi della Verna	Necropoli	Romano		4	Ricognizioni condotte più volte sui campi sottostanti il podere di Oci, lungo un vecchio sentiero che scende parallelo al Rio della Casa (o fosso della Crocina), tra la sponda sinistra di questo e il sentiero sono state riconosciute sempre buche di clandestini alla ricerca di sepolture romane. Sul campo posto in declivio si riconoscono nella terra smossa dai clandestini ossa umane e frammenti di ceramica acroma e sigillata. Presso privati sono ancora custodite parti del corredo di alcune sepolture a inumazione semplice del I sec.a.C., consistenti in ollette a vernice nera, coppe in sigillata aretina e a pareti sottili, brocche in ceramica depurata, monete bronzee poco leggibili. Recentemente è stato donato al Museo Archeologico del Casentino una lucerna a vernice nera e una bottiglia in ceramica depurata, provenienti dallo stesso luogo. Sopralluoghi sui piani circostanti il podere Oci non hanno invece rilevato ancora tracce di insediamenti certi che	Ricognizioni Gac 1977-1980-1984 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.111 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, p.8		218_2b	Ricognizione di superficie	

							dovevano essere posti lungo la viabilità che dal fondovalle del torrente Corsalone doveva risalire a Vignoli, Oci, per arrivare a Taena.					
CV028	Vignoli	Chiusi della Verna	Necropoli	Romano		5	Nel 1978-79, durante lavori di sbancamento sul retro dell'abitato di Vignoli venne alla luce un sepolcreto romano a inumazione semplice del I sec.d.C. Il Gac recuperò parte del corredo consistente in brocche in ceramica depurata, piatti e coppe in sigillata liscia aretina e una lucerna in terracotta. Intervenendo in più volte sulla stessa scarpata, oggetto di ripetuti sopralluoghi, è stato così possibile recuperare più sepolture a inumazione semplice, in parte intaccate dai lavori precedenti e in parte ancora complete, i cui corredi sono esposti ora al Museo Archeologico del Casentino. Nella sala dedicata al periodo romano è stata anche ricomposta una sepoltura femminile con moneta illeggibile, due brocche in ceramica depurata, due olle in ceramica grezza, quattro coppette e due piatti in ceramica sigillata di botteghe aretine, un balsamario in vetro e resti del pasto offerto per il viaggio nell'oltretomba, consistenti in ossa di piccoli volatili e gusci di uova.	Ricognizioni Gac 1974-1979-1980 Saggi archeologici 1980-1984 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.110 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, p.8 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.109-113 Schiapparelli L, Baldasseroni F e Lasinio E., a cura di, Regesto di Camaldoli, in Regesta cartarum Italiae,Roma 1909, doc 452 e 822.		220_5	Scavo	
CV029	Torrente Singerna	Chiusi della Verna	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Lungo la riva sinistra del torrente Singerna, nei pressi del ponte che attualmente lo attraversa con la Provinciale 208 della Verna, nella scarpata che sovrasta il torrente è visibile un gran numero di ceramica etrusco-romana: acroma, ceramica a vernice nera e ceramica grigia, ceramica d'impasto e depurata, sigillata, e resti di pasto e corna di cervo. Dato la discreta pendenza del terreno, poco adatto a una abitazione, si può pensare che il materiale sia legato a un insediamento posto più in alto e che possa essere stato trascinato verso il torrente forse per una antica frana. (segnaliamo il sito anche se sul confine con un comune della Valtiberina per confermare quanto importante sia stata la zona di Compito nel periodo romano e preromano posto lungo l'antica viabilità)	Ricognizioni Gac 1998		333	Ricognizione di superficie	
CV030	Molino di Fognano	Chiusi della Verna	Ponte	Non identificabile		5	Dalla Provinciale 70 che scende da Chiusi della Verna verso Chitignano, giunti in prossimità di Villa Minerva un vecchio sentiero, da poco ripristinato a carrabile, attraversa il Torrente Rassina per giungere a Fognano, ormai abbandonato da molti	Ricognizioni Gac 1981-2019		448_M35	Monumento	

							anni e in rovina. Il nome del paesino fa propendere per un antico insediamento romano, ma non è stato possibile trovare conferma nella scarsa ceramica rinvenuta. Interessante invece è il piccolo ponte in pietra a schiena d'asino con basse spallette che permette di attraversare il torrente Rassina per giungere al Mulino di Fognano, anch'esso da poco restaurato, dove si può ancora scorgere le varie parti che lo componevano. Il ponte restaurato durante l'epoca fascista, porta ancora il "misurino dell'acqua", cioè l'asta che segnala l'altezza raggiunta dal torrente durante le piene, tanto che i locali chiamano il manufatto col nome "ponte del misurino". Lungo il sentiero che saliva a Fognano è ancora ben mantenuto l'acciottolato della vecchia strada.					
CV031	Ponte sul Fosso del Monte Giunchetto	Chiusi della Verna	Ponte	Medioevo		5	Lungo la vecchia via che saliva da Rimbocchi alla Verna, poco dopo l'abitato di Monte Fatucchio troviamo un piccolo ponte in pietra, forse medievale, che serviva per attraversare il fosso del Monte di Giunchetto. Ad arco ribassato versa in cattive condizioni , mancando delle spallette e coperto in parte dalla vegetazione. Ben visibile dalla strada provinciale dell'alto Corsalone, meriterebbe un adeguato restauro.	Ricognizioni Gac 2015		473	Monumento	
CV032	La Gufaia, Giampereta	Chiusi della Verna	Fortificazione	Medioevo		4	Proseguendo le ricerche nella zona di Giampereta, su una piccola altura a m.750 s.l.m., sopra il fosso della Selva sono riconoscibili due murature parallele. Queste sono costituite da pietra locale di media pezzatura legate con calce bianca di 90 cm di ampiezza che sono visibili per circa nove metri. Forse sono i resti di una piccola fortificazione o torre legati ai Conti della Gufaia, signori di Giampereta, ricordati da Mannucci nel 1660.	Ricognizioni Gac 1998 Scipion Mannucci G., Le glorie del Casentino,Firenze 1660, p.24		488_M85	Ricognizione di superficie	Rovina
CV033	Passo di Serra	Chiusi della Verna	Viabilità	Medioevo		4	La via per Il Passo di Serra è divenuta oggi conosciuta anche a livello internazionale perché promossa tra le vie Romee che permettono di giungere dalla Germania a Roma in alternativa alla famosa via Francigena. Il percorso era già conosciuto nel XIII secolo e fu descritto in due itinerari ora resi famosi. Il primo di questi è l' Iter de Londino in Terram Sancta, redatto nel 1253 dall'inglese Matthew Paris che descrisse i percorsi romei per la penisola italiana che permettevano ai pellegrini in partenza dall'Inghilterra di raggiungere la Terra Santa passando per Roma. Il secondo documento, databile alla metà del XIII secolo, Annales Stadense auctore Alberto, descrive tutti gli itinerari che potevano essere percorsi dal nord Europa, partendo da Stade in Germania, per raggiungere Gerusalemme. In entrambi gli itinerari si descrive la via che giunta a Forlì	Stopani R., le vie di pellegrinaggio del Medioevo, Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella, Firenze 1995, pp.89-92 Ducci M., Di qua e di la dall'Appennino, una storia comune attraverso antichi percorsi, in Rossi W e Lovari C., a cura di, I sentieri di Santa Maria in bagno, viaggio a piedi in una Comunità di uomini e Cose tra Terra e il Cielo e le stagioni da Bagno di Romagna Terme, Cesena 2010, pag 23.		498_m95	Archivio	

							proseguiva per Bagno di Romagna e varcava l'Appennino al passo di Serra per raggiungere Arezzo, attraverso il Casentino, e dirigersi poi a Roma. Il tracciato fu usato dall'antichità fino a pochi decenni fa e il passo era conosciuto dalla gente del posto anche come "Passo dei varcaroli" per indicare l'uso per passare da una valle vicina all'altra oltre il crinale appenninico. Nella nostra vallata della vecchia strada rimangono ancora poche tracce dell'antico lastricato nel tratto che scende dal passo verso Serra prima di attraversare il torrente, mentre è ancora ben visibile per lunghi tratti nel versante romagnolo che da S.Piero in Bagno sale al passo.					
CV034	Passo di Serra	Chiusi della Verna	Fortificazione	Plurifrequentato		5	Il Gac era stato informato da abitanti di Rimbocchi che sul passo erano visibili sepolture umane e una prima ispezione sul posto permise di appurare sul pianoro sovrastante il passo la presenza di ossa sparse e frammenti di laterizi. La SBAT decise così di eseguire un saggio stratigrafico a Sud Est del passo con manodopera volontaria del Gac nella primavera del 1999. Lo scavo condotto fino allo strato roccioso di base permise di constatare che sul posto probabilmente in epoca barbarica doveva sorgere un ambiente fortificato, forse a controllo della viabilità. Per erigere il manufatto era stata preparata e incisa la roccia locale su cui erano poste le fondazioni, testimoniate da grossi massi squadrati e da ceramica alto medievale e forse longobarda. Il sito fu poi più volte riutilizzato come luogo di sepoltura e infine probabilmente come alloggio temporaneo o rifugio per i viandanti, testimoniato da resti di una costruzione più piccola con fondazioni in lastre di pietra locali. L'assenza di ceramica posteriore al XIII secolo fa supporre l'abbandono del sito in epoca tardo medievale, ma negli strati scomposti dai vari interventi è stata trovata anche ceramica tardo imperiale e un bronzetto etrusco mutilo di guerriero, di VI-V sec.a.C., che assieme al ritrovamento ottocentesco di un altro bronzetto e di una punta di lancia in ferro rinvenuta i primi decenni del novecento, fanno supporre l'uso antico della viabilità, che trova anche conferma in ritrovamenti di sigillata romana lungo il percorso romagnolo prima del varco.	Ricognizioni Gac 1998 Scavo Archeologico 1999 Stopani R., le vie di pellegrinaggio del Medioevo, Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella, Firenze 1995, pp.89-92 Ducci M., Di qua e di la dall'Appennino, una storia comune attraverso antichi percorsi, in Rossi W e Lovari C., a cura di, I sentieri di Santa Maria in bagno, viaggio a piedi in una Comunità di uomini e Cose tra Terra e il Cielo e le stagioni da Bagno di Romagna Terme, Cesena 2010, pag 23.			Scavo	Tracce emerse da scavo
CV035	Montefatucchio, Pieve dei SS. Pietro e Paolo	Chiusi della Verna	Pieve	Medioevo		5	La comunità di Montefatucchio sorta ai piedi del colle, aveva una chiesetta dedicata ai SS.Pietro e Paolo, dipendente fino al 1155 dalla Pieve di Bibbiena, elevata poi a Pieve e come tale ricordata nelle decime del XIII secolo con vari enti ecclesiastici dipendenti. Purtroppo il piccolo edifico a navata			512_M111	Monumento	Rovina

							unica senza abside oggi versa in precarie condizioni, mancante del tetto e con parte delle mura cadute. La pianta è ancora bene visibile del Catasto Leopoldino di fine '800.					
CV036	Monte Castel Savino	Chiusi della Verna	Insediamento	Etrusco		5	La cima di Monte Castelsavino è posta sul crinale appenninico che separa il Casentino dalla Valtiberina a m.1242 s.l.m. tra il passo dello Spino e il passo delle Gualanciole che mettono in contatto la Vallesanta casentinese con la Valtiberina il primo e l'alta valle del Savio il secondo. Composta da un ampio pianoro ovale di circa m.200x60, con una zona centrale rialzata, mostra sul perimetro una stretta fascia di terreno rialzato di circa 50-70 cm, che richiama subito alla mente la forma di un vallo e nella zona posta a Nord sembra di intravedere un antica strada di accesso. In un solo documento degli Annali Camaldolesi del 967 viene riportato come "..mons, que dicitur Castrum Sabini". La forma e il toponimo facevano quindi pensare a una fortificazione medievale, ma la copertura erbosa non mostrava segni di murature in elevato ma era stato possibile raccogliere frammenti di argilla concotta e parti di un anforaceo antico e ceramica acroma che potevano trovare confronti con gli insediamenti di altura posti nelle vicinanze della Consuma. Nel 2002 quindi la SBAT, con opera di volontariato del Gac , decise di condurvi alcuni brevi saggi di verifica. Fu quindi aperto un settore di 7x2 m., successivamente ampliato a 12x2 m., che oltre a una parte del pianoro includesse anche la probabile barriera artificiale e un settore di 2x3 m. che includesse una parte dell'elevato centrale. Il primo settore ha mostrato la presenza di uno strato antropizzato profondo con tracce di ossi animali legati al pasto e ceramica frammentaria con forme e tipologie inquadrabili al VII-VI sec a.C. con ceramica d'impasto legate al mondo umbro-piceno e ceramica buccheroide e bucchero. Sopra la parte più periferica solo in un secondo periodo di occupazione, ma molto vicino al precedente, è stato dimostrato essere stato elevato un vallo perimetrale formato da terra e pietrisco, completato probabilmente in elevato con una barriera in legno di cui non erano rimaste tracce. Nella parte centrale e mediana dello scavo sono stati messi in evidenza due brevi tratti di allineamenti di pietre, forse legati alla presenza di fondazioni murarie di capanne di cui non è stato possibile seguire la forma per la ristrettezza dello scavo. Nella parte centrale del pianoro si è evidenziato uno strato profondo antropizzato con resti simili al settore precedente, un	Atlante; MGH, DOI, pp. 484-485 Ricognizioni Gac 2000 Scavo archeologico 2002 Mittarelli G.B. e Costadoni A., Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti quibus plura interferuntur tum ceteras Italico-monasticas res, tum historiam ecclesiasticam remque Diplomaticam illustrantia, tomus primus, Apendix, Venetiis 1755-1773, p.79		219_M114	Scavo	

							piccolo focolare con pietre disposte in circolo, e pietre legate probabilmente al crollo di qualche struttura vicina di cui non abbiamo trovato le fondazioni. Dato i limitati saggi non è stato possibile trarre delle conclusioni certe sul sito, ma l'esplorazione fatta e il materiale, con raffronti con i precedenti siti di altura rinvenuti possono far ritenere che sul posto sia stato elevato un villaggio di capanne fortificato, posto a controllo di vie di comunicazione, forse legato a genti umbre, di VII-VI sec. a.C. ma forse con frequentazione che, dall'analisi della ceramica, si può spingere fino al V sec.a.C.					
CV037	La Melosa	Chiusi della Verna	Insediamento	Etrusco	Ellenismo	4	In prossimità dei cancelli del Convento della Verna, subito sopra il costone che inizia in località La Melosa, dopo un violento tornado che abbatté quasi tutti gli abeti e i faggi su questo lato della montagna, furono individuati dal Gac resti ceramici antichi, riportati alla luce tra le radici degli alberi abbattuti. Una successiva esplorazione condotta sul crinale e lungo la via che lo percorre ha portato alla scoperta in almeno quattro punti di ceramica acroma e frammenti di grossi anforacei e il fondo di una coppetta in ceramica grigia che colloca l'affioramento tra IV e III sec. a.C. Il dato suggerirebbe che sul posto dovevano sorgere una serie di capanne legate al periodo arcaico, che confermerebbero l'antichità della strada che sale dal fondovalle del Corsalone per giungere nei pressi del santuario e proseguire fino a un passo appenninico, situato vicino al passo dello Spino, dove passa oggi la statale che scende a Pieve S.Stefano. Il passo antico ha come segnacolo una vecchia cappella dedicata a Fra Filippo e la vecchia viabilità nello scendere verso Compito costeggia siti etrusco-romani e sepolture a essi legate. La viabilità suindicata era ancora in uso a metà del novecento e viene indicata nelle carte cinquecentesche di Morozzi e denominata nel catasto Leopoldino come "strada del Cardinale", nella parte iniziale dentro i confini del Santuario, e dopo come "strada Tebro-Casentinese".			478	Ricognizione di superficie	
CV038	La Melosa, passo di Fra Filippo	Chiusi della Verna	Viabilità	Plurifrequentato		3	L'antichità della strada che sale dal fondovalle del Corsalone per giungere nei pressi del santuario e proseguire fino a un passo appenninico, situato vicino al passo dello Spino, dove passa oggi la statale che scende a Pieve S.Stefano. Il passo antico ha come segnacolo una vecchia cappella dedicata a Fra Filippo e la vecchia viabilità nello scendere verso Compito costeggia siti etrusco-romani e sepolture a essi legate. La viabilità suindicata era ancora in uso a metà del novecento e			478	Bibliografia	

							viene indicata nelle carte cinquecentesche di Morozzi e denominata nel catasto Leopoldino come “strada del Cardinale”, nella parte iniziale dentro i confini del Santuario, e dopo come “strada Tebro-Casentinese”.					
CV039	Monte Fatucchio	Chiusi della Verna	Crash site	Età contemporanea	1944	4	Il 29 giugno 1944 ben 3 bombardieri leggeri Douglas A20J di nazionalità americana precipitarono in Casentino, conseguentemente ad una serie di importanti danni subiti dalla contraerea tedesca, mentre si stavano recando nell’area di Gambettola- Rimini per un bombardamento su una linea ferroviaria. Il terzo di questi tre aveva con un equipaggio di 4 persone (Sgt Harland P. Pelton , Sgt Mike Jessie, Sgt Kenneth F. Perley, 1° Tenente Frederick H. Stephenson) e dopo aver fatto inversione di rotta , i due “ gunner” Perley e Jessie decisero di lanciarsi con il paracadute, per alleggerire il velivolo e permettergli di far rientro almeno entro le linee alleate. Sfortunatamente il Velivolo pilotato dal tenente Stephenson si schiantò presso “ Montefatucchio”, vicino all’abitato di Rimbocchi, nel comune di Chiusi Della Verna, sparpagliando i resti sul fianco posteriore della montagna e nel torrente Giuncheto. I resti del pilota e del puntatore Pelton vennero rinvenuti qualche giorno dopo da un prete di campagna, il quale procedé ad intercedere presso il comando tedesco , al fine di poter dare sepoltura ai due copri presso il cimitero di Montefatucchio.	Ricerche Michele Bianchini sui crash site del Casentino.			Archivio	
CV040	Fognano	Chiusi della Verna	Crash site	Età contemporanea	1944	4	Il 3 luglio 1944, Lo spitfire del Tenente Wiliam Mclaren , dopo essere stato bersagliato dal fuoco di contraerea proveniente da un’area imprecisata nel versante della Valtiberina, perse metà di un ala in seguito ad un colpo di artiglieria contraerea . Il velivolo entrò subito “ in avvitamento” e si schiantò presso la località “Fognano”, nel comune di Chiusi Della Verna. Mclaren, pilota della RCAF (Royal Canadian air force) morì nello schianto ed i suoi resti vennero tumulati presso il cimitero alleato di Indicatore (AR).	Ricerche Michele Bianchini sui crash site del Casentino.			Archivio	
CV041	Scapruggine	Chiusi della Verna	Crash site	Età contemporanea	1944	3	In data 27 luglio 1944, Lo spitfire pilotato dal Tenente VanRensburg, dopo aver colpito alcune postazioni a terra, venne colpito da alcuni colpi di contraerea da 40mm . Il pilota riuscì a portarlo a 3000 piedi di quota, poi si lanciò con il paracadute. Purtroppo ad oggi non mi è stato possibile identificare con precisione l’area di impatto del velivolo, e quindi posso solo comunicare che, stando ai report di volo del 2° Squadron SAAF(south- african air force) , di cui il pilota faceva parte, l’aereo dovrebbe essersi schiantato pressappoco intorno alla località di “ Scapruggine” , nel	Ricerche Michele Bianchini sui crash site del Casentino.			Archivio	

							comune di Chiusi Della Verna, con uno scarto di circa 2 -3 km in linea d'aria (Le coordinate dei report di volo erano vaghe, e spesso venivano prese da un aereo gregario che osservava il punto di impatto, magari mentre veniva bersagliato dalla contraerea. Il pilota teneva una mappa sulle ginocchia e, a matita, cerchiava una zona che a suo giudizio era quella di impatto). Van Rensburg si salvò, e dopo essere stato soccorso da alcuni contadini e restato nascosto alcuni giorni fece rientro alla sua unità incolume.					
CV042	San Pietro a Montefatucchio	Chiusi della Verna	Pieve	Medioevo		5	Ricordata come pieve in documenti del 1216 e nelle decime del 1274, declassata a chiesa in quelle del 1278, alla fine del '300 ritorna pieve con enti ecclesiastici dipendenti. A navata unica, senza abside, oggi risulta mancante di parti delle mura e del tetto perchè abbandonata dal culto già da alcuni decenni.	Ducci, 2020, Le pievi di campagna nella Toscana centro-orientale, Bibbiena, p. 25			Bibliografia	Rovina
CV043	Sarna	Chiusi della Verna	Necropoli	Etrusco		2	Intorno a questa località nel 1892 furono scoperte alcune tombe etrusche con vasellame.	ASAT, p. 157, n. 86.			Bibliografia	
CV044	Poggio di Sarna	Chiusi della Verna	Frequentazione	Romano		2	Individuazione di un'area di frammenti fittili e ceramici verosimilmente di epoca romana.	ASAT, p. 157, n. 84; Tracchi, 1978, 105.			Bibliografia	
CV045	Chiusi della Verna, La Verna	Chiusi della Verna	Rinvenimento occasionale	Etrusco		2	Dal territorio proviene un frammento di un gruppo statuario consistente in una testa taurina con bocca spalancata e lingua sporgente; una mano afferra da dietro il muso dell'animale. Databile tra II e III d.C.	ASAT, p. 158			Bibliografia	
CV047	Badia Prataglia	Chiusi della Verna	Monastero	Medioevo		5	Abbazia, oggi centro abitato				Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
CV048	La Veerna Santuario	Chiusi della Verna	Monastero	Medioevo	Basso Medioevo	5	La Verna, posta sul crinale appenninico a cavallo tra Casentino e Valtiberina, è dopo Assisi il luogo francescano più noto.Presso la rupe della Verna San Francesco si recava per periodi di preghiera e penitenza, qui ricevette le Stimmate il 17 settembre del 1224. A seguito di questo miracoloso evento, fin dai decenni successivi, La Verna divenne meta di un pellegrinaggio sempre crescente. Il "sasso della Verna" vine anche citato da Dante nella Commedia che lo definisce: "crudo sasso intra Tevero e		Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510150013		Monumento	Struttura visitabile

							Arno"(Divina Commedia, Paradiso, canto XI). Il santuario è stato costruito nella parte meridionale del monte Penna a 1128. La fondazione di un primo nucleo eremitico risale alla presenza sul luogo di san Francesco, che nella primavera del 1213 incontrò a San Leo, in Montefeltro, il conte Orlando di Chiusi in Casentino, il quale, colpito dalla sua predicazione, volle fargli dono del monte della Verna che successivamente divenne luogo di numerosi e prolungati periodi di ritiro. Negli anni successivi sorsero alcune piccole celle e la chiesetta di Santa Maria degli Angeli. La cappella più antica è Santa Maria degli Angeli, dedicata per volontà di San Francesco alla Vergine degli Angeli, che in sogno gli era apparsa indicandogli il luogo e le dimensioni di questa prima chiesa della Verna, che fu costruita tra il 1216 e il 1218.L'impulso decisivo allo sviluppo di un grande convento fu dato dall'episodio delle stimmate. Da allora la Verna divenne un suolo sacro. Papa Alessandro IV la prese sotto la protezione papale, nel 1260 vi fu eretta e consacrata una chiesa, alla presenza di san Bonaventura e di numerosi vescovi. Pochi anni dopo venne eretta la cappella delle Stimmate, finanziata dal conte Simone di Battifolle, vicino al luogo ove era avvenuto il miracolo. Il convento venne parzialmente distrutto da un incendio nel XV secolo ed in seguito restaurato; nuovi restauri si ebbero nei tre secoli successivi.					
MO001	Montemignaio	(Montemignano)	Castello	Medioevo		5	Nel 1103 si parla nei documenti della pieve di Montemignaio, nel 1191 della villa omonima. Il castello apparteneva ai conti Guidi per poi passare più tardi al comune di Firenze. L'origine del castello di Montemignaio è legata al passaggio nella zona dell'antica via romana che, da Firenze, attraverso Pelago e il Passo di Crocevecchia, inoltrandosi nel versante meridionale dei monti di Consuma e Secchieta, si raccordava alla principale arteria casentinese dell'antichità che conduceva ad Arezzo. L'antico percorso era ancora molto usato durante il medioevo e questo generò lo sviluppo del Castello, sito in posizione dominante, al vertice di un contrafforte a strapiombo sulla valle del torrente Fiana. Il primo documento scritto comprovante l'esistenza dell'insediamento risale al 1103, trattasi di una bolla papale nella quale si conferma al Vescovo di Fiesole l'autorità sulla Pieve di Montemignaio. Già negli anni successivi e per tutto il XII° secolo l'area viene ricordata fra i domini dei conti Guidi, in conseguenza dell'investitura del conte Guido Guidi feudatario	Atlante; Beni, 1983, p. 280; Repetti, 1833-1846, III, p. 437; https://ilovecasentino.it/castello-di-montemignaio.html	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 9105102304474		Bibliografia	Struttura visitabile

							del vicino castello di Poppi, privilegio confermato anche da un documento del 1191 dell'imperatore Arrigo IV°. Furono proprio i Guidi ad erigere in loco il castello, conosciuto anche come 'Castel Leone' o semplicemente 'Castiglione', che rimase in loro possesso fino alla rivolta di Castel S. Niccolò con i cui abitanti i Montemignanesi fecero causa comune contro i soprusi dell'ultimo discendente della famiglia feudale, conte Galeoto. Nel 1440 gli stessi abitanti si sottomisero al Comune di Firenze e vennero aggregati alla Podesteria della Montagna Fiorentina. I resti della cerchia muraria del castello cingono ancora parzialmente il paese. A destra della porta di accesso principale svetta ancora il poderoso torrione che fungeva anche da torre campanaria, a sinistra una seconda torre, probabilmente in origine gemella dell'altra, è oggi notevolmente ridotta in altezza. Le due torri sono unite da una possente cortina muraria nella quale si apre la bella porta ad arco a tutto sesto che immette nel cuore del castello. Varcato l'ingresso sulla sinistra si ergono maestosi i resti del palazzo, residenza dei conti prima e del Podestà Fiorentino poi, e del cassero, di forma quadrata. Nelle cortine murarie si nota ancora la forma murata di quella che un tempo era la porta che conduceva nella corte del Palagio. Oggi per accedere allo splendido cortile, dotato al centro di un bel pozzo, occorre fare il giro esterno delle mura dalla destra della porta principale. Subito dietro alla mole del cassero sorge ancora la primitiva chiesetta del castello.					
MO002	Casa Secchieta	Montemignaio	Frequentazione	Etrusco		4	Nei campi in prossimità di Casa Seccheta, delimitati a Nord dalla strada per la Consuma, a Est dalla strada che scende a Montemignaio e il fosso di Prugnano a ovest, affiora in più campi ceramica a vernice nera e varia ceramica acroma della stessa epoca e un frammento di macina in pietra lavica (punti MO002, MO003). Nel “MO004” è poi evidente un cumulo rossiccio di circa sei metri di diametro composto da materiale concotto con segni dei legni che componevano un probabile incannucciato, quindi si può pensare di essere di fronte ai resti di una capanna di epoca etrusco-romana. Nel “MO005” sono diffusi per gran parte dei campi frammenti di laterizi da copertura di epoca romana. Nella stessa zona nei vari punti è stata raccolta anche selce lavorata, in particolare nel “MO006” sono stati raccolti vari pezzi lavorati e schegge in selce locale, che si possono ascrivere al Paleolitico medio e nel “MO004” oltre a qualche	Ricognizioni Gac 2002-2003		14_199_111_14_15_16_	Ricognizione di superficie	

							strumento del paleolitico medio anche qualche lama del superiore.					
MO003	Casa Secchieta	Montemignaio	Capanna	Etrsco_Romano		4	Nei campi in prossimità di Casa Seccheta, delimitati a Nord dalla strada per la Consuma, a Est dalla strada che scende a Montemignaio e il fosso di Prugnano a ovest, affiora in più campi ceramica a vernice nera e varia ceramica acroma della stessa epoca e un frammento di macina in pietra lavica (punti MO002, MO003). Nel "MO004" è poi evidente un cumulo rossiccio di circa sei metri di diametro composto da materiale concotto con segni dei legni che componevano un probabile incannucciato, quindi si può pensare di essere di fronte ai resti di una capanna di epoca etrusco-romana. Nel "MO005" sono diffusi per gran parte dei campi frammenti di laterizi da copertura di epoca romana. Nella stessa zona nei vari punti è stata raccolta anche selce lavorata, in particolare nel "MO006" sono stati raccolti vari pezzi lavorati e schegge in selce locale, che si possono ascrivere al Paleolitico medio e nel "MO004" oltre a qualche strumento del paleolitico medio anche qualche lama del superiore.	Ricognizioni Gac 2002-2003		14_199_111_15_16_370	Ricognizione di superficie	
MO004	Casa Secchieta	Montemignaio	Frequentazione	Romano		4	Nei campi in prossimità di Casa Seccheta, delimitati a Nord dalla strada per la Consuma, a Est dalla strada che scende a Montemignaio e il fosso di Prugnano a ovest, affiora in più campi ceramica a vernice nera e varia ceramica acroma della stessa epoca e un frammento di macina in pietra lavica (punti MO002, MO003). Nel "MO004" è poi evidente un cumulo rossiccio di circa sei metri di diametro composto da materiale concotto con segni dei legni che componevano un probabile incannucciato, quindi si può pensare di essere di fronte ai resti di una capanna di epoca etrusco-romana. Nel "MO005" sono diffusi per gran parte dei campi frammenti di laterizi da copertura di epoca romana. Nella stessa zona nei vari punti è stata raccolta anche selce lavorata, in particolare nel "MO006" sono stati raccolti vari pezzi lavorati e schegge in selce locale, che si possono ascrivere al Paleolitico medio e nel "MO004" oltre a qualche strumento del paleolitico medio anche qualche lama del superiore.	Ricognizioni Gac 2002-2003		14_199_111_15_16_370	Ricognizione di superficie	

MO005	Casa Secchieta	Montemignaio	Frequentazione	Preistoria	Paleolitico	4	Nei campi in prossimità di Casa Seccheta, delimitati a Nord dalla strada per la Consuma, a Est dalla strada che scende a Montemignaio e il fosso di Prugnano a ovest, affiora in più campi ceramica a vernice nera e varia ceramica acroma della stessa epoca e un frammento di macina in pietra lavica (punti MO002, MO003). Nel "MO004" è poi evidente un cumulo rossiccio di circa sei metri di diametro composto da materiale concotto con segni dei legni che componevano un probabile incannucciato, quindi si può pensare di essere di fronte ai resti di una capanna di epoca etrusco-romana. Nel "MO005" sono diffusi per gran parte dei campi frammenti di laterizi da copertura di epoca romana. Nella stessa zona nei vari punti è stata raccolta anche selce lavorata, in particolare nel "MO006" sono stati raccolti vari pezzi lavorati e schegge in selce locale, che si possono ascrivere al Paleolitico medio e nel "MO004" oltre a qualche strumento del paleolitico medio anche qualche lama del superiore.	Ricognizioni Gac 2002-2003		14_199_111_15_16_370	Ricognizione di superficie	
MO006	Casa Secchieta	Montemignaio	Frequentazione	Etrusco		4	Nei campi in prossimità di Casa Seccheta, delimitati a Nord dalla strada per la Consuma, a Est dalla strada che scende a Montemignaio e il fosso di Prugnano a ovest, affiora in più campi ceramica a vernice nera e varia ceramica acroma della stessa epoca e un frammento di macina in pietra lavica (punti MO002, MO003). Nel "MO004" è poi evidente un cumulo rossiccio di circa sei metri di diametro composto da materiale concotto con segni dei legni che componevano un probabile incannucciato, quindi si può pensare di essere di fronte ai resti di una capanna di epoca etrusco-romana. Nel "MO005" sono diffusi per gran parte dei campi frammenti di laterizi da copertura di epoca romana. Nella stessa zona nei vari punti è stata raccolta anche selce lavorata, in particolare nel "MO006" sono stati raccolti vari pezzi lavorati e schegge in selce locale, che si possono ascrivere al Paleolitico medio e nel "MO004" oltre a qualche strumento del paleolitico medio anche qualche lama del superiore.	Ricognizioni Gac 2002-2003		14_199_111_15_16_370	Ricognizione di superficie	
MO007	Poggio Tesoro	Montemignaio	Frequentazione	Etrusco		3	Nel 2017 in prossimità del cippo di confine sulla sommità di Poggio Tesoro, dove la fitta vegetazione rende difficoltosa la ricerca, sono stati raccolti piccoli frammenti di ceramica grezza apparentemente arcaici, forse appartenenti a un sito etrusco di altura.	GAC		596	Ricognizione di superficie	
MO008	Pieve di Santa Maria	Montemignaio	Pieve	Medioevo		5	La pieve è ricordata dal 1103, e si trovava sotto la giurisdizione del vescovo di Fiesole; passò nel secolo	Ducci, 2020, p. 39; Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento			Monumento	Struttura visitabile

							successivo sotto il patronato dell'abbazia di Vallombrosa. L'edificio, a tre navate, ha subito la ricostruzione della facciata e dell'abside. E' caratterizzata dall'ultimo valico di ridottissima ampiezza, sul quale si imposta la volta a botte che conclude le navate laterali. Le mura conservano il paramento in filaretti regolari in arenaria e il sottotetto della navata centrale presenta ancora una serie di arcatelle e ha mantenuto le originali monofore. Dell'antica battesimale di Monte Mignajo fu fatta menzione nelle bolle pontificie di Pasquale II (anno 1103) e d'Innocenzo II (anno 1134), con le quali confermarono ai vescovi di Fiesole anche la pieve di S. Maria in Monte Miliario.	nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 534; Repetti				
MO009	Fornello, S. Stefano	Montemignaio	Chiesa	Medioevo		4	La chiesa di S. Stefano a Fornello apparteneva al piviere di S. Maria a Montemignaio. E' presente nelle Decime del 1276-77. E' presente nel Repetti la citazione delle chiese parrocchiali della pieve di Montemignaio: 1° S. Silvestro a Cajano, prioria; 2° S. Stefano al Fornello, ossia a Monte Mignajo, 3 S. MIchele a Vertelli o Vertole, Vettole.	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 534; Repetti			Bibliografia	Struttura visitabile
OR001	Villa Uzzano	Ortignano Raggiolo	Castello	Medioevo		4	Il "castrum Ozzanum" è attestato nel 1161, appartenente al monastero di Capolona poi al comune di Arezzo e infine al comune di Firenze.	Atlante; MGH, DFI, n. 335			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
OR002	Ortignano	Ortignano Raggiolo	Castello	Medioevo		5	Il castello di Ortignano è menzionato nelle fonti nel 1029 appartenente prima ad una famiglia minore poi al monastero di Capolona, ai conti Guidi e successivamente al comune di Arezzo e infine di Firenze.	Atlante; Pasqui, I, p. 198			Bibliografia	Struttura visitabile
OR003	Giogatoio	Ortignano Raggiolo	Fortificazione	Medioevo		5	Una "turris et fortilitio Giogatoi" sono attestati nel 1350 come appartenenti al comune di Firenze.	Atlante; Pirillo, 1988, p. 193			Bibliografia	
OR004	Badia a Tega	Ortignano Raggiolo	Monastero	Medioevo		3	La storia di questo monastero si lega a quella dell'Abbazia di Selvamonda della quale abbastanza lacunosa e discussa è l'ubicazione esatta nel Pratomagno casentinese. Sembra ormai sicuro che l'abbazia ebbe due fasi completamente distinte in due luoghi diversi del Pratomagno e questo spostamento dell'abbazia da un luogo all'altro. L'abbazia di Selvamonda fu fondata nell' anno 999 ma non ebbe vita facile. i monaci vi rimasero e nel 1119 passarono sotto il monastero di Camaldoli. Non essendo più l'abbazia un luogo sicuro, fu in seguito semi-abbandonata, tanto che nel 1135 papa Innocenzo II concesse ai monaci di Selvamonda di	Atlante; Repetti, 1833-1846, I, p. 191			Bibliografia	Evidenza non visibile

							lasciare il luogo originario e fondare un altro monastero, in luogo più sicuro, che il Repetti indica in Badia a Tega, a qualche km da Ortignano. La badia scomparve nel XV secolo.					
OR005	Raggiolo	Ortignano Raggiolo	Castello	Medioevo		5	Raggiolo fu concesso in feudo nel 967 dall'imperatore Ottone I a Goffredo di Ildebrando.Nel 1440 il castello venne distrutto dalle truppe di Niccolò Piccinino che lo incendiarono uccidendo la maggior parte degli abitanti. Il castello non venne più ricostruito.	Atlante			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
OR006	Monte alla Bardella	Ortignano Raggiolo	Frequentazione	Romano		3	In prossimità della casa colonica nel 1983 sono state rinvenuti frammenti di ceramica acroma e di grossi anforacei romani, forse parte di un corredo funebre.	Ricognizioni Gac 1983-2020		20	Ricognizione di superficie	
OR007	Villa Uzzano	Ortignano Raggiolo	Cimitero	Medioevo		4	Durante un sopralluogo sul sito nel 1985 erano visibili ossa umane frammentarie nel punto A, dove il contadino riferiva che in passato erano venute alla luce sepolture, probabilmente legate a un piccolo cimitero cristiano addossato alla piccola chiesa di S.Donato del XV sec. Nel punto B fu raccolta ceramica medievale e rinascimentale, ma anche di ceramica a vernice nera, che assieme a frammenti di ceramica sigillata raccolti nel punto B testimoniano un antico insediamento romano. Altri frammenti di ceramica medievale furono raccolti anche nel punto C. In epoca recente sono state ripulite le mura nel punto B, dove ancora circa 70 anni fa sorgeva una costruzione colonica, mettendo in luce una pavimentazione in coccio pesto medievale, probabilmente resti di una cisterna della probabile torre medievale che sorgeva sulla cima del colle. Durante i lavori di restauro della chiesa,eseguiti per il crollo del tetto nel duemila, furono scavati gli ossari e recuperate 20 medagliette religiose e 9 crocefissi da rosario dei defunti, databili tra il XVII e XIX secolo, assieme a resti di molte scarpette in cuoio di bambini.	Ricognizioni Gac 1985- 2014; Ducci M., Pellegrinaggi Casentinesi tra XVII e XIX secolo, la testimonianza delle medaglie devozionali,Napoli 2013, pp 13-14.		455	Ricognizione di superficie	
OR008	Villa Uzzano	Ortignano Raggiolo	Cimitero	Medioevo		4	Durante un sopralluogo sul sito nel 1985 erano visibili ossa umane frammentarie nel punto A, dove il contadino riferiva che in passato erano venute alla luce sepolture, probabilmente legate a un piccolo cimitero cristiano addossato alla piccola chiesa di S.Donato del XV sec. Nel punto B fu raccolta ceramica medievale e rinascimentale, ma anche di ceramica a vernice nera, che assieme a frammenti di ceramica sigillata raccolti nel punto B testimoniano un antico insediamento romano. Altri frammenti di ceramica medievale furono raccolti anche nel punto C. In epoca recente sono state ripulite le mura nel punto B, dove ancora circa 70	Ricognizioni Gac 1985- 2014; Ducci M., Pellegrinaggi Casentinesi tra XVII e XIX secolo, la testimonianza delle medaglie devozionali,Napoli 2013, pp 13-14.		455	Ricognizione di superficie	

							anni fa sorgeva una costruzione colonica, mettendo in luce una pavimentazione in coccio pesto medievale, probabilmente resti di una cisterna della probabile torre medievale che sorgeva sulla cima del colle. Durante i lavori di restauro della chiesa,eseguiti per il crollo del tetto nel duemila, furono scavati gli ossari e recuperate 20 medagliette religiose e 9 crocefissi da rosario dei defunti, databili tra il XVII e XIX secolo, assieme a resti di molte scarpette in cuoio di bambini.					
OR009	Villa Uzzano	Ortignano Raggiolo	Cimitero	Medioevo		4	Durante un sopralluogo sul sito nel 1985 erano visibili ossa umane frammentarie nel punto A, dove il contadino riferiva che in passato erano venute alla luce sepolture, probabilmente legate a un piccolo cimitero cristiano addossato alla piccola chiesa di S.Donato del XV sec. Nel punto B fu raccolta ceramica medievale e rinascimentale, ma anche di ceramica a vernice nera, che assieme a frammenti di ceramica sigillata raccolti nel punto B testimoniano un antico insediamento romano. Altri frammenti di ceramica medievale furono raccolti anche nel punto C. In epoca recente sono state ripulite le mura nel punto B, dove ancora circa 70 anni fa sorgeva una costruzione colonica, mettendo in luce una pavimentazione in coccio pesto medievale, probabilmente resti di una cisterna della probabile torre medievale che sorgeva sulla cima del colle. Durante i lavori di restauro della chiesa,eseguiti per il crollo del tetto nel duemila, furono scavati gli ossari e recuperate 20 medagliette religiose e 9 crocefissi da rosario dei defunti, databili tra il XVII e XIX secolo, assieme a resti di molte scarpette in cuoio di bambini.	Ricognizioni Gac 1985- 2014; Ducci M., Pellegrinaggi Casentinesi tra XVII e XIX secolo, la testimonianza delle medaglie devozionali,Napoli 2013, pp 13-14.		455	Ricognizione di superficie	
OR010	Monte Bene	Ortignano Raggiolo	Fortificazione	Medioevo		4	La cima del monte, oggi invasa da vegetazione quindi poco visibile, è creduta dagli abitanti di Badia Tega la sede della leggendaria abbazia camaldolese che dette il nome all'abitato. In realtà dopo un'ispezione assieme al Prof.Fatucchi , circa 30 anni fa , l'aspetto del pianoro sulla cima e la ceramica raccolta (testacei medievali e maiolica arcaiaca) fanno supporre la presenza di una antico castello. Non è stato possibile ispezionare, per la presenza di macchie fitte, la cisterna che ci avevano segnalato al centro del pianoro.	Ricognizioni Gac 1988		460	Ricognizione di superficie	Rovina
OR011	Badia Tega	Ortignano Raggiolo	Insediamento	Non identificabile		2	Su molte case della frazione di Badia Tega , principalmente lungo gli spigoli delle case o sopra l'arcata di ingresso sono state murate facce appena sbozzate in pietra probabilmente di carattere apotropaico di incerta datazione. Uguale fenomeno si ritrova in alcune frazioni del Comune di Talla.	Ricognizioni GAC 1980-2000		497	Ricognizione di superficie	

OR012	Chiesa di S. Margherita e S. Matteo di Ortignano	Ortignano Raggiolo	Chiesa	Medioevo		5	Nel 2001 durante il restauro della chiesa il GAC eseguì sotto la pavimentazione asportata un intervento di scavo che portò alla definizione delle fondazioni della prima chiesa in stile romanico di XII secolo, più piccola dell'attuale edifico che si può far risalire al XVII secolo. Durante lo scavo furono aperte alcune sepolture a inumazione semplice nel recinto della chiesa e tre ossari posti a ridosso dell'abside. Negli ossari furono recuperate 128 medagliette religiose databili tra il XVII e il XIX secolo, vari crocefissi da rosario, materiali di abbigliamento che facevano parte della dotazione dei sepolti, infine una rara medaglia ebrea.	Ducci M., S.Matteo e S.Margherita di Ortignano, riscoperta di una chiesa andata perduta e del suo culto, Stia 2006.		499	Scavo	Struttura visitabile
OR013	Ortignano	Ortignano Raggiolo	Rinvenimento sporadico	Romano		2	Gamurrini descrive una lucerna con iscrizione LUPATI, provenire da Ortignano, senza indicarne la provenienza precisa.	Gamurrini G.F. , Archivio; Diringer D., Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000, I.G.M., F 107, Firenze 1929, p. 10		549	Bibliografia	
OR014	Podere S. Angelo	Ortignano Raggiolo	Chiesa	Medioevo		5	Da un'ispezione con il Prof Fatucchi è stato possibile rilevare nel podere S.Angelo, posto nel vecchio sentiero, in parte ancora lastricato, che da Raggiolo portava a Quota, le strutture della vecchia chiesa di S.Michele che era la chiesa parrocchiale dei due paesi, essendo anche Raggiolo dotato solo di una piccola chiesa del castello dei conti Guidi. Tutte le attuali strutture del podere sono pericolanti, ma si evidenzia chiaramente la parte dell'edificio dedicato al culto, con paramenti murari in pietra arenaria lavorata a "punta di subbia" e pietre angolari bugnate tipicamente romaniche. Sono riconoscibili tre monofore composte in arenaria e il portale d'ingresso ora posto all'interno della casa colonica che ha inglobato il primitivo edificio religioso. In alcuni documenti è riportata come "oratorio di S.Angelo".	Ricognizioni Gac 2003	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510270781	461_M56	Monumento	Rovina
OR015	Ortignano	Ortignano Raggiolo	Rinvenimento occasionale	Romano		2	Rinvenimento sporadico di una lucerna con bollo.	ASAT, p. 157, n. 88.			Bibliografia	
PO001	Buiano	Poppi	Impianto termale	Romano		5	IMPIANTO TERMALE ROMANO	MIBACT	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004			
PO002	Vignano	Poppi	Insediamento	Romano		5	MURO DI EPOCA ROMANA.	MIBACT Ricognizioni Gac dal 1986	Beni archeologici	125	Scavo	

							A valle dell'abitato di Vignano in un terrazzo naturale che sovrasta il torrente Sova erano presenti frammenti di laterizi, ceramica acroma e sigillta, frammenti di anforacei. La stessa tipologia di laterizi erano presenti in prossimità del torrente alla base della scarpata del terrazzo, con resti di una probabile fornace. Nel 1995 si presentò l'occasione per la SBAT per eseguire un saggio esplorativo con opera di volontariato del Gac in una zona dove doveva essere realizzato un nuovo laghetto per uso agricolo. Otto piccoli saggi nel campo conosciuto come "Fornace", per la presenza di abbondanti laterizi portati in superficie durante l'aratura, non mostrarono la presenza di strutture antiche, per cui l'indagine si sposto verso il ciglio del terrazzo. Qui fu messa in evidenza una struttura muraria con pavimentazione in cocciopesto con due fasi d'uso legate sempre al periodo romano. Su quest'ultimo saggio si concentrò l'attenzione della società Archeodomani , su concessione della SBAT nel 2007, con ampliamento dei primi interventi. Qui furono messe in evidenza una serie di strutture murarie fortemente lacunose e di un consistente lembo di pavimentazione in cocciopesto. Fu confermata una fase di abbandono e di parziale spoliazione della porzione d'insediamento indagata che resero difficile trarre un ipotesi sulla sua destinazione d'uso. Per la cronologia gli scarsi elementi datanti , basati solo sulla presenza di scarsa sigillata italica nello strato finale di obliterazione, non hanno permesso di trarre sicure date sulle successive occupazioni.	Scavo archeologico 1995-2007 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.67. Fedeli L.,Vilucchi S. e Zamarchi Grassi L, Un Quinquennio di attività della Soprintendenza Archeologica per la Toscana nel territorio aretino (1990-1995), Arezzo 1996, pp.103-104. Guarino A., Dell'Aquila L., Poppi (Ar), Frazione Vignano, vocabolo Fornaci: risultati della campagna di scavo 2007, in "Notiziario SBAT 3/2007, pp.532-535	tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004			
PO003	Moggiona	Poppi	Castello	Medioevo		5	In questa località è attestata una curticella nell'anno 840, un castellum et curtem de Moiona nel 1058. La località apparteneva nella prima fase ai canonici di Arezzo per poi passare ai conti Guidi e poi al monastero di Camaldoli	Atlante; Pasqui, I, pp. 44, 263			Bibliografia	(Centro storico)
PO004	Lierna	Poppi	Castello	Medioevo		5	La località è attestata come curtis nel 1059, come "castro de Lerna" nel 1095. Apparteneva nella prima fase ad una famiglia signorile minore per poi passare ai Conti Guidi e poi al Comune di Firenze	Atlante; RC, I, pp. 119, 241.			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
PO005	Ragginopoli	Poppi	Castello	Medioevo		5	La località è attestata nell'anno 1081 come "castello de Raiolopoli"	Atlante; RC, I, p. 180			Bibliografia	Evidenza non visibile

PO006	Srumi, S. Fedele	Poppi	Monastero	Medioevo		5	In questa località è attestata la presenza di una curtis nel 1007, nel 1029 si parla nei documenti di un "monasterio meo Sancti Fedeli...in poi qui est supra castello meo qui dicitur Strumi". In località Strumi si eleva su un rialzo del piano alla confluenza di due strade (strada Poppi-Filetto e il bivio per Quorle) la casa colonica costruita sopra i resti del Monastrero di S.Fedele, prima benedettino poi riformato dall'ordine vallombrosano. Il locus Strumi è ricordato sulla documentazione a partire dal 992 come il luogo dove il Conte Tegrimo II dei Conti Guidi fece erigere il monastero che alla fine del XII secolo fu trasferito dentro le mura del castello di Poppi e nel 1262 fu completamente abbandonato dai monaci. Del complesso monastico rimangono solo i resti di un grande abside della chiesa e forse i resti della torre campanaria. L'attuale chiesetta ancora presente sul luogo fu costruita nel 1719, come cita la data sull'architrave d'ingresso.	Atlante; Bosman, 1990, p. 48; Lami, VII, pp. 327-329. Ricognizioni Gac 1985-1996 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.69 Bargiacchi R., I castelli dei conti Guidi in Casentino, ricostruzione storica di un paesaggio archeologico, Bibbiena 2021, pp.99-103. Nella collana "I quaderni dell'Arca, collana editoriale del Museo Archeologico del Casentino, n° 4.	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510311073	420_M7	Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
PO007	Poppi	Poppi	Castello	Medioevo		5	Il castello di Poppi è attestato in un documento del 1169 come "castrum de Puppio". Apparteneva nella prima fase ai conti Guidi per poi passare al Comune di Firenze.	Atlante; Bosman, 1990, p. 48	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510310876		Bibliografia	Struttura visitabile
PO008	Fronzola	Poppi	Castello	Medioevo		5	Il castello è attestato nell'anno 1063 come "castello de Frundola". Apparteneva nella prima fase al monastero di Capolona per poi passare ai Conti Guidi. Fronzola, conosciuto anche in passato come Fronzole, era uno dei molti castelli dei Conti Guidi presenti nel casentino. Nel medioevo la sua potenza era uguale, se non maggiore, di quella del vicinissimo castello di Poppi. L'unico dato storico certo che sono riuscito a rintracciare è che il castello fu raso al suolo dai Fiorentini nel 1440. Purtroppo dai miseri resti odierni, oltretutto quasi totalmente coperti dalla vegetazione, è difficile farsi un'idea precisa della struttura della roccaforte, nonostante dalla loro posizione a corona di un colle di 570 metri di altezza, possiamo facilmente dedurne l'importanza strategica. Restano in piedi solamente una porzione delle mura del mastio all'interno delle quali è meglio non avventurarsi per pericoli di crolli.	Atlante; RC, I, p. 133; https://ilovecasentino.it/castello-di-fronzola.html	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510310538		Bibliografia	Rovina

							Caratteristica e ben tenuta è invece una cappella che originariamente doveva essere all'interno della cinta muraria esterna. Sotto le mura del mastio si trovano alcune case, in gran parte anch'esse abbandonate, che formano un classico borgo medievale. Visto lo stato del complesso non mi sento di raccomandarne la visita a meno che non siate attratti dall'idea di raggiungere un luogo che nel medioevo faceva inginocchiare alla forza del suo castello quasi tutti i paesi vicini, come si può dedurre dal detto locale "Quando Fronzola fronzolava Poppi e Bibbiena s'inchinava".					
PO009	Quota, Valli	Poppi	Castello	Medioevo		5	Il "castrum de Valli et aius curtem" è attestato nel 1163. Apparteneva al monastero della SS. Trinità di Fontebenedetta.	Atlante; MGH, DFI, n. 406			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
PO010	Podere Toppoli	Poppi	Castello	Medioevo		4	In località Teiano è attestato un manso nel 1002 e un castello nel 1111, apprtenente ad una famiglia signorile minore e poi al vescvo di Arezzo. La localizzazione è avvenuta sulla base del lavoro dell'Atlante dei siti fortificati.	Atlante; RC, I, p. 6; RC, II, p. 40			Bibliografia	Evidenza non visibile
PO011	Bucena	Poppi	Tomba	Etrusco	Ellenismo	3	Durante lavori agricoli fu scoperta nei primi anni del novecento una tomba etrusca con corredo comprendente un vaso frammentario in bronzo, un colino e due strigili in metallo, armi in ferro e ceramica a vernice nera, il corredo è atabile tra la seconda metà del IV e la prima metà del III secolo a.C.	Diringer D., Tracce di tombe etrusche a Bucena, in "Notizie degli scavi di Antichità ", Roma 1932, p.440; ASAT, p. 154, n. 55.		119_129	Bibliografia	
PO012	Bucena	Poppi	Frequentazione	Romano		4	Le ricerche del Gac attorno alla fattoria di Bucena sono state positive nei campi posti a Sud e in quelli posti oltre il piccolo torrente dove pochi anni prima era stata impostata una piantagione di noccioli. Sono presenti laterizi , ceramica e frammenti di anforacei sicuramente di epoca romana, ma per la mancanza di ceramica datante con certezza non è stato possibile datare l'antico insediamento.	Ricognizioni Gac 1989-2011 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.67		119_129	Ricognizione di superficie	
PO013	Bucena	Poppi	Frequentazione	Romano		4	Le ricerche del Gac attorno alla fattoria di Bucena sono state positive nei campi posti a Sud e in quelli posti oltre il piccolo torrente dove pochi anni prima era stata impostata una piantagione di noccioli. Sono presenti laterizi , ceramica e frammenti di anforacei sicuramente di epoca romana, ma per la mancanza di ceramica datante con certezza non è stato possibile datare l'antico insediamento.	Ricognizioni Gac 1989-2011 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.67		119_129	Ricognizione di superficie	

PO014	Certomondo	Poppi	Necropoli	Etrusco		3	Ricerche compiute più volte dal Gac nella zona compresa tra la villa di Bellosguardo e i poderi di Casa Nuova e Il Fio di Sotto per la vecchia segnalazione dei rinvenimenti di sepolture etrusche nel 1846 nei pressi di Certomondo, hanno portato al rinvenimento di materiale ellenistico in più punti e di una importante stazione litica di cui riteniamo fare una scheda separata.	Ricognizioni Gac dal 1976 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.70-71		120_12	Bibliografia	
PO015	Casa Nuova	Poppi	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Ricerche compiute più volte dal Gac nella zona compresa tra la villa di Bellosguardo e i poderi di Casa Nuova e Il Fio di Sotto per la vecchia segnalazione dei rinvenimenti di sepolture etrusche nel 1846 nei pressi di Certomondo, hanno portato al rinvenimento di materiale ellenistico in più punti e di una importante stazione litica di cui riteniamo fare una scheda separata. Fino dagli anni 70 del secolo scorso nel campo coltivato (PO015) dove maggiormente sono stati raccolti strumenti litici, lungo il fossetto che separa i due campi sono stati raccolti ceramica acroma e frammenti di anforacei, mentre in un punto più raccolto (PO016) al termine del bosco , più in prossimità di Casa Nuova si segnala una concentrazione di ceramica a vernice nera. Più recentemente nei campi coltivati più vicino al Fio di Sotto (PO017)sono stati raccolti frammenti di anforacei, vernice nera e figullina rosea, mentre nel bosco posto a destra della strada che da Bellosguardo porta al Fio , lungo un tracciato di smacchio che dalla strada conduce ai campi arati (PO018) è stato individuato un cumolo di terra con un pregresso intervento a fossa di circa m. 1x 4 , profonda 80 cm, di cui si ignora la violazione.	Ricognizioni Gac dal 1976 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.70-71		120_12	Ricognizione di superficie	
PO016	Casa Nuova	Poppi	Frequentazione	Etrusco	Ellenismo	4	Ricerche compiute più volte dal Gac nella zona compresa tra la villa di Bellosguardo e i poderi di Casa Nuova e Il Fio di Sotto per la vecchia segnalazione dei rinvenimenti di sepolture etrusche nel 1846 nei pressi di Certomondo, hanno portato al rinvenimento di materiale ellenistico in più punti e di una importante stazione litica di cui riteniamo fare una scheda separata. Fino dagli anni 70 del secolo scorso nel campo coltivato (PO015) dove maggiormente sono stati raccolti strumenti litici, lungo il fossetto che separa i due campi sono stati raccolti ceramica acroma e frammenti di anforacei, mentre in un punto più raccolto (PO016) al termine del bosco, più in prossimità di Casa Nuova si segnala una concentrazione di ceramica a vernice nera.	Ricognizioni Gac dal 1976 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.70-71		120_12	Ricognizione di superficie	

							Più recentemente nei campi coltivati più vicino al Fio di Sotto (PO017)sono stati raccolti frammenti di anforacei, vernice nera e figullina rosea, mentre nel bosco posto a destra della strada che da Bellosguardo porta al Fio , lungo un tracciato di smacchio che dalla strada conduce ai campi arati (PO018) è stato individuato un cumolo di terra con un pregresso intervento a fossa di circa m. 1x 4 , profonda 80 cm, di cui si ignora la violazione.					
PO017	Casa Nuova	Poppi	Frequentazione	Etrusco	Ellenismo	4	Ricerche compiute più volte dal Gac nella zona compresa tra la villa di Bellosguardo e i poderi di Casa Nuova e Il Fio di Sotto per la vecchia segnalazione dei rinvenimenti di sepolture etrusche nel 1846 nei pressi di Certomondo, hanno portato al rinvenimento di materiale ellenistico in più punti e di una importante stazione litica di cui riteniamo fare una scheda separata. Fino dagli anni 70 del secolo scorso nel campo coltivato (PO015) dove maggiormente sono stati raccolti strumenti litici, lungo il fossetto che separa i due campi sono stati raccolti ceramica acroma e frammenti di anforacei, mentre in un punto più raccolto (PO016) al termine del bosco, più in prossimità di Casa Nuova si segnala una concentrazione di ceramica a vernice nera. Più recentemente nei campi coltivati più vicino al Fio di Sotto (PO017)sono stati raccolti frammenti di anforacei, vernice nera e figullina rosea, mentre nel bosco posto a destra della strada che da Bellosguardo porta al Fio , lungo un tracciato di smacchio che dalla strada conduce ai campi arati (PO018) è stato individuato un cumolo di terra con un pregresso intervento a fossa di circa m. 1x 4 , profonda 80 cm, di cui si ignora la violazione.	Ricognizioni Gac dal 1976 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.70-71		120_12	Ricognizione di superficie	
PO018	Casa Nuova	Poppi	Frequentazione	Non identificabile		3	Ricerche compiute più volte dal Gac nella zona compresa tra la villa di Bellosguardo e i poderi di Casa Nuova e Il Fio di Sotto per la vecchia segnalazione dei rinvenimenti di sepolture etrusche nel 1846 nei pressi di Certomondo, hanno portato al rinvenimento di materiale ellenistico in più punti e di una importante stazione litica di cui riteniamo fare una scheda separata. Fino dagli anni 70 del secolo scorso nel campo coltivato (PO015) dove maggiormente sono stati raccolti strumenti litici, lungo il fossetto che separa i due campi sono stati raccolti ceramica acroma e frammenti di anforacei, mentre in un punto più raccolto (PO016) al termine del bosco, più in prossimità di	Ricognizioni Gac dal 1976 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.70-71		120_12	Ricognizione di superficie	

							Casa Nuova si segnala una concentrazione di ceramica a vernice nera. Più recentemente nei campi coltivati più vicino al Fio di Sotto (PO017)sono stati raccolti frammenti di anforacei, vernice nera e figullina rosea, mentre nel bosco posto a destra della strada che da Bellosguardo porta al Fio , lungo un tracciato di smacchio che dalla strada conduce ai campi arati (PO018) è stato individuato un cumolo di terra con un pregresso intervento a fossa di circa m. 1x 4 , profonda 80 cm, di cui si ignora la violazione.					
PO019	Porrena	Poppi	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Nei campi posti lungo la strada che da Porrena Stazione porta a Porrena Alta dopo le arature sono stati raccolti in più volte laterizi e ceramica acroma romana, ceramica a vernice nera e sigillata, sparsi per lungo raggio. Particolarmente è da segnalare il punto PO019, posto a Est dell'abitato lungo un sentiero per Casa Fio, dove oltre a una maggior concentrazione di laterizi sono stati raccolti frammenti di coccio pesto e il punto PO0020, vicino al cimitero, dove oltre a maggior concentrazione di laterizi è stata raccolta ceramica a vernice nera, acroma e una fuseruola. A Porrena era segnalato anche da Gamurrini il ritrovamento di un tumolo o poggetto sepolcrale.	Ricognizioni Gac dal 1979 Gamurrini G.F. archivio. Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.13 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.69		121_41_47_63	Ricognizione di superficie	
PO020	Porrena	Poppi	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Nei campi posti lungo la strada che da Porrena Stazione porta a Porrena Alta dopo le arature sono stati raccolti in più volte laterizi e ceramica acroma romana, ceramica a vernice nera e sigillata, sparsi per lungo raggio. Particolarmente è da segnalare il punto PO019, posto a Est dell'abitato lungo un sentiero per Casa Fio, dove oltre a una maggior concentrazione di laterizi sono stati raccolti frammenti di coccio pesto e il punto PO0020, vicino al cimitero, dove oltre a maggior concentrazione di laterizi è stata raccolta ceramica a vernice nera, acroma e una fuseruola. A Porrena era segnalato anche da Gamurrini il ritrovamento di un tumolo o poggetto sepolcrale.	Ricognizioni Gac dal 1979 Gamurrini G.F. archivio. Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.13 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.69		121_41_47_63	Ricognizione di superficie	
PO021	Porrena	Poppi	Tomba	Etrusco		3	A Porrena era segnalato anche da Gamurrini il ritrovamento di un tumolo o poggetto sepolcrale.	Gamurrini G.F. archivio. Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.13 ASAT, p. 155, n. 64.		121	Bibliografia	
PO022	Vignano	Poppi	Insediamento	Romano		5	MURO DI EPOCA ROMANA. A valle dell'abitato di Vignano in un terrazzo naturale che sovrasta il torrente Sova erano presenti frammenti di laterizi,	MIBACT Ricognizioni Gac dal 1986 Scavo archeologico 1995-2007	Beni archeologici tutelati ai	125	Scavo	

							ceramica acroma e sigillta, frammenti di anforacei. La stessa tipologia di laterizi erano presenti in prossimità del torrente alla base della scarpata del terrazzo, con resti di una probabile fornace. Nel 1995 si presentò l'occasione per la SBAT per eseguire un saggio esplorativo con opera di volontariato del Gac in una zona dove doveva essere realizzato un nuovo laghetto per uso agricolo. Otto piccoli saggi nel campo conosciuto come "Fornace", per la presenza di abbondanti laterizi portati in superficie durante l'aratura, non mostrarono la presenza di strutture antiche, per cui l'indagine si sposto verso il ciglio del terrazzo. Qui fu messa in evidenza una struttura muraria con pavimentazione in cocciopesto con due fasi d'uso legate sempre al periodo romano. Su quest'ultimo saggio si concentrò l'attenzione della società Archeodomani , su concessione della SBAT nel 2007, con ampliamento dei primi interventi. Qui furono messe in evidenza una serie di strutture murarie fortemente lacunose e di un consistente lembo di pavimentazione in cocciopesto. Fu confermata una fase di abbandono e di parziale spoliazione della porzione d'insediamento indagata che resero difficile trarre un ipotesi sulla sua destinazione d'uso. Per la cronologia gli scarsi elementi datanti , basati solo sulla presenza di scarsa sigillata italica nello strato finale di obliterazione, non hanno permesso di trarre sicure date sulle successive occupazioni.	Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.67. Fedeli L.,Vilucchi S. e Zamarchi Grassi L, Un Quinquennio di attività della Soprintendenza Archeologica per la Toscana nel territorio aretino (1990-1995), Arezzo 1996, pp.103-104. Guarino A., Dell'Aquila L., Poppi (Ar), Frazione Vignano, vocabolo Fornaci: risultati della campagna di scavo 2007, in "Notiziario SBAT 3/2007, pp.532-535	sensi della parte II del D.Lgs.42/2004			
PO023	Casa Sparena	Poppi	Frequentazione	Romano		4	In un campo pianeggiante posto in prossimità della SS 67 Poppi-Moggiona, sotto il Podere Sparena sono stati raccolti frammenti di laterizi, di grossi anforacei, varia ceramica acroma, e un frammento di sigillata italica.	Ricognizioni Gac 1999-2000		131_172	Ricognizione di superficie	
PO024	Pruneto	Poppi	Fortificazione	Medioevo		4	A Sud del podere Pruneto, una piccola altura posta a m. 620 s.l.m. , coperta da un boschetto e delimitata su tre lati dai campi lasciati a prato, sembra circondata per quasi tutto il perimetro da due mura a secco, realizzati con pietra locale, che sono più evidenti nel lato Sud dove formano un quadrilatero di 70 metri di lunghezza. Le due muraglie sono distanti una dall'altra dai 10 ai 13 metri; la prima più interna si eleva per circa m.1,40, mentre l'esterna raggiunge anche m.2. Sul pianoro sono presenti bozzette squadrate in pietra con tracce di subbia e alcune depressioni di forma regolare che fanno supporre l'esistenza di alcuni ambienti interrati.	Ricognizioni Gac 1999		132_173	Ricognizione di superficie	Rovina

							Si tratta probabilmente di un insediamento antico con doppia recinzione ma per la fitta vegetazione non è stata possibile trovare qualche frammento ceramico che possa datare il sito.					
PO025	Filetto	Poppi	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Nella scarpata posta a Sud -Est della chiesa di Filetto lavori di sterro misero in evidenza negli anni '80 diversi frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica d'impasto, acroma depurata e frammenti di anforacei. Assieme alla ceramica più antica fu raccolta anche ceramica medievale: frammenti di testi e testacei, maiolica arcaica e graffita, e ceramica post-medievale e rinascimentale. Nell'insieme il materiale ritrovato conferma l'importanza del sito nel tempo, perché posto lungo l'antica viabilità di fondovalle, ovvero nel medioevo la via "delle pievi battesimali", posto forse a guardia del guado sul torrente Solano che permetteva nel medioevo di raggiungere la Pieve di S.Martino a Vado.	Ricognizioni Gac dal 1982 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p. 69		134_117	Ricognizione di superficie	
PO026	La Selvetta	Poppi	Frequentazione	Etrusco		4	A poche centinaia di metri dal cimitero di S.Martino a Monte, in un bosco di cerri denominato "La Selvetta" , erano stati trovati grossi frammenti di anforacei e materiale ceramico acromo e laterizi che nel 1994 indussero la SBAT, con opera di volontariato del Gac , a condurre due brevi saggi archeologici. Nel primo saggio condotto presso l'estremità Sud del poggio mostrò a poca profondità uno strato irregolare di pietre di difficile attribuzione per mancanza di materiali ceramici , ma sicuramente di origine artificiale. Un secondo saggio a distanza di 50 m. dal precedente pose in luce un' unità stratigrafica comprendente frammenti laterizi, e poca ceramica d'impasto di difficile attribuzione ma orientativamente arcaica.	Ricognizioni Gac 1988 Scavo archeologico 1994 Fedeli L.,Vilucchi S. e Zamarchi Grassi L, Un Quinquennio di attività della Soprintendenza Archeologica per la Toscana nel territorio aretino (1990-1995), Arezzo 1996, p.103.		133_127	Scavo	
PO027	S. Maria a Buiano	Poppi	Pieve	Medioevo		5	La primitiva chiesa di Santa Maria a Buiano è citata nel 989 tra le prime pievi casentinesi in documenti dell'Abbazia di Strumi. Dopo il XII secolo perse il ruolo di pieve battesimale e fu sostituita dalla chiesa posta all'interno delle mura del paese di Poppi, così pian piano si ridusse l'attenzione per l'edificio. La chiesa romanica databile al XI secolo era a pianta basilicale con tre navate, tre absidi e era dotata di cripta sotto la navata centrale. Della chiesa già diruta nel XV secolo rimane soltanto una parte della navata centrale, raccorciata a tre delle otto campate originali, con l'abside centrale, mentre è ancora visibile per poche assise murarie il perimetro e i resti dei due absidi laterali. Nel 1977-78 , durante lavori di restauro dell'edificio la SAT condusse una serie di scavi nel piazzale antistante la chiesa	Ricognizioni Gac dal 1977 Scavo SAT 1977-78 Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.10. Bocci Pacini P., Alcune coppe etrusche di imitazione attica , in "Studi per E.Fiumi, Pisa 1979, p.62. Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.72.		136_26	Scavo	Struttura visitabile

							attuale, tra le navate originali per appurare la presenza di strutture precedenti. Il luogo era già noto per la precedente segnalazione del 1929 di un mosaico romano a scacchi rinvenuto sotto le fondazioni di parti dell'edificio colonico sorto a ridosso della chiesa. Gli scavi misero in evidenza lacerti delle colonne delle navate scomparse. La situazione stratigrafica rivelò fasi di riempimento e riutilizzo in epoca medievale con sepolture a cassetta con lastre in arenaria locale.	Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.129-131 Ducci.M. , Le pievi di campagna nella Toscana centro-orientale. Osservazioni sulle pievi del Casentino poste a confronto con le consorelle delle Diocesi di Arezzo, Fiesole e Cesena-Sarsina, Arezzo 2020,pp.28-29				
PO028	S. Maria a Buiano	Poppi	Villa	Etrsco_Romano		5	Nel 1977-78 , durante lavori di restauro dell'edificio la SAT condusse una serie di scavi nel piazzale antistante la chiesa attuale, tra le navate originali per appurare la presenza di strutture precedenti. Il luogo era già noto per la precedente segnalazione del 1929 di un mosaico romano a scacchi rinvenuto sotto le fondazioni di parti dell'edificio colonico sorto a ridosso della chiesa. Gli scavi misero in evidenza lacerti delle colonne delle navate scomparse e confermarono la presenza di parti termali di un precedente edifico romano, una villa o una mansio, posta sul percorso della strada di fondovalle. Al disotto delle strutture d'epoca romana fu messo in evidenza un muro a secco che fu datato a epoca etrusca per il rinvenimento di ceramica a vernice nera e una Kylix frammentaria sovradipinta, databile al IV sec.a.C.	Ricognizioni Gac dal 1977 Scavo SAT 1977-78 Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.10. Bocci Pacini P., Alcune coppe etrusche di imitazione attica , in "Studi per E.Fiumi, Pisa 1979, p.62. Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.72. Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.129-131 Ducci.M. , Le pievi di campagna nella Toscana centro-orientale. Osservazioni sulle pievi del Casentino poste a confronto con le consorelle delle Diocesi di Arezzo, Fiesole e Cesena-Sarsina, Arezzo 2020,pp.28-29		136_26	Scavo	

PO029	Buiano	Poppi	Frequentazione	Romano		4	Nei campi posti a valle della SP 65 di Poppi, dopo l'abitato, sono ancora visibili numerosi frammenti di laterizi e ceramica acroma romana, e quelli posti a Ovest della stessa strada prima dell'abitato anche grossi blocchi di calcestruzzo romano.	Ricognizioni Gac dal 1977 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.129-131		136_26	Ricognizione di superficie	
PO030	S. Maria a Buiano	Poppi	Villa	Romano		5	Nel 1977-78 , durante lavori di restauro dell'edificio la SAT condusse una serie di scavi nel piazzale antistante la chiesa attuale, tra le navate originali per appurare la presenza di strutture precedenti. Il luogo era già noto per la precedente segnalazione del 1929 di un mosaico romano a scacchi rinvenuto sotto le fondazioni di parti dell'edificio colonico sorto a ridosso della chiesa. Gli scavi misero in evidenza lacerti delle colonne delle navate scomparse e confermarono la presenza di parti termali di un precedente edifico romano, una villa o una mansio, posta sul percorso della strada di fondovalle. Al disotto delle strutture d'epoca romana fu messo in evidenza un muro a secco che fu datato a epoca etrusca per il rinvenimento di ceramica a vernice nera e una Kylix frammentaria sovradipinta, databile al IV sec.a.C. Con restauri recenti nella cripta sono stati messi in evidenza resti murari romani e ampi tratti di pavimentazione in cocciopesto e resti di suspensurae.	Ricognizioni Gac dal 1977 Scavo SAT 1977-78 Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.10. Bocci Pacini P., Alcune coppe etrusche di imitazione attica , in "Studi per E.Fiumi, Pisa 1979, p.62. Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.72. Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.129-131 Ducci.M. , Le pievi di campagna nella Toscana centro-orientale. Osservazioni sulle pievi del Casentino poste a confronto con le consorelle delle Diocesi di Arezzo, Fiesole e Cesena-Sarsina, Arezzo 2020,pp.28-29		136_26	Scavo	
PO031	Buiano	Poppi	Frequentazione	Romano		4	Nei campi posti a valle della SP 65 di Poppi, dopo l'abitato, sono ancora visibili numerosi frammenti di laterizi e ceramica acroma romana, e quelli posti a Ovest della stessa strada prima dell'abitato anche grossi blocchi di calcestruzzo romano.	Ricognizioni Gac dal 1977 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.129-131		136_26	Ricognizione di superficie	

PO032	Agna	Poppi	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Nei campi a Sud dell'abitato di Agna sono stati raccolti frammenti di ceramica romana(acroma , laterizi, un frammento di tubulo da riscaldamento) e maiolica arcaica e post-rinascimentale.	Ricognizioni Gac 1978-88-2000 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.67		137_36-M76	Ricognizione di superficie	
PO033	Pineta di Selva	Poppi	Necropoli	Etrusco		5	Lungo il crinale che si diparte da Casa Selva per scendere verso Poppi fino sopra l'attuale Parco Zoo, coperto da una vecchia pineta, vennero alla luce nel 1953 alcune sepolture a pozzetto, circondate da un semicerchio di pietre. Nell'anno successivo brevi saggi della allora SAT portarono alla luce alcune di queste sepolture, la prima di queste conteneva una lancia frammentaria in ferro, uno specchio frammentario in bronzo e un cratere volterrano frammentario attribuibile al " pittore della Monaca", degli inizi del III sec.a.C. Lungo il sentiero di crinale affioravano ossa combuste e ceramica a vernice nera e numerosi frammenti di tegole, attribuiti a sepolture sconvolte in antico e tratti di selciato legato a una probabile strada antica. Nel 1984 fu effettuato un breve saggio dalla SBAT, con opera di volontariato del Gac, che portò a individuare una sepoltura a incinerazione (III-II sec.a.C.) parzialmente sconvolta contente una olla cineraria in ceramica semidepurata con i resti del defunto e due patere a vernice nera e una Kylix a vernice nera posta a coperchio dell'olla, oggi al Museo del Casentino.	Ricognizioni Gac 1983 Scavo archeologico 1954 -1984 Cristofani M., Città e campagna dell'Etruria Settentrionale,Arezzo 1976, p.172 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.68 Fedeli L. , Sepolture, in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.70-86		141_9	Scavo	
PO034	Pineta di Selva	Poppi	Necropoli	Etrusco		5	Lungo il crinale che si diparte da Casa Selva per scendere verso Poppi fino sopra l'attuale Parco Zoo, coperto da una vecchia pineta, vennero alla luce nel 1953 alcune sepolture a pozzetto, circondate da un semicerchio di pietre. Nell'anno successivo brevi saggi della allora SAT portarono alla luce alcune di queste sepolture, la prima di queste conteneva una lancia frammentaria in ferro, uno specchio frammentario in bronzo e un cratere volterrano frammentario attribuibile al " pittore della Monaca", degli inizi del III sec.a.C. Lungo il sentiero di crinale affioravano ossa combuste e ceramica a vernice nera e numerosi frammenti di tegole, attribuiti a sepolture sconvolte in antico e tratti di selciato legato a una probabile strada antica. Nel 1984 fu effettuato un breve saggio dalla SBAT, con opera di volontariato del Gac, che portò a individuare una sepoltura a incinerazione (III-II sec.a.C.) parzialmente sconvolta contente una olla cineraria in ceramica semidepurata con i resti del defunto e due patere a vernice nera e una Kylix a	Ricognizioni Gac 1983 Scavo archeologico 1954 -1984 Cristofani M., Città e campagna dell'Etruria Settentrionale,Arezzo 1976, p.172 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.68 Fedeli L. , Sepolture, in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.70-86		141_9	Scavo	

							vernice nera posta a coperchio dell'olla, oggi al Museo del Casentino.					
PO035	Poggiolo	Poppi	Necropoli	Etrusco		3	Nel 1976 il GAC registra in questa località il rinvenimento di grossi lastroni nei campi che sono messi in connessione con la soprastante necropoli con tombe a pozzetto scavate a pi riprese (PO032-PO033).	GAC		141_9	Ricognizione di superficie	
PO036	Quota	Poppi	Insediamento	Romano		4	Poco sopra l'abitato di Quota, lungo la panoramica che sale in Pratomagno , in un campo denominato "Maestà di Fornace", abbandonato da tempo e con attuale bassa vegetazione, a m.730 s.l.m circa , sono presenti su una vasta zona frammenti di laterizi da copertura , ceramica acroma romana e sigillata. Si può supporre un insediamento romano di altura.	Ricognizioni Gac 1979-1988 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.72		142_19	Ricognizione di superficie	
PO037	Il Pratello, Poppi	Poppi	Insediamento	Plurifrequentato		5	Nel 1986 a seguito di nuovi impianti di Platani sui giardini antistanti il castello di Poppi, in piazza della Repubblica, localmente conosciuta come "Il Pratello", il Gac segnalò alla SBAT il rinvenimento assieme a ceramica rinascimentale di ceramica a vernice nera. Nel 2002 la SBAT in seguito al progetto comunale di un'ampia opera pubblica sul luogo fece procedere a indagini preliminari, condotte dalla società SACI , a cui poi seguirono varie campagne di scavo negli anni successivi che hanno posto in luce i resti di un insediamento presumibilmente originato durante l'età del Bronzo, ma che vide la massima espressione in età ellenistico-romana. Purtroppo vasti interventi di rasatura, eseguiti durante il medioevo per livellare la collina dentro le mura del primo castello, lasciarono solo poche tracce riferibili agli edifici del IV-II sec.a.C. disposti con un'urbanizzazione strutturata secondo i criteri tipici del sistema urbanistico detto "ippodameo" , con schemi stradali ortogonali, segnati ancora dai resti delle canalette di scolo che correvano tra gli edifici. Dalle canalette è stato possibile recuperare una discreta quantità di ceramica di varie epoche e fissare l'abbandono dell'insediamento che si può far risalire agli inizi del II sec.a.C. L'allargamento degli scavi al settore alla parte Nord della piazza ha permesso il rinvenimento di strutture legate alla fase arcaica dell'insediamento e di capire che l'insediamento conserva le tracce di almeno tre fasi insediative, dall'età del Bronzo al pieno Ellenismo. All'ultima fase che portò probabilmente ad un allargamento dello spazio urbano con	Ricognizioni Gac 1986 Scavi archeologici 2002-2004-2007-2008 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.70 Fedeli L., Poppi (AR) . Il Pratello, in "Notiziario SBAT", 4/2008, pp.190-199 Magno A., L'insediamento del Pratello di Poppi , in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.40-43 Da Vela R., I materiali del Pratello, in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.44-57		143_38	Scavo	

							riempimenti delle pendici collinari, si può legare l'obliteramento delle fasi più antiche. In periodo romano l'abitato sembra essere stato trascurato, quando la Pax romana condusse a un maggior utilizzo del fondovalle. Importante il fatto del ritrovamento di ceramica del Bronzo che rimane un unicum ancora per la valle, se si esclude l'altra segnalazione in località Compito, già però nel versante della Valtiberina. Per il periodo arcaico il ritrovamento di ceramica da cucina e ceramica da mensa assieme a fuseruole e un rocchetto, che rimandano alla attività di manifattura della lana, fa pensare a attività proprie di una classe agiata, forse da mettere in rapporto con le sepolture a tumolo segnalate alla base della collina in località Certomondo. Per il periodo ellenistico la presenza di classi ceramiche a vernice nera di varie officine, aretine, fiesolane, volterrane e forse anche di produzione padana, che potevano confluire in loco attraverso una viabilità importante che attraversava la vallata mettendo in comunicazione le vallate fiesolane con quelle aretine, lascia intuire la presenza di un insediamento in epoca ellenistica con forti potenzialità economiche. Infine la presenza nella poca ceramica presigillata di lettere in alfabeto etrusco suggerirebbe la persistenza dell'elemento linguistico etrusco in un periodo in cui il processo di romanizzazione era già in fase avanzata.					
PO038	Il Pratello, Poppi	Poppi	Insediamento	Plurifrequentato		5	Nel 1986 a seguito di nuovi impianti di Platani sui giardini antistanti il castello di Poppi, in piazza della Repubblica, localmente conosciuta come "Il Pratello", il Gac segnalò alla SBAT il rinvenimento assieme a ceramica rinascimentale di ceramica a vernice nera. Nel 2002 la SBAT in seguito al progetto comunale di un'ampia opera pubblica sul luogo fece procedere a indagini preliminari, condotte dalla società SACI , a cui poi seguirono varie campagne di scavo negli anni successivi che hanno posto in luce i resti di un insediamento presumibilmente originato durante l'età del Bronzo, ma che vide la massima espressione in età ellenistico-romana. Purtroppo vasti interventi di rasatura, eseguiti durante il medioevo per livellare la collina dentro le mura del primo castello, lasciarono solo poche tracce riferibili agli edifici del IV-II sec.a.C. disposti con un'urbanizzazione strutturata secondo i criteri tipici del sistema urbanistico detto "ippodameo" , con schemi stradali ortogonali, segnati ancora dai resti delle canalette di scolo che correvano tra gli edifici.	Ricognizioni Gac 1986 Scavi archeologici 2002-2004-2007-2008 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.70 Fedeli L., Poppi (AR) . Il Pratello, in "Notiziario SBAT", 4/2008, pp.190-199 Magno A., L'insediamento del Pratello di Poppi , in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.40-43 Da Vela R., I materiali del Pratello, in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero		143_38	Scavo	

							Dalle canalette è stato possibile recuperare una discreta quantità di ceramica di varie epoche e fissare l'abbandono dell'insediamento che si può far risalire agli inizi del II sec.a.C. L'allargamento degli scavi al settore alla parte Nord della piazza ha permesso il rinvenimento di strutture legate alla fase arcaica dell'insediamento e di capire che l'insediamento conserva le tracce di almeno tre fasi insediative, dall'età del Bronzo al pieno Ellenismo. All'ultima fase che portò probabilmente ad un allargamento dello spazio urbano con riempimenti delle pendici collinari, si può legare l'obliteramento delle fasi più antiche. In periodo romano l'abitato sembra essere stato trascurato, quando la Pax romana condusse a un maggior utilizzo del fondovalle. Importante il fatto del ritrovamento di ceramica del Bronzo che rimane un unicum ancora per la valle, se si esclude l'altra segnalazione in località Compito, già però nel versante della Valtiberina. Per il periodo arcaico il ritrovamento di ceramica da cucina e ceramica da mensa assieme a fuseruole e un rocchetto, che rimandano alla attività di manifattura della lana, fa pensare a attività proprie di una classe agiata, forse da mettere in rapporto con le sepolture a tumolo segnalate alla base della collina in località Certomondo. Per il periodo ellenistico la presenza di classi ceramiche a vernice nera di varie officine, aretine, fiesolane, volterrane e forse anche di produzione padana, che potevano confluire in loco attraverso una viabilità importante che attraversava la vallata mettendo in comunicazione le vallate fiesolane con quelle aretine, lascia intuire la presenza di un insediamento in epoca ellenistica con forti potenzialità economiche. Infine la presenza nella poca ceramica presigillata di lettere in alfabeto etrusco suggerirebbe la persistenza dell'elemento linguistico etrusco in un periodo in cui il processo di romanizzazione era già in fase avanzata.	Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.44-57				
PO039	C. Chiasse	Poppi	Frequentazione	Romano		4	Nei campi in prossimità di Casa Chiasse, lungo la strada che sale da Sala verso Civettaia, sono stati ritrovati frammenti di laterizi, ceramica acroma romana, coccio pesto e una piccola moneta in bronzo in avanzato stato di deterioramento di Costanzo II (337-361 d.C.).	Ricognizioni Gac dal 1978 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.68.		144_11	Ricognizione di superficie	

PO040	C. Greti	Poppi	Frequentazione	Romano		4	In prossimità di Casa Greti, nei campi posti a Sud , sono presenti numerosi frammenti di laterizi, pietre con calce e cocciopesto e ceramica acroma romana.	Ricognizioni Gac dal 1999		146_166	Ricognizione di superficie	
PO041	S. Martino in Temoleto	Poppi	Torre	Età Moderna		5	In prossimità dell'abitato di S.Martino in Tremoleto, lungo una strada interna che conduce al cimitero, si erge una Torre non restaurata. Questa costruzione di piccole dimensioni, con base quadrata di circa tre metri, a quattro piani, di cui il più alto di altezza ridotta porta i fori per la nidificazione dei rondoni, mostra piccole finestre e la porta d'ingresso rivolte a Sud verso le zone coltivate, tutte riquadrate da pietra serena. Nell'aspetto si presenta con la classica costruzione delle "torri da vigna", erette per lo più da metà settecento a monte delle zone coltivate a vigneto, e presidiate tutto il giorno per proteggere il prezioso frutto dall'inizio della maturazione fino alla vendemmia. Poco presenti in Casentino, dove abbiamo segnalato solo la torre di Bellavista, vicino a Rassina, trova precisi confronti con esempi molto più diffusi nelle valli dell'Alto Mugello e nella Romagna Toscana .	Ricognizioni Gac 2018		184	Monumento	Rovina
PO042	Agna	Poppi	Frequentazione	Preistoria		4	In località Agna, lungo la vecchia strada che porta a Colombaione sono stati ritrovati diverse schegge e strumenti litici del Paleolitico medio e un bel bifacciale del Paleolitico inferiore e una cuspide neolitica nel campo a ovest (PO042) e schegge e strumenti del Paleolitico superiore , tra cui tre piccoli bifacciali nel campo a Est (PO043).	Ricognizioni Gac 1999-2000 Trenti F., Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.15-32		279_10_12P	Ricognizione di superficie	
PO043	Agna	Poppi	Frequentazione	Preistoria		4	In località Agna, lungo la vecchia strada che porta a Colombaione sono stati ritrovati diverse schegge e strumenti litici del Paleolitico medio e un bel bifacciale del Paleolitico inferiore e una cuspide neolitica nel campo a ovest (PO042) e schegge e strumenti del Paleolitico superiore , tra cui tre piccoli bifacciali nel campo a Est (PO043).	Ricognizioni Gac 1999-2000 Trenti F., Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.15-32		279_10_12P	Ricognizione di superficie	
PO044	Casa Nuova, Il Fio di sotto	Poppi	Frequentazione	Preistoria		4	Nei campi arati posti tra Casa Nuova e Bellosguardo e sotto il podere Il Fio di Sotto in molti anni di ricerche sono stati raccolti numerosi strumenti litici, nuclei e schegge databili al Paleolitico Medio e al Paleolitico Superiore, infine una punta neolitica.	Ricognizioni Gac dal 1976 Cocchi Genick D., Ritrovamento di industria paleolitica nel Casentino, in "Preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte", Atti del II Convegno Nazionale di Preistoria e Protostoria , Pescia 1980, p 65. Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.70		284_15, 17P	Ricognizione di superficie	

PO045	Casa Nuova, Il Fio di sotto	Poppi	Frequentazione	Preistoria		4	Nei campi arati posti tra Casa Nuova e Bellosguardo e sotto il podere Il Fio di Sotto in molti anni di ricerche sono stati raccolti numerosi strumenti litici, nuclei e schegge databili al Paleolitico Medio e al Paleolitico Superiore, infine una punta neolitica.	Ricognizioni Gac dal 1976 Cocchi Genick D., Ritrovamento di industria paleolitica nel Casentino, in "Preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte", Atti del II Convegno Nazionale di Preistoria e Protostoria , Pescia 1980, p 65. Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.70		284_15, 17P	Ricognizione di superficie	
PO046	Certomondo	Poppi	Necropoli	Etrusco		3	Nell'anno 1846 nell'eseguire lavori agricoli per spianare un poggetto dietro la chiesa di Certomondo, dove era un vecchio bosco di cerri, a circa un miglio (corrispondente a 1.353 metri attuali) di proprietà di Francesco Venturini furono trovati oggetti etruschi molto maL.R.idotti. Nel proseguire le indagini l'allora cancelliere di Poppi riferisce di poter distinguere nel poggetto scavato un "ipogeo etrusco" circolare di 60 braccia (circa 35 metri attuali) alto 9 braccia (5 metri) che fu demolito, dimostrando la presenza di vari sepolcri e seguitando l'esplorazione altri "poggetti" vennero individuati attorno al primo. All'interno dell'ipogeo furono trovati vasi di metallo e in terracotta anche dipinti, urne cinerarie, frammenti di vasi neri (forse in bucchero) e armi in ferro . Gran parte degli oggetti andarono dispersi e una parte donate al Museo di Siena. Dalle ricerche compiute dal Gac non è stato possibile ritrovare nelle carte catastali terreni intestati al Venturini, quindi non è stato possibile rintracciare il luogo del rinvenimento.	Archivio Soprindendenza Gallerie di Firenze, 1846, filza E, n.33,3 lettere del Cancelliere di Poppi R.Falleri e del proprietario del terreno F.Venturini. Archivio Gamurrini P.F. Bei C., Guida del Casentino, Firenze 1908, pp.6 e 30 Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.8 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.71 ASAT, p. 155, n. 69.		285	Bibliografia	
PO047	Memmenano	Poppi	Frequentazione	Preistoria		4	I maggiori rinvenimenti di superficie per tutta l'epoca preistorica sono localizzati prevalentemente sui terrazzi fluviali pleistocenici posti sulla sponda sinistra dell'Arno a circa m.400 s.l.m. Tutta la zona di Memmenano è posta sul maggiore di questi terrazzi che domina il fondovalle tra Poppi e Bibbiena. Qui sono stati rinvenuti numerosi strumenti prevalentemente riferibili al Paleolitico Medio, con l'uso sistematico della tecnica Levallois tipica del musteriano, presente su tutto il crinale e maggiormente nei punti PO047 e PO049, con numerosi raschiatoi, punte e nuclei. Pur tuttavia si può segnalare anche una limitata produzione litica del Paleolitico Inferiore di cultura Acheuliana (punto PO047) , in particolare di due bifacciali, e soprattutto limitata ad un campo in prossimità del paese (punto PO048) è un abbondante	Ricognizioni Gac dal 1981 Trenti F., Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.15-32		297_30-34P	Ricognizione di superficie	

							presenza di oltre mille microliti, comprendenti grattatoi circolari, punte a dorso, una bipunta a dorso di fase finale del Paleolitico superiore o Mesolitico.					
PO048	Memmenano	Poppi	Frequentazione	Preistoria		4	I maggiori rinvenimenti di superficie per tutta l'epoca preistorica sono localizzati prevalentemente sui terrazzi fluviali pleistocenici posti sulla sponda sinistra dell'Arno a circa m.400 s.l.m. Tutta la zona di Memmenano è posta sul maggiore di questi terrazzi che domina il fondovalle tra Poppi e Bibbiena. Qui sono stati rinvenuti numerosi strumenti prevalentemente riferibili al Paleolitico Medio, con l'uso sistematico della tecnica Levallois tipica del musteriano, presente su tutto il crinale e maggiormente nei punti PO047 e PO049, con numerosi raschiatoi, punte e nuclei. Pur tuttavia si può segnalare anche una limitata produzione litica del Paleolitico Inferiore di cultura Acheuliana (punto PO047) , in particolare di due bifacciali, e soprattutto limitata ad un campo in prossimità del paese (punto PO048) è un abbondante presenza di oltre mille microliti, comprendenti grattatoi circolari, punte a dorso, una bipunta a dorso di fase finale del Paleolitico superiore o Mesolitico.	Ricognizioni Gac dal 1981 Trenti F., Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.15-32		297_30-34P	Ricognizione di superficie	
PO049	Memmenano	Poppi	Frequentazione	Preistoria		4	I maggiori rinvenimenti di superficie per tutta l'epoca preistorica sono localizzati prevalentemente sui terrazzi fluviali pleistocenici posti sulla sponda sinistra dell'Arno a circa m.400 s.l.m. Tutta la zona di Memmenano è posta sul maggiore di questi terrazzi che domina il fondovalle tra Poppi e Bibbiena. Qui sono stati rinvenuti numerosi strumenti prevalentemente riferibili al Paleolitico Medio, con l'uso sistematico della tecnica Levallois tipica del musteriano, presente su tutto il crinale e maggiormente nei punti PO047 e PO049, con numerosi raschiatoi, punte e nuclei. Pur tuttavia si può segnalare anche una limitata produzione litica del Paleolitico Inferiore di cultura Acheuliana (punto PO047) , in particolare di due bifacciali, e soprattutto limitata ad un campo in prossimità del paese (punto PO048) è un abbondante presenza di oltre mille microliti, comprendenti grattatoi circolari, punte a dorso, una bipunta a dorso di fase finale del Paleolitico superiore o Mesolitico.	Ricognizioni Gac dal 1981 Trenti F., Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.15-32		297_30-34P	Ricognizione di superficie	
PO050	Campaldino	Poppi	Frequentazione	Preistoria		4	Nei campi posti in prossimità della rotonda di Campaldino, oltre il tratto ferroviario sono evidenti tracce di una antica fornace. Nello stesso campo sono stati raccolti raschiatoi e	Ricognizioni Gac 1981 Trenti F., Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo		322_55P	Ricognizione di superficie	

							una punta del Paleolitico Medio, forse l'industria litica qui presente fa parte del complesso di Casa Nuova posto a breve distanza a Nord.	dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.15-32.				
PO051	Campaldino	Poppi	Fornace	Non identificabile		4	Nei campi posti in prossimità della rotonda di Campaldino, oltre il tratto ferroviario sono evidenti tracce di una antica fornace. Nello stesso campo sono stati raccolti raschiatoi e una punta del Paleolitico Medio, forse l'industria litica qui presente fa parte del complesso di Casa Nuova posto a breve distanza a Nord.	Ricognizioni Gac 1981 Trenti F., Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.15-32.		322_55P	Ricognizione di superficie	
PO052	Campaldino	Poppi	Frequentazione	Medioevo		3	La Piana di Campaldino è il luogo dove nel 1289 si svolse la battaglia tra Guelfi fiorentini e Ghibellini aretini.	Carlo Carbone, Alessandro Coppellotti, Scilla Cuccaro, I luoghi delle battaglie in Toscana, 2000.			Bibliografia	
PO053	Strumi	Poppi	Castello	Medioevo		5	A poche decine di metri dalla casa colonica si erge di circa 50 metri sul piano di campagna circostante un lungo sperone che giunge a m.383 s.l.m., da cui si domina la valle del Solano e buona parte della riva destra dell'Arno. Qui rimangono i resti del castello ricordato nel 1029 dal conte Guido II "castello meo quod dicitur Strumi". Anche il castello fu trasferito nel XII sul colle di Poppi e quindi pian piano abbandonato. Sul luogo ora ricoperto da vegetazione arborea sono individuabili cumuli di sassi e macerie che permettono di seguire a grandi linee l'andamento delle mura di recinzione. Purtroppo il luogo è da sempre stato soggetto di scavi clandestini e in passato al prelievo di pietre per la costruzione delle case coloniche circostanti, tanto che ancora si notano sul versante Sud del poggio vere trincee di scavo e forse una strada utilizzata per il carico del materiale prelevato. Nel 1985 il Gac fu chiamato da un abitante locale per la presenza di recenti scavi, di cui furono avvisati anche i carabinieri. Sotto la cima del colle, nel versante Sud erano visibile tre grandi fosse dove fu raccolto tra la terra di risulta una gran quantità di testi e testacei di forme prevalentemente aperte di fattura artigianale con impasto duro, qualche parete e piede di olle con impasto duro ma più depurato, un frammento di anforaceo, qualche frammento di laterizi e resti di pasto con varie ossa di animali, prevalentemente maiali. La concentrazione del materiale fece supporre la presenza di una discarica. Erano evidenti poche pietre lavorate e grumi di calce. Le fosse furono ricoperte e procedemmo al recupero di altro materiale simile raccolto da chi ci aveva chiamato. L'assenza di maiolica arcaica tra i materiali fa presupporre che dopo il XII secolo il sito non sia più stato abitato.	Ricognizioni Gac 1985-1996 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.69 Bargiacchi R., I castelli dei conti Guidi in Casentino, ricostruzione storica di un paesaggio archeologico, Bibbiena 2021, pp.99-103. Nella collana "I quaderni dell'Arca, collana editoriale del Museo Archeologico del Casentino, n° 4.		420_M7	Ricognizione di superficie	Rovina

							Una nuova ispezione nel 1996 mostrò ancora una volta violazioni di clandestini sul sito e fu raccolto materiale simile alla prima volta.					
PO054	Podere Le Buche, Filetto	Poppi	Crash site	Età contemporanea	1944	4	Il 25 aprile 1944, si verificò una vera e propria battaglia aerea nei cieli del casentino. Una squadriglia di aerei tedeschi Messerschmitt Bf109, decollarono da una base vicino a Forlì per colpire alcuni bombardieri B24 "liberator" che stavano transitando verso Nord. allo scontro con i velivoli americani partecipò anche Jurger Harder, asso dell'aviazione tedesca, il quale riporterà ben 270 abbattimenti prima di morire. Nello scontro con il B24 che precipitò presso Tartiglia, il Messerschmitt di Harder, venne danneggiato ed il pilota fu costretto a lanciarsi con il paracadute. Il suo Aereo si schiantò presso la loc. "Podere le Buche", nella zona di Filetto, nel comune di Poppi. Secondo la propaganda tedesca Harder avrebbe terminato le munizioni, e si sarebbe lanciato contro il Liberator, speronandolo sulla coda; questo però non mi è stato confermato da testimoni oculari e quindi non posso dire se effettivamente le cose siano andate così, o se fosse una trovata propagandistica della Luftwaffe. Harder ruscì a rientrare lievemente ferito ad un piede al suo squadrone.	Ricerche Michele Bianchini sui crash site del Casentino.			Archivio	
PO055	Lierna	Poppi	Frequentazione	Medioevo	Altomedioevo	2	A Lierna si ricorda genericamente il ritrovamento di una moneta dell'imperatore Foca. L'Atlante dei siti archeologici della Toscana ricorda a Lierna il rinvenimento sporadico di monete romane tra le quali alcune d'oro.	Borgiacchi R., Il Casentino altomedievale: cenni storici, in Alto Medioevo Appenninico, Testimonianze altomedievali fra Casentino e Val Bidente, 2015, pp. 10-11; BENI 1908, 7; ASAT, p. 154, n. 58.			Bibliografia	
PO056	Sala	Poppi	Rinvenimento occasionale	Etrusco	Classicismo	3	In località Sala Gamurrini riferisce del ritrovamento di un bronzetto etrusco oggi irreperibile ritratto in un suo disegno e breve descrizione. Il pezzo è riferibile al V secolo a.C. e di ascendenza greca ritrae un guerriero che indossa la corazza allacciata sul petto, atteggiamento tipico della bronzistica ad oggi nota di provenienza padana. Il ritrovamento sottoliena i traffici commerciali che attraverso i passi ed il Faltona raggiungevano il cuore della vallata provenendo da nord.	Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, a cura del GAC, Stia, 1999, p. 38.			Bibliografia	
PO057	C. La Selva	Poppi	Necropoli	Etrusco		2	«Muro di grosse pietre sovrapposte senza legante (d. m. 9-10 ca.; h. m. 0,60-0,70 ca.), molto deteriorato, all'interno del quale, entro un mucchio di pietre probabilmente pertinenti	ASAT, p. 155, n. 65			Bibliografia	

							ad una cameretta o ad una fossa rivestita, sono stati recuperati frammenti di vasi, fra cui un cratere di tipo volterrano o perugino. Poco lontano, altri gruppi analoghi di pietrame; frammenti di fittili grezzi e tracce di ossa combuste; frammenti di ceramica etrusco-campana, frammenti di laterizi, forse medievali, frammenti di uno specchio di bronzo e di un codolo di lancia di bronzo».					
PO058	Fronzola	Poppi	Rinvenimento occasionale	Romano		2	Rinvenimento sporadico di una moneta d'argento dell'età di Commodo.	ASAT, p. 156, n. 78.			Bibliografia	
PO059	Camaldoli	Poppi	Monastero	Medioevo		5	Il monasetro di Camaldoli già dalle sue origini è nato con un forte intento di accoglienza. e' parte della comunità monastica legata anche al vicino eremo di S. Romualdo, pochi chilometri più a nord. Oggi ancora sede di una comunità monastica attiva che permette anche l'ospitalità nella foresteria, molto attiva nell'organizzazione di eventi legati alla spiritualità. Le origini di questo grande complesso abbaziale risalgono attorno all'anno Mille, quando i monaci benedettini della vicina Abbazia di Prataglia costruirono in questo luogo, chiamato Fontebona per la presenza di una sorgente che dava tanta acqua di ottima qualità, una piccola chiesa e una sorta di ospizio. Solo qualche decennio dopo (la data ricordata è il 1046), su invito del Vescovo di Arezzo, la struttura fu ripresa dai monaci camaldolesi che abitavano il sovrastante eremo e fu resa molto più efficiente nella sua funzione di spedale, ossia di ospitalità e accoglienza di pellegrini. Lo spedale andò crescendo nel tempo e la chiesa che si era fortemente	Camaldoli, di Salvatore Frigerio, Pazzini editore, Verucchio. Regesto di Camaldoli , Luigi Schiaparelli, F. Baldasseroni, Ernesto Lasinio - 1907 Camaldoli: Sacro Eremo e Monastero., a cura di M. Vivarelli - 2000 - 48 pagine Biblioteca e cultura a Camaldoli: dal Medioevo all'umanesimo di M. Elena Magheri Cataluccio, A. Ugo Fossa - 1979 - 598 pagine Cenni storici del sacro eremo di Camaldoli, preceduti da alcune brevi notizie intorno Vallombrosa La Verna per comodo dei forestieri, Firenze 1864 - 366 pagine	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004 9051031104 1; 9051031054 1		Monumento	Struttura visitabile

							danneggiata per un incendio ad inizio XIII secolo fu ricostruita negli anni successivi. Agli inizi del Cinquecento venne nuovamente ricostruita e fu decorata con opere di Giorgio Vasari, successivamente attorno a questa e allo spedale iniziò l'edificazione del complesso abbaziale. I lavori di costruzione si conclusero nel 1611. Oggi il Monastero di Camaldoli è un grande e noto centro di spiritualità.	Camaldoli e la sua congregazione dalle origini al 1184: storia e documentazione di Giuseppe Vedovato - 1994 - 335 pagine				
PO060	Eremo di Camaldoli	Poppi	Eremo	Medioevo	Secoli centrali	5	Intorno al 1025, le tradizioni per risaL.R.e alla sua origine sono due, una riporta al 1012 l'altra a una fase leggermente successiva. L'incorcio delle fonti sembra isolare un periodo compreso tra il 1023 e il 1026. L'origine è legata al monaco San Romualdo di Ravenna che ricevuto in dono dal vescovo di Arezzo Teodaldo di Canossa (zio della più famosa Matilde), un appezzamento di terreno in un luogo molto solitario dell'Appennino Tosco-Romagnolo, fonda l'Eremo, facendo costruire la chiesa con le prime cinque celle eremitiche. La chiesa fu eretta nello spazio del primitivo oratorio dedicato al Sanrto Salvatore e risale al '700. Tra le celle spicca quella che la tradizione ritiene appartenuta a S. Romualdo. Oggi le celle del Sacro Eremo di Camaldoli sono venti e sono distribuite su cinque file delle quali la più recente risale al 1743. Oltre alle celle eremitiche il complesso dell'eremo è composto da edifici comuni che ospitano la biblioteca, il refettorio, una piccola foresteria e degli spazi per gruppi, incontri e la preghiera personale. Già dall'origine San Romulado fondò in un unico lugo sia l'esperienza di vita erremitica sia quella cenobica presso il monastero che seguì la regola benedettina. Rimane incerta l'etimologia del toponimo Camaldoli, con il quale veniva indicato nei primi documenti il terreno sul quale Romualdo e i cinque discepoli edificarono il Sacro Eremo. Anche in questo caso sopravvivono due diverse tradizioni. La prima si rifarebbe al diploma di Tedoaldo del 1027 dove si legge che la chiesa, consacrata su richiesta di Romualdo al Santo Salvatore, è sita in loco qui dicitur Campo Malduli, e cioè il campo di Maldolo. La derivazione del toponimo Camaldoli da campo di Maldolo diede vita alla tradizione agiografica del terreno donato dal conte Maldolo a Romualdo, e la concessione del suo castello o dimora per la caccia dove venne costruito il monastero di Fontebuono, oggi identificato con il toponimo Camaldoli. Una seconda tradizione è attestata nella bolla di Alessandro II del 29 ottobre del 1072, con la quale prende sotto la tutela	Camaldoli, di Salvatore Frigerio, Pazzini editore, Verucchio. Regesto di Camaldoli , Luigi Schiaparelli, F. Baldasseroni, Ernesto Lasinio - 1907 Camaldoli: Sacro Eremo e Monastero., a cura di M. Vivarelli - 2000 Biblioteca e cultura a Camaldoli: dal Medioevo all'umanesimo di M. Elena Magheri Cataluccio, A. Ugo Fossa - 1979 Cenni storici del sacro eremo di Camaldoli, preceduti da alcune brevi notizie intorno Vallombrosa La Verna per. Camaldoli e la sua congregazione dalle origini al 1184: storia e documentazione di Giuseppe Vedovato - 1994	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510310001		Monumento	Struttura visitabile

							dell'autorità apostolica l'oratorio di San Salvatore e l'ospizio di Fontebuono con le sue corti. In quest'occasione parla di Campus Amabilis, un campo amabile alla vista. Alla prima ciesa ne fu sostituita una nuova nel XIII secolo, questa dopo un incendio fu nuovamente ricostruita nel XVII secolo, con l'aspetto chhew ha ancora oggi.					
PS001	Pieve di Romena	Pratovecchio Stia	Pieve	Medioevo		5	AREA DELLA PIEVE DI ROMENA COMPRENDENTE STRUTTURE ARCHEOLOGICHE (LOC. ROMENA). Vari autori riportano che durante i restauri della antica Pieve di S.Pietro a Romena, iniziati nel 1893, furono trovati "pezzi di lava vulcanica bruciati", frammenti marmorei e pezzi di embrici forse appartenenti ad un edificio romano. Durante i restauri del 1968-74 furono recuperati parti del ciborio e dell'arredo del primo edificio religioso, datato al VIII-IX secolo, che sono attualmente esposti nell'ambiente sotterraneo di fronte alle absidi di un edifico dell'XI secolo, su cui poi fu definitivamente impostata la pieve attuale del XII secolo.	MIBACT Ricognizioni Gac 1978 Scavi GAC-SBAT 1992-3 Beni C., Guida del Casentino, Stia 1908, p.240 Archivio Gamurrini G.F. Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.13 Secchi A., Pratovecchio (Arezzo) pieve di S.Pietro a Romena, in "Arte nell'Aretino. Recuperi e restauri dal 1968 al 1974, Firenze 1974, p 179 Fatucchi A., Le strade romane del Casentino, in "Atti e Memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze", n.s., XL,1970-72 AA.VV., Un quinquennio di attività della Soprintendenza Archeologica per la Toscana nel territorio aretino,Città di Castello 1996, pp.107-108 Gruppo Archeologico Casentinese, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, p.103 Ducci M., Le pievi di campagna nella Toscana centro-orientale. Osservazioni sulle pievi del Casentino poste a confronto con le consorelle delle Diocesi di Arezzo, Fiesole e Cesena-Sarsina, Arezzo 2020, pp. 43-45	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004	203	Scavo	Struttura visitabile

PS002	Masseto	Pratovecchio Stia	Insediamento	Plurifrequentato		5	AREA CON I RESTI ARCHEOLOGICI DI UNA FORNACE E DI UN "RECINTO". Nel 1984 il Gac richiamato sul posto da scavi clandestini fece una prima esplorazione del sito denominato “Masseto”, denominazione assunta dal posto probabilmente per i massi presenti dovuti a una vecchia frana che aveva interessato il castagneto nei pressi del podere “Querceto”, poco distante da Ama. Qui furono subito evidenziate in un terreno posto in declivio sotto un sentiero due strutture di un certo rilievo. La prima è un grande recinto di forma quadrangolare, ancora lasciata visitabile, di m.4,40-5,50 x 6,90-7,30, disposto secondo il pendio del terreno con mura a secco spesse 80-90 cm, composte da grossi blocchi appena sbozzati in arenaria locale che portano negli angoli a valle fori per una possibile palificazione dell’elevato. All’interno del recinto erano presenti minuti frammenti di ceramica a vernice nera. Il secondo anch’esso lasciato oggi visibile è una struttura più piccola di m 2,80 x 2 , con mura composte sempre in pietre a secco con evidenti tracce di arrossamento per contatto con il fuoco che doveva essere stato prodotto all’interno. Questa è addossata, nella parte a monte, al terreno circostante e presenta a valle una stretta apertura con colaticci di fusione e doveva portare una copertura a volta che purtroppo i clandestini avevano fatto precipitare. Attorno e dentro la struttura erano evidenti molti laterizi che portavano segni di esposizione al fuoco, e fu interpretata come una possibile fornace da laterizi. Nello stesso anno fu così eseguito dalla Sbat con opera di volontari del Gac un primo saggio esplorativo del grande recinto e ripulitura della struttura più piccola che presenta al suo interno due banchine di deposizione in pietra addossate alle pareti e un piccolo corridoio d’accesso che fecero ipotizzare infine potesse trattarsi di una tomba a camera riutilizzata in epoca successiva come fornace, legata a una struttura successivamente scoperta accanto e ora non più visibile di epoca rinascimentale. Gli scavi della SBAT condotti dal 1985 al 2001 condussero all’identificazione di altre due strutture di epoche diverse. Il primo grande recinto già segnalato e successivamente completamente scavato, presentava all’interno due stratificazioni diverse, la prima pertinente ad epoca ellenistica con presenza di vasellame a vernice nera di III sec.a.C., depurata grigia e impasto grezzo; a profondità maggiore separato da uno strato sterile si presentava un livello omogeneo di crollo, costituito da argilla e piccole pietre	MIBACT. Ricognizioni Gac 1984 Scavi archeologici 1994-2001 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.45 Fedeli L., Masseto, in Gruppo Archeologico Casentinese, a cura di, Profilo di una valle attraverso l’archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, pp.53-56 Giuntoli S., L’area archeologica di Masseto (Pratovecchio), in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell’esposizione, Arezzo 2013, pp.58-69.	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004	171_110	Scavo	

							frammiste a cospicui resti lignei carbonizzati con notevole presenza di materiale ceramico semidepurato e grezzo, parti di olle frammentarie e ciotole decorate a rotella, rocchetti e una fuseruola, assieme a reperti osteolitici di animali e semi carbonizzati, che fecero datare lo strato all'età del ferro, IX-VIII sec.a.C. . Purtroppo i resti archeologici presenti anche all'esterno della struttura, databili a epoca etrusca arcaiaca, non hanno dato dati sicuri sulla data di elevazione della struttura muraria rimasta in vista. Nei pressi delle due strutture precedentemente studiate fu messo in evidenza un edifico di notevoli dimensioni composto da un numero di vani non determinabili con certezza, dovuto alla presenza di un elevato strato di frana naturale che ancora oblitera le parti a monte dell'edificio. Il più grande vano, posto nella parte verso valle era delimitato a monte da uno spesso muro realizzato con blocchi litici sbozzati di grandi e medie dimensioni, connessi a secco. All'esterno del muro verso monte correva una canaletta destinata in origine a difendere il muro dalle acque piovane. Verso monte quasi al termine del grande muro si dipartiva un secondo muro ortogonale, seguito solo per breve tratto a causa della frana che ne obliterava il proseguimento e sembrava delimitare un secondo vano con pavimentazione in lastroni di arenaria che al centro aveva la probabile base cilindrica di una colonna. L'alzato dei muri perimetrali doveva essere in graticcio o "pisè" , come attestano i resti di argilla concotta a contatto con il pavimento e un buco di palo adiacente al muro. I materiali ceramici rinvenuti all'interno dell'edificio consistono in vasellame da cucina e da mensa in impasto, bucchero e vernice nera che fanno pensare la frequentazione da età arcaica e età ellenistica. Tra i materiali non mancano strumenti per la filatura e tessitura, quali fuseruole e rocchetti. Il rinvenimento di tegole frammentarie indicano che l'edifico, come il grande recinto precedentemente studiato, era coperto con tetto di laterizi. Addossato alla parte a monte dell'edifico è stato infine messo in luce un altro vano realizzato in età rinascimentale, forse per lo sfruttamento della fornace creata lì vicino. Questo presentava muri con blocchi litici accuratamente regolarizzati , aveva un ingresso con gradino e soglia e blocchetti per la mazzetta della porta che ancora conservavano un cardine in ferro. I manufatti ceramici lì rinvenuti indirizzavano al XV-XVI secolo.				

							Tutti questi ultimi vani furono ricoperti per motivi di salvaguardia e solo i primi due vani scoperti dal Gac sono stati lasciati in mostra per visite guidate.					
PS003	Poggio Castagnoli_Pian delle Gorghe	Pratovecchio Stia	Insediamento	Romano		5	AREE CON I RESTI DI INSEDIAMENTI AGRO-PASTORALI DI PERIODO ROMANO TARDO-ANTICO. In seguito all'allargamento del sentiero che sale lungo il crinale di Pian delle Gorghe, sull'incrocio con il sentiero che scende verso "Casa Prati", a 770 m.s.l.m. , il taglio di un mezzo meccanico ha messo in evidenza la stratigrafia di una abitazione romana probabilmente distrutta da incendio di cui rimangono i segni sul terreno. È stata raccolta ceramica sigillata aretina con frammenti di ceramica a vernice nera assieme a semi carbonizzati di frumento e vicia fava, chiodi e strumenti in ferro.	MIBACT Ricognizioni Gac 1976 Gruppo Archeologico Casentinese, Ricognizioni archeologiche sul territorio comunale di Stia, Stia 1985, pp.40-45 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, pp.21-22 Gruppo Archeologico Casentinese, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, p.107 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.25-28	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004	232_3	Scavo	
PS004	Poggio Castagnoli_Pian delle Gorghe	Pratovecchio Stia	Insediamento	Plurifrequentato		5	AREE CON I RESTI DI INSEDIAMENTI AGRO-PASTORALI DI PERIODO ROMANO TARDO-ANTICO. Lungo un sentiero che da Pian delle Gorghe scende verso "Casa Feggine", a 750 m s.l.m. si notano alcuni cumuli di diametro variabile tra 3 e 6 metri con frammenti di laterizi sparsi lungo il sentiero. Nel 1984 il Gac ha eseguito su direzione della SBAT saggi su tre cumoli, mettendo in evidenza i resti di una abitazione con capanno adiacente che comprendeva due cumoli. L'abitazione presentava ancora i resti della struttura muraria a secco con pavimentazione in parte in lastre di arenaria locale che sembrerebbe elevata nell'ultimo periodo di vita risalente al VI sec.d.C., datata con il ritrovamento di monete di re goti. Il sito però sembra essere	MIBACT Ricognizioni e scavi 1984 Gruppo Archeologico Casentinese, Ricognizioni archeologiche sul territorio comunale di Stia, Stia 1985, pp. 48-56 Gruppo Archeologico Casentinese, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, p.107	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004	225_175	Scavo	

							stato occupato in varie fasi di vita, avendo ritrovato frammenti di ceramica sigillata aretina di I sec.a.C. ma anche sigillata tarda e monete di imperatori di III sec.d.C. I resti di ossa di buoi assieme a resti di ovini e attrezzi agricoli con cesoie atte alla tosatura farebbero pensare a un insediamento rurale con sussistenza agropastorale.	Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.25-28 Fedeli L., Gli insediamenti alle falde del Falterona (Stia), in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.141-145				
PS005	Pian delle Gorghe	Pratovecchio Stia	Insediamento	Romano		5	AREA ARCHEOLOGICA CON UNA SERIE DI CUMULI ARTIFICIALI. Su uno sprone laterale del crinale che risale Pian delle Gorghe, lungo un vecchio sentiero che risale da "Casa i Prati" sono presenti alcuni cumuli di terra e pietre con attorno frammenti di ceramica acroma e molti laterizi romani, da riferirsi a abitazioni romane, forse uno dei più grandi tra i numerosi villaggi segnalati sulla zona.	MIBACT Ricognizione Gac 2005	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004	226_221	Ricognizione di superficie	
PS006	Santa Maria delle Grazie	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		5	AREA COMPRENDENTE I CUMULI, INDIZIO DI STRUTTURE ARCHEOLOGICHE. Lungo il sentiero sulla cresta in prossimità del punto segnalato come S.Maria, sono evidenti alcuni cumuli di terra e laterizi da interpretare sempre come resti di abitazioni romane. Il punto è posto lungo il sentiero che sale da S.Maria a quota 500 m.s.l.m., a circa 300 mt dal primo, qui si possono osservare sempre alcuni cumuli di pietra con resti superficiali di laterizi e ceramica acroma romana che fanno supporre un altro piccolo villaggio simile al precedente e alle abitazioni scavate nel 1984 a Poggio Castagnoli.	MIBACT Ricognizioni Gac 2004-2010 Gruppo Archeologico Casentinese, Ricognizioni archeologiche sul territorio comunale di Stia, Stia 1985, p.60 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p. 23 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.25-28 Gruppo Archeologico Casentinese, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, p.107 Fedeli L., Gli insediamenti alle falde del Falterona (Stia), in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, p.142.	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004	221_222_123_5	Scavo	

PS007	Vallucciole, Monte di Gianni	Pratovecchio Stia	Fornace	Romano		5	AREA CONTENENTE I RESTI DI UNA FORNACE ROMANA DI ETA' AUGUSTEAA Monte di Gianni, nei pressi di Vallucciole, nel tempo alcuni autori avevano segnalato il ritrovamento di un aes signatum con la testa di Giano Bifronte, altri il ritrovamento delle fondazioni di un tempio dedicato al Dio Giano, da cui fu supposto possa derivare il nome stesso della località. Nel 1986 in seguito alla precedente segnalazione del Gac di laterizi e ceramica romana su una zona a monte dell'abitato a m.750 s.l.m. la SBAT eseguì uno scavo archeologico mettendo in evidenza parte di una fornace di epoca romana.	MIBACT Ricognizioni Gac 1976 Beni C., Guida del Casentino, Stia 1908, p.7 e 177 Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.19 Gruppo Archeologico Casentinese, Ricognizioni archeologiche sul territorio comunale di Stia, Stia 1985, p.36 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.21 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.36-37 Fedeli l. , Stia –Monte di Gianni, presso Vallucciole,in "Studi e Materiali", n.s.,6, 1991, p.324 Fedeli L., Monte di Gianni , in Profilo di una valle attraverso l'archeologia, a cura del Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, p.105	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004	228_4	Scavo	
PS008	Moiano di Sotto	Pratovecchio Stia	Insediamento	Etrsco_Romano		5	AREA CON I RESTI DI UN INSEDIAMENTO ROMANO CON FREQUENTAZIONE DA EPOCA MEDIO-REPUBBLICANA ALLA PRIMA ETA' IMPERIALE Nei pressi dell'abitato di Moiano di Sotto fu segnalato dal Gac un campo ricco di frammenti di laterizi e ceramica romana, per cui nel 1977 la SBAT, con opera di volontariato del Gac, eseguì un limitato saggio esplorativo che mise in evidenza uno spesso strato antropizzato ricco di ceramica aretina liscia e decorata assieme a ceramica acroma negli strati più superficiali e ceramica a vernice nera e ceramica acroma negli strati più profondi, dove era assente la ceramica sigillata, ma senza evidenziare segni di murature. La presenza di due distinti strati antropici, pur nel limitato saggio, fece ipotizzare la frequentazione del sito almeno da epoca repubblicana ad epoca imperiale romana. A Sud, poco lontano dal saggio, nel	MIBACT Ricognizioni Gac 1977-1979 Saggio SBAT 1977 Gruppo Archeologico Casentinese, Ricognizioni archeologiche sul territorio comunale di Stia, Stia 1985, pp.24-33 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, pp.20-21	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004	253_16	Scavo	

							1979 i lavori agricoli misero in evidenza a poca profondità un pavimento in calcestruzzo con tracce di un muro a secco.					
PS009	Moiano di Sotto	Pratovecchio Stia	Area di rispetto	Romano		5	AREA DI RISPETTO AI RESTI DI UN INSEDIAMENTO ROMANO	MIBACT	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004			
PS010	Monte Falterona, Laago degli Idoli	Pratovecchio Stia	Luogo sacro	Etrusco		5	AREA DELCOSIDDETTO LAGO DEGLI IDOLI. Il progetto pluriennale "Lago degli Idoli" che ha preso avvio nel 2003, a tutt'oggi non è ancora giunto alla sua definitiva conclusione. Questo prevedeva uno scavo archeologico, ultimato nell'estate 2006, dell'intera area del sito dove era stata ritrovata, nella prima metà nell'ottocento, una famosa stipe votiva. Situato presso le sorgenti dell'Arno sul monte Falterona, il Lago degli Idoli è la più grande stipe votiva etrusca mai rinvenuta. Scoperta fortuitamente nel 1838, fu indagata per la prima volta in quell'anno e restituì un ingentissimo numero di reperti (oltre 650 statuette bronzee a figura umana, migliaia di aes rude e armi in ferro), quasi interamente andati dispersi dopo le vendite nelle aste romane di metà '800. Si conosce attualmente la collocazione di una ventina di reperti, esposti nei più prestigiosi musei mondiali come Louvre, British Museum, Bibliothèque Nationale de Paris e Walters Art Gallery di Baltimora. Dopo decenni in cui era rimasto alla mercé degli scavatori clandestini, il sito fu nuovamente indagato nel 1972 dalla Soprintendenza alle Antichità d'Etruria, ma con scarso successo, e definitivamente nel 2003-2007 ad opera della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, nell'ambito di un progetto multidisciplinare che ha visto anche il ripristino dell'originale specchio d'acqua. Nel corso dell'ultima campagna sono state inoltre recuperate circa 200 statuette (fra intere e porzioni), migliaia di aes rude e di armi	MIBACT; A. M. FORTUNA-A. GIOVANNONI, Il lago degli idoli. Testimonianze etrusche in Falterona, Firenze 1975;C. Beni, Guida del Casentino (a cura di F. Domestici), Firenze 1983, (edizione aggiornata). S. Borchi (a cura di), Atti della giornata di studio sugli scavi e le indagini ambientali nel sito archeologico del "Lago degli Idoli", Poppi 28 settembre 2006, Stia 2007. M. Cristofani, I bronzi degli Etruschi, Novara 1985. D. Diringer, Foglio 107 (Monte Falterona), dell'Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000, I.G.M., Firenze 1929. M. Ducci, Gli idoli del Falterona: passato e futuro del lago degli idoli, Catalogo mostra, Stia 2003. M. Ducci (a cura di), Santuari Etruschi in Casentino, Catalogo delle mostre:	Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004	252_6	Scavo	

							in ferro, oltre ad altre classi di reperti finora ignote nel sito (lamine auree, strumenti litici, ceramica, monete, fibule). Lo studio dei reperti ha testimoniato un'importanza su vasta scala del sito con reperti che provenivano sia dalla zona etrusca interna, sia dall'area padana che da quella umbra. Il periodo di frequentazione va principalmente dal VI al IV a.C. L'intera area del sito è stata vincolata con Decreto del 18.06.1991 http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/vincolo/dettagliovincolo221998	Il lago degli Idoli: primi risultati della recente campagna di scavi, Stia 2004; Il tempio di Socana e le stipi del territorio: nuove acquisizioni, Partina 2004. L. Fedeli, La stipe votiva del lago degli idoli, in "Gli Etruschi nel tempo. I ritrovamenti di Arezzo dal "500 ad Oggi", Catalogo mostra, Firenze 2001, pp. 98-108. L. Fedeli, Stia (AR).Lago degli idoli: campagna di scavo 2005, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana", Firenze 2006, pp.164-167. A.M. Fortuna e F. Giovannoni, Il Lago degli Idoli, Testimonianze etrusche in Falterona, Firenze 1989. Gruppo Archeologico Casentinese (a cura di), Profilo di una valle attraverso l'archeologia, il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999. G. Micali, Monumenti inediti a illustrazione della storia degli Antichi Popoli Italici, Firenze 1844; Ducci, Buratti, 2007, Gli idoli del Falterona, in Milliuarum, n. 7 Fortuna A.M., Giovannoni F., Il lago degli idoli. Testimonianze etrusche in Falterona, 1989 Gruppo Archeologico Casentinese, Ricognizioni archeologiche sul territorio comunale di Stia, Stia 1985, pp.63-68 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, pp.19-20				

								Gruppo Archeologico Casentinese, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, pp.57-66 Fedeli L., Stia (AR) .Lago degli Idoli : campagna di scavo 2005, Appendice I : La Campagna di scavo 2003, Appendice II: La campagna di scavo 2004, in "Notiziario SBAT", 1/2005, pp.164-167 Fedeli L., Stia (AR) .Lago degli Idoli : campagna di scavo 2006, in "Notiziario SBAT", 2/2006, pp.164-143-145 Borchi S. (a cura di), Atti sulla giornata di studio su "Gli scavi e le indagini ambientali nel sito archeologico del Lago degli Idoli", Stia 2007 Settesoldi R., La stipe votiva del Lago degli Idoli (Stia), in TRENTI F. (a cura di), Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, 2013, pp. 98-126				

PS011	Castello di Romena	Pratovecchio Stia	Castello	Medioevo		5	Il castello è attestato in un documento del 1125 detto "castrum Romena", apparteneva alla famiglia dei Conti Guidi. Molti atti documentari attestato la presenza e le vicende del castello prima e dopo la seconda metà del XIV secolo. Nel 1312 l'imperatore Enrico VII conferma ad Aghinolfo dei conti Guidi di Romena i diritti sul castello di Romena, nel 1325 si menziona una vigna cnfinante con lo steccato del castello, nel 1328 Guglielmo Spadalunga, di un ramo ghibellino dei conti Guidi, conquista il castello di Romena ad eccezione della rocca, togliendolo ai figli di Aghinolfo, filo-guelfi ma si ritira davanti alla reazione fiorentina e dei conti Guidi di parte guelfa. Nel 1355 il castello donato ai membri del Comune di Romena. Nel 1357 il castello e i suoi territori passano a Firenze. Sempre nel 1957 il comune di Firenze liberò i fedeli e li fece contadini dandogli la cittadinanza fiorentina. Beni e Gamurrini riportano che all'interno e all'esterno delle mura di cinta del castello di Romena furono scoperti sepolcreti con "vasi lucidi neri e rossi", vasi funerari, idoli e altro materiale. A conferma di quanto riportato dai due autori, durante lavori di sterro nel 1977 furono raccolti dal Gac, in prossimità di Porta Bacia e nel campo sotto la casa colonica, frammenti di ceramica a vernice nera e sigillata oltre a ceramica granulata e acroma. Uguale materiale fu trovato nel campo che costeggia la strada di accesso al castello, prima della cappellina e nei campi in prossimità del podere Capanne, vicino a Fonte Branda. Nel 1977 durante scassi con mezzo meccanico, tra l'abitazione dei proprietari e le mura esterne del castello furono raccolti vari frammenti di maiolica arcaica e rinascimentale in uno strato di terra scura per la presenza di cenere e carboni. Lo stesso materiale fu rinvenuto dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici , Artistici e Storici di Arezzo, durante i restauri del 1982.	Atlante; Bosman, 1990 p. 45 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.47 Ricognizioni Gac 1977-1987; Pirillo, 2008, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, II, p. 161.	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 202757	204_21	Bibliografia	Struttura visitabile
PS012	Pratovecchio	Pratovecchio Stia	Castello	Medioevo		5	Pratovecchio viene definito "munitionem" Pratovekium nel 1216. L'abitato è menzionato in documenti anche anteriori alla prima metà del XIV secolo. Nel 1326 la badessa del monastero di S. Giovanni a Pratovecchio concede al conte Ruggero di Guido Salvatico di Dovodola proprietà che appartenevano al detto monastero in cambio il conte concede una somma di 217 lire e 10 soldi e la possibilità di erigere anche fortificazioni nella proprietà. Nel 1369 si nomina il castro Prativeteris, in borgonovo eiusdem castri. Ulteriori attestazioni del castrum Prativeteri sono del 1370 e 1371.	Atlante; Cherubini, 1994 p. 75; Pirillo, 2008, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, II, p. 153.	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510320063		Bibliografia	(Centro storico)

PS013	Porciano	Pratovecchio Stia	Castello	Medioevo		5	Porciano è detto "loc dicto Porciano" nell'anno 1017, nel 1029 la località è definita curtis: La prima attestazione come castello è del 1113 "castello et burgo ipsius castri de Porciano". Porciano fu in possesso dei Conti Guidi, proprietari di molti altri castelli in Toscana e Romagna, fin dal secolo XI (1017), distinguendosi come uno dei più antichi luoghi della loro presenza in Casentino. La grande torre palaziale, che sovrasta il paese di Porciano, fu costruita nel corso del XIII secolo, in concomitanza con l'affermazione del ramo dei Conti Guidi di Porciano - Modigliana di cui divenne una delle maggiori sedi di rappresentanza. All'inizio del XIV secolo, durante l'apogeo politico e culturale del castello di Porciano, Dante fu qui ospite dei Conti Guidi nel corso del suo esilio da Firenze e vi scrisse, tra il 1310 e il 1311, le tre famose lettere "Ai Principi e Popoli d'Italia", "Ai Fiorentini", "Ad Arrigo VII". I Conti Guidi lasciarono Porciano nel 1442, quando l'ultimo conte, Ludovico, si fece monaco a Firenze. In seguito il castello passò prima alla Repubblica di Firenze e poi al Comune di Stia e fu venduto nel 1793, già in stato di rovina, ad un antenato degli attuali proprietari, l'Abate Conte Giuseppe Goretti de Flamini. La parte interna del Castello di Porciano prima del restauroDal tardo '700 fu fatto solo qualche piccolo intervento conservativo per mantenere in piedi l'enorme torre di circa 35 metri di altezza. Prima della seconda metà del XX secolo tutta la parte interna della torre palaziale del Castello era crollata (vedi foto) ed anche le mura perimetrali della torre erano fortemente danneggiate sia internamente che esternamente. A partire dal 1963 i genitori della attuale proprietaria si dedicarono per molti anni al recupero completo di questo importante monumento arrivando, nel corso degli anni '70 a completare i lavori.	Atlante; Pirillo, 1987 p. 16; Bosman, 1990 p. 42; Pirillo, 2008, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, II, p. 153.https://www.castellodiporciano.com/cms/it/il-castello.html			Bibliografia	
PS014	Stia vecchia	Pratovecchio Stia	Castello	Medioevo		5	Il castello di Stia è menzianato in un documento dell'anno 1137. Nel 1303 quando si parla di un edificio ubicato in Stia in castellare, quindi già un castello abbandonato. Era una proprietà che ebbe conferma imperiale ai conti Guidi datata 25 maggio 1191 e nominata più volte in documenti fino alla prima metà del XIV secolo. Nel 1303 è nominata come "castrellare".	Atlante; Pirillo, 1988, v. IV, p. 379; Pirillo, 2008, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, II, p. 175.			Bibliografia	Evidenza non visibile

PS015	Santo Stefano, Papiano, castello di Urbech	Pratovecchio Stia	Castello	Medioevo		5	In questa località viene menzianata l'esistenza di un casale nel 1017, di una curtis nel 1063, di un castello nel 1091. Nel 1918 un violento terremoto ne provocò la distruzione. Successivamente sulle macerie del castello vennero costruite alcune abitazioni che inglobarono i resti della struttura. Si tratta di resti di cinta di mura, di torri, porte e finestre,oltre alla grande porta castellana a bugne in pietra lavorata riferibile al XVI secolo.	Atlante; Bosmana, 1990, p. 31; Wickham, 1988, p. 294; Bosman, 1990, p. 42.	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 198685		Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
PS016	Castelcastagnaio	Pratovecchio Stia	Castello	Medioevo		5	In questa località è attestato un casale nel 1055, un castrum nel 1063, il castello apparteneva prima ai conti Guidi poi è passato al comune di Firenze. Di questo castello, costruito e usato in funzione esclusivamente militare, resta anche una cisterna per il deposito dell'acqua a pianta rettangolare, coperta con volta a botte. Le fonti riportano che nel 1269, dopo la battaglia di Monteaperti, fu raso al suolo dai Ghibellini. Nel 1391 fu occupato, insieme a San Leolino, da Roberto di Battifolle della famiglia Guidi, Conte signore di Poppi e Pratovecchio, alla morte del cugino Guido, spettanti come eredità alla cugina Elisabetta, moglie di Giovanni da Cantiano e nel 1440 il castello compare tra gli abitati che, dopo la totale sconfitta dei Guidi, furono sottomessi alla Repubblica Fiorentina, comprovandone in tal modo la sua, almeno parziale, successiva riscostruzione e sopravvivenza. Ai margini della cerchia muraria sorge la Chiesa di S. Bartolomeo, ricostruita con materiale di recupero forse sulla cappella del castello nei secoli XVI-XVII; sul campanile a torre esiste tuttora una campana con sopra incisa la data 1320. All'interno della Chiesa ci sono, sotto le capriate, delle mensole lignee trecentesche intagliate.	Atlante; Wickham, 1988, p. 294; Pirillo, 2008, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, II, gli insediamenti fortificati, p. 65.	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 198685, 202707		Bibliografia	
PS017	Monte Falterona	Pratovecchio Stia	Rinvenimento occasionale	Preistoria		2	Nel 1883 fu trovata sulla vetta del monte un a freccia di selce rossa di età preistorica.	ASAT, p. 151, n. 28			Bibliografia	
PS018	Monte Falterona	Pratovecchio Stia	Rinvenimento occasionale	Etrusco		2	Nel 1810 si rinvenne «sull'Appennino che dalla Falterona volge alla Romagna» im ripostiglio di monete etrusche con molti esemplari di aes grave e un quinquipondium con lettere etrusche.	ASAT, p. 152, n. 29			Bibliografia	

PS019	Monte Falterona, le Ciliegeta	Pratovecchio Stia		Etrusco		5	Nel 1838 fu trovata, a poca distanza dalla sorgente dell'Arno, un a ricchissima stipe votiva formata da oltre 600 bronzetti, frammenti di pani rettangolari e aes signatum, piii di 1000 pezzi dí aes rude, numerosi frammenti di aes grave, monete di bronzo e monete «ovali», circa 2000 armi di bronzo e di ferro, grosse catene, fibule. Il materiale, databile dal VI sec. a.C. fino ad epoca romana, è andato disperso.	ASAT, p. 152, n. 30			Bibliografia	
PS020	Poggio Pescina	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Ricognizioni sulla cima di Poggio Piscina, non lontano dal podere Collina, a m.570 s.l.m., hanno rilevato la presenza di numerosi frammenti di grossi anforacei con ceramica a vernice nera. La concentrazione del materiale e la scarsità di laterizi hanno fatto sorgere l'ipotesi di essere di fronte a sepolture romane. Sullo stesso sito è stata trovata anche una cuspide di freccia eneolitica.	Ricognizioni Gac 2008-2011		265_251	Ricognizione di superficie	
PS021	Poppiena	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano	Impero	4	In un campo tra Poppiena di sopra e Poppiena di sotto, affiorano in un campo ceramica acroma romana, cocciopesto e sigillata e frammenti di laterizi, ossa animali e una moneta in bronzo databile al I secolo d.C.	Ricognizioni Gac 1978-1979 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, pp.45-46 Inventario soprintendenza b37.		148_35	Ricognizione di superficie	
PS022	Valiana	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	In un campo vicino all'abitato di Valiana affiorano frammenti di ceramica acroma, a vernice nera e sigillata e è stata raccolta una moneta in bronzo di Severo Alessandro (222-235 d.C.), ora al museo di Bibbiena.	Ricognizioni Gac 1980 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.45. Inventario soprintendenza b36		149_99	Ricognizione di superficie	
PS023	Casa Machiusa	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Lungo la strada che da Stia sale a Campolombardo , non lontano dal bivio per "Casa Machiusa", in un campo sopra un laghetto artificiale, interessato trenta anni fa da una frana affiorano su una vasta zona frammenti di laterizi e sporadici frammenti di ceramica acroma romana. Vi è stata raccolta una moneta in bronzo di Giulia Mamea (+ 235 d.C.) ora al museo di Bibbiena.	Ricognizioni Gac 1980 Gruppo Archeologico Casentinese, Ricognizioni archeologiche sul territorio comunale di Stia, Stia 1985, p.44. Inventario soprintendenza b36.		150_87	Ricognizione di superficie	

PS024	Casa Casone, Campolombardo	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Lungo la vecchia strada che porta a Casone in un campo circondato dal bosco sono venuti alla luce frammenti di tegoli, ceramica acroma romana e un peso da telaio.	Ricognizioni Gac 1979-1985 Gruppo Archeologico Casentinese, Ricognizioni archeologiche sul territorio comunale di Stia, Stia 1985, p.44. Inventario soprintendenza b35.		222_151	Ricognizione di superficie	
PS025	Pozzuoli	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano	Tarda Repubblica-Primo Impero	4	In un campo a valle della casa "Pozzoli" è stata rilevata una discreta concentrazione di ceramica acroma romana, laterizi, e pochi frammenti di ceramica a vernice nera e sigillata.	Ricognizioni Gac !976-1979 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.47.		152_62	Ricognizione di superficie	
PS026	Casa Cornioli, Crognoli	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Nei campi a valle del podere Cornioli si riscontrano affioranti in due punti attorno al piccolo affluente del torrente Ama laterizi da copertura e cocciopesto assieme a scarsa ceramica romana sigillata e frammenti di grossi anforacei.	Ricognizioni Gac 1978 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p. 46		153_32	Ricognizione di superficie	
PS027	Casa Cornioli, Crognoli	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Nei campi a valle del podere Cornioli si riscontrano affioranti in due punti attorno al piccolo affluente del torrente Ama laterizi da copertura e cocciopesto assieme a scarsa ceramica romana sigillata e frammenti di grossi anforacei.	Ricognizioni Gac 1978 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p. 46		153_32	Ricognizione di superficie	
PS028	Casa Gaviserri	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Nei pressi di "Casa Gaviserri" sono stati individuati due campi dove affiorano frammenti di laterizi da copertura, ceramica acroma romana e sigillata, pezzi di macina e piccole selci.	Ricognizioni Gac 1997-2006		155_153_154	Ricognizione di superficie	
PS029	Casa Gaviserri	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Nei pressi di "Casa Gaviserri" sono stati individuati due campi dove affiorano frammenti di laterizi da copertura, ceramica acroma romana e sigillata, pezzi di macina e piccole selci.	Ricognizioni Gac 1997-2006		155_153_154	Ricognizione di superficie	
PS030	Casa Civettaia	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Nei pressi di "Casa Civettaia"sono stati raccolti frammenti di laterizi, ceramica a vernice nera e acroma e un frammento di fuseruola.	Ricognizioni Gac 1976-1987. Inventario soprintendenza b38.		222_10	Ricognizione di superficie	
PS031	Podere Tripoli	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Lungo la riva destra del fosso di Camboffoli, in un campo degradante verso casa Tripoli e Casa Paline affiorano numerosi frammenti di laterizi da copertura, tubuli, ceramica acroma romana e coccio pesto.	Ricognizioni Gac 1979-1983 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.48. Inventario soprintendenza b40.		157_57	Ricognizione di superficie	
PS032	Giuncaia, Gualdo	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Plurifrequentato		3	In località Giuncaia , sul crinale che da Gualdo porta verso Croce a Mori, in prossimità di un pianoro paludoso sono state trovate da un pastore otto monete illeggibili ma probabilmente	Ricognizioni Gac 2001.		160_195_110	Ricognizione di superficie	

							romane imperiali, consegnate alla SBAT. Dalla stessa zona provengono alcuni strumenti in selce molto scura.					
PS033	Poggio Alto	Pratovecchio Stia	Insediamento	Etrusco	Arcaismo	5	Poggio Alto è posto a m. 1052 s.l.m., a breve distanza dall'abitato di Gualdo, sullo spartiacque che divide il Mugello dal Casentino e nei pressi di questo passa ancora una antica mulattiera che si dirigeva verso Valdalena o verso Londa nel versante mugellano. Nel 2001 il rinvenimento in superficie di frammenti di ceramica buccheroide e terreno scuro simile al vicino sito di Ommorto, Poggio Bombari e Poggio Santi Pagani faceva ipotizzare la presenza di un antico insediamento capannicolo simile a quello dei poggi posti a breve distanza. Prese così avvio sul poggio una nuova campagna di saggi archeologici della SBAT con ricorso all'opera volontaria del Gac. L'area di scavo interessò il piccolo pianoro ovale di circa 350 mq posto sulla cima del colle, evidentemente spianato da opera umana, e coperto attualmente da piante ad alto fusto. L'ipotesi iniziale fu confermata dal ritrovamento dei resti di alcune capanne circolari, una con pavimentazione in lastre di arenaria, un'altra con vallo di fortificazione verso la parte scoscesa del poggio. Le capanne dovevano avere anche qui pareti in elevato in frasche intonacate con argilla e un basamento su muretti in pietra locale non lavorata. Buche della palificazione di sostegno per le pareti furono trovate anche sotto la recinzione di una delle supposte capanne, per cui si può supporre almeno due periodi di edificazione del piccolo abitato, come già dimostrato a Ommorto. La ceramica da cucina e il bucchero rinvenuti attorno a vari focolari fanno inquadrare le costruzioni allo stesso periodo, VII-VI secolo a.C., per cui si può ipotizzare la presenza sui vari colli di insediamenti stagionali usati da pastori che si muovevano lungo antichi tratturi tra le valli vicine.	Ricognizioni Gac 2000 Scavo archeologico 2001 Fedeli L., Insediamenti arcaici di crinale, in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, p.35-39. Invantario soprintendenza 005-006/02		159_178	Scavo	
PS034	Poggio Tramonti	Pratovecchio Stia	Fortificazione	Medioevo		5	Sulla cima del colle posto a poca distanza dalle rovine di Castel Castagnaio, a circa m.900 s.l.m., sono visibili le fondamenta di un edificio circolare messo in evidenza con uno sterro nel 1839. Molti autori hanno espresso pareri diversi sulla possibile natura della costruzione e era stata anche sollevata l'ipotesi che sulla cima del poggio si trovassero i resti di un tempio etrusco, tanto che il sito era noto anche con il nome di Poggio Etrusco. Da notare che nel 1770 veniva riportata la notizia che l'edificio fu distrutto a opera dei ghibellini dopo la battaglia di Montaperti nel 1260, perché di	Ricognizioni Gac 1981-1986 Scavi SBAT 2005-2006 Ildefonso di San Luigi, Delizie degli eruditi toscani, Firenze 1770, VIII , in Repetti E., Dizionario geografico,fisico,storico della Toscana, Firenze 1833, p.524 AA.VV., Calendario Casentinese, Firenze 1840, p.36 Beni C., Guida del Casentino, Stia 1908, pp.7-165		165_98	Scavo	Rovina

							proprietà del guelfo Guido, figlio di Tegrino dei conti Guidi di Porciano. Nel 2005 fu quindi intrapreso una campagna di scavo dalla SBAT per mezzo della Società archeologica S.A.C.I., che fu ripresa anche nel 2006. Il primo saggio stratigrafico fu effettuato in corrispondenza di uno scavo clandestino che aveva messo in evidenza una struttura muraria a pianta circolare, una delle tre rinvenute nello scavo ottocentesco. Nella prima indagine in cui si è potuto studiare la struttura a pianta semicircolare e una parte del muro di cinta si è concluso che probabilmente nel XII secolo sia stato eseguito il muro circolare di cinta del poggio, a cui ha fatto seguito, in due fasi di edificazione, la costruzione della torre semicircolare di cui non è stato possibile, per la scarsità del materiale, dare l'epoca di costruzione. Nell'anno seguente la campagna di scavo ha interessato una porzione meridionale del poggio in corrispondenza di una struttura quadrangolare inserita nel circuito murario, che poteva far pensare a una porta torre del castello, ma lo scavo non ha potuto confermare l'ipotesi. Lo scavo interno delle strutture ha messo però in evidenza la fossa di fondazione del muro di cinta e ha aperto la possibilità che questo sia stato creato sopra una qualche costruzione precedente. Purtroppo la scarsità di materiale non ha potuto fino ad oggi far ipotizzare l'epoca delle varie e successive costruzioni, anche se sembra logico ipotizzare che la struttura muraria con le tre torri semicircolari aggettanti siano da mettere in relazione con una struttura medievale di servizio al vicino castello di Castel Castagnaio.	Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.14 Fatucchi A., Tracce e testimonianze dei culti precristiani nel territorio Aretino, in Scriptoria I e II , Arezzo 1970, p.63 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.44 Fedeli L., Paci S., Pratovecchio (AR) .Frazione Castel Castagnaio, Vocabolo Poggio Tramonti: campagna di scavo 2005, in "Notiziario SBAT", 1/2005, pp.170-174 Fedeli L., Paci S., Pratovecchio (AR) .Frazione Castel Castagnaio, Vocabolo Poggio Tramonti: campagna di scavo 2006, in "Notiziario SBAT", 2/2006, pp.149-151				
PS035	Pian della Santella	Pratovecchio Stia	Rinvenimento sporadico	Protostoria		2	Gamurrini riporta nel suo archivio il ritrovamento di un'ascia bronzea , di cui riporta anche il disegno, in località Piano di Santella lungo l'antica viabilità per Firenze. Da ricerche sul luogo abitanti locali indicano il nome della località in una zona interessata da edilizia abitativa recente tra il Castello di Romena e Coffia.	Ricerche Gac 1998 Archivio Gamurrini Vol.83, foglio 6 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, p.38.		155_15	Bibliografia	
PS036	Sodo alle Calle	Pratovecchio Stia	Rinvenimento sporadico	Romano		3	Nelle carte attuali sulla via di crinale che dai Prati alla Regina, sopra l'Eremo di Camaldoli, porta al passo Della Calla, viene ancor oggi riportato il nome "Passo Sodo alle Calle". Da qui, fin da epoca etrusca, doveva scavalcare gli Appennini una via			167_132	Bibliografia	

							che saliva da Pratovecchio e giunta al passo, oggi più conosciuto come Passo de "La Scossa", scendeva verso la Romagna passando per la "Posticcia". Beni nella sua guida riporta la testimonianza dell'Ispettore Carlo Siemoni, chiamato a gestire la Foresta di S.Maria del Fiore, attuale Parco delle Foreste Casentinesi, che descrive la presenza di una strada romana selciata con pietre poligonali, che potrebbe confermare il recente ritrovamento sul passo di una moneta romana illeggibile. Il nome del passo viene ricordato da Gamurrini nel suo archivio per il ritrovamento di "diverse armi simili a quelle di Monte di Gianni, una moneta con l'iscrizione di Roma e una gran medaglia esprimente un'ancora da una parte e dall'altra tre lettere in alfabeto etrusco". Il ritrovamento sarebbe avvenuto durante lavori di ripristino forestale fatte dal Siemoni con data poco leggibile se 1829 o 39. Tale dato potrebbe nel tempo aver creato non poche errate interpretazioni , tra cui la segnalazione del Micali del ritrovamento nel 1840 di monete etrusche, tra cui il Quinipondio, segnalato sul Monte Falterona. Da ricerche di archivio fatte da Franca Maria Vanni il Quinipondio risulta immessa nel catalogo degli acquisti 1831-1840, conservato presso la SBAT, il 23 novembre 1839. Da questa errata interpretazione anche Beni e Diringer riportano il ritrovamento di monete etrusche sul Falterona, e quindi ne è derivato la segnalazione di due distinti ritrovamenti, ma oggi si può pensare che il Quinipondio, di cui si conoscono solo due esemplari, uno conservato a Firenze e l'altro al Museo di Arezzo (rinvenuto in prossimità della città a "Stroppiello") sia in realtà la grande moneta rinvenuta a Sodo alle Calle.					
PS037	Chiesa di S. Clemente al Ponte	Pratovecchio Stia	Ponte	Non identificabile		4	Sulla riva sinistra dell'Arno, alla confluenza di un piccolo rivo che scende dalla Chiesa di S.Clemente a Ponte, sono visibili resti in muratura di un probabile ponte sull'Arno posto sull'antica via che univa S.Clemente sulla riva sinistra, ora soppressa e crollante, a S.Paolo al Ponte sulla riva destra del fiume. Il nome che portano entrambe le chiese fa subito sottintendere che, al posto del guado attuale, in antico doveva esistere un ponte che permetteva la comunicazione attraverso il fiume.	Ricognizioni Gac 1977-2020 Batistoni A., I Pivieri dell'Alto Casentino, Origini, planimetrie e descrizioni degli Edifici Religiosi e delle loro Opere d'Arte, Stia 1992, pp. 309 e 313-318		168_13	Ricognizione di superficie	
PS038	La Villa	Pratovecchio Stia	Villa	Romano		5	In prossimità di casa La Villa, lungo una vecchia strada che scendeva verso Casa Prato, durante lavori di sbancamento negli anni settanta del secolo scorso vennero alla luce un muro che correva parallelo alla strada, resti di blocchi in	Ricognizioni Gac 1977 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta		169_15	Ricognizione di superficie	

							calcestruzzo con intonaco in cocciopesto e una conduttura in terracotta. Sul campo furono raccolti frammenti di laterizi da copertura, ceramica acroma, ceramica a vernice nera e frammenti di sigillata.	archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.47				
PS039	Poppiena, Le Terine, Termine	Pratovecchio Stia	Villa	Romano		4	In prossimità di Poppiena, sulla cima di un lungo pianoro sovrastante "Termine"o "Le Terine" è stata raccolta una gran quantità di frammenti di tegoli, tubuli da riscaldamento, ceramica acroma, frammenti di lucerne, frammenti di ceramica a vernice nera e sigillata. I ritrovamenti potrebbero quindi far pensare all'esistenza di una villa romana.	Ricognizioni Gac 1978-1982-1987 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.45		170_31	Ricognizione di superficie	
PS040	Ciotena	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Lungo la sponda destra del fosso delle Gorghe, tra Ciotena di Sotto e casa Palazzina affiorano sporadici frammenti di laterizi, ceramica acroma e ceramica sigillata.	Ricognizioni Gac 1977-1987 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, pp.46-47		172_78	Ricognizione di superficie	
PS041	Lo Scasso	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Nei campi tra Lo Scasso e S.Giusto, in prossimità della strada comunale, sia a valle che a monte si trovano in superficie frammenti di laterizi, ceramica acroma e frammenti di ceramica sigillata.	Ricognizioni Gac 1977-1998		177_83	Ricognizione di superficie	
PS042	Ca' Maggiola	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Lungo una vecchia strada che da "La Vipiana" conduceva a "Ca Maggiola" in un campo dove negli anni settanta del secolo scorso fu impiantata una vigna sono stati raccolti laterizi, ceramica acroma e ceramica a vernice nera.	Ricognizioni Gac 1977-1988 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.46		179_82_85	Ricognizione di superficie	
PS043	Ca' Maggiola	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	In prossimità della strada che conduce da "Ca Maggiola" al "Podere Montebello"sono presenti oltre a laterizi e ceramica acroma, anche frammenti di grossi anforacei e ceramica sigillata.	Ricognizioni Gac 1977-1988 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.46		179_82_85	Ricognizione di superficie	
PS044	S. Donato	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Lungo la strada che da S.Donato porta a Casa Righi furono rinvenuti frammenti di laterizi, ceramica acroma e ceramica sigillata, ma era presente anche ceramica medievale.	Ricognizioni Gac 1977-1985 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.46		180_77	Ricognizione di superficie	
PS045	Ommorto, Omomorto	Pratovecchio Stia	Insediamento	Etrusco	Arcaismo	5	Dopo il rinvenimento sulle alture di Poggio Bombari e di Poggio Santi Pagani di insediamenti arcaici di crinale, il Gac eseguì ricognizioni sistematiche su molte alture simili nella zona della Consuma. Nel 1999 fu così rinvenuto su Poggio Ommorto, a m.936 s.l.m. materiale concotto e ceramica simile ai siti già studiati. Nel 2000 la Sbat decise quindi di effettuare	Ricognizioni Gac 1999 Saggi di scavo 2000 Fedeli L., Insediamenti arcaici di crinale, in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero		182_167	Scavo	

							localmente una campagna di scavo con ricorso ai volontari del Gac e del Gruppo Giano di Subbiano. Pur nella difficoltà di dover scavare tra le radici di grosse querce da poco recise, fosse eseguite durante la seconda guerra mondiale e una palificazione Enel, furono rinvenute sul posto strutture murarie a forma circolare di almeno tre strutture che fecero supporre l'esistenza di un villaggio di capanne inquadrabili sempre al VI sec.a.C. per le tipologie ceramiche rinvenute. Tra i settori murari fu infatti rinvenuto bucchero e ceramica da cucina con olle con prese a linguetta caratteristiche dei rilievi appenninici, da Marzabotto fin sotto Arezzo, con raffronti nelle culture umbro-picene . Sul primo saggio fu così rinvenuto un muro a secco in pietra locale di 70 cm di larghezza che correva a cerchio, ricoperta da uno stato rossastro composto da argilla semicotta e addossate al muro furono evidenziate alcune buche di palo che fecero supporre l'appartenenza alla fondazione di un elevato in pali e frasche intonacate o di "pisè". All'interno di questo a distanza di circa 220 cm fu rinvenuto la fondazione circolare di un altro muro che correva parallelo al primo, di spessore leggermente più piccolo, e tra i due furono rinvenuti i resti di un piccolo focolare. Dai dati dell'andamento delle mura si può ipotizzare che la circonferenza della capanna si aggirasse attorno ai sedici metri, simile a quella di Poggio Bombari. Ulteriori due saggi rilevarono la presenza di altre strutture, che furono indagate per brevi tratti, ma confermavano la presenza sul posto di una serie di strutture simili.	Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, p.35-39				
PS050	Bellavista	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Nei dintorni del Podere Bellavista sono stati raccolti in più volte frammenti di laterizi e grossi anforacei, piccoli frammenti di cocciopesto, frammenti di macina in pietra lavica, ceramica acroma, ceramica a vernice nera e sigillata (PS50, 51). Poco sopra il podere (PS52) oltre a frammenti di laterizi romani sono stati raccolti anche resti di incannucciato con semi carbonizzati.	Ricognizioni Gac 1977-1987-2010 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.48		183_24_229_263	Ricognizione di superficie	
PS051	Bellavista	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Nei dintorni del Podere Bellavista sono stati raccolti in più volte frammenti di laterizi e grossi anforacei, piccoli frammenti di cocciopesto, frammenti di macina in pietra lavica, ceramica acroma, ceramica a vernice nera e sigillata (PS50, 51). Poco sopra il podere (PS52) oltre a frammenti di laterizi romani sono stati raccolti anche resti di incannucciato con semi carbonizzati.	Ricognizioni Gac 1977-1987-2010 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.48		183_24_229_263	Ricognizione di superficie	

PS052	Bellavista	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Nei dintorni del Podere Bellavista sono stati raccolti in più volte frammenti di laterizi e grossi anforacei, piccoli frammenti di cocciopesto, frammenti di macina in pietra lavica, ceramica acroma, ceramica a vernice nera e sigillata (PS50, 51). Poco sopra il podere (PS52) oltre a frammenti di laterizi romani sono stati raccolti anche resti di incannucciato con semi carbonizzati.	Ricognizioni Gac 1977-1987-2010 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.48		183_24_229_263	Ricognizione di superficie	
PS053	Ommorto, Omomorto	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Non identificabile		4	Provenendo dal sentiero che si diparte dalla casa colonica di "Omomorto" o "Ommorto" per discendere verso Borgo alla Collina si trova lungo la strada un grande masso con iscrizione (di data incerta) che segnala la presenza poco avanti di quella che la tradizione popolare vorrebbe fosse la sepoltura di Mastro Adamo, celebrato nella Divina Commedia come colui che coniò falsi fiorini per conto dei conti Guidi. Giunti infatti al bivio con una strada selciata perfettamente conservata che discende verso Pratovecchio incontriamo un grande cumulo di pietre di circa m.10x20 di diametro e alto m.2-3 ca., che viene creduto la sepoltura sopra menzionata. Il cumulo fu indagato dalla SBAT nel 2001, perché alcuni indizi potevano far pensare ad una sepoltura antica legata alla presenza dell'insediamento etrusco posto poco distante e rinvenuto l'anno precedente, ma non fu messo in evidenza alcun manufatto antico (a). Proseguendo per la strada che scende verso Borgo alla Collina, subito dopo il bivio sono visibili dentro la pineta in entrambi i lati della strada alcuni cumuli molto più piccoli (b-c) che sempre per la presenza dell'antico insediamento possono far pensare a sepolture etrusche. Nel 2000 la SBAT con manodopera volontaria del Gac e del Gruppo Archeologico Giano di Subbiano eseguì un saggio su uno dei cumoli dentro la pineta(c) che però mise in evidenza una zona purtroppo già sottoposta a un precedente sterro. Qui fu evidenziato solo un breve tratto di un muretto a secco e nella terra sconvolta dal precedente intervento, priva di tracce di ceramica, fu raccolta solo una fibula in bronzo molto deteriorata, che potrebbe però confermare l'ipotesi supposta di sepolture.	Ricognizioni Gac 1999 Saggi archeologici 2000-2001		187_198	Scavo	
PS054	Ommorto, Omomorto	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Non identificabile		4	Provenendo dal sentiero che si diparte dalla casa colonica di "Omomorto" o "Ommorto" per discendere verso Borgo alla Collina si trova lungo la strada un grande masso con iscrizione (di data incerta) che segnala la presenza poco avanti di quella che la tradizione popolare vorrebbe fosse la sepoltura di Mastro Adamo, celebrato nella Divina Commedia come colui che coniò falsi fiorini per conto dei conti Guidi.	Ricognizioni Gac 1999 Saggi archeologici 2000-2001		187_198	Scavo	

							Giunti infatti al bivio con una strada selciata perfettamente conservata che discende verso Pratovecchio incontriamo un grande cumulo di pietre di circa m.10x20 di diametro e alto m.2-3 ca., che viene creduto la sepoltura sopra menzionata. Il cumulo fu indagato dalla SBAT nel 2001, perché alcuni indizi potevano far pensare ad una sepoltura antica legata alla presenza dell'insediamento etrusco posto poco distante e rinvenuto l'anno precedente, ma non fu messo in evidenza alcun manufatto antico (PS53). Proseguendo per la strada che scende verso Borgo alla Collina, subito dopo il bivio sono visibili dentro la pineta in entrambi i lati della strada alcuni cumuli molto più piccoli (PS54, 55) che sempre per la presenza dell'antico insediamento possono far pensare a sepolture etrusche. Nel 2000 la SBAT con manodopera volontaria del Gac e del Gruppo Archeologico Giano di Subbiano eseguì un saggio su uno dei cumoli dentro la pineta (PS55) che però mise in evidenza una zona purtroppo già sottoposta a un precedente sterro. Qui fu evidenziato solo un breve tratto di un muretto a secco e nella terra sconvolta dal precedente intervento, priva di tracce di ceramica, fu raccolta solo una fibula in bronzo molto deteriorata, che potrebbe però confermare l'ipotesi supposta di sepolture.					
PS055	Ommorto, Omomorto	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Non identificabile		4	Provenendo dal sentiero che si diparte dalla casa colonica di "Omomorto" o "Ommorto" per discendere verso Borgo alla Collina si trova lungo la strada un grande masso con iscrizione (di data incerta) che segnala la presenza poco avanti di quella che la tradizione popolare vorrebbe fosse la sepoltura di Mastro Adamo, celebrato nella Divina Commedia come colui che coniò falsi fiorini per conto dei conti Guidi. Giunti infatti al bivio con una strada selciata perfettamente conservata che discende verso Pratovecchio incontriamo un grande cumulo di pietre di circa m.10x20 di diametro e alto m.2-3 ca., che viene creduto la sepoltura sopra menzionata. Il cumulo fu indagato dalla SBAT nel 2001, perché alcuni indizi potevano far pensare ad una sepoltura antica legata alla presenza dell'insediamento etrusco posto poco distante e rinvenuto l'anno precedente, ma non fu messo in evidenza alcun manufatto antico (PS53). Proseguendo per la strada che scende verso Borgo alla Collina, subito dopo il bivio sono visibili dentro la pineta in entrambi i lati della strada alcuni cumuli molto più piccoli (PS54, 55) che sempre per la presenza dell'antico insediamento possono far pensare a sepolture etrusche. Nel	Ricognizioni Gac 1999 Saggi archeologici 2000-2001		187_198	Scavo	

							2000 la SBAT con manodopera volontaria del Gac e del Gruppo Archeologico Giano di Subbiano eseguì un saggio su uno dei cumoli dentro la pineta (PS55) che però mise in evidenza una zona purtroppo già sottoposta a un precedente sterro. Qui fu evidenziato solo un breve tratto di un muretto a secco e nella terra sconvolta dal precedente intervento, priva di tracce di ceramica, fu raccolta solo una fibula in bronzo molto deteriorata, che potrebbe però confermare l'ipotesi supposta di sepolture.					
PS056	Podere Casina	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	In prossimità del podere La Casina, sempre nei dintorni della Pieve di Romena ricca di presenze romane, è stato rinvenuto in più campi lavorati frammenti di laterizi, frammenti di macina in pietra vulcanica, ceramica acroma e ceramica a vernice nera.	Ricognizioni Gac 2010		188_262	Ricognizione di superficie	
PS057	Podere Casina	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	In prossimità del podere La Casina, sempre nei dintorni della Pieve di Romena ricca di presenze romane, è stato rinvenuto in più campi lavorati frammenti di laterizi, frammenti di macina in pietra vulcanica, ceramica acroma e ceramica a vernice nera.	Ricognizioni Gac 2010		188_262	Ricognizione di superficie	
PS058	La Casina di Scarpaccia	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Nei campi del podere "Casina", nei pressi di Scarpaccia, sono stati raccolti in più punti frammenti di laterizi e incannucciato,frammenti di macina in pietra lavica, frammenti di grossi anforacei, ceramica grezza da cucina e ceramica acroma depurata, ceramica a vernice nera e sigillata.	Ricognizioni Gac 2008		191_244	Ricognizione di superficie	
PS059	La Casina di Scarpaccia	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Nei campi del podere "Casina", nei pressi di Scarpaccia, sono stati raccolti in più punti frammenti di laterizi e incannucciato,frammenti di macina in pietra lavica, frammenti di grossi anforacei, ceramica grezza da cucina e ceramica acroma depurata, ceramica a vernice nera e sigillata.	Ricognizioni Gac 2008		191_244	Ricognizione di superficie	
PS060	Poggio Pescina	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Etrsco_Romano		4	Sulla punta di Poggio Pescina, a m.570 s.l.m., sono stati raccolti molti frammenti di anforacei e ceramica grezza con un piccolo frammento di ceramica a vernice nera, un frammento di macina in pietra lavica e infine una piccola cuspide neolitica. Alla base della piccola altura affiorano frammenti di laterizi e ceramica grezza.	Ricognizioni Gac 2008		192_251	Ricognizione di superficie	
PS061	Castagneto Picci (Scarpaccia)	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	A destra della strada che da Scarpaccia porta a Pratovecchio, poco prima del bivio per Casa Castagneto, sono stati raccolti frammenti di laterizi, frammenti di ceramica acroma e figulina e un frammento di sigillata tarda. Dalla zona provengono anche alcune selci lavorate.	Ricognizioni Gac, 2010		195_257	Ricognizione di superficie	

PS062	Renaccio (Scarpaccia)	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	In prossimità di casa Renaccio, nella zona di Scarpaccia già conosciuta per altri ritrovamenti, provengono frammenti di laterizi, ceramica acroma e frammenti di sigillata romana.	Ricognizioni Gac 2010		197-260	Ricognizione di superficie	
PS063	Val di Vaiano	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Non identificabile		4	Nei campi posti tra casa Val di Vaiano e Casa Venturini sono stati individuati vari punti in cui appaiono: nel punto PS62 mattoni stracotti probabilmente appartenenti a una vecchia fornace; nel punto PS63 resti di una capanna con resti di laterizi e ceramica acroma romana; nel punto PS64 è presente materiale concotto; infine nel punto PS65 è stata raccolta una punta di freccia eneolitica.	Ricognizioni Gac 1999		198_112_200	Ricognizione di superficie	
PS064	Val di Vaiano	Pratovecchio Stia	Capanna	Romano		4	Nei campi posti tra casa Val di Vaiano e Casa Venturini sono stati individuati vari punti in cui appaiono: nel punto PS62 mattoni stracotti probabilmente appartenenti a una vecchia fornace; nel punto PS63 resti di una capanna con resti di laterizi e ceramica acroma romana; nel punto PS64 è presente materiale concotto; infine nel punto PS65 è stata raccolta una punta di freccia eneolitica.	Ricognizioni Gac 1999		198_112_200	Ricognizione di superficie	
PS065	Val di Vaiano	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Protostoria		3	Nei campi posti tra casa Val di Vaiano e Casa Venturini sono stati individuati vari punti in cui appaiono: nel punto PS62 mattoni stracotti probabilmente appartenenti a una vecchia fornace; nel punto PS63 resti di una capanna con resti di laterizi e ceramica acroma romana; nel punto PS64 è presente materiale concotto; infine nel punto PS65 è stata raccolta una punta di freccia eneolitica.	Ricognizioni Gac 1999		198_112_200	Ricognizione di superficie	
PS066	Val di Vaiano	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Non identificabile		4	Nei campi posti tra casa Val di Vaiano e Casa Venturini sono stati individuati vari punti in cui appaiono: nel punto PS62 mattoni stracotti probabilmente appartenenti a una vecchia fornace; nel punto PS63 resti di una capanna con resti di laterizi e ceramica acroma romana; nel punto PS64 è presente materiale concotto; infine nel punto PS65 è stata raccolta una punta di freccia eneolitica.	Ricognizioni Gac 1999		198_112_200	Ricognizione di superficie	
PS067	Poggio Prato Pagliaio	Pratovecchio Stia	Fortificazione	Medioevo		5	A m. 813 s.l.m., il piccolo pianoro di 45x70 m. circa ha l'aspetto di una superficie spianata artificialmente e circondata da brevi tratti di mura a secco. Nella tradizione popolare si parla del solito convento sull'altura. Da testimonianze locali era ancora arato negli anni sessanta del secolo scorso. Nel versante Est è stata raccolta ceramica grezza relativa a fondi di testacei medievali e frammenti di tegoli. Il sito potrebbe essere stato una piccola fortificazione medievale a controllo dell'antica strada che da Pratovecchio saliva a Giogo Seccheta per scendere in Romagna.	Ricognizioni Gac 2007		200_238	Ricognizione di superficie	Struttura visitabile

PS068	Valagnesi	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Sulla cima del poggio a m.826 s.l.m., poco sopra l'abitato di Valagnesi, lungo la via dei legni che da Casalino porta a Giogo Seccheta, è stata raccolta ceramica sigillata e un piccolo frammento di ceramica a vernice nera oltre a frammenti di ceramica acroma semidepurata.	Ricognizioni Gac 2007		201_239	Ricognizione di superficie	
PS069	Vaiano	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	In prossimità dell'abitato di Vaiano, lungo un antico tracciato in un pianoro a m.725 s.l.m. , è stata raccolta ceramica romana depurata acroma, il frammento di un grosso dolio e laterizi da copertura.	Ricognizioni Gac 2006-2008		202_236	Ricognizione di superficie	
PS070	Pieve di Romena	Pratovecchio Stia	Necropoli	Medioevo		5	Nel 1992 in seguito ad interventi di ristrutturazione della canonica della Pieve il Gruppo Archeologico Casentinese sotto la direzione della SBAT eseguì dei saggi sulle stanze di pianoterra mettendo in evidenza sepolture medievali che avevano intaccato uno strato romano precedente.	Ricognizioni Gac 1978 Scavi GAC-SBAT 1992-3 Beni C., Guida del Casentino, Stia 1908, p.240 Archivio Gamurrini G.F. Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.13 Secchi A., Pratovecchio (Arezzo) pieve di S.Pietro a Romena, in "Arte nell'Aretino. Recuperi e restauri dal 1968 al 1974, Firenze 1974, p 179 Fatucchi A., Le strade romane del Casentino, in "Atti e Memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze", n.s., XL,1970-72 AA.VV., Un quinquennio di attività della Soprintendenza Archeologica per la Toscana nel territorio aretino,Città di Castello 1996, pp.107-108 Gruppo Archeologico Casentinese, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, p.103 Ducci M., Le pievi di campagna nella Toscana centro-orientale. Osservazioni sulle pievi del Casentino poste a confronto con le consorelle delle Diocesi di Arezzo,		203	Scavo	

								Fiesole e Cesena-Sarsina, Arezzo 2020, pp. 43-45				
PS07 1	Pieve di Romena	Pratovecchi o Stia	Villa	Romano		5	Nel 1992 in seguito ad interventi di ristrutturazione della canonica della Pieve il Gruppo Archeologico Casentinese sotto la direzione della SBAT eseguì dei saggi sulle stanze di pianoterra mettendo in evidenza sepolture medievali che avevano intaccato uno strato romano precedente. L'interesse dei ritrovamenti portò la SBAT ad eseguire nello stesso anno e l'anno seguente una campagna di scavo nel giardino posto accanto alla canonica. Fu così messo in evidenza un sepolcreto di inumati di epoca medievale (X-XI sec.) che era stato impostato sopra una stratigrafia romana con parti di pavimentazione in coccio pesto e resti di suspensurae di un probabile edificio termale legato a una possibile villa rustica o stazione di tappa lungo il percorso di fondovalle che Fatucchi denominò "via delle pievi battesimali", perché toccava varie pievi romaniche. Una moneta di Vespasiano (69-79 d.C.) sigillata negli strati di obliterazione del pavimento fa ipotizzare l'abbandono delle strutture romane circa in età Flavia.	Ricognizioni Gac 1978 Scavi GAC-SBAT 1992-3 Beni C., Guida del Casentino, Stia 1908, p.240 Archivio Gamurrini G.F. Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.13 Secchi A., Pratovecchio (Arezzo) pieve di S.Pietro a Romena, in "Arte nell'Aretino. Recuperi e restauri dal 1968 al 1974, Firenze 1974, p 179 Fatucchi A., Le strade romane del Casentino, in "Atti e Memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze", n.s., XL,1970-72 AA.VV., Un quinquennio di attività della Soprintendenza Archeologica per la Toscana nel territorio aretino,Città di Castello 1996, pp.107-108 Gruppo Archeologico Casentinese, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, p.103 Ducci M., Le pievi di campagna nella Toscana centro-orientale. Osservazioni sulle pievi del Casentino poste a confronto con le consorelle delle Diocesi di Arezzo, Fiesole e Cesena-Sarsina, Arezzo 2020, pp. 43-45		203	Scavo	

PS072	Pieve di Romena	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Preistoria		4	Tra l'abside della chiesa e il cimitero è stato raccolto dal Gac anche qualche strumento litico del Paleolitico medio, tra cui una punta.	Ricognizioni Gac 1978 Scavi GAC-SBAT 1992-3 Beni C., Guida del Casentino, Stia 1908, p.240 Archivio Gamurrini G.F. Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.13 Secchi A., Pratovecchio (Arezzo) pieve di S.Pietro a Romena, in "Arte nell'Aretino. Recuperi e restauri dal 1968 al 1974, Firenze 1974, p 179 Fatucchi A., Le strade romane del Casentino, in "Atti e Memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze", n.s., XL,1970-72 AA.VV., Un quinquennio di attività della Soprintendenza Archeologica per la Toscana nel territorio aretino,Città di Castello 1996, pp.107-108 Gruppo Archeologico Casentinese, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, p.103 Ducci M., Le pievi di campagna nella Toscana centro-orientale. Osservazioni sulle pievi del Casentino poste a confronto con le consorelle delle Diocesi di Arezzo, Fiesole e Cesena-Sarsina, Arezzo 2020, pp. 43-45		203	Ricognizione di superficie	

PS073	Romena	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Etrusco		4	Beni e Gamurrini riportano che all'interno e all'esterno delle mura di cinta del castello di Romena furono scoperti sepolcreti con "vasi lucidi neri e rossi", vasi funerari, idoli e altro materiale. A conferma di quanto riportato dai due autori, durante lavori di sterro nel 1977 furono raccolti dal Gac, in prossimità di Porta Bacia e nel campo sotto la casa colonica, frammenti di ceramica a vernice nera e sigillata oltre a ceramica granulata e acroma . Uguale materiale fu trovato nel campo che costeggia la strada di accesso al castello, prima della cappellina e nei campi in prossimità del podere Capanne, vicino a Fonte Branda.	Ricognizioni Gac 1977-1987 Archivio Gamurrini G.F., Carteggio, lettera di S.Pesarini del 31 luglio 1904 Beni C., Guida del Casentino, Stia 1908, p.6 e 234 Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.12 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.47		204_21	Ricognizione di superficie	
PS074	Romena	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Etrusco		4	Beni e Gamurrini riportano che all'interno e all'esterno delle mura di cinta del castello di Romena furono scoperti sepolcreti con "vasi lucidi neri e rossi", vasi funerari, idoli e altro materiale. A conferma di quanto riportato dai due autori, durante lavori di sterro nel 1977 furono raccolti dal Gac, in prossimità di Porta Bacia e nel campo sotto la casa colonica, frammenti di ceramica a vernice nera e sigillata oltre a ceramica granulata e acroma . Uguale materiale fu trovato nel campo che costeggia la strada di accesso al castello, prima della cappellina e nei campi in prossimità del podere Capanne, vicino a Fonte Branda.	Ricognizioni Gac 1977-1987 Archivio Gamurrini G.F., Carteggio, lettera di S.Pesarini del 31 luglio 1904 Beni C., Guida del Casentino, Stia 1908, p.6 e 234 Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.12 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.47		204_21	Ricognizione di superficie	
PS075	Romena	Pratovecchio Stia	Necropoli	Etrusco		3	Beni e Gamurrini riportano che all'interno e all'esterno delle mura di cinta del castello di Romena furono scoperti sepolcreti con "vasi lucidi neri e rossi", vasi funerari, idoli e altro materiale.	Ricognizioni Gac 1977-1987 Archivio Gamurrini G.F., Carteggio, lettera di S.Pesarini del 31 luglio 1904 Beni C., Guida del Casentino, Stia 1908, p.6 e 234 Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.12 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.47		204_21	Ricognizione di superficie	

PS076	Romena	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Medioevo		5	Nel 1977 durante scassi con mezzo meccanico, tra l'abitazione dei proprietari e le mura esterne del castello furono raccolti vari frammenti di maiolica arcaica e rinascimentale in uno strato di terra scura per la presenza di cenere e carboni. Lo stesso materiale fu rinvenuto dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici , Artistici e Storici di Arezzo, durante i restauri del 1982.	Ricognizioni Gac 1977-1987 Archivio Gamurrini G.F., Carteggio, lettera di S.Pesarini del 31 luglio 1904 Beni C., Guida del Casentino, Stia 1908, p.6 e 234 Diringer D., Edizione Archeologia della Carta d'Italia al 100.000,F.107, Firenze 1929, p.12 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.47		204_21	Scavo	
PS077	Romena, podere Capanne	Pratovecchio Stia	Fortificazione	Medioevo		5	Torre		Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510320542		Monumento	Rovina
PS078	Romena, Fonte Branda	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Medioevo		5	Ma s' io vedessi qui l' anima trista di Guido o d' Alessandro o di lor frate, per Fonte Branda non darei la vista. La Fonte Branda citata da Dante Alighieri nella Divia Commedia.				Bibliografia	
PS079	Molino di Tittino	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Protostoria		3	Durante ricognizioni nelle terre lavorate a orti tra la statale e l'Arno, prima di Pratovecchio, sono state raccolte alcune selci lavorate e una punta eneolitica.	Ricognizioni Gac 1992		308_41	Ricognizione di superficie	
PS080	Casa Valfiorita	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Protostoria		4	Ricognizioni di superficie nel campo posto nei pressi di casa "Valfiorita" poco distante da Ponticelli , a m.930 s.l.m., hanno permesso di raccogliere alcune selci lavorate, tra cui una cuspide foliata, una lama in selce rossa marchigiana e una piccola accetta in pietra levigata ascrivibili al periodo eneolitico.	Ricognizioni Gac 2000 Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.18 e 30		362_102	Ricognizione di superficie	
PS081	Tartiglia	Pratovecchio Stia	Ponte	Non identificabile		4	A Tartiglia, a sud del ponte che attraversa un ramo del Solano, lungo la via della Torre, prima di Cà di Lollo, è visibile una spalletta di inizio di un vecchio ponte.	Ricognizioni Gac 2021		371	Monumento	

PS082	La Castellina, S. Donato	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Etrusco		4	La sommità del colle, denominato localmente "La Castellina", posto a m.653 s.l.m. a nord della casa colonica di Pozzoli, si presenta pianeggiante di forma irregolare di m.18x25 circa e circondato da un recinto di pietre a secco non lavorate. In superficie appaiono solo alcune pietre irregolari e rocce affioranti su uno strato superficiale poco profondo, ma sparsi per tutta il pianoro sono stati raccolti piccoli frammenti di argilla concotta con segni di incannucciato e piccoli frammenti ceramici mal definibili ma probabilmente inquadrabili come ceramica etrusca arcaica. La zona avrebbe bisogno di saggi per definire il sospetto di un nuovo sito arcaico di altura.	Ricognizioni Gac 1977-1996		441_M28	Ricognizione di superficie	
PS083	C. D'Arno	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Medioevo		4	In prossimità del podere Case d'Arno, nei campi posti a Ovest verso il bosco è stata raccolta ceramica medievale consistenti in frammenti di boccali e maiolica arcaica.	Ricognizioni Gac 1996		494_M94	Ricognizione di superficie	
PS084	Castelcastagnaio	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Medioevo		4	Durante lavori di demolizione nel 1977, all'incrocio tra la strada che porta al castello e quella che porta a Poggio Tramonti furono messe in luce numerose ossa umane e dal GAC fu raccolta ceramica medievale e maiolica arcaica.	Ricognizioni Gac 1977-1980		526_M11_126	Ricognizione di superficie	
PS085	Castelcastagnaio	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Medioevo		4	Nel 1980 durante un'altra ispezione all'interno delle mura del castello, nei pressi della cisterna fu raccolto ancora un frammento di uno stemma in ceramica e maiolica arcaica.	Ricognizioni Gac 1977-1980		526_M11_126	Ricognizione di superficie	
PS086	La Docciolina	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Sopra il campo dove è stato messo in evidenza la grossa pietra con incisioni preistoriche è stata raccolta ceramica sigillata e ceramica acroma romana (PS85). Dalla stessa zona provengono alcune selci lavorate, tra cui un bellissimo raschiatoio. Proseguendo il sentiero sulla cresta in prossimità del punto segnalato come S.Maria, sono evidenti alcuni cumuli di terra e laterizi da interpretare sempre come resti di abitazioni romane (PS06).	Ricognizioni Gac 2005		221_222_123	Ricognizione di superficie	
PS087	Santa Maria delle Grazie	Pratovecchio Stia	Insediamento	Plurifrequentato		5	A nord del Santuario di S.Maria delle Grazie, lungo i sentieri di crinale che salgono verso il Falterona sono visibili almeno in due punti cumuli di pietra con in superficie frammenti di laterizi e ceramica acroma romana, resti di piccoli abitati . Il primo di questi è posto all'incrocio del sentiero 4A che sale da S.Maria a Casa Campo e quello che sale dalle Molina verso Casa Varlagi, a circa 665 m.s.l.m. . Qui sono visibili alcuni cumuli di pietre del diametro variabile tra 3 e 5 mt. Su uno di questi fu eseguito nel 1984 un primo saggio dal Gac su un cumolo dove era già stata aperta una buca clandestina, si evidenziarono frammenti di tegole e ceramica acroma romana senza poter definire il tipo di abitazione.	Ricognizioni Gac 2004-2010 Gruppo Archeologico Casentinese, Ricognizioni archeologiche sul territorio comunale di Stia, Stia 1985, p.60 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p. 23 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive		222_5	Scavo	

							Successivamente nel 2003 fu eseguito dalla società SACI per conto della Soprintendenza un breve scavo su un altro cumulo che evidenziava resti di mura a secco e di un piccolo focolare con semi carbonizzati di frumento e nespole carbonizzate. Non è stata rilevata la forma esatta dell'abitazione ma lo studio stratigrafico poté distinguere due fasi insediative, una di epoca ellenistica e l'altra di età tardo antica, situazione simile a quella dell'insediamento di Poggio Castagnoli.	su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.25-28 Gruppo Archeologico Casentinese, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, p.107 Fedeli L., Gli insediamenti alle falde del Falterona (Stia), in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, p.142.				
PS088	Serelli	Pratovecchio Stia	Insediamento	Plurifrequentato		5	Il ritrovamento ha interessato l'area denominata "Pian di Gaino" a m. 660 s.l.m. dove, prima della ingente frana che nel 1992 ha sconvolto tutta la zona, ben evidente nella carta toponomastica, sorgeva l'abitato di Serelli, adesso scomparso. Il primo ritrovamento fortuito di materiale antico nel 2004 fu dovuto ai lavori di irreggimentazione delle acque superficiali, eseguiti dalla allora Comunità Montana. Per evitare ulteriori slittamenti di terreno sul sottostante torrente Vallucciole si operarono infatti una serie di profonde fosse di drenaggio e su una di queste le nostre ricerche misero in luce una pavimentazione in lastre e i resti di un grosso anforaceo. In prossimità del torrente furono ritrovati anche alcuni strumenti in selce e una punta eneolitica frammentaria. In precedenza inoltre alcuni autori avevano riportato il ritrovamento lungo le rive del torrente di un bronzetto etrusco, di cui però non conosciamo il luogo di detenzione attuale, né la descrizione esatta. Dato queste premesse fu deciso dalla SBAT di intraprendere , con opera di volontariato del Gac, una serie di campagne di scavo che durarono dal 2005 al 2008. Sulla zona furono aperti più settori di scavo e la ricerca ha permesso il rinvenimento a Nord, in prossimità della strada per Vallucciole, di frammenti di laterizi e anforacei probabilmente legati al settore originale dell'insediamento antico che la frana ha portato più in basso. Nel pianoro sottostante, formatosi in seguito alla frana e ai lavori di bonifica, che probabilmente hanno portato alla rimozione superficiale del terreno e con essa anche di parte delle strutture antiche, sono state invece evidenziate le strutture murarie di un antico insediamento la cui origine, dai resti ceramici rinvenuti, è possibile far risalire alla fase arcaica	Fortuna A.M.,Giovannoni F., Il Lago degli Idoli, Firenze 1989, p.39 Fedeli L., Gruppo Archeologico Casentinese, Stia (AR) .Frazione Serelli, Vocabolo Pian di Giano: campagna di scavo 2005, in "Notiziario SBAT", 1/2005, pp.168-170 Fedeli L., Incammisa G.,Gruppo Archeologico Casentinese, Stia (AR) .Frazione Serelli, Vocabolo Pian di Giano: campagna di scavo 2006, in "Notiziario SBAT", 2/2006, pp.146-148 Fedeli L., Incammisa G.,Gruppo Archeologico Casentinese, Stia (AR) .Frazione Serelli, Vocabolo Pian di Giano: campagna di scavo 2007, in "Notiziario SBAT", 3/2007, pp.199-200 Fedeli L., Incammisa G.,Gruppo Archeologico Casentinese, Stia (AR) .Frazione Serelli, Vocabolo Pian di Giano: campagna di scavo 2008, in "Notiziario SBAT", 4/2008, pp.187-189 Incammisa G., L'insediamento di Serelli (voc. Pian di Gaino-Stia), in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero		382_122_212	Scavo	

							etrusca. Di tale fase però non si sono trovate tracce sicure di strutture, mentre al III sec.a.C si può invece far risalire le strutture murarie a secco messe in evidenza e parte di una pavimentazione in lastre di arenaria. Sulle lastre era stratificata una ingente quantità di anforacei, ceramica a vernice nera e vasellame da cucina e da mensa e piccoli vasetti miniaturistici. Qui erano presenti anche tracce di concotto che doveva far parte dell'alzato murario ad incannucciato, che doveva sostenere una copertura con embrici e coppi, ampiamente presenti negli strati. Dato notevole è stato aver ritrovato nelle fondazioni murarie in pietra tracce di antichi distacchi, probabilmente legati a un primo movimento del terreno che deve essere stato causa di un primo abbandono. Il dato era ulteriormente avvalorato da un sottile strato di terreno vergine che separava gli strati più antichi etruschi dall'occupazione successiva romana, che si può far risalire al periodo imperiale di I sec.d.C.. Il sito però non fu del tutto abbandonato e tracce di ulteriore frequentazione, anche se meno rilevanti, si possono infine far risalire al tardo periodo imperiale, avendo trovato ancora ceramica sigillata tardo-italica e monete del IV sec.d.C.	Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, pp.70-86				
PS089	Pian delle Gorghe II	Pratovecchio Stia	Insediamento	Romano		4	In un diverticolo del sentiero che sale da Pian delle Gorghe verso Poggio Castellare , a m.820 s.l.m., sono evidenti almeno sette cumuli di terreno in gran parte nascosti dalla vegetazione. Nel 1977 grazie al ripristino del sentiero con mezzo meccanico furono raccolti nel taglio di uno dei cumuli frammenti di laterizi e ceramica acroma romana. Anche in questo caso come per i vicini insediamenti posti più in basso si dovrebbe trattare di un piccolo villaggio di epoca romana. Nel 2004 è stato fatto un breve saggio archeologico a cura della società Saci per conto della SBAT che però non ha trovato materiali che potessero confermare l'epoca dell'insediamento.	Rilievi Gac 1977-1984 Gruppo Archeologico Casentinese, Ricognizioni archeologiche sul territorio comunale di Stia, Stia 1985, pp.21-22 Gruppo Archeologico Casentinese, Il Casentino in età romana. Prospettive su un'epoca attraverso la ricerca archeologica ,Stia 1991, pp.25-26 Gruppo Archeologico Casentinese, Profilo di una valle attraverso l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, p.107 Fedeli L., Gli insediamenti alle falde del Falterona (Stia), in Trenti F.,a cura di, Museo Archeologico del Casentino Piero Albertoni. Catalogo dell'esposizione, Arezzo 2013, p.142.		233_23	Scavo	

PS090	Case Valli, Porciano	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	In un piccolo poggio lungo la vecchia strada che collegava "Casa Valli" e "Casa Pian Cavolini" , in prossimità di una sorgente perenne affiorano tegoli frammentari, frammenti di anforacei, ceramica acroma, Figulina e Sigillata e un peso da telaio. Nel taglio del terreno per realizzare una nuova strada è stato messo in evidenza uno strato antropizzato romano, con calce, frammenti ceramici e sigillata italica.	Ricognizioni Gac 2006-2009		240_233	Ricognizione di superficie	
PS091	Casa Prati	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Non identificabile		4	Sopra "Casa i Prati" lungo il sentiero che sale verso Bocca Pecorina, è stato arato un grande campo che non veniva coltivato da molto tempo e sono stati riportati in superficie gli strati profondi probabilmente mai toccati con le vecchie arature più superficiali, al momento della ricognizione era visibile sopra il sentiero un grande cerchio di 15-20 mt di diametro di colorazione più scura con piccoli frammenti di concotto . Nel campo sotto il sentiero sono ugualmente visibili una decina di cerchi contigui simili. Il ritrovamento si potrebbe assimilare ai villaggi romani rinvenuti in più punti del Falterona, dove ancora sono visibili cumuli che segnano la presenza di abitazioni, mentre qui forse le vecchie arature hanno portato alla scomparsa dei resti delle abitazioni.	Ricognizioni Gac 2006		242_219	Ricognizione di superficie	
PS092	Casa Prati	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Non identificabile		4	Sopra "Casa i Prati" lungo il sentiero che sale verso Bocca Pecorina, è stato arato un grande campo che non veniva coltivato da molto tempo e sono stati riportati in superficie gli strati profondi probabilmente mai toccati con le vecchie arature più superficiali, al momento della ricognizione era visibile sopra il sentiero un grande cerchio di 15-20 mt di diametro di colorazione più scura con piccoli frammenti di concotto . Nel campo sotto il sentiero sono ugualmente visibili una decina di cerchi contigui simili. Il ritrovamento si potrebbe assimilare ai villaggi romani rinvenuti in più punti del Falterona, dove ancora sono visibili cumuli che segnano la presenza di abitazioni, mentre qui forse le vecchie arature hanno portato alla scomparsa dei resti delle abitazioni.	Ricognizioni Gac 2006		242_219	Ricognizione di superficie	
PS093	Prato ai Galli	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Etrusco		4	Dopo soli 40 mt dall'inizio del tracciato della strada per Vallucciole, tracciata negli anni novanta del secolo scorso, che prende inizio prima del ponte sull'Arno, i mezzi meccanici hanno prodotto un discreto taglio sulla scarpata dove alla profondità di 70-100 cm è visibile un grosso strato antropizzato che presente tre strati separati da due brevi strati sterili, da riferirsi ad un possibile abitato preromano, più volte riutilizzato. Nello strato più superficiale ricco di carboni e cenere sono presenti molti frammenti ceramici , tra cui ceramica d'impasto, ceramica grezza depurata e a vernice	Ricognizioni Gac 1998-1999		243_151	Ricognizione di superficie	

							nera con pochi frammenti di laterizi. Il secondo strato presenta colorazione più scura e minor presenza di ceramica, nella sola forma di impasto. L'ultimo strato più profondo presenta una quantità ancora più scarsa di ceramica. Proseguendo di poco dopo circa 60 mt, lungo un sentiero di smacchio sono presenti altri frammenti di ceramica e laterizi da riferirsi probabilmente a una seconda abitazione.					
PS094	La Mattonaia	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	In località Moiano di Sotto, poco lontano dal rinvenimento del supposto abitato romano, a circa 200 metri a Sud, in un'area boschiva denominata la "Mattonaia" per il ritrovamento di abbondanti laterizi, sono ancora visibili laterizi da copertura e grossi mattoni di epoca romana con scarsa presenza di ceramica acroma, anforacei e un piccolo frammento di sigillata. Nella parte più elevata, su un piccolo pianoro sono visibili i resti di due strutture murarie a secco che formano un ambiente di 550x500 cm e uno contiguo di 280x380 cm, di difficile datazione.	Ricognizioni Gac 1977-1999 Gruppo Archeologico Casentinese, Nuovi contributi per una carta archeologica del Casentino, Arezzo 1989, p.20		247_29	Ricognizione di superficie	
PS095	Poggio Alberini	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Non lontano dal sito di Pian delle Gorghe I , sulla cima di Poggio Alberini sono visibili almeno due cumuli di terra e laterizi alterati dalla trasformazione durante la seconda guerra mondiale in trincee, poiché di qui passava la Linea Gotica. Siamo quindi di fronte ad un altro villaggio di epoca romana come ce ne sono molti nella zona dei poggi sopra Porciano, lungo i sentieri che salgono verso il Falterona.	Ricognizioni Gac 1977		254	Ricognizione di superficie	
PS096	Prataccia	Pratovecchio Stia	Capanna	Etrusco		5	Subito a nord dell'abitato di Pratariccia, nel corso di ricognizioni compiute nell'estate del 2008 da membri del GAC furono individuati frammenti ceramici, fra cui anche buccheroidi, nella sezione di un taglio effettuato per allargare la pista esistente. Dopo la segnalazione fu compiuto un breve e limitato sondaggio (ca. 20 mq) dalla Soprintendenza con l'ausilio del GAC. Le indagini, realizzate fra giugno e luglio 2009, portarono alla luce limitati resti di un insediamento rurale etrusco (verosimilmente una capanna) che, in base ai reperti rinvenuti e alla stratigrafia residua, aveva conosciuto almeno due livelli di frequentazione: quello più antico databile al VI sec. a.C. (con frammenti buccheroidi e in ceramica grezza con fasce esterne impresse) e quello più recente databile al III sec. a.C. (con frammenti di vernice nera, anche sovradipinta in rosso, e di granulare "fiesolana").	Ricognizioni Gac 2008 FEDELI L., TRENTI F., Stia (AR). Pratariccia: campagna di scavo 2009 in Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 5, 2009, Firenze, 2010, pp. 290-292		259_227	Scavo	
PS097	Casetta, Ponte sul Gravina	Pratovecchio Stia	Ponte	Non identificabile		5	Lungo la vecchia strada che da Stia portava a Londa salendo da Mulin di Bucchio verso Le Moriccia per scendere nel Mugello attraverso il Passo di Caspriano o il passo di Croce ai	Ricognizioni Gac 1992-2020 Gruppo Archeologico Casentinese, Profilo di una valle attraverso		282	Monumento	

							Mori, per attraversare il torrente Gravina esisteva fino al 2011 un ponte in muratura probabilmente di architettura gotica la cui arcata era a sesto acuto. Oggi dopo il crollo dell'arcata dovuto a una piena del torrente ne rimangono soltanto le possenti spalle laterali.	l'archeologia. Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, p.142, fig. 131.				
PS098	Varlagi	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Preistoria		4	Sopra la casa di Varlagi in un grande campo circondato da bosco, a 850 m.s.l.m., denominato "campo Tosoli", è presente materiale litico da inquadrare al periodo mesolitico. Sono state raccolte schegge, un nucleo, una piccola lama e piccoli strumenti.	Ricognizioni Gac 2004-2007		381_121	Ricognizione di superficie	
PS099	Sasso del Regio	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Preistoria		5	Il "Sasso del Regio" è un grosso masso caratterizzato dalla presenza di complesse incisioni rupestri. È situato in loc. Docciolina, sul dorso di un contrafforte del monte Falterona nei pressi dell'abitato di Stia. Il petroglifo evidenzia una struttura a linee verticali e coppelle organizzata in due parti principali che si sviluppano rispettivamente a destra e a sinistra di una nicchia campaniforme centrale a doppia profondità. Simboli sessuali sono chiaramente identificabili al di sotto della nicchia: dal basso verso l'alto si incontrano un fallo eretto ed una vulva. La figura stilizzata di un orante è presente in basso a sinistra della composizione. In alto al centro è incisa, a tratto profondo, una testa rudimentale con espressione triste, la quale è sormontata da una piccola croce, forse apposta posteriormente. Sui lati della testa sono presenti due figure femminili stilizzate, caratterizzate da lunghi capelli. La figura a destra appare sottile ed allungata mentre quella a sinistra di chi guarda risulta visibilmente incinta. Al culmine della pietra, poco sopra la croce, è inoltre presente una cavità naturale, artificialmente aggiustata a formare un piccolo bacino di circa 200 cl. Intuitivamente, è possibile interpretare i simboli descritti come appartenenti al campo semantico di fertilità e fecondità e questo stabilisce una relazione con le proprietà taumaturgiche e galattofore tradizionalmente attribuite alla fonte della Docciolina che sgorga dalla roccia a pochi metri di distanza. Un recente studio condotto dal Dott. Stefano Carboni ha rilevato che la superficie piana, quasi verticale, ove è stata realizzata l'incisione rupestre, si trova orientata verso il punto di tramonto del sole nel giorno del solstizio d'inverno. Questa geometria produce un interessante effetto: nei giorni intorno al 21 dicembre il sole, tramontando, illumina completamente la parte più profonda della nicchia campaniforme.	Carboni S., Il Sasso del Regio, un calendario luni-solare, Bibbiena 2014. Caselli G., Il sasso del Regio, in "Memorie Valdarnesi", 172, 2007, pp. 17-38.		382	Monumento	

							Secondo il suddetto studio, il complesso simbolico del Sasso del Regio sarebbe ascrivibile ad un culto della fertilità, ma non legato alla natura umana, quanto piuttosto al morire e risorgere della vegetazione (o della divinità ad essa associata) che si manifesta, nel corso dell'anno, come conseguenza della variazione stagionale delle ore di luce e della posizione del sole. La lettura dei simboli proposta rappresenterebbe quindi la natura ciclica delle stagioni. Alla luce di ciò, la struttura regolare a barre e coppelle presente sul Sasso del Regio, interpretabile come un abaco, suggerisce una funzione di conteggio del tempo basato sulle fasi lunari: un parapegma. Molto rilevanti sono infine i ritrovamenti archeologici delle aree circostanti, che possono essere messi in relazione col reperto e che datano dal II secolo a.C. al IV d.C. e quelli, più arcaici di crinale che risalgono al VII a.C.					
PS100	Le Molina	Pratovecchio Stia	Ponte	Plurifrequentato		5	Lungo l'antica viabilità, ancora in parte basolata a piccole pietre, che da Stia risaliva la riva sinistra dell'Arno fino al Santuario di Santa Maria delle Grazie esistono ancora due ponti probabilmente di epoca lorenese. Sono simili e entrambi con arco a tutto sesto e doppia pendenza della strada, rimangono intatte le spallette sia dei ponti che degli accessi. Il primo serve per attraversare il torrente Genia, che a monte si chiama fosso della Baselica, in prossimità di casa "le Molina"(ponte PS99). Di poi la strada sale a toccare il podere della "Docciolina" e infine prima di raggiungere il santuario attraversa il fosso di Santa Maria con un altro ponte (PS100).	Ricognizioni Gac 2020		383	Monumento	
PS101	S. Maria delle Grazie	Pratovecchio Stia	Ponte	Plurifrequentato		5	Lungo l'antica viabilità, ancora in parte basolata a piccole pietre, che da Stia risaliva la riva sinistra dell'Arno fino al Santuario di Santa Maria delle Grazie esistono ancora due ponti probabilmente di epoca lorenese. Sono simili e entrambi con arco a tutto sesto e doppia pendenza della strada, rimangono intatte le spallette sia dei ponti che degli accessi. Il primo serve per attraversare il torrente Genia, che a monte si chiama fosso della Baselica, in prossimità di casa "le Molina"(PS99). Di poi la strada sale a toccare il podere della "Docciolina" e infine prima di raggiungere il santuario attraversa il fosso di Santa Maria con un altro ponte (PS100).	Ricognizioni Gac 2020		383	Monumento	
PS102	Poggio Scheggi	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Protostoria		3	È stata consegnata al Gac e ora è esposta al Museo Archeologico di Bibbiena una Punta Foliata eneolitica bianca con grosso peduncolo, forse di un giavellotto o semplice pugnale.	Rinvenimento 2007		405_147	Ricognizione di superficie	

							Lo strumento, tipologicamente classificabile come F—7 (ossia PUNTA FOLIATA CON PEDUNCOLO), é caratterizmto da una morfologia losangica, con peduncolo molto sviluppato ed alette poco pronunciate. Il ritocco, piatto e di ottima fattura, ricopre l'intera superficie del pezzo. Per le sue elevate dimensioni (mm 69x28x8) non si può trattare di cuspide di freccia, ma piuttosto di uno strumento da armare come puma di un giavellotto o, più verosimilmente, come semplice pugnale. Questa interpretazione si basa, oltre che sulle misure complessive del pezzo, anche sulle dimensioni e la morfologia del peduncolo (ossia la pane non funzionale che andava immanicata). L'estrema larghezza di quesfultimo, unita alla sua lunghezza e alla morfologia quasi speculare rispetto alla parte flmzionale, testimoniano come il peduncolo dovesse essere in grado di sopportare sollecitazioni notevoli, come ad esempio le pressioni che si possono appunto esercitare sulla lama di un piccolo coltelloz se il pedlmcolo, al contrario, fosse stato troppestretto rispetto alla parte funzionale (punto di fo1za), non avrebbe retto alle sollecitazioni, andando incontro a rottura, rendendo quindi inservibile l'intero pezzo. Per quanto riguardal'immanicatura, quests. doveva essere in legno, in osso o in eorno, legata verosimilmente da tendini La morfologia del pezzo e lo stile del litocco sembrano testimoniare l'appartenenza ad un orizzonte eneolitico (età del rame — III millennio a.C.), forse collocabile in una delle sue facies più antiche'. In alta Toscana é ascrivibile a questo periodo la cosiddetta facies delle tombe a fomo (cultura di Rinaldone, dalla necropoli eponima), i cui strumenti litici sembrano richiamare le caratteristiche morfo-tecniche del manufatto in questione. Similarità esistono pert') anche con strumenti di un'a1tra facies toscana, coeva alla precedente ma più meridionale quella delle tombe a fossa Infinc tra i materiali di Sesto Fiotentino (FI) sono riscontrabili morfologie simili. In questo caso la datazione lisulterebbe perb più: recente (cultura Campaniforme - fine dell'età del rame). In conclusione, visti i dubbi riguardo l'attribuzione ad una precisa facies o aspetto culturale specifico, in via preliminare, possiamo collocare lo strumento genericamcnte ad una delle industrie sviluppatesi in Toscana nel corso dell'Eneolitico.				

PS103	Campo Aperto, Pratellina	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Medioevo		4	Secondo notizie raccolte dal Gac lavori agricoli svolti in passato avevano fatto affiorare in questo punto mura e fondamenta di un edificio. In superficie è stata raccolta ceramica medievale e post medievale e frammenti di ematite.	Ricognizioni Gac 1975		414_135	Ricognizione di superficie	
PS104	Piazza Tanucci, scalinata della Pieve di S. Maria Assunta	Pratovecchio Stia	Pieve	Medioevo		5	Nel 2009 in seguito ai lavori di riqualificazione della pavimentazione di Piazza Tanucci , con l'asportazione delle lastre del vecchio pavimento di fronte alla scalinata della Pieve di S.Maria Assunta, è venuta alla luce una struttura muraria di 17 metri composta da pietre di fiume. Si è reso così un intervento di scavo archeologico che ha permesso di interpretare la struttura come piano di preparazione per i gradini della scalinata d'ingresso della pieve risalente al XII secolo, che fu abbattuta nel 1776 assieme alla facciata e a metà della prima campata per allineare la facciata della chiesa al resto degli edifici della piazza. Erano presenti sugli strati di ossa umane probabilmente appartenenti al vecchio cimitero antistante la chiesa ma era assente materiale ceramico che potesse datare la struttura con più accuratezza.	GAC		446_M33	Scavo	Tracce emerse da scavo
PS105	Poggio Castellare	Pratovecchio Stia	Fortificazione	Medioevo		5	Sulla cima di Poggio Castellare a m.977 s.l.m., che domina la zona di Vallucciole, sono evidenti, a sinistra del sentiero che sale da Pian delle Gorghe verso Bocca Pecorina, le fondazioni di un muro formato da piccole bozzette in pietra lavorate e cementate con calce biancastra. Il muro è largo 140 cm e si scorge per pochi metri di lunghezza. Attorno sono presenti solo frammenti di laterizi ma è assente la ceramica, per cui non è stato possibile ipotizzare l'epoca di quella che anche il nome farebbe supporre come una fortificazione medievale.	Ricognizioni Gac 1984		453_M41	Ricognizione di superficie	Rovina
PS106	Poggio Castellaccio	Pratovecchio Stia	Fortificazione	Medioevo		5	Sulla cima del piccolo poggio denominato "Poggio Castellaccio" a 1004 m.s.l.m., in posizione dominante per il controllo della strada che sale verso il passo della Calla, si ergono i resti di un possibile castello dei Guidi, di cui però non si trova tracce nei vecchi documenti. Gli autori si scontrano quindi ancora sull'interpretazione della struttura e alcuni ritengono che l'edificio sia stato costruito come convento femminile, denominato "San Salvatore a	Ricognizioni Gac 1998-2005-2019 AAVV, Guida alla scoperta dei luoghi del Casentino,Firenze 1995, p. 315		481_M78	Monumento	Rovina

							Capo d'Arno", dove le monache sono soggiornate per poco tempo per poi scendere dentro l'abitato di Pratovecchio. Solo un'indagine archeologica più volte tentata, ma mai giunta a compimento, potrebbe risolvere il dilemma. Su tutto il perimetro del colle sono più o meno evidenti i resti delle mura, che rimangono in elevato solo per un breve tratto verso il sentiero che qui giunge da Montemezzano. Nella parte posta a Sud-Est è visibile un rialzo di terreno e resti murari che si ergono sul pianoro e che con molta probabilità è da attribuire a una torre crollata. Tra i resti pocanzi descritti e le mura di cinta è ben visibile la cisterna di 280x590 cm con volta a botte e pareti intonacate, che presenta ancora l'apertura originale di 70x80 cm. Il crollo di una parte della volta permette l'ingresso dentro la cisterna, che presenta un accumulo di detriti che ne impediscono la visione della base. Sul resto del pianoro all'interno delle mura sono visibili i resti murari che sembrano formare delle camere poste in parallelo al recinto murario. Sul terreno in più volte sono stati raccolti frammenti di ceramica acroma, maiolica arcaica e ci sono stati consegnati chiodi e una punta di lancia da qui provenienti.					
PS107	Porciano	Pratovecchio Stia	Pozzo	Plurifrequentato		5	In seguito all'abbassamento del terreno per le piogge lungo la strada di accesso alla colonica posta all'interno della cinta muraria del castello su richiesta dei proprietari il Gac ha potuto procedere ad uno scavo archeologico sotto la direzione della SBAT. Si è messo così in evidenza un pozzo del diametro di 130 cm che è stato scavato fino alla profondità di 720 cm, senza raggiungere il fondo per motivi di sicurezza. Il pozzo presenta una stuccatura di fine calcestruzzo,simile a quella delle fosse di raccolta dell'acqua piovana ai piedi della torre, e presenta alla sua imboccatura in laterizi una canaletta in pietra per l'adduzione dell'acqua dalla cisterna posta al centro del cortile. Si può quindi pensare che anche il pozzo abbia svolto la funzione di raccolta delle acque piovane forse in un momento di mancanza della falda di profondità. Dall'analisi degli strati studiati si può pensare che il riempimento sia avvenuto in due fasi successive per la presenza di uno strato scuro, ricco di carboni che alla profondità di 420 cm separava due unità stratigrafiche che risultavano diverse per la quantità dei materiali di riempimento. L'interramento del pozzo dovrebbe essere avvenuto dopo la seconda metà del XV secolo quando Porciano, che era già un piccolo comune, subì una trasformazione generale. Entrambe le unità stratigrafiche	Scavo Gac-SBAT 2003		554_M154	Scavo	

							presentavano abbondante maiolica arcaica , più scarsa la maiolica blu e la maiolica ispano moresca , tutte già presenti nel piccolo museo all'interno della torre, formato dal recupero del materiale presente nel crollo dei vari piani della struttura muraria, mentre la maiolica post rinascimentale e ingubbiata è presente solo nello strato superiore e in quantità scarsa.					
PS108	Poggio Tondo	Pratovecchio Stia	Insediamento	Etrusco		4	Proseguendo le ricerche nella zona di Bucena, conosciuta fin dai primi decenni del '900 per il ritrovamento di sepolture ellenistiche, ci siamo spinti sulla cima di Poggio Tondo alla ricerca di eventuali insediamenti etruschi. La sommità del colle piuttosto ampia, posta a m.880 s.l.m. , è interessata da grosse piante e fitto sottobosco, ma sono comunque ben visibili ovunque frammenti di grossi anforacei e alcuni laterizi e sono presenti vari ammassi di pietre che possono far pensare a strutture abitative. Nella parte centrale appena rimosse le foglie un allineamento di lastre in pietra fa supporre la presenza di una pavimentazione e sono presenti piccoli frammenti di laterizi e di ceramica acroma. Laterizi e frammenti di anforacei sono presenti anche nelle scarpate ripide del colle, evidentemente rotolati dal piano sovrastante. Sul versante Sud Ovest in prossimità del sentiero posto alla base del colle sono presenti altri 5-6 cumuli e affiorano frammenti di ceramica acroma e a vernice nera di III sec.a.C., presenti anche sul taglio prodotto nella scarpata dal sentiero. Qui è presente anche uno strato più scuro antropizzato, su cui si evidenziano alcuni frammenti di ceramica d'impasto e a vernice nera e frammenti di ossa di animali, resti di pasto. Evidentemente siamo in prossimità di zona abitativa che interessa anche la fascia prossimale al colle.	Ricognizioni Gac 1998		118_152	Ricognizione di superficie	
PS109	Case Camboffoli	Pratovecchio Stia	Fornace	Etrsco_Romano		4	Nei campi posti verso l'Arno, sotto l'abitato di Camboffoli, è stata raccolta in un campo ancora non lavorato materiale ellenistico: ceramica figulina acroma, ceramica a vernice nera, laterizi, rosticci di fusione e un mattone semicircolare da suspensurae con segni di intenso calore. I reperti farebbero pensare a una fornace che doveva sorgere vicino al fiume.	Ricognizioni Gac 2021		176	Ricognizione di superficie	
PS110	Buca della Neve	Pratovecchio Stia	Crash site	Età contemporanea	1941	4	Nella fine del mese di ottobre 1941, grosso modo tra il 28 ed il 31 , precipitò un aereo tedesco Junkers JU52/3M , in loc. " buca della neve", nel comune di Pratovecchio-Stia, non lontano dalla cima del monte Falterona. La causa è da attribuirsi alla scarsa visibilità per via della nebbia, che avrebbe ridotto la visibilità, ed il velivolo si sarebbe schiantato sulle cime degli abeti della montagna. In merito a questo evento non ho mai fatto ricerche sul campo, quindi mi limito a	Ricerche Michele Bianchini sui crash site del Casentino.			Archivio	

							comunicare ciò che ho appreso da documenti e ricerche fatte dal punto di vista " archivistico". L'equipaggio era composto da : Oberleutnant Konig Hermann Obergefreiter Wagner Josef Uffizier Ries Josef Uffizier Lechner Johann I piloti vennero soccorsi dai membri della misericordia di Stia, ad eccezione di uno che pare sia riuscito a raggiungere il paese. L'aereo trasportava coperte, viveri e crema da mani, ed il giorno dopo lo schianto fra i rottami dell'aereo erano rimaste solo le creme,mentre il resto era stato saccheggiato dai contadini.					
PS111	Pod. Piano, Tartiglia	Pratovecchio Stia	Crash site	Età contemporanea		4	Il 25 aprile 1944 ci fu una vera e propria battaglia aerea sopra i cieli del Casentino. La "fifteenth air force" americana era impegnata come supporto all'" operazione strangle", il tentativo cioè, d bloccare l'afflusso di rifornimento alla Linea Gustav. In questo contesto, in quella data , un gruppo di Bombardieri americani B24 Liberator, si stava dirigendo verso Nord , ed alle ore 11:00 alcune formazioni di Messerschmitt Bf109 tedeschi decollarono dagli aeroporti di Forlì e Bologna; un B24 Liberator rimasto isolato stava sorvolando l'area del Casentino, quando fu raggiunto dal Hauptmann(Capitano) Jurger Harder , asso dell'aviazione germanica, il quale colpì più volte il quadrimotore americano , che tuttavia cercò di sfuggire; allora si dice che l'aereo tedesco abbia speronato quello americano , anche se recentemente ho scoperto alcune fonti secondo cui ciò non sarebbe accaduto, e quindi questa versione sarebbe solo una mossa propagandistica dell'epoca , come da me e da appassionati storici ipotizzato. Di certo c'è che il B24 perse quota e si schiantò in loc. Tartiglia, nel comune di Castel San Niccolò, in un terreno agricolo a ridosso del podere " Piano" . Nello schianto morirono 6 aviatori(2° tenente Wayne Sullivan, 2° tenente William Kelly, Sergente Davidson Clifton,Sergente Francis Miliauskas, Sergente Antony Raffoni,Sergente Coil Vernon), mentre i restanti 4 (2° tenente Harmond Dessler, 2° tenente William Harvey,Sergente Bruce Hanson, Sergente James Mays) che erano riusciti a lanciarsi dal velivolo vennero arrestati dai tedeschi e tradotti nei campi di prigionia.	Ricerche Michele Bianchini sui crash site del Casentino.			Archivio	

PS112	Pieve di Santa Maria Assunta	Pratovecchio Stia	Pieve	Medioevo		5	Di forma allungata e irregolare e delimitata da portici, la prepositura di Santa maria Assunta risale alla seconda metà del XII secolo. Al XV secolo risale la costruzione della Cappella del Battistero. Le maggiori trasformazioni furono attuate in epoca settecentesca. Gli ultimi interventi (1974) hanno parzialmente recuperato l'assetto della zona presbiteriale e dell'abside, individuando i resti di un edificio di culto precedente. La denomiazione della pieve prima era Santa Mariae in Sillano e sorse probabilmente sul percorso della strada di fondovalle nei pressi della confluenza tra il torrente Staggia e l'Arno. La prima citazione documntaria è del 1054come Plebe Santae Mariae sito Stia. Scavi eseguiti durante i restauri del 1970-74 hanno messo in luce l zona presbiteriale e l'abside della chies precednete. Nel terreno subito dietro l'abside attuale sono state recuperate ceramiche etrusco-romane che fanno pensare che la pieve fosse sorta su un precedente sito romano.	Ducci, 2020, pp. 46-47			Monumento	Struttura visitabile
PS113	Torrente Vallucciole	Pratovecchio Stia	Rinvenimento occasionale	Etrusco	Classicismo	3	Lungo il terrente Vallucciole si ha notizia del rinvenimento sporadico di un bronzetto che ritrae una figura femminile stante, con alto copricapo, braccio sinistro armato di spada e poggiante i piedi su un tozzo mostro dal corpo serpentiforme, databile al V secolo a.C., attualmnete andato disperso.	Il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, a cura del GC, Stia, 1999, p. 37.			Bibliografia	
PS114	Lonnano	Pratovecchio Stia	Castello	Medioevo		5	Per quanto riguarda nello specifico l'incastellamento guidingo, il primo castello dei Guidi in Casentino è quello di Strumi, attestato nel 1029, ma il medesimo documento di questa prima attestazione fa riferimento anche ad altre zone della valle che sono sotto il controllo del conte Guido II: Porciano, Vado, Cetica e Lonnano.	R. Bargiacchi, I castelli guidinghi casentinesi e l'incastellamento in Casentino, in C. Molducci, A. Rossi, Il Ponte del tempo. Paesaggi Culturali Medievali, a cura di EcoMuseo del Casentino, 2011, p. 27			Bibliografia	Evidenza non visibile
PS115	Papiano	Pratovecchio Stia	Castello	Medioevo		5	Alla prima fase di espansione dei conti Guidi in Casentino appartengono anche i castelli di Romena e Castel castagnaio, con tutta probabilità appartenenti alla famiglia dei conti di Romena, i quali, prima di sparire dalladocumentazione entro la fine del secolo XI, nella persona di Gisla, si unirono con legami matrimoniali ai Guidi, i quali nel secolo successivo risultano proprietari dei castelli fondati dai “da Romena” e ormai inseriti anche nella sponda destra del Casentino fiesolano, nel piviere di Romena. Alla seconda fase appartiene invece il castello di Papiano, che è attestato come possesso di un’altrimenti sconosciuta famiglia dell’aristocrazia mi nore che si può supporre essere stata legata da legami di vassallaggio	R. Bargiacchi, I castelli guidinghi casentinesi e l'incastellamento in Casentino, in C. Molducci, A. Rossi, Il Ponte del tempo. Paesaggi Culturali Medievali, a cura di EcoMuseo del Casentino, 2011, p. 27			Bibliografia	

							ai Guidi, i quali infatti acquisirono suc cessivamente il controllo del castello. Papiano si pone a controllo del diverticolo che, staccandosi dalla strada principale presso Stia, si dirige in Romagna con un percorso non troppo diverso dall'attuale strada per il Passo della Calla.					
PS116	Monte Falterona	Pratovecchio Stia	Rinvenimento occasionale	Etrusco		2	Riposriglio di monete antiche.	Carta Archeologica del Casentino, 1989, p. 19			Bibliografia	
PS117	Ama, S. Biagio	Pratovecchio Stia	Chiesa	Medioevo		4	La chiesa di S. Biagio apparteneva al piviere di S. Maria di Stia. E' presente nelle Decime del 1274-75. E' presente nel Repetti la citazione ad una torricella, o Casatorrita, che fu signoria dei conti Guidi, sino da quando il Conte Guido figlio del Conte Alberto, stando nella canonica del pievano di Stia, nell'aprile del 1054 donò alla vicina chiesa di Sprugnano terre poste nel casale di Ama.	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 516; Repetti			Archivio	Struttura visitabile
PS118	Basilica, S. Salvatore	Pratovecchio Stia	Chiesa	Medioevo		3	La chiesa di S. Salvatore a Basilica apparteneva al piviere di S. Maria di Stia. E' presente nelle Decime del 1302-03 E' presente nel Repetti la citazione di questa chiesa di S. Salvatore a Basilica il documento di fondazione del monastero di S. Miniato al Monte presso Firenze dell'anno 1013, col quale il vescovo Ildebrando assegnò a quella Badia, fra le altre cose, la corte di Lonnano nel Casentino, e la quarta parte della chiesa di S. Salvatore del piviere di S. Maria di Staggia, ossia di Stia. (LAMI, Mon. Eccl. Flor.) – Passò in seguito il padronato dalla chiesa di Basilica nei conti Guidi, i quali nel 1134 la destinarono per costruirvi accosto un asceterio, dove nel 1137 era badessa una loro figlia per nome Sofia.(ANNAL. CAMALD.) In tempi posteriori la chiesa di Basilica fu ceduta in padronato al vescovo di Fiesole, il quale trovandola in rovina, nel 1786, aggregò il suo popolo alla cura di Gaviserri	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 516; Repetti			Bibliografia	Evidenza non visibile
PS119	San Niccolò al Lago o Montemezzano	Pratovecchio Stia	Chiesa	Medioevo		4	La chiesa di S. Niccolò al Lago poi a Montemezzano apparteneva al piviere di S. Maria di Stia. E' presente nelle Decime del 1276-77. E' presente nel Repetti la citazione di un castellare che ebbe il nome da una montuosità compresa nell'Appennino della Falterona, poco lontano dalle sorgenti di Capo d'Arno. – Monte Mezzano diede il titolo alla chiesa parrocchiale di S. Nicolao da lunga mano riunita alla cura di S. Salvatore a Basilica.	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 516; Repetti			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili

							La chiesa di S. Nicolao a Monte Mezzano, in origine di padronato de'Conti Guidi di Roména, fu donata agli Eremiti di Camaldoli, ai quali venne confermata con bolle pontificie, da Gregorio IX nel 1327, da Innocenzo IV nel 1252, da Alessandro IV nel 1258, infine da un diploma di Carlo IV nel 1355. Gli Eremiti però di Camaldoli nel secolo XV avevano rinunziato la suddetta chiesa di Monte Mezzano alle monache di S. Giovanni Evangelista a Pratovecchio della stessa regola Camaldolense; per cui nel 1426 la badessa di quell'asceterio elesse il nuovo parroco di S. Nicolao a Monte Mezzano. Ma già da un secolo innanzi, per atto del 17 febbrajo 1327 rogato in Stia, il Conte Fazio de'Conti Guidi aveva venduto al Comune di Firenze le sue possessioni di Monte Mezzano					
PS120	Lonnano, S. Vito	Pratovecchio Stia	Chiesa	Medioevo		4	La chiesa di S. Vito a Lonnano apparteneva al piviere di S. Maria di Stia. E' presente nelle Decime del 1276-77. E' presente nel Repetti la citazione La memoria più antica di Lonnano è rimasta, ch'io sappia nell'atto di fondazione del monastero di S. Miniato al Monte sopra Firenze; quando cioè nell'anno 1013 da Ildebrando vescovo di Firenze fu donata al monastero predetto una corte di suo patrimonio situata in Lonnano nel Casentino, con una cappella annessa sotto il titolo medesimo di S. Miniato. – La qual donazione fu più tardi confermata dallo stesso prelato, mercé di un breve dato in Firenze, nell'aprile del 1024. (LAMI. Mon. Eccl. Flor.) Per altro gli abitanti di Lonnano nel secolo susseguente si chiamavano vassalli dei conti Guidi di Poppi, a favore dei quali gl'imperatori Arrigo VI e Federigo II spedirono privilegi, mercé cui furono a favore loro confermati, fra gli altri casali e castelli anche Stia, Lonnano, ec. Nello stesso secolo XI acquistarono podere in questa porzione di monte i monaci della badia di Prataglia, per legato lasciato loro nel gennajo del 1038, da Ugo figlio di Alfredo; che donò a quella badia la sua parte di padronato sulla chiesa di S. Michele, posta nel casale di Selva, piviere di Partina, con diversi beni situati nei luoghi di Camenza, di Lonnano, e di Camprina.presso Pistoja, la rinunzia dell'uso e del solito tributo che i due coniugj percepivano nella curia di Lonnano, nell'anno medesimo dei cenobiti del sacro Eremo, con l'annuenza del feudatario, furono acquistati i beni che possedeva nel casale di Lonnano il monastero di S. Miniato al Monte. Per la qual cosa il conte Guido promise di non recare ai nuovi acquirenti alcuna molestia, salvo però l'antico uso che dovevano al conte gli uomini di Lonnano per cagione delle possessioni di suo diretto dominio. (Oper. Cit. T. III).	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 516; Repetti	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510320816		Bibliografia	Struttura visitabile

							La chiesa parrocchiale dei S. Vito e Modesto a Lonnano esisteva fino al secolo XIII, allora quando probabilmente era distrutta la cappella di S. Miniato di giusdicenza del vescovo fiorentino sopra rammentato. Nel 1833 la parrocchia dei SS. Vito e Modesto a Lonnano contava 247 abitanti. Nel tempo che gli eremiti di Camaldoli ottenevano dal conte Guido e dalla contessa Emilia sua consorte, con istrumento rogato nel 1116, nel					
PS121	Poppiena, S. Cristina	Pratovecchio Stia	Chiesa	Medioevo		4	La chiesa di S. Cristina di Poppiena apparteneva al piviere di S. Maria di Stia. E' presente nelle Decime del 1274-75. E' presente nel Repetti la citazione di un casale con chiesa parrocchiale (S. Maria) nella di cui canonica fu una badia che dipese dal Maggiore di Camaldoli nel piviere di Stia Anche in questo luogo ebbero signoria i conti Guidi di Romena, alla qual branca apparteneva quel Conte Alberto, figlio del fu Conte Guido, che col fratello, Conte Ugo, stando nella clausura della pieve di S. Pietro a Romena, nell'agosto del 1099 al priore del S. Eremo di Camaldoli la chiesa di S. Maria a Poppiena affinchè la convertisse in una badia. Per il qual effetto le cederono in dote i beni e chiese di S. Maria a Pietrafitta, di S. Michele a Poppiena, di S. Egidio a Gaviserri e di S. Niccolò al Lago, ossia al Monte Mezzano, oltre al dono delle corti che qui due conti possedevano in Acona, in Monte Bonello, alla Rufina, a Pomino e a Falgano in Val di Sieve. Infatti la badia di S. Maria a Poppiena con l'annessa cappella di S. Michele venne confermata agli Eremiti di Camaldoli con privilegio del Pontefice Pasquale II nell'anno 1105. Anche i conti di Battifolle possedevano beni in Poppiena, siccome apparisce da un istrumento del gennajo 1131 rogato in Strumi. – (ARCH. DIPL. FIOR. Badia di Poppi).	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 516; Repetti			Bibliografia	Evidenza non visibile
PS122	Poppiena, Badia di S. Maria	Pratovecchio Stia	Monastero	Medioevo		5	Anche in questo luogo ebbero signoria i conti Guidi di Romena, alla qual branca apparteneva quel Conte Alberto, figlio del fu Conte Guido, che col fratello, Conte Ugo, stando nella clausura della pieve di S. Pietro a Romena, nell'agosto del 1099 al priore del S. Eremo di Camaldoli la chiesa di S. Maria a Poppiena affinchè la convertisse in una badia. Per il qual effetto le cederono in dote i beni e chiese di S. Maria a Pietrafitta, di S. Michele a Poppiena, di S. Egidio a Gaviserri e di S. Niccolò al Lago, ossia al Monte Mezzano, oltre al dono delle corti che qui due conti possedevano in Acona, in Monte Bonello, alla Rufina, a Pomino e a Falgano in Val di Sieve.	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 516; Repetti			Bibliografia	Struttura visitabile

							Infatti la badia di S. Maria a Poppiena con l'annessa cappella di S. Michele venne confermata agli Eremiti di Camaldoli con privilegio del Pontefice Pasquale II nell'anno 1105. Anche i conti di Battifolle possedevano beni in Poppiena, siccome monastero di donne dell'Ordine camaldolese la badia di S. Maria a Poppiena, ponendovi per badessa donna Sofia figlia di detta contessa. Quantunque il priore di Camaldoli annuisse all'istanza, non sembra che quell'asceterio si aprisse in Poppiena, siccome ne tampoco si costruì presso la chiesa di S. Salvatore a Capo d'Arno, dove fu detto che s'incominciò a edificare verso l'anno 1137 e 1138 nel tempo che era già stata eletta badessa di quello la prenominata donna Sofia. Imperocchè la stessa Sofia all'anno 1140 la troviamo presedere in qualità di badessa al nuovo monastero di donne Camaldolensi aperto in Pratovecchio sotto il titolo di S. Giovanni Evangelista Che poi la chiesa di S. Maria a Poppiena si conservasse costantemente badia di monaci soggetta al priore di Camaldoli, lo dichiara la bolla del Pontefice Gregorio IX diretta nel 1227 a quel superiore, cui confermò tra le altre cose, il monastero di S. Maria a Poppiena e la chiesa di S. Michele posta ivi presso, oltre le manuali di S. Egidio a Gaviserri e di S. Niccolò nel Monte Mezzano (alias al Lago), tutte nella diocesi di Fiesole. L'ultima delle quali chiese, poco dopo fu ceduta alle monache Camaldolesi di Pratovecchio, siccome lo dichiara una bolla del 1256, diretta dal Pontefice Alessandro IV agli Eremiti di Camaldoli. Inoltre nel 20 settembre del 1273 il prete Taddeo priore di S. Maria a Poppiena, come delegato di Mainetto vescovo di Fiesole pronunciò un decreto a favore dell'abate di S. Fedele di Poppi, al quale come patrono delle chiese parrocchiali di Rincine, di Fornace, di Papiana, di Porciano, di Sala, di Porena e di altre ancora, i popolani erano in obbligo di pagare le decime, le primizie e rendite arretrate. – (ARCH. DIPL. FIOR. Carte della Badia di Poppi.)					
PS123	Porciano, S. Lorenzo	Pratovecchio Stia	Chiesa	Medioevo		4	La chiesa di S. Lorenzo di Porcinao apparteneva al piviere di S. Maria di Stia. E' presente nelle Decime del 1274-75.	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 516; Repetti			Bibliografia	Struttura visitabile
PS124	S. Giusto	Pratovecchio Stia	Chiesa	Medioevo		3	La chiesa di S. Giusto apparteneva al piviere di S. Maria di Stia. E' presente nelle Decime del 1302-03. Casale che ebbe chiesa parrocchiale (S. Maria) ed una vicina cappella (S. Giusto) attualmente raccomandata al parroco di S. Donato a	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 517; Repetti			Bibliografia	Evidenza non visibile

							Brenda, nel piviere di Romena, Comunità Giurisdizione e circa 2 miglia toscane a scirocco di Prato vecchio, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Arezzo. Risiede in poggio alla sinistra del fiume Arno fra Pratovecchio e Moggiona. La chiesa parrocchiale di S. Maria era di collazione del vescovo di Fiesole, quella di S. Giusto apparteneva ai monaci di Camaldoli per donazione fatta loro dalla contessa Emilia vedova del C. Guido con istrumento del 7 febbrajo 1137 rogato nel claustro della chiesa medesima di S. Giusto in presenza della donaarice e della badessa Sofia di lei figlia – (ANNAL CAMALD.)					
PS125	Stia	Pratovecchio Stia	Borgo	Medioevo		5	L'abitato di Stia denominato come borgo è presente in numerosi documenti del XIV secolo che si riferiscono a presenza di case, botteghe, orti.	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 517.			Bibliografia	
PS126	Tuleto o Papiano, S. Stefano	Pratovecchio Stia	Chiesa	Medioevo		4	La chiesa di S. Stefano a Tuleto o Papiano apparteneva al piviere di S. Maria di Stia. E' presente nelle Decime del 1302-03. E' presente nel Repetti la citazione di una chiesa parrocchiale di S. Stefano, già detto a Tuleto, fu riunita all'altra parrocchia di S. Cristina di Papiano, nel piviere di Stia. Ebbe signoria in Papiano un ramo dei CC. Guidi di Modigliana, confermata loro con privilegii degl'imperatori Arrigo VI e Federigo II. Al tempo di Repetti Papiano era noto per variie cartiere, i cui pistoni erano mossi dalle acque del torrente Staggia.	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 517; Repetti			Bibliografia	Struttura visitabile
PS127	Valiana, S. Romolo	Pratovecchio Stia	Chiesa	Medioevo		4	La chiesa di S. Romolo a Valiana, o Voaliano apparteneva al piviere di S. Maria di Stia. E' presente nelle Decime del 1302-03. E' presente nel Repetti la citazione di una chiesa S. Romolo a Valiana trovasi registrata nel catalogo della diocesi di Fiesole compilato nel 1299. Essa a quel tempo era di giuspadronato de' conti Guidi, in seguito lo divenne della Signoria, che nel 1510 la conferì ai capitani di Parte Guelfa, dopo la morte del rettore di quel tempo. – (ARCH. DELLE RIFORMAG. DI FIR.)	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 517; Repetti	Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs.42/2004, 90510320815		Bibliografia	Struttura visitabile
PS128	Villa, S. Jacopo	Pratovecchio Stia	Chiesa	Medioevo		4	La chiesa di S. Jacopo in Villa apparteneva al piviere di S. Maria di Stia. E' presente nelle Decime del 1302-03. E' presente nel Repetti la citazione della parrocchia di S. Jacopo alla Villa che per decreto vescovile del 31 gennaio 1831 fu staccata dal piviere di S. Pietro a Romena e assegnata a quello di S. Maria a Stia. E' compresa in questo popolo la Badiola di Pietrafitta, già compresa nell'antica cura di S. Angelo a Pratiglione, presso il casale di Pomponi situato sulla strada vecchia casentinese, e	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 517; Repetti			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili

							poco lungi dal bivio detto dell'Omo morto e dalla Badiola prenominata.					
PS129	Case Pratiglioni	Pratovecchio Stia	Chiesa	Medioevo		4	La chiesa di S. Angelo a Pratiglione apparteneva al piviere di S. Maria di Stia. E' presente nelle Decime del 1302-03. E' presente nel Repetti la citazione di un casale la cui chiesa parrocchiale di S. Michele fu da molti secoli raccomandata al parroco di S. Giacomo alla Villa, già nel piviere di Romena	Pirillo, 2005, Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I, I popoli, p. 517; Repetti			Bibliografia	Evidenza non visibile
PS130	Porciano	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Plurifrequentato		4	Rinvenimento durante i lavori di restauro del castello di Porciano di numerosi reperti medievali e di due monete di bronzo di cui una databile alla metà del III sec. d.C.	ASAT, p. 153, n. 48			Bibliografia	
PS131	Stia, S. Maria	Pratovecchio Stia	Frequentazione	Romano		4	Durante lavori di restauro della chiesa sono stati rinvenuti frammenti ceramici e laterizi d'età romana.	ASAT, pp. 153-154, n. 50.			Bibliografia	
PS132	Stia, indeterminata	Pratovecchio Stia	Rinvenimento occasionale	Romano		2	Dal territorio proviene un frammento di un gruppo statuario consistente in una testa taurina con bocca spalancata e lingua sporgente; una mano afferra da dietro il muso dell'animale. Databile tra II e III d.C.	ASAT, p. 158			Bibliografia	
TA001	Bicciano	Talla	Castello	Medioevo		5	La prima menzione del "castrum Bignano" è del 1083. Apparteneva prima ad una famiglia signorile minore e poi al monastero di Capolona.	Atlante; Delumeau, 1996, p. 662			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
TA002	Bagnena	Talla	Castello	Medioevo		5		Atlante			Bibliografia	Struttura visitabile
TA003	Monte Acuto	Talla	Castello	Medioevo		5	Oggi castello abbandonato, attestato come Montagutello nel 1190. Castello appartenente prima ai Conti Guidi poi ad una famiglia signorile minore. Sulla cima di Monte acuto sono visibili i resti dell'antico castello con ancora elevati resti murari, le fondazioni della torre e la cisterna a pianta circolare con volta interessata da crollo nella parte centrale. Sono stati raccolti vari frammenti di ceramica acroma, maiolica arcaica e testacei.	Atlante; Repetti 1833-1846, p. 272 Ricognizione Gac 1997-2000		486	Bibliografia	Rovina

TA004	Talla, Castellaccia	Talla	Castello	Medioevo		5	Il "castro de Talla" è attestato nel 1057, apparteneva ad una famiglia signorile minore e poi al Comune di Firenze. Secondo un'antica tradizione, in questo luogo sarebbe nato, qualche anno prima del Mille, Guido Monaco, inventore della notazione musicale.	Atlante; RC, I, p. 116			Bibliografia	Struttura visitabile
TA005	Faltona	Talla	Castello	Medioevo		5	La curtis di Faltona è attestata nel 1161, nel 1360 si menziona il castello. Apparteneva ad una famiglia minore e poi al Comune di Firenze. Il nome e certi aspetti architettonici, in particolare una torretta di guardia, ci fanno intuire che questo fu un luogo fortificato.	Atlante; Repetti, 1833-1846, II, p. 92			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
TA006	Capraia	Talla	Castello	Medioevo		5	Il castello di Capraia è attestato nel 1265, appartennete prima ad una famiglia minore e poi al Comune di Arezzo. Il Castello di Capraia fu completamente distrutto nel 1502 dal capitano di ventura Vitellozzo Vitelli durante una sua incursione in Casentino con il preciso scopo di far danno a Firenze. Nella zona sottostante la chiesa sono ancora visibili parti delle mura dell'antico castello.	Atlante; Gialluca, 1987, p. 259			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
TA007	Pontenano	Talla	Castello	Medioevo		5	Nel 1030 si menziona nei documenti la chiesa di S. Paolo di Pontenano. Il castello nel 1163 apparteneva prima al monastero di Fontebenedetta, poi ad una famiglia minore e infine al Comune di Arezzo. Dall'XI secolo, qui si collocava un potente castello voluto dai Vescovi di Arezzo. Uno dei più forti del Pratomagno tanto che una cronaca del 1385, periodo in cui la zona passò sotto il dominio fiorentino, parla di ben duecento uomini armati presenti in questo luogo.Passato sotto il controllo di Firenze, nel 1426 la città toscana si trovò costretta a distruggere completamente il castello per l'insubordinazione dei suoi abitanti dal carattere indomabile. Di quel suo glorioso passato oggi Pontenano può mostrare ben poco, ma non niente. Dove erano le mura orientate verso Arezzo è ancora presente una porta, ma la testimonianza di maggior significato è una grande campana ancora utilizzata. Su questa è riportata la scritta "IACOPUS ME FECIT MCCCLII". Inoltre vi sono presenti l'aquila imperiale e uno scudo crociato, lo stemma del popolo in Arezzo.	Atlante; Delumeau, 1996, pp. 529, 692			Bibliografia	Trasformato in abitato con forme visibili
TA008	Gretole	Talla	Castello	Medioevo		4	Il "castello et curte de Gretole" sono attestati nel 1161, appartenevano al monastero di S. Gennaro di Capolona.	Atlante; MGH, DFI, n. 335			Bibliografia	Evidenza non visibile

TA009	Casa Feraglia, Monte Ferraiolo	Talla	Castello	Medioevo		4	Un "castrum" Monte Ferraiolo è attestato negli anni 1083-1084, appartenente ad una famiglia minore e poi al monastero di S. Gennaro di Capolona.	Atlante; Delumeau, 1996, p. 662			Bibliografia	Evidenza non visibile
TA010	La Casina	Talla	Frequentazione	Romano		3	In prossimità della casa colonica "La Casina" sono stati raccolti in più occasioni frammenti di Terra sigillata, ceramica acroma e laterizi.	Ricognizioni Gac 1977-1988-2001		1_14	Ricognizione di superficie	
TA011	Le Buche	Talla	Necropoli	Etrusco		3	Gamurrini e Beni riportano il ritrovamento presso la località "Le Buche" di Talla di un sepolcreto etrusco con anfore in rame e terracotta, bucchero e un bronzetto di donna ammantata, oggi al Museo Archeologico di Arezzo. Da ricognizioni locali con abitanti del posto ci è stata segnalata una zona chiamata "Il Tesoro" lungo la vecchia strada che saliva da Talla fino a Faltona, non lontano dai nostri ritrovamenti della casa "La Casina" , ma trattandosi di terreno ricco di vegetazione e assai scosceso è di difficile valutazione.	Gamurrini G.F., Archivio Beni C., Guida del Casentino,Firenze 1908, p 475 Rittatore F. , Carpanelli F., Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000,I.G.M. , Firenze 1951, p.11 Ricognizioni Gac 2001		2	Bibliografia	
TA012	La Volta	Talla	Frequentazione	Romano		3	In prossimità dei campi sotto il podere la Volta fu trovato in due occasioni un frammento di sigillata, una fuseruola e un manico di boccale.	Ricognizioni Gac 1983-5		3	Ricognizione di superficie	
TA013	S. Lorenzo	Talla	Frequentazione	Romano		3	Nei pressi dell'abitato di S.Lorenzo , nei campi che costeggiano la strada per Bicciano, sono evidenti cumuli di pietre con frammenti di laterizi apparentemente romani e ceramica acroma.	Ricognizioni Gac 1996		4	Ricognizione di superficie	
TA014	Casal Doga	Talla	Frequentazione	Etrusco		3	Ricognizioni eseguite nei pressi di Casal Doga, lungo il sentiero che saliva da Talla a Faltona, hanno evidenziato la presenza di ceramica acroma e scarsi laterizi di probabile epoca etrusco-romana, posti non lontano dal sito indicatoci come Le Buche dove furono trovate sepolture etrusco arcaiche.	Ricognizioni Gac 2001-2007		2	Ricognizione di superficie	
TA015	Pontenano, Cerreto, Castellaccio	Talla	Fortificazione	Medioevo		4	Nei pressi di Pontenano, passato l'abitato di Cerreto nei campi terrazzati in una località chiamata "Castellaccio" sono visibili i resti di una struttura con mura a secco e avanti ancora di 250 metri i resti di una torre (medievale?).	Ricognizioni Gac 2004		8	Ricognizione di superficie	Rovina
TA016	Pieve di Pontenano	Talla	Frequentazione	Età contemporanea		4	In una casa dell'abitato di Pieve Pontenano è stata murata una pietra scolpita con una faccia e la data 1866. La tipologia è la stessa delle pietre con carattere apotropaico di Badia Tega di Ortignano.	Segnalazione 2004		9	Monumento	

TA017	Faltona	Talla	Frequentazione	Non identificabile		4	Nell'abitato di Faltona in due distinte abitazioni sono visibili sulle mura due pietre scolpite una ritraente un volto e una una volto su una colonnetta, simili a quelle di Pieve di Pontenano.	Segnalazione 2004		10	Monumento	
TA018	Faltona	Talla	Rinvenimento sporadico	Medioevo	Altomedioevo	2	Gamurrini e Beni riportano il ritrovamento nel 1882 a Faltona di una moneta d'oro dell'imperatore d'Oriente Foca (602-610 d.C.).	Gamurrini G.F., Archivio Beni C., Guida del Casentino, Firenze 1908 ,p.7		10	Bibliografia	
TA019	Bagnena	Talla	Frequentazione	Non identificabile		4	Su un muro di una abitazione di Bagnena è visibile una testa scolpita in pietra simile a quelle di Faltona e Pieve di Pontenano.	Segnalazione 2004		10	Monumento	
TA020	Bagnena	Talla	Rinvenimento sporadico	Etrusco		2	Nell'archivio Gamurrini è riportato a Bagnena il rinvenimento di un bracciale in bronzo, ora al Museo Archeologico di Arezzo (n° inv. 10998)	Gamurrini G.F., Archivio		10	Bibliografia	
TA021	Pontenano	Talla	Frequentazione	Non identificabile		4	Nelle mura di due abitazioni di Pontenano sono visibili due volti in pietra scolpita simili a quelle di Pieve Pontenano, Faltona, Bagnena e Badia Tega di Ortignano.	Ricognizioni Gac 2004		12	Monumento	
TA022	Pontenano	Talla	Ospedale	Non identificabile		3	Poco prima del paese sono visibili e resti di un vecchio Spedale.	Ricognizioni Gac 2004		12	Monumento	
TA023	Casa Brandano	Talla	Frequentazione	Romano		3	A nord del Podere la Casina, nei pressi dei ruderi di "Casa Brandano" sono stati raccolti frammenti di tegoli e ceramica figulina tipicamente romana.	Ricognizioni Gac 2010		13	Ricognizione di superficie	
TA024	La Quota	Talla	Sepolture	Romano		4	In località "Quota", da identificarsi con l'attuale "La Quota", nel 1862 fu scoperto un sepolcreto con tombe alla cappuccina, coperte di tegole, con monete degli imperatori Valentiniano, Teodosio, Magno Massimo e Onorio (IV -V sec.d.C.). Da ricognizioni Gac sono stati evidenziati vari punti in cui affiorano frammenti di laterizi e ceramica acroma apparentemente di produzione romana.	Gamurrini G.F., Quota, in " Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica" , Roma 1863, p.54 Beni C., Guida del Casentino,Firenze 1908, p 475 Rittatore F. , Carpanelli F., Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000,I.G.M. , Firenze 1951, p.11 Ricognizioni Gac 2000		368	Bibliografia	
TA025	La Quota	Talla	Sepolture	Romano		4	In località "Quota", da identificarsi con l'attuale "La Quota", nel 1862 fu scoperto un sepolcreto con tombe alla cappuccina, coperte di tegole, con monete degli imperatori Valentiniano, Teodosio, Magno Massimo e Onorio (IV -V sec.d.C.). Da ricognizioni Gac sono stati evidenziati vari punti in cui affiorano frammenti di laterizi e ceramica acroma apparentemente di produzione romana.	Gamurrini G.F., Quota, in " Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica" , Roma 1863, p.54 Beni C., Guida del Casentino,Firenze 1908, p 475 Rittatore F. , Carpanelli F., Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000,I.G.M. , Firenze 1951, p.11 Ricognizioni Gac 2000		368	Bibliografia	

TA026	Capraia, Campo della chiesa, Trebbio	Talla	Frequentazione	Medioevo		3	Poco sopra l'abitato di Capraia in un campo denominato Campo della Chiesa, ma da testimonianze locali la vecchia toponomastica era Trebbio (infatti si trova al bivio di tre strade), è stata raccolta ceramica medievale acroma e maiolica arcaica.	Ricognizioni GAc 1978		432	Ricognizione di superficie	
TA027	Spedale	Talla	Chiesa	Medioevo		5	Il piccolo agglomerato è formato da una serie di case recentemente restaurate, tra i primi edifici è evidente una piccola chiesetta in stile romanico rurale che presenta un grande architrave sull'ingresso, purtroppo molto consumato ma che lascia distinguere a destra l'immagine di un toro e nel centro di un leone o pantera, mentre l'immagine a sinistra non è leggibile. Luca Fedeli ha pubblicato l'architrave interpretandolo come un manufatto di epoca etrusca. La chiesetta mostra i segni di successive riparazioni, presentando in basso pietra arenaria in file regolari e al di sopra filari di pietre in alberese, miste a pietre in arenaria. Il materiale e l'aspetto farebbero datare la chiesa al XI-XII secolo. Nel cortile abbiamo raccolto frammenti di ceramica medievale. Da notare anche il nome dell'abitato "Spedale" che farebbe supporre la presenza di un ospizio medievale posto lungo un antica viabilità che congiungeva il Valdarno aretino con il Casentino. È ancora tracciata infatti una viabilità campestre che salendo da Castiglion Fibocchi raggiunge Casale di Sopra, dove sono presenti ancora le fondamenta di un'antica torre medievale di controllo della viabilità e raggiunto Spedale scende verso Talla passando per Bagnena o per Bicciano.	Ricognizioni Gac 1982 Fatucchi A., Strade romane del Casentino, ...p.60 Fedeli L., ...		450	Monumento	Struttura visitabile
TA028	Spedale	Talla	Frequentazione	Etrusco		2	Il piccolo agglomerato è formato da una serie di case recentemente restaurate, tra i primi edifici è evidente una piccola chiesetta in stile romanico rurale che presenta un grande architrave sull'ingresso, purtroppo molto consumato ma che lascia distinguere a destra l'immagine di un toro e nel centro di un leone o pantera, mentre l'immagine a sinistra non è leggibile. Luca Fedeli ha pubblicato l'architrave interpretandolo come un manufatto di epoca etrusca.	Ricognizioni Gac 1982 Fatucchi A., Strade romane del Casentino, ...p.60 Fedeli L., ...		450	Monumento	
TA029	Spedale	Talla	Frequentazione	Medioevo		4	Il piccolo agglomerato è formato da una serie di case recentemente restaurate, tra i primi edifici è evidente una piccola chiesetta in stile romanico rurale che presenta un grande architrave sull'ingresso, purtroppo molto consumato ma che lascia distinguere a destra l'immagine di un toro e nel centro di un leone o pantera, mentre l'immagine a sinistra non è leggibile. Luca Fedeli ha pubblicato l'architrave interpretandolo come un manufatto di epoca etrusca.	Ricognizioni Gac 1982 Fatucchi A., Strade romane del Casentino, ...p.60 Fedeli L., ...		450	Ricognizione di superficie	

							La chiesetta mostra i segni di successive riparazioni, presentando in basso pietra arenaria in file regolari e al di sopra filari di pietre in alberese, miste a pietre in arenaria. Il materiale e l'aspetto farebbero datare la chiesa al XI-XII secolo. Nel cortile abbiamo raccolto frammenti di ceramica medievale. Da notare anche il nome dell'abitato "Spedale" che farebbe supporre la presenza di un ospizio medievale posto lungo un antica viabilità che congiungeva il Valdarno aretino con il Casentino. È ancora tracciata infatti una viabilità campestre che salendo da Castiglion Fibocchi raggiunge Casale di Sopra, dove sono presenti ancora le fondamenta di un'antica torre medievale di controllo della viabilità e raggiunto Spedale scende verso Talla passando per Bagnena o per Bicciano.					
TA030	Casale di sopra	Talla	Torre	Medioevo		4	Il podere "Spedale" che farebbe supporre la presenza di un ospizio medievale posto lungo un antica viabilità che congiungeva il Valdarno aretino con il Casentino. È ancora tracciata infatti una viabilità campestre che salendo da Castiglion Fibocchi raggiunge Casale di Sopra, dove sono presenti ancora le fondamenta di un'antica torre medievale di controllo della viabilità e raggiunto Spedale scende verso Talla passando per Bagnena o per Bicciano. Il piccolo abitato abbandonato di "Casale di Sopra" è posto su uno sprone, a 770 m.s.l.m. ,che domina il versante valdarnese nella parte meridionale del Pratomagno, lungo un antica viabilità che congiunge ancora Castigion Fibocchi a Talla. Nella parte più elevata, lungo la strada sono ancora visibili i resti di un'antica torre medievale di 12x7 metri di lato, con spessore del muro di 130 cm e muratura formato da piccole bozzette di pietra squadrate. L'interno della struttura è riempito di pietre e calce bianca. Nell'occasione della visita non è stato possibile raccogliere alcuna testimonianza ceramica per datare le murature.	Ricognizioni Gac 1982 Fatucchi A., Strade romane del Casentino, ……p.60		450	Monumento	Rovina
TA031	La Fornace	Talla	Fornace	Età Moderna		5	Durante i lavori di sistemazione della strada che da Talla sale a Bicciano, all'altezza del cimitero di Talla sono stati lasciati in vista due archi di una fornace probabilmente post-rinascimentale.	Ricognizioni Gac 1996		465	Scavo	
TA032	S. Maria in Carda	Talla	Frequentazione	Romano		3	In cima a un poggio a 659 ms.m., di fronte a S.Maria in Carda , oltre il torrente Bonano , si fa notare una muratura a secco con pietre in arenaria locale di 30x25 m., di spessore di 60-70 cm. È stata raccolta ceramica acroma apparentemente di tipo romano. Non sono presenti laterizi, per cui si presume la copertura fosse in materiale stramineo.	Ricognizioni Gac 1997-2000		476	Ricognizione di superficie	

TA033	Spinaia	Talla	Fortificazione	Medioevo		4	Sul crinale che sale da S.Maria in Bagno fino al podere Spinaia, a circa 300 mt dal podere è evidente parallelamente alla strada una muratura larga 130 cm che si può seguire per circa 24 mt. La muratura è composta da pietre locali con tracce di calce. Nella parte sud interessata da scassi di clandestini è stata messa in luce l'imboccatura di una fornace. Sono evidenti piccoli frammenti di laterizi e testacei. Siamo di fronte probabilmente a una fortificazione medievale di cui non conosciamo documentazione.	Ricognizione Gac 1998		482	Monumento	Rovina
TA034	Badia di Santa Trinità in Alpe	Talla	Monastero	Medioevo		5	La bellissima abbazia di S.Trinita in Alpe fu fondata nel 960 da monaci benedettini. L'abbazia era posta sulle pendici sud del Pratomagno, praticamente a cavallo tra Casentino e Valdarno in zona era tagliata da molte strade di collegamento al tempo. Il monastero crebbe velocemente in dimensione, importanza, potere religioso, politico, economico. La badia ebbe in pochi decenni molte donazioni, alla fine del XIII secolo aveva molti possedimenti in un vasto territorio, da Arezzo al Valdarno. Nella seconda metà del Trecento inizia la sua decadenza e una data fondamentale di questo suo declino è il 1384, anno in cui il territorio aretino viene assoggettato alla Repubblica Fiorentina. Questo porta Santa Trinita a perdere quasi tutti i suoi poteri economici e politici. Nel 1425 i monaci chiedono ed ottengono l'aggregazione al Monastero di Vallombrosa. Nel XIV secolo perde gran parte del potere religioso, economico e politico. Nel seicento i monaci abbandonarono il posto e nel secolo successivo già risultava in rovina. Oggi rimangono i ruderi delle mura, principalmente nel lato nord e est dove è visibile l'abside e il transetto a botte. Nel 1968 fu oggetto di parziale restauro delle mura rimaste e nel 1999-2000 è stata oggetto di scavo archeologico che ha interessato l'esterno dell'edifico e parte del presbiterio. Oggi lo stato di conservazione del monumento è precario. La chiesa consiste in un'aula unica con transetto coperto con volta a botte (crollata) e grande abside semicircolare aperta da una bifora. Motivo di interesse è la transenna in pietra arenaria che divideva la chiesa a metà della lunghezza della navata. Sotto il presbiterio è visibile un piccolo ambiente con due colonne, parte di una cripta. Scavi e ricerche Tra il 1969 ed il 1974 furono infatti realizzati sia sondaggi di scavo che interventi di restauro ad opera dell'allora Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Arezzo.	Scavi archeologici della Facoltà di Magistrero di Arezzo sotto la guida di Elisabetta Deminicis e Francesca Latini https://www.facebook.com/santatrinita2016 I Luoghi della Fede (Regione Toscana) A. SECCHI, Talla – Badia di S. Trinita in Alpe, in Arte nell'Aretino. Ripristini e Restauri dal 1968 al 1974, Firenze, Edam, 1974; M. SALMI, Architettura romanica in Toscana, Milano, 1928; M. SALMI, La Badia di Santa Trinita e la pieve di Romena, «Commentari», XXII (1971), pp. 255-273; A. FATUCCHI, Corpus della scultura altomedievale, IX, La diocesi di Arezzo, Spoleto, CISAM, 1977, pp. 197-200; A. FATUCCHI, Sulle origini dell'abbazia di Santa Trinita in Alpe, «Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Scienze e Arti, Arezzo», LIX-LX (1997-1998), pp. 559- 580; U. TAVANTI, Santa Trinita in Alpi presso Arezzo, «Arte e Storia», XXXII (1913), pp. 3-9.4 F. GABBRIELLI, Romanico aretino, Architettura Protoromantica e Romanica Religiosa nella Diocesi Medievale di		510	Scavo	Struttura visitabile

							Gli scavi degli anni 1999-2001 hanno messo in evidenza le strutture di una fornace da campana coeva alla chiesa romanica, un luogo di lavorazione minuta del metallo e furono intraprese le prime analisi stratigrafiche sulla struttura in relazione anche ad una più ampia osservazione del contesto territoriale. Non disponiamo di elementi datanti assoluti, ma l'analisi delle murature e gli elementi architettonici superstiti permettono di 'perimetrare' in pianta la continuità del cantiere romanico la cui fase apicale è possibile attribuire alla fine della prima metà del XII secolo per arrivare alla fine del XIII.	Arezzo, Firenze, Salimbeni, 1990. E. DE MINICIS-F. LATINI, (AR) Talla, loc. Badia di Santa Trinità in Alpe 1999-2000, «Archeologia Medievale», XXVII (2000), p. 263; E. DE MINICIS-A. PAMPALONI, L'Abbazia di Santa Trinità in Fonte Benedetta, Talla (AR): archeologia e territorio di un monastero benedettino, in Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel Medioevo, a cura di L. Ermini Pani, Atti del convegno di studio (Tergu, 15-17 settembre 2006), Spoleto, CISAM, 2007, pp. 417-446. Cimarri V., Sahalin A. 2011. Santa Trinita in Alpe: l'architettura alla luce delle sopravvivenze archeologiche . In: L'Abbazia di Santa Trinita in Alpe: Storia, Architettura. Cultura. Atti della quarta giornata di studi Raggiolo (AR) 20 settembre 2008. Annali Aretini XVII Edizioni Fraternità dei Laici, pp.81-102.				
TA035	Ponte alla Crocina	Talla	Ponte	Non identificabile		4	In prossimità del passo della Crocina, lungo un percorso acciottolato (sentiero 48) che porta a Pontenano, ritroviamo un piccolo ponte in pietra di incerta datazione, ma forse medievale.	Gruppo Archeologico Casentinese, Profilo di una valle attraverso l'Archeologia, il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, p.139		529	Ricognizione di superficie	
TA036	Ponte alla Crocina	Talla	Ospedale	Medioevo		4	In prossimità del passo della Crocina, lungo un percorso acciottolato (sentiero 48) che porta a Pontenano, ritroviamo un piccolo ponte in pietra di incerta datazione, ma forse medievale. In prossimità del passo ritroviamo anche i resti dell'Ospedale di S.Agnolo , citato nei documenti del 1391.	Gruppo Archeologico Casentinese, Profilo di una valle attraverso l'Archeologia, il Casentino dalla Preistoria al Medioevo, Stia 1999, p.139		529	Ricognizione di superficie	

TA037	Ponte di Annibale	Talla	Ponte	Medioevo		5	Da Faltona parte un sentiero diretto a Capraia che attraversa il torrente Ginesso con i resti di un ponte medievale detto “Ponte di Annibale” di cui rimangono i resti delle parti iniziali dell’arcata su entrambe le sponde. Il ponte viene indicato da gente del posto del XIII secolo e la parte centrale è crollata i primi del ‘900.			593	Monumento	
TA038	Ponte di Sasso	Talla	Ponte	Medioevo		5	Risalendo il torrente che scorre accanto all'agriturismo Molinvecchio sul Capraia, dopo circa 800 metri incontriamo una struttura architettonica detta il "Ponte di Sasso". Risale al XIII / XIV secolo ed è testimonianza di un'importante viabilità medievale presente all'epoca nella zona.				Monumento	
TA039	Ponte Nano	Talla	Ponte	Medioevo		4	Il sentiero 48 del CAI, dopo essere passato accanto all’antica fonte di Pontenano, in circa due chilometri conduce a un corso d’acqua che è attraversato un piccolo ponte di origine medievale perfettamente conservato. Continuando il percorso, in circa un chilometro raggiungiamo il Passo della Crocina. Questo ponte, insieme a quello cosiddetto di Annibale a Faltona e al Ponte di Sasso, faceva parte di una strada mulattiera medio montana che percorreva i contrafforti del Pratomagno, dal Casentino al Valdarno, unendo piccole comunità rurali e consentendo la transumanza delle greggi.				Monumento	
TA040	San Paolo a Pontenano	Talla	Pieve	Medioevo		5	La pieve è documentata la prima volta nel 1029, ricordata nelle decime ora come pieve or declassata a semplice parrocchia, alla fine del '300 ritorna come pieve. Dell'edificio romanico dedicato alla conversione di San Paolo oggi rimangono poche tracce visibili.	Ducci, 2020, p. 34.			Monumento	Struttura visitabile

3.8. Aspetti mobilità

Oggetto dello studio per il miglioramento del sistema della mobilità in Casentino è stata l'elaborazione di un quadro ricognitivo e strategico a supporto del Piano Strutturale Intercomunale volto a promuovere il riequilibrio "modale" (ovvero l'uso combinato o alternativo di mezzi di trasporto diversi, per gli spostamenti interni e da/verso l'esterno, a fronte di una condizione attuale di assoluto predominio dell'automobile), in un contesto, quali sono tipicamente i territori montani, a "domanda debole" del TPL. Ciò in funzione.
Più specificamente, la ricerca si è focalizzata sulla messa a punto di un modello di mobilità, traguardato agli obiettivi del mantenimento e incremento della residenza, dello sviluppo del turismo sostenibile e al supporto alle attività economiche, basato su tre azioni fondamentali:

- la valorizzazione della linea ferroviaria esistente Arezzo-Stia, collocata nel corridoio vallivo principale (all'interno del quale convergono di fatto tutti i flussi sia interni, che in entrata e in uscita), attraverso l'efficientamento dei servizi e il miglioramento delle condizioni di accessibilità delle fermate in ragione delle caratteristiche delle porzioni di territorio servite (catchment areas) e della presenza di attrezzature e spazi pubblici nelle dirette vicinanze;
- lo sviluppo della mobilità ciclabile, sia come forma di trasporto sostenibile in grado di assorbire una quota significativa degli spostamenti quotidiani dei residenti, quanto meno fra gli insediamenti del fondovalle, sia nell'ottica della promozione del cicloturismo; in entrambi casi, l'integrazione fra ciclabilità e ferrovia (declinata in vario modo: disponibilità di aree d'interscambio, possibilità di trasportare le biciclette a bordo dei treni, bike sharing e offerta di servizi - anche ricettivi - per i cicloturisti presso le stazioni) costituisce un obiettivo strategico da perseguire in modo sinergico dai Comuni dell'Unione;
- la riorganizzazione del TPL su gomma come servizio complementare alla ferrovia, di "adduzione" alle fermate dalle valli laterali, integrato da servizi innovativi, economici e flessibili, da sviluppare anche con il coinvolgimento degli attori locali: servizi on demand, servizi organizzati di sharing e pooling mobility, scuolabus "aperti" e trasporti "di comunità" offerti in modo coordinato dai Comuni e dalle associazioni del territorio per specifiche esigenze della popolazione, ecc. Una tastiera di soluzioni in grado di rispondere a una domanda variegata, che potranno essere rese accessibili mediante una piattaforma digitale unica, adattando il principio della Mobility as a service alle specificità del territorio casentinese.

4. STATUTO DEL TERRITORIO

4.1. Premessa

Il riconoscimento dei caratteri identitari del paesaggio prende le mosse dall'abaco dei morfotipi individuati dal PIT e relativi alle quattro strutture territoriali (idrogeomorfologica, ecosistemica, insediativa, agroforestale). Attraverso l'approfondimento transdisciplinare delle suddette strutture e la considerazione dei caratteri socio-economici e percettivi, vengono poi individuati ambiti locali di paesaggio quali riferimento prioritario per la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica che devono informare le politiche territoriali.

4.2. Struttura idro-geomorfologica

4.2.1. Sistemi morfogenetici

Sulla base del quadro conoscitivo geologico generale sono stati differenziati i seguenti sistemi, accomunati da alcuni parametri come la struttura geolitologica, la predisposizione al dissesto, la potenzialità in risorse idriche; essi si combinano variamente fra loro determinando le molteplici forme di paesaggio e ambiente che interagiscono con l'uomo:

- Montagna
- Montagna Calcarea
- Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose
- Collina Calcarea
- Collina a versanti ripidi
- Collina
- Fondovalle

4.2.1.1. Montagna

Area che circonda l'Alta Valle dell'Arno, in particolare vi si ritrovano i due sistemi morfogenetici principali della Montagna silicoclastica (caratterizzata da versanti rettilinei e ripidi, fortemente modellati da un reticolo idrografico a pettine con elementi angolari, che mostra però chiari segni di gerarchizzazione ed evoluzione in senso dendritico nei tributari maggiori dell'Arno, come i torrenti Solano, Archiano e Corsalone, segno di una certa maturità del rilievo) e dalla Dorsale silicoclastica (tipici crinali arrotondati bordati da versanti ripidi, che pongono i confini con l'ambito del Valdarno di Sopra e con l'Emilia-Romagna), presente sulla sommità del Pratomagno e dove la catena del Casentino si fonde con lo spartiacque appenninico.
Le due catene occidentali, quella del Pratomagno e il Casentino (Alpe di Catenaria) sono tipiche della montagna toscana; si tratta fondamentalmente di grandi, compatti nuclei di formazioni prevalentemente arenacee, appartenenti al Dominio Toscano, fiancheggiate dalle formazioni del Dominio Ligure. La catena orientale rappresenta invece, come già in Mugello, un tratto di Appennino esterno; è costituita da una serie di falde sovrapposte delle Unità del gruppo della Marnoso-Arenacea, tuttora coperte da lembi ("klip") di formazioni Liguri, residui di un intenso processo erosivo ancora in atto.
Le attività di estrazione e lavorazione di inerti, pietrisco e calcari costituiscono fattori di profonda alterazione del paesaggio, come le cave di Begliano e Corsalone in Casentino, Caprese e Pian di Guido in Val Tiberina. Cave inattive sono localizzate lungo il fondovalle fra Poppi e Pratovecchio, lungo il torrente Corsalone e Sova.

Indirizzi

- Garantire azioni per mantenere la continuità del paesaggio forestale, con attuazione di una gestione forestale sostenibile dei complessi Casentinesi;
- Contrastare l'abbandono degli ambienti agro-silvo-pastorali;
- Interventi per il contenimento di fenomeni erosivi, i deflussi e i rischi di dissesto idrogeologico;
- Contrastare i processi di abbandono dei centri montani.

4.2.1.2. Montagna Calcarea

Si tratta di un'area che interessa in particolare il Comune di Chiusi della Verna ed in parte il Comune di Castel Focognano che si estende verso est fino all'estremità settentrionale della depressione della Val Tiberina; presenta versanti ripidi e forme carsiche ed ipogee.
Le aree montane più orientali presentano caratteri di unicità, legati a specifiche situazioni geomorfologiche su cui si sono innestati temi storici e religiosi.
Il Santuario della Verna è posto su un blocco di calcareniti intensamente fratturate del Dominio Epiligure, sovrapposte a formazioni argillitiche del Dominio Ligure. Questo assetto geologico fa sì che l'area sia interessata da fenomeni di espansioni laterali e DGPV, che creano paesaggi suggestivi di forre, frane ("Calcio del Diavolo"), colate, versanti precipiti ("Scarpata del Precipizio", nota anche come "Scogliera delle Stimmate"). I fenomeni di DGPV hanno favorito la formazione di blocchi disgiunti, separati da trincee, e di cavità carsiche. L'area carsica "La Verna" ospita quattro cavità ipogee: "Grotta della Tanaccia", "Grotta del Sasso Spicco", "Buca delle Bombe della Verna" e "Grotta della Scogliera della Verna". La Grotta di San Francesco, dove il santo si ritirava in preghiera, si trova all'interno della trincea di Sasso Spicco; il "Sasso Spicco" è un grosso blocco incastrato fra le pareti, messo in posto in tempi storici: gli Annali del Santuario consentono di datare al 12 gennaio 1866 l'ultimo movimento, confermando lo stato attivo della trincea.

Indirizzi

- Garantire azioni per mantenere la continuità del paesaggio forestale, con attuazione di una gestione forestale sostenibile dei complessi Casentinesi;
- Contrastare l'abbandono degli ambienti agro-silvo-pastorali;
- Interventi per il contenimento di fenomeni erosivi, i deflussi e i rischi di dissesto idrogeologico;
- Contrastare i processi di abbandono dei centri montani.

4.2.1.3. Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose

I lembi residui di Montagna su unità da argillitiche a calcareo-marnose assumono una posizione sommitale, a formare una sorta di altipiano ondulato solcato da poche, profonde, valli. Altamente significativa la concentrazione degli insediamenti minori su questo sistema, mentre la Montagna dell'Appennino esterno è popolata solo lungo i fondovalle maggiori.
Una particolarità dell'ambito è la presenza di blocchi residui di formazioni calcaree, un tempo sovrapposte alle Unità Liguri ed oggi quasi completamente smantellate. I blocchi stessi sono sottoposti a misurabili fenomeni di spostamento, scivolando sulle sottostanti rocce argillitiche, e danno luogo a paesaggi unici. La giustapposizione di Liguridi, Epiliguridi e Marnoso- Arenacea è il luogo dei dissesti più intensi, in particolare di grandi colate detritiche.

Indirizzi

- Garantire azioni per mantenere la continuità del paesaggio forestale, con attuazione di una gestione forestale sostenibile dei complessi Casentinesi;
- Contrastare l'abbandono degli ambienti agro-silvo-pastorali;
- Interventi per il contenimento di fenomeni erosivi, i deflussi e i rischi di dissesto idrogeologico;
- Contrastare i processi di abbandono dei centri montani.

4.2.1.4. Collina Calcarea

L'alta Val d'Arno risulta divisa in due parti da un sostanziale blocco di Collina calcarea, tra Bibbiena e Rassina; la fascia collinare è comunque dominata dalla Collina a versanti morbidi, prevalentemente sulle Unità liguri a nord, sulle Unità Toscane all'estremo nord e a sud. Ne consegue una grande densità di insediamenti e sistemi rurali su entrambi i lati della valle.

Indirizzi

- Favorire il mantenimento di un mosaico agrario articolato e complesso, ove possibile, in particolare in prossimità del sistema insediativo storico;
- Integrazione tra l'attività agricola e la rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica;
- Tutelare l'integrità morfologica dei centri storici collinari (Poppi, Romena, Bibbiena).

4.2.1.5. Collina a versanti ripidi

Si tratta di un sistema morfogenetico poco presente nel territorio dei Comuni Casentinesi, se non nelle vicinanze della forma della Collina calcarea, sempre nella zona tra Bibbiena e Rassina. Presenta dei versanti ripidi con rari ripiani sommitali.

Indirizzi

- Favorire il mantenimento di un mosaico agrario articolato e complesso, ove possibile, in particolare in prossimità del sistema insediativo storico;
- Integrazione tra l'attività agricola e la rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica;
- Tutelare l'integrità morfologica dei centri storici collinari (Poppi, Romena, Bibbiena).

4.2.1.6. Collina

Si tratta del sistema morfogenetico che circonda l'alta Val d'Arno ed è caratterizzato principalmente da versanti dolci dove si ha maggiore densità di insediamenti e di sistemi rurali.
I sistemi collinari, come anche quelli montani, sono soggetti alla dinamica degli abbandoni, con le relative conseguenze idrogeologiche degli accresciuti deflussi e rischi di frana nel periodo di transizione. La condizione climatica e la struttura geologica dell'ambito fanno si che le risorse idriche, certo non carenti, siano prevalentemente di natura superficiale o poco profonda, con i rischi impliciti nell'elevata esposizione di questi tipi di acque all'inquinamento ed alla saturazione in sedimenti.

Indirizzi

- Favorire il mantenimento di un mosaico agrario articolato e complesso, ove possibile, in particolare in prossimità del sistema insediativo storico;
- Integrazione tra l'attività agricola e la rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica;
- Tutelare l'integrità morfologica dei centri storici collinari (Poppi, Romena, Bibbiena).

4.2.1.7. Fondovalle

L'alta Val d'Arno, a monte della chiusa di Rassina, ha attraversato una fase lacustre, le cui testimonianze si estendono in sinistra idrografica, in ampie aree di Margine su cui sorge Bibbiena; lo smantellamento dei depositi del Quaternario Inferiore ha prodotto, verso nord, una fascia di Collina dei bacini neo-quaternari a sabbie dominanti nella zona di Porrena. I depositi del ciclo lacustre sono stati fortemente rialzati, esumando le sottostanti Unità Liguri e creando una fascia di terrazzi più bassi, di Margine inferiore. Il Fondovalle ha una certa estensione, ma si tratta, come frequente in questo tipo di valli, di un alveo fluviale, costretto in forma monocursale dalle arginature. Questa condizione vale anche per la sezione tra Rassina e Arezzo, che è invece essenzialmente erosiva e non presenta superfici di Margine o Alta Pianura. Solo nella parte più meridionale appaiono i sistemi di Margine inferiore tipici della Piana di Arezzo, in sinistra, e quelli di Margine tipici del Valdarno di Sopra, in destra.
Le aree di Fondovalle sono soggette all'espansione degli insediamenti abitativi e industriali; da evidenziare anche l'ampliamento delle reti infrastrutturali. Le attività di estrazione e lavorazione di inerti hanno costituito fattori di profonda alterazione del paesaggio dell'alta Val d'Arno, includendo anche lo sviluppo dei siti industriali di lavorazione in prossimità delle cave.

Indirizzi

- Garantire interventi volti alla mitigazione del rischio idraulico;
- Obbiettivo primario, il contenimento del consumo di suolo e conseguentemente evitare processi ulteriori di urbanizzazione e di artificializzazione, tutelando così i residui varchi e direttrici di connettività (tra Pratovecchio Stia e Porrena, tra Porrena e Bibbiena, tra Rassina e Corsalone);
- Favorire una buona permeabilità ecologica del paesaggio di fondovalle;
- Attenzione alle conurbazioni lineari residenziali/produttive (Pratovecchio Stia – Porrena, Bibbiena – Soci, Corsalone – Rassina);
- Interventi di riqualificazione e di ricostruzione della vegetazione ripariale, così da ricreare un corridoio ecologico fluviale.

4.2.2. Struttura idrogeomorfologica del Casentino

La struttura idrogeomorfologica dei Comuni del Casentino, definita nella Tavola STA_A1 in scala 1:25.000, oltre ad un'individuazione dei sistemi morfogenetici prima descritti, è composta da elementi relativi alle strutture morfologiche principali.
In primo luogo sono stati identificati le diverse tipologie di versanti:

- Versante strutturato: si ritrova nei territori del Pratomagno e della Catena appenninica, dato anche le caratteristiche geologiche e morfologiche;
- Versante strutturato morbido: si estende nelle aree collinari e pedecollinari di confine tra il contesto montano e quello di fondovalle;
- Versante morbido: si estende nella parte orientale del fiume Arno, in particolare interessa i Comuni di Poppi e Bibbiena sul sistema morfogenetico della Collina.

In secondo luogo, è stata svolta una ricognizione delle tipologie di valli, in base a forma e se presenti su soglia netta (passaggio dal sistema morfogenetico della Montagna verso quelli di tipo collinare) o su soglia sfumata (in particolare interessa la linea di confine tra la Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marmose e la Collina), ossia:

- Valle larga aperta su soglia di passaggio netta (interessa le aree occidentali rispetto al corso del fiume Arno, in particolare nelle aree di fondovalle dei Comuni di Castel San Niccolò, Poppi, Bibbiena e Castel Focognano);
- Valle larga aperta su soglia di passaggio sfumata (interessa le aree orientali del fondovalle del fiume Arno, nei Comuni di Poppi e Bibbiena);
- Valle stretta aperta su soglia di passaggio netta (si trovano prevalentemente nei corsi d'acqua minori occidentali, come il torrente Solano nel Comune di Castel San Niccolò, il torrente Teggina nel Comune di Ortignano Raggiolo, il torrente Corsalone nel Comune di Chiusi della Verna e il torrente Rassina nel Comune di Castel Focognano);
- Valle stretta aperta su soglia di passaggio sfumata (si trovano prevalentemente nei corsi d'acqua minori orientali, come ad esempio il torrente Vessa nel Comune di Bibbiena, il torrente Sova e il torrente Roiesine nel Comune di Poppi);
- Valle stretta chiusa su soglia di passaggio netta (interessa i corsi d'acqua del Comune di Pratovecchio Stia, in particolare si fa riferimento al fiume Arno il quale per l'appunto nasce dal Monte Falterona e il torrente Fiumicello nella parte orientale del Comune).

In terzo luogo, sono stati individuati i contesti idrogeomorfologici particolari, ossia i geotopi, episodi nei quali la struttura geologica si manifesta sottoforma di specifiche azioni erosive, affioramenti, o azioni morfogenetiche presenti nella Tavola QP.05 "*Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali*" del PTCP di Arezzo, quali ad esempio:

- Contesti calanchivi (presenti prevalentemente nella zona del Monte Fatucchio, nel Comune di Chiusi della Verna);
- Contesti rocciosi (presenti in particola modo nella zona del Monte Calvano, vicino al centro urbano di La Verna, in minor quantità si trovano anche nei Comuni di Pratovecchio Stia e Poppi);
- Marmitte dei giganti (presente nel contesto calanchivo del Comune di Chiusi della Verna).

Sono state inoltre riportate le sorgenti minerali, in particolare la sorgente sulfurea di Badia Prataglia (Poppi) e la sorgente minerale della Buca del Tesoro (Chitignano)

4.3. Struttura ecosistemica

4.3.1. Approccio metodologico

La realizzazione della Carta della Struttura ecosistemica così come quella della Struttura agroforestale (vedi paragrafo 4.5) ha avuto come base comune la Carta di Uso del Suolo dell'intero territorio aggiornata al 2020 realizzata nell'ambito del quadro conoscitivo del P.S.I.C.. Il dato di partenza è stata la carta di Uso del Suolo della Regione Toscana aggiornata al 2019 che l'amministrazione regionale mette a disposizione in modalità *opendata.* Ad un primo esame delle voci di legenda disponibili è stata messa a punto una nomenclatura che evidenziasse e valorizzasse al meglio le caratteristiche e peculiarità del territorio casentinese introducendo nuove classi quali le formazioni ripariali, i castagneti da frutto, l'individuazione delle classi afferenti alle coperture boschive secondo la definizione della L.R.39/2000 (legge forestale), così da poter aggiornare anche la ricognizione del vincolo boschivo. Il lavoro di aggiornamento è stato eseguito per fotointerpretazione di immagini aeree a colori (volo TEA RT 2019) e IR[40] (volo RT 2019) oltre alla consultazione di immagini satellitari ad alta risoluzione di alcuni servizi di mappe satellitari disponibile dal web. Fin da subito è stata definita una struttura dati che permettesse la compilazione di numerose informazioni qualitative utili per la costruzione delle tavole e delle elaborazioni necessarie al P.S.I.C..
In particolare, le informazioni relative ad ogni poligono individuato sono state:

- Classe di uso del suolo
- Superficie in ha
- Presenza eventuale di sistemazioni agrarie storiche
- Elemento strutturale della Rete Ecologica
- Morfotipo rurale
- Bosco secondo la definizione della L.R. 39/2000

Questo approccio ha permesso di avere in un unico strato informativo più informazioni qualitative che potevano essere richiamate a seconda delle tavole da realizzare e nello stesso tempo avere tutte le informazioni afferenti agli aspetti agro-ecosistemici in coerenza geometrica tra di loro redatti in un approccio organico e unico.
Per i motivi ora esposti la definizione delle voci di legenda dell'Uso del Suolo utilizzate, ha dato particolare importanza alle aree agricole e alle aree naturali, relegando le caratteristiche delle aree urbane ai soli aspetti che potevano essere importanti per le elaborazioni da realizzare.
Di seguito si riporta la nomenclatura utilizzata nella realizzazione dell'Uso del Suolo, con relativa descrizione sui criteri fotointerpretativi.

Tipologia	Codice	Descrizione	Criterio di individuazione
Aree artificiali	111	Zone residenziali a tessuto continuo	Spazi strutturati da edifici in prevalenza residenziali con aree di pertinenza in cui le superfici artificiali occupano più dell'80% della superficie totale
	112	Zone residenziali a tessuto discontinuo	Spazi strutturati da edifici in prevalenza residenziali con aree di pertinenza in cui le superfici artificiali

[40] Le immagini a infrarosso sono state fondamentali per l'individuazione delle superfici naturali e distinguere entro le superfici boscate i boschi di conifere da quelli di latifoglie

Tipologia	Codice	Descrizione	Criterio di individuazione
			occupano tra il 50 e l'80% della superficie totale
	1121	Edificato sparso	Edifici residenziali e loro pertinenze in ambito rurale
	121	Aree industriali, commerciali e servizi pubblici e privati	Spazi strutturati da edifici in prevalenza produttivi con aree di pertinenza in cui le superfici artificiali occupano più dell'80% della superficie totale
	1211	Depuratori	Localizzati grazie alle informazioni fornite dal gestore
	1212	Impianti fotovoltaici	Impianti installati su terreno
	1213	Zone produttive in ambito agricolo	Edifici produttivi agricoli e loro pertinenze in ambito rurale
	122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	Sedi stradali o ferroviarie con aree accessorie
	1221	Strade in aree boscate	Sedi stradali entro la matrice boscata
	131	Aree estrattive	Aree adibite all'estrazione di minerali inerti a cielo aperto
	132	Discariche, depositi di rottami, depositi a cielo aperto	Aree utilizzate per il deposito di materiali
	133	Cantieri	Aree in cui sono in atto trasformazioni
	141	Aree verdi urbane	Spazi verdi nel territorio urbano
	1411	Cimiteri	Aree cimiteriali e spazi accessori (edificato, parcheggi esterni ecc.)
	142	Aree ricreative e sportive	Aree adibite per attività sportive, ne fanno parte anche gli elementi accessori quali edifici, spogliatoi, gradinate, ecc.
Aree agricole	210	Seminativi	Superfici coltivate, regolarmente arate e di solito sottoposte ad un regime di rotazione
	2111	Seminativi arborati	Seminativi caratterizzati dalla presenza di elementi arborei fino al 10% di copertura
	2101	Serre	Superfici agricole caratterizzate dalla presenza di serre
	2102	Vivai	
	221	Vigneti	Superfici caratterizzate dalla presenza di individui arborei di vite in opportuni sesti di impianto, per una copertura maggiore del 30%
	222	Frutteti	Superfici caratterizzate dalla presenza di individui arborei di specie da frutto in opportuni sesti di impianto, per una copertura maggiore del 30%

Tipologia	Codice	Descrizione	Criterio di individuazione
	223	Oliveti	Superfici caratterizzate dalla presenza di individui arborei olivo per una copertura maggiore del 30%. Ne fanno parte sia impianti a sesto regolare che irregolare
	224	Consociazione vite/olivo	Superficie adibita alla coltivazione di vite associata all'olivo
	2221	Arboricoltura da legno	Superfici destinate alla coltivazione di specie a rapido accrescimento o pregiate con sesto d'impianto regolare
	231	Prati	
	242	Orti	Superfici limitrofe agli insediamenti ove si fanno coltivazioni amatoriali. Sono di solito mosaici di coltivazioni particolarmente complesse ed eterogenee e comunque caratterizzate da superfici limitate per ogni tipologia di coltivazione
Aree naturali e seminaturali	311	Boschi di latifoglie	Formazioni vegetali costituite principalmente da elementi arborei a latifoglie che ricoprono la superficie occupata per più del 20% e sono superiori a 2.000 mq (definizione L.R.39/2000)
	312	Boschi di conifere	Formazioni vegetali costituite principalmente da elementi arborei a conifere che ricoprono la superficie occupata per più del 20% e sono superiori a 2.000 mq (definizione L.R.39/2000)
	313	Boschi misti di conifere e latifoglie	Formazioni vegetali costituite principalmente da elementi arborei misti che ricoprono la superficie occupata per più del 20% e sono superiori a 2.000 mq (definizione L.R.39/2000)
	314	Formazioni ripariali	Superfici caratterizzate da specie arboree e/o arbustive igrofile che si collocano lungo i corsi d'acqua
	3111	Castagneti da frutto in produzione	Superfici boscate a prevalenza di castagneti da frutto ove vengono praticate le normali funzioni di cura del bosco (pulitura del sottobosco, potature, viabilità e sentieri sotto chioma)
	3112	Castagneti da frutto in abbandono	Superfici boscate a prevalenza di castagneti da frutto in fase di

Tipologia	Codice	Descrizione	Criterio di individuazione
			abbandono (sottobosco non pulito, mancanza di viabilità di accesso, soprassuoli non puri a castagno)
	321	Pascoli	Aree a copertura erbacea
	3211	Pascoli arborati	Superfici erbacee non coltivate con una copertura di individui arborei dal 10 al 20%
	322	Arbusteti	Superfici coperte da specie arbustive che ricoprono almeno il 40% dell'intera superficie (definizione L.R. 39/2000)
	331	Spiagge, dune e sabbie	Superfici caratterizzate dalla presenza di sabbie di riporto lungo i corsi d'acqua
	332	Affioramenti rocciosi	Rocce con sporadica o nessuna vegetazione
	333	Vegetazione rada	Affioramenti con copertura vegetale vegetazione inferiore al 40%
Aree idriche	511	Corsi d'acqua	Corsi d'acqua naturali o artificiali che servono per il deflusso delle acque
	512	Corpi idrici	Superfici naturali o artificiali coperte di acqua

In fase foto interpretativa alcuni accorgimenti hanno permesso di arricchire ulteriormente la banca dati di altre informazioni quali l'individuazione in un layer lineare delle formazioni lineari che definivano il disegno dell'agromosaico e la spazializzazione in un layer puntuale degli individui arborei isolati di dimensioni apprezzabili (alberi camporili).

4.3.2. Alcuni risultati

Il risultato della fotointerpretazione dell'intero territorio Casentinese è stato un layer vettoriale con quasi 49.000 poligoni ricchi di informazioni sullo stato dei luoghi del territorio. Ad una prima analisi dei risultati sulle superfici che riguardano le macroclassi di uso del suolo (urbano, agricolo, naturale e idrico) il risultato è apprezzabile nel seguente grafico.

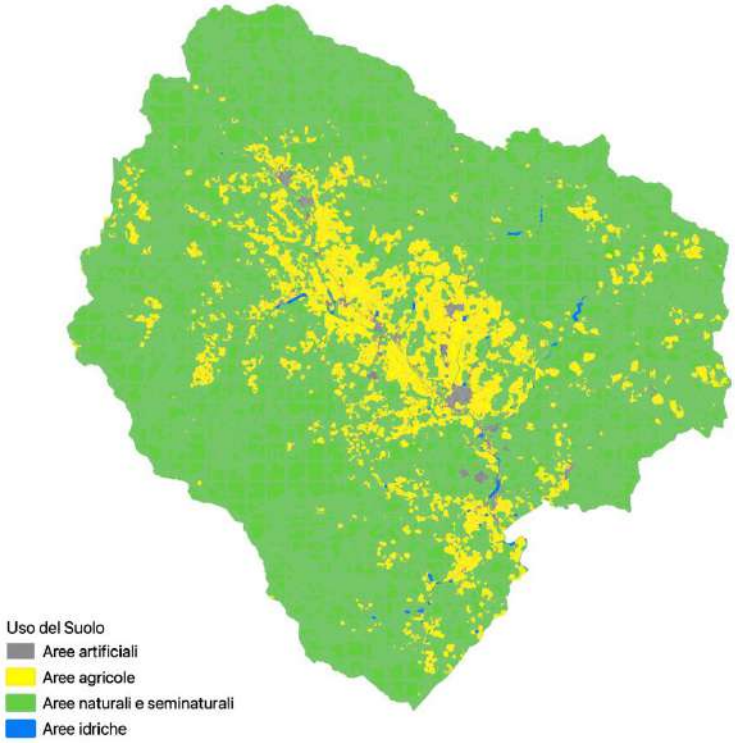


Figura 51 - Uso del Suolo al 2019 (I° livello CLC)

Le superfici maggiormente rappresentate risultano essere quelle naturali/seminaturali e quelle agricole, mentre quelle artificiali rappresentano nell'intero territorio casentinese meno del 5%.

	Ha	%
Aree artificiali	3257,40	4,64
Aree agricole	9610,70	13,70
Aree naturali e seminatura	57135,58	81,43
Aree idriche	162,19	0,23
Totale	70165,86	100,00

Figura 52 - Ripartizioni in ha e percentuali delle classi I° livello CLC nel territorio casentinese

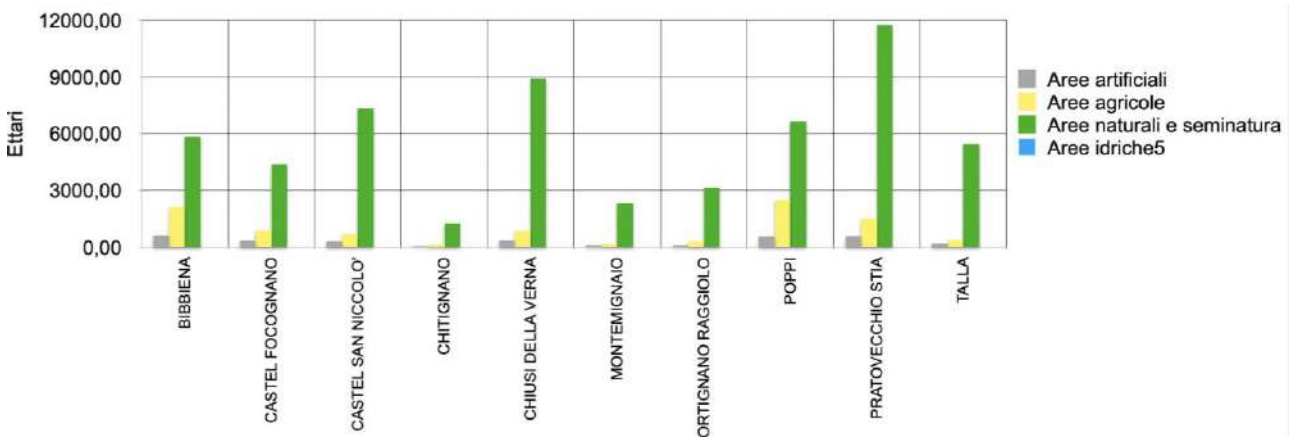


Figura 53 - Ripartizione in ettari per comune delle superfici di UDS (macroclassi)

Emerge dal grafico una preponderanza per tutti i comuni delle superfici naturali che in ogni amministrazione risultano essere la classe più rappresentata. Il grafico evidenzia inoltre il carattere agricolo dei comuni che si affacciano sull'Arno, ove Poppi risulta essere quello con superfici maggiori ad uso agricolo. Le superfici urbane sono minime.

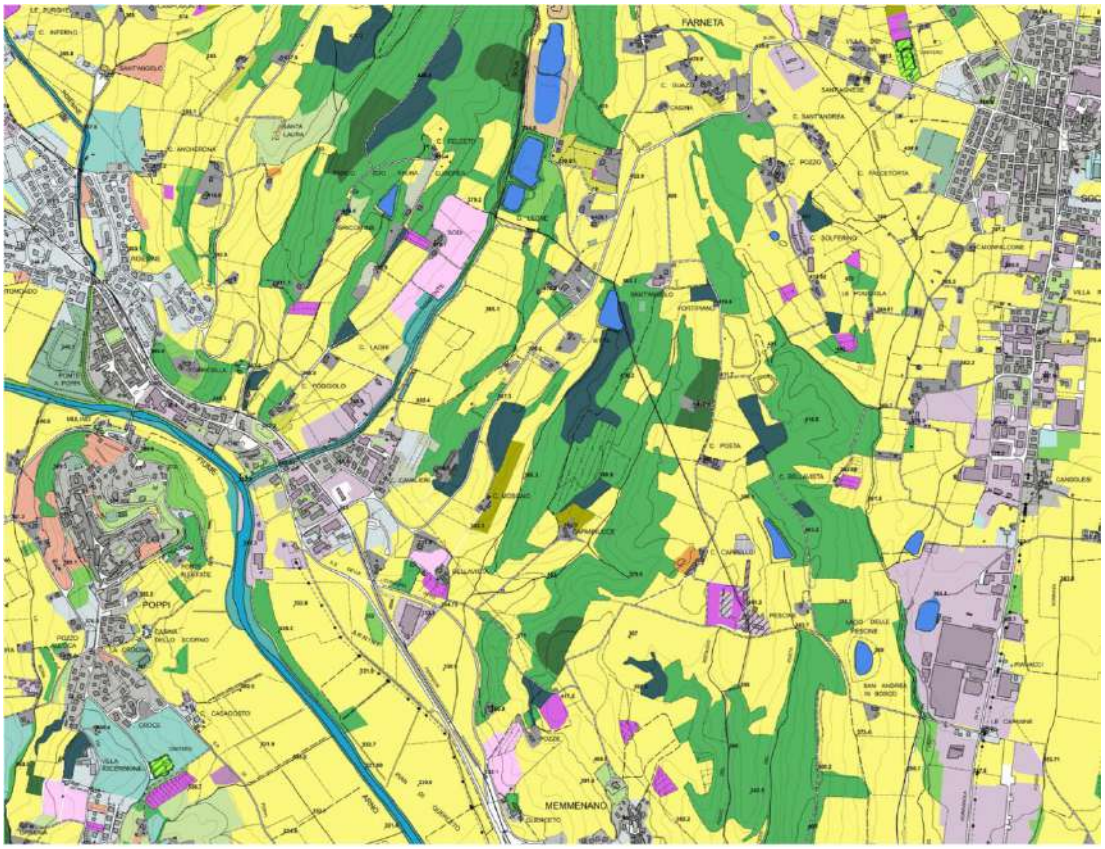


Figura 54: Estratto cartografico della Tavola QC_A9 - Uso del Suolo al 2019

L'individuazione delle classi di dettaglio (Figura 54) entro le macroclassi evidenzia ulteriormente fenomeni particolari che si distribuiscono in maniera eterogenea all'interno del territorio della UC. Il dettagliamento delle classi afferenti agli usi urbani[41] fa emergere che le somme delle superfici degli insediamenti che ricadono nel territorio rurale rappresentano un valore superiore alle superfici del territorio urbanizzato, costituito in prevalenza da tessuto continuo. Importanti

[41] Non sono state prese in considerazione le classi rappresentate da superfici troppo limitate che non sarebbero state comunque rappresentative nel grafico (superficie minore di 10 ha).

considerazioni possono essere fatte anche sulla viabilità: le reti stradati e ferroviarie da sole costituiscono una superficie di poco al di sotto di quella del tessuto discontinuo, ma se gli si aggiunge l'apporto delle strade in bosco tutta la viabilità costituisce la classe più estesa con più di 1000 ha di superficie.

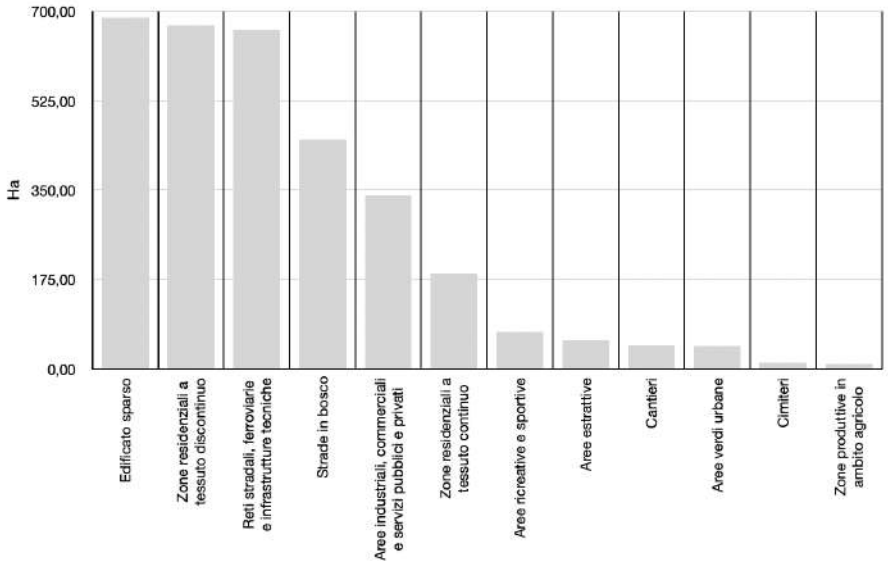


Figura 55 - Ripartizione superfici in ettari delle classi di dettaglio delle superfici urbane

L'analisi di dettaglio delle superfici agricole evidenzia il prevalente uso a seminativo che rispetto alla seconda classe più rappresenta ha un ordine di grandezza nettamente superiore (7.500 ha i seminati e 650 ha i prati). Da sottolineare la presenza di importanti superfici ad arboricoltura da legno che ricoprono quasi 400 ha e che sono state incentivate da una serie di finanziamenti nel passato.

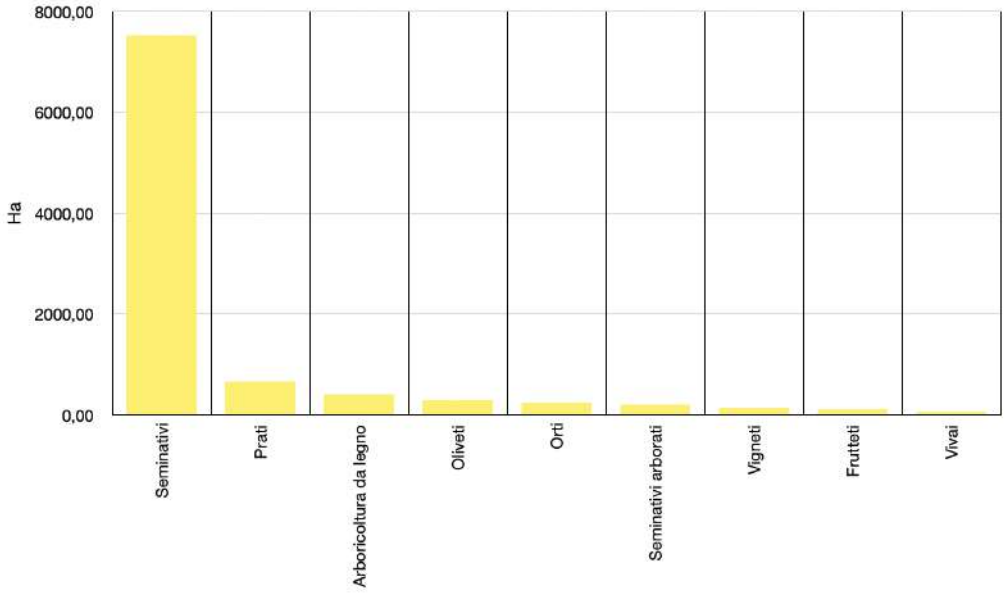


Figura 56 - Ripartizione superfici in ettari delle classi di dettaglio delle superfici agricole

L'approfondimento delle superfici naturali e seminaturali sottolinea ulteriormente la prevalenza di estese superfici a boschi di faggio, castagno e cerro con più di 40.000 ha, seguiti dai soprassuoli a prevalenza di conifere in buona parte originati da rimboschimenti artificiali (6.400 ha). Gli arbusteti si pongono al quarto posto come classe più estesa con 2.600 a sottolineare l'esteso fenomeno di avanzamento del bosco per l'abbandono dell'attività agropastorale.

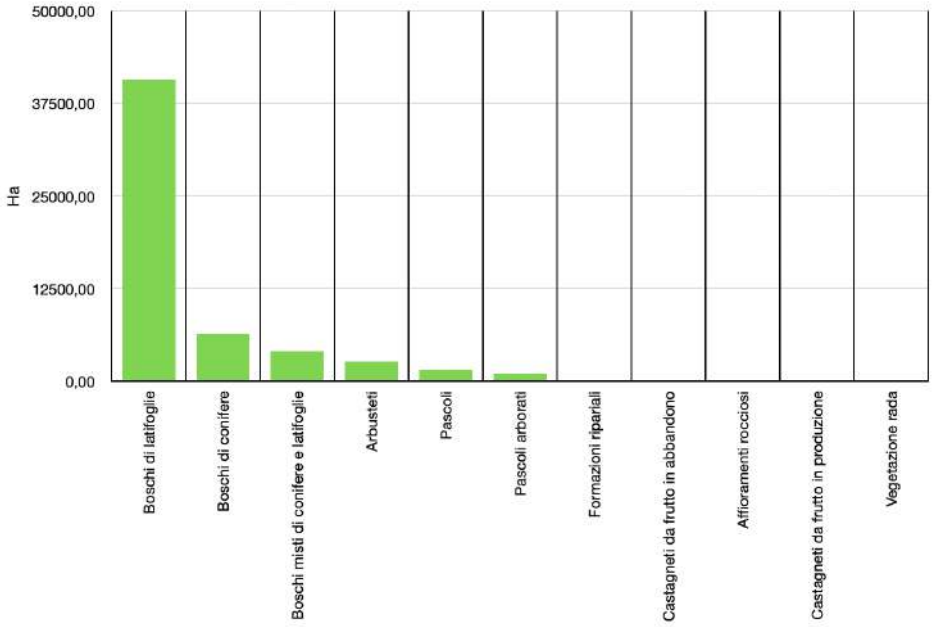


Figura 57 - Ripartizione superfici in ettari delle classi di dettaglio delle superfici naturali e seminaturali

4.3.3. La rete ecologica

Il concetto di "rete ecologica" è un tema particolarmente sentito a livello normativo comunitario e nazionale: numerosi sono gli strumenti di salvaguardia dell'ambiente che pongono la tutela della biodiversità tra i principali obiettivi, riconoscendo alla riqualificazione degli ecosistemi degradati, alla riduzione della frammentazione degli habitat e alla ricostituzione delle connessioni naturali alcune delle azioni principali da attuare per raggiungere questo fine. In questo contesto il ruolo dei corridoi e delle reti ecologiche diventa di notevole importanza.
A livello comunitario attraverso atti di indirizzo si riconosce la necessità di passare da un modello "a isole" ad uno "a rete" e già la Direttiva 79/409/UE (Direttiva "Uccelli") , la 92/43/UE (Direttiva "Habitat") ed il programma EECONET (European Ecological Network), pongono come uno degli obiettivi la costituzione delle reti ecologiche.
A livello nazionale il DPR 12 marzo 2003, n. 120 (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 335, concernente attuazione della direttiva 92/43/UE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), sottolinea ulteriormente la necessità di realizzare "aree di collegamento ecologico funzionale" per proteggere e tutelare la flora e la fauna selvatiche.

4.3.3.1. Struttura ecosistemica regionale

A livello regionale, con l'approvazione del Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (DCR 27 marzo 2015, n. 37), si è individuato nella seconda invariante strutturale, "i caratteri ecosistemici del paesaggio". In particolare il territorio del Mugello rientra nell'ambito omonimo. L'invariante individua elementi strutturali ed elementi funzionali della rete ecologica distribuiti nei seguenti morfotipi ecologici evidenziati per tutto il territorio regionale:

- Ecosistemi forestali
- Ecosistemi agropastorali
- Ecosistemi palustri e ripariali
- Ecosistemi costieri

Gli elementi strutturali sintetizzano l'obiettivo conservazionistico di tali ecosistemi e la protezione degli habitat e delle specie animali e vegetali di maggiore interesse comunitario e regionale (Direttiva 92/43/CEE, L.R. 56/2000) e le eccellenze del Repertorio Naturalistico Toscano. Dall'altro lato gli elementi funzionali definiscono le relazioni tra le strutture e gli obiettivi da perseguire per tali relazioni.

4.3.3.2. Struttura ecosistemica del Casentino

La redazione della Rete Ecologica ha avuto come finalità l'individuazione a livello di scala locale degli elementi strutturali e funzionali opportunamente riconosciuti attraverso le descrizioni dell'Abaco delle Invarianti del PIT/PPR e laddove necessario, vuoi per gli approfondimenti effettuati in occasione di questo lavoro, vuoi per i dati raccolti con ricerche bibliografiche, sono state apportati dettagliamenti sia nell'individuazione della struttura che nella definizione degli obiettivi di qualità, che ovviamente sono stati contestualizzati con la realtà locale.
La messa a punto degli elementi strutturali e funzionali ha avuto come base l'analisi ed interpretazione delle informazioni realizzate con la Carta di Uso del Suolo aggiornata al 2019.

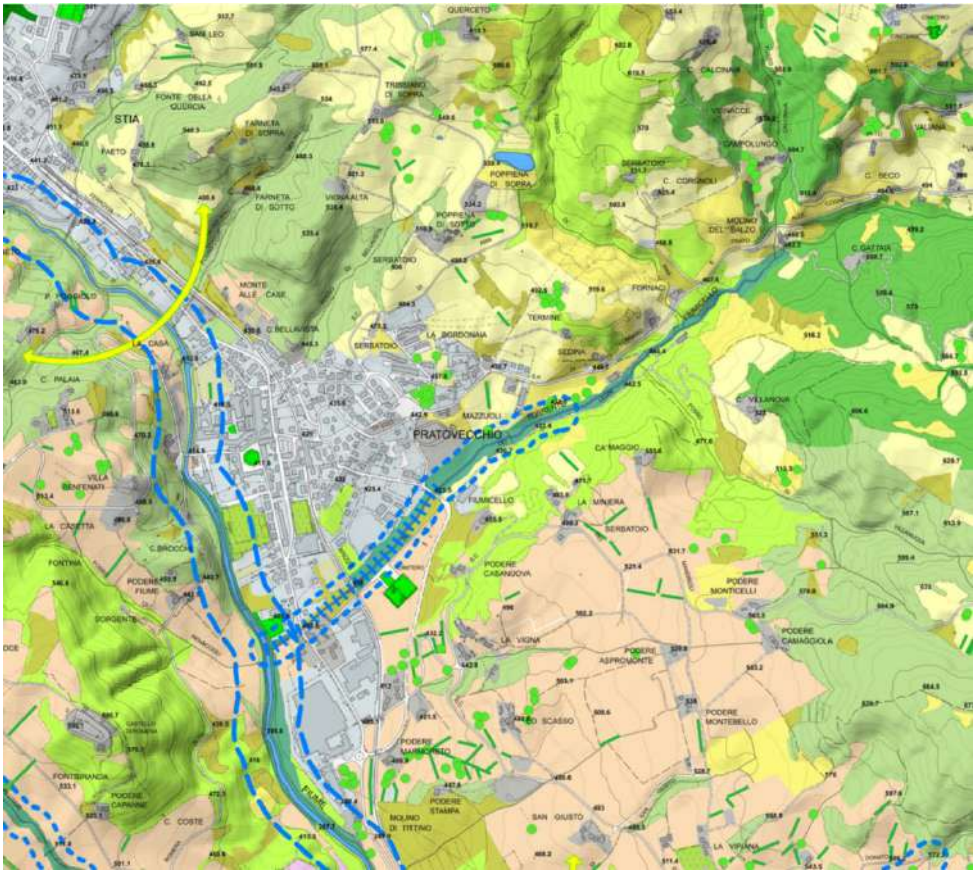


Figura 58: Estratto cartografico della Tavola STA_A2 - Struttura ecosistemica

Gli elementi strutturali individuati hanno preso in considerazione non solo gli ecosistemi presenti nel territorio rurale con i seguenti gruppi ecosistemici:

- Rete degli ecosistemi forestali
- Rete degli ecosistemi agropastorali
- Ecosistemi palustri e fluviali
- Ecosistemi rupestri e calanchivi

ma anche quegli elementi all'interno del territorio urbanizzato che potevano diventare strategici per l'individuazione di una matrice trasversale con funzioni ecosistemiche che "poggiasse" su tutto il territorio casentinese. Per questo motivo elementi come il verde urbano, le aree inedificate/libere o il contesto fluviale in territorio urbanizzato sono diventati elementi importanti per la realizzazione/potenziamento/mantenimento dei rapporti ecologici funzionali sia entro le aree urbanizzate che tra aree urbanizzate ed aree rurali.
Gli **elementi strutturali** evidenziati sono di seguito illustrati con una breve descrizione che ne caratterizza il contesto e gli obiettivi di qualità definiti specifici per ogni struttura (per una visione più dettagliata si veda la normativa di piano)

Rete	Struttura	Descrizione	Obiettivi
Ecosistemi forestali	Nodo forestale primario	Costituisca una superficie continua che insiste su tutte le U.T.O.E. della UC. Si tratta di soprassuoli forestali in prevalenza costituiti da specie mesofile che dalle zone montane ove è dominante il faggio (*Fagus sylvatica*), si spinge fino a quote meno elevate in cui dominano le specie quercine caducifoglia (Quercus cerris, Quercus pubescens) e il castagno (*Castanea sativa*). Occupa le dorsali principali del territorio e si spinge fino alle zone di valle dell'Alto Casentino. In alcune zone si ritrovano estesi soprassuoli a conifere (*Abies alba, Pinus nigra*) originati da impianti artificiali realizzati nel passato. Il nodo forestale primario costituisce un elemento fondamentale della Rete Ecologica per le caratteristiche ecosistemiche ed i livelli di maturità dei soprassuoli, che possono diventare habitat ottimali per le specie animali e vegetali di elevata specializzazione. Da queste zone gli animali si diffondono nelle aree circostanti:	• mantenere e migliorare la qualità degli ecosistemi forestali attraverso la conservazione delle porzioni di bosco a maggior maturità e complessità strutturale, la riqualificazione delle superfici degradate e la promozione di una selvicoltura naturalistica in particolar modo nelle superfici di proprietà pubblica; • ridurre e mitigare gli impatti su queste superfici nelle fasce di margine dei boschi attraverso il mantenimento ed il miglioramento delle connessioni con gli altri elementi strutturali della Rete Ecologica;
	Nodo forestale secondario	E' costituito da un singolo nucleo localizzato nel comune di Bibbiena sulle pendici collinari a est dell'insediamento. E' costituito da specie termofile	• mantenere e migliorare la qualità degli ecosistemi forestali attraverso la conservazione delle porzioni di bosco a maggior maturità e complessità strutturale, la

Rete	Struttura	Descrizione	Obiettivi
		prevalentemente quercine accompagnate a conifere come pino nero e duglasie. Si tratta di porzioni di superfici boscate di qualità inferiore rispetto al nodo primario ed adiacente alle matrici di connessione forestali, che svolgono nei loro confronti una importante funzione di connessione funzionale con i territori limitrofi.	riqualificazione delle superfici degradate e la promozione di una selvicoltura naturalistica; • ridurre e mitigare gli impatti su queste superfici nelle fasce di margine dei boschi attraverso il mantenimento ed il miglioramento delle connessioni con gli altri elementi strutturali della Rete Ecologica;
	Matrice forestale di connettività	Le superfici boscate che afferiscono a questa struttura della Rete Ecologica si distribuiscono all'interno dell'UC a costituire un anello intermedio che si pone tra il nodo primario e le aree di valle a maggiore interferenza antropica. Si localizzano in situazioni ove la continuità della copertura forestale risulta caratterizzata da ecomosaici particolarmente complessi, eterogenei e diversificati rappresentati dalla contiguità con superfici ad arbusti o con formazioni agropastorali a formare "isole" all'interno di questa matrice. A causa di questa peculiarità e ricchezza ecologica costituiscono il tramite attraverso cui le specie dai nodi si diffondono nei territori limitrofi sia in termini di specie che di patrimonio genetico.	• tutelare i nuclei forestali a maggior maturità; • favorire il posizionamento strategico di queste superfici boscate tra nodo forestale primario e agrosistemi, favorendone la persistenza e limitandone la frammentazione;
	Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati	Si tratta di elementi della Rete Ecologica che per posizionamento e consistenza risultano essere eterogenei, frammentati e immersi nel contesto agricolo. Ne fanno parte sia boschi di limitata estensione con specie quercine dominanti localizzati in prevalenza nelle zone di valle dell'Arno e principali affluenti, sia elementi lineari o puntuali arborei/arbustivi isolati che definiscono la struttura del paesaggio agrario e che contribuiscono ad assicurare la continuità degli elementi connettivi della rete. Questi	• preservare la presenza e l'estensione di questi soprassuoli; • migliorare ed implementare le connessioni tra queste superfici e gli elementi della rete limitrofi, sia arborei che arbustivi; • assicurare in queste superfici la presenza di specie autoctone, e laddove esistenti limitare e erodere la presenza di specie esotiche;

Rete	Struttura	Descrizione	Obiettivi
		elementi risultano essere “ponti di connettività” che permettono il riconoscimento di direttrici di connessione tra le ampie superfici boscate collinari e montane ed i corridoi fluviali longitudinali alle principali valli del territorio	
	Corridoio ripariale	Sono elementi identificabili nelle fasce arbustive e/o arboree di apprezzabile consistenza presenti lungo gli assi fluviali principali (F. Arno, T. Solano, ecc.) ed i relativi affluenti che caratterizzano il territorio della UC. Sono importanti strutture della Rete Ecologica in quanto garantiscono la continuità biotica tra i boschi della collina e le valli, risultano infatti importanti per le connessioni longitudinali e trasversali. Laddove gli insediamenti si sono sviluppati su un corso d’acqua rivestono anche un importante funzione di penetrante urbana della Rete Ecologica e di elemento di connessione/relazione tra il territorio urbanizzato ed il territorio rurale.	• preservare la presenza e l’estensione di questi soprassuoli; • migliorare ed implementare le connessioni tra queste superfici e gli elementi della rete limitrofi, sia arborei che arbustivi;
Ecosistemi agropastorali	Nodo degli agroecosistemi	Elemento strutturale che si estende nella fascia medio collinare e che si localizza in una fascia intermedia tra le aree di valle e le aree montane in particolare nei versanti esposti a sud ed est del territorio. E’ caratterizzato da una prevalenza ad usi agricoli estensivi di tipo tradizionale con agromosaici medio fitti. L’uso agricolo è in prevalenza costituito da seminativi e pascoli sovente caratterizzati da elementi lineari a formare “campi chiusi”, risulta infatti particolarmente ricco in infrastrutturazione ecologica. Costituisce importanti superfici di alto valore naturalistico che fanno da “sorgenti” per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti tradizionali agricoli e della	• mantenere e favorire l’agrobiodiversità, limitando la coltivazione monospecifica su ampie superfici in continuità spaziale;

Rete	Struttura	Descrizione	Obiettivi
		commistione di praterie primarie e secondarie degli ambienti montani.	
	Matrice agroecosistemica collinare	L'elemento costituisce un'ampia fascia che si dispiega in una matrice continua in tutti i comuni che si affacciano sulla zona di valle principale, occupando una fascia che dalla pedecollina arriva fino alle prime propaggini montane. Si tratta di usi agricoli a prevalenza di seminativo con tessere del mosaico piuttosto eterogenee in termini di grandezza. L'infrastrutturazione ecologica con elementi lineari arborei e arbustivi risulta non particolarmente ricca, vi si riconosce infatti una certa intensità dell'attività agricola e uno stravolgimento degli assetti agricoli originali con aumento della media delle superfici delle tessere ed eliminazione delle formazioni lineari, in particolar modo nelle zone ad acclività contenuta. Nelle parti a più alta quota e meno facilmente accessibili l'agromosaico si è mantenuto su livelli medio fitti e le dotazioni vegetali di connessione sono più presenti.	• aumentare i livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive mediante la ricostituzione e/o riqualificazione delle dotazioni ecologiche come filari, siepi, alberi camporili, utilizzando specie endogene e compatibili con il contesto; • ridurre gli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosisitemi fluviali promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minor uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
	Matrice agroecosistemica di pianura	Questo elemento della Rete Ecologica costituisce una fascia ad ampiezza variabile che da Pratovecchio Stia arriva fino a Castel Focognano. La coltivazione prevalente è quella del seminativo, con assetti agrari che presentano un agromosaico con dimensioni delle tessere medio-ampie. L'infrastrutturazione ecologica risulta piuttosto povera ed è costituita dalle sole formazioni ripariali dei corsi d'acqua principali. Sono aree che ospitano una fitta rete idrica minore che risulta particolarmente importante per le connessioni marginali della Rete Ecologica	• mantenere il reticolo idrografico minore; • ridurre i processi di consumo di suolo agricolo e di insularizzazione degli elementi agroforestali per l'urbanizzazione e l'infrastrutturazione; • ridurre i processi di semplificazione degli assetti agricoli quali coltivazioni monospecifiche, povertà di infrastruttura verde, aumento della superficie delle tessere agricole;

Rete	Struttura	Descrizione	Obiettivi
	Agrosistema frammentato attivo	Le aree afferenti a questo elemento strutturale risultano essere superfici di limitata estensione e molto frammentate distribuite in tutti i comuni del P.S.I.C.. Si tratta principalmente di superfici prative o prative arborate di solito immerse in una matrice boscata o a contatto con gli agroecosistemi in abbandono. Sono importanti in quanto hanno un alto valore naturale e nelle zone montane/collinari risultano essere gli ultimi retaggi di una agricoltura tradizionale oramai in avanzato stato di abbandono.	• ridurre o limitare i processi di ricolonizzazione naturale; • mantenere e recuperare le tradizionali attività agricole e di pascolo anche attraverso la sperimentazione di pratiche innovative;
	Agroecosistema frammentato in abbandono	L'elemento strutturale risulta diffuso in tutto il territorio con superfici di estensione variabile, molto frammentato e localizzato principalmente in aree immerse nella matrice forestale, ad essa limitrofa o in aree marginali agricole. Le superfici più importanti in senso di estensione si ritrovano nei comuni del versante del Pratomagno, ove i processi di abbandono agropastorale e aumento delle superfici naturali sono molto estesi. I processi di successione secondarie che caratterizzano queste superfici sono diversificati e più o meno avanzati a seconda delle condizioni stazionarie e del periodo di abbandono intercorso.	• ridurre e limitare i processi di ricolonizzazione, eccetto nel caso in cui l'habitat rappresentato dalle specie colonizzatrici sia di interesse comunitario o regionale e comunque di interesse conservazionistico;
	Agroecosistema intensivo	Le superfici afferenti a questa struttura si localizzano in corrispondenza di superfici ove la densità degli usi intensivi delle coltivazioni risulta particolarmente estesa. Ne fanno parte alcune aree a frutteto e alcuni vigneti nelle zone prossime alla valle dell'Arno	• mitigare gli effetti dovuti ai nuovi impianti di colture specializzate limitando la destrutturazione del mosaico agrario e dotando i nuovi impianti di elementi lineari verdi in continuità con gli elementi strutturali limitrofi della Rete ecologica; • implementare le dotazioni di connessione all'interno di queste aree
Ecosistemi palustri e fluviali	Reticolo idrografico e corpi idrici	Questo elemento strutturale comprende i corsi d'acqua e i corpi idrici anche di origine artificiale che insistono sul territorio. Sono importanti	• migliorare la qualità ecosistemica e chimica degli ambienti fluviali implementando la complessità strutturale e la continuità

Rete	Struttura	Descrizione	Obiettivi
		elementi della Rete Ecologica sia per l'alto valore naturalistico che per il valore paesaggistico. Svolgono un importante funzione di collegamento ecologico ed ospitano spesso specie di interesse conservazionistico quali anfibi, avifauna e specie vegetali.	longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua, anche impiegando specie arboree ed arbustive autoctone ed ecotipi locali; • ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale; • migliorare la compatibilità ambientale degli interventi di gestione idraulica e di manutenzione lungo i corsi d'acqua; • mantenere il minimo deflusso vitale e ridurre le captazioni idriche per i corsi d'acqua che sono caratterizzati da forti deficit estivi; • limitare gli scarichi fuori fognatura che confluiscono nei corsi d'acqua; • limitare la diffusione di specie arboree ed arbustive aliene invasive; • • valorizzare strumenti di partecipazione delle comunità locali alla gestione e conservazione degli ecosistemi fluviali.
Ecosistemi rupestri e calanchivi	Ambienti rocciosi e calanchivi	Sono costituiti da ecosistemi montani ed alto montani in cui l'affioramento roccioso costituisce elemento riconoscibile del paesaggio. Le caratteristiche locali ed il contesto a volte particolarmente limitante favoriscono la presenza di specie molto specializzate che talvolta sono rappresentate da endemismi sia animali che vegetazionali.	• salvaguardare le specie animali e vegetali di interesse protezionistico che sono presenti in questi ecosistemi, mantenendone l'integrità fisica ed ecosistemica
Elementi della rete ecologica in territorio urbanizzato	Aree sportive	Sono le porzioni di territorio di solito in ambito urbanizzato caratterizzate dalla presenza di impianti sportivi con relative aree accessorie	• Mantenimento delle aree permeabili e del verde di corredo
	Aree libere ed inedificate	Corrispondono ad aree non ancora occupate entro il confine del territorio urbanizzato, esse per estensione, posizionamento, e caratteristiche possono	• favorire, negli interventi di trasformazione o riqualificazione urbanistico edilizia, nei casi di sostituzione edilizia, e in genere nelle aree inedificate, il

Rete	Struttura	Descrizione	Obiettivi
		costituire potenzialità fondamentali per l'individuazione di continuità ecosistemiche entro la matrice urbana	mantenimento o l'inserimento di aree permeabili e di elementi vegetali arborei, arbustivi e erbacei che formino una continuità con gli elementi presenti nei terreni contigui a infittire la Rete Ecologica in ambito urbano • favorire l'inserimento di una rete della mobilità lenta ciclabile e pedonale; • evitare l'isolamento e la frammentazione ambientale delle aree libere;
	Aree verdi urbane	Formate da superfici adibite ad aree verdi pubbliche entro il tessuto urbano.	• garantire il mantenimento della consistenza vegetazionale esistente nelle aree, nonché la sua implementazione con infittimento delle piante, favorendo la diversificazione ecologica e l'eterogeneità delle specie; • provvedere alla sostituzione di specie aliene con specie autoctone; • provvedere alla sostituzione di individui malati, deperienti o che comunque possono rappresentare un rischio per la fruizione delle aree; • favorire la multifunzionalità delle aree; • promuovere azioni volte ad aumentare i livelli di permeabilità dei terreni; • favorire - anche mediante specifiche programmazioni e/o definizione di specifica disciplina regolamentare – la creazione di un "sistema a rete" del verde urbano, con la concorrenza di aree pubbliche e private.

Gli **elementi funzionali** evidenziati sono di seguito illustrati con una breve descrizione che ne caratterizza il contesto e gli obiettivi di qualità definiti.

Struttura	Descrizione	Obiettivi
Direttrici primarie	Direttrici che seguono i tracciati dei principali corsi d'acqua del Casentino. Costituiscono gli assi portanti della connettività ecologica su cui si attestano le direttrici di secondo livello e supportano gli elementi della Rete Ecologica che afferiscono a loro dai rilievi collinari e montani. Sono importanti e strategicamente fondamentali laddove si sono verificati processi di urbanizzazione e infrastrutturazione.	• realizzare interventi di riqualificazione e ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali attraverso la plantumazione di specie arboree/arbustive igrofile autoctone allo scopo di creare una continuità longitudinale della componente vegetazionale e dare spessore alle fasce tampone, rinaturalizzare le sponde fluviali, mitigare gli impatti di opere trasversali al corso d'acqua; • favorire la fruizione di queste aree da parte della popolazione con sentieri e piste ciclo-pedonali, opportunamente accompagnate da elementi verdi allo scopo di costituire una continuità longitudinale lungo l'asse del corso d'acqua, con spessori variabili, e una continuità trasversale con le aree verdi urbane limitrofe, utilizzando specie vegetali arbustive e/o arboree autoctone e, laddove necessario, eliminando specie invasive da sostituire con specie autoctone
Direttrici secondarie	Direttrici corrispondenti ai tracciati che appoggiandosi al reticolo idrografico secondario, individuano i percorsi di collegamento ecologico tra le aste fluviali principali e le formazioni boscate collinari. Gli elementi che costituiscono queste direttrici sono in prevalenza le formazioni ripariali, costituite da specie igrofile, e le formazioni lineari	• garantire il mantenimento delle porzioni delle direttrici in cui la consistenza degli elementi vegetazionali appare qualitativamente accettabile, risultando funzionale ed efficace ai fini della Rete Ecologica. In tali porzioni sono privilegiate azioni volte alla sostituzione di individui malati o deperienti, all'eliminazione e/o sostituzione di specie aliene invasive, alla manutenzione della consistenza esistente, all'inserimento di collegamenti verdi a fare da ponte, mediante messa a dimora di elementi arborei/arbustivi (filari, siepi, boschetti isolati); • promuovere la riqualificazione e potenziamento delle direttrici nei tratti in cui la consistenza degli elementi risulta essere povera, o caratterizzata da elementi particolarmente frazionati e di piccole dimensioni. In tali tratti sono privilegiate azioni volte alla piantumazione di nuovi elementi - allo scopo di infittire la consistenza delle dotazioni verdi per

Struttura	Descrizione	Obiettivi
		costruire una continuità longitudinale e nello stesso tempo aumentare lo spessore dell'elemento lineare - all'eliminazione e/o sostituzione di specie aliene invasive, alla manutenzione della consistenza esistente, all'inserimento di collegamenti verdi a fare da ponte, mediante messa a dimora di elementi arborei/arbustivi (filari, siepi, boschetti isolati); • favorire la ricostituzione dei tratti ove manca la continuità vegetazionale longitudinale. In tali porzioni sono privilegiate azioni volte alla piantumazione di individui arborei o arbustivi autoctoni coerenti con le specie vegetali presenti nelle aree limitrofe, anche per spessori maggiori della norma, allo scopo di fare da filtro agli apporti idrici che confluiscono nel corso d'acqua
Contesto fluviale in ambito urbano	Sono le fasce fluviali che attraversano gli insediamenti o sono nelle loro immediate vicinanze in corrispondenza delle direttrici primarie o secondarie. Possono diventare un importante elemento connettivo della rete ecologica urbana e dei collegamenti funzionali con il territorio rurale	• favorire la salvaguardia di questi ambiti nella loro consistenza vegetazionale ed ecologica, preservandone la vegetazione e la continuità e connessione con gli elementi della Rete Ecologica nel territorio rurale e urbano
Varchi a rischio di chiusura	Sono porzioni di territorio rurale posizionate in maniera intermedia rispetto agli insediamenti e che costituiscono superfici importanti per la continuità ecosistemica interposta tra gli insediamenti.	• preservare i varchi da possibili processi di saldatura dei tessuti insediativi e promuovere azioni di rinverdimento allo scopo di salvaguardare la continuità ecologica di queste aree con le strutture ecosistemiche limitrofe; • in presenza di infrastrutture viarie, prevedere adeguate misure di mitigazione incrementando le dotazioni di verde lungo le strade e/o laddove ritenuto opportuno nel contesto di intervento.

4.4. Struttura insediativa

La struttura insediativa del Casentino è profondamente legata alla struttura idrogeomorfologica, che condiziona la distribuzione e la consistenza degli insediamenti. Al di là e al di qua dello spartiacque i centri abitati principali sono cresciuti in prossimità dei corsi d'acqua e in corrispondenza di importanti incroci stradali.
Secondo il P.I.T., nel Casentino è riconoscibile un morfotipo insediativo principale, a sua volta composto da figure componenti: il morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche.
Il sistema insediativo del morfotipo si struttura attorno alla valle fluviale e ai suoi affluenti. Lungo il corso del fiume si sviluppa la viabilità principale di impianto storico e la ferrovia, che collegano tra loro i principali centri del fondovalle. Questo attraversamento rappresenta la spina dorsale sulla quale si innesta la viabilità trasversale a pettine che risale i versanti lungo i crinali o si insinua nelle valli secondarie collegando il fondovalle ai centri collinari e montani.

Si tratta di un sistema vallivo generato dall'alto corso del fiume Arno e dai due versanti montuosi che in esso confluiscono: in riva destra quello del massiccio del Pratomagno e in riva sinistra quello dell'Appennino Tosco-Romagnolo (Alpe di Serra e di Catenaia), che dividono la conca casentinese rispettivamente dal Valdarno e dalla Val Tiberina. A nord, il nodo orografico del monte Falterona separa il Casentino dalla conca intermontana del Mugello.
I caratteri fondativi dell'insediamento iniziano a delinearsi in epoca etrusco romana (vici, ville rustiche) per poi definirsi in epoca longobarda con il fenomeno dell'incastellamento.
Si tratta di centri e nuclei di modesta entità, spesso fortificati, che si collocano sulle prime pendici collinari segnate dal cambiamento colturale del suolo (dal seminativo di montagna al prevalere del castagno e del faggio), prevalentemente all'interno della fascia intermedia compresa tra il fondovalle e l'inizio dei rilievi montuosi.
All'interno di questo morfotipo sono riconoscibili tre figure componenti come di seguito descritte.

4.4.1. Morfotipi insediativi

4.4.1.1. Sistema a pettine del versante del Pratomagno

Il versante occidentale, meno soleggiato poiché rivolto a nord-est, è quasi ovunque rivestito da prati e castagneti ed è caratterizzato da piccoli centri e nuclei arroccati, circondati da esigue isole di coltivi una volta destinate alle colture promiscue (Montemignaio, Cetica, Garliano, Ortignano, Raggiolo, Quota, Carda e Calleta, Castel Focognano, Capraia, Pontenano). Più in basso, dove le pendici del massiccio montuoso si saldano con la pianura, gli insediamenti pedemontani di Castel San Niccolò, Romena, Poppi si collocano su piccole alture a domino della valle dell'Arno, all'incrocio con la viabilità a pettine che risale i fondovalle secondari. Il sistema è caratterizzato dalla piccola proprietà e da un'economia di sussistenza integrata da lavori stagionali, usi civici di boschi e pascoli.

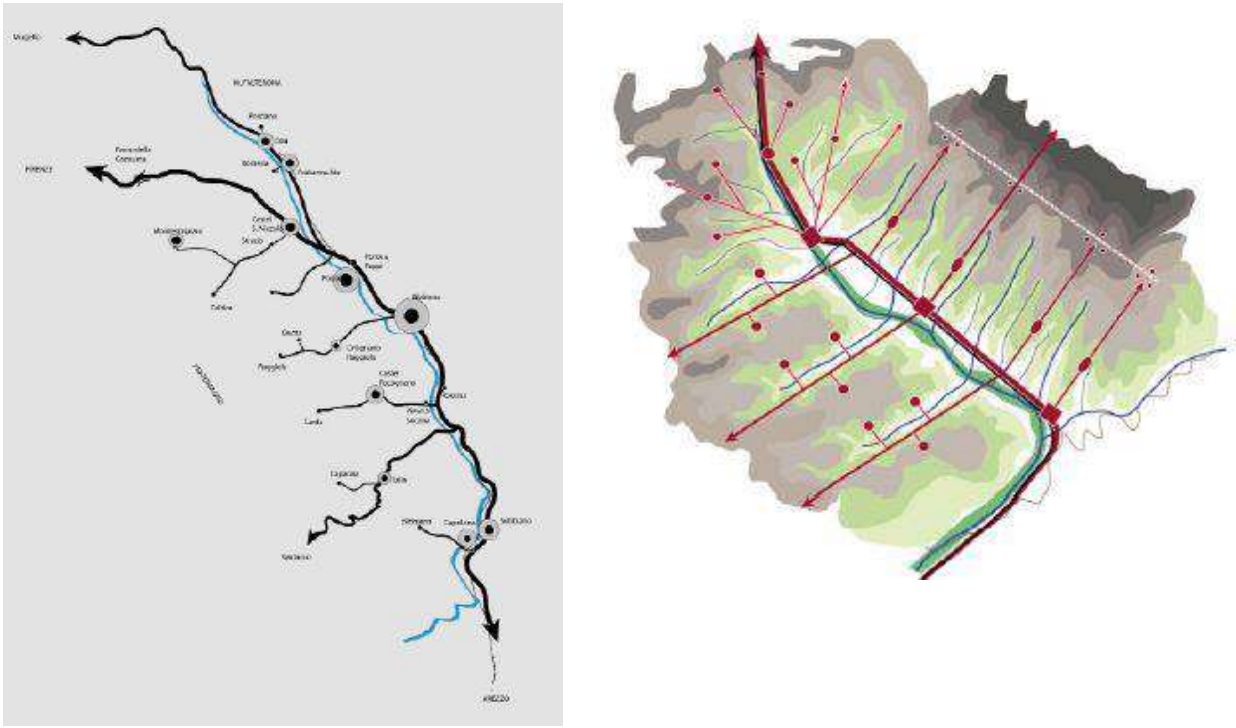


Figura 59: Sistema a pettine del versante del Pratomagno

4.4.1.2. Sistema a pettine del versante appenninico

Il versante orientale, rivolto a ponente, è stato invece più intensamente investito, data la posizione geografica, dalle attività agricole che si sviluppano soprattutto nella fascia collinare bassa, caratterizzata da una fitta rete di poderi e da pochi nuclei abitati consistenti. Le quote più alte sono invece dominate dalle maestose e mistiche abetine delle foreste casentinesi (di Campigna, Badia Prataglia e Camaldoli); una risorsa naturale che ha svolto per secoli un ruolo miliare nell'economia locale. Questo imponente patrimonio naturale è presidiato storicamente da numerose pievi e monasteri, primo tra tutti quello di Camaldoli (fondato nei primi decenni dell' XI secolo), seguito dal santuario francescano della Verna (le cui origini risalgono al 1213).

L'economia che caratterizza il versante appenninico, a differenza di quella del Pratomagno, ha seguito storicamente logiche gestionali extra-comprensoriali di uso delle risorse boschive (monaci camaldolesi e Opera del duomo di Firenze), che ha portato alla nascita, a valle, lungo l'Arno, di importanti porti fluviali per l'esportazione dei prodotti (Pratovecchio e Poppi). Il legname della Foresta di Camaldoli raggiungeva Firenze e Pisa grazie alla fluitazione a partire dai porti fluviali del fondovalle.

L'insediamento di Bibbiena, che rappresenta anche il maggiore centro abitato del Casentino, nonché suo fulcro economico, è arroccato con la sua parte più antica su di un poggio in posizione strategica alla confluenza nella valle dei principali collegamenti di valico verso la Romagna e la Val Tiberina.

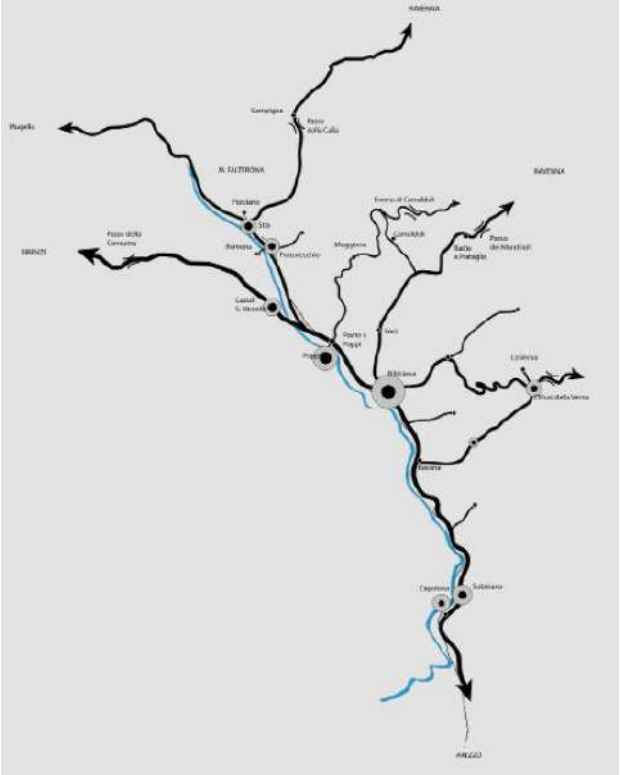


Figura 60: Sistema a pettine del versante appenninico

4.4.1.3. Sistema insediativo bipolare castello - mercatale

Tale sistema insediativo è uno dei maggiormente diffuso all'interno del territorio del Casentino, un esempio è il centro urbano di Stia situato a cavallo del sistema a pettine del versante del Pratomagno e del versante appenninico. Costituisce difatti la testata del sistema insediativo di fondovalle dell'Alto Valdarno, inoltre si tratta di un luogo strategico in quanto, in periodo medievale, costituì uno dei punti nevralgici per il controllo della viabilità (era possibile raggiungere il territorio del Mugello).

Stia, come gran parte dei centri urbani principali del Casentino, viene individuata come un sistema insediativo bipolare, costituito da un castello che si affaccia sulla valle (castello di Porciano) e da un mercatale che nasce ai suoi piedi, in particolare in prossimità di un corso d'acqua, di una strada o di una pieve. La forma allungata della piazza di Stia, testimonia tale sistema insediativo di antica formazione.

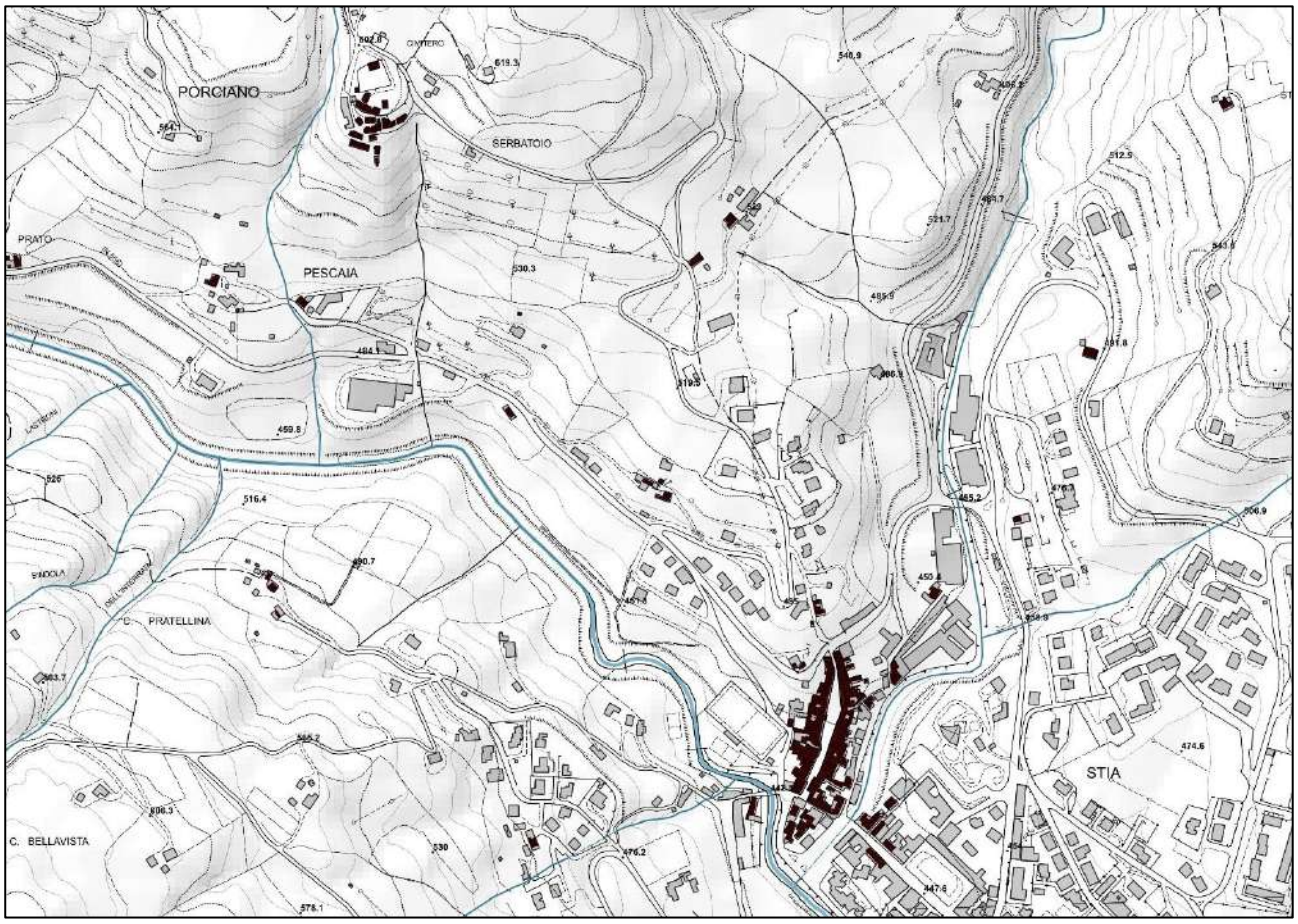


Figura 61: Sistema insediativo bipolare castello - mercatale - centro urbano di Stia

Il centro urbano di Poppi rappresenta il caso di maggior rilievo del sistema insediativo bipolare castello – mercatale, difatti il castello di Poppi è una delle fortificazioni più imponenti dei Conti Guidi ed uno dei simboli del territorio del Casentino.
Il castello sorge sulla testata di un crinale tra il Fosso la Borra e il fiume Arno, e consente una forte visibilità di tale edificio da tutta l'Alta Valle dell'Arno. Il mercate sorge subito sotto il castello, in prossimità di un guado del fiume e negli anni successivi darà luogo al centro urbano di Ponte a Poppi.

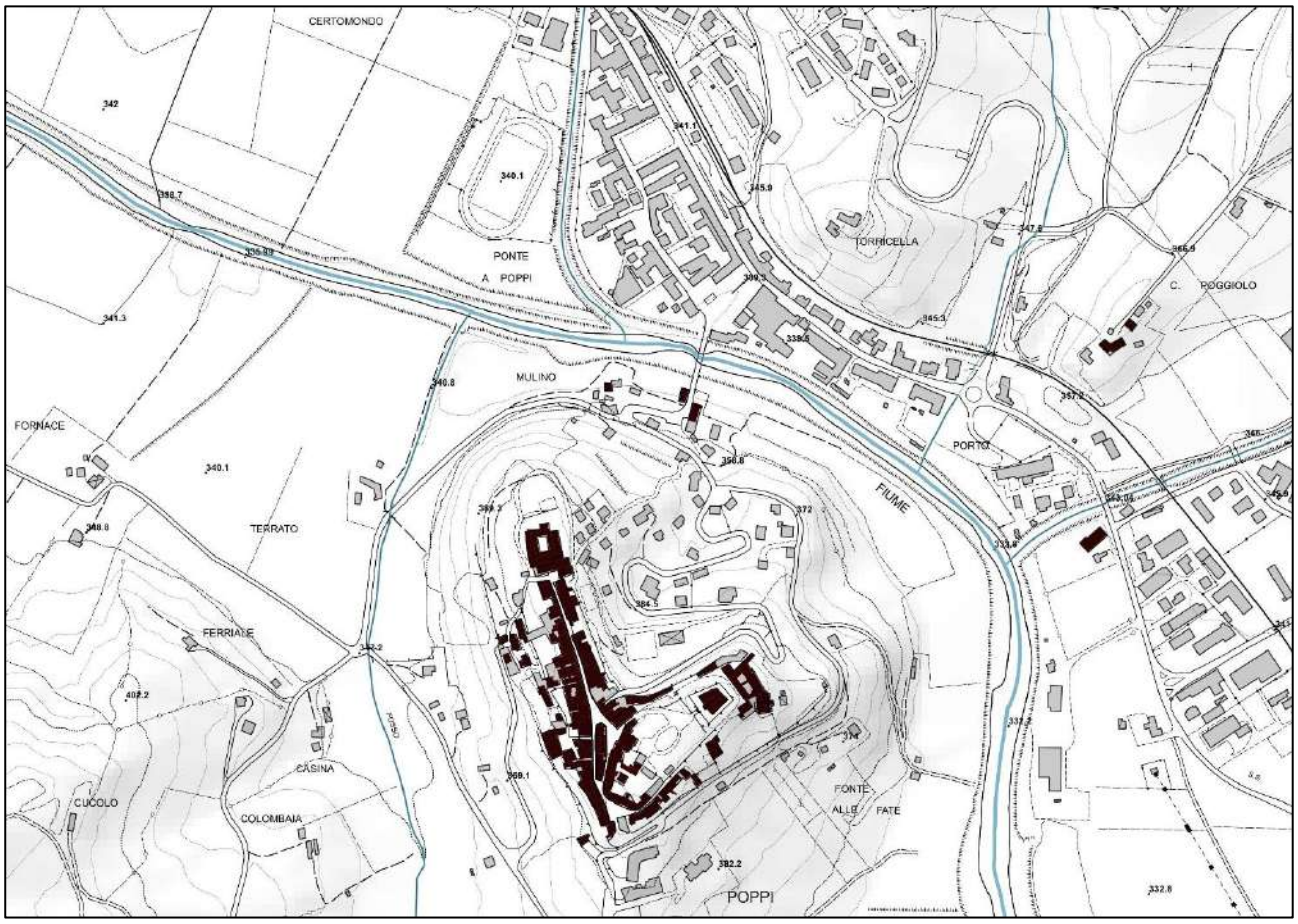


Figura 62: Sistema insediativo bipolare castello - mercatale - centro urbano di Poppi – Ponte a Poppi

Altri esempi di questo sistema insediativo bipolare castello – mercatale, si ritrovano in Romena – Pratovecchio e Castel San Niccolò – Strada.

4.4.1.4. Sistema lineare di fondovalle dell'Alto Valdarno

Lungo la valle dell'Arno è ancora leggibile il sistema insediativo doppio costituito dal castello di altura e dal mercatale sottostante che ha dato luogo, a partire dal basso medioevo, ai principali insediamenti di fondovalle, sviluppatisi lungo l'asse storico come luoghi di commercio dei prodotti locali (Porciano ha dato vita a Stia, Romena a Pratovecchio, Castel San Niccolò a Strada, Poppi a Ponte a Poppi). Col passare del tempo questi centri hanno acquisito sempre più importanza superando i castelli stessi.
Le comunicazioni sono assicurate dalla ferrovia (ad un solo binario) aperta nel 1888 che partendo da Arezzo fa capo alla stazione di Pratovecchio-Stia. Una via rotabile (S.S. 70), che da Pontassieve per il passo della Consuma scende nella valle dell'Arno e la segue fino ad Arezzo, congiunge il Casentino a Firenze. Da questa via si distacca a Bibbiena la strada Umbro-Casentinese-Romagnola aperta nel 1879, (regionalizzata in base alla L 88/1998), che risale l'Archiano e supera l'Appennino al passo dei Mandrioli. Più a nord la Strada del Bidente, aggirando il monte Falterona, attraversa l'Appennino in corrispondenza del passo della Calla verso Forlì. Un altro valico a Nord-ovest della Consuma – Croce ai Mori – mette in comunicazione il Casentino con Contea in Val di Sieve. Mentre, il valico attraverso l'Alpe di Catenaia collega Bibbiena a Pieve S. Stefano passando per il convento della Verna.

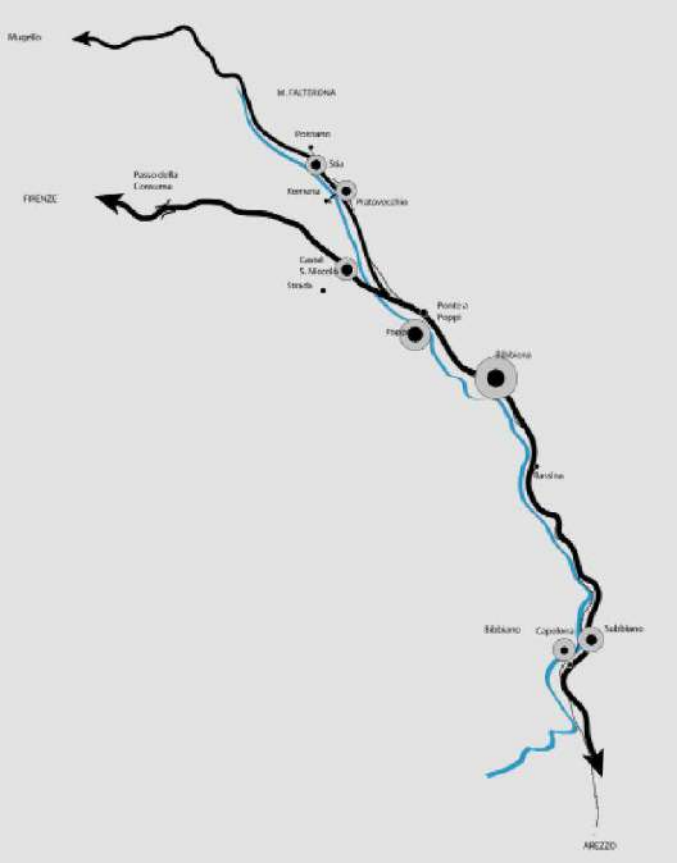


Figura 63: Sistema insediativo lineare dell'Alto Valdarno

Le consistenti trasformazioni economiche e sociali che hanno investito il Casentino a partire dall'inizio del XX secolo, e intensificatesi soprattutto nel periodo post bellico, hanno contribuito a spostare progressivamente i pesi del sistema insediativo a valle, indebolendo i legami con i sistemi collinari e montani circostanti.
In particolare, nel fondovalle si sviluppa l'industria manifatturiera a scapito delle attività agricole, soprattutto nella Media e Bassa Valle (ad esempio l'area tra Bibbiena e Soci).
Già nella seconda metà dell'Ottocento il fondovalle, adatto alla localizzazione di attività produttive per la grande ricchezza di acque, è interessato da grandi trasformazioni: gli antichi mulini e le gualchiere furono sostituiti da lanifici (Lanificio di Stia), cartiere e ferriere e favoriti anche dalla realizzazione, durante gli anni Ottanta, della linea ferroviaria Arezzo-Stia.
L'espansione, proseguita nei primi tre decenni del XX secolo con l'impianto di vari cementifici (Castel Focognano) e di mobilifici, subì una forte battuta d'arresto a causa degli eventi bellici e postbellici.
In tempi più recenti, la mancanza di un piano urbanistico coordinato a livello comprensoriale, ha visto il nascere di tante piccole e anonime aree industriali intorno ai centri storici (si può dire che ogni principale centro ne abbia una).
Non si tratta di una vera e propria commistione tra luogo di lavoro e di produzione (anche se non manca questo fenomeno), quanto piuttosto alla formazione di aree ad esclusiva vocazione artigianale-industriale che si addossano ad alcuni centri o vanno ad occupare specifiche aree.
Al fine di diminuire il trasporto su gomma sono stati progettati e realizzati anche alcuni tronchetti ferroviari di raccordo con la linea ferroviaria per il trasporto merci via rotaia di alcune aree industriali.
Di contro, nelle aree montane si assiste al declino del sistema economico silvo-pastorale con conseguente abbandono e trasferimento della popolazione nelle aree di fondovalle, (a partire dagli anni 70 si rilevano cambiamenti nelle composizioni del bosco, progressivo abbandono e rimboschimento di aree agricole).
A seguito di queste trasformazioni economiche, nel fondovalle si è verificata la crescita e il rafforzamento del sistema insediativo e, al suo interno, la formazione di poli urbani principali. In particolare:

- la conurbazione Pratovecchio – Stia nell'alto Casentino, che risultano ormai praticamente saldati;

- le polarità insediativo-abitativa del medio Casentino: Poppi-Porrena-Strada in Casentino e Bibbiena-Soci-Corsalone;
- il polo di Rassina nel basso Casentino;
- la conurbazione Capolona-Subbiano (porte di Arezzo).

Dalla metà degli anni Ottanta ad oggi il sempre maggiore interesse verso la salvaguardia e il recupero della cultura e delle tradizioni locali hanno invece dato e danno luogo a tutta una serie di iniziative volte a valorizzare le peculiarità collinari e montane del territorio casentinese (in particolare il progetto dell'Ecomuseo del Casentino -dalla fine degli anni Novanta- articolato ad antenne su tutto il comprensorio ed il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna nel versante sinistro della Valle).

4.4.2. Struttura insediativa del Casentino

La struttura insediativa del P.S.I.C. si compone di due ambiti principali: il primo è legato al sistema insediativo, del quale sono stati individuati gli edifici storicizzati e contemporanei, in modo da comprendere come si sono sviluppati i diversi centri urbani, di quest'ultimo sono stati definiti i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che trovano un maggiore dettaglio nel REL_01.1 Atlante del Territorio Urbanizzato in scala 1:5.000.

MORFOTIPI DELLA CITTA' STORICA
MORFOTIPI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- TS1 - Morfotipo storico compatto
- TS2 - Morfotipo storicizzato

MORFOTIPI URBANI DELLA CITTA' CONTEMPORANEA
MORFOTIPI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- TR2 - Morfotipo ad isolati aperti prevalentemente residenziali isolati su lotto
- TR3 - Morfotipo ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
- TR4 - Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee di edilizia pianificata
- TR5 - Morfotipo puntiforme
- TR6 - Morfotipo a tipologie miste
- TR7 - Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee sfrangiato di margine
- TR8 - Morfotipo lineare
- TR10 - Campagna abitata
- TR11 - Campagna urbanizzata

MORFOTIPI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

- TPS1 - Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee a proliferazione produttiva
- TPS2 - Morfotipo a piattaforme produttive – commerciali – direzionali
- TPS3 - Morfotipo delle insule specializzate

Sono stati definiti anche le relazioni della struttura insediativa tra i diversi centri urbani, divise in quattro livelli, dal principale e strutturante l'intero Casentino ossia il tracciato di fondovalle lungo il fiume Arno dal quale si diramano tutte le altre connessioni. Da queste direttrici si possono ritrovare i sistemi insediativi definiti dal PIT, in particolare si nota come dal sistema principale lineare di fondovalle dell'Alto Valdarno si diramano tutte le altre connessioni che portano alla formazioni di sistemazioni a pettine del Pratomagno e della catena appenninica.

Il secondo ambito è relativo al sistema infrastrutturale, del quale è stato definito un livello di area vasta comprendente la viabilità storicizzata principale e quella contemporanea e la ferrovia con le relative stazioni, ed un livello di dettaglio costituito dalla sentieristica e dalle strade panoramiche presenti in tutto il territorio del Casentino, con anche individuazione dei percorsi ciclabili/ciclovie.

4.5. Struttura agroforestale

La tavola di sintesi del PIT/PPR sulla IV invariante ricopre l'intero territorio della UC eccetto le aree a maggior densità e continuità di copertura boschiva. Vi si individuano 10 morfotipi ripartiti tra le tipologie delle colture erbacee, delle colture arboree specializzate e delle associazioni colturali complesse. Il territorio risulta caratterizzato da una struttura che si differenzia in maniera spiccata tra le zone di pianura, le pendici basso collinari, quelle collinari alte e le zone montane. In base all'abaco delle tipologie illustrata dal PIT/PPR e ad una analisi più approfondita della situazione locale è stato possibile individuare con maggior dettaglio i morfotipo definendone caratteristiche e funzionalità nel contesto locale. Riguardo alle superfici boscate queste sono state individuate con un unico simbolo.
Va infatti sottolineato che la perimetrazione dei morfotipi presente nel PIT/PPR va intesa "come massima di areali all'interno dei quali si osserva la prevalenza di un tipo di paesaggio rispetto ad altri. I limiti degli areali non devono essere letti come confini netti ma come soglie di transizione tra diversi morfotipi, in corrispondenza delle quali una particolare configurazione paesaggistica tende a sfumare in un'altra per forme del suolo, tipi insediativi presenti, colture e vegetazione caratterizzanti. Sta all'analisi locale di dettaglio declinare laddove ritenuto opportuno e necessario in ulteriori sottocategorie.

4.5.1. Morfotipi rurali del Casentino

I morfotipi rurali individuati vengono di seguito illustrati seguendo lo schema descritto: ogni morfotipo viene introdotto dalla descrizione riportata dal PIT/PPR seguito da una descrizione sintetica che ne caratterizza il contesto territoriale esaminato, la localizzazione all'interno del P.S.I.C. e gli obiettivi di qualità, specifici per ogni tipologia. Per ogni morfotipo vengono anche dettagliate le superfici totali all'interno del P.S.I.C. e la percentuale rispetto alle superfici totali individuate entro i morfotipi rurali della IV invariante. Il criterio di individuazione di ogni morfotipo si è basato sulle descrizioni presenti sull'abaco dei morfotipi rurali del PIT/PPR opportunamente calato al livello di dettaglio intercomunale. In linea generale i criteri di individuazione hanno preso in considerazione la morfologia, la fascia altitudinale, il sistema infrastrutturale, il mosaico agrario, sia inteso come disposizione e orientamento delle tessere, che come loro ampiezza, l'infrastruttura ecologica intesa come elementi lineari verdi quali filari arborei o arbustivi, la prevalenza della tipologia di uso del suolo, il contesto e tutto quanto necessario per individuare aree le cui "forme" fossero riconoscibili e facilmente individuabili.

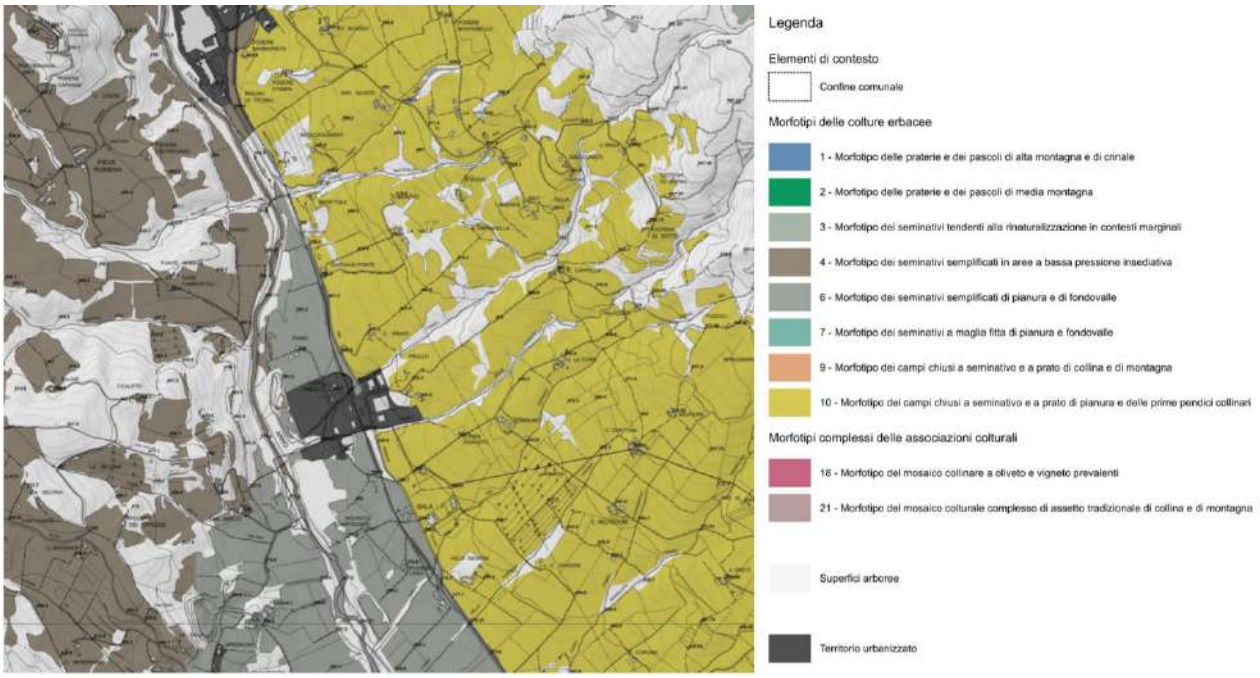


Figura 64: Estratto cartografico della Tavola STA_A4 - Struttura agroforestale

4.5.1.1. Morfotipi delle colture erbacee

1		**Morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale**	Il morfotipo comprende sia praterie primarie di origine naturale, sia praterie secondarie, che occupano gli spazi lasciati liberi dal taglio dei boschi. Si tratta di ambienti anticamente sfruttati per il pascolo, ma oggi abbandonati dall'utilizzo antropico, le cui tracce sono pressoché scomparse. Spesso appaiono come estese superfici nude, quasi del tutto prive di vegetazione forestale. Assai rapido il processo di rinaturalizzazione cui vanno incontro.

Comprende la fascia più in quota di tutti i versanti montani che si affacciano sulla valle dell'Arno.
E' il morfotipo meno rappresentato a livello di P.S.I.C. ed occupa una serie di fasce di alta quota che attraversano i comuni di Pratovecchio Stia, Poppi, Montemignaio, Castel San Niccolò, Castel Focognano e Talla. E' poco rappresentato a Ortignano Raggiolo e a Bibbiena, mentre è assente a Chitignano. E' costituito da tutte quelle superfici immerse nella matrice boscata in cui non si ritrova la copertura boschiva del faggio o di conifere qui presenti e che corrispondono a praterie primarie e secondarie: A causa dell'abbandono delle attività pascolive adesso queste superfici presentano formazioni arbustive di neocolonizzazione. Sono superfici molto limitate per estensione e distribuite in maniera eterogenea lungo tutta la fascia montana, in zone particolarmente isolate ove non esiste alcun tipo di insediamento nelle vicinanze e talvolta nemmeno le infrastrutture per raggiungerle. Sovente le superfici che afferiscono a questo morfotipo sono affioramenti rocciosi o aree a vegetazione rada.

esempio OF	obiettivi
	promuovere l'insediamento di attività zootecniche, riprendendo l'attività pascoliva e recuperando i manufatti esistenti limitare l'avanzamento del fronte boscato

2		**Morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna**	Si tratta di ambienti di montagna coperti da praterie storicamente adibite al pascolo, uso talvolta ancora oggi praticato, e in genere posti a contatto con piccoli insediamenti accentrati. Contribuiscono in modo determinante alla diversificazione paesaggistica ed ecologica dell'ambiente montano costituendo superfici di rilevante discontinuità rispetto alla copertura boschiva.

Il morfotipo in questione si localizza sui versanti esposti a sudovest della dorsale appenninica e sulle pendici del crinale del Pratomagno a nord della Consuma. Si tratta di superfici dove sono in atto numerosi processi di ricolonizzazione per abbandono delle attività montane. Insistono in questa fascia diversi insediamenti, anche se sporadici, gli usi dei terreni sono principalmente a pascolo, seminativo o arbusteto. Le superfici più ampie e continue di questo morfotipo, risultano ricadere nel comune di Chiusi della Verna a est del centro principale in una serie di pendici che scendono a est del Monte Penna. Nei restanti comuni il morfotipo risulta molto frammentato e disperso e di solito in vicinanza degli insediamenti della fascia montana come succede nella zona tra Lonnano e Vall'Olmo o a nord della Consuma.

esempio OF	obiettivi
	promuovere il mantenimento e l'incremento delle attività di pascolo; controllare l'avanzamento del bosco nelle zone di pascolo limitrofe alle superfici boscate; promuovere il ripopolamento degli insediamenti montani, recuperando le attività silvopastorali e il patrimonio abitativo anche attraverso forme di offerta di servizi alla persona o promozione turistica e di fruizione del territorio

3		**Morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali**	Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi interessati da processi di rinaturalizzazione e posti in contesti marginali, per lo più montani e collinari. Il paesaggio mostra i segni sia dell'allargamento o della cancellazione della maglia agraria preesistente sia quelli di un abbandono colturale avanzato, riconoscibile nella presenza di alberi sparsi, vegetazione arbustiva e boscaglia che ricolonizzano i terreni.

Il morfotipo si localizza in aree limitate e raccolte che interessano pochi comuni. Il contesto è collinare e sempre caratterizzato da una matrice boscata dove la morfologia del terreno e i rarefatti insediamenti rendono le aree agricole propense all'abbandono e alla conseguente reinvasione da parte del bosco. Le coperture prevalenti del suolo sono i prati/pascolo, gli arbusteti e i pascoli arborati. Il morfotipo si ritrova nei comuni di Pratovecchio Stia, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano e Chiusi.

esempio OF	obiettivi
	promuovere il presidio del territorio contrastando lo spopolamento attivando politiche che migliorino l'offerta di servizi alle persone, la viabilità esistente, il recupero del patrimonio insediativo, riattivare le attività agrosilvopastorali con il recupero dei terreni abbandonati e l'uso di razze locali promuovere economie circolari che valorizzino i prodotti locali

4		**Morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa**	Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi a maglia semplificata in contesti montani e collinari periferici rispetto alle grandi trasformazioni insediative e paesaggistiche. Nella maggioranza dei casi, siamo in presenza di un'agricoltura ancora vitale tipica di certi contesti collinari in cui la relativamente contenuta semplificazione paesaggistica non si è associata, se non occasionalmente, a ingenti fenomeni di diffusione insediativa ed erosione dello spazio rurale.

Il morfotipo forma una spessa fascia adiacente alla zona di valle del Casentino sule le pendici collinari a nord a formare una sorta di corona che corre da Borgo alla Collina, Pratovecchio Stia fino a Lierna. Le superfici agricole risultano con tessere ampie coltivate in prevalenza a seminativi e con una buona infrastrutturazione ecologica rappresentata da numerose formazioni lineari. Insiste comunque su questo morfotipo una certa frammentarietà dovuta alla presenza di boschetti e formazioni arboree che si concentrano principalmente nelle pendici più acclivi. Limitate superfici presentano sistemazioni di versanti con muretti e ciglionamenti.

esempio OF	obiettivi
	mantenere e recuperare laddove necessario le sistemazioni agrarie dei versanti; introdurre nuovi elementi vegetazionali ad arricchire le dotazioni verdi laddove il morfotipo ne risulti particolarmente sprovvisto, utilizzando specie coerenti con il contesto ed evitando specie esotiche

6		**Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle**	Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso. È spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio.

Questa tipologia si localizza nelle zone di pianura dell'Arno, ove la morfologia dei terreni ha facilitato azioni di semplificazione e omogeneizzazione della struttura agricola, con una prevalenza di usi a seminativo ed una maglia agraria piuttosto ampia. Le superfici naturali sono rare e si riconducono, nella maggior parte dei casi, alle formazioni ripariali longitudinali ai principali corsi d'acqua e a quelle presenti lungo gli affluenti, mentre le formazioni lineari a definire i contorni delle tessere agrarie sono rare. All'interno di queste superfici si riconoscono insediamenti urbani di tipo residenziale e/o industriale anche di una certa importanza come Poppi, Bibbiena, Soci, Corsalone e Rassina.

esempio OF	obiettivi
	conciliare il mantenimento o la ricostruzione di tessuti colturali, strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio; preservare gli spazi agricoli residui come varchi inedificati in particolare nelle zone a maggiore pressione insediativa valorizzando e potenziando la multifunzionalità di queste aree allo scopo di riqualificare il paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse; evitare la frammentazione delle superfici agricole con infrastrutture o altri interventi di urbanizzazione.

7		**Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle**	Il morfotipo è caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva di colture erbacee e da una maglia agraria regolare e fitta, con appezzamenti di superficie contenuta di forma allungata e stretta e spesso orientati secondo le giaciture storiche che consentivano un efficace smaltimento delle acque. Può trovarsi associato ad assetti insediativi poco trasformati o all'interno di contesti caratterizzati da notevole diffusione insediativa.

Il morfotipo si riconosce nella zona più a sud del Casentino lungo il corso dell'Arno interessando una superficie molto limitata che continua nel comune di Subbiano. Le aree agricole si caratterizzano per una prevalenza di seminativi e per una disposizione delle tessere ortogonali al corso dell'Arno e di forma allungata. Sono presenti fenomeni di abbandono con coperture ad arbusteti a diverso grado di avanzamento della successione secondaria. Presenza di dotazioni verdi importanti formate dagli elementi di vegetazione igrofila lungo il principale corso d'acqua.

esempio OF	obiettivi
	promuovere il mantenimento della maglia agraria e del reticolo idraulico minore mantenere le formazioni lineari esistenti promuovere azioni che aumentano le formazioni lineari laddove siano particolarmente rare prediligendo specie e forme compatibili con il contesto mantenere gli assetti e gli orientamenti della maglia agraria garantendo le funzionalità idrauliche della rete minore originaria, in caso di ristrutturazione fondiaria,

9		**Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna**	Il morfotipo è dato dalla combinazione tra aree a seminativo e a prato-pascolo in cui è leggibile l'organizzazione della maglia a "campi chiusi" con filari, siepi, boschi poderali e alberi isolati. Può essere sia espressione di una modalità di utilizzazione agricola del territorio consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono.

Il morfotipo si caratterizza per una maglia delle tessere agrarie piuttosto eterogenea e per una infrastrutturazione ecologica importante rappresentata da formazioni ripariali e da elementi lineari arborei ed arbustivi presenti abbondantemente che definiscono gli assetti ed il disegno agrario. Gli usi agrari variano: nelle zona a bassa quota si rilevano seminativi nelle zone meno acclivi a maglia piuttosto larga, oppure oliveti e vigneti con tessere di limitata superficie, mentre alle quote maggiori prevalgono i prati/pascoli. Fenomeni di abbandono nelle zone marginali.

esempio OF	obiettivi
	mantenere e conservare la complessità ecosistemica e strutturale della maglia agraria a campi chiusi, tutelando la continuità delle dotazioni ecologiche quali siepi, filari, alberi camporili, boschetti, attraverso il mantenimento del livello di efficienza complessivo degli elementi presenti o la loro ricostituzione laddove risulti particolarmente povera; limitare i fenomeni di abbandono rurale anche mediante la possibilità di miglioramento della viabilità di accesso e del recupero del patrimonio insediativo rurale presente anche per i ruderi; tutela dei sistemi insediativi storici caratterizzati da bassa densità e isolamento

10		**Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari**	Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria ben leggibile, scandita dalla presenza di siepi che si dispongono, nell'assetto originario, lungo i confini dei campi. Questa particolare configurazione può essere sia espressione di una modalità di sfruttamento agricolo del territorio storicamente consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono.

Il morfotipo si localizza in una fascia pedecollinare che circonda la zona di valle. Le maggiori superfici si riscontrano a nordest in corrispondenza dei comuni di Pratovecchio Stia e Poppi. Si tratta in prevalenza di terreni a morfologia dolce con una prevalenza di usi agricoli a seminativo, anche se non mancano fenomeni di abbandono in contesti più marginali. Presenza di boschetti anche di estensione importante e di una buona infrastrutturazione ecologica nelle zone più in quota.

esempio OF	obiettivi
	mantenere le dotazioni lineari arboree e arbustive limitare i fenomeni di abbandono privilegiando il recupero dei terreni a seminativo o pascolo in particolare nelle vicinanze dei boschetti inframezzati che in alcuni casi tendono a far avanzare il fronte boscato mantenere l'alternanza percettiva chiusura/apertura di questo morfotipo limitare i fenomeni di consumo di suolo e salvaguardare gli insediamenti storici

4.5.1.2. Morfotipi complessi delle associazioni colturali

18		**Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti**	Il morfotipo è presente per lo più in ambiti collinari ed è caratterizzato dall'alternanza tra vigneti e oliveti, variamente inframmezzati da superfici boscate. Si distinguono infatti situazioni in cui la maglia agraria è fitta, con appezzamenti di dimensione contenuta, e situazioni in cui la maglia è media o anche ampia. I confini tra gli appezzamenti sono in genere articolati e morbidi e seguono le sinuosità del terreno. Possono essere presenti sia appezzamenti condotti in maniera tradizionale che sistemi colturali moderni.

Il morfotipo occupa una limitatissima area nella zona sud del territorio vicino al confine con il comune di Capolona. SI tratta della valle laterale del T. Zenna in cui insistono pochi insediamenti e aree agricole a seminativo, olivo e vigneto in una maglia agraria piuttosto fitta. Le dotazioni ecosistemiche rappresentate da filari arborei ed arbustive sono ben presenti così come le aree a terrazzamento delle pendici.

esempio OF	obiettivi
	tutelare l'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni e dispersioni nel paesaggio agrario conservare il mosaico agrario e l'eterogeneità delle colture in una fascia di contorno agli insediamenti storici e alla viabilità principale preservare i caratteri di complessità ed eterogeneità della maglia agraria d'impronta tradizionale salvaguardare e tutelare la rete ecologica minore ed i boschetti in contesto agricolo mantenere le sistemazioni delle pendici a terrazzamento e ciglionamento

21		**Morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna**	Il morfotipo è costituito da isole di coltivi tradizionali disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante è la stretta connessione tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del manto boschivo. La maglia agraria è fitta e articolata e spesso equipaggiata di sistemazioni idraulico-agrarie.

Il morfotipo risulta costituito da una frammentazione di aree agricole immerse in una matrice boscata in una fascia intermedia tra collina e montagna. La zona risulta ricca di una rete di viabilità diffusa poderale che unisce i diversi insediamenti; alcune porzioni del morfotipo risultano in abbandono e caratterizzate da superfici ad arbusteti con fronte del bosco in avanzamento. La prevalenza delle coltivazioni è tipica della fascia pedemontana con seminativi e prati/pascoli dotati di una buona infrastrutturazione ecologica.

esempio OF	obiettivi
	conservare le colture tradizionali nell'intorno dei nuclei storici; tutelare gli elementi che costituiscono la rete dell'infrastrutturazione storica rurale (viabilità poderale, viabilità interpoderale e vegetazione non colturale); mantenere la maglia agraria fitta evitando semplificazioni degli assetti e impoverimento delle dotazioni vegetazionali di corredo. limitare l'espansione del fronte boscato su terreni agricoli in abbandono.

5. PAESAGGIO

5.1. Profilo sintetico del Casentino

Compreso tra il Monte Falterona, la catena appenninica e la dorsale del Pratomagno, il Casentino corrisponde al bacino superiore dell'Arno e trae origine da un antico lago pliocenico. La vallata ha l'aspetto di una conca profonda, al centro della quale sta una breve pianura alluvionale, che si restringe in prossimità di Rassina, dove la collina calcarea arriva a ridosso del fiume.
La pianura alluvionale è circoscritta su tre lati dal rilievo collinare, che, fino a 5-600 metri slm, presenta depositi lacustri con ampie superfici di margine tra Ponte a Poppi e Corsalone. Alle quote superiori sta la parte montana, costituita soprattutto da terreni arenacei e calcareo marnosi e caratterizzata da una prevalente copertura boschiva.
Abitato fin dall'antichità, in epoca romana il Casentino vede crescere insediamenti intorno alla pianura, lungo i tracciati viari di origine etrusca già utilizzati per la transumanza.
Il massiccio incastellamento medievale avviene sotto l'egida dei Conti Guidi nella parte alta della valle e dei vescovi di Arezzo in sinistra idrografica dell'Arno, tra Bibbiena e Subbiano. Sorgono castelli importanti, come Porciano e Romena (XI secolo) e più tardi Poppi (fine XII secolo), ma anche grandi strutture religiose come il monastero benedettino di Camaldoli (XI secolo) e quello francescano della Verna (XIII secolo), accanto a numerose pievi e chiese suffraganee.
Il frazionamento del potere politico tra tanti rami delle famiglie feudali comporta la nascita di numerosi fortilizi sulle alture che fronteggiano l'Arno e che controllano le valli laterali minori, lungo le quali una fitta rete di mulattiere risale la catena appenninica e soprattutto la dorsale del Pratomagno per scendere poi nel Valdarno.
Gli assetti territoriali del Medio Evo caratterizzano oggi il Casentino, e soprattutto la sua parte montana, più di ogni altra epoca. I cambiamenti dei secoli successivi investono, infatti, soprattutto la collina e il fondovalle.
Nella bassa collina arriva la mezzadria, che interessa i versanti più dolci portandosi dietro la coltura promiscua, la colonica poderale e la villa padronale. In montagna, invece, dove la mezzadria trova condizioni di sostentamento più difficili, i ceti dominanti non investono capitali e lasciano spazio alla piccola proprietà coltivatrice, che infatti caratterizza diffusamente queste zone. D'altra parte neanche Poppi e Bibbiena, che pure rappresentano i centri giurisdizionali e amministrativi della vallata, raggiungono dimensioni tali da esprimere una borghesia così ricca da riversare nelle campagne capitali capaci di plasmarne l'aspetto[42], come avviene, ad esempio, intorno a Firenze.
Una conseguenza diretta di questo stato di cose è la scarsa presenza della villa, presente diffusamente in Toscana a partire dal XVI secolo quale presidio della grande proprietà terriera, oltre che luogo di villeggiatura dei ricchi possidenti[43].
La villa, infatti, esprime uno stretto legame tra la terra e la grande proprietà terriera, mentre in Casentino, per l'elevato frazionamento fondiario, prevale la piccola proprietà.
L'unico esempio di villa fattoria, riferibile ai modelli toscani della fine del XVI secolo, è la Mausolea, appartenente al monastero di Camaldoli e ubicata immediatamente a monte di Soci, in direzione di Partina.

Tra il XVIII e il XIX secolo, tuttavia, a seguito delle riforme lorenesi, anche in Casentino si forma una proprietà terriera sufficientemente concentrata e, come diretta conseguenza, si assiste alla nascita di un certo numero di ville o al rifacimento di strutture preesistenti. Si tratta di costruzioni per lo più caratterizzate da semplicità volumetrica e compositiva, che somigliano alle case padronali di campagna, senza particolari vezzi stilistici, e che sorgono soprattutto sulle basse pendici collinari e sui promontori che si affacciano sull'Arno[44].

[42] A. Polcri, *Le Ville del Casentino*, sta in aa. vv. "Ville del territorio aretino", Electa, Miano, 1998
[43] Villeggiare deriva il suo significato dal passare un periodo di riposo in villa
[44] Tra queste: Villa Farneta, trasformata in villa fattoria nel XIX secolo, la casa padronale di Borgo alla Collina, Villa di Poggio Pagano a Strumi, Villa Salvadori a Tulliano, Villa Marcucci a Garliano

Gli interventi granducali sulla viabilità, tra il XVIII e il XIX secolo, consentono inoltre al Casentino di superare la precedente condizione di isolamento[45]: l'apertura della strada per la Consuma, i collegamenti appenninici e la realizzazione della ferrovia Arezzo – Stia favoriscono il potenziamento e la diffusione dell'industria manifatturiera che, fin dagli inizi dell'800, aveva visto la nascita dei primi opifici a Stia, Pratovecchio e Soci. Ai lanifici e alle cartiere che utilizzavano la forza motrice dello Staggia e dell'Archiano, se ne aggiungono ben presto altri che operano nei settori più diversi (filande per seta, cotonifici, conce di pelli, ferriere, ecc.). Stia acquista le sembianze di una piccola città fabbrica e nel Casentino si formano i primi capitali che, anziché derivare dall'agricoltura e alla proprietà fondiaria, sono espressione delle nuove attività industriali.

I riflessi sulla società e sul territorio sono rilevanti. La villa perde il significato originario di controllo del territorio e diventa uno status simbol: all'antico binomio villa-fattoria si sostituisce il binomio villa-fabbrica. Nascono numerosi villini nei principali centri del fondo valle (Stia, Pratovecchio, Poppi, Rassina) e, ben presto, nelle nuove stazioni climatiche della montagna, che prosperano, accanto a quelle termali, sulla scia del nuovo fenomeno del turismo estivo, praticato dai ceti borghesi in Italia e in Europa[46].

La stagione industriale declina con la crisi che negli anni '20 scuote il XX secolo e si chiude nel secondo dopoguerra, allorché crolla il settore laniero e nel Casentino tramonta la fabbrica tessile.

Negli anni '50 e '60, con l'esodo dalla montagna e dalle campagne, la popolazione si sposta verso le città e i centri del fondovalle, dove si insediano molte manifatture. La crescita edilizia avviene in assenza di un coordinamento capace di organizzare i nuovi insediamenti e porta a fenomeni di congestione oltre che di pressione sugli ecosistemi fluviali, producendo situazioni diffuse di pericolosità idraulica.

Nei tempi recenti si assiste a una crescente terziarizzazione dell'economia, grazie alla riscoperta della campagna in chiave ricreativa (agriturismo, seconde case), al richiamo dei luoghi della fede (Camaldoli e La Verna) e del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, allo sviluppo dell'escursionismo e del turismo esperienziale. Si assiste, altresì, a nuove forme di agricoltura, caratterizzate dalla conduzione diretta dei terreni e da produzioni biologiche di qualità, associate all'agriturismo e all'allevamento.

Questi fenomeni, che si accompagnano a una crescente attenzione per il recupero del patrimonio culturale, mission dell'Ecomuseo del Casentino, aprono la strada a nuove modalità di sviluppo, fondate sulla reinterpretazione e sulla attualizzazione dei caratteri identitari del territorio e su un rapporto più attento con i sistemi fisici e naturali che lo caratterizzano.

[45] Prima di allora solo la strada Stia-Bibbiena-Arezzo poteva essere percorsa da calessi
[46] Villa Coseldchi a Serravalle, Villa Minerva a Chiusi

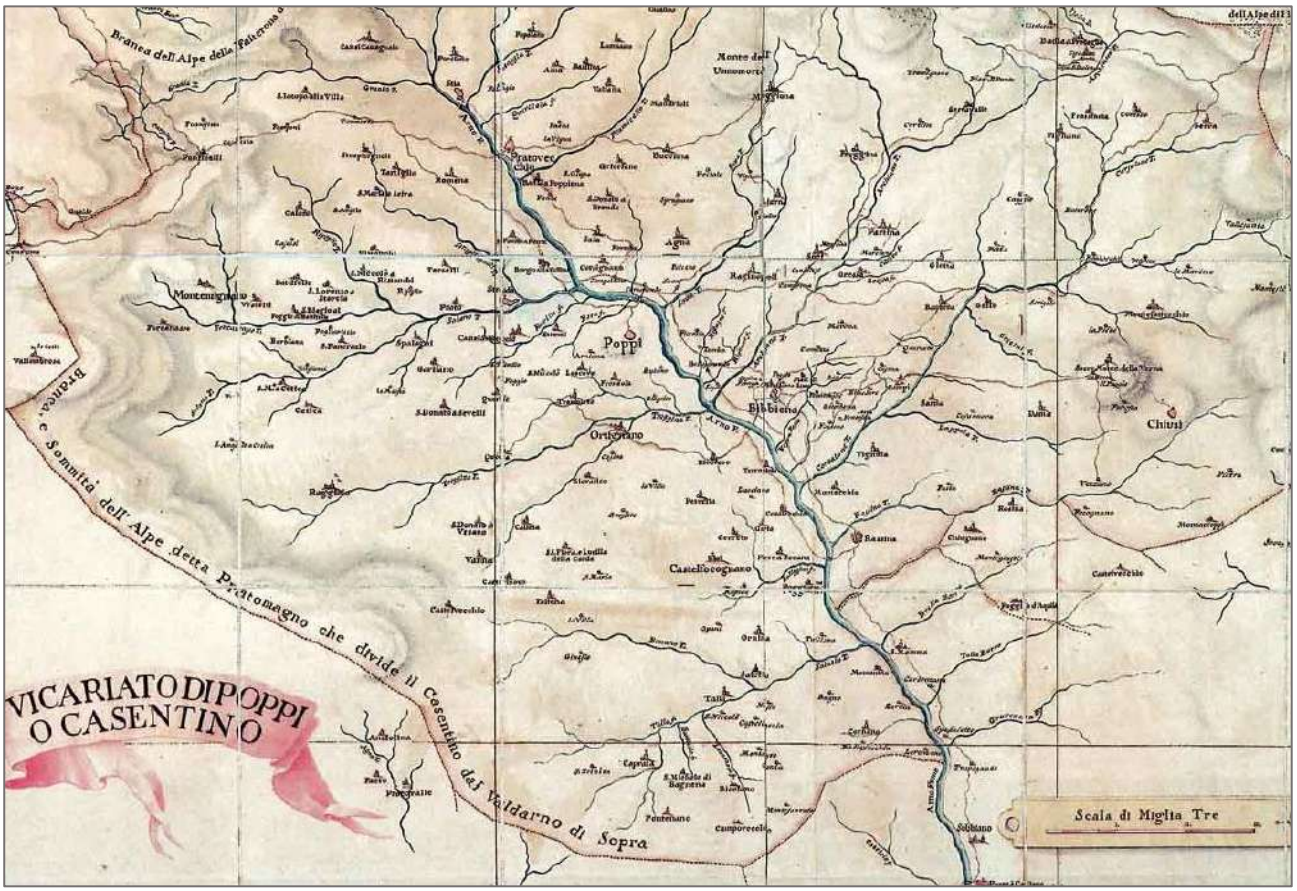


Figura 65: Museo di Praga, Mappa del Casentino XVIII secolo

5.2. Sub ambiti di paesaggio

Oggi il Casentino mostra significative differenze tra le sue parti montane, caratterizzate da elevati valori naturali e storico-culturali minacciati dall'abbandono, la fascia collinare, dove permangono attività agricole che resistono all'avanzata del bosco e il fondovalle, dove i centri abitati crescono sotto la spinta della residenza e delle attività produttive, dando luogo a conurbazioni lineari parallele al fiume.
Se la montagna mostra caratteri diversi tra Pratomagno, Falterona e Appenino, anche nella collina appare ben distinguibile una fascia che a mo' di arco contorna il fondovalle a est, a nord e ovest, rispetto a una parte meridionale, che stringe il fondovalle in corrispondenza di Rassina e Sòcana.

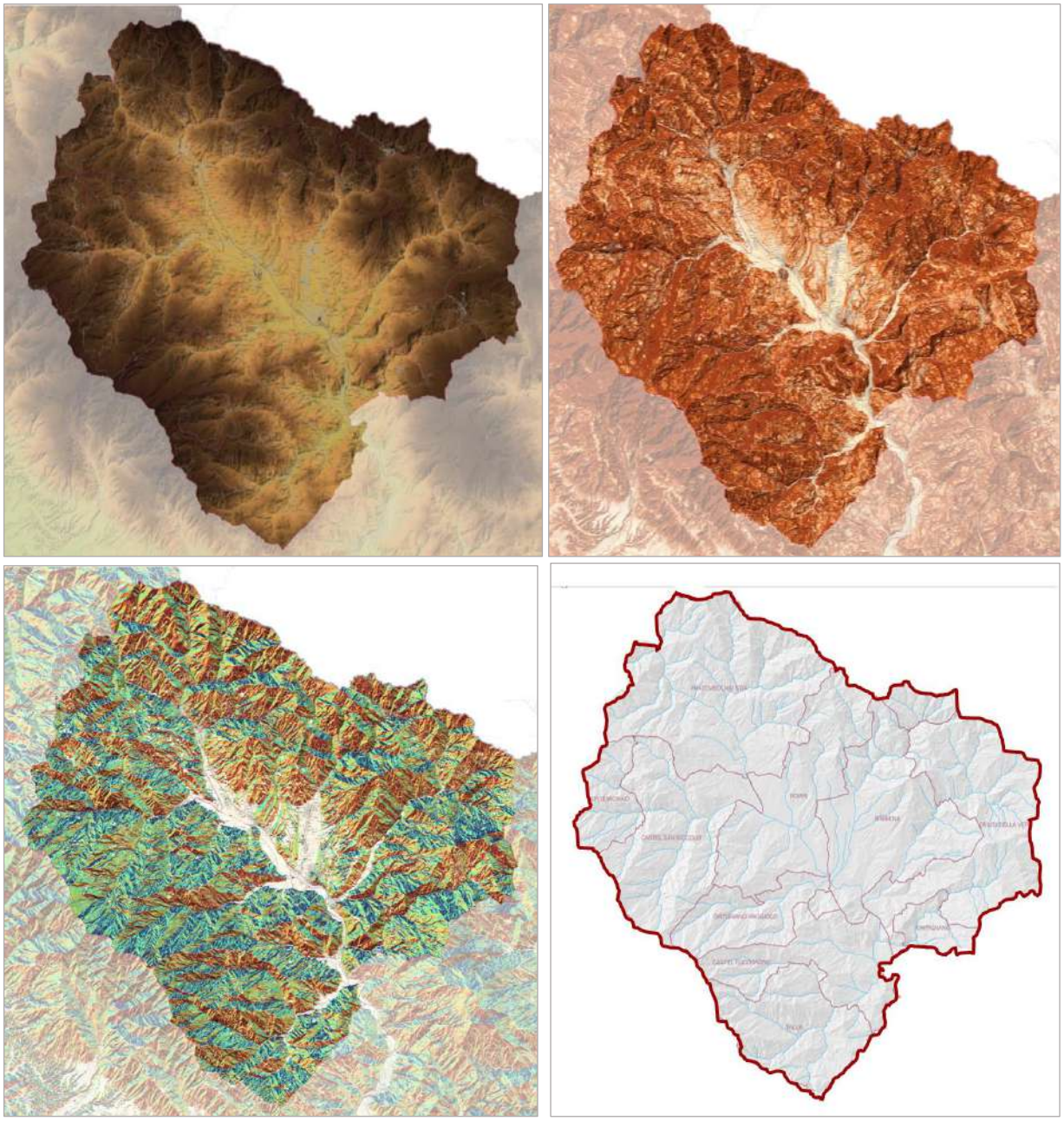


Figura 66: Caratteri fisici: altimetria, clivometria, esposizione dei versanti, reticolo idraulico superficiale

L'analisi strutturale del paesaggio, condotta attraverso le quattro strutture territoriali, idrogeomorfologica, ecosistemica, insediativa e agro forestale, consente di individuare nel territorio interessato dal P.S.I.C. sei sub ambiti di paesaggio diversi per caratteri fisici e naturali (geomorfologia, reticolo idrografico, esposizioni, vegetazione, ecc.), antropici e storico-culturali (modalità insediative, organizzazione del territorio, uso del suolo, ecc.), social ed economici (pressione/abbandono, attività economiche prevalenti, ecc.).
I suddetti sub ambiti sono:

- Nodo orografico del Monte Falterona;
- Catena appenninica;
- Dorsale del Pratomagno;
- Arco collinare;

- Chiusa di Grassina;
- Fondovalle dell'Arno.

Per la descrizione dettagliata dei sub ambiti di paesaggio si rinvia all'Allegato REL_02 – "Sub Ambiti di Paesaggio: Individuazione e analisi" della Relazione generale.

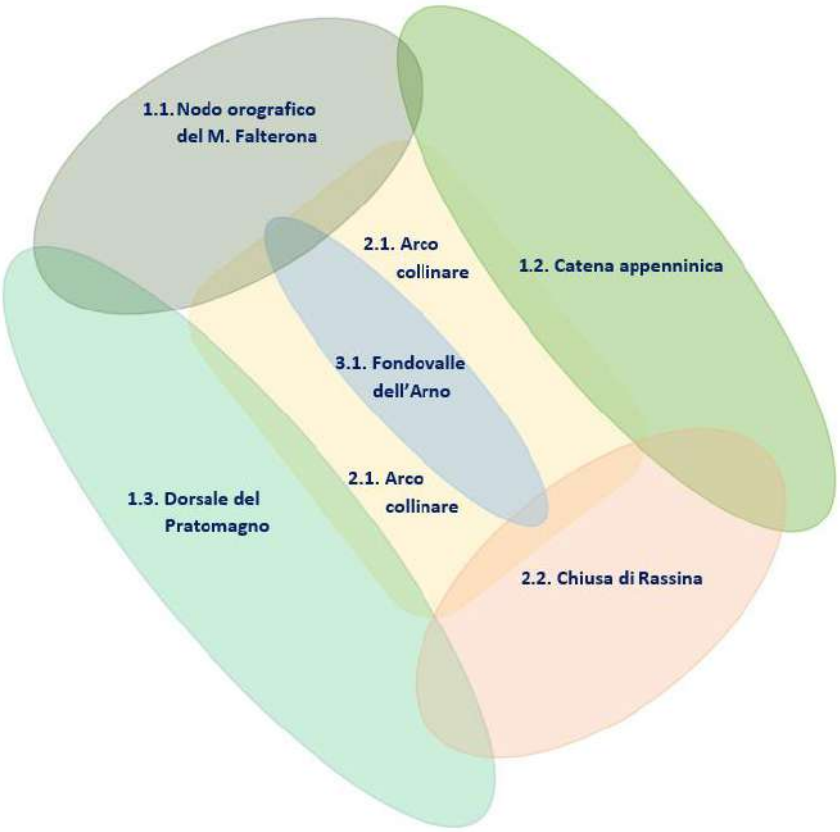


Figura 67: Ideogramma sub ambiti di paesaggio del Casentino

5.3. Coerenza con il PIT e il PTCP

5.3.1. Sub ambiti di paesaggio e PIT

I sub ambiti di paesaggio, così individuati, costituiscono articolazione e specificazione dell'Ambito di paesaggio "Casentino e Valtiberina" individuato dal PIT.
Per ciascuno di essi sono definiti specifici obiettivi di qualità, nonché misure e regole che i PO e gli atti della programmazione comunale devono recepire per perseguirli. Obiettivi di qualità, misure e regole costituiscono pertanto parte della Disciplina di piano e trovano posto nel Titolo III.

5.3.2. Sub ambiti di paesaggio e PTC

Il PTC della Provincia di Arezzo suddivide gli *Ambiti di paesaggio* del PIT/PPR in *Sistemi territoriali*, articolati, a loro volta, in *Unità di paesaggio*.

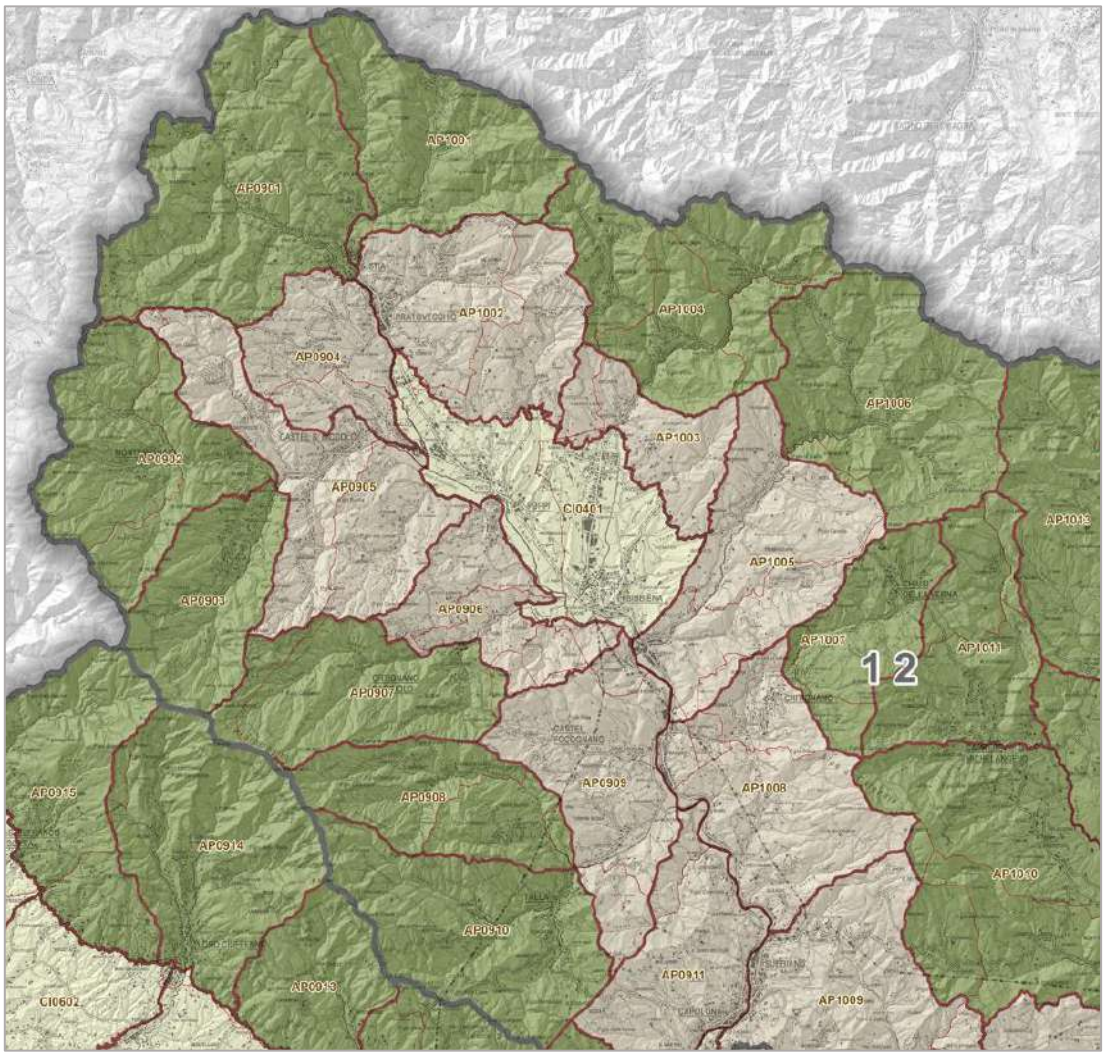


Figura 68: PTC Provincia di Arezzo, Tav. QP.04 "Ambiti di paesaggio, Sistemi territoriali e Unità" - Estratto

I Sistemi territoriali vengono *"… individuati con specifica considerazione dei valori paesistici in ragione della caratterizzazione morfotipologica del territorio … e delle indagini di dettaglio …"*[47]. Le Unità di paesaggio rappresentano, invece, *"… unità territoriali complesse ed articolate per morfologia e forme d'uso del suolo …"*[48].
Nel territorio dell'Ambito 12 individuato dal PIT/PPR, "*Casentino e Val Tiberina*", che costituisce oggetto del Piano strutturale intercomunale del Casentino (P.S.I.C.), il PTC individua tre distinti sistemi territoriali, ai quali riferisce specifiche Unità di paesaggio:

- Sistema territoriale montano dell'Appennino, che comprende le seguenti unità di paesaggio:
    a. AP0901 Monti occidentali del Falterona
    b. AP0902 Pratomagno: valli della Scheggia
    c. AP0903 Pratomagno: alta valle del Solano
    d. AP0907 Pratomagno: alta valle del Teggina
    e. AP0908 Pratomagno: valli del torrente di Faltona

[47] Provincia di Arezzo, Piano territoriale di coordinamento, Disciplina di piano, art. 7, comma 2
[48] Idem, comma 3

f. AP0910 Alta valle del Salutio
g. AP1001 Monti orientali del Falterona
h. AP1004 Camaldoli e alta valle dell'Archiano
i. AP1006 Alta valle del Corsalone
j. AP1007 La Verna e alta valle del Rassina
k. Ap 1011 Alta valle del Singerna (parte)

- Sistema collinare e alto collinare dell'Appennino, che comprende le seguenti unità di paesaggio:
  a. AP0904 Alta collina occidentale di Pratovecchio e Stia
  b. AP0905 Bassa valle del Solano
  c. AP0906 Poppi e bassa valle del Teggina
  d. AP0909 Bassa valle del Salutio
  e. AP0911 (parte) Colline di Capolona
  f. AP1002 Alta collina orientale di Pratovecchio e Stia
  g. AP1003 Colline di Bibbiena
  h. AP1005 Bassa valle del Corsalone
  i. AP1008 (parte) Bassa valle del Rassina

- Sistema di pianura dell'Arno, che comprende le seguenti unità di paesaggio:
  a. CI0401 Piano-colle centrale casentinese.

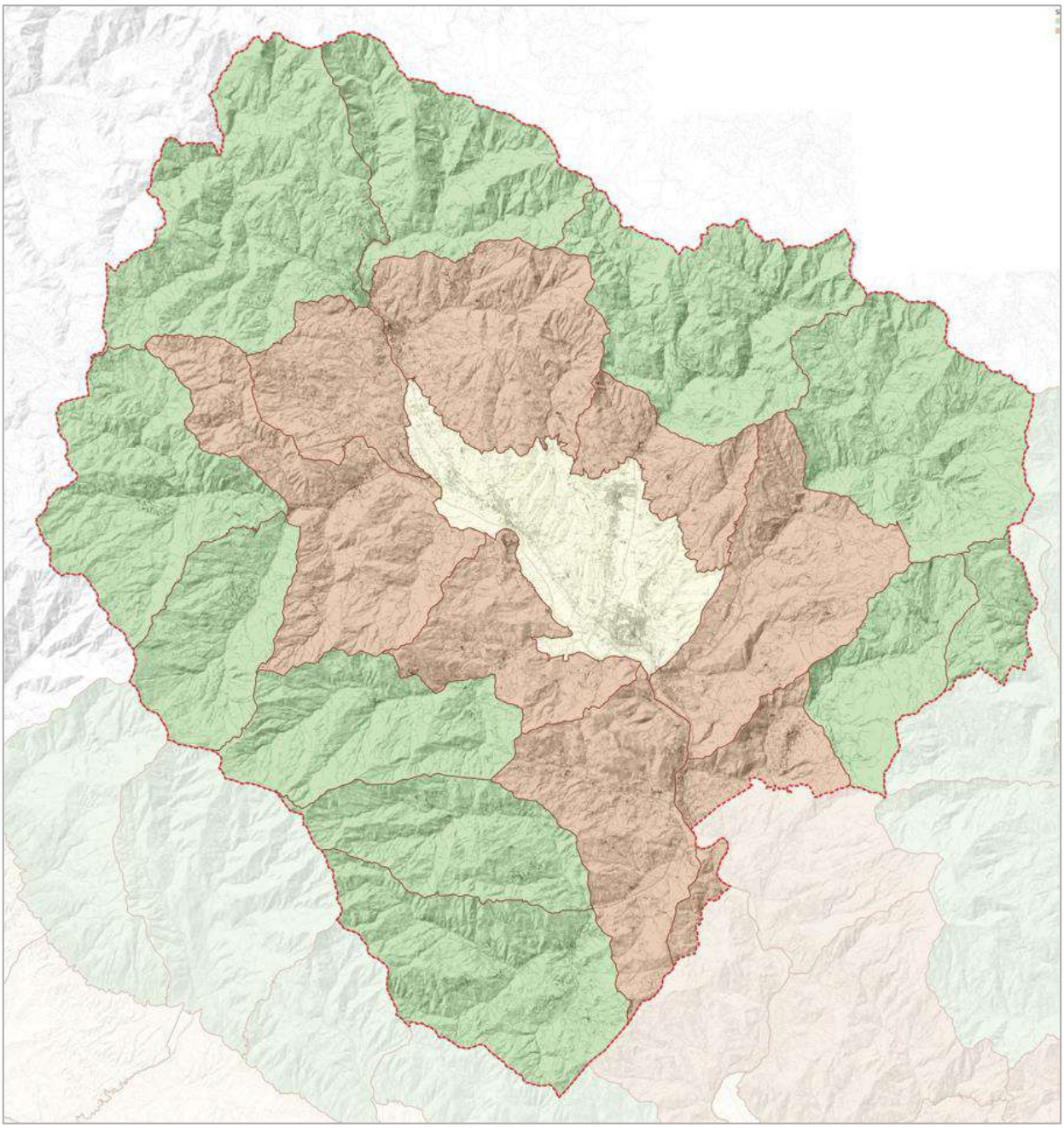


Figura 69: Sistemi territoriali e Unità di paesaggio del PTC che ricadono nel P.S.I.C.[49]

Stante l'articolazione del territorio provinciale in sistemi territoriali e in unità di paesaggio, operata dal PTC, i sub ambiti di paesaggio del P.S.I.C. vengono:

- definiti quali specificazioni dei sistemi territoriali e quali aggregazione di unità di paesaggio (quindi quali entità paesaggistico-territoriali intermedie tra sistemi territoriali e unità di paesaggio);
- individuati con un codice che precede la denominazione, all'interno del quale il primo numero è riferito al sistema territoriale del PTC e il secondo alla articolazione in sub ambiti di paesaggio del suddetto sistema territoriale.

[49] I colori individuano i Sistemi territoriali del PTC (Sistema territoriale montano dell'Appennino in verde; Sistema collinare e alto collinare dell'Appennino in marrone; Sistema di pianura dell'Arno in bianco), i perimetri rossi le Unità di paesaggio. Tutto il territorio ricade nell'ambito di paesaggio 12. Casentino e Val Tiberina, così come individuato dal PIT e recepito dal PTC

Sulla base di questi criteri, l'ideogramma che individua i sub ambiti di paesaggio del Casentino sopra proposto[50] sopra proposto, si viene a definire come segue:

- Sistema montano dell'Appennino, comprende i seguenti sub ambiti di paesaggio:
    a. **Nodo orografico del Monte Falterona**, comprende le seguenti unità di paesaggio:
        i. AP0901 Monti occidentali del Falterona
        ii. AP1001 Monti orientali del Falterona

    b. **Catena appenninica**, comprende le seguenti unità di paesaggio:
        i. AP1004 Camaldoli e alta valle dell'Archiano
        ii. AP1006 Alta valle del Corsalone
        iii. AP1007 La Verna e alta valle del Rassina
        iv. Ap 1011 Alta valle del Singerna (parte)

    c. **Dorsale del Pratomagno**, comprende le seguenti unità di paesaggio:
        i. AP0902 Pratomagno: valli della Scheggia
        ii. AP0903 Pratomagno: alta valle del Solano
        iii. AP0907 Pratomagno: alta valle del Teggina
        iv. AP0908 Pratomagno: valli del torrente di Faltona
        v. AP0910 Alta valle del Salutio

- Sistema collinare e alto collinare dell'Appennino, comprende i seguenti sub ambiti di paesaggio:
    a. **Arco della bassa e media collina**, comprende le seguenti unità di paesaggio:
        i. AP0904 Alta collina occidentale di Pratovecchio e Stia
        ii. AP0905 Bassa valle del Solano
        iii. AP0906 Poppi e bassa valle del Teggina
        iv. AP1002 Alta collina orientale di Pratovecchio e Stia
        v. AP1003 Colline di Bibbiena

    b. **Chiusa di Rassina**, comprende le seguenti unità di paesaggio:
        i. AP0909 Bassa valle del Salutio
        ii. AP0911 (parte) Colline di Capolona

[50] Vedi precedente punto 2

iii. AP1005 Bassa valle del Corsalone

iv. AP1008 (parte) Bassa valle del Rassina

- Sistema di pianura dell'Arno, coincide con il seguente sub ambito di paesaggio:
  a. **Fondovalle dell'Arno**, comprende le seguenti unità di paesaggio:
     i. CI0401 Piano-colle centrale casentinese

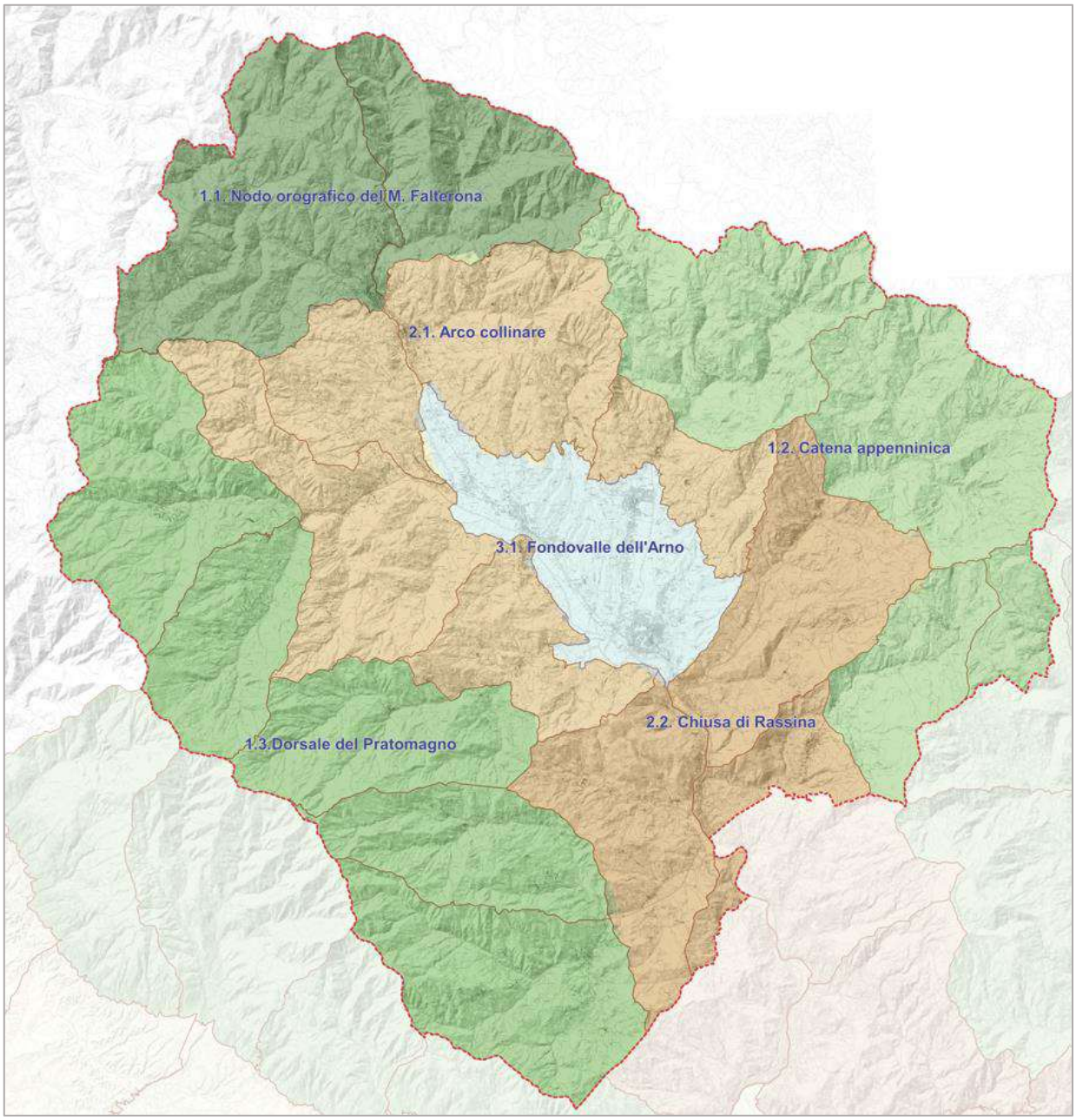


Figura 70: Sub ambiti di paesaggio del P.S.I.C. e unità di paesaggio del PTC[51]

Per garantire la corrispondenza con il PTC, i sub ambiti di paesaggio, quali aggregazioni di unità di paesaggio, ne riprendono i perimetri anche là dove potrebbero sussistere ragioni per modificarli, se pure localmente.

[51] I sub ambiti di paesaggio, individuati dai colori e dalle sigle, corrispondono ai Sistemi di paesaggio del PTC e costituiscono aggregazioni delle unità di paesaggio del PTC (perimetrate in rosso)

6. STRATEGIE TERRITORIALI

6.1. Il "modello Casentino": una diagnosi tendente al progetto

Il territorio della vallata presenta profili insediativi , ambientali, paesaggistici, agricoli, forestali e manifatturieri caratterizzati da rapporti coevolutivi di lungo periodo in sostanziale equilibrio con il contesto fisico. Fanno eccezione le crescite recenti di alcuni settori produttivi che con forme di espansione occlusiva dei fondovalle hanno spezzato parte di quei rapporti. Nel complesso tuttavia il sistema insediativo policentrico è ancora leggibile nel suo assetto fisico, garantendo la permanenza e talvolta potenziando o ripristinando i varchi e le discontinuità esistenti; così come persistono i diversi ruoli e le diverse identità dei centri e non sono cancellate le specificità e la complementarità delle funzioni ivi operanti . Il Casentino riveste molte delle caratteristiche identificative delle "Aree interne" e tuttavia manifesta specificità che ne connotano diversamente i possibili ruoli:

- un tessuto manifatturiero consolidato con alcuni " cluster" di eccellenze presenti sul mercato internazionale;
- una infrastruttura ferroviaria elettrificata con "trochetti" di servizio alle aree produttive: relazioni strette con l'area aretina-valdarno e metropolitana fiorentina;
- dotazioni di servizi (segnatamente sanitari e scolastici) di livello d'ambito;
- eccellenze storico culturali, ambientali e paesaggistiche e strutture per la loro fruizione e valorizzazione (Parco delle foreste casentinesi, sito Unesco, Ecomuseo,…);
- luoghi di interesse religioso e cammini legati alla figura di Francesco.

I modelli di sviluppo che hanno dominato le epoche recenti , via via andati in crisi dal punto di vista economico, ambientale e, da ultimo, sanitario, hanno mostrato drammaticamente tutta la loro fragilità e stanno subendo un ripensamento, necessario, anche per quanto riguarda le loro ricadute territoriali e i paradigmi della pianificazione territoriale e urbanistica. A certe condizioni da assumere pertanto come orizzonti strategici del P.S.I.C. :

- un deciso potenziamento del trasporto locale in modalità sostenibili;
- la diffusione della mobilità dolce;
- un'estesa territorializzazione dei servizi sanitari e scolastici;
- l'infrastrutturazione digitale;
- l'istituzione di forme di trasporto speciali per le aree a domanda debole come quella dei centri minori di alta collina e montagna;
- la produzione di energia termica e elettrica da fonti rinnovabili;
- un'offerta abitativa commisurata ai piccoli centri collinari con modalità di bioarchitettura e rispondente agli indici R.I.E.(riduzione impatto edilizio);
- la riqualificazione delle piattaforme produttive in modalità APEA;
- l'istituzione di distretti agricoli biologici.

Il Casentino potrebbe trasformare i fattori fino ad oggi di marginalità (dimensione dei centri , distanziamento, ambiente naturale, fattori climatici) in elementi attrattivi secondo un nuovo modello territoriale sostenibile e resiliente perfettamente sovrapponibile agli assetti storicamente consolidati.

6.2. La riorganizzazione produttiva

L'assetto della presenza produttiva manifatturiera in Casentino ha origini remote le cui fasi originarie dimostrano lo stretto legame con le risorse locali in particolare con la risorsa acqua. Analogamente ad altri contesti vallivi e intermontani, si sono privilegiate le parti pianeggianti in genere direttamente interessate dalle principali infrastrutture viarie e ferroviarie con una progressiva occlusione in sequenza lineare del fondovalle delle aree disponibili. Il Piano di indirizzo territoriale con valore di piano paesaggistico della Regione Toscana, a seguito della descrizione interpretativa del contesto , formula le seguenti direttive: "*Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.1 - mantenere i varchi inedificati nella cortina insediativa lungo il corso del Fiume Arno, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie, con particolare riferimento ai nuclei insediativi di Ponte a Poppi, Bibbiena, Corsalone e dell'area Subbiano-Capolona; 3.2 - evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali (SP 310 e SR 71) e nelle aree agricole residue perifluviali; 3.3 - evitare l'espansione degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive dismesse, riqualificandolele come 'Aree produttive ecologicamente attrezzate', anche promuovendo la delocalizzazione degli insediamenti non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistema dei contesti fluviali, recuperando i manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica; 3.4 - mantenere i varchi inedificati dell'asse storico pedecollinare San Sepolcro-Città di Castello, caratterizzato da una conurbazione lineare semicontinua, contenendo le espansioni insediative; 3.5 - riqualificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili: • valorizzando la rete ferroviaria di fondovalle Arezzo-Stia*".
A seguito di una prima ricognizione sulle strategie insediative produttive presenti nei programmi delle amministrazioni locali interessate e avuto un primo riscontro in sede di partecipazione da parte delle principali associazioni di categoria, il P.S.I.C. formula l seguente profili strategico:

- contrastare le forme indiscriminate di espansione delle aree a generica destinazione produttiva;
- contrastare l'inserimento di grandi strutture di vendita o centri commerciali;
- mantenere e valorizzare i varchi ambientali residui potenziandone il ruolo ecologico;
- perseguire il recupero e la rigenerazione del patrimonio sottoutilizzato o abbandonato;
- perdurando la domanda di aree di nuovo insediamento di notevoli dimensioni, individuare delle piattaforme produttive con carattere di aree APEA;
- definire in termini integrativi, compensativi e non conflittuali il rapporto tra "piattaforme " e aree rurali che a tratti assumono il ruolo di aree periurbane o aree perifluviali in cui potenziare la capacità di fornire servizi ecosistemici;
- tali aree con carattere multifunzionale (produzione manifatturiera, servizi e dotazioni territoriali sia per la produzione che generali), distribuiti a intervalli lungo la valle, in corrispondenza di condizioni infrastrutturali favorevoli o potenziabili sia rispetto al ferro che alla gomma, dovranno avere il ruolo di hub del territorio vasto svolgendo anche il ruolo di "porte " anche verso i contesti ambientali e storico insediativi (servizi al turismo lento, scambiatori, connessione con i "cammini", con il Parco, ecc.

Sono individuate quattro aree (hub multifunzionali) che devono svolgere anche il ruolo di integrazione, compensazione e qualificazione dei contesti esistenti prossimi, delle quali si allega uno schema descrittivo territoriale .

- **H1 - Stia** - piattaforma di servizi, "porta", scambiatore, formazione, temi identitari, fiume.
- **H2 - Porrena** - piattaforma produttiva, servizi, scambiatore, Apea, fiume.
- **H3 - Ferrantina/Soci** - piattaforma produttiva, cluster manifatturiero, Apea, servizi.

- **H4 - Corsalone** - piattaforma produttiva, servizi, “porta”, scambiatore, fiume.

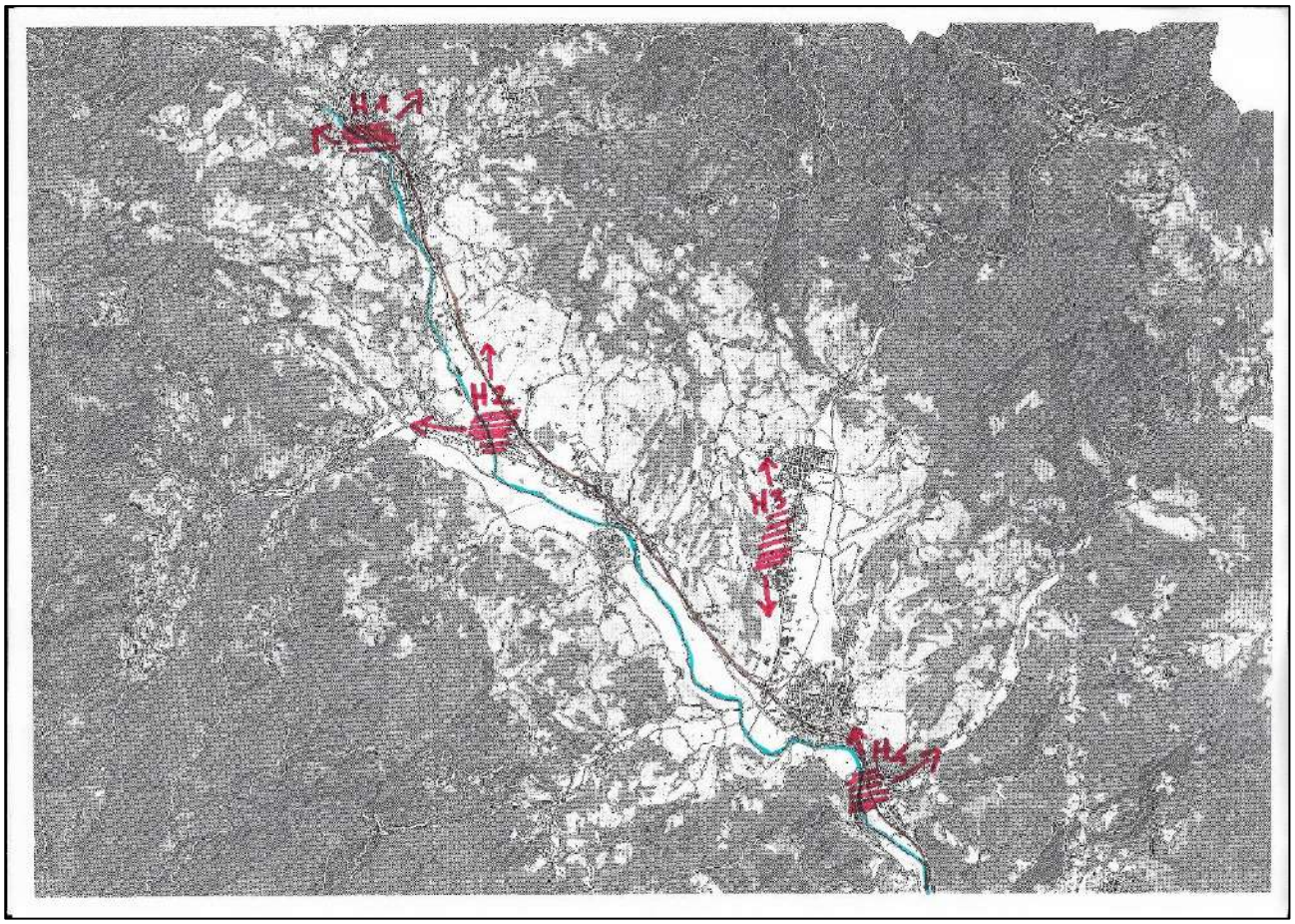


Figura 71: Individuazione degli Hub produttivi nel territorio del Casentino

6.3. Il profilo strategico

Il P.S.I.C. al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future persegue:

- la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- la riduzione dei fattori di rischio connessi all’utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza, salute e qualità di vita degli abitanti;
- valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi contesti territoriali contermini;
- lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali e della montagna, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- lo sviluppo di politiche territoriali attente all’innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l’innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
- una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori;

- la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione;
- la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
- la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici;
- il risparmio idrico;
- l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
- l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio.

Il P.S.I.C., sulla base dei dati della descrizione interpretativa del Quadro conoscitivo e degli elementi contenuti nella scheda d'Ambito del PIT, identifica i valori del Patrimonio territoriale e le sue criticità. Su questa base disegna le principali strategie e le seguenti relative azioni preordinate al loro perseguimento:

- **PRESIDIO ECOLOGICO, RESILIENZA E CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI**
    a. Turismo ambientale, rifugi e bivacchi, campeggi a impronta naturalistica;
    b. Sentieri, percorsi bici, percorsi bici discesa, servizi;
    c. Prodotti del sottobosco;
    d. Governo del bosco (Biomasse, legname, alto fusto, marroneti e castagneti da frutto, regimazione idraulica);
    e. Acqua ludica e contemplativa: Meandri, salti d'acqua, sport acquatici, pesca no kill. Laghetti collinari, protezione civile, irrigazione, conserve d'acqua;
    f. Sorgenti, usi idropotabili, tutela e valorizzazione;
    g. Recupero acque piovane, risparmio idrico, rain gardens.
- **SOSTEGNO ALLE PRODUZIONI BIOLOGICHE**
    a. Distretto biologico integrato verso Bio-economia (filiere locali);
    b. Mercati contadini, centri ricerca, promozione, educazione al gusto, fattorie didattiche;
    c. Centri associativi, servizi.
- **QUALITA' DELLA VITA**
    a. Territorializzazione dei servizi sanitari pubblici, ampliamenti mirati per il potenziamento e l'integrazione dei servizi;
    b. Approvvigionamento, produzione energia da fonti rinnovabili;
    c. Politiche verso requisiti Apea nelle piattaforme produttive;
    d. Potenziamento trasporti casa-lavoro, tpl, ferrovia, ciclabili ,Trasporto merci , Rete digitale, Rigenerazione dei sistemi produttivi.
- **MOBILITA' E ACCESSIBILITA'**
    a. Potenziamento del ferro - Mobilità dolce, woonerf, zone 30, ciclabili;
    b. Razionalizzazione e messa in sicurezza delle strade, attraversamenti, ponti e passerelle;

c. Maglia viaria trasversale, fondi naturali, rete vicinali (tutela), aree a domanda debole, trasporto pubblico a chiamata.

- **ABITARE IL CASENTINO**
  a. Centri abitati, riuso, rigenerazione, manutenzione patrimonio edilizio e sua riqualificazione energetica, architettonica;
  b. Adozione dell'indice R.I.E., Potenziamento della capacità insediativa, nuova edificazione e riqualificazione dei margini, Antisismica;
  c. Qualificazione estetica, funzionale e sociale dello spazio pubblico, centralità, Riserva di ERS nella misura del 30% nella n.e. e del 15% nel recupero, Osservatorio dell'abitare per orientare la proporzione tra affitto, vendita, affitto con patto di futura vendita, cohousing. Qualificazione e potenziamento dei servizi di interesse sociale (benessere).
- **TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE, STORICHE, AMBIENTALI**
  a. Primato del Parco e del sito Unesco;
  b. Riconoscimento e valorizzazione dell'identità culturale e delle figure identitarie, presidi turistici e culturali;
  c. Turismo lento contemplativo, luoghi sacri, sentieri e cammini, accoglienza;
  d. Rete museale.

L'insieme dei temi che emergono dalla valutazione diagnostica derivante dalla ricognizione sugli elementi del Quadro conoscitivo predisposto e quelli restituiti in forma di sintesi a valle del percorso Partecipativo (vedi Rapporto allegato) condotto nelle prima fase di elaborazione del piano, mostrano in tutta evidenza una forte sovrapponibilità tra le materie e le strategie contenute nell'Agenda 2030 e nel P.N.R.R.
Al fine di perimetrare gli ambiti di sovrapposizione fra questi differenti strumenti di pianificazione e programmazione e renderne evidenti le connessioni e con l'ulteriore scopo non secondario di facilitare la individuazione dei temi proponibili per eventuali finanziamenti, è stato predisposto un quadro sinottico tratto dal P.N.R.R. e declinato sulle tematiche locali di tipo generale.

6.3.1. Sostenibilità

L'obiettivo della sostenibilità trova ampio campo di applicazione nelle materie di competenza del Piano strutturale e in particolare di un Piano strutturale intercomunale esteso ad un contesto territoriale di area vasta. Non può più infatti esistere una programmazione e pianificazione territoriale che non affondi le sue ragioni nell'attenzione all'ambiente e ne programmi il miglioramento della resilienza.
Tutte le trasformazioni urbanistiche ed edilizie rese operative dai Piano operativi comunali o intercomunali devono rispondere a questa sfida; da quelle più rilevanti a quelle minute ci si deve porre nell'ottica di risparmiare le risorse ma anche di attrezzare il territorio a migliori performances rispetto ai cambiamenti climatici.
La strategia della sostenibilità si articola secondo tre linee principali.

La prima persegue il contrasto, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e agisce secondo più obiettivi ed azioni. Innanzitutto, introduce Indici di qualità urbana ed ecologico-ambientale in tutte le trasformazioni urbanistiche ed edilizie volti a garantire la riduzione degli impatti edilizi e l'incremento della componente verde urbana; agli interventi più complessi è anche richiesto l'obiettivo di neutralità climatica (bilancio emissivo zero). Una serie di azioni poi vuole favorire un utilizzo più consapevole delle risorse naturali, con misure per il contenimento dei consumi idrici e la riduzione dei rifiuti, in tutto il ciclo edilizio, e la promozione dell'economia circolare a filiera corta; specifiche misure sono previste per

accompagnare la transizione energetica attraverso azioni di contenimento dei fabbisogni (efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato), incentivazione alla produzione da FER e di sostegno alla creazione delle comunità energetiche, di diffusione e promozione della mobilità elettrica nel quadro di una strategia più ampia volta riequilibrare l'uso dell'automobile con altri modo di trasporto..
La sfida alla sostenibilità non ha però solo risvolti virtuosi di carattere generale (risparmio di risorse) ma diventa anche l'occasione per migliorare il comfort urbano e perseguire la resilienza territoriale ed urbana. Il P.S.I.C. attraverso i POC e gli strumenti regolamentari di settore, promuove la de-impermeabilizzazione e ri-naturalizzazione dei suoli, l'inserimento di alberature urbane e le riforestazioni, l'incremento della naturalità, la creazione di bacini di laminazione e giardini della pioggia, e altri interventi finalizzati alla resilienza che portano anche a disporre di un ambiente urbano "attivo" nella risposta ai cambiamenti climatici e allo stesso tempo più confortevole, con condizioni microclimatiche più idonee, andando, ad esempio, a contrastare l'effetto di isola di calore.

La seconda linea strategica promuove la rigenerazione urbana e il contenimento del consumo di suolo.
La rigenerazione urbana promuove dispositivi per favorire la riqualificazione del patrimonio edilizio volti alla sicurezza sismica, efficienza energetica e comfort abitativo.
Infine, nella città consolidata, quella già esistente, viene promosso l'incremento delle dotazioni ecologico-ambientale e la loro qualificazione e viene incentivato il ricorso, almeno per le trasformazioni più rilevanti, ai concorsi di architettura e ai processi partecipati, intesi quali momenti di arricchimento della qualità progettuale.

Il terzo macro-obiettivo intende Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità. Si tratta non solo di un aspetto fondamentale per la salute dell'ambiente (e i servizi ecosistemici forniti) ma anche del riconoscimento del grande valore "patrimoniale" che gli ecosistemi, rivestono per il territorio del Casentino. La Strategia intende rafforzare gli ecosistemi e la biodiversità superando la frattura fra città e campagna, lavorando quindi non solo sulle reti extraurbane ma anche su quelle urbane e sulla continuità fra esse. Il Piano prevede, con una serie di azioni, di potenziare le infrastrutture verdi e blu e tutelare il benessere animale e la biodiversità e favorire la forestazione anche attraverso appositi piani del verde.

6.3.1.1. Contrasto, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

1.a.1	Promuovere la sostenibilità ambientale con interventi a bilancio positivo o ad "impatto zero" **PNRR**: M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile)
1.a.1.1	*Indici di qualità urbana ed ecologico-ambientale* La disciplina delle trasformazioni contenuta nei POC o POI introduce indici di qualità urbana ed ecologico-ambientale volti a garantire la riduzione degli impatti edilizi, il mantenimento od incremento di piantumazioni e coperture arboree arbustive (indice arboreo-arbustivo), la qualità microclimatica, per tendere, anche mediante compensazioni e mitigazioni, all'impatto zero o positivo degli interventi urbanistici ed edilizi. Le trasformazioni complesse definite dai POC o POI sono tenute al contenimento delle emissioni da perseguire all'interno della trasformazione stessa con adeguate misure mitigative e/o compensative. La disciplina dei POC o POI stabilisce gli obiettivi ambientali da perseguire in ragione dei diversi tessuti e delle diverse prestazioni attese.
1.a.2	Promuovere modelli di economia circolare e un utilizzo più consapevole delle risorse naturali **PNRR:** M2C1 (economia circolare e agricoltura sostenibile); M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile); M2C4 (tutela del territorio e della risorsa idrica)
1.a.2.1	*Misure per la riduzione dei rifiuti* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove le misure di riduzione dei rifiuti, la loro corretta separazione e riutilizzo, guardando anche a forme innovative dell'edilizia, attraverso il possibile ricorso alla riduzione degli oneri da definire in sede di POC o POI.

	I Comuni definiscono le possibili riduzioni degli oneri e di tributi. Il Regolamento Edilizio disciplina gli aspetti di tecnici avendo a riferimento i principali protocolli e certificazioni nazionali ed internazionali in materia di gestione dei rifiuti e le metodologie per la valutazione del LCA (*Life Cycle Assessment).*
1.a.2.3	*Contenimento dei consumi idrici* Il P.S.I.C., attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore al fine di contenere i consumi idrici : • introduce l'obbligo, in ogni intervento urbanistico o edilizio, negli interventi di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione totale e di nuova costruzione, del riuso delle acque meteoriche, per usi non pregiati, e di sistemi per il risparmio idrico (es. reti duali, riduttori di flusso, ecc.); Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore inoltre promuove la realizzazione di punti di erogazione di acqua pubblica per contrastare l'utilizzo di prodotti monouso, negli edifici e negli spazi pubblici principali e nei tessuti urbani.
1.a.2.4	*Potenziamento e riqualificazione delle infrastrutture e strutture del servizio idrico integrato* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore prevede il potenziamento e la riqualificazione, anche in ottica di adattamento climatico e sicurezza ambientale, delle infrastrutture e strutture del servizio idrico integrato (depurazione e approvvigionamento) in coerenza con gli strumenti settoriali di programmazione-pianificazione.
1.a.2.5	*Sostenibilità e mitigazione degli impatti degli impianti gestione dei rifiuti* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore prevede, per gli impianti pubblici e privati di gestione dei rifiuti, il rafforzamento delle condizioni di sostenibilità e delle misure di mitigazione degli impatti e dove non sia possibile perseguirli, ne prospetta la delocalizzazione. Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore ammette l'insediamento di attività della filiera del riciclo-riparazione-riuso riutilizzando aree dismesse, accertandone, attraverso gli strumenti di valutazione ambientale, l'idoneità ambientale dell'ubicazione.
1.a.2.6	*Promozione dell'economia circolare a filiera corta* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove l'insediamento di attività a sostegno dell'economia circolare e a filiera corta (ad es. simbiosi industriale), anche attraverso il ricorso all'istituto degli usi temporanei all'interno dei tessuti produttivi; I Comuni valorizzano le collaborazioni tra le filiere produttive esistenti nel territorio, al fine di promuovere il riuso della materia attraverso premialità ed incentivi.
1.a.3	Sostenere la transizione energetica con la riduzione del fabbisogno e il sostegno alle fonti rinnovabili **PNRR**: M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile); M2C3 (efficienza energetica e riqualificazione degli edifici)
1.a.3.1	*Efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene la programmazione, anche con il coordinamento nella programmazione dei lavori pubblici comunali, del progressivo efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico, nonché l'installazione di impianti ad energia rinnovabile a servizio dello stesso. A tal fine è previsto il concorso dei privati, all'interno delle convenzioni urbanistiche, e il ricorso ai proventi delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche.
1.a.3.2	*Sostegno ai partenariati tra imprese e ricerca* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove la creazione di *partenariati* tra imprese e università - mondo della ricerca, finalizzati allo sviluppo di tecnologie che favoriscano metodi di produzione maggiormente sostenibili, quali forme qualificanti e premiali delle proposte di strumenti urbanistici convenzionati.. I Comuni possono attivare incentivi fiscali a sostegno di tali *partenariati*.
1.a.3.3	*Potenziamento dei punti di ricarica per veicoli elettrici* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore si pone l'obiettivo di avere almeno 1 punto di ricarica per veicoli elettrici ogni 1.000 ab. incrementabile nel tempo, da attuarsi:

	• indirizzando le politiche pubbliche per l'estensione della rete in partenariato con i soggetti gestori; • con la programmazione dei lavori pubblici comunali; • con il ricorso ai proventi delle trasformazioni edilizie ed urbanistich. • con il concorso dei privati, all'interno delle convenzioni urbanistiche; Nei parcheggi scambiatori e di attestamento si prevede inoltre l'installazione di colonnine di ricarica elettrica in misura superiore ai minimi di legge, offrendo così un servizio ulteriore agli utenti. Ovunque possibile i parcheggi scambiatori e di attestamento saranno dotati di pensiline fotovoltaiche o altri dispositivi dimensionati in funzione della loro autonomia energetica.
1.a.3.5	*Incentivazione della realizzazione di comunità energetiche* Negli interventi soggetti a piano attuativi convenzionati o comunque soggetti ad accordi urbanistici, il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore considera criterio di valutazione premiale la realizzazione di comunità energetiche sia circoscritte all'ambito di trasformazione sia tese, mediante la messa a disposizione di aree/impianti, alla realizzazione di comunità energetiche di quartiere o urbane o di frazione I Comuni incentivano gli interventi diretti che aderiscono attivamente a progetti di comunità energetiche di quartiere o urbane o di frazione.
1.a.3.6	*Sostegno ed indirizzo per la sostenibilità energetica* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore nel promuovere la sostenibilità energetica negli interventi soggetti a strumento urbanistico attuativo, demanda al Regolamento Edilizio la definizione di specifiche disposizioni e Linee Guida orientate alla bio-edilizia e alla bio-climatica per la progettazione dell'assetto urbanistico e dei fabbricati.
1.a.3.7	*Incentivi alle performances energetiche degli edifici* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore incentiva gli interventi particolarmente performanti dal punto di vista energetico nel caso di raggiungimento di standard più elevati di quelli di legge e nei casi non già soggetti agli obblighi di legge, e demanda al RE la regolazione tramite il ricorso la certificazione secondo protocolli energetico-ambientali nazionali o internazionali.
1.a.3.8	*Sostegno alla produzione energetica da FER* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene la transizione energetica favorendo la produzione di energia da fonti rinnovabili decentrata e la realizzazione di impianti di accumulo elettrochimico funzionali alle esigenze del settore elettrico. Il Regolamento Edilizio e i Piani di settore comunali, per quanto di loro competenza, definiscono i criteri di inserimento delle FER, anche in coerenza con il PNRR e gli strumenti di programmazione e pianificazione energetica regionale.
1.a.4	Migliorare il comfort urbano e perseguire la resilienza territoriale ed urbana **PNRR**: M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile); M2C3 (efficienza energetica e riqualificazione degli edifici)
1.a.4.1	*Promozione di interventi finalizzati alla resilienza e al miglioramento del confort urbano.* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove la de-impermeabilizzazione e ri-naturalizzazione dei suoli, l'inserimento di alberature urbane e le riforestazioni, l'incremento della naturalità, la creazione di bacini di laminazione e giardini della pioggia, e altri interventi finalizzati alla resilienza e al miglioramento del comfort urbano, nel rispetto delle specifiche prescrizioni dei piani e regolamenti di settore. • i progetti complessi sono tenuti ad articolare le prestazioni ambientali in termini di riduzione degli impatti edilizi, di permeabilità dei suoli, di coperture arboree arbustive, di qualità microclimatica, prevedendo anche i casi di ricorso alle compensazioni e mitigazioni. Il Regolamento Edilizio regola i parametri, le modalità di calcolo e di compensazione.
1.a.4.2	*Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità sostenibile* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene il potenziamento delle infrastrutture per la mobilità sostenibile, favorendo gli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola con mezzi

	alternativi all'auto privata. A tal fine prevede il potenziamento degli spazi destinati alla mobilità ciclopedonale e alla socialità, anche a discapito di spazi destinati alla mobilità veicolare e in modo da assicurare percorsi protetti nei periodi maggiormente sovraesposti a condizioni climatiche avverse. Prevede inoltre che presso gli spazi e servizi pubblici e nelle aree commerciali e produttive, nonché all'interno delle aree di trasformazione urbanistica, siano assicurate dotazioni minime di rastrelliere per bicilette e spazi di sosta per micro-veicoli elettrici.
1.a.4.3	*Ridurre l'effetto isola di calore con impiego di materiali e soluzioni idonei* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore Introduce l'obbligo, per ogni intervento urbanistico edilizio (nuova costruzione, ristrutturazione edilizia ricostruttiva, manutenzione straordinaria), e per i principali spazi pubblici di utilizzare materiali di finitura freddi (con elevato SRI – *Solar Reflectance Index*) per ridurre il flusso termico entrante negli edifici e incrementare l'effetto albedo (vernici, membrane, guaine, bitumi, mattonelle, ecc.), fatti salvi gli edifici di interesse storico-testimoniale-culturale e nel rispetto dei valori paesaggistici e storico-culturali dei luoghi. Il Regolamento Edilizio può definire materiali, soluzioni ed aspetti applicativi.
1.a.5	Contrastare la vulnerabilità idraulica del territorio e ridurre l'esposizione al rischio alluvioni e allagamenti **PNRR**: M2C4 (tutela del territorio e della risorsa idrica)
1.a.5.1	*Gestione virtuosa delle acque piovane* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore prevede che tutti gli interventi pubblici siano dotati di sistemi virtuosi di gestione delle piogge e ne incentiva l'utilizzo in tutti gli interventi privati.
1.a.5.2	*Promozione di soluzioni Nature Based Solutions* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove l'attuazione di soluzioni progettuali in applicazione delle "*Nature-based solutions*", così come definite nel Regolamento Edilizio.
1.a.5.3	*Promozione di interventi di de-sigillazione* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove il miglioramento delle condizioni di permeabilità urbana attraverso interventi di de-sigillazione, incrementando le superfici permeabili negli interventi edilizi, applicando l'indice di riduzione dell'impatto edilizio (RIE) e altre misure.
1.a.5.4	*Miglioramento della rete della bonifica e del sistema fognario* Al fine di ridurre le criticità idrauliche locali, come individuate nel quadro della VAS, il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore prevede che gli strumenti attuativi ed i permessi di costruire convenzionati prevedano specifici interventi di miglioramento della rete del sistema fognario quale condizione di sostenibilità, proporzionali all'intensità delle trasformazioni.

6.3.1.2. Rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo

1.b.1	Limitare l'espansione urbana a favore della rigenerazione della città esistente e della sua vivibilità **PNRR**: M2C4 (tutela del territorio e della risorsa idrica); M5C2 (infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore)
1.b.1.2	*Promozione di un modello di città della "prossimità"* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore persegue la vivibilità delle aree urbane incluse le frazioni e promuove un modello di città della "prossimità", dove i servizi essenziali di frequenza quotidiana sono raggiungibili in tempi contenuti, da tutti gli utenti, con modalità di movimento sostenibili, lungo percorsi sicuri, piacevoli e confortevoli in un raggio di 15.minuti a piedi, dando priorità all'interno dei centri urbani, nell'ordine, alle esigenze di pedoni, persone con disabilità, ciclisti e utilizzatori di microveicoli elettrici, utenti di mezzi pubblici e condivisi. Al fine di sostenere la graduale transizione verso "la città dei 15 minuiti", la disciplina del P.S.I.C. promuove nel rispetto della compatibilità ambientale, i cambi d'uso ai piani terra – anche non onerosi e ricorrendo anche agli usi temporanei - per favorire il mix funzionale con attività di valenza

	aggregativa e di interesse sociale e per il commercio di vicinato, ai fini di incrementare i servizi di prossimità e di limitare gli spostamenti carrabili dalle frazioni. La disciplina del P.S.I.C. prevede inoltre che in tutti gli interventi riguardanti lo spazio pubblico e i servizi pubblici e privati aperti al pubblico e negli interventi di trasformazione urbanistica sia assicurata la massima accessibilità per tutti gli utenti, attraverso una progettazione che applichi i principi e le tecniche dell'Universal Design. Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore inoltre, incentiva, con criteri di valutazione premiali gli interventi che prevedano un mix-funzionale, attività commerciali diffuse, servizi di interesse sociale, inclusi i servizi connessi al co-housing.
1.b.1.4	*Densificazioni urbanistiche e accessibilità sostenibile* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore consente la densificazione dei carichi insediativi e indirizza l'insediamento delle funzioni a maggior domanda di mobilità prioritariamente in luoghi serviti dal trasporto pubblico (Stazioni e principali fermate del TPL), dalle dorsali delle connessioni ciclopedonali e di servizi e/o infrastrutture che veicolino le scelte modali verso soluzioni ambientalmente sostenibili al fine di contenere gli spostamenti su mezzi privati e le necessità di adeguare/potenziare le infrastrutture stradali.
1.b.2	Incentivare meccanismi di riqualificazione del patrimonio edilizio volti alla sicurezza sismica, efficienza energetica e comfort abitativo **PNRR**: M2C3 (efficienza energetica e riqualificazione degli edifici); M2C4 (tutela del territorio e della risorsa idrica)
1.b.2.1	*Promozione della qualificazione edilizia tramite interventi diretti di ristrutturazione edilizia ricostruttiva* La disciplina dei P.O.C. e il Regolamento Edilizio definiscono un quadro normativo omogeneo per i Comuni, recependo le recenti innovazioni legislative in merito alla ristrutturazione edilizia ricostruttiva con aumento di volume per favorire interventi di rigenerazione urbana della città consolidata con miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali e di sicurezza sismica degli edifici.
1.b.2.2	*Promozione della bonifica dei siti inquinati* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore persegue strategie di rifunzionalizzazione dei siti orfani e promuove la bonifica di siti inquinati, anche attraverso l'accesso a fondi speciali e alle risorse del PNRR.
1.b.3	Favorire l'incremento delle dotazioni ecologico-ambientali e il ricorso alla partecipazione e ai concorsi di progettazione **PNRR**: M2C4 (tutela del territorio e della risorsa idrica); M5C2 (infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore)
1.b.3.1	*Promozione della partecipazione e dei concorsi di progettazione* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove nei principali interventi di trasformazione o rigenerazione urbana l'attivazione di concorsi di progettazione e concorsi di idee o di progettazione partecipata orientati ad individuare le soluzioni maggiormente sostenibili.

6.3.1.3. Preservare, ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità

1.c.1	Potenziare le infrastrutture verdi e blu e tutelare il benessere animale e la biodiversità **PNRR**: M2C4 (tutela del territorio e della risorsa idrica)
1.c.1.1	Rafforzamento e il completamento della rete ecologico ambientale

	Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene il rafforzamento e il completamento della rete ecologico ambientale, multiscalare e multiprestazionale, consolidando e potenziando i nodi esistenti, salvaguardando i corridoi fluviali ed il reticolo minuto delle acque, consolidando le connessioni verdi in territorio rurale, integrate con la rete della fruizione turistico-escursionistica, estendendo la rete ecologica nell'ambito urbano, imperniata sul sistema dei parchi, aree forestate e filari e mettendola a sistema con le aree verdi urbane e con i sistemi della mobilità pedonale e ciclabile..
1.c.1.2	*Interventi di cura della città pubblica* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove gli interventi di cura della città pubblica, fra cui l'incremento delle dotazioni a verde degli spazi pubblici, , l'estensione e qualificazione degli spazi pedonali e relative attrezzature e la realizzazione di alberature ai margini dei percorsi ciclo-pedonali, l'eliminazione sistematica delle barriere architettoniche e sensoriali Gli interventi soggetti a strumento urbanistico attuativo, a PUC convenzionato, attraverso atto unilaterale d'obbligo, contribuiscono alla "cura della città pubblica" anche attraverso il miglioramento degli spazi pubblici antistanti o comunque strettamente correlati all'intervento, in maniera proporzionale all'intensità dell'intervento stesso.
1.c.1.3	*Attenzione alla rete ecologica nei grandi interventi infrastrutturali* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore richiede che i grandi interventi infrastrutturali garantiscano zone di passaggio/rifugio per la fauna locale; l'adeguatezza delle proposte viene verificata nelle specifiche prestazioni dei procedimenti autorizzatori e nella valutazione di tali opere.
1.c.1.4	*Favorire la biodiversità anche in ambito urbano* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore favorisce la biodiversità anche in ambito urbano tramite: • il potenziamento e la riqualificazione delle aree verdi, prevedendo, ad esempio la piantumazione di alberi da frutto, siepi e aiuole fiorite, l'individuazione di zone da mantenere a prato stabile e la salvaguardia di quelle già esistenti; • l'individuazione di aree verdi e spazi da utilizzare per il ripopolamento dell'avifauna utile; • l'indicazione nel Regolamento Edilizio di linee guida per progettare interventi edilizi nel rispetto della biodiversità, al fine di favorire l'insediamento di specie utili e di limitare la presenza di infestanti nei fabbricati..
1.c.2	Predisporre il piano del verde e di forestazione urbana, oltre all'adeguamento normativo della gestione del verde pubblico/privato **PNRR**: M2C4 (tutela del territorio e della risorsa idrica)
1.c.2.1	*Riferimento per i Piani del Verde, rete ecologica e forestazione* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore persegue piani del verde comunale, per la rete ecologica, per la forestazione e per l'incremento delle aree verdi e della naturalità, con attenzione alle aree di ambientazione delle infrastrutture e protezione dei tessuti urbani. Attraverso il Piano del Verde, fissa l'obiettivo, a partire da una piena conoscenza del bilancio arboreo per tutti i Comuni, di 1 albero pubblico per abitante.
1.c.2.2	*Promozione di un regolamento del verde pubblico e privato* Si promuove la redazione di un regolamento del verde pubblico e privato, da allegare al Regolamento Edilizio, omogeneo per tutti i comuni dell'Unione che contempli anche l'adozione di metodi di gestione del verde pubblico e privato anche per favorire meccanismi naturali di controllo dei parassiti mediante opportuni interventi di lotta/difesa biologica del verde urbano.
1.c.2.3	*Predisposizione di un piano delle emergenze ambientali – vegetazionali* Viene promossa la predisposizione di un piano delle emergenze ambientali – vegetazionali coordinato che possa far fronte alle sempre più frequenti calamità naturali dovute ai cambiamenti climatici.

6.3.2. Una mobilità integrata e sostenibile per un territorio di relazioni

Il P.S.I.C. in coerenza con i piani di settore, intende sostenere la creazione di una mobilità sempre più integrata e sostenibile per il territorio dell'Unione. Si tratta di una strategia complessa che agisce a più scale e coinvolge più "attori", da quelli nazionali a quelli regionali e provinciali.
La Strategia si articola su due livelli: quello del sistema di area vasta e di U.T.O.E., delle reti lunghe, e quello di scala comunale (Sub U.T.O.E.), delle reti corte. Due sistemi, che sebbene abbiano spesso stakeholder differenti, devono essere raccordati ed armonizzati, all'interno degli strumenti di piano e programmazione, per poter essere adeguati ed efficienti.

Il primo livello intende rafforzare il sistema delle connessioni di area vasta attraverso una serie di azioni: ripensare la ferrovia come un servizio di carattere metropolitano; riorganizzare la rete del trasporto pubblico su gomma; completare la rete di connessioni ciclopedonali extraurbane. Si tratta di azioni fra loro coordinate. Il servizio ferroviario metropolitano potrà costituire la "spina dorsale" del trasporto pubblico sulla quale ri-pianificare, parzialmente, anche le linee di forza del servizio pubblico su gomma, che a sua volta potranno essere integrate da servizi flessibili e innovativi (mezzi a chiamata, servizi scolastici resi disponibili ad un'utenza allargata, servizi "di comunità" offerti, sulla base di specifici protocolli, dalle associazioni del territorio). Al fine di favorire l'uso del treno come mezzo di trasporto principale all'interno dell'asta di fondovalle, il P.S.I.C. prevede la realizzazione in prossimità delle fermate più facilmente raggiungibili dalla rete stradale principale di aree di interscambio multimodali (ferro, gomma, biciclette e micro-veicoli elettrici), nonché interventi specificamente volti a legare la ferrovia allo sviluppo del turismo ambientale e sostenibile, quali la localizzazione presso alcune fermate di aree attrezzate per i camper, la riconnessione dei sentieri escursionistici e per le mountain bike alle stazioni, il riuso dei fabbricati viaggiatori e/o di altri edifici ferroviari come foresterie, centri visite del territorio, ecc.
La mobilità ciclabile, anche extraurbana, assume una rinnovata valenza. Diventa una forma di mobilità alternativa, almeno sull'asta di fondovalle e per le frazioni più vicine ai capoluoghi, e anche occasione di incrementare la rete fruitiva e ricreativa del territorio. Su questo aspetto va ricordato il grande sviluppo che stanno avendo, da un lato, la micro-mobilità elettrica (biciclette a pedalata assistita, monopattini, ecc., utilizzati sia come mezzi in proprietà che nell'ambito di servizi di mobilità condivisa, potenzialmente in grado di allargare significativamente il campo di attrattività della cosiddetta "mobilità attiva"), e, dall'altro, il ciclo-turismo, trainato anche dalle ciclovie regionali, nazionali ed europee e dalla creazione di itinerari culturali, meditativi e religiosi.
Il P.S.I.C. assume il quadro dei grandi progetti infrastrutturali stradali regionali e provinciali e ne conferma i relativi interventi di ambientazione/mitigazione e compensazione; il P.S.I.C. inoltre registra una serie di deficit infrastrutturali, fra cui alcuni collegamenti stradali di rilievo provinciale che, devono essere potenziati al fine di assicurare adeguate connessioni con i territori limitrofi e in particolare con Arezzo.

Il secondo livello, re-infrastrutturare le città e i centri urbani, intende promuovere e sostenere una serie di azioni di adeguamento della mobilità alla scala locale. Perseguire il modello di prossimità significa anche sviluppare un sistema di percorsi sostenibili e sicuri nei centri e nelle frazioni, creando un ambiente favorevole agli spostamenti a piedi, in biciletta e con micro-veicoli elettrici , promuovere soluzioni di smart mobility e favorire la creazione di quartieri meno dipendenti dall'uso dell'automobile (car-free).
Punto nodale dell'assetto della mobilità è quello di accrescere la percorribilità e l'accessibilità ai centri potenziando la mobilità dolce e lo sviluppo di nodi intermodali, adeguando le fermate e le stazioni ferroviarie, i nodi del Trasporto Pubblico Locale e i centri della mobilità; riorganizzando il sistema dei parcheggi di attestamento esterni ai centri storici; realizzando una rete di percorsi ciclo-pedonali adeguata; promuovendo l'utilizzo della bicicletta prevedendo la realizzazione di punti diffusi per la sosta e spazi attrezzati anche per il deposito.
Alla scala locale va anche ripensato lo spazio della strada quale spazio urbano pubblico multifunzionale, che deve concorrere alla qualità ambientale ed urbana. Si tratta non solo di migliorare le condizioni di sicurezza (verso il rischio zero), ma anche di qualificare lo spazio stradale come spazio condiviso fra i diversi modi d'uso e, in molti casi, quali spazi dove incrementare le prestazioni ambientali della città, con alberature, giardini della pioggia, de-sigillazioni. Una serie di

azioni prevedono quindi l'innalzamento della qualità della strada come spazio pubblico e la moderazione del traffico al fine di creare ambienti più vivibili.

6.3.2.1. Rafforzare il sistema delle connessioni di area vasta

2.a.1	Potenziare le reti, le strutture e i servizi di connessione tra i Comuni dell'Unione nel medio e lungo periodo **PNRR**: M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile); M3C1 (investimenti sulla rete ferroviaria)
2.a.1.1	*Creazione di un servizio ferroviario di tipo metropolitano* Il P.S.I.C., attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore nella prospettiva di rendere la linea e il servizio più funzionale al territorio dell'Unione e capace di intercettare una percentuale crescente degli spostamenti che attualmente avvengono con mezzi privati, prevede - traendo anche vantaggio dalle innovazioni tecnologiche che stanno interessando il comparto- la trasformazione del servizio in servizio ferroviario metropolitano, con cadenzamento e frequenza delle corse adeguato alle prospettive di crescita del territorio capace di intercettare anche la domanda di mobilità legata al turismo. Prevede inoltre che il potenziamento del servizio ferroviario sia accompagnato da misure gestionali e promozionali e da interventi infrastrutturali volti a massimizzarne l'integrazione con la mobilità ciclabile (posteggi bici alle stazioni, possibilità di trasporto delle biciclette a bordo treno, ecc.)
2.a.1.2	*Riorganizzazione della rete del trasporto pubblico su gomma* Al fine di rendere maggiormente attrattivo il TPL, si sostiene la riorganizzazione della rete del trasporto pubblico su gomma potenziando o attivando le connessioni tra i centri il collegamento con le frazioni ed i collegamenti alle fermate del trasporto su ferro, in una logica di integrazione (e non di competizione) tra ferro e gomma, anche attraverso l'introduzione di servizi a chiamata negli orari di morbida. Sono inoltre promosse modalità integrative per offrire servizi di trasporto alternativi al mezzo privato nei contesti a domanda debole (ad es. scuolabus aperti a tutti, servizi di *pooling* offerti dalle associazioni del territorio, ecc.).
2.a.1.3	*Completamento della rete di connessioni ciclopedonali extraurbane* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene, concordemente con i diversi strumenti settoriali dei Comuni, con i Piani Provinciali e con il PRIT, il completamento della rete di connessioni ciclopedonali extraurbane, al fine di servire i diversi centri e le frazioni del territorio dell'Unione, anche come alternativa efficiente, sicura e sostenibile agli spostamenti con mezzi privati su gomma, in sinergia con le altre modalità di trasporto sostenibile (ferrovia in particolare).
2.a.2	Promuovere la fruizione territoriale e le reti secondarie tra città e campagna, anche in connessione con le ciclovie regionali/nazionali/europee **PNRR**: M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile)
2.a.2.3	*Realizzazione di strutture e attrezzature di appoggio alla fruizione del territorio* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove, prioritariamente attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, la realizzazione di strutture e attrezzature di appoggio alla fruizione ciclistica del territorio avendo a riferimento la rete delle greenways, delle dorsali e dei percorsi ciclabili in generale - o in stretta e diretta connessione con essa – e gli elementi di valore storico-culturale e naturalistico, primo fra tutti il Parco Nazionale, quali gli insediamenti di matrice storica, i poli fruitivo storico-naturalistici, , le strutture fruitive di carattere storico-culturale, gli edifici e i complessi d'interesse storico culturale o vincolati a beni culturali, gli elementi e luoghi della memoria. Promuove inoltre la massima integrazione fra la rete di fruizione lenta del territorio e la ferrovia, attraverso il raccordo dei percorsi alle fermate, il recupero delle stazioni per attività ricettive di informazione turistica, ecc.

6.3.2.2. Reinfrastrutturare la città e i centri urbani

2.b.1	Ripensare le città esistenti secondo un modello di percorrenza e fruizione dei 15 minuti **PNRR**: M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile)
2.b.1.1	*Realizzazione di infrastrutture di mobilità sostenibile per la città di prossimità* il P.S.I.C., attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore per sostenere la realizzazione della "città dei 15 minuti", prevede la realizzazione di infrastrutture di mobilità sostenibile e la riqualificazione della viabilità urbana e degli spazi pubblici esistenti all'interno dei centri abitati, e introduce parametri di accessibilità a servizi per tutti gli utenti con tempi di percorrenza pedonale inferiori ai 15 minuti.
2.b.2	Accrescere la percorribilità e l'accessibilità ai sistemi urbani potenziando la mobilità dolce e lo sviluppo di nodi intermodali **PNRR**: M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile)
2.b.2.1	*Adeguamento funzionale delle fermate/stazioni ferroviarie, dei nodi del TPL e dei centri di mobilità* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene l'adeguamento funzionale delle fermate/stazioni ferroviarie, dei nodi del TPL e dei centri di mobilità, intesi come punti di accesso ai centri(hub intermodali) e prevede di potenziarne l'intermodalità, l'accessibilità la presenza di servizi integrati complementari - quali ad es. le velostazioni, la micromobilità i servizi sharing – e valorizzando i parcheggi scambiatori e di attestamento. Si individuano i principali elementi del sistema della mobilità pubblica e collettiva, fra cui le fermate e stazioni da potenziare, i terminal intermodali comprendenti i parcheggi scambiatori, i principali parcheggi di attestamento e per il car-pooling.
2.b.2.3	*Realizzazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove la realizzazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali il più possibile continua e sicura di raccordo tra frazioni, aree produttive e centri urbani, servendo prioritariamente le attrezzature pubbliche e i nodi di interscambio della mobilità; a tal fine gerarchizza la rete per la mobilità leggera individuando i percorsi prioritari, definiti dorsali urbane per gli spostamenti ciclopedonali casa-lavoro e casa-studio oltre che per lo svago. Concorrono alla realizzazione e potenziamento di questa rete i programmi comunali delle opere pubbliche e gli interventi soggetti strumenti urbanistici attuativi
2.b.3.5	*Parcheggi e contenimento delle impermeabilizzazioni del suolo e dell'effetto isola di calore urbano* Al fine di ridurre il consumo di suolo per parcheggi pubblici e pertinenziali negli interventi a carattere commerciale/terziario, il P.S.I.C. prevede l'obbligo di adottare soluzioni in struttura, oltre una certa soglia dimensionale stabilita dalla disciplina del POC. Per i parcheggi pubblici e privati di superficie prevede che siano rispettati criteri minimi di copertura arborea atti a minimizzare l'effetto isola di calore urbana.
2.b.4.1	*Multiprestazionalità degli spazi pubblici* *Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove, in accordo con i soggetti gestori delle reti, progetti integrati di iniziativa pubblica o mediante avvisi pubblici per manifestazioni di interesse, per ripensare gli assi stradali in termini di multiprestazionalità, accrescendone la resilienza ai cambiamenti climatici, rafforzando le connessioni ecologiche urbane e la vivibilità.*
2.b.5	*Favorire la sicurezza stradale e azzerare il tasso di mortalità per incidenti stradali (vision Rischio Zero)*
2.b.5.1	*Qualificazione dello spazio stradale come spazio condiviso fra i diversi modi d'uso* *Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove la qualificazione dello spazio stradale come spazio condiviso fra i diversi modi d'uso, per garantire qualità, vivibilità e sicurezza e prevede in tutti gli ambiti di trasformazione la progettazione dello spazio stradale come "piattaforma unica".*
2.b.5.2	*Risoluzione dei nodi ad elevata pericolosità e promozione delle Zone quiete scolastiche* .

	Particolare attenzione viene posta per i percorsi di accesso alle strutture scolastiche sanitarie e sportive che dovranno essere oggetto di appositi studi e progetti, anche nell'ambito dei PEBA. *Inoltre, il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene la realizzazione di Zone quiete, finalizzate ad incrementare la sicurezza e la vivibilità nell'ultimo tratto dei percorsi casa-scuola, prevedendo soluzioni permanenti di riorganizzazione degli spazi aperti e delle strade, collegandole alla rete dei percorsi ciclopedonali.*
2.b.5.3	*Misure di moderazione del traffico e/o pedonalizzazione* *Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore prevede di incrementare la vivibilità degli ambiti urbani con misure di moderazione del traffico e/o pedonalizzazione, attraverso l'estensione zone 30 o isole ambientali, sperimentare ambiti "car free.*

6.3.3. Salute e Società

Il terzo asse intende sostenere la qualificazione del welfare, degli spazi e dei servizi di comunità, a partire dalla salute e dalle fragilità secondo, il principio dell'inclusività. Quest'asse è organizzato a partire da 3 macro-obiettivi, che toccano tre aspetti in materia di competenza di un piano urbanistico: l'accessibilità e fruibilità della città pubblica; la qualificazione del sistema delle dotazioni a servizio della comunità; le politiche per la casa.

Il primo macro-obiettivo intende perseguire, in sintonia con i diversi piani di settore, l'accessibilità alla città per tutti, promuovendo la riqualificazione delle attrezzature e degli spazi pubblici applicando i principi dell'universal design. Il tema della accessibilità si coniuga, nella visione del P.S.I.C. anche con la sicurezza urbana che viene garantita anche dalla presenza di attività; in questo senso il P.S.I.C. riconosce un valore sociale, di presidio territoriale, al commercio di vicinato e ne promuove il mantenimento e la diffusione nel territorio urbanizzato.

Il secondo macro-obiettivo si muove su diverse linee di azione. Si promuove la realizzazione di nuove strutture di rilievo territoriale e si intende potenziare le attrezzature anche alla scala locale, in particolare nel campo della formazione, dello sport, della sanità, della cultura e dell'associazionismo.
La Strategia sostiene così la creazione di centri di formazione e la qualificazione delle strutture scolastiche, che debbono sempre più diventare luoghi aperti ai bisogni delle comunità, con spazi flessibili e multifunzionali. Rilevante è anche l'attenzione da porre all'offerta pre-scolastica.
I centri e gli impianti sportivi sono letti dal piano non solo quali "dotazioni" pubbliche ma anche come luoghi di ritrovo e di riferimento per le comunità locali, in particolare delle realtà minori. Perciò da un lato si sostengono interventi di impianti di rango superiore (palazzetti dello sport, aree sportive e per il benessere,….) dall'altro il piano riconosce le attrezzature sportive quali polarità aggregative locali e ne sostiene il mantenimento e potenziamento anche in un ottica di mix funzionale.
La sanità viene riorganizzata a livello di Unione in armonia con il modello territoriale policentrico di area interna e prevede il potenziamento della rete dei servizi socio sanitari diffusi sul territorio, nel rispetto del principio della capillarità e della prossimità delle cure ai luoghi di vita delle persone. Il Piano inoltre riconosce forme integrate di assistenza sociale e sanitaria, che contemplino sia il rafforzamento ed adeguamento dei servizi residenziali con il concorso del privato profit e no profit, sia l'assistenza domiciliare (servizi sociali e assistenziali rivolte alle persone anziane e fragili).
Si vuole quindi ri-attrezzare il territorio, qualificando o realizzando nuclei che diventano anche l'occasione per favorire l'incontro (anche intergenerazionale) e l'associazionismo. Il P.S.I.C. sostiene infatti un nuovo rapporto fra pubblico e privato, per creare le migliori condizioni di vita e sostegno alle comunità. A questo scopo la Strategia prevede che ogni intervento contribuisca al potenziamento della città pubblica ma promuove anche forme partecipate e condivise di progettazione e di gestione degli spazi pubblici, ricorrendo anche all'istituto degli usi temporanei.

Il terzo macro-obiettivo mira a garantire il diritto alla casa, questione rilevante e fondamentale per sostenere lo sviluppo, con finalità solidaristiche, ma anche indispensabile per sostenere l'attrattività del territorio, contrastare la denatalità e l'invecchiamento della popolazione, favorire la crescita della quota di lavoro femminile, trattenere e attrarre popolazione giovane. Il P.S.I.C. agisce favorendo e promuovendo la realizzazione di ERS (Edilizia Residenziale Sociale) in forme diversificate, in ragione delle domande emergenti, e promuovendo il riutilizzo degli immobili sfitti, attraverso l'istituzione dell'Albo degli immobili pubblici e privati resi disponibili per il riuso. Si tratta di azioni la cui attuazione è prevista all'interno di un quadro programmatorio, un piano pluriennale di incremento di alloggi, dove poter sperimentare anche nuove forme di housing sociale.

6.3.3.1. Una città per tutti

3.a.1	Ripensare le attrezzature e gli spazi pubblici esistenti per città universalmente accessibili **PNRR:** M5C2 (infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore)
3.a.1.3	*Linee guida della progettazione degli spazi pubblici per una città accessibile* Il Regolamento Edilizio integra nelle linee guida della progettazione degli spazi pubblici le indicazioni per una città accessibile, recependo quanto eventualmente indicato nei PEBA, per la corretta progettazione dei percorsi di collegamento tra i punti o le aree di maggiore attrazione, in termini di accessibilità esterna. Fra gli spazi pubblici da sottoporre a progettazione per una città accessibile andrà posta attenzione anche ai parchi e ai giardini pubblici.
3.a.2	Organizzare lo spazio e promuovere la distribuzione delle attività per rafforzare la sicurezza urbana **PNRR:** M5C2 (infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore)
3.a.2.1	*Presidio territoriale e sicurezza urbana* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore riconosce un valore sociale di presidio territoriale al commercio di vicinato e ne promuove il mantenimento e la diffusione nel territorio urbanizzato. Al fine di incrementare la sicurezza urbana e di promuovere socialità, il Piano prevede che le aree verdi attrezzate possano essere date in gestione ad associazioni che promuovono le attività sportive, il benessere e la salute. Le linee guida degli spazi pubblici allegate del Regolamento Edilizio devono considerare anche gli aspetti progettuali volti ad incrementare la sicurezza urbana e la sua percezione da parte degli utenti.

6.3.3.2. Prendersi cura della comunità

3.b.1	Qualificare le strutture formative e sportive insieme al ripensamento del loro rapporto con il contesto **PNRR**: M2C3 (efficienza energetica e riqualificazione degli edifici), M4C1 (potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione); M5C2 (infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore)
3.b.1.2	*Efficientamento energetico e incremento della sicurezza delle strutture scolastiche* Il Piano promuove l'incremento delle condizioni di sicurezza e del livello di efficienza energetica delle strutture scolastiche di ogni ordine e grado
3.b.1.3	*Multifunzionalità e flessibilità degli spazi scolastici* I progetti degli edifici scolastici, nuovi o da riqualificare, dovranno assumere il principio di prevedere spazi più flessibili e multifunzionali, adatti alle nuove esigenze didattiche e laboratoriali e modificabili nel tempo, potenziando le relazioni tra gli spazi interni e gli spazi pubblici circostanti, perseguendo una "permeabilità" tra le strutture scolastiche, le dotazioni territoriali e la "comunità locale".
3.b.1.4	*Nuovi edifici e spazi scolastici per la formazione secondaria e superiore*

	Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore riconosce la necessità e l'opportunità di prevedere nuovi edifici e spazi scolastici per la formazione secondaria e superiore, per far fronte all'incremento della domanda in alcuni settori e per garantire la continuità del servizio anche in presenza di importanti interventi di riqualificazione degli edifici esistenti.
3.b.1.5	*Sostegno ai centri di formazione o di offerta pre-scolastica* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove negli interventi di rigenerazione urbana, di riuso, di riuso temporaneo l'insediamento di centri di formazione o di offerta pre-scolastica.
3.b.1.7	*Potenziamento dell'offerta di attrezzature sportive* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove il potenziamento dell'offerta di attrezzature sportive, attraverso la realizzazione di nuovi impianti, in funzione delle carenze registrate, e la modernizzazione ed adeguamento di quelle esistenti. In particolare, il Piano riconosce le attrezzature sportive quali polarità aggregative locali e ammette il mix funzionale con finalità di aggregazione sociale e come attività accessoria, di cui comunque verificarne la compatibilità ambientale. A integrazione della dotazione di impianti sportivi, il P.S.I.C. promuove la realizzazione di aree per l'attività fisica libera, all'aperto, attraverso la realizzazione di percorsi vita e di aree attrezzate per la ginnastica calestenica.
3.b.2	Incrementare la qualità dell'offerta di servizi per l'assistenza socio-sanitaria territoriale e di prossimità **PNRR**: M6C1 (reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria)
3.b.2.2	*Potenziamento della rete dei servizi per l'assistenza socio-sanitaria in forma coordinata* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene il potenziamento della rete dei servizi per l'assistenza socio-sanitaria di rilievo territoriale all'interno di una programmazione d'area vasta, che sappia valorizzare le specificità locali e che contestualmente eviti le duplicazioni inefficienti dei servizi
3.b.2.3	*Potenziamento della rete dei servizi socio sanitari di prossimità* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene il potenziamento della rete dei servizi socio sanitari di prossimità, diffusi sul territorio, nel rispetto del principio della capillarità e della prossimità delle cure ai luoghi di vita delle persone, proseguendo la realizzazione delle case della salute.
3.b.2.4	*Assistenza sociale e sanitaria abitativa* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore riconosce forme integrate di assistenza sociale e sanitaria, che contemplino sia il rafforzamento ed adeguamento dei servizi residenziali con il concorso del privato profit e no profit, sia l'assistenza domiciliare (servizi sociali e assistenziali rivolte alle persone anziane e fragili)
3.b.3	Rafforzare occasioni ed interventi volti a garantire l'intergenerazionalità e l'interculturalità **PNRR**: M5C2 (infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore)
3.b.3.1	*Promozione di spazi ed attività intergenerazionali negli edifici* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove l'insediamento di servizi ed attività intergenerazionali negli edifici e spazi esistenti, considerandole funzioni qualificanti. Per tali attività il Piano ammette il ricorso all'istituto del riuso temporaneo.
3.b.4	Incrementare la multifunzionalità della città pubblica, favorendo anche occasioni di incontro e associazionismo **PNRR**: M2C4 (tutela del territorio e della risorsa idrica); M5C2 (infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore)
3.b.4.1	*Contributo alla città pubblica degli interventi privati* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore prevede che ogni intervento rilevante di trasformazione urbanistica ed edilizia contribuisca al potenziamento della città pubblica. La disciplina definisce gli interventi rilevanti di trasformazione urbanistica ed edilizia che devono concorrere "direttamente"

	con opere o risorse a carico del proponente anche al miglioramento delle infrastrutture e degli spazi pubblici antistanti o comunque strettamente correlati all'intervento, in maniera proporzionale all'intensità della trasformazione. Il POC disciplina le modalità di intervento.
3.b.4.3	*Multifunzionalità dei parchi pubblici* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove la multifunzionalità dei parchi pubblici, con l'obiettivo integrato di incrementarne la fruibilità per fini ricreativi e sportivi, con modalità inclusive per tutti gli utenti, di offrire spazi aperti in forte connessione con le strutture educative e con gli altri servizi pubblici, nonché di garantire maggiore resilienza ai cambiamenti climatici. Il Regolamento Edilizio e le linee guida degli spazi pubblici allegate dettano indicazioni progettuali in merito.
3.b.4.4	*Partecipazione nella progettazione e gestione degli spazi e delle attrezzature pubbliche* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove forme partecipate e condivise di progettazione e di gestione degli spazi e delle attrezzature pubbliche.
3.b.4.5	*Promozione di servizi e spazi per la migliore conciliazione dei tempi* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove servizi, anche in forma sperimentale, per il sostegno alle famiglie e finalizzati alla migliore conciliazione dei tempi e, più in generale modelli insediativi che prevedano spazi ad uso comune flessibili e che favoriscano forme di mutualità integrata. Gli strumenti attuativi prevedono specifica premialità.

6.3.3.3. Garantire il diritto alla casa

3.c.1	Favorire e promuovere un'offerta abitativa diversificata ed inclusiva **PNRR**: M5C2 (infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore);
3.c.1.1	*Promozione di housing sociale integrato e con tipologie e forme diverse* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove la realizzazione dell'housing sociale integrato con altri servizi e con tipologie e forme diverse in grado di rispondere alle molteplici domande abitative in atto e attese(famiglie monocomponente, giovani coppie, seniorhousing, ecc) Al fine di monitorare l'andamento della domanda di ERS e di attivare politiche sulla casa coordinate, i Comuni attivano un Osservatorio partecipato a livello di Unione sulle dinamiche socio demografiche.
3.c.1.2	*Albi degli immobili pubblici e privati resi disponibili per il riuso* Al fine di supportare l'offerta abitativa anche riutilizzando il patrimonio edilizio esistente, i Comuni predispongono gli albi degli immobili pubblici e privati resi disponibili per interventi di riuso e di rigenerazione urbana anche attraverso la pubblicazione di appositi avvisi pubblici di manifestazione di interesse.
3.c.1.3	*Promozione del welfare aziendale* Il P.S.I.C. considera il welfare aziendale, anche in relazione alle esigenze abitative dei dipendenti o fruitori, quale forma integrativa di contribuzione alla città pubblica e ne valuta la proposta come particolarmente qualificante.
3.c.2	Implementare l'offerta di edilizia residenziale pubblica e sociale **PNRR**: M5C2 (infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore)
3.c.2.1	*Contributo delle trasformazioni alle politiche pubbliche per la casa* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore disciplina le forme e le quantità con cui gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia concorrono alla realizzazione delle politiche pubbliche per la casa, dirette a soddisfare il fabbisogno di alloggi per le famiglie meno abbienti mediante quote minime di ERS/ERP da richiedere negli interventi complessi di trasformazione urbanistico-edilizio . E' fissata una quota del 20% del totale ammissibile di edilizia residenziale.
3.c.2.2	*Sostegno alla sperimentazione di nuove forme di housing sociale*

	Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove la sperimentazione all'interno degli interventi di rigenerazione urbana di nuove forme di edilizia sociale e di integrazione tra politiche abitative e servizi destinati a particolari categorie di utenze.
3.c.2.3	*Attivazione di un programma pluriennale di incremento di alloggi sociali* I Comuni attivano un programma pluriennale di incremento di alloggi, in coordinamento con ERP, finalizzato a soddisfare progressivamente il bisogno di ERS attualmente presente e previsto, anche mediante appositi bandi per selezionare le proposte private indicando le tipologie di edilizia residenziale convenzionata più idonee al soddisfacimento della domanda sociale rilevata.

6.3.4. Accompagnare le transizioni del sistema economico territoriale

Il quarto asse intende sostenere il sistema economico del territorio e accompagnarne la transizione, in un'ottica di attenzione ambientale e di contenimento del consumo di suolo, rivolgendosi sia al settore secondario e terziario che al settore agricolo.

Il primo macro-obiettivo si concentra sulle azioni per rendere più sostenibile il sistema produttivo. Il P.S.I.C. sostiene la qualificazione e la valorizzazione del sistema produttivo locale riconoscendo come strategiche le filiere di eccellenza del territorio, ammettendone quindi la possibilità di ampliamento e la previsione di hub a livello di U.T.O.E..
La Strategia sostiene la progressiva evoluzione degli ambiti produttivi riconosciuti in Aree Ecologicamente Attrezzate, prevedendo migliori prestazioni ecologico-ambientali, di gestione del ciclo delle acque, di contenimento dei consumi energetici, di maggiori servizi alle imprese, di qualificazione degli spazi aperti, anche con interventi di de-sigillazione, e ne promuove la realizzazione secondo un'immagine unitaria.
Nuove proposte di insediamento commerciale nei limiti dimensionali assunti (900 mq di s.v.) saranno sempre ammissibili all'interno di interventi di rigenerazione urbana.

Il secondo macro-obiettivo prevede una serie di azioni finalizzate a promuovere l'agricoltura multifunzionale e sostenibile, incentivando la filiera corta, le produzioni agricole di qualità e l'innovazione tecnologica per la riduzione dell'impatto ambientale del ciclo produttivo agricolo. La Strategia riconosce anche il valore ecosistemico del territorio rurale e le sue interazioni con il mondo agricolo, per cui indirizza le misure agroambientali verso il rafforzamento e la ricostruzione della rete ecologica diffusa nel territorio e prevede misure di mitigazione e compensazione degli interventi di rilevante impatto ambientale e territoriale. Inoltre, il Piano favorisce il recupero e la ri-funzionalizzazione degli edifici in territorio rurale, in particolare di quelli di valore storico e culturale, e introduce misure di corretto inserimento paesaggistico per le trasformazioni edilizie.
Particolare attenzione viene dedicata dalla Strategia ai margini fra città e campagna, dove si propone un più equilibrato rapporto osmotico in cui tutelare il paesaggio, fatto spesso di lunghe visuali, i corsi d'acqua e gli argini e dove poter sviluppare parchi agricoli ed orti sociali e promuovere l'integrazione delle funzioni agricole con attività per la socializzazione o la commercializzazione dei prodotti agricoli.

Il terzo macro-obiettivo è dedicato al sostegno all'innovazione, alla ricerca, e alla transizione digitale. Al fine di promuovere la smart land, il Piano promuove l'estensione della rete digitale e dei sistemi di gestione e rilevamento intelligente, che vengono ricompresi nella nozione di urbanizzazione "primaria". Fondamentale è anche il superamento del digital divide, di grande rilievo in un territorio policentrico come il Casentino che richiede che venga completata la rete delle connessioni ultraveloci in fibra ottica e completato/potenziato il cablaggio delle aree produttive ancora non servite.
Infine, una serie di azioni incentivano l'insediamento di attività e servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo economico, ambientale e sociale a sostegno del territorio e delle imprese, giovandosi anche del previsto centro di formazione tecnica superiore nel contesto della rigenerazione a Corsalone.

6.3.4.1. Crescita del sistema produttivo e la sostenibilità della filiera

4.a.1	Sostenere l'innovazione, la qualificazione e la valorizzazione del sistema produttivo locale **PNRR:** M1C2 (digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo), M3C1 (investimenti sulla rete ferroviaria)
4.a.1.1	*Supporto alle filiere di eccellenza del territorio* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive ed economiche a supporto delle filiere di eccellenza del territorio ed i settori trainanti l'economia dell'Unione, riconoscendone il valore strategico e considerandole attività qualificanti. Il P.S.I.C. riconosce come particolarmente strategiche le aree in prossimità di Porrena U.T.O.E. 1, Ferrantina -Soci U.T.O.E.2, Corsalone U.T.O.E.3, per rilevante interesse pubblico, da attuarsi con progettazioni particolarmente attente agli aspetti ambientali, paesaggistici ed architettonici e all'immagine urbana complessiva.
4.a.1.6	*Promozione di un'immagine unitaria degli ambiti produttivi* Il P.S.I.C. e i Comuni promuovono la realizzazione di un'immagine unitaria degli ambiti produttivi per la comunicazione e l'orientamento, anche attraverso un adeguato sistema di segnaletica, considerato parte dei requisiti APEA.
4.a.3	Incentivare interventi di riuso del patrimonio edilizio dismesso per nuovi modi di produrre **PNRR**: M1C2 (digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo); M5C2 (infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore)
4.a.3.1	*Rifunzionalizzazione e il riuso anche temporaneo degli edifici e delle aree dismesse con servizi innovativi* Al fine di contrastare potenziali fenomeni di degrado fisico e sociale, il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore incentiva la rifunzionalizzazione e il riuso anche temporaneo degli edifici e delle aree dismesse. A tal fine si incentiva l'insediamento di start up, fab-lab, incubatori di impresa, spazi della ricerca connessi all'università, ai finanziamenti pubblici.
4.a.3.3	*Predisposizione di albi degli immobili pubblici e privati resi disponibili per interventi di riuso e di rigenerazione a fini produttivi* Al fine di supportare l'insediamento di nuove attività economiche riutilizzando il patrimonio edilizio esistente, i Comuni predispongono gli albi degli immobili pubblici e privati resi disponibili per interventi di riuso e di rigenerazione urbana finalizzati all'insediamento di attività economiche anche attraverso la pubblicazione di appositi avvisi pubblici di manifestazione di interesse.
4.a.4	Accompagnare modelli APEA sul distretto per una economia circolare e decarbonizzata **PNRR**: M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile); M2C4 (tutela del territorio e della risorsa idrica)
4.a.4.1	*Progressiva evoluzione di tutti gli ambiti produttivi in APEA* Nel sostenere la qualificazione ecologico ambientale degli insediamenti produttivi, il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene la progressiva evoluzione di tutti gli ambiti produttivi in APEA, prevedendo migliori prestazioni ecologico-ambientali, gestione del ciclo delle acque, contenimento dei consumi energetici, servizi alle imprese, tra cui centri per la formazione, mense, palestre, strutture per l'ospitalità, ecc.
4.a.4.2	*Qualificazione ecologico ambientale degli spazi aperti pubblici e privati delle aree produttive* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene la qualificazione ecologico ambientale degli spazi aperti pubblici e privati delle aree produttive, in particolare delle sedi stradali, secondo abachi e linee/guida allegati al Regolamento Edilizio
4.a.4.3	*Progetti innovativi per la gestione integrata ed il riutilizzo delle acque in ambito industriale/artigianale*

	Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove progetti innovativi per la gestione integrata ed il riutilizzo delle acque in ambito industriale/artigianale.
4.a.4.4	*Promozione della de-sigillazione* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene gli interventi che prevedono de-sigillazione e subordina le nuove impermeabilizzazione a equivalenti interventi di desigillazione (saldo zero) e, ove non praticabili, ad altri interventi equivalenti di mitigazione e/o compensazione.

6.3.4.2. Promuovere l'agricoltura multifunzionale e sostenibile

4.b.1	Tutelare il territorio rurale esistente, promuovere la multifunzionalità e la produzione di eccellenza **PNRR**: M1C3 (turismo e cultura); M2C4 (tutela del territorio e della risorsa idrica)
4.b.1.1	*Incentivare la filiera corta e le produzioni agricole di qualità* La disciplina del P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore incentiva la filiera corta e il km zero, le produzioni tipiche
4.b.1.2	*Disporre di una disciplina adeguata e unica per tutti i Comuni dell'Unione* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore persegue una disciplina comune adeguata ai bisogni attuali delle aziende agricole prevedendo spazi e servizi adeguati alle esigenze produttive, anche attraverso interventi di accorpamento/adeguamento di volumetrie esistenti, ammodernamento di impianti e fabbricati, anche mediante la costruzione di nuovi e la successiva demolizione di quelli non più adeguati, là dove richiesti da esigenze dimostrate attraverso i piani aziendali.
4.b.1.3	*Introdurre misure per il corretto inserimento paesaggistico* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore al fine di tutelare il territorio rurale, prevede che gli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione edilizia che interessano tutto l'edificio siano applicate misure del corretto inserimento paesaggistico, prevedendo nel caso idonee mitigazioni paesaggistiche ed ambientali, in misura proporzionale alla trasformazione proposta.
4.b.1.4	*Promuovere il recupero e la ri-funzionalizzazione degli edifici in territorio rurale* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore favorisce il recupero e la ri-funzionalizzazione degli edifici in territorio rurale, in particolare di quelli di valore storico e culturale, per le funzioni ammesse dal Piano, favorendo la multifunzionalità delle aziende agricole per l'ospitalità, servizi complementari alla fruizione turistica, la promozione/vendita di prodotti locali, ecc..
4.b.1.5	*Disciplinare gli ampliamenti ed adeguamenti delle attività non agricole in territorio rurale* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore disciplina i possibili ampliamenti ed adeguamenti delle attività non agricole isolate nel territorio rurale, solo nelle situazioni di minor impatto territoriale-ambientale e relativamente ai settori economici riconosciuti comunque funzionali allo sviluppo del territorio, incentivando per contro la delocalizzazione di quelle ritenute più critiche.
4.b.2	Aumentare la sostenibilità attraverso il potenziamento della rete ecologica, l'innovazione della produzione, la riduzione dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari **PNRR**: M2C1 (economia circolare e agricoltura sostenibile); M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile); M2C4 (tutela del territorio e della risorsa idrica)
4.b.2.1	*Incentivare l'innovazione tecnologica nel ciclo produttivo agricolo* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore incentiva progetti innovativi e tecnologici per la riduzione dell'impatto ambientale del ciclo produttivo agricolo.
4.b.2.2	*Promozione di "parchi agrisolari"* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove, compatibilmente con vincoli e tutele e la necessaria attenzione all'inserimento nel paesaggio, la realizzazione di "parchi agrisolari" attraverso l'ammodernamento e l'utilizzo di tetti di edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e

	agroindustriale per la produzione di energia rinnovabile, aumentando così la sostenibilità, la resilienza, la transizione verde e l'efficienza energetica del settore e contribuire al benessere degli animali
4.b.3	Qualificare l'agricoltura, urbana, periurbana e tutelare il rapporto paesaggistico tra città e campagna **PNRR:** M1C3 (turismo e cultura); M2C1 (economia circolare e agricoltura sostenibile); M2C4 (tutela del territorio e della risorsa idrica)
4.b.3.1	*Incentivare la realizzazione di parchi agricoli ed orti sociali* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore incentiva la realizzazione, in connessione con gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia, di parchi agricoli ed orti sociali .
4.b.3.2	*Promozione dell'orticoltura urbana e la creazione di orti urbani* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore incentiva la promozione dell'orticoltura urbana e la creazione di orti urbani, riconoscendoli come integrazione dell'abitare sociale
4.b.3.3	*Integrazione delle funzioni agricole con attività per la socializzazione o la commercializzazione dei prodotti agricoli* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore favorisce l'integrazione delle funzioni agricole con attività per la socializzazione o la commercializzazione dei prodotti agricoli, favorendo lo sviluppo di attività di servizio alla popolazione urbana finalizzate all'incontro e alla socializzazione all'aria aperta, all'educazione e alla formazione all'ambiente e alla cultura rurale.

6.3.4.3. Favorire l'innovazione, la ricerca e la transizione digitale

4.c.1	Implementare le tecnologie per il monitoraggio e la gestione informatizzata del territorio a servizio di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni (Smart Land) **PNRR**: M1C1 (digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA); M1C2 (digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo)
4.c.1.1	*Estensione della rete digitale e dei sistemi di gestione e rilevamento intelligente* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore riconosce come parte delle urbanizzazioni "primarie" la rete digitale e i diversi sistemi di gestione e rilevamento intelligente e ne favorisce lo sviluppo, anche al fine del monitoraggio di dati ambientali e territoriali
4.c.2	Superare il digital divide e sostenere l'infrastrutturazione delle reti sul territorio **PNRR**: M1C2 (digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo)
4.c.2.1	*Completamento della rete delle connessioni ultraveloci in fibra ottica* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove il completamento della rete delle connessioni nonché il potenziamento tecnologico delle comunicazioni mobili.
4.c.2.2	*Infrastrutturazione tecnologica delle aree produttive* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove l'infrastrutturazione tecnologica delle aree produttive – considerata quale caratteristica dell'APEA - completando/potenziando il cablaggio per le aree ancora non servite in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea e la Strategia del Piano Nazionale Banda Ultra Larga.
4.c.3	Promuovere l'inserimento di attività e servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo economico, ambientale e sociale a sostegno del territorio e delle imprese **PNRR**: M1C2 (digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo); M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile
4.c.3.1	*Favorire l'insediamento di start-up innovative e luoghi dell'innovazione*

	Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene l'innovazione del sistema produttivo, favorendo l'insediamento negli Hub produttivi di start-up innovative, incubatori di impresa, attività di co-working, fab-lab, centri di ricerca ed il potenziamento dei settori di ricerca e sviluppo nelle imprese esistenti, riconoscendone l'interesse pubblico. L'inserimento di tali attività, da regolare attraverso apposito convenzionamento costituisce elemento premiale per gli interventi complessi. I Comuni possono ulteriormente incentivare tali attività attraverso riduzioni delle contribuzioni.
4.c.3.3	*Monitoraggio del sistema imprenditoriale locale* I Comuni prevedono un sistema di monitoraggio, anche al fine di promuovere un osservatorio permanente che coinvolga il pubblico e le associazioni di categoria, utile a monitorare l'evoluzione del sistema imprenditoriale locale e della domanda di beni e di servizi per verificare il raggiungimento obiettivi del piano aggiornando il quadro conoscitivo in una ottica dinamica.

6.3.5. Identità e Appartenenza

Il quinto asse vuole rafforzare i caratteri identitari del territorio, definiti dalle relazioni storiche tra strutture naturali (idrogeomorfologiche, forestali) e strutture antropiche (insediative, agronomiche), che hanno dato luogo a un paesaggio ricco di componenti naturalistiche, anche di eccezionale valore scientifico, e di componenti storico-culturali, variamente dislocate in funzione della conformazione fisica dei luoghi.
La Strategia per questo asse promuove, da una parte, la tutela dei valori naturalistici, diffusamente presenti ma concentrati soprattutto nelle aree protette della dorsale appenninica, e, dall'altra, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale legato alle fortificazioni medievali, alle strutture religiose e ai luoghi della fede, ai borghi di altura, ai centri storici del fondovalle, all'insediamento sparso intimamente legato alle antiche attività agrosilvopastorali.
Si tratta poi non solo di promuovere la tutela di questo patrimonio, ma anche di sostenerne la valorizzazione affinché eserciti un ruolo direttore e propositivo nei processi di sviluppo del territorio. Diverse azioni sono finalizzate a questo scopo e con diverse finalità, ma secondo il principio di:

- uno sviluppo della collina e della montagna concepito a partire dal riconoscimento dei caratteri identitari e dall'attivazione di politiche coerenti con la loro valorizzazione;
- uno sviluppo del fondovalle aperto alle nuove opportunità socio economiche, ma compatibile con la permanenza dei valori che contraddistinguono la struttura profonda del paesaggio, sia nei caratteri fisici e naturali (corsi d'acqua, funzionalità idraulica, corridoi ripariali, relazioni ecosistemiche, ecc.) che storico culturali (sistema binario castello-mercatale, centri storici, rapporti comunità – fiume, ecc.).

Il macro-obiettivo della *qualificazione dei luoghi identitari* prevede una particolare attenzione al recupero del patrimonio pubblico dismesso o sottoutilizzato, solitamente a causa dello spopolamento delle aree collinari e montane, per attivare nuovi servizi e funzioni di interesse pubblico e azioni che mirino alla ri-vitalizzazione dei centri, vicinali e frazionali, con funzioni aggregative e sociali, anche secondo i bisogni della popolazione giovanile.
Analogamente al patrimonio culturale, che costituisce una componente significativa del paesaggio locale, la Strategia assume tutto il paesaggio del Casentino come elemento identitario di riferimento per le politiche territoriali: tutelandone gli elementi costitutivi, i caratteri scenografici e visuali e la rete della mobilità dolce come modalità preferenziale per la fruizione lenta e consapevole.
La qualità paesaggistica del Casentino, dunque, non può che ispirare politiche volte da una parte (aree montane e alto collinari) a contrastare i fenomeni di abbandono e dall'altra (aree di pedecolle e di fondovalle) a razionalizzare e orientare i fenomeni di congestione e di addensamento.
Nel primo caso, infatti, l'abbandono delle campagne e dei piccoli centri di altura produce un progressivo inselvatichimento delle radure, una volta più estese e utilizzate per attività agricole e pastorali, con conseguente avanzamento del bosco, semplificazione degli ecosistemi e perdita di biodiversità, oltre che di diversificazione paesaggistica. Se in buona parte della dorsale appenninica l'oculata gestione del Parco Nazionale, accanto alla presenza di altre aree protette, costituisce

un argine ai danni dell'abbandono e garantisce una gestione unitaria capace di esaltare gli eccezionali valori naturalistici della montagna, nel resto del Casentino, e soprattutto nel Pratomagno, urgono politiche coordinate, che facciano fronte ai fenomeni di abbandono per conservare e rinnovare un paesaggio fortemente antropizzato, che rischia di perdere le sue componenti più caratteristiche, a cominciare dai prati di altura per finire ai castagneti da frutto.
Negli obiettivi di qualità paesaggistica, definiti in relazione ai sub ambiti di paesaggio riconosciuti nel Casentino dal P.S.I.C.[52], vengono pertanto auspicate politiche territoriali che, in accordo con la Strategia nazionale per le aree interne, prevedano:

- la ricostituzione delle condizioni di base per il mantenimento e il reinsediamento della popolazione (dotazione dei servizi essenziali, rafforzamento della struttura demografica);
- un progetto integrato di sviluppo locale fondato sulla specificità dei luoghi, capace di riattivare microeconomie e di operare in una pluralità di settori: dalle produzioni tipiche finalizzate alla valorizzazione territoriale secondo logiche di filiera, promosse come *brand* che incorpora il valore aggiunto della qualità territoriale; al turismo esperienziale, stanziale o escursionistico; alle comunità energetiche sostenibili, quali modelli sperimentali per l'uso delle energie rinnovabili.

Nelle aree di pedecolle e di fondovalle, di contro, la qualità del paesaggio va di pari passo con:

- la valorizzazione del fiume, con i suoi valori naturalistici ed ecosistemici (tutela dell'alveo e delle acque, potenziamento e continuità della vegetazione ripariale, relazioni trasversali), storici e culturali (centri storici, castelli e architetture affacciate sul fiume), scenografici e visuali (vedute panoramiche da e verso il corso d'acqua), ricreativi ed escursionistici (accessibilità, fruibilità e percorribilità delle rive);
- la riorganizzazione e la riqualificazione, in chiave ecologica e paesaggistica, del sistema insediativo e, in particolare, di quello produttivo (da concepire come APEA);
- il mantenimento di varchi inedificati tra insediamenti limitrofi, evitando la creazione di conurbazioni lineari continue, che interrompono le relazioni (ecologiche, funzionali, visuali) trasversali monte – valle.

Dentro a questo quadro, la tutela del paesaggio e delle sue componenti diventa opportunità concreta per potenziare il sistema turistico , favorendo la creazione di un sistema di strutture ricettive e di servizio funzionale al turismo sostenibile e responsabile, incentivando la rete dei percorsi ciclopedonali e dei sentieri tematici (Dante, Francesco, ecc.), riqualificando e rifunzionalizzando i beni culturali monumentali, strutturando una rete policentrica per la cultura e l'arte a partire dal potenziamento delle risorse presenti e alla valorizzazione di altre eccellenze del territorio.

6.3.5.1. Contrastare l'esodo demografico della montagna e dell'alta collina

5.a.1	Potenziare la struttura demografica e contrastare l'esodo demografico PNRR: M5C3 (interventi speciali per la coesione territoriale)
5.a.1.1	*Arrestare il declino della popolazione nelle aree collinari e montane* Il P.S.I.C. delinea una strategia per la rivitalizzazione delle aree interne da attuare attraverso gli atti della programmazione sovracomunale.
5.a.1.2	*Favorire l'occupazione giovanile in un progetto locale integrato* Il P.S.I.C. delinea un progetto integrato di sviluppo locale, fondato sulla valorizzazione produttiva, turistica e sociale dei caratteri identitari (produzioni tipiche di filiera, turismo lento ed esperienziale, comunità energetiche sostenibili), da attuare attraverso gli atti della programmazione sovracomunale
5.a.2	Adeguare i servizi essenziali di cittadinanza

[52] Vedi REL_02 – "Sub Ambiti di Paesaggio: Individuazione e Analisi"

	PNRR: M5C3 (interventi speciali per la coesione territoriale) / M6C1 (reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale)
5.a.2.1	*Favorire prioritariamente i servizi dell'abitare* Il P.S.I.C. prevede il potenziamento dei servizi essenziali dell'abitare (scuola, sanità, mobilità), da attuarsi attraverso i PO e gli atti della programmazione sovracomunale

6.3.5.2. Qualificare i luoghi identitari

5.b.1	Tutelare e qualificare il patrimonio forestale combattendo il dissesto idrogeologico PNRR:M2C4 (tutela del territorio e della risorsa idrica)
5.b.1.1	*Tutelare e qualificare gli ecosistemi forestali* Il P.S.I.C., attraverso i PO e gli altri atti della programmazione sovracomunale, tutela le foreste montane che presentano, soprattutto nella catena appenninica e nel Falterona, eccezionali valori naturalistici
5.b.1.2	*Tutelare i corridoi ripariali e la qualità delle acque* Il P.S.I.C., attraverso i PO e gli altri atti della programmazione sovracomunale, tutela il reticolo idrografico superficiale, le relative funzioni ecosistemiche e la qualità delle acque
5.b.2	Conservare e rinnovare il paesaggio agricolo PNRR:M2C1 (agricoltura sostenibile ed economia circolare)
5.b.2.1	*Sostegno alle attività agrosilvopastorali* I P.S.I.C. individua le attività agrosilvopastorali come essenziali per mantenere e rinnovare il patrimonio agroforestale, integrando economia, ambiente e paesaggio e garantendo alti livelli di biodiversità accanto alla qualità ecosistemica e paesaggistica
5.2.b.2	*Recupero del castagneto da frutto* Il P.S.I.C. delinea modalità di recupero del castagneto da frutto, come specificazione ed esemplificazione delle microeconomie che compongono il progetto integrato di sviluppo locale, da attuarsi attraverso i PO e gli atti della programmazione sovracomunale
5.b.1	Tutelare e valorizzare i sistemi insediativi storici PNRR: M1C3 (turismo e cultura)
5.b.1.1	*Tutela della Città Storica* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene la tutela del patrimonio storico e culturale estendendo il concetto di tutela dal Centro storico alla Città Storica (Morfotipi TS1 e TS2). Oltre alla salvaguardia dei centri storici principali vengono identificati come meritevoli di tutela Nuclei storici nel territorio rurale.
5.ab1.2	*Tutela e qualificazione degli spazi aperti di valore storico* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove la tutela e qualificazione degli spazi aperti di valore storico (giardini, parchi, corti, cortili e altri spazi aperti pertinenziali), riferiti al centro storico, ai tessuti urbani storici e al patrimonio diffuso identificando specifici ambiti di tutela.
5.b.2	Recuperare il patrimonio pubblico dismesso o sottoutilizzato per servizi e funzioni PNRR: M1C3 (turismo e cultura); M5C2 (infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore)
5.b.2.1	*Recupero dei contenitori pubblici per la valorizzazione della città storica* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove il recupero e riutilizzo dei contenitori pubblici dismessi o sottoutilizzati, in primis nei centri storici, quali volano per la tutela e valorizzazione della città storica e il rafforzamento delle sue relazioni urbane, favorendo l'inserimento di usi

	e funzioni attrattive, culturali e sociali, di attrezzature pubbliche e anche usi abitativi, a sostegno dell'ERS e forme di co-housing.
5.b.3	Favorire la ri-vitalizzazione nei nuclei e dei centri storici, delle frazioni. PNRR: M1C3 (turismo e cultura); M5C2 (infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore)
5.b.3.1	*Incremento dei servizi orientati alla popolazione giovanile* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore sostiene l'incremento dei servizi orientati alla popolazione giovanile in grado di contrastare la necessità di spostamenti verso le realtà urbane principali, creando nuovi luoghi per l'aggregazione e la socialità, quali funzioni qualificanti .
5.b.3.2	*Diversificazione dei servizi in un'ottica di multifunzionalità* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove interventi finalizzati a diversificare le funzioni svolte dal singolo servizio o struttura pubblica verso una multifunzionalità e multiprestazionalità.
5.b.3.3	*Promozione di un equilibrato mix funzionale* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore favorisce un equilibrato mix di funzioni nei centri storici ed una maggiore flessibilità funzionale alla vivibilità e vitalità, nel rispetto della tutela delle attività commerciali di vicinato.
5.b.4	Favorire il rilancio e la riqualificazione degli spazi privati all'interno degli insediamenti storico/identitari PNRR: M1C3 (turismo e cultura); M2C3 (efficienza energetica e riqualificazione degli edifici)
5.b.4.1	*Disporre di un quadro normativo omogeneo per gli interventi di efficientamento energetico sul patrimonio di valore* La disciplina del P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore e Regolamento Edilizio definiscono un quadro normativo omogeneo per i Comuni, finalizzato alla gestione di interventi di efficientamento energetico, alla promozione dell'uso di fonti rinnovabili, anche nei centri storici e nel sistema insediativo storico, contemperando sia gli obiettivi di qualificazione del patrimonio edilizio, sia la necessaria tutela dei valori storico-architettonico-testimoniali
5.b.4.2	*Promozione del riuso di contenitori privati per funzione aggregative e sociali* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore incentiva il recupero e riuso, anche temporaneo, di contenitori privati dismessi o sottoutilizzati ove favorire in particolare l'insediamento di funzioni integrate a carattere aggregativo e sociale.

6.3.5.3. Valorizzare i paesaggi ed il patrimonio storico artistico

5.b.1	Valorizzare il paesaggio ed il patrimonio attraverso un uso coerente e dinamico degli spazi al fine della loro promozione PNRR: M1C3 (turismo e cultura)
5.b.1.1	*Messa a sistema delle risorse naturali e dei beni culturali sparsi* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore valorizza gli elementi del paesaggio, a partire dai sistemi fluviali e perifluviali, dai paesaggi delle acque, le Aree naturali, il sistema insediativo storico, i segni minori del paesaggio, compresi i luoghi della memoria, quali elementi portanti della rete ecologica e fruitiva del territorio dell'Unione, promuovendo nuovi percorsi ciclabili e pedonali connessi alle reti locali e nazionali, , facilmente accessibili dalle fermate ferroviarie e dagli hub intermodali che mettano a sistema le risorse naturali e i beni culturali sparsi.
5.b.1.2	*Rimozione dei "detrattori" del paesaggio* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove la rimozione dei "detrattori" del paesaggio (intesi come opere incongrue, attività incompatibili, edifici impattanti) disciplinando i casi in cui

	prevedere trasferimenti, mitigazioni o parziali recuperi di superfici, da disciplinarsi anche in funzione del potenziamento del sistema fruitivo ed ecologico ambientale.
5.b.1.3	*Salvaguardia delle visuali paesaggistiche PANORAMICHE* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore salvaguarda e valorizza le visuali paesaggistiche quali elementi identitari del paesaggio, riconoscendo, negli elaborati grafici la presenza di ampie visuali aperte sul paesaggio dalle principali direttrici di percezione del paesaggio.
5.b.2	Tutelare e rafforzare il rapporto tra il paesaggio naturale, rurale ed antropico PNRR: M1C3 (turismo e cultura);
5.b.2.1	*Creazione di percorsi attrezzati lungo le reti verdi e blu* Il P.S.I.C., attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore in coerenza con gli altri strumenti di settore, promuove un rapporto virtuoso città-campagna, con la creazione di percorsi verdi e blu attrezzati, di collegamento con i centri abitati, anche attraverso il recupero di strade extraurbane locali a strade a prevalente transito ciclopedonale, dotate di adeguata segnaletica verticale ed orizzontale, e se necessario di interventi sulla piattaforma stradale che garantiscano maggiori condizioni di sicurezza.
5.b.2.2	*Riqualificazione e di rifunzionalizzazione dei principali accessi urbani e territoriali* Promuovere - anche attraverso concorsi di idee e di progettazione - progetti di riqualificazione e di rifunzionalizzazione dei principali accessi urbani e territoriali, fra cui le “porte urbane”.

6.3.5.4. Potenziare il sistema turistico territoriale

5.c.1	Valorizzare le identità locali strutturando una rete policentrica per la cultura e l’arte PNRR: M1C3 (turismo e cultura)
5.c.2	Favorire la trasformazione e il riuso del patrimonio edilizio esistente per sostenere la ricettività diffusa e l’accoglienza PNRR: M1C3 (turismo e cultura)
5.c.2.1	*Promuovere un’offerta ricettiva e di accoglienza diversificata* Il P.S.I.C. attraverso il POC e gli strumenti regolamentari di settore promuove un’offerta ricettiva e di accoglienza, diversificata, di supporto alla fruizione turistica del territorio, prioritariamente attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente - in particolare di quello di valore storico-architettonico o culturale-testimoniale, sia pubblico sia privato, nonché i fabbricati ferroviari non più funzionali alle esigenze del trasporto, anche per ospitalità cicloturistica, strutturando una disciplina incentivante per tali nuovi usi.

7. U.T.O.E. E DIMENSIONAMENTO

7.1. Descrizione U.T.O.E.

Il P.S.I.C. individua e definisce nel presente capo il dimensionamento per le U.T.O.E e per le sub U.T.O.E.. In particolare definisce:

- descrizione;
- obiettivi in relazione alle strutture territoriali;
- le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni;
- i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche;
- indirizzi e prescrizioni per la definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti.

Il territorio del Casentino si suddivide nelle seguenti U.T.O.E.:

- **U.T.O.E. 1 – Alta Vallata**
    a. Ambito territoriale caratterizzato dal sub-ambito paesaggistico "Nodo orografico del Monte Falterona" e interessante la porzione settentrionale dei sub ambiti "Dorsale del Pratomagno" e del "Arco collinare";
    b. Struttura territoriale idrogeomorfologica: caratterizzata da strati di arenarie sovrastanti depositi argillosi che causano un'instabilità geologica ed un progressivo deterioramento delle condizioni geomorfologiche, nell'area ricadente il sub-ambito di paesaggio della "Dorsale del Pratomagno" le forme dei versanti sono più dolci e modellate dall'azione degli agenti atmosferici (difatti è un grande serbatoio di acqua per i terreni circostanti). Nella porzione meridionale della U.T.O.E., la fascia collinare delimita il fondovalle dell'Arno coperta da boschi di castagno e da boschi a prevalenza di latifoglie;
    c. Struttura territoriale ecosistemica: Caratterizzata dalle ampie superfici forestali che formano una corona lungo le pendici montane a costituire per la maggior parte della superficie il nodo forestale primario. Importante elemento di connessione risulta essere l'Arno con il corridoio ripariale, mentre le strutture agroecosistemiche vedono le zone di pianura caratterizzate da strutture semplificate mentre quelle collinari per la variabilità degli usi del suolo risultano essere importanti nodi attivi. Le aree marginali e quelle più in quota si caratterizzano inoltre per le ampie superfici in successione secondaria. Presenza di varchi a rischio di chiusura nella valle principale.
    d. Struttura territoriale insediativa: il centro urbano di Stia costituisce la testata settentrionale del sistema insediativo di fondovalle del Casentino, situato in posizione strategica e nato dal sistema binario medievale del "castello-mercatale" poi trasformatosi in piccola città fabbrica. Sono presenti inoltre piccoli nuclei rurali di montagna e delle valli d'altura sparsi all'interno dell' U.T.O.E.. Nella porzione interessata dalla "Dorsale del Pratomagno", gli insediamenti sono posizionati sulla viabilità trasversale a pettine che si va ad estendere fino al fondovalle dell'Arno, con prevalenza di borghi di impianti storico (Castel Prato, Cetica, ecc.). Nella parte meridionale vi si trova sempre una struttura insediativa a pettine impostata sulla viabilità trasversale secondaria, in particolare qui vi si ritrovano castelli medievali e mercatali (Pratovecchio, Strada e Ponte a Poppi) che testimoniano una matrice insediativa bipolare diffusa;
    e. Struttura territoriale agro-forestale: L'U.T.O.E. risente fortemente della morfologia che la caratterizza e delle amplissime superfici forestali che occupano la maggior parte del territorio. Le aree in quota presentano aree frammentate e di limitata superficie immerse in una matrice boscata ove oggi sono in

atto fenomeni di successione secondaria originata dall'abbandono delle attività pascolive. Le aree agricole di collina presentano una struttura piuttosto eterogenea con paesaggi tradizionali in contesti di media collina e semplificati laddove le morfologie sono più dolci in prossimità della valle. L'area di valle che ricopre la parte più a est del comune di Castel S. Niccolò risulta particolarmente destrutturata negli assetti per l'agricoltura intensiva e la monotonia delle coltivazioni a prevalenza di seminativi.

f. Strategie locali e azioni: si applicano le Misure e le regole di cui agli artt. 29, 31, 32 della Disciplina;

g. Nel territorio dell'U.T.O.E. 1, con riferimento a funzioni e attività di area vasta sono localizzati:

h. Hub 1 – Stia – dedicato a piattaforma di servizi, "porta del parco", scambiatore, formazione, temi identitari, fiume/acque;

i. Hub 2 – Porrena – dedicato a piattaforma produttiva, servizi, scambiatore, Apea, fiume.

- **U.T.O.E. 2 – Media Vallata**

a. Ambito territoriale caratterizzato dal Sub-ambito paesaggistico "Fondovalle dell'Arno" comprendente anche il fondovalle del torrente Archiano e interessante la porzione centrale dei sub-ambiti "Catena Appenninica", "Dorsale del Pratomagno", "Arco collinare";

b. Struttura territoriale idrogeomorfologica: l' U.T.O.E. è caratterizzata in prevalenza dall'area alluvionale del fiume Arno, estesa fino alla bassa valle del torrente Archiano, con un andamento del corso d'acqua dolce entro un alveo completamente artificiale. La fascia collinare, invece, presenta cime non superiori a 500/600 metri slm caratterizzata da versanti dolci dove si sono sviluppati la maggior parte degli insediamenti urbani e rurali. Nella zona orientale parte del sub-ambito della "Catena Appenninica" va ad interessate tale U.T.O.E., in particolare il terreno presenta una generale instabilità e un progressivo deterioramento delle condizioni geomorfologiche, vi si ritrova anche emergenze geologiche di valore paesaggistico (area carsiche).;

c. Struttura territoriale ecosistemica: caratterizzata dalle ampie superfici forestali che formano una fascia lungo le pendici montane a costituire per la maggior parte della superficie il nodo forestale primario. Importante elemento di connessione risulta essere l'Arno nella valle con il corridoio ripariale ed i suoi affluenti, mentre le strutture agroecosistemiche vedono le zone di pianura caratterizzate da strutture semplificate mentre quelle collinari per la variabilità degli usi del suolo risultano essere importanti nodi attivi. Presenza di boschi di limitata superficie nelle zone pedecollinari, a formare importanti elementi isolati di connessione. Le aree marginali e quelle più in quota si caratterizzano inoltre per le ampie superfici in successione secondaria. Presenza di varchi a rischio di chiusura nella valle principale.

d. Struttura territoriale insediativa: essa è di tipo lineare parallela al fondovalle dell'Arno, con i principali centri urbani di Bibbiena e Poppi e la maggior concentrazione di aree industriali del territorio del Casentino (Campaldino, Porrena, Borgo alla Collina, Soci). La linea ferroviaria Arezzo-Stia a singolo binario percorre parallelamente il corso d'acqua dell'Arno e permette di leggere le conurbazioni lineari di fondovalle Bibbiena-Soci e Ponte a Poppi-Porrena-Campaldino. Nella zone dove le quote cominciano ad aumentare, la struttura insediativa segue il modello a pettine seguendo la viabilità trasversale secondaria, sia nella parte del Pratomagno che nella catena appenninica;

e. Struttura territoriale agro-forestale: L'U.T.O.E. risente fortemente della morfologia che la caratterizza e delle amplissime superfici forestali che occupano la maggior parte del territorio. Le aree in quota presentano aree frammentate e di limitata superficie immerse in una matrice boscata ove oggi sono in atto fenomeni di successione secondaria originata dall'abbandono delle attività pascolive. Le aree agricole di collina presentano una struttura piuttosto eterogenea confrontando i versanti del crinale del Pratomagno e quelli dell'Appennino: i primi si caratterizzano per avere una morfologia più aspra rispetto

ai versanti esposti a sudovest che risultano nella parte iniziale più dolci. Questa differenza comporta in passaggio brusco sul versante del Pratomagno tra area di valle (più stretta) a area collinare prevalentemente boscata e con pochi insediamenti. La riva sinistra dell'Arno invece presenta aree agricole più ampie che si differenziano in più morfotipi rurali, con paesaggi tradizionali in contesti di media collina e semplificati laddove le morfologie sono più dolci in prossimità della valle. L'area di valle che ricopre la parte più a est del comune di Castel S. Niccolò risulta particolarmente destrutturata negli assetti per l'agricoltura intensiva e la monotonia delle coltivazioni a prevalenza di seminativi.

f. Strategie locali e azioni: si applicano le Misure e le regole di cui agli artt. 30, 31, 32 e 34 della Disciplina;

g. Nel territorio dell'U.T.O.E. 2, con riferimento a funzioni e attività di area vasta sono localizzati:

   i. Hub 3 – Ferrantina/Soci – dedicato a piattaforma produttiva, cluster manifatturiero, Apea, servizi;

   ii. Hub 4 (in parte) – Corsalone – dedicato a piattaforma produttiva, porta, servizi, formazione, scambiatore, fiume.

- **U.T.O.E. 3 – Bassa Vallata**

a. Ambito territoriale caratterizzato dal sub Ambito paesaggistico della "Chiusa di Rassina" interessante la porzione meridionale dei sub-ambiti "Catena Appenninica" e della "Dorsale del Pratomagno";

b. Struttura territoriale idrogeomorfologica: l'Alta valle dell'Arno, tra Bibbiena e Rassina, è interessata da un blocco di collina calcarea, con valli strette e versanti morbidi, la quale permette la presenza di grande densità di insediamenti e sistemi rurali. A circondare l'intera Chiusa, ad Occidente si sviluppa il Pratomagno con le sue forme dolci e arrotondate, viceversa ad Oriente la catena appenninica presenta situazioni geomorfologiche più instabili, in particolare vi si ritrova l'area carsica sulla quale sorge il Santuario della Verna, con forte presenza di ipogei;

c. Struttura territoriale ecosistemica: caratterizzata dalle ampie superfici forestali che formano una fascia lungo le pendici montane a costituire per la maggior parte della superficie il nodo forestale primario in particolar modo sul crinale del Pratomagno, a nord di Chiusi della Verna e sulle propaggini di Catenaia che si innestano nel territorio casentinese . Importante elemento di connessione risulta essere l'Arno nella valle con il corridoio ripariale ed i suoi affluenti, mentre le strutture agroecosistemiche vedono le zone di pianura caratterizzate da strutture semplificate mentre quelle collinari per la variabilità degli usi del suolo risultano essere importanti nodi attivi Le aree marginali e quelle più in quota si caratterizzano inoltre per le ampie superfici in successione secondaria. Presenza di varchi a rischio di chiusura nella valle principale.

d. Struttura territoriale insediativa: i principali centri urbani di fondovalle sono quelli di Rassina, Chitignano e di Pieve a Socana, con la presenza di un'area industriale importante al confine con l' U.T.O.E. 2 (Corsalone). Anche in questo caso, gli insediamenti storici di collina sono impostati sulla viabilità trasversale (Chiusi della Verna, Chitignano, Carda);

e. Struttura territoriale agro-forestale: L'U.T.O.E. risente fortemente della morfologia che la caratterizza e delle amplissime superfici forestali che occupano la maggior parte del territorio. Le aree in quota presentano aree frammentate e di limitata superficie immerse in una matrice boscata ove oggi sono in atto fenomeni di successione secondaria originata dall'abbandono delle attività pascolive. Le aree agricole di collina presentano una struttura piuttosto eterogenea confrontando i versanti del crinale del Pratomagno e quelli dell'Appennino: i primi si caratterizzano per avere una morfologia costituita da una serie di valli laterali ove si collocano le aree agricole e gli insediamenti principali in collegamento diretto con la valle dell'Arno. La riva sinistra dell'Arno invece vede la parte interna del comune di Chiusi della

Verna in ambito collinare e montano alcuni degli insediamenti principali con relative aree agricole a contorno che comunque risentono di importanti fenomeni di abbandono.

f. Strategie locali e azioni: si applicano le Misure e le regole di cui agli artt. 30, 31 e 33 della Disciplina;

g. Nel territorio dell'U.T.O.E. 3, con riferimento a funzioni e attività di area vasta è localizzato:

   i. Hub 4 – Corsalone – dedicato a piattaforma produttiva, porta, servizi, formazione, scambiatore, fiume.

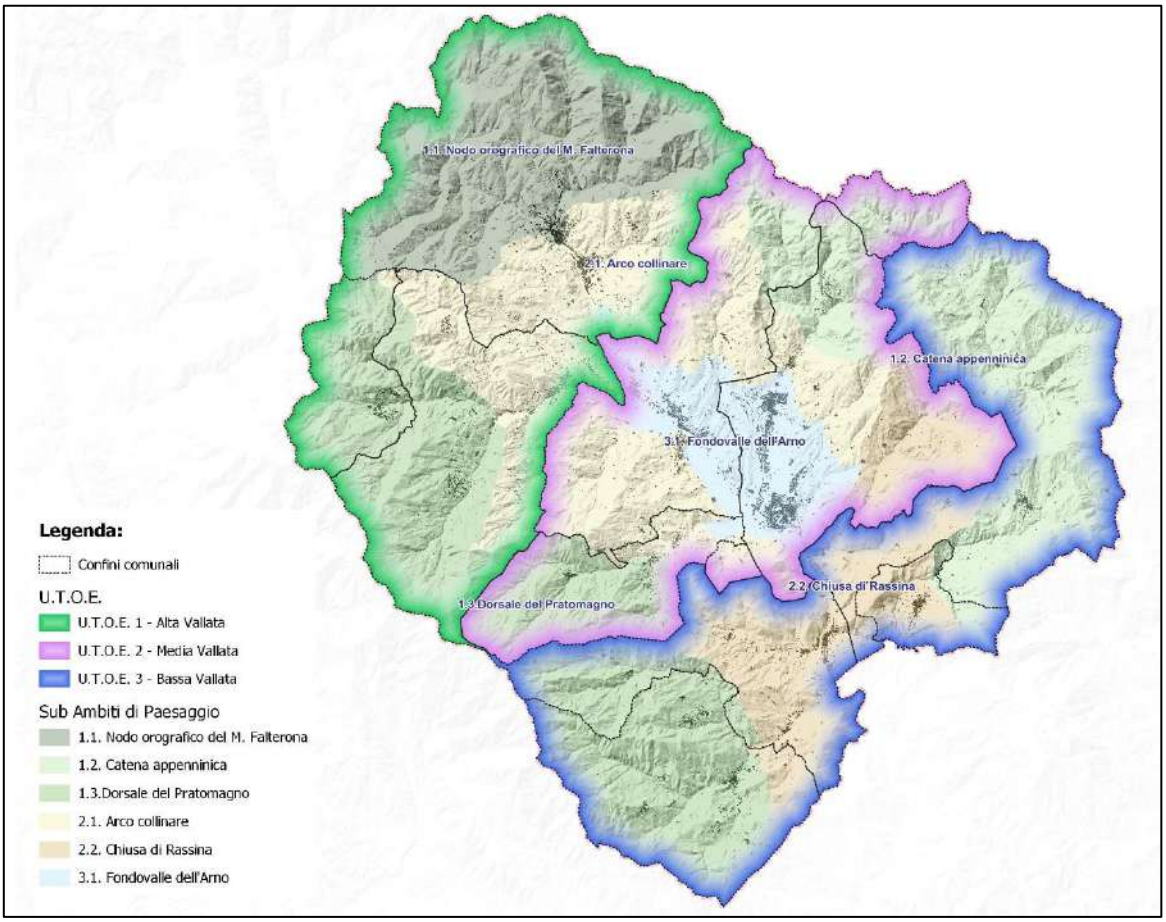


Figura 72: Individuazione delle U.T.O.E. rispetto ai Sub Ambiti di paesaggio

7.2. Approccio metodologico

Il dimensionamento del Piano Strutturale Intercomunale prevede trend di crescita basati sull'andamento delle famiglie e del numero di componenti dei nuclei familiari analizzati nell'ultimo decennio a livello comunale, con particolare riferimento all'anno 2019.

Il dimensionamento è stato pensato a diversi livelli ovvero quello di area vasta, suddividendo l'intero territorio del Casentino in tre U.T.O.E. (come prima elencata) e un ulteriore livello di dettaglio in cui sono presenti Sub-U.T.O.E. che ricalcano i confini comunali. Le U.T.O.E. e relative Sub-U.T.O.E. risultano essere divise come di seguito illustrato:

- **U.T.O.E. 1 – Alta Vallata**:
  a. Sub-U.T.O.E. 1a: comune di Pratovecchio Stia
  b. Sub-U.T.O.E. 1b: comune di Montemignaio

c. Sub-U.T.O.E. 1c: comune di Castel San Niccolò

- **U.T.O.E. 2 – Media Vallata**:
  a. Sub-U.T.O.E. 2a: comune di Poppi
  b. Sub-U.T.O.E. 2b: comune di Bibbiena
  c. Sub-U.T.O.E. 2c: comune di Ortignano Raggiolo
- **U.T.O.E. 3 – Bassa Vallata**:
  a. Sub-U.T.O.E. 3a: comune di Chiusi della Verna
  b. Sub-U.T.O.E. 3b: comune di Chitignano
  c. Sub-U.T.O.E. 3c: comune di Castel Focognano
  d. Sub-U.T.O.E. 3d: comune di Talla

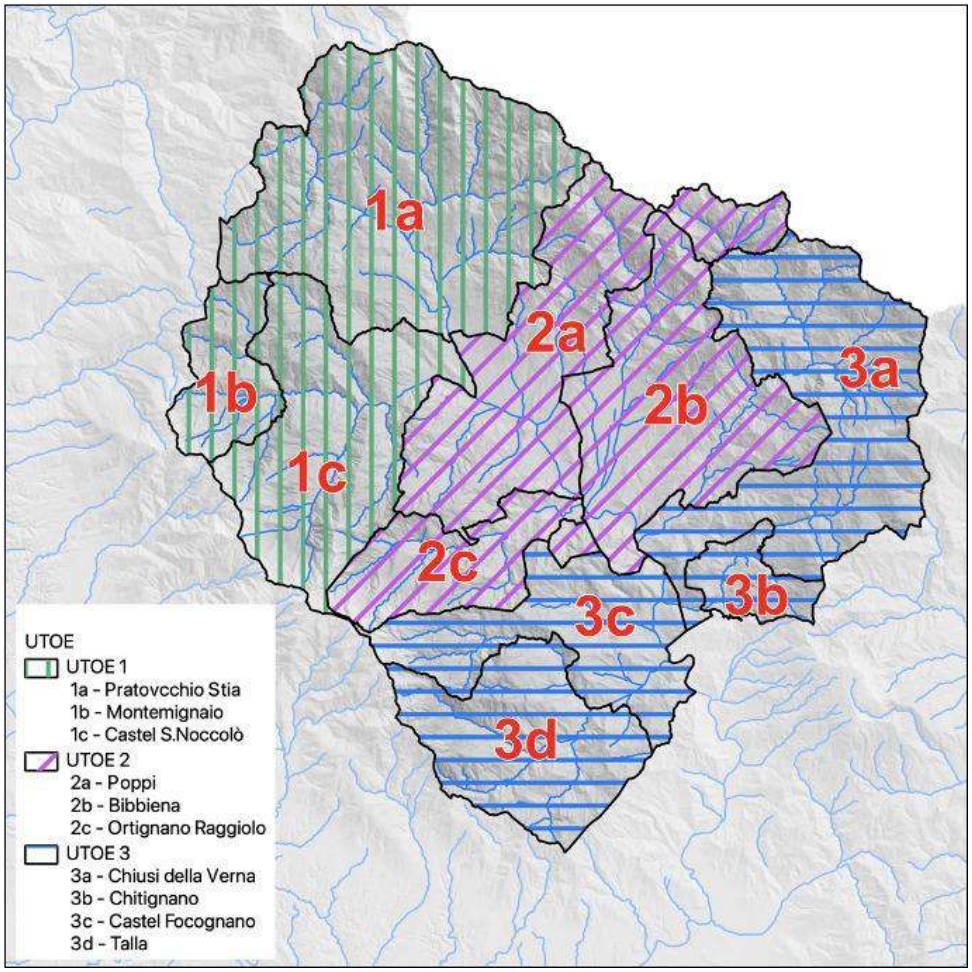


Figura 73: Individuazione delle U.T.O.E. e delle Sub-U.T.O.E. nel Casentino

In particolare, l'analisi ha condotto ad ipotizzare in previsione nuclei con una composizione di 2 componenti stimati a nucleo familiare; è stata valutata quindi la superficie edificabile o edificata (S.E.) da prevedere sulla base del taglio di un alloggio medio ovvero 80 mq. Per i Comuni che vedono negli ultimi anni valori sotto i 2 componenti per famiglia è stato attribuito un dimensionamento residenziale di 1000 mq, in particolare si parla del Comune di Montemignaio e di Talla.

Nel dimensionamento, per quanto attiene la destinazione d'uso residenziale, viene previsto un 10% da destinare all'intera U.T.O.E. per poter riequilibrare lo scompenso dato da quei Comuni con numero di componenti per famiglia inferiore a 2, mentre il restante 90% viene redistribuito tra le diverse Sub-U.T.O.E..
Viene prevista una percentuale di recupero della residenza del 20%, sia per le singole Sub-U.T.O.E. che per le U.T.O.E..
Per quanto concerne la residenza presente all'esterno del territorio urbanizzato, sono stati effettuati una serie di "abbattimenti" del dato in quanto era a disposizione solamente la superficie coperta delle unità volumetriche per poi applicare una percentuale del 5%.

In riferimento alla destinazione d'uso industriale e artigianale, sono state prese a riferimento le aree libere presenti all'interno del territorio urbanizzato relativamente ai morfotipi urbani produttivi per ogni Sub-U.T.O.E., alle quali è stato applicato un indice del 5%. La percentuale di recupero assegnate per le aree a carattere industriale e artigianale è del 20%.

In riferimento alla destinazione commerciale, il dimensionamento è stato suddiviso in medie strutture di vendita, con l'assegnazione di 1800 mq per le U.T.O.E. 1 e U.T.O.E. 3, mentre per l' U.T.O.E. 2 un valore di 3600 mq, con la previsione di un recupero del 50%, ed in commerciale di vicinato prendendo i valori del dimensionamento residenziale per le singole Sub- U.T.O.E. incrementandoli per un indice del 10%.

Il dimensionamento della destinazione turistico-ricettiva prende in considerazione il numero di posti letto sia relativamente agli esercizi alberghieri che extra-alberghieri all'anno 2019, prevedendo una superficie media di 30 mq per posto letto.
Anche in questo caso, il recupero previsto è del 50% sia per U.T.O.E., che per singola Sub- U.T.O.E..

Il dimensionamento del direzionale e di servizio è stato riferito al numero di abitanti in previsione, invece che il numero di famiglie future.

Per vedere la tabella relativa al dimensionamento delle U.T.O.E. e relative Sub-U.T.O.E., fare riferimento al capitolo "*7.4 – Tabelle del dimensionamento*".

7.3. Criteri per il dimensionamento

7.3.1. Porosità

Un ulteriore elemento di confronto e conferma del calcolo del dimensionamento, sono le porosità all'interno del territorio urbanizzato, ossia tutte quelle aree che costituiscono veri e propri frammenti della città all'interno delle quali è possibile realizzare nuova edificazione. In particolare una prima individuazione di queste si è basata sull'analisi dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, dividendo questi elementi di frammentarietà in residenziali e industriali/produttivi.
Da queste porosità sono state escluse tutte le attrezzature dedicate a servizi pubblici e il verde pubblico attrezzato e non, secondo le indicazione dei Piani Operativi e dei Regolamenti Urbanistici vigenti dei Comuni del Casentino, ed anche le aree aventi piano convenzionato (sia che si tratti di piano attuativo che di intervento diretto).
Le porosità del territorio urbanizzato, dopo una prima individuazione di massima, sono state "depurate" di tutti i vincoli di inedificabilità presenti, in particolare:

- Vincolo ferroviario (30 metri)
- Vincolo cimiteriale (200 metri)
- Vincolo idrografico (10 metri)
- Pozzi per uso idropotabile (10 metri)

Ulteriore scrematura è stata effettuata relativamente alle diverse tipologie di pericolosità che comportano quindi rischio elevato/molto elevato:

- Pericolosità idraulica (presa in esame P3)
- Pericolosità geologica (prese in esame P4 e P3a)

A seguito di questa prima selezione delle aree libere da prendere in considerazione per il dimensionamento, sono state nuovamente rimosse tutte quelle che presentavano una superficie territoriale inferiore a 500 mq e lati inferiori a 20 metri. Dopo questa operazioni sono state escluse anche tutte quelle porosità che presentavano forme non propriamente regolari.

Di seguito si evidenziano le quantità di mq prendendo in considerazione le porosità del territorio urbanizzato del Casentino, in particolare relativamente alle destinazioni d'uso del residenziale e industriale/produttivo.
Si nota come le quantità siano piuttosto elevate e conseguentemente il dimensionamento del P.S.I.C. risulta coerente con le disponibilità di aree libere esistenti.

Sulla base del riconoscimento dei Morfotipi si è proceduto alla individuazione delle aree libere rispettivamente nei Morfotipi a prevalenza residenziale e in quelli a prevalenza produttiva, opportunamente decurtati delle superfici non idonee. Nei contesti residenziali si è applicato un indice di utilizzazione pari a 0,30 mq/mq e in quelli produttivi un indice di utilizzazione pari a 0,40 mq/mq e, conseguentemente, si è ricavata la capacità insediativa residua "offerta" nei due contesti considerati. Al fine di individuare una capacità insediativa effettiva si è inoltre considerata mediante una valutazione complessiva la capacità offerta dagli interventi di recupero e rigenerazione del patrimonio esistente stimata nella misura del 20% della superficie edificata esistente cui si è sommata una superficie edificata derivante anche essa da una stima sulle dinamiche pregresse e in atto relativamente al territorio rurale.

	MORFOTIPI RESIDENZIALI			MORFOTIPI INDUSTRIALE PRODUTTIVI	
	NE	Riuso		NE	Riuso
		T.U.	T.R.		
U.T.O.E. 1					
Sub U.T.O.E. 1a - Pratovecchio Stia	31040	6208	3500		
Sub U.T.O.E. 1b - Montemignaio	7940	1588	700		
Sub U.T.O.E. 1c - Castel San Niccolò	19200	3840	4000		
SAV			8200	22500	4500
TOT U.T.O.E. 1	**58180**	**11636**	**16400**	**22500**	**4500**
U.T.O.E. 2					
Sub U.T.O.E. 2a - Poppi	12280	2456	2450		
Sub U.T.O.E. 2b - Bibbiena	46400	9280	3200		
Sub U.T.O.E. 2c - Ortignano Raggiolo	15550	3110	800		
SAV			6450	140000	30000
TOT U.T.O.E. 2	**74230**	**14846**	**12900**	**140000**	**30000**
U.T.O.E. 3					
Sub U.T.O.E. 3a - Chiusi della Verna	8640	1728	1600		
Sub U.T.O.E. 3b - Chitignano	6580	1316	900		
Sub U.T.O.E. 3c - Castel Focognano	3980	796	1350		
Sub U.T.O.E. 3d - Talla	6360	1272	2500		
SAV			6300	43200	8700
TOT U.T.O.E. 3	**25560**	**5112**	**12650**	**43200**	**8700**

7.3.2. Dinamiche socio-demografiche

Al fine di pervenire ad una valutazione di un probabile dimensionamento del piano valutato su tempi dall'ordine di quindici anni, si sono considerate le dinamiche demografiche combinate con quelle sociali di medio periodo osservabili nel contesto regionale e provinciale.
Il fattore considerato come maggiormente sensibile ai fini del dimensionamento residenziale è quello della composizione del nucleo familiare nella ipotesi che si debba considerare una corrispondenza fra numero di nuclei familiari e numero di alloggi. Come evidenziato nelle tabelle allegate si è assunta l'ipotesi di una sia pur debole tendenza alla crescita collegata con le Strategie individuate relative al "modello Casentino" come modalità insediativa e ai "cluster manifatturieri" localizzati negli HUB come modalità del lavoro.
Risulta evidente una sovrapponibilità tra il dimensionamento socio-demografico assunto e il dimensionamento derivante dalla somma tra l'"offerta" insediativa data dalle aree inedificate, la capacità del recupero interno al Territorio Urbanizzato (T.U.) e quello nel Territorio Rurale (T.R.).
Un derivato di grande importanza strategica del dimensionamento discendente dalle dinamiche socio-demografiche riguarda il peso che il PSIC assegna alla Edilizia Residenziale Sociale nel quadro della edilizia residenziale ordinaria proposta dal piano stesso.

	Abitanti attuali (2019)	**Famiglie attuali (2019)**	**N. medio persone/famiglia**	**ipotesi PSIC componenti**	**N. famiglie/ alloggi aggiuntivi in 15 anni**	**Dim. S.E.**
U.T.O.E. 1						
Sub U.T.O.E. 1a - Pratovecchio Stia	5582	2576	2,13	2	215 (2791 - 2576)	17200 (215 x 80 mq)
Sub U.T.O.E. 1b - Montemignaio	535	309	1,73	2		
Sub U.T.O.E. 1c - Castel San Niccolò	2612	1227	2,12	2	79 (1306 – 1227)	6320 (79 x 80 mq)
U.T.O.E. 2						
Sub U.T.O.E. 2a - Poppi	6089	2601	2,30	2	443 (3044 – 2601)	35440 (443 x 80 mq)
Sub U.T.O.E. 2b - Bibbiena	11849	5061	2,32	2	863 (5924 – 5061)	69040 (863 x 80 mq)
Sub U.T.O.E. 2c - Ortignano Raggiolo	872	380	2,29	2	56 (436 – 380)	4720 (56 x 80 mq)
U.T.O.E. 3						
Sub U.T.O.E. 3a - Chiusi della Verna	1936	891	2,12	2	77 (968 – 891)	6160 (77 x 80 mq)
Sub U.T.O.E. 3b - Chitignano	907	420	2,15	2	33 (453 – 420)	2640 (33 x 80 mq)
Sub U.T.O.E. 3c - Castel Focognano	3014	1327	2,25	2	180 (1507 – 1377)	14400 (180 x 80 mq)
Sub U.T.O.E. 3d - Talla	999	501	1,90	2		

7.4. Tabelle del dimensionamento

	RESIDENZIALE			INDUSTRIALE PRODUTTIVO		COMMERCIALE				TURISTICO RICETTIVO		DIREZIONALE E SERVIZI	
	NE	RIUSO				MEDIE STRUTTURE DI VENDITA		VICINATO					
		T.U.	T.R.	NE	Riuso	NE	Riuso	NE	Riuso	NE	Riuso	NE	Riuso
U.T.O.E. 1													
Sub U.T.O.E. 1a - Pratovecchio Stia	14500	3000	3500					1450	300	2000	1000	1500	
Sub U.T.O.E. 1b - Montemignaio	1000	200	700					100	20	500	250	1000	
Sub U.T.O.E. 1c - Castel San Niccolò	7000	1500	4000					700	150	500	250	520	
SAV	2500	470	8200	22500	4500	1800	900			2820	1410	1920	1000
TOT U.T.O.E. 1	**25000**	**5170**	**16400**	**22500**	**4500**	**1800**	**900**	**2250**	**470**	**5820**	**2910**	**4940**	**1000**
U.T.O.E. 2													
Sub U.T.O.E. 2a - Poppi	32000	6500	2450					3200	650	5800	2900	2900	
Sub U.T.O.E. 2b - Bibbiena	62000	12400	3200					6200	1240	1800	900	5700	
Sub U.T.O.E. 2c - Ortignano Raggiolo	4600	910	800					460	90	300	150	370	
SAV	11000	2180	6450	140000	30000	3600	1800			7800	3900	8860	4500
TOT U.T.O.E. 2	**109600**	**21990**	**12900**	**140000**	**30000**	**3600**	**1800**	**9860**	**1980**	**15700**	**7850**	**17830**	**4500**
U.T.O.E. 3													
Sub U.T.O.E. 3a - Chiusi della Verna	7000	1400	1600					700	140	3000	1500	500	
Sub U.T.O.E. 3b - Chitignano	3300	700	900					330	70	350	175	220	
Sub U.T.O.E. 3c - Castel Focognano	10800	2200	1350					1080	220	250	125	1170	
Sub U.T.O.E. 3d - Talla	1000	200	2500					100	20	900	450	1000	
SAV	2400	470	6650	43200	8700	1800	900			4410	2210	1900	950
TOT U.T.O.E. 3	**24500**	**4970**	**13300**	**43200**	**8700**	**1800**	**900**	**2210**	**450**	**8910**	**4460**	**4790**	**950**

7.5. Criteri per la definizione di Edilizia Residenziale Sociale

Un derivato di grande importanza strategica del dimensionamento discendente dalle dinamiche socio-demografiche riguarda il peso che il PSIC assegna alla Edilizia Residenziale Sociale nel quadro della edilizia residenziale ordinaria proposta dal piano stesso. In questo quadro si assume come E.R.S. non solo l'edilizia convenzionata a vario titolo ma anche l'Edilizia Residenziale Pubblica in quanto destinata al soddisfacimento del medesimo bisogno. Nel quadro della attività di monitoraggio del Piano è istituito un **Osservatorio per la casa**, con la partecipazione delle componenti associative, sindacali e istituzionali del settore con il compito di definire periodicamente le tipologie di ERS, le forme di godimento e i destinatari (proprietà, affitto, affitto con patto di futura vendita, co-housing, senior housing, giovani coppie, ecc.)

Il tema dell'ERS nei termini in cui è assunto tra le strategie del PSIC dovrà essere sviluppato in sede di POC definendo:

- da una parte la stima di un fabbisogno pregresso non soddisfatto articolato sui singoli comuni;
- dall'altra la prospettazione di un fabbisogno a "regime" su una prospettiva temporale di medio termine(10/15 anni) derivante dalla ipotesi del PSIC di una crescita debole derivante dalla componente migratoria e dalla assunzione di una quota di ERS su tutto il territorio dell'Unione almeno pari al 20% sul monte alloggi ammissibili.

La valutazione del fabbisogno pregresso esistente nei singoli comuni è da condurre mediante indicatori semplici in grado di fornire prevalentemente ordini di grandezza e linee di tendenza finalizzate a dare indicazioni alle amministrazioni locali per la "politica della casa" nel breve/medio termine.

Si indicano i seguenti indicatori:

- numero delle famiglie assunto come corrispondente al numero degli alloggi presenti;
- incidenza percentuale degli alloggi in locazione desunto dalla proporzione rilevata in sede censuaria;
- numero di nuclei ammessi al contributo per l'affitto (fonte comunale);
- ammontare del canone medio di locazione per alloggi di tipo popolare (fonte OMI);
- stima della incidenza dei nuclei familiari a rischio sofferenza per i costi dell'alloggio desunta dalla proporzione delle fasce di reddito della "zona grigia", tenendo conto della soglia critica che si determina quando il costo della locazione raggiunge il 30% del reddito (fonti: n. contribuenti in fasce di redito fino a €35.000, dati censuari per nuclei monocomponente);
- incidenza dei nuclei monocomponente (nuclei=contribuenti);
- incidenza dei nuclei rimanenti (nuclei =contribuenti/2);
- il numero degli alloggi ERP e ERS presenti a detrarre dal "fabbisogno";
- eventuale disponibilità di aree preordinate all'ERS e ERP.

I criteri localizzativi per l'ERS con riferimento all'intero territorio dell'Unione, devono tenere prioritariamente conto di:

- capacità prestazionale delle dotazioni insediate con particolare riferimento a sanità e scuola/ formazione;
- condizioni di prossimità nei 15 minuti;
- disponibilità di aree preordinate all'ERS;
- orientamenti derivanti dall'azione dell'Osservatorio (durata delle locazioni, tipi di alloggio, tipi di spazi integrativi, tipi di titoli di godimento);
- la connessione alle infrastrutture della mobilità sostenibile e del TPL;
- la possibilità del bike to work;
- il contributo al mantenimento o al potenziamento della mixité sociale e generazionale.

7.6. Copianificazione

La tabella seguente mostra le diverse quantità di superficie edificabile relative alle aree a copianificazione (art. 25 L.R. 65/2014) distribuite in base alle destinazioni d'uso all'interno delle diverse U.T.O.E. E Sub-U.T.O.E..

	RESIDENZIALE	INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	COMMERCIALE	TURISTICO RICETTIVO	DIREZIONALE E DI SERVIZIO	IMPIANTO TECNOLOGICO	IMPIANTO RACCOLTA RIFIUTI	CORRIDOIO INFRASTRUTTURALE
U.T.O.E. 1								
Sub U.T.O.E. 1a - Pratovecchio Stia		17000		2300				
Sub U.T.O.E. 1b - Montemignaio				1200	1430	800	100	
Sub U.T.O.E. 1c - Castel San Niccolò		10000		700				
TOT U.T.O.E. 1	**0**	**27000**	**0**	**4200**	**1430**	**800**	**100**	
U.T.O.E. 2								
Sub U.T.O.E. 2a - Poppi		21000		1900				
Sub U.T.O.E. 2b - Bibbiena	1000	44450	200	4750	1200			
Sub U.T.O.E. 2c - Ortignano Raggiolo				50	100			
TOT U.T.O.E. 2	**1000**	**65450**	**200**	**6700**	**1300**	**0**	**0**	
U.T.O.E. 3								
Sub U.T.O.E. 3a - Chiusi della Verna	1000	12250		5000	300			
Sub U.T.O.E. 3b - Chitignano	1000	3000		3200	1100			
Sub U.T.O.E. 3c - Castel Focognano		6600		800	500			X
Sub U.T.O.E. 3d - Talla				2000				
TOT U.T.O.E. 3	**2000**	**21850**	**0**	**11000**	**1900**	**0**	**0**	

8. PROCESSO PARTECIPATIVO

Il percorso di partecipazione al P.S.I.C. ha permesso il confronto tra attori economici e cittadini su scenari futuri in ambito sviluppo urbanistico, economico, sociale e ambientale del Casentino.
Il PSI del Casentino ha un orizzonte temporale di 15-20 anni ed intraprende un percorso di riflessione e pianificazione che porterà a definire una visione strategica articolata e al tempo stesso unitaria di quello che questo territorio ricco e complesso è e di quello che potrebbe diventare.

Il percorso partecipativo accompagna il processo di redazione del piano e ha l'obiettivo di coinvolgere non solo le Amministrazioni, ma anche i diversi portatori di interesse locali e la cittadinanza per arricchire il piano con diversi punti di vista, valutazioni, proposte e raccomandazioni.
L'Ecomuseo del Casentino accompagna l'Unione dei Comuni e il Garante dell'informazione e della partecipazione nella realizzazione di attività di ascolto, ispirazione e coinvolgimento in coerenza con quanto previsto dalla Legge Regionale 65/2014 "Norme per il Governo del Territorio" e in conformità con le Linee guida sui livelli partecipativi ai sensi dell'articolo 36 comma 5 della suddetta Legge e dell'articolo 27 del regolamento 4/R/2017.

È stata prevista la costituzione di un laboratorio interattivo online, "Scenari futuri per il Casentino", all'interno del processo partecipativo, che ha permesso di individuare ipotesi di scenari su alcune tematiche centrali quali:

- Luoghi e strumenti dell'identità territoriale:
    a. Identità del territorio e senso di appartenenza come elementi centrali della coesione sociale e della qualità della vita;
    b. Previsione di un Atlante del patrimonio immateriale del Casentino e della Valtiberina;
    c. La centralità dei centri storici, con particolare attenzione alle tematiche di tutela del patrimonio storico artistico e alla lotta contro lo spopolamento e l'abbandono delle aree montane e dell'alta collina.
- Cammini e percorsi:
    a. Valorizzazione del sistema dei sentieri come elemento di opportunità turistica e culturale;
    b. Sviluppo turistico identitario e culturale.
- Mobilità e flussi:
    a. Ripensamento di una mobilità trasversale del territorio, ripensando i collegamenti tra fondovalle e alture;
    b. Previsione di porte di accesso e di fruizione turistica;
    c. Ripensare alla ferrovia come "spina dorsale" ed elemento di servizio pubblico a carattere metropolitano;
    d. Potenziamento della infrastruttura digitale.
- Arno e risorse idriche, paesaggio e agricoltura:
    a. Ripensare allo strumento del "parco fluviale" come uno strumento strategico di gestione di un ambito complesso, vocato sia all'agricoltura ma anche all'industria e alla manifattura;
    b. Previsione di piste ciclabili, collegamenti con la ferrovia come elementi di connessione;
    c. Lavorare sulla risorsa idrica.
- Parco e risorsa bosco:
    a. Riconoscimento della risorsa bosco e in generale del Parco;
    b. Previsione di un piano integrato di filiera di montagna (legno, castagne e pascoli).

- Industrie e manifattura:
    a. Qualificazione dei principali insediamenti industriali e manifatturieri;
    b. Evitare la proliferazione delle aree produttive sul territorio di fondovalle, puntando sulla riqualificazione e sostenibilità ambientale.

Per ciascuna di queste tematiche è stata costruita una mappa di sintesi[53] che ha messo in evidenza le risorse del patrimonio collettivo del Casentino, ipotizzando scenari di tutela e di sviluppo per il futuro di questo territorio.

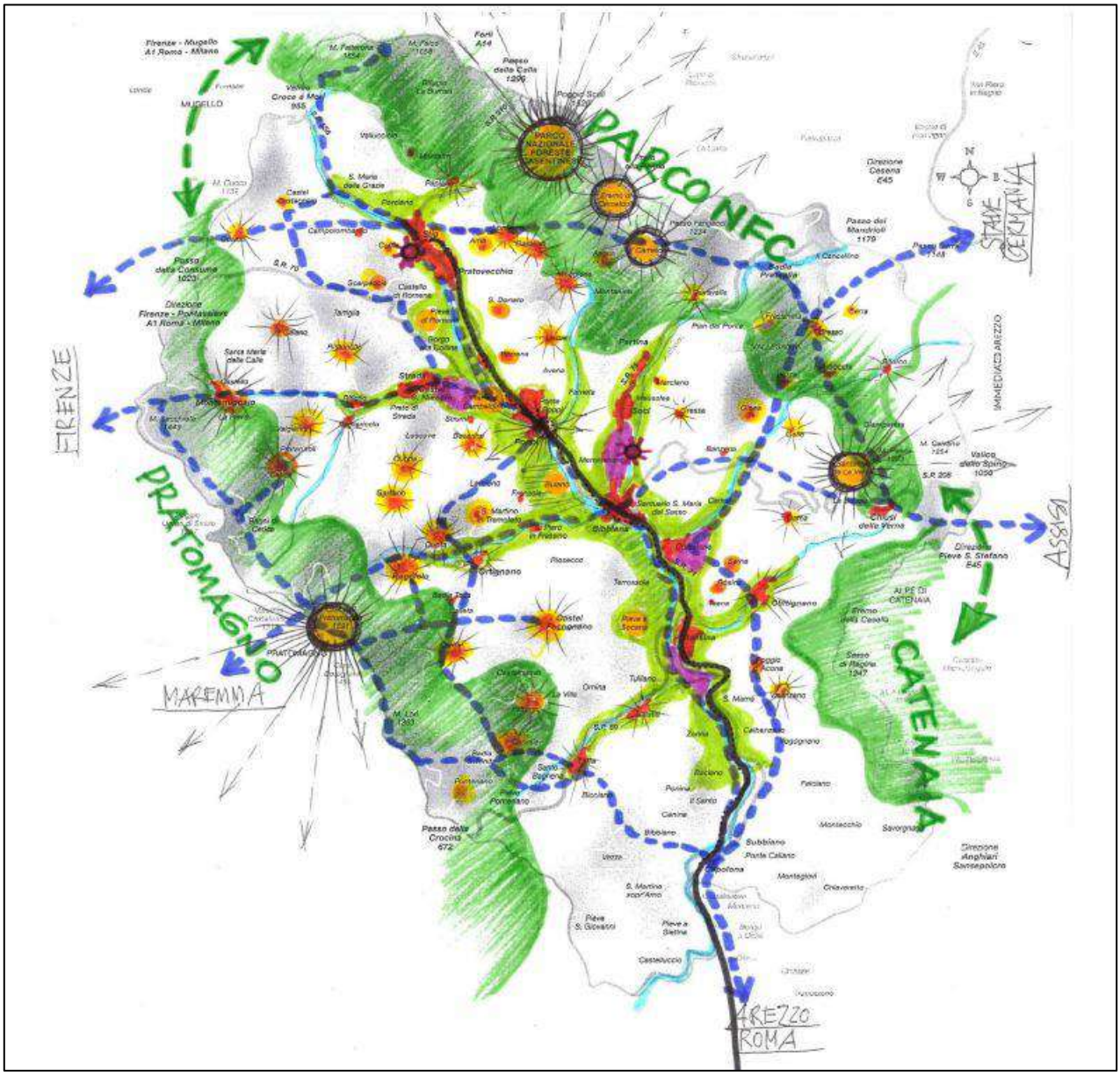


Figura 74: Mappa di sintesi dello scenario futuro del Casentino

[53] Vedi https://www.ecomuseo.casentino.toscana.it/casentino-2040, Allegato "Report Scenari Processo Partecipativo Casentino"

9. ASPETTI VALUTATIVI

I contenuti di cui al presente capitolo sono in forma sintetica, pertanto si rimanda agli specifici elaborati VAS_01.1 - Rapporto Ambientale Parte I, VAS_01.2 - Rapporto Ambientale Parte II, VAS_02_VINCA, VAS_03 - Sintesi non tecnica.

9.1. Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è uno strumento di valutazione delle scelte effettuate da piani e programmi, che possono avere un impatto significativo sull'ambiente; secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., tale strumento "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile". Pertanto l'applicazione del processo V.A.S. attraverso le specifiche componenti dello stesso, quali la verifica di sostenibilità degli obiettivi di piano, l'analisi degli impatti ambientali significativi delle misure di piano, la costruzione e la valutazione delle ragionevoli alternative, la partecipazione al processo dei soggetti interessati e il monitoraggio delle performances ambientali del piano, rappresenta uno strumento di supporto per la definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile.
La titolarità delle competenze in materia di V.A.S. è in capo a ciascuna amministrazione cui compete l'approvazione dei piani o programmi.
In Italia la Direttiva Vas (Direttiva 2001/42/CE) è stata recepita con il D.lgs 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", modificato e integrato con il D.lgs. 4/2008 e con il D.lgs. 128/2010. La Regione Toscana ha provveduto a sua volta a disciplinare la materia con la L.R. 10/2010, modificata dalla L.R. 69/2010 dalla L.R 6/2012 e dalla L.R. 17/2016.
Il nuovo Piano strutturale Intercomunale del Casentino risulta, secondo quanto stabilito dall'ambito di applicazione della L.R. n.10 del 12/02/2010 e s.m.i. (art. 5, comma 2 e art. 5 bis, comma 1), soggetto a V.A.S. in quanto ricade tra gli atti di cui all'articolo 10 della L.R. 65/2014.
In considerazione di quanto sopra per il nuovo Piano strutturale intercomunale in oggetto non è prevista la verifica di assoggettabilità a V.A.S. pertanto l'iter procedurale, a cui l'atto di governo del territorio deve essere assoggettato secondo l'art. 21, è costituito dalle seguenti fasi:

- **fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale**: prevede la redazione del Documento preliminare, secondo quanto stabilito dall'art. 23 della L.R. 10/2010. Tale documento riporta i contenuti minimi e le indicazioni necessarie inerenti il nuovo Piano, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi conseguenti l'attuazione dello stesso strumento della pianificazione territoriale ed urbanistica ed i criteri e l'approccio metodologico che verrà seguito per la successiva redazione del rapporto ambientale, che andrà a costituire parte integrante dello strumento di pianificazione. Tale documento dovrà essere trasmesso dall'Autorità procedente (art. 15 della L.R. 10/2010), a tutti i soggetti competenti in materia ambientale ed all'Autorità competente (artt. 12 e 13 della L.R. 10/2010), al fine di acquisire osservazioni e contributi per meglio definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e delle analisi da svolgere. L'invio del Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica viene effettuato contemporaneamente all'Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 comma 2 della L.R. 65/2014.
- **elaborazione del rapporto ambientale**: rappresenta lo strumento atto a verificare l'assunzione del concetto di sostenibilità ambientale come obiettivo fondante della pianificazione. Il suo scopo è quello di descrivere la situazione esistente delle risorse per poi eseguire una successiva verifica della realizzazione delle azioni individuate dal piano eseguendo uno screening in itinere anche durante la formazione dello stesso. Ne consegue che, in caso di contrasti o evidenti criticità, il rapporto ambientale abbia anche la capacità di creare meccanismi di feedback migliorativi sulle pianificazioni oggetto di verifica.

- **svolgimento delle consultazioni**: i documenti redatti vengono messi a disposizione dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico.
- **valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato**: viene svolta dall'autorità competente sui documenti di piano ed il rapporto ambientale tenendo conto degli esiti delle consultazioni, e si conclude con l'espressione del parere motivato.
- **la decisione**: rappresenta la fase di approvazione del piano da parte dell'autorità procedente.
- **informazione sulla decisione**: consiste nella pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione del Piano.
- **monitoraggio**: rappresenta l'attività di controllo degli effetti del Piano prodotti durante il suo periodo di validità ed è finalizzato a verificare il grado di realizzazione delle azioni previste e la capacità di conseguire gli obiettivi prefissati. Serve inoltre ad intercettare tempestivamente gli eventuali effetti negativi e ad adottare le opportune misure correttive.

9.2. Stato attuale ambientale

Componente ambientale	Stato attuale
Acqua	• Stato della risorsa idrica superficiale e sotterranea complessivamente buono • Presenza del Fiume Arno e di numerosi affluenti • Presenza di 36 punti di captazione idropotabile e 638 punti di captazione autonoma • Estensione della rete acquedottistica buona • Rete fognaria concentrata nei soli centri principali
Clima	• Incremento delle temperature media rispetto al periodo 2010-2020 • Anomalie termiche in particolar modo nel periodo invernale
Territorio naturale ed ecosistemi	• Presenza di numerose aree protette lungo tutto l'arco di crinale con numerosi habitat ed animali di importanza comunitaria che ricoprono più del 25% dell'intero territorio casentinese • Estese superfici naturali che ricoprono l'81% dell'intero territorio del P.S.I.C. con specie prevalenti quali il faggio, castagno, cerro, abete bianco • Presenza del Parco Nazionale che si estende oltre il confine appenninico
Paesaggio	• Presenza di una fitta rete sentieristica in tutto il territorio con gerarchie diversificate e tematiche diverse
Aria	• Alte emissioni di CO e CO2 originate da impianti di combustione non industriali e dai trasporti stradali
Energia	• Infrastruttura ADSL per ramificata, mentre la FTTC si localizza principalmente solo nei centri maggiori di valle
Aspetti socio-economici	• Numero dei membri per famiglia in diminuzione • Indice di vecchiaia delle popolazioni in crescita • Variazione percentuale della popolazione negativa negli ultimi anni • Si nota negli ultimi anni un aumento dei capi avicaprini nelle aziende zootecniche con diversificazione delle produzioni • Aumento considerevole delle aziende bio nell'ultimo decennio sia in termini di unità aziendali che di superfici coltivate
Rifiuti	• Aumento della produzione di rifiuti urbani in alcuni comuni • Presenza di numerosi siti potenzialmente inquinati • Percentuali di raccolta differenziata in aumento in quasi tutte le amministrazioni comunai
Mobilità	• Presenza della direttrice stradale n. 70 e della SR 142

9.3. Individuazione delle principali criticità

Componente ambientale	Criticità
Acqua	• Peggioramento qualitativo delle acque destinate alla potabilizzazione • Nuclei insediativi collinari e montano non serviti da pubblica fognatura o non afferenti a un depuratore consortile • Elevato carico organico originato dalle attività zootecniche
Clima	• L'aumento progressivo delle temperature associato a periodi di siccità risultano eventi più frequenti negli ultimi decenni e si ripetono panche per stagioni successivi creando problemi sia al comparto agricolo che alla ricarica della falda • Siccità e alte temperature facilitano gli incendi e rendono le piante meno resistenti ad attacchi esterni
Territorio naturale ed ecosistemi	• Rischio di saldatura urbana tra i centri principali lungo la valle dell'Arno • Eccessiva pressione turistica nell'area del Parco Nazionale che reca disturbo agli animali specie quelli prettamente territoriali • Aumento del fronte boscato su terreni abbandonati dall'attività agrosilvopastorale
Paesaggio	• L'offerta turistica prevalentemente concentrata sul versante appenninico
Aria	• Presenza di due linee dell'elettrodotto di media e alta tensione
Energia	• La tecnologia FTTC è poco diffusa e le *performance* di upload e download non sono in linea con i servizi attesi
Aspetti socio-economici	• Abbandono progressivo dei centri di montagna • Aumento della popolazione anziana
Rifiuti	• La raccolta differenziata è al di sotto del 50%
Mobilità	• La SR 70 è la direttrice principale su cui si riversa la pressione esercitata dal trasporto su gomma, anche all'interno dei centri urbani

9.4. Obiettivi del Rapporto Ambientale

In considerazione di quanto esposto, fatto salvo i fattori di interferenza richiamati, non si registrano particolari criticità a carico delle risorse del territorio che pertanto non risultano particolarmente sfruttate né compromesse da un punto di vista qualitativo; inoltre la conformazione originaria del paesaggio e la conservazione degli ecosistemi risentono solo in casi episodici e territorialmente molto circoscritti delle pressioni derivanti dai processi socio-economici in atto nell'area.
Alla luce pertanto dei risultati emersi da questa prima ricognizione documentale sullo stato dell'ambiente, il principale obiettivo del rapporto ambientale sarà quindi quello di implementare ed aggiornare il quadro conoscitivo, esteso all'intero comparto intercomunale, rendendo, se possibile, armonia ed omogeneità ai dati ed alle informazioni raccolte. La frammentazione e la disomogeneità delle conoscenze ambientali rappresentano, ad oggi, un oggettivo e riconosciuto elemento di criticità.
Oltre a questo prioritario obiettivo, considerando l'estensione areale da rappresentare e le strategie di valorizzazione e tutela assunte come paradigma dal documento strategico del Piano Intercomunale, si è convenuto di concentrare l'attenzione su alcuni sistemi ambientali, in quanto connotati specifici territoriali; tra questi l'acqua nelle sue varie sottocomponenti (acque superficiali, acque sotterranee, infrastrutturazione acquedottistica, rete fognaria), il territorio naturale e gli ecosistemi, l'energia, il paesaggio, l'aria, la mobilità, gli aspetti socio economici ed i rifiuti.
Il livello di approfondimento si spinge ad un dettaglio proporzionato alla scala ed all'ambito territoriale preso in esame nel Piano Strutturale Intercomunale e risulterà maggiormente approfondito a seconda della documentazione resa disponibile dagli enti e soggetti istituzionali interpellati, competenti in materia ambientale. Il quadro conoscitivo, così configurato, ha consentito di procedere con le valutazioni sugli effetti attesi delle scelte del Piano Strutturale Intercomunale giungendo, alla fine del percorso valutativo, ad una vera e propria certificazione di sostenibilità delle strategie individuate nello S.U.

10. ALLEGATI

Contributi specialistici

In Allegato a questo documento, sono stati redatti documenti specialistici che presentano una loro identificazione e vengono forniti come Allegati singoli:

- REL_01.1 – Atlante del Territorio Urbanizzato
- REL_02 – Sub Ambiti di Paesaggio: Individuazione e Analisi

Verbale della copianificazione

Di seguito viene allegato il verbale della conferenza di copianificazione (art. 25 L.R. 65/2014) del giorno 17/12/2021, relativo all'ultima seduta con le relative conclusioni.

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

DIREZIONE URBANISTICA

Settore Pianificazione del territorio

Conferenza di copianificazione

Oggetto: Piano Strutturale Intercomunale del Casentino - Comuni di Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla - Conferenza di Copianificazione ex art.25 della l.r. 65/2014 a seguito della richiesta di convocazione di cui al prot. Reg. n. 106724 del 10/03/2021.

Verbale della conferenza

Prima seduta 07/06/2021
Seconda seduta 05/07/2021
Terza seduta 12/07/2021
Quarta seduta 17/12/2021

Il giorno 07/06/2021 alle ore 09:00, in prima seduta, in modalità videoconferenza a causa dell'emergenza Covid-19, sono convenuti e presenti le Amministrazioni del Comune di Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla, della Provincia di Arezzo e della Regione Toscana, tutte chiamate a partecipare alla conferenza di copianificazione di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014, convocata con prot. Reg. n. 230060 del 27/5/2021; la conferenza si è aggiornata alle sedute del 5/7/2021 e 12/7/2021, con convocazione prot. Reg. n. 265826 del 23/6/2021.

Per la Regione Toscana è presente Stefano Baccelli**,** Assessore Regionale alle Infrastrutture, mobilità, e governo del territorio, Presidente della Conferenza delegato con D.P.G.R. n. 143 del 16/11/2020 dal Presidente della Regione;

Per la Provincia di Arezzo sono stati delegati dal Presidente della Provincia di Arezzo con lettera prot. Reg. n. 0207419 del 11/05/2021 i signori Angiolino Piomboni e Marco Morbidelli (prima seduta);

Per l'Unione dei Comuni Montani del Casentino è presente **Eleonora Ducci** presidente dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino (prima, terza e quarta seduta);

Per il Comune di **Bibbiena** è presente il Sindaco **Filippo Vagnoli** (prima, seconda , terza e quarta seduta)

Per il Comune di **Castel Focognano** è presente il Sindaco **Lorenzo Ricci** (prima, seconda e quarta seduta)

Per il Comune di **Castel San Niccolò** è presente il Sindaco **Antonio Fani** (prima e quarta seduta)

Per il Comune di **Chitignano** è presente il Sindaco **Valentina Cambi** (prima e quarta seduta)

Per il comune di **Chiusi della Verna** è presente il Sindaco **Giampaolo Tellini** (prima, terza e quarta seduta);

Per il Comune di **Montemignaio** è presente il Sindaco Roberto Pertichini (terza seduta)

Per il Comune di **Ortignano Raggiolo** è presente il Sindaco **Emanuele Ceccherini** (prima e quarta seduta)

Per il Comune di **Poppi** è assente

Per il Comune di **Pratovecchio Stia** è presente il Sindaco Nicolò Caleri (prima e seconda seduta)

Per il Comune di **Talla** è presente il Sindaco **Eleonora Ducci** (prima, terza e quarta seduta);

Sono altresì presenti le strutture tecniche di supporto:

per la Regione Toscana Settore Pianificazione del territorio:
Architetto Marco Carletti – Dirigente (prima, seconda, quarta seduta)
Architetto Lucia Meucci – Responsabile di P.O. per la Toscana Centro est (prima, seconda, terza e quarta seduta)
Architetto Pierpaolo Pirisi – Funzionario (prima, seconda e quarta seduta)

per l'Unione Comuni Montani del Casentino:
arch. Samuela Ristori - Responsabile Ufficio di Piano (prima, seconda, terza e quarta seduta)
arch. Aleandro Carta – Coordinatore per il PSI (prima, seconda e terza seduta)
arch. Gianfranco Gorelli (prima, seconda, terza e quarta seduta)
arch. Alessio Tanganelli (prima, seconda e terza seduta)

per la Provincia di Arezzo:
Architetto Stefania Vanni (prima, seconda e terza seduta)
Architetto Giuliano Ciocchetti (prima seduta)

Premessa
Iter del procedimento del PSI

L'Unione dei Comuni Montani del Casentino con Delibera di Giunta dell'Unione Comuni Montani Casentino n. 23 del 05/03/2021 ha integrato l'Avvio del procedimento per la redazione del PSI del Casentino del 14/09/2018 trasmettendo con lettera del 10/03/2021 prot. Reg. 106724 la relativa documentazione e richiedendo altresì l'attivazione della Conferenza di Copianificazione.

Con lettera prot. Reg. n. 141318 del 30/03/2021 il Settore Pianificazione del territorio richiedeva all'Unione dei Comuni Montani del Casentino integrazioni alla documentazione trasmessa.

Con lettera prot. Reg. 202104 del 07/05/2021 l'Unione dei Comuni Montani del Casentino trasmetteva la documentazione integrativa richiesta.

Come indicato nel documento denominato *"Analisi delle aree in copianificazione"* dove vengono indicate tutte le previsioni per le quali si intende attivare la procedura di cui all'art. 25 della l.r. 65/2014 per un totale di 95 previsioni localizzate nei seguenti dieci comuni : **Bibbiena** (18 previsioni), **Castel Focognano** (9 previsioni), **Castel San Niccolò** (2 previsioni), **Chitignano** (8 previsioni), **Chiusi della Verna** (8 previsioni), **Montemignaio** (28 previsioni), **Ortignano Raggiolo** (6 previsioni), **Poppi** (6 previsioni), **Pratovecchio Stia** (7 previsioni), **Talla** (2 previsioni). Ogni scheda contenente le previsioni si compone di tre parti la prima recante la localizzazione riportante l'ortofoto ed il relativo riferimento della CTR in scala 1:5000, la cartografia con l'indicazione degli eventuali vincoli presenti ai sensi del d.Lgs. 42/2004 e con indicazione delle quattro invarianti del PIT/PPR non in scala, la seconda contenente descrizione, funzioni, dimensionamento, coerenza con il PIT/PPR con indicazioni delle invarianti, obiettivi di qualità, e la presenza di beni paesaggistici e culturali con i relativi articoli di legge, e la coerenza con il PTCP (invarianti strutturali, aree protette) e la coerenza con il Parco Nazionale delle foreste Casentinesi, ed infine la terza dove vengono riportate gli aspetti Geologici-Idraulici-Sismici, Archeologici, e di VAS.

Previsioni oggetto di conferenza di copianificazione art. 25 della l.r. 65/2014

1. **BIBBIENA 01**
2. **BIBBIENA 02**
3. **BIBBIENA 03**
4. **BIBBIENA 04**
5. **BIBBIENA 05**
6. **BIBBIENA 06**
7. **BIBBIENA 07**
8. **BIBBIENA 08**
9. **BIBBIENA 09**
10. **BIBBIENA 10**
11. **BIBBIENA 11**
12. **BIBBIENA 12**
13. **BIBBIENA 13**
14. **BIBBIENA 14**
15. **BIBBIENA 15**
16. **BIBBIENA 16**
17. **BIBBIENA 16bis**
18. **BIBBIENA 17**

19. **FOCOGNANO 01**
20. **FOCOGNANO 02**
21. **FOCOGNANO 03**
22. **FOCOGNANO 04**
23. **FOCOGNANO 05**
24. **FOCOGNANO 06**
25. **FOCOGNANO 07**
26. **FOCOGNANO 08**
27. **FOCOGNANO 09**

28. **CASTEL 02**
29. **CASTEL 03**

30. **CHITIGNANO 01**
31. **CHITIGNANO 02**
32. **CHITIGNANO 03**
33. **CHITIGNANO 04**
34. **CHITIGNANO 05**
35. **CHITIGNANO 06**
36. **CHITIGNANO 07**
37. **CHITIGNANO 08**
38. **CHITIGNANO 09**

39. **CHIUSI 01**
40. **CHIUSI 02**
41. **CHIUSI 03**
42. **CHIUSI 05**
43. **CHIUSI 06**
44. **CHIUSI 07**
45. **CHIUSI 08**
46. **CHIUSI 09**

47. **MONTEMIGNAIO 01**

48. **MONTEMIGNAIO 02**
49. **MONTEMIGNAIO 03**
50. **MONTEMIGNAIO 04**
51. **MONTEMIGNAIO 05**
52. **MONTEMIGNAIO 06**
53. **MONTEMIGNAIO 07**
54. **MONTEMIGNAIO 08**
55. **MONTEMIGNAIO 09**
56. **MONTEMIGNAIO 10**
57. **MONTEMIGNAIO 11**
58. **MONTEMIGNAIO 12**
59. **MONTEMIGNAIO 13**
60. **MONTEMIGNAIO 14**
61. **MONTEMIGNAIO 15**
62. **MONTEMIGNAIO 16**
63. **MONTEMIGNAIO 17**
64. **MONTEMIGNAIO 18**
65. **MONTEMIGNAIO 19**
66. **MONTEMIGNAIO 20**
67. **MONTEMIGNAIO 21**
68. **MONTEMIGNAIO 22**
69. **MONTEMIGNAIO 23**
70. **MONTEMIGNAIO 24**
71. **MONTEMIGNAIO 25**
72. **MONTEMIGNAIO 26**
73. **MONTEMIGNAIO 27**
74. **MONTEMIGNAIO 28**

75. **ORTIGNANO 01**
76. **ORTIGNANO 02**
77. **ORTIGNANO 03**
78. **ORTIGNANO 04**
79. **ORTIGNANO 05**
80. **ORTIGNANO 06**

81. **POPPI 01**
82. **POPPI 04**
83. **POPPI 05**
84. **POPPI 06**
85. **POPPI 08**
86. **POPPI 094**

87. **PRAT-STIA 01**
88. **PRAT-STIA 02**
89. **PRAT-STIA 03**
90. **PRAT-STIA 04**
91. **PRAT-STIA 05**
92. **PRAT-STIA 06**
93. **PRAT-STIA 07**

94. **TALLA 01**
95. **TALLA 02**

Ai fini delle verifiche della conferenza si richiamano le principali disposizioni legislative, cui sarà fatto espressamente riferimento all'interno delle schede delle previsioni:

L.R. 65/2014 "Norme per il governo del territorio"

Articolo 4 "Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni. Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato"

Comma 7. Fermo restando quanto disposto dai commi 1 e 2, le trasformazioni non residenziali al di fuori del territorio urbanizzato, che comportino impegno di suolo non edificato, sono consentite esclusivamente con il procedimento di cui all'articolo 25, al fine di verificarne la sostenibilità per ambiti sovracomunali.

Comma 8. Fermo restando quanto previsto ai commi 3 e 4, nuovi impegni di suolo a fini insediativi o infrastrutturali sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. Essi devono in ogni caso concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale.

Comma 10. I nuovi insediamenti, gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi e i mutamenti delle destinazioni d'uso che comportano aumento del fabbisogno di dotazioni pubbliche sono in ogni caso subordinati all'esistenza delle condizioni che garantiscono le prestazioni necessarie alla corretta riproduzione del patrimonio territoriale o alla contestuale realizzazione degli interventi necessari a tal fine. Sono comunque da garantire l'accesso ai servizi di interesse pubblico e le prestazioni dei servizi stessi. Sono, in ogni caso, assicurati:
a) la sicurezza idrogeologica;
b) l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque;
c) la disponibilità dell'energia;
d) l'adeguata capacità delle infrastrutture di mobilità carrabile, pedonale e ciclabile e l'accessibilità al trasporto collettivo;
e) un'adeguata qualità degli insediamenti, con riferimento ai requisiti di cui all'articolo 60;
f) la gestione delle diverse tipologie di rifiuti.

Art. 25 – Disposizioni per la pianificazione di nuovi impegni di suolo esterni al perimetro del territorio urbanizzato. Conferenza di copianificazione, che al comma 5 dispone "*La conferenza di copianificazione verifica che le previsioni proposte siano conformi al PIT, che non sussistano alternative sostenibili di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e infrastrutture esistenti, e indica gli eventuali interventi compensativi degli effetti indotti sul territorio.*".

Riferimenti del PIT/PPR
I comuni di Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla rientrano nella scheda d'ambito 12 – Casentino e Val Tiberina.

Indirizzi per le politiche
Gli indirizzi per le politiche dell'ambito sono finalizzati, da un lato, ad arginare i processi di abbandono del patrimonio insediativo e delle attività agro-silvo-pastorali dei contesti collinari e montani del Pratomagno, del Casentino, dell'alta Valtiberina e delle alte valli del Marecchia e del Foglia, dall'altro, ad evitare l'ulteriore consumo di suolo nelle pianure alluvionali dell'Arno e del Tevere; anche sviluppando sinergie tra i centri di valle e quelli collinari e montani e recuperandone e valorizzandone le reciproche relazioni territoriali. Nelle aree di fondovalle e di pianura, è necessario evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nelle piane alluvionali e di saldatura lineare lungo le riviere fluviali dell'Arno, del Tevere e dei loro affluenti, e lungo le fasce pedecollinari, contenendo i carichi insediativi entro i confini del territorio urbanizzato e mantenendo i varchi inedificati e gli spazi agricoli residui; con particolare attenzione alle conurbazioni lineari residenziali/produttive lungo l'Arno (Pratovecchio – Stia, Ponte a Poppi-Porrena, Bibbiena-Soci, Corsalone-Rassina e Subbiano-Capolona) e il Tevere (conurbazione pedecollinare San Sepolcro-Città di Castello). È necessario, altresì, salvaguardare, riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del fiume Arno, del Tevere e dei loro affluenti in chiave multifunzionale, dare continuità alle aree agricole e naturali perifluviali ancora presenti, e ricostituire i rapporti storici tra fiume e tessuto urbano, ove compromessi; anche salvaguardando o riqualificando i waterfront urbani, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano. È necessario, inoltre, evitare ulteriori espansioni degli insediamenti a carattere produttivo lungo il fiume, favorire il riuso dei capannoni dismessi e riqualificare gli insediamenti esistenti come "aree produttive ecologicamente attrezzate", nonché promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali.

Nella piana del Tevere è necessario assicurare la riconoscibilità della maglia agraria storica dei paesaggi della bonifica; evitando ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture e urbanizzazioni continue. È necessario, inoltre, garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera delle superstrade E45 ed E78; sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurandone la permeabilità nei confronti della piana. In collina, è necessario tutelare l'integrità morfologica dei centri storici collinari e di medio versante, collocati in posizione dominante sulla valle dell'Arno e del Tevere, che rappresentano luoghi di cerniera funzionale e visuale tra la montagna e il fondovalle: evitando ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali, salvaguardando le loro relazioni con gli intorni agricoli e le visuali panoramiche da e verso tali insediamenti. In particolare:
• i borghi fortificati del Casentino di Poppi, Romena, Bibbiena; (...)

Per contrastare i fenomeni di abbandono dei centri montani è importante rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti collinari e montani in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica della valle; anche promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing; e quant'altro), o per la conservazione e la promozione della cultura locale (civiltà della castagna). Ai fini della rivitalizzazione di questi contesti è importante, tra l'altro, differenziare la ricettività turistica e recuperare e valorizzare il patrimonio abitativo esistente, rispettandone i caratteri morfotipologici tradizionali e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali e zootecniche tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc (...).

Criticità

… Focalizzando l'attenzione nelle aree prossime al corso dell'Arno, emergono fenomeni di urbanizzazione e artificializzazione (espansioni residenziali, aree produttive e fasci infrastrutturali) particolarmente impattanti: semplificazione della maglia dei coltivi, rimozione di elementi di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, compromissione delle relazioni ecologiche, territoriali e visuali tra la valle e i sistemi collinari e montani. Tra i casi più critici: le conurbazioni tra Rassina e Capolona, con processi di saldatura delle zone urbanizzate tra Stia e Pratovecchio, tra Ponte a Poppi e Castel San Niccolò (quest'ultima a costituire una barriera ecologica tra la media e l'alta valle del Casentino), tra Bibbiena e Soci (risalendo i versanti casentinesi lungo la SR n. 71) e tra Corsalone e Rassina. Ad aggravare ulteriormente il grado di criticità dell'ambito, l'effetto barriera causato dal principale asse stradale del Casentino (SR n. 71), nel tratto lungo le sponde dell'Arno, tra Bibbiena e Capolona.

.. Le pressioni causate dall'attività di estrazione e lavorazione di inerti, pietrisco e calcari (cui si aggiunge, spesso, lo sviluppo di vasti siti industriali di lavorazione in prossimità delle cave) rappresentano ulteriori fattori di alterazione del paesaggio vallivo e fluviale. Tra i casi di maggior impatto: le cave di Begliano e Corsalone in Casentino, lungo il fondovalle fra Poppi e Pratovecchio (...) .

Obiettivi di qualità e direttive
Obiettivo 1
Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide
Obiettivo 2
Contenere i processi di abbandono delle zone montane e alto collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli
Direttive correlate
Obiettivo 3
Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari
Direttive correlate
3.3 - evitare l'espansione degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive dismesse, riqualificandolele come 'Aree produttive ecologicamente attrezzate', anche promuovendo la delocalizzazione degli insediamenti non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistema dei contesti fluviali, recuperando i manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.

Previsioni oggetto di conferenza di copianificazione ai sensi dell'art. 25 della l.r. 65/2014

Premesso che la conferenza si esprime su previsioni strategiche di Piano strutturale Intercomunale, in considerazione della scala di dettaglio con cui le stesse sono restituite e del livello alto di descrizione degli interventi, si specifica che le valutazioni espresse non costituiscono validazione dei dimensionamenti richiesti, ovvero gli stessi saranno valutati dalle strutture tecniche nelle successive fasi di adozione del PSI e nella conferenza paesaggistica ex art. 21 del PIT/PPR.

Seduta del 07/06/2021

La conferenza verifica le previsioni relative ai comuni di Chitignano, Poppi, Pratovecchio-Stia, Talla, Castel San Niccolò, Ortignano Raggiolo

COMUNE DI CHITIGNANO

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST/IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHITIGNANO 02	NUOVA EDIFICAZIONE	L'intervento richiede l'inserimento di nuove superfici da destinare a funzioni turistico ricettive della tipologia residenze turistico alberghiere (Art. 19 LR 20 dicembre 2016, n. 86). L'intervento trova completezza con la valorizzazione del laghetto presente destinandolo a fini contemplativi e/o a fini di pesca sportiva.	- Turistico Ricettivo RTA	Turistico ricettiva (ca. 20 posti letto) Superficie dell'area: 1.61 Ha Superficie edificabile: 600,00 mq	- PTCP Area di tutela paesistica delle strutture urbane - Presenza superifci terrazzate e ciglionate

NOTA ISTRUTTORIA

Settore pianificazione del territorio:

Si richiamano l'articolo 4 comma 8, 10 della lr 65/2014 e nel merito si segnala che la previsione non risulta concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale.
Il nuovo insediamento, che andrebbe a costituire un nucleo isolato nel contesto rurale, comporta un aumento del fabbisogno di dotazioni pubbliche attualmente non esistenti quali infrastruttura fognaria e acquedottistica.
Ai sensi di legge restano comunque da garantire ed assicurare:
a) la sicurezza idrogeologica;
b) l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque;
c) la disponibilità dell'energia;
d) l'adeguata capacità delle infrastrutture di mobilità carrabile, pedonale e ciclabile e l'accessibilità al trasporto collettivo;
e) un'adeguata qualità degli insediamenti, con riferimento ai requisiti di cui all'articolo 60;
f) la gestione delle diverse tipologie di rifiuti.

Quanto sopra premesso ed anche in considerazione dei valori paesaggistici e della presenza di terrazzamenti come indicato nel PTCP, si ritiene l'area non idonea ad accogliere interventi di nuova edificazione quali le RTA che oltre a gravare in termini di carico urbanistico e infrastrutturazione del territorio, per loro natura comportano forte dispersione insediativa in un contesto ambientale che ancora mantiene caratteristiche di spiccata naturalità.

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione
La previsione, individuata nell'intorno di un piccolo lago di origine artificiale e parzialmente interessata dalla presenza del bosco, è inserita in un contesto rurale di valore dal punto di vista paesaggistico ed ecologico, con la presenza anche di aree terrazzate o ciglionate.

Alla luce di quanto sopra richiamato, in considerazione della localizzazione dell'intervento, si ritiene che la previsione presenti notevoli criticità in relazione al consumo di suolo agricolo, all'aumento dei livelli di impermeabilizzazione e alla riduzione della funzionalità ecologica dell'area.

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Settore tutela natura
In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla Matrice agroecosistemica collinare si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume "un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.
- *Settore Genio civile* al quale si rimanda integralmente
RILIEVI DELLA CONFERENZA

La Provincia fa presente che l'area ricade all'interno dei centri antichi (strutture urbane) ed aggregati (art. 13 norme PTC), aree quindi che non sono da destinare a interventi di nuova edificazione; segnala che in parte l'area è interessata da terrazzamenti -di cui all'art. 25 delle norme del PTC, che occorre evitare ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo data la presenza della tessitura agraria media, eventuali nuove costruzioni rurali, abitazioni e rustici, sono da regolamentare nei caratteri tipomorfologici in rapporto ai contesti e alla cultura architettonica dei luoghi. La previsione presenta elementi di incompatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'Amministrazione fa presente che la previsione è strategica per il loro territorio, che sull'area vi sono terrazzamenti ma non molti, e che la struttura può essere accorpata, può anche non essere una RTA ma ci sono soggetti interessati per la presenza sul sito di acque sulfuree .

CONCLUSIONI
La conferenza prende atto della strategicità della previsione di PSI e della non possibilità di prevedere alternative localizzative. La conferenza richiama le criticità rilevate rispetto al PIT/PPR. La conferenza

ritiene che la previsione debba essere ricondotta in un ambito di conformità al PIT/PPR mediante una significativa riduzione delle quantità previste, lo sviluppo di soluzioni progettuali compatibili con il contesto di riferimento, evitando l'utilizzo di tipologie insediative riconducibili alle lottizzazioni urbane in territorio aperto.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/ RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHITIGNANO 06	**Nuova edificazione**	L'intervento prevede l'inserimento di un parco con attività ludiche della tipologia di pista di ciclocross/downhill e relative strutture utili all'accoglienza e alla somministrazione (es. bar).	Direzionale e di servizio	Superficie dell'area: 5.04 Ha Superficie edificabile: 300,00 mq	

NOTA ISTRUTTORIA/

I mq 300 richiesti risultano sovradimensionati rispetto alla tipologia di attività, valutare la possibilità di insediare manufatti temporanei in legno limitando gli stessi ai servizi essenziali.

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio*

Ciò premesso, in considerazione della localizzazione in un'area boscata, classificata nella Carta della Rete Ecologica del PIT-PPR quale *matrice forestale ad elevata connettività*, occorre disciplinare l'intervento prevedendo l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.
Dato il contesto di elevata naturalità in cui è collocata la previsione e al fine di evitare un'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi dei valori ecosistemici e paesaggistici presenti, si ravvisa la necessità di valutare un ridimensionamento delle quantità previste di SE.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Settore tutela della natura

Matrice forestale ad elevata connettività
Alcune previsioni a destinazione turistica e artigianale (Comuni di: Bibbiena, Poppi, Chitignano, Castel Focognano e Chiusi della Verna), sono interessate dalla *matrice forestale ad elevata connettività* la quale assume
"*un significato strategico fondamentale per la riduzione della frammentazione ecologica a scala regionale. La matrice infatti, quando correttamente gestita, può rappresentare l'elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando quindi la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici*".
Si ritiene che tali caratteri ecosistemici del paesaggio richiedano interventi di miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, oltre che di miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale.
RILIEVI DELLA CONFERENZA

Provincia/ non ci sono elementi ostativi, i nuovi interventi dovranno mantenere i caratteri tipomorfologici in rapporto ai contesti e alla cultura architettonica dei luoghi.
CONCLUSIONI/ **La conferenza esprime parere complessivamente favorevole alla strategia nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni dei settori Tutela Riqualificazione Valorizzazione Paesaggio e Tutela Natura Mare**

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST/IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHITIGNANO 07 Loc. Pian dell'essere	**Nuova Edificazione**	Le superfici proposte, utili ad una nuova attività di camping, sono relative alle strutture di accoglienza e di servizio, da localizzare nella porzione fuori dal vincolo dei 150 dettati dall'art. 142 c. 1 lett. c del Codice.	Turistico ricettivo Camping	- Nuova Edificazione 300 mq, estensione territoriale 4,18 ha	a Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA/

Settore pianificazione del territorio:

La nuova area a campeggio risulta collegata al capoluogo da una viabilità sterrata, è totalmente priva delle infrastrutture necessarie al suo insediamento. In considerazione del contesto si ritiene che lo stesso possa accogliere attività turistico ricettive di piccola dimensione. In ambito di Vas dovrà essere verificata la sostenibilità dell'intervento.

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

Gli interventi dovranno essere coerenti con le disposizioni di tutela della disciplina dei Beni paesaggistici e l'inserimento delle nuove strutture dovrà escludere la fascia vincolata del Fosso di Doccio, come già precisato nella documentazione trasmessa dall'A.C., nel rispetto della prescrizione di cui all'art. 8.3 lett. g) dell'allegato 8B al PIT-PPR.

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Settore tutela della natura

Matrice forestale ad elevata connettività

Alcune previsioni a destinazione turistica e artigianale (Comuni di: Bibbiena, Poppi, Chitignano, Castel Focognano e Chiusi della Verna), sono interessate dalla *matrice forestale ad elevata connettività* la quale assume "*un significato strategico fondamentale per la riduzione della frammentazione ecologica a scala regionale. La matrice infatti, quando correttamente gestita, può rappresentare l'elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando quindi la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici*".
Si ritiene che tali caratteri ecosistemici del paesaggio richiedano interventi di miglioramento della qualità degli

ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, oltre che di miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale.
RILIEVI DELLA CONFERENZA

Provincia/ non vi sono rilievi da porre
CONCLUSIONI/ La conferenza esprime parere complessivamente favorevole alla strategia nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni dei settori Tutela Riqualificazione Valorizzazione Paesaggio e Tutela Natura Mare

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST/IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHITIGNANO 05 Loc. Il Caggiolo	*Ristrutturazione* *Urbanistica*	Si propone un intervento di ristrutturazione urbanistica con recupero totale delle superfici esistenti (ca. 3.000 mq). L'intervento prevede un riordino funzionale del costruito destinandolo per 2/3 a turistico ricettiva nella tipologia di residenze turistico alberghiere (Art. 19 LR 20 dicembre 2016, n. 86) e 1/3 a residenziale.	Cambio d'uso a Residenziale - Turistico ricettivo	Mq 3.000	Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA/

Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). Modifiche al d.p.g.r. 9 febbraio 2007, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 "Norme per il governo del territorio"- Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti).

Art. 11
Norme in materia di interventi relativi al recupero degli edifici nel territorio rurale
...
2. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sul territorio rurale di cui al titolo IV, capo III, della l.r. 65/2014 , laddove il piano operativo ammetta sul patrimonio edilizio esistente in zona agricola interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, di cui all'articolo 134 della l.r. 65/2014 , la disciplina comunale formula specifiche indicazioni in modo da rendere coerente la realizzazione di tali interventi con le caratteristiche e le modalità insediative proprie del territorio rurale. Nella definizione di tali indicazioni, in relazione alle specificità del territorio comunale, si tiene conto delle seguenti indicazioni:
a) nella disciplina degli interventi di sostituzione edilizia le indicazioni riferite al "lotto" possono essere riferite, laddove ne ricorrano le condizioni, all'"area di pertinenza", così come individuata nell'articolo 83 della l.r. 65/2014 ;
b) si configurano come interventi di ristrutturazione urbanistica i trasferimenti di volumetrie consistenti, la cui ricostruzione incide in modo rilevante sugli assetti preesistenti, rappresentati in particolare dalla maglia insediativa e poderale rurale, determinando altresì la necessità di nuova viabilità rurale e la realizzazione di opere di urbanizzazione.
3. Negli interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, di cui all'articolo 134, comma 1, della l.r. 65/2014 , eventualmente consentiti dagli strumenti della pianificazione urbanistica comunale sugli edifici e manufatti di cui al comma 1, è valutata preventivamente la compatibilità della volumetria ricostruita con il contesto rurale di riferimento, in coerenza con l'integrazione paesaggistica del PIT. Gli interventi che determinano il mutamento della categoria funzionale agricola sono soggetti alle limitazioni di cui all'articolo 83, comma 2, della l.r. 65/2014 .

Si ritiene complessivamente condivisibile la strategia di riqualificazione e recupero degli edifici abbandonati, tuttavia la stessa dovrà essere promossa all'interno dei parametri e delle disposizioni previste dalla legge

regionale e dai relativi regolamenti attuativi, in particolare si segnala il rispetto del Regolamento 32/R/2017 – art. 11 comma 2 e comma 3, nonché in piena conformità con il PIT/PPR.

Pertanto si ritiene che l'area interessata dai nuovi fabbricati dovrà corrispondere al sedime attualmente occupato dai capannoni ovvero già artificializzato ed impermeabilizzato, la viabilità di accesso potrà essere soggetta ad interventi di adeguamento in relazione alle nuove destinazioni d'uso, non sono consentite aperture di nuove viabilità.

Il perimetro dell'ambito indicato in cartografia dovrà pertanto essere ridotto e circoscritto all'edificato esistente, il dimensionamento complessivo massimo sarà perciò rivalutato in rapporto alla superficie territoriale disponibile, alla scelta delle destinazioni d'uso e relative tipologie edilizie, all'approfondimento dei caratteri paesaggistici del contesto ed alle visuali, che in questa fase del procedimento non risultano verificati.

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*
Gli interventi dovranno essere coerenti con le disposizioni di tutela della disciplina dei Beni paesaggistici.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

RILIEVI DELLA CONFERENZA

Provincia/ L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 a), le nuove costruzioni dovranno mantenere caratteri tipomorfologici in rapporto ai contesti e alla cultura architettonica dei luoghi. Da tutelare la viabilità campestre ed il disegno dei campi-, con possibilità di limitati accorpamenti che non comportino rimodellamenti del suolo, vista la presenza di tessitura agraria media e fitta. . L'area si trova in prossimità di un tratto di strada di interesse paesistico rilevante, per cui occorre porre attenzione alla cartellonistica pubblicitaria mantenendo il potenziale panoramico verso ambiti territoriali di pregio ambientale.

AC/ è un recupero di una struttura in degrado, attualmente non c'è un interessamento da parte di privati, di concreto non vi sono state manifestazioni d'interesse, necessita di recupero ma sulle destinazioni è preferibile non stabilire a priori percentuali troppo vincolanti

RT/ ritiene complessivamente condivisibile la strategia di riqualificazione e recupero degli edifici abbandonati, tuttavia la stessa dovrà essere promossa all'interno dei parametri e delle disposizioni previste dalla legge regionale e dai relativi regolamenti attuativi, in particolare si segnala il rispetto del Regolamento 32/R/2017 – art. 11 comma 2 e comma 3, nonché in piena conformità con il PIT/PPR.

Si ritiene che l'area interessata dai nuovi fabbricati dovrà corrispondere al sedime attualmente occupato dai capannoni ovvero già artificializzato ed impermeabilizzato, mentre le aree ludico sportive potranno essere distribuite nelle aree pertinenziali; la viabilità di accesso potrà essere soggetta ad interventi di adeguamento in relazione alle nuove destinazioni d'uso, non sono consentite aperture di nuove viabilità.

Il perimetro dell'ambito indicato in cartografia dovrà pertanto essere ridotto e circoscritto all'edificato esistente, il dimensionamento complessivo massimo sarà perciò rivalutato in rapporto alla superficie territoriale disponibile, alla scelta delle destinazioni d'uso e relative tipologie edilizie, all'approfondimento dei caratteri paesaggistici del contesto ed alle visuali, che in questa fase del procedimento non risultano verificati.

CONCLUSIONI/
La conferenza esprime parere favorevole alla strategia di recupero degli edifici in disuso nel rispetto dei

Rilievi della conferenza, pertanto l'intervento dovrà:

- svilupparsi secondo i parametri e le disposizioni previste dalla legge regionale e dai relativi regolamenti attuativi, in particolare per la definizione dei dimensionamenti si segnala il Regolamento 32/R/ 2017, art. 11 comma 2 e comma 3;

- essere coerente con le disposizioni di tutela della disciplina dei Beni paesaggistici;

- tutelare la viabilità campestre ed il disegno dei campi;

- porre attenzione alla cartellonistica per la presenza di tratto di viabilità di interesse paesistico;

- limitare l'insediamento degli edifici al sedime attualmente interessato dai volumi;
- valutare il corretto inserimento paesaggistico dei manufatti e delle aree in relazione allo studio delle visuali.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST/IMP	STRATEGIA/OBIETTIVO	TEC/PARCH	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHITIGNANO 01 **Loc. Poggiolino**	***Ampliamento***	Trattasi di ampliamento di azienda già operante. L'ampliamento finalizzato ad incremento delle capacità produttiva, reperimento degli spazi aggiuntivi per carico e scarico e aumento degli spazi lavorativi aziendali. L'area interessata dalla proposta risulta adiacente ad un edificio produttivo esistente. E' parzialmente occupata da un incolto con presenza di elementi arborei isolati.		**Industriale e Artigianale**	Superficie dell'area: 1.05 Ha - Superficie edificabile: 3.000,00 mq	

NOTA ISTRUTTORIA/

Settore pianificazione del territorio:

Trattasi di richiesta di ampliamento consistente dell'attività produttiva in essere, in condizione di lieve acclività ed in prossimità di un'area boscata.

Si ritiene che l'area interessata dall'ampliamento debba essere congruamente ridotta al fine di mantenere preservati i caratteri paesaggistici del contesto in cui si inserisce, quindi che la stessa si mantenga opportunamente distanziata rispetto all'area boscata e che l'intervento di ampliamento costituisca occasione di riqualificazione dell'impianto esistente con inserimento di idonee fasce di mitigazione ambientale. L'altezza dei nuovi fabbricati dovrà essere attentamente studiata in relazione alle pendenze che caratterizzano l'area.

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

L'intervento, in applicazione della direttiva 3.4 correlata all'Obiettivo 3 della Scheda d'Ambito n. 12, dovrà essere coerente per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inserito nel contesto paesaggistico, senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Settore Tutela della natura /Matrice agroecosistemica di collina
In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume "*un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza diDirettrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

Settore Genio Civile, al quale si rimanda

RILIEVI DELLA CONFERENZA

Provincia/ L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 a), le nuove costruzioni dovranno mantenere caratteri tipomorfologici in rapporto ai contesti e alla cultura architettonica dei luoghi. Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo.

AC/ anche l'ampliamento sarà ridotto al minimo necessario nel rispetto dell'area
CONCLUSIONI/

La conferenza esprime parere favorevole nel rispetto delle seguenti condizioni:

- l'area interessata dall'ampliamento sia congruamente ridotta al fine di mantenere preservati i caratteri paesaggistici del contesto in cui si inserisce, quindi che la stessa si mantenga opportunamente distanziata rispetto all'area boscata e che l'intervento di ampliamento costituisca occasione di riqualificazione dell'impianto esistente con inserimento di idonee fasce di mitigazione ambientale. L'altezza dei nuovi fabbricati dovrà essere attentamente studiata in relazione alle pendenze che caratterizzano l'area;

- L'intervento, in applicazione della direttiva 3.4 correlata all'Obiettivo 3 della Scheda d'Ambito n. 12, dovrà essere coerente per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inserito nel contesto paesaggistico, senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

- siano limitati i rimodellamenti del suolo;

- siano verificate le condizioni evidenziate dal parere del Settore Genio Civile

Conferenza di copianificazione

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHITIGNANO scheda 03 Loc. Buca del tesoro	***Ampliamento***	L'intervento vuole rafforzare le funzioni di accoglienza del futuro Parco Fluviale sul Torrente Rassina, ampliando di 300 mq le attuali strutture presenti adibite a locale di captazione della sorgente, per un complessivo di 450mq. L'intervento è volto ad inserire anche un'area attrezzata con modesto locale ristoro, bar, o similari utile all'accoglienza di turisti. La proposta viene fatta in coerenza con la scheda Chitignano 09, le quali divengono poli strutturanti del Parco Fluviale del Torrente Rassina attorno ai quali erogare l'offerta e l'accoglienza turistica.	**Direzionale e di servizio**	Superficie dell'area: 0.99 Ha Superficie edificabile: 300,00 mq	Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA/

Settore pianificazione del territorio:

In considerazione del carattere di ampliamento delle strutture esistenti, dichiarate essere pari a mq 150, e della tipologia di intervento che si intende promuovere, si ritiene che il modesto locale ristoro con attività di bar possa attestarsi intorno ad una superficie inferiore rispetto a quella richiesta, tale da ricondurre l'intervento ad un effettivo ampliamento dell'esistente all'interno del relativo resede di pertinenza.

Pareri pervenuti

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Settore tutela della natura

Agroecosistema frammentato attivo, Agroecosistema frammentato in abbandono
Per le aree proposte (Comuni di Chitignano e Chiusi della Verna) interessate dagli *Agroecosistemi frammentati attivi e frammentati in abbandono* si rileva che questi elementi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali, sono dotati di "*buona idoneità ambientale ed elevato valore naturalistico. Per le caratteristiche fisionomiche e strutturali e per la loro idoneità per le specie di interesse conservazionistico, gli agroecosistemi frammentati attivi entrano a far parte, assieme ai nodi, delle Aree agricole ad alto valore naturale "High Nature Value Farmland" (HNVF)*".
Per essi il PIT/PPR indica quali Indicazioni per le azioni (Abachi delle Invarianti) la riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato oltre che il mantenimento delle sistemazioni tradizionali idraulico- agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.

Settore Genio Civile, al quale si rimanda

RILIEVI DELLA CONFERENZA

Provincia/ L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 a), le nuove costruzioni dovranno mantenere caratteri tipomorfologici in rapporto ai contesti e alla cultura architettonica dei luoghi. Da tutelare la viabilità campestre ed il disegno dei campi, con possibilità di limitati accorpamenti che non comportino rimodella-

menti del suolo, vista la presenza di tessitura agraria media e fitta.

CONCLUSIONI/

La conferenza esprime parere favorevole a condizione che:-

siano verificate le condizioni espresse dal parere del Settore genio Civile;

- siano limitati i rimodellamenti del suolo;

- sia garantito il minimo consumo di suolo agricolo.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST/IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHITIGNANO scheda 04 Loc. Casino di Cenciarone	***Ampliamento***	L'intervento proposto ha l'obiettivo di potenziare le strutture esistenti nell'area, la quale viene proposta come spazio attrezzato per accogliere attività di valorizzazione delle tradizionalità locali e del tempo libero.	**Direzionale e di servizio**	Superficie dell'area: 0.73 Ha - Superficie edificabile: 500,00 mq	

NOTA ISTRUTTORIA/

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

L'intervento, in applicazione della direttiva 3.4 correlata all'Obiettivo 3 della Scheda d'Ambito n. 12, dovrà essere coerente per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inserito nel contesto paesaggistico, senza alterarne la qualità morfologica e percettiva. Dato il contesto rurale in cui è collocata la previsione, si ravvisa la necessità di valutare un ridimensionamento delle quantità previste di SE.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Settore tutela della natura

In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume "*un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.

Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza

di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

RILIEVI DELLA CONFERENZA

AC/ la zona attualmente è utilizzata per la battitura del grano, vi è un'associazione che fa una sorta di rievocazione storica con le macchine della vecchia battitura del grano

La Provincia fa presente che l'area ricade all'interno dei centri antichi (strutture urbane) ed aggregati (art. 13 norme PTC), aree quindi che non sono da destinare a interventi di nuova edificazione; segnala che l'area è interessata da terrazzamenti per cui è da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione; occorre evitare ulteriori accorpamenti e rimodellamenti data la presenza della tessitura agraria fitta. L'area si trova in prossimità di un tratto di strada di interesse paesistico eccezionale, per il quale dovranno essere definiti ambiti territoriali della percezione panoramica e conseguenti modalità architettoniche per le edificazione appropriate al contesto. La previsione presenta elementi di incompatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
CONCLUSIONI/ **La conferenza esprime parere favorevole alla strategia e prescrive che l'intervento sia sviluppato in un ambito di conformità al PIT/PPR e in coerenza con le disposizioni del PTC**

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST/IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHITIGNANO 08 Loc. Casa Stabbi	***Ampliamento***	La previsione volta a dotare il territorio di strutture utili alla divulgazione dei saperi locali e l'accoglienza turistica. Si propone un intervento di un modesto ampliamento delle strutture esistenti per l'ampliamento del Centro studi oasi provinciale o attività di servizio di interesse pubblico.	**Direzionale e di servizio**	Superficie dell'area: 0.26 Ha - Superficie edificabile: 200,00 mq	Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA/

Settore pianificazione del territorio:

L'area risulta ricadere in vincolo Galasso fiume, si ricorda che la nuova edificazione per manufatti diversi da quelli di cui all'art. 8.3.g presenta elementi di contrasto con le prescrizioni dell'allegato 8B del PIT.

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione
Gli interventi dovranno essere coerenti con le disposizioni di tutela della disciplina dei Beni paesaggistici; si richiama, in particolare l'art. 8.3 lett. c) dell'allegato 8B al PIT-PPR "*Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, sono ammessi a condizione che: (...)*

2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico (...)."

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare*

se fossero previste trasformazioni delle superfici."

Settore tutela della natura

Matrice agroecosistemica di collina

RILIEVI DELLA CONFERENZA

Provincia/ non vi sono rilievi da presentare
CONCLUSIONI/

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive che l'intervento sia sviluppato in un ambito di conformità al PIT/PPR

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHITIGNANO 09 Loc. Sorgenti ferruginosa il Rio	***Ampliamento***	La scheda in questione strettamente legata alle previsioni di Chitignano 03. Le due aree sono collegate tramite un percorso trekking che si snoda lungo il Torrente Rassina dando ossatura al Parco Fluviale stesso. L'intervento è volto ad ampliare i limitati volumi esistenti prevedendo la realizzazione di una modesta struttura attrezzata con l'obiettivo di essere un punto d'appoggio per i fruitori nella visita della sorgente.	**Direzionale e di servizio**	Superficie dell'area: 0.19 Ha - Superficie edificabile: 100,00 mq	Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi

NOTA ISTRUTTORIA/

Settore pianificazione del territorio:

L'intervento è definito di ampliamento ma non risultano edifici esistenti nell'area.

L'area risulta ricadere interamente in vincolo Galasso fiume, pertanto la nuova edificazione per manufatti diversi da quelli di cui all'art. 8.3.g presenta elementi di contrasto con le prescrizioni dell'allegato 8B del PIT.

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

Gli interventi dovranno essere coerenti con le disposizioni di tutela della disciplina dei Beni paesaggistici; si richiama, in particolare, in merito ai volumi previsti, l'art. 8.3 lett. g) dell'allegato 8B al PIT-PPR: "Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali".

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

RILIEVI DELLA CONFERENZA

Provincia/ L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 a), le nuove costruzioni dovranno mantenere caratteri tipomorfologici in rapporto ai contesti e alla cultura architettonica dei luoghi.

RT/occorre verificare la fattibilità dei manufatti se temporanei o stabili in funzione del vincolo Galasso fiume
CONCLUSIONI/

La conferenza esprime parere favorevole a condizione che l'intervento sia sviluppato in un ambito di conformità al PIT/PPR

COMUNE DI PRATOVECCHIO STIA

PRATOVECCHIO STIA scheda 01 Loc. Badia

Nuova edificazione

Industriale e artigianale-Commerciale al dettaglio-Direzionale e di servizi

Descrizione

L'intervento, presente nelle previsioni di PO, prevede l'inserimento di un'area a destinazione produttiva, commerciale (con esclusione della grande distribuzione e limitazione di 600mq di superficie di vendita per le medie strutture), direzionale e di servizi volti al rafforzamento dell'area industriale esistente di Badia.

Industriale e artigianale - commerciale al dettaglio – direzionale e di servizi

Superficie dell'area: 0.76 Ha - Superficie edificabile: 2.500,00 mq

Vincoli

Assenti

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

L'area risulta interamente circoscritta da viabilità e linea ferroviaria. Risulta altresì ricadente in area di tutela paesistica delle strutture urbane del PTCP. Si ritiene che in considerazione del livello di antropizzazione già caratterizzante l'ambito, possa essere accolta la richiesta per destinazione direzionale e servizi, mentre al fine di non caricare ulteriormente la viabilità di scorrimento che serve gia l'esistente area produttiva, si ritiene non opportuno insediarvi destinazioni industriale e commeciale, che comportano maggiore traffico di veicoli e automezzi pesanti Si esprime quindi parere favorevole per la destinazione d'uso Direzionale e servizi, si rimanda alle fasi di maggiore approfondimento per una valutazione del dimensionamento effettivamente disponibile in funzione della presenza della fascia di rispetto ferroviaria.

PTCP

Ricadente all'interno di area di tutela paesistica delle strutture urbane

Presenza di tratti stradali di interesse paesaggistico rilevante

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

In generale, come già espresso nel precedente contributo relativo al Comune di Catel San Niccolò e Poppi, si ritiene opportuno approfondire e valutare gli impatti cumulativi generati sul contesto paesaggistico da tali previsioni e dalle altre aree di trasformazione a destinazione produttiva previste nella zona: POPPI 01 (SE = 5.000 mq), POPPI 06 (SE = 16.000 mq), CASTEL 02 (SE = 10.000 mq), soprattutto in relazione all'Obiettivo 3 della Scheda d'ambito n. 12.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

- *Settore Tutela della natura*

Matrice agroecosistemica di collina

In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume **"***un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.

Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

RILIEVI DELLA CONFERENZA

Provincia/ L'area si trova in prossimità dei centri antichi (strutture urbane) ed aggregati del PTC e ad un tratto stradale di interesse paesistico rilevante per cui occorre fare attenzione al mantenimento delle visuali aperte verso ambiti territoriali di pregio ambientale ed alla installazione della cartellonistica pubblicitaria. L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 a), le nuove costruzioni dovranno mantenere caratteri tipomorfologici in rapporto ai contesti e alla cultura architettonica dei luoghi. Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo.

AC/ è una previsione del RU vigente e al momento non ci sono richieste

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere complessivamente favorevole alla strategia degli hub produttivi. A fronte degli elementi di criticità rilevati rispetto al PIT/PPR la conferenza prescrive che siano valutati gli impatti cumulativi generati sul contesto paesaggistico da tali previsioni e dalle altre aree di trasformazione a destinazione produttiva ricomprese nell'hub. In particolare la conferenza chiede che in fase di adozione del PSI le proposte produttive siano corredate di uno schema direttore che tenga in considerazione le disposizioni del PIT/PPR e delle relative invarianti strutturali, nonché della scheda d'ambito Casentino, nonché di una relazione d'indirizzo per l'attuazione dei criteri APEA.

PRATOVECCHIO STIA scheda 02 Loc. Sala

Nuova edificazione

Industriale e artigianale

Descrizione

Area di espansione a destinazione produttiva in continuità con l'esistente. L'intervento è volto a potenziare, rafforzare e completare l'area industriale e artigianale esistente. Tale area è limitrofa e a completamento della previsione di POPPI 01.

Industriale e artigianale

Superficie dell'area: 2.95 Ha - Superficie edificabile: ~~1.110,00~~ mq 11.000

Vincoli

assenti

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio

La previsione fa riferimento alle strategie del PSI in relazione alle attività produttive e sviluppo degli hub.
Si ritiene di poter accogliere la richiesta, tuttavia poiché l'area è contigua alla previsione del comune di Poppi 02, entrambe dovranno essere approfondite ed essere corredate già in fase di PSI di un relativo schema direttore che tenga in considerazione le disposizioni del PIT/PPR e delle relative invarianti strutturali, nonché della scheda d'ambito Casentino.
In questa fase, in considerazione degli approfondimenti forniti, non ci si esprime sul dimensionamento complessivo, rispetto al quale maggiori indicazioni e prescrizioni saranno forniti nelle successive fasi del procedimento urbanistico tenuto conto delle Invarianti strutturali del PIT,

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio

Si evidenzia,inoltre, che tali aree sono comprese nella Carta della Rete Ecologica del PIT-PPR nel corridoio ecologico fluviale da riqualificare del fiume Arno, le cui indicazioni per le azioni dell'Abaco delle Invarianti strutturali sono orientate al "Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica (…)
In generale, come già espresso nel precedente contributo relativo al Comune di Catel San Niccolò e Poppi, si ritiene opportuno approfondire e valutare gli impatti cumulativi generati sul contesto paesaggistico da tali previsioni e dalle altre aree di trasformazione a destinazione produttiva previste nella zona: POPPI 01 (SE = 5.000 mq), POPPI 06 (SE = 16.000 mq), CASTEL 02 (SE = 10.000 mq), soprattutto in relazione all'Obiettivo 3 della Scheda d'ambito n. 12.

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

- Settore Tutela della natura

Matrice agroecosistemica di collina
In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli

ecosistemi agropastorali assume "*un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

RILIEVI DELLA CONFERENZA

AC/ previsione fondamentale per evitare lo spopolamento della vallata, gli abitanti si spostano per essere vicini al posto di lavoro

Gorelli/ Hubs produttivi sul territorio da potenziare in corrispondenza di ambiti esistenti, a tutt'oggi vi sono richieste in Casentino, sono interventi che tendono ai criteri delle aree APEA, contesto in cui la qualificazione degli insediamenti sono tematiche di un piano che deve prettamente fare proprie e bandiera i tematismi di innovazione, resilienza, sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico

RT/ In questa fase, in considerazione degli approfondimenti forniti, non ci si esprime sul dimensionamento complessivo, rispetto al quale maggiori indicazioni e prescrizioni saranno forniti nelle successive fasi del procedimento urbanistico tenuto conto delle Invarianti strutturali del PIT,

Provincia/ L'area ricade nei tipi e varianti del paesaggio agrario 6 f), da conservare ed infittire la vegetazione non colturale. Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere complessivamente favorevole alla strategia degli hub produttivi. A fronte degli elementi di criticità rilevati rispetto al PIT/PPR la conferenza prescrive che siano valutati gli impatti cumulativi generati sul contesto paesaggistico da tali previsioni e dalle altre aree di trasformazione a destinazione produttiva ricomprese nell'hub. In particolare la conferenza chiede che in fase di adozione del PSI le proposte produttive siano corredate di uno schema direttore che tenga in considerazione le disposizioni del PIT/PPR e delle relative invarianti strutturali, nonché della scheda d'ambito Casentino, nonché di una relazione d'indirizzo per l'attuazione dei criteri APEA.

PRATOVECCHIO STIA scheda 03 Loc. Sala

Nuova edificazione

Industriale e artigianale

Descrizione

Area di espansione a destinazione produttiva in continuità con l'esistente. L'intervento è volto a potenziare, rafforzare e completare l'area industriale e artigianale esistente. Nel punto di contatto tra l'esistente e la nuova previsione si propone la realizzazione di un varco ambientale.

Industriale e artigianale

Superficie dell'area: 0.83 Ha - Superficie edificabile: 3.500,00 mq

Vincoli

Assenti

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:
La previsione fa riferimento alle strategie del PSI in relazione alle attività produttive e sviluppo degli hub.
Si ritiene di poter accogliere la richiesta, tuttavia poiché l'area è contigua alla previsione del comune di Poppi 02, entrambe dovranno essere approfondite ed essere corredate già in fase di PSI di un relativo schema direttore che tenga in considerazione le disposizioni del PIT/PPR e delle relative invarianti strutturali, nonché della scheda d'ambito casentino.

In questa fase, in considerazione degli approfondimenti forniti, non ci si esprime sul dimensionamento complessivo, rispetto al quale maggiori indicazioni e prescrizioni saranno forniti nelle successive fasi del procedimento urbanistico.

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

In generale, come già espresso nel precedente contributo relativo al Comune di Catel San Niccolò e Poppi, si ritiene opportuno approfondire e valutare gli impatti cumulativi generati sul contesto paesaggistico da tali previsioni e dalle altre aree di trasformazione a destinazione produttiva previste nella zona: POPPI 01 (SE = 5.000 mq), POPPI 06 (SE = 16.000 mq), CASTEL 02 (SE = 10.000 mq), soprattutto in relazione all'Obiettivo 3 della Scheda d'ambito n. 12.

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

- Settore Tutela della natura

Matrice agroecosistemica di collina
In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume **"***un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

RILIEVI DELLA CONFERENZA

Provincia/ L'area ricade nei tipi e varianti del paesaggio agrario 6 f), da conservare ed infittire la vegetazione non colturale. Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo. L'intervento ricade in prossimità di tratti di strada di interesse paesistico eccezionale per i quali dovranno essere definiti ambiti territoriali della percezione panoramica e conseguenti modalità architettoniche per le edificazione appropriate al contesto.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere complessivamente favorevole alla strategia degli hub produttivi. A fronte degli elementi di criticità rilevati rispetto al PIT/PPR la conferenza prescrive che siano valutati gli impatti cumulativi generati sul contesto paesaggistico da tali previsioni e dalle altre aree di trasformazione a destinazione produttiva ricomprese nell'hub. In particolare la conferenza chiede che in fase di adozione del PSI la proposta sia corredata di uno schema direttore che tenga in considerazione le disposizioni del PIT/PPR e delle relative invarianti strutturali, nonché della scheda d'ambito Casentino.

PRATOVECCHIO STIA scheda 04 Loc. Sala

Nuova edificazione

Turistico ricettivo RTA 1.100,00 mq

Descrizione

Si propone l'inserimento di una nuova area turistico ricettiva nella tipologia di residenze turistico alberghiere (Art. 19 LR 20 dicembre 2016, n. 86). La struttura prevede un inserimento di unità diffuse (850mq) ma raccolte nella suo impianto e la presenza di un corpo per attività comuni e di servizio (250mq).

Turistico ricettiva (ca. 28 posti letto)

Superficie dell'area: 0.95 Ha - Superficie edificabile: 1.100,00 mq

Vincoli

Assenti

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

Si richiamano l'articolo 4 comma 8, 10 della lr 65/2014 e nel merito si segnala che la previsione non risulta concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale.
Il nuovo insediamento nella tipologia RTA, ovvero unità abitative diffuse, comporta un aumento del fabbisogno di dotazioni pubbliche attualmente non esistenti quali infrastruttura fognaria e acquedottistica, inoltre è una tipologia turistica a maggiore dispersione insediativa rispetto alle altre e non assicura aumento di occupazione/ posti lavoro.

Restano comunque da garantire ed assicurare:
a) la sicurezza idrogeologica;
b) l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque;
c) la disponibilità dell'energia;
d) l'adeguata capacità delle infrastrutture di mobilità carrabile, pedonale e ciclabile e l'accessibilità al trasporto collettivo;
e) un'adeguata qualità degli insediamenti, con riferimento ai requisiti di cui all'articolo 60;
f) la gestione delle diverse tipologie di rifiuti.

Si ritiene l'area non idonea ad accogliere interventi di nuova edificazione quali RTA

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

Conferenza di copianificazione

In considerazione dell'ubicazione degli interventi in territorio aperto sui versanti coltivati attorno ai centri abitati di Pratovecchio e Stia, in contesti di elevato valore paesaggistico ed ecologico, le previsioni non risultano coerenti con le indicazioni delle azioni previste dal PIT-PPR per la matrice agroecosistemica collinare e per i *nodi degli ecosistemi agropastorali , le quali sono orientate verso la "Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture".*

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

- *Settore tutela della natura*

Matrice agroecosistemica di collina
In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume **"***un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

RILIEVI DELLA CONFERENZA

AC/ ci sono richieste da parte dei proprietari interessati alla realizzazione, ritengono la tipologia meno impattante rispetto al classico albergo

Provincia/ L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 a), le nuove costruzioni dovranno mantenere caratteri tipomorfologici in rapporto ai contesti e alla cultura architettonica dei luoghi. Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo.

CONCLUSIONI

La conferenza richiama le criticità rilevate rispetto al PIT/PPR.
La conferenza ritiene, qualora la previsione sia valutata strategica dal PSI anche con riferimento a previsioni analoghe nello stesso contesto territoriale, che la stessa sia ricondotta in un ambito di conformità al PIT/PPR mediante una significativa riduzione delle quantità previste e lo sviluppo di soluzioni progettuali compatibili con il contesto di riferimento, evitando l'utilizzo di tipologie insediative riconducibili alle lottizzazioni urbane in territorio aperto.

PRATOVECCHIO STIA scheda 05 Loc. Tribbiano

Nuova edificazione

Turistico ricettivo700,00 mq

Descrizione

Si propone l'introduzione di un'area a destinazione ricettiva a gestione autonoma con nucleo di servizi e ospitalità in camere o unità. Sono consentiti anche locali di servizio dell'azienda agricola in edificio integrato con la funzione ricettiva.

Turistico ricettiva (ca. 23 posti letto)

Superficie dell'area: 0.44 Ha - Superficie edificabile: 700,00 mq

Vincoli

Assenti

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

Si richiamano l'articolo 4 comma 8, 10 della lr 65/2014 e nel merito si segnala che la previsione non risulta concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale.
Il nuovo insediamento nella tipologia RTA, ovvero unità abitative diffuse, comporta un aumento del fabbisogno di dotazioni pubbliche attualmente non esistenti quali infrastruttura fognaria e acquedottistica, inoltre è una tipologia turistica a maggiore dispersione insediativa rispetto alle altre e non assicura aumento di occupazione/ posti lavoro

Sono comunque da garantire ed assicurare:
a) la sicurezza idrogeologica;
b) l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque;
c) la disponibilità dell'energia;
d) l'adeguata capacità delle infrastrutture di mobilità carrabile, pedonale e ciclabile e l'accessibilità al trasporto collettivo;
e) un'adeguata qualità degli insediamenti, con riferimento ai requisiti di cui all'articolo 60;
f) la gestione delle diverse tipologie di rifiuti.

Si ritiene l'area non idonea ad accogliere interventi di nuova edificazione a destinazioni turistico ricettiva in unità immobiliari

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

In considerazione dell'ubicazione degli interventi in territorio aperto sui versanti coltivati attorno ai centri abitati di Pratovecchio e Stia, in contesti di elevato valore paesaggistico ed ecologico, le previsioni non risultano coerenti con le indicazioni delle azioni previste dal PIT-PPR per la matrice agroecosistemica collinare e per i *nodi degli ecosistemi agropastorali , le quali sono orientate verso la "Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture".*

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Rilievi della conferenza

Provincia/ L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 a), le nuove costruzioni dovranno mantenere caratteri tipomorfologici in rapporto ai contesti e alla cultura architettonica dei luoghi. Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo. L'area rientra in

un tratto stradale di interesse paesistico rilevante per cui occorre fare attenzione al mantenimento delle visuali aperte verso ambiti territoriali di pregio ambientale ed alla installazione della cartellonistica pubblicitaria.

CONCLUSIONI

La conferenza richiama le criticità rilevate rispetto al PIT/PPR.
La conferenza ritiene, qualora la previsione sia valutata strategica dal PSI anche con riferimento a previsioni analoghe nello stesso contesto territoriale, che la stessa sia ricondotta in un ambito di conformità al PIT/PPR mediante una significativa riduzione delle quantità previste e lo sviluppo di soluzioni progettuali compatibili con il contesto di riferimento evitando l'utilizzo di tipologie insediative riconducibili alle lottizzazioni urbane in territorio aperto.

PRATOVECCHIO STIA scheda 06 Loc. Casa Dino

Nuova edificazione

Turistico ricettivo RTA

Descrizione

L'intervento richiede di destinare l'area come turistico ricettiva in particolare trattasi di servizi per l'ospitalità di residenza turistico alberghiera (Art.19 LR 20 dicembre 2016, n. 86) di 500mq edificabili comprensivo di alloggi servizi accessori quali reception, ristorante, bar, etc… MQ 500

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

Si richiamano l'articolo 4 comma 8, 10 della lr 65/2014 e nel merito si segnala che la previsione non risulta concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale.
Il nuovo insediamento nella tipologia RTA, ovvero unità abitative diffuse, comporta un aumento del fabbisogno di dotazioni pubbliche attualmente non esistenti quali infrastruttura fognaria e acquedottistica, inoltre è una tipologia turistica a maggiore dispersione insediativa rispetto alle altre e non assicura aumento di occupazione/ posti lavoro

Sono comunque da garantire ed assicurare:
a) la sicurezza idrogeologica;
b) l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque;
c) la disponibilità dell'energia;
d) l'adeguata capacità delle infrastrutture di mobilità carrabile, pedonale e ciclabile e l'accessibilità al trasporto collettivo;
e) un'adeguata qualità degli insediamenti, con riferimento ai requisiti di cui all'articolo 60;
f) la gestione delle diverse tipologie di rifiuti.

Si ritiene l'area non idonea ad accogliere interventi di nuova edificazione a destinazioni turistico ricettiva in unità immobiliari

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

In considerazione dell'ubicazione degli interventi in territorio aperto sui versanti coltivati attorno ai centri abitati di Pratovecchio e Stia, in contesti di elevato valore paesaggistico ed ecologico, le previsioni non risultano coerenti con le indicazioni delle azioni previste dal PIT-PPR per la matrice agroecosistemica collinare e per i *nodi degli ecosistemi agropastorali , le quali sono orientate verso la "Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture".*

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

- Settore Tutela della natura

Matrice agroecosistemica di collina
In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume **"***un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

Rilievi della conferenza

Provincia/ L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 a), le nuove costruzioni dovranno mantenere caratteri tipomorfologici in rapporto ai contesti e alla cultura architettonica dei luoghi. Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo.

CONCLUSIONI

La conferenza richiama le criticità rilevate rispetto al PIT/PPR.
La conferenza ritiene, qualora la previsione sia valutata strategica dal PSI anche con riferimento a previsioni analoghe nello stesso contesto territoriale, che la stessa sia ricondotta in un ambito di conformità al PIT/PPR mediante una significativa riduzione delle quantità previste e lo sviluppo di soluzioni progettuali compatibili con il contesto di riferimento evitando l'utilizzo di tipologie insediative riconducibili alle lottizzazioni urbane in territorio aperto.

PRATOVECCHIO STIA scheda 07 Loc. Lago degli Idoli

Nuova edificazione *uristico ricettivo*

Descrizione

L'intervento prevede la riconversione, tramite demolizione e ricostruzione, dell'attuale struttura (baracca resa utile per gli scavi archeologici) per disporre di un Bivacco fisso (Art. 49 LR 20 dicembre 2016, n. 86). Limitata per tipologia ricettiva e dimensione, la previsione è volta a dare un'offerta turistica alternativa rispetto alle consuete modalità non creando particolare competizione alle eventuali

strutture limitrofe ma al contempo garantire una punto d'appoggio agli appassionati del turismo naturalistico.

Vincoli

La previsione è interessata dalla presenza di Beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 142, comma 1:
- lett.d) *"Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare";*
- lett. f) *"I parchi e le riserve nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"* (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna);
- g) "*I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 22".*

- m) *"Le zone di interesse archeologico"*

- la previsione è soggetta alla disciplina del Piano del Parco delle Foreste Casentinesi rispetto alla quale non sembra avere i requisiti di coerenza

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

la previsione è soggetta alla disciplina del Piano del Parco delle Foreste Casentinesi rispetto alla quale non sembra avere i requisiti di coerenza

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

Si richiamano gli artt. 9.3 lett. d), 11.3 lett. a) punto 6 e 12.3 lett. b) punto, che non ammettono "*manufatti (...) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche*" e l'art. 15.3 lett.a, relativo alle *zone di interesse archeologico*, che non ammette "*interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche".*

L'intervento dovrà garantire "*il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico*", così come prescritto dall'art. 12.3 lett. a) punto 3.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Provincia/ non ci sono elementi da rilevare in riferimento al PTC

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole a condizione che la previsione sia sviluppata in un ambito di conformità al PIT/PPR

Si riportano di seguito le valutazioni effettuate nell'ambito del tavolo tecnico del 25 maggio 2021 che si assumono ai fini della conferenza di copianificazione per le verifiche relative ai Comuni di Talla, Castel San Niccolò, Ortignano Raggiolo

COMUNE DI TALLA

TALLA scheda 01 Loc. Capoluogo

Turistico ricettivo - RTA

Nuova Edificazione 1.500,00 mq

Descrizione

L'intervento conferma quanto già previsto nel vigente RU per la destinazione turistica ricettiva. La proposta vede l'inserimento di nuove superfici a destinazione ricettiva nella tipologia di residenze turistico alberghiere (Art. 19 LR 20 dicembre 2016, n. 86). Le strutture sono disposte in maniera diffusa e servite da una viabilità interna.

Destinazioni d'uso: Turistico ricettiva (ca. 50 posti letto).

Superficie dell'area: 2.15 Ha - Superficie edificabile: 1.500,00 mq

Ricadente all'interno di area di tutela paesistica delle strutture urbane. Presenza di superfici terrazzate o ciglionate.

Vincoli

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

L'area proposta di intervento ricade al momento in un ambito ove è già presente una attività ricettiva e ricomprende anche una parte a bosco nella zona nord e una parte a pascolo con ciglionamenti nella zona est. Le pendenze nella fascia est sono importanti. Risulta servita da infrastrutture acquedottistiche e fognarie i cui tracciati si concentrano nella zona di quota minima a sud. Presenza di un corso d'acqua a ovest (Torrente Talla) e a sud (Fosso Recche).

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio: L'intervento risulta ricadere in una zona in parte boscata con presenza di superfici terrazzate e ciglionate. La scheda di approfondimento presenta un progetto di Residenze Turistico Alberhiere a forte dispersione insediativa con un notevole consumo di suolo.

Si ritiene quindi la proposta come rappresentata non accoglibile per tipologia turistico ricettiva così come presentata dal progetto di inserimento nel contesto.

A fronte di detto dimensionamento, si ritiene necessario individuare una tipologia turistico ricettiva che comporti una minore dispersione insediativa, un minore consumo di suolo e di infrastrutturazione del territorio e che si integri al contesto esistente.

Pareri pervenuti

Settore Paesaggio, conclusione

"La previsione, individuata su un pendio a ridosso delle aree di pertinenza fluviale del torrente Talla e parzialmente interessata dalla presenza del bosco, è inserita in un contesto di valore dal punto di vista paesaggistico ed ecologico, con la presenza anche di aree a pascolo con ciglionamenti e notevoli pendenze .
Ciò premesso, in considerazione della localizzazione e dell'entità dell'intervento, si ritiene che la previsione presenti notevoli criticità in relazione al consumo di suolo agricolo, all'aumento dei livelli di impermeabilizzazione e alla riduzione della funzionalità ecologica dell'area. Il modello distributivo dei nuovi edifici, desumibile dalla relativa scheda di approfondimento, non risulta coerente con le regole insediative storicamente consolidate e comporterebbe una significativa alterazione dei valori paesaggistici del contesto."

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

- *Settore Tutela della natura*

Matrice agroecosistemica di collina
In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume **"***un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Provincia/ L'intervento ricade in prossimità di tratti di strada di interesse paesistico eccezionale per i quali dovranno essere definiti ambiti territoriali della percezione panoramica e conseguenti modalità architettoniche per le edificazione appropriate al contesto. Da tutelare la viabilità campestre ed il disegno dei campi con possibilità di limitati accorpamenti che non comportino rimodellamenti del suolo, vista la presenza di tessitura agraria fitta. L'intervento ricade nei tipi e varianti del paesaggio agrario 1 b) e 8 a2), dato il carattere di stretta pertinenza fluviale e il rischio di esondabilità, andrà valutata la fattibilità dell'intervento.

Sindaco di Talla

Il comune è disponibile al superamento delle criticità emerse tramite modifiche alla soluzione presentata.

Specifica che l'intervento proposto è l'ampliamento di un'attività esistente e che sarà proposto un ridimensionamento.

Tecnico comune di Talla

Chiarisce che è una previsione già presente nel Piano del comune e specifica che sarà rimodulata la proposta prevedendo l'esclusione delle zone boscate e terrazzate.

Progettista del Piano Gianfranco Gorelli

Lo schema proposto è suscettibile di revisione, con morfologie e prescrizioni che si adattino alle indicazioni del Tavolo Tecnico.

Regione Toscana arch. Carletti

Il dirigente rileva che sarebbe opportuno proporre una soluzione che preveda una soluzione meno dispersiva e che siano individuati gli elementi caratterizzanti l'intervento al fine di evitare interventi che non siano correttamente inseriti nel contesto.

Arch. Meucci rileva che si può registrare la richiesta dell'amministrazione comunale, ritiene necessario individuare una tipologia turistico ricettiva che comporti una minore dispersione insediativa, un minore consumo di suolo e di infrastrutturazione del territorio e che si integri al contesto esistente e che rispetti la piena conformità con il PTCP

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole alla strategia del PSI di valorizzazione dell'offerta di ospitalità turistico ricettiva, tuttavia la tipologia ricettiva RTA individuata ed il relativo dimensionamento, per gli ambiti di localizzazione indicati, presentano elementi di non coerenza rispetto al PIT/PPR .

La conferenza condivide la proposta dell'AC di rimodulazione dell'intervento ed individuazione di una diversa tipologia turistico ricettiva.

TALLA scheda 02 Loc. Fonte allo Squarto

Turistico ricettivo

Ampliamento

Descrizione

L'intervento avviene in un contesto che accoglie attività di campeggio (campeggio Fonte allo Squarto). L'attività presenta 2.700 mq esistenti e, in coerenza con quanto previsto dal vigente RU, si propone l'ampliamento delle piazzole per 500 mq e il riordino funzionale delle strutture comuni.

Destinazioni d'uso: Turistico ricettiva (ca. 20 posti letto).

Superficie dell'area: 2.7 Ha - Superficie edificabile: 500,00 mq.

Presenza di superfici terrazzate o ciglionate.

Vincoli

Art. 136 : D.M. 18/10/1952 G.U. 59 del 1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino.

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

La proposta di intervento si colloca in un area ove è già presente al momento un campeggio. La superficie interessata è parzialmente coperta da superfici boscate. Il contesto è prevalentemente boscato nell'intorno con boschi di neoformazione originati dall'abbandono di pascoli montani. Presenza di area protetta a ovest a circa 230 m – ZSC- ZPS Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio: La previsione ricade all'interno del vincolo Galasso bosco ed al vincolo paesaggistico di cui al D.M. 18/10/1952 G.U. 59 del 1976.

Rispetto alla scheda di vincolo si segnalano gli *Elementi della percezione*, quindi le Visuali panoramiche e i punti di vista panoramici/belvedere, dato il contesto naturalistico e le visuali panoramiche di notevole pregio, l'area risulta particolarmente sensibile alle trasformazioni edilizie.
Si richiamano le relative prescrizioni della scheda di vincolo utili alla definizione del progetto d'intervento:

3.c.10. Gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica sono ammessi a condizione che:
- mantengano i caratteri connotativi della trama viaria storica;
- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines, belvedere);
- siano evitati effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali s, sul paesaggio;
- riqualifichino le aree rurali interstiziali e limitrofe all'area di intervento, garantendo la connessione delle aree verdi interne e/o a margine dell'edificato con la struttura di impianto rurale presente;
- sia mantenuta l‟accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità;
- garantiscano la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo e forme del riuso per una maggiore conservazione della forma architettonica degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l‟integrità della percezione visiva da e verso i versanti e le valli e le emergenze ambientali e non comportino l‟aumento di superficie impermeabile,
- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;
- sia garantita qualità insediativa attraverso un‟articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.

3.c.11. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.

4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio. 4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. 4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.

Settore Paesaggio, conclusione

"In considerazione di quanto sopra esposto, al fine di garantire la tutela del valore paesistico ed ecologico dei luoghi, caratterizzati dalla presenza del bosco e di superfici terrazzate e ciglionate, si ritiene necessario localizzare gli interventi nelle immediate vicinanze dei manufatti esistenti, esternamente alle aree boscate, dimensionare e disciplinare la previsione al fine di garantire la salvaguardia dei caratteri di naturalità dei luoghi.
L'intervento dovrà essere occasione per una effettiva riqualificazione paesaggistica, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico e il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, nel rispetto delle prescrizioni 3.c.10 e 4.c.1 del D.M. 09/12/1955."

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano aree le boscate, dovrà eesserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Regione Toscana – arch. Lucia Meucci

Si richiedono chiarimenti circa i 500 mq di SE indicati nella scheda se riferiti alle piazzole o se destinate alla nuova edificazione ad esempio bungalow

Provincia di Arezzo

L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione. Da tutelare la viabilità campestre ed il disegno dei campi con possibilità di limitati accorpamenti che non comportino rimodellamenti del suolo, vista la presenza di tessitura agraria fitta.

Regione Toscana – arch. Lucia Meucci

L'intervento è ammissibile con prescrizioni (vincoli PTCP e paesaggistico)

Tecnico comune di Talla

Specifica che i 500 mq di SE si riferiscono alla nuova edificazione per la realizzazione di nuovi Bungalow od a strutture ecocompatili.

Regione Toscana – arch. Lucia Meucci

In considerazione del livello di area vasta del PSI e della fase procedurale che precede l'adozione, si ritiene che prescrizioni sul corretto dimensionamento non siano verificabili a fronte delle informazioni fornite e che quindi le stesse saranno da approfondire nelle fasi successive del PSI e di maggior dettaglio in sede di formazione del PO.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- al fine di garantire la tutela del valore paesistico ed ecologico dei luoghi, caratterizzati dalla presenza del bosco e di superfici terrazzate e ciglionate, si ritiene necessario localizzare gli interventi nelle immediate vicinanze dei manufatti esistenti, esternamente alle aree boscate, dimensionare e disciplinare la previsione al fine di garantire la salvaguardia dei caratteri di naturalità dei luoghi.

L'intervento dovrà essere occasione per una effettiva riqualificazione paesaggistica, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico e il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, nel rispetto delle prescrizioni 3.c.10 e 4.c.1 del D.M. 09/12/1955."

- preservare le piante arboree esistenti con la sistemazione idraulico agraria dei terrazzamenti.

COMUNE DI CASTEL SAN NICCOLO

CASTEL SAN NICCOLO' scheda 02 Loc. Spedale

Produttivo - commerciale al dettaglio - direzionale servizi - commercio all'ingrosso e depositi

Nuova edificazione

Descrizione

Area a destinazione produttiva, commerciale (con esclusione della grande distribuzione e limitazione di 600mq di superficie di vendita per le medie strutture), direzionale e di servizi volti al rafforzamento delle attività artigianali/industriali già presenti.

Destinazioni d'uso: Industriale e artigianale - commerciale al dettaglio – direzionale e di servizi - commercio all'ingrosso e depositi.

Superficie dell'area: 1.71 Ha Superficie edificabile: 10.000,00 mq

Ricadente all'interno di area di tutela paesistica delle strutture urbane. Presenza di tratti stradali di interesse paesaggistico eccezionale.

L'area risulta localizzata in adiacenza ad un insediamento produttivo. Al momento risulta una superficie ad uso agricolo con coltivazioni a seminativo. E' servita da infrastrutture viarie, acquedottistiche e fognarie. A distanza di circa 170 metri, oltre la fascia con gli edifici produttivi, a sud scorre un corso d'acqua (Torrente Solano) il cui stato ecologico è buono.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

Il dimensionamento richiesto risulta eccessivo in quanto andrebbe a chiudere l'area in tutta la sua estensione distribuendosi lungo la viabilità. Non sono individuati criteri di inserimento nel contesto esistente, ad esempio indicazioni di varchi inedificati quale l'individuazione di un varco aperto tra il torrente Solano ed il fiume Arno ed una attenzione al contesto rurale evitando la saturazione dell'area d'intervento.

Settore Paesaggio, conclusioni

"Alla luce di quanto sopra esposto, si evidenziano criticità paesaggistiche in relazione alla dimensione della nuova previsione (10.000 mq di S.E.) e alla sua localizzazione lungo la SP 70, in un ambito agricolo residuo presente come varco inedificato tra Ponte d'Arno e Borgo alla Collina, individuato nella Carta della Rete Ecologica del PIT-PPR in corrispondenza di una direttrice di connettività da riqualificare.
In generale, si ritiene opportuno approfondire e valutare gli impatti cumulativi generati sul contesto paesaggistico da tale previsione e dalle altre aree di trasformazione a destinazione produttiva previste nella zona: POPPI 01 (SE = 5.000 mq), POPPI 06 (16.000 mq), PRAT-STIA 02 (SE = 1.110 mq), PRAT-STIA 03 (3.500 mq), soprattutto in relazione all'Obiettivo 3 della Scheda d'ambito n. 12."

Settore tutela della natura

Matrice agroecosistemica di collina
In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume "*un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della

tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di

Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Regione Toscana – arch. Lucia Meucci

Si richiedono chiarimenti rispetto alla collocazione della previsione rispetto ai 4 hub delle aree APEA previste nel PSI.

Progettista PSI – arch. Gianfranco Gorelli

La previsione è da ricondurre all'hub denominato H2-Porrena che risulta essere un nodo non compatto ma posto in adiacenza.

Provincia di Arezzo

La previsione ricade nell'ambito delle invarianti del PTC, in area di tutela delle strutture urbane per cui le direttive prevedono che all'interno delle stesse non si possa edificare, ricade altresì in prossimità di un tratto di strada di interesse paesistico rilevante. L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 a). Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo. Vengono proposte due alternative 1) intensificare il tessuto sul fronte opposto già occupato da aree artigianali oppure 2) concentrare l'area edificata in prossimità dell'edificato esistente, al fine di non disperdere i volumi lungo la viabilità.

Regione Toscana – arch. Lucia Meucci

Specifica che la previsione è pari a 10.000 mq per cui sarebbe necessario valutare tale previsione in un contesto generale che tenga conto della strategia di sviluppare quattro aree di hub multifunzionali assicurandone il necessario equilibrio. Pertanto sarebbe opportuno individuare la strada che consente il superamento delle criticità rappresentate dalla Provincia di Arezzo e dalla Regione

Sindaco del Comune di Castel San Niccolò

Esprime disaccordo sui suggerimenti proposti dalla Provincia di Arezzo poiché vengono ritenute poco attuabili quando si va a calarle nel contesto, nel primo caso ci si avvicinerebbe al fiume, nel secondo caso ci si troverebbe in corrispondenza dell'incrocio della viabilità provinciale andandone a diminuire ulteriormente il livello di sicurezza stradale.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere complessivamente favorevole alla strategia degli hub produttivi. A fronte degli elementi di criticità rilevati rispetto al PIT/PPR la conferenza prescrive che siano valutati gli impatti cumulativi generati sul contesto paesaggistico da tali previsioni e dalle altre aree di trasformazione a destinazione produttiva ricomprese nell'hub. In particolare la conferenza chiede che in fase di adozione del PSI la proposta sia corredata di uno schema direttore che tenga in considerazione le disposizioni del PIT/PPR e delle relative invarianti strutturali, nonché della scheda d'ambito Casentino.

CASTEL SAN NICCOLO' scheda 03 Loc. Quata

Turistico ricettiva

Nuova edificazione

DESCRIZIONE

Area a destinazione turistico-ricettiva a integrazione di una attività agrituristica esistente, a scopo di differenziazione dell'offerta di ospitalità. Zona attualmente a destinazione agricola, ubicata lungo la S.R. della Consuma circa 1,5 km a N-O dal centro abitato di Borgo alla Collina.

Turistico ricettiva (ca. 23 posti letto).

Superficie dell'area: 0.4 Ha Superficie edificabile: 700,00 mq

L'area risulta attualmente in un contesto agricolo con superfici coltivate a seminativo caratterizzate dalla mancanza di infrastrutturazione ecologica. Mancanza di infrastruttura acquedottistica e fognaria.

NOTA ISTRUTTORIA RT

- *Settore pianificazione del territorio:* Si richiede una verifica della sostenibilità del dimensionamento che appare eccessivo all'edificato esistente e si prescrive una tipologia turistico ricettiva da realizzarsi in un unico volume e una infrastrutturazione minima che tenga conto del contesto rurale di inserimento.

- *Settore Paesaggio, conclusione :*

*"In considerazione dell'*ubicazione dell'intervento in territorio aperto in un contesto di elevato valore paesaggistico ed ecologico, la previsione non risulta coerente con le indicazioni delle azioni previste dal PIT-PPR per la matrice agroecosistemica collinare, le quali sono orientate verso la "*Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture*"."

- *Settore tutela della natura*

Matrice agroecosistemica di collina

In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume **"***un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di

Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Provincia di Arezzo

La previsione risulta essere localizzata nei pressi della SR 70 della Consuma di valore eccezionale. L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 a), le nuove costruzioni dovranno mantenere caratteri tipomorfologici in rapporto ai contesti e alla cultura architettonica dei luoghi. Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo. Sarebbe preferibile localizzare le nuove volumetrie più -a ridosso degli edifici esistenti.

Sindaco del comune di Castel San Niccolò

La proposta indicata dalla Provincia di Arezzo risulta essere percorribile salvo problematiche catastali inerenti la proprietà.

Regione Toscana – arch. Lucia Meucci

L'ampliamento dovrà rispettare la nota del Settore Pianificazione del Territorio.

Conclusioni

la conferenza esprime parere favorevole alla strategia, tuttavia in presenza di elementi di criticità rispetto al PIT/PPR la conferenza prescrive che l'intervento preveda una tipologia turistico ricettiva che limiti il nuovo consumo di suolo con relativa infrastrutturazione minima, e che gli edifici siano localizzati in stretta prossimità con l'esistente, nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento.

COMUNE DI ORTIGNANO RAGGIOLO

ORTIGNANO RAGGIOLO scheda 04 Loc. Sant'Angelo

Turistico ricettiva

Nuova edificazione

DESCRIZIONE:

Attualmente l'area viene utilizzata per eventi di teatro e spettacoli all'aperto e si trova lungo il percorso dei Cammini di Dante. La proposta prevede servizi di ristoro e un modesto bivacco (Art. 49 LR 20 dicembre 2016, n. 86) a servizio del turismo itinerante.

Turistico ricettiva (ca. 10 posti letto).

Superficie dell'area: 0.24 Ha Superficie edificabile: 50,00 mq

Ricadente all'interno di area di tutela paesistica degli aggregati. Presenza di superfici terrazzate o ciglionate.

NOTA ISTRUTTORIA RT

- *Settore pianificazione del territorio:* gli elementi rappresentati all'interno della scheda non consentono di comprendere come l'intervento si inserisca nel relativo contesto vincolato. Si condivide la strategia di realizzare dei servizi di ristoro ed accoglienza a modesto impatto e si rimanda alla loro definizione in sede di PO.

- *Settore Paesaggio, conclusione: Ciò premesso, al fine di garantire la tutela del valore paesaggistico ed ecologico dei luoghi, si ritiene necessario localizzare* gli interventi di trasformazione esternamente all'area boscata e disciplinare l'intervento in modo da garantire l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano aree le boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Regione Toscana – arch. Lucia Meucci

Relativamente alla strategia si esprime una valutazione positiva rimandando al PO, quale strumento di dettaglio, il contesto di inserimento.

Provincia di Arezzo

La previsione ricade in un'area terrazzata ed a tutela paesistica. Le modalità di realizzazione e le soluzioni architettoniche adottate siano compatibili con il paesaggio e dovranno conservare i terrazzamenti.

Sindaco di Ortignano Raggiolo

Esprime consenso alle prescrizioni indicate con particolare interesse verso la compatibilità dell'intervento, è previsto il recupero dei terrazzamenti e la piantumazione di alberi da frutto

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- al fine di garantire la tutela del valore paesaggistico ed ecologico dei luoghi, si ritiene necessario localizzare gli interventi di trasformazione esternamente all'area boscata, conservare i terrazzamenti. e disciplinare l'intervento in modo da garantire l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

ORTIGNANO RAGGIOLO scheda 06 Loc. San Piero

Direzionale e di servizio

Nuova edificazione

DESCRIZIONE

Si prevede la realizzazione di un impianto di depurazione delle acque il quale serve le utenze degli insediamenti di San Piero e Ortignano. L'intervento è coerente e contestuale agli ultimi lavori di ampliamento delle fognature eseguite da Nuove Acque S.p.a. .

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.34 Ha

Superficie edificabile: 50,00 mq

Ricadente all'interno di area di tutela paesistica delle strutture urbane - Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

- *Settore pianificazione del territorio:* si prende atto della necessità di realizzare un impianto di depurazione, tuttavia si richiede di valutare la possibilità di individuare localizzazioni alternative meno impattanti in considerazione della presenza dell'area boscata e si rimanda alla puntuale definizione in sede di PO.

- *Settore Paesaggio:La previsione dovrà rispettare le prescrizioni di cui all'*art. 12.3 dell'allegato 8B al PIT-PPR.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano aree le boscate, dovrà eesserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Provincia di Arezzo

La previsione è conforme agli obiettivi del PTCP, la riconnessione funzionale della rete dei servizi è un obiettivo del PTCP, si raccomanda di porre attenzione all'inserimento nell'ambiente.

Sindaco del Comune di Ortignano Raggiolo

Specifica che il progetto è in fase di attuazione avanzato da parte dell'ente gestore delle acque ed assicura il rispetto della distanza di 10 metri dal fiume.

Regione Toscana – arch. Lucia Meucci

La previsione non presenta particolari fattori ostativi alla sua realizzazione nel rispetto delle indicazioni evidenziate nella sede del tavolo tecnico.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B al PIT-PPR.

ORTIGNANO RAGGIOLO scheda 01 Loc. C. Macee

Direzionale e di servizio.

Parcheggi e/o aree attrezzate

DESCRIZIONE

L'area si trova prospicente alla Ciclovia dell'Arno, la quale arriva alla confluenza con l'Anchiano. L'intervento proposto è volto alla realizzazione di un parcheggio scambiatore utile ai fruitori dell'area e all'accoglienza e riordino delle vetture degli stessi. La sistemazione sarà effettuata tramite livellamento del suolo con materiale drenante.

Direzionale e di servizio.

Superficie dell'area: 0.09 Ha

Ricadente all'interno di area di tutela paesistica degli aggregati. Presenza di tratti stradali di interesse paesaggistico eccezionale.

Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Fascia di buffer riferita al Torrente Teggina.

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi .

L'area in copianificazione risulta essere una piccola porzione di una più ampia area agricola a seminativo dotata di una buona infrastruttura ecologica con presenza di isolati elementi arborei a margine della stessa.

Conferenza di copianificazione

NOTA ISTRUTTORIA RT

- *Settore pianificazione del territorio:* Intervento ammissibile a condizione che siano rispettate le disposizioni dell'allegato 8b del PIT

- *Settore Paesaggio:In particolare, l'*intervento dovrà rispettare le seguenti prescrizioni di cui all'art. 8.3 dell'Allegato 8B:
a - (...) gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :
1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica; (...)
e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura

- *Settore Genio Civile Valdarno superiore:* si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione: "… *La perimetrazione della previsione deve pertanto essere rivista in modo da escludere le porzioni ricadenti nei 10 m dal corso d'acqua. Analoga revisione delle perimetrazioni con l'esclusione delle fasce dei 10 m dai corsi d'acqua appartenenti al reticolo, deve essere fatta anche per i nuovi parcheggi (...) ad* ***Ortignano id 01*** *e 03."*

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano aree le boscate, dovrà eesserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Sindaco del Comune di Ortignano Raggiolo

Specifica che il progetto è stato rivisto per il rispetto della distanza di 10 metri dal fiume.

Provincia di Arezzo

La previsione risulta ricadere all'interno di area di tutela paesistica degli aggregati, e dalla presenza di tratti stradali di interesse paesaggistico eccezionale; si raccomanda attenzione nel predisporre la cartellonistica informativa.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- l'intervento dovrà rispettare le seguenti prescrizioni di cui all'art. 8.3 dell'Allegato 8B:
a - (…) gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :
1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica; (...)

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura

- l'intervento dovrà curare l'inserimento paesaggistico nel rispetto delle disposizioni del PTC

ORTIGNANO RAGGIOLO scheda 02 Loc. Raggiolo

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

DESCRIZIONE

L'intervento è volto alla riorganizzazione dell'area per la localizzazione a **parcheggio e a parco verde fruibile** agli abitanti della zona. L'area è accessibile tramite la viabilità esistente. L'intervento prevede la cessione dell'area da parte dei privati. Tramite contributo verrà consolidato il movimento franoso tramite palificate che sosterranno l'assetto terrazzato del versante.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 1.32 Ha

Ricadente all'interno di area di tutela paesistica degli aggregati

Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Fascia di buffer riferita al Torrente Teggina.

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

L'area è interessata da superfici boscate, quali conifere ed altre specie arboree, subordinate ad aree prevalentemente erbate. Presenza di viabilità su entrambi i lati dell'area in copianificazione in quanto adiacente all'insediamento urbano di Raggiolo. Presenza inoltre sia di infrastruttura acquedottistica sia di infrastruttura fognaria. Presenza di un corso idrico censito dall'Autorità di Bacino distrettuale (Torrente Teggina), a circa 25 metri di distanza in direzione nord, al quale viene attribuito uno stato qualitativo ecologico elevato. Stato qualitativo della risorsa idrica sotterranea buona.

NOTA ISTRUTTORIA RT

- *Settore pianificazione del territorio:* Si condivide la strategia e si prescrive il rispetto dell'allegato 8b del PIT per la realizzazione del parcheggio.

- *Settore Paesaggio:In considerazione della morfologia dell'*area, caratterizzata da notevoli pendenze, la previsione del parcheggio, di cui non è chiara l'estensione, presenta criticità con la prescrizione c.2 dell'art. 8.3 dell'Allegato 8B; inoltre, l'area risulta classificata nella carta ecologica del PIT-PPR come *nodo forestale primario*, per i quali la direttiva b.3 dell'art. 12.2 dell'allegato 8B, relativo ai *territori coperti da foreste e da boschi,* indica di "*evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive (...) riducano i livelli di qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali (...)".*

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano aree le boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Provincia di Arezzo

Si richiedono chiarimenti in relazione all'ubicazione del parcheggio da realizzare; vi sono notevoli pendenze, si richiede di realizzare lungo la viabilità esistente.

Sindaco di Ortignano Raggiolo

Ci sono problemi per una frana che stanno sistemando con contributo statale, verranno realizzati dei terrazzamenti e la parte da destinare a parcheggio sarà minimale

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive di approfondire gli aspetti di potenziale criticità rappresentati al fine di definire un progetto d'intervento conforme al PIT/PPR e coerente rispetto alle disposizioni delle normative di settore regionali

ORTIGNANO RAGGIOLO scheda 03 Loc. Raggiolo

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

DESCRIZIONE

Trattasi di un area interessata da un progetto di parco fluviale in collaborazione con in Consorzio di Bonifica. L'intervento prevede la realizzazione di un chiosco e servizi igienici a servizio del parco. E' prevista inoltre un'area di fitodepurazione a scopo sperimentale.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.54 Ha - Superficie edificabile: 50,00 mq

Ricadente all'interno di area di tutela paesistica degli aggregati

Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Fascia di buffer riferita al Fosso Barbozzaia.

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

L'area è interessata da superfici boscate di varie specie, subordinate ad aree prevalentemente erbate o con isolati elementi arborei. Presenza di una viabilità secondaria di accesso diretto all'area in quanto ubicata in adiacenza all'insediamento urbano di Raggiolo. Presenza di infrastruttura fognaria e acquedottistica ad una distanza di circa 40 metri in direzione nord. L'area in copianificazione è in adiacenza, sul lato sud, ad un corso idrico regolarmente censito (Fosso di Barbozzaia).

NOTA ISTRUTTORIA RT

- *Settore pianificazione del territorio:* Poiché l'intervento in Galasso fiume e le prescrizioni di cui all'allegato 8b del PIT non consentono la realizzazione di nuovi edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali conseguentemente il comune dovrà valutare assieme alla competente Soprintendenza la possibilità di inserirvi strutture aventi caratteristiche di temporaneità.

- *Settore Paesaggio, conclusione: La previsione dovrà assicurare il rispetto delle prescrizioni di cui agli artt. 8.3 e 12.3 dell'*allegato 8B del PIT-PPR; in particolare si evidenzia, in merito alle nuove superfici previste, che "*Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali"* (art. 8.3 lett. g), pertanto le strutture previste potranno solo avere carattere temporaneo ed essere rimovibili, non dovranno alterare *"negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive",* e dovrà essere previsto *"altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate".*

- *Settore Genio Civile Valdarno superiore:* si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione: "… *La perimetrazione della previsione deve pertanto essere rivista in modo da escludere le porzioni ricadenti nei 10 m dal corso d'acqua. Analoga revisione delle perimetrazioni con l'esclusione delle fasce dei 10 m dai corsi d'acqua appartenenti al reticolo, deve essere fatta anche per i nuovi parcheggi (...) ad* ***Ortignano id*** *01 e* ***03****."*

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano aree le boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Provincia di Arezzo

Come per la previsione Ortignano 02 Ricade a ridosso di un tratto di strada di interesse paesaggistico eccezionale; si raccomanda attenzione alle visuali nella realizzazione delle nuove strutture ed alla individuazione di tipologie compatibili con l'ambiente.

Regione Toscana – arch. Lucia Meucci

La previsione non presenta particolari problematiche alla sua realizzazione nel rispetto delle indicazioni evidenziate nella sede del tavolo Tecnico riferite al vincolo Galasso fiume

Sindaco di Ortignano Raggiolo

Relativamente agli annessi sarà valutata l'effettiva necessità alla loro realizzazione.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive di approfondire gli aspetti di potenziale criticità rappresentati al fine di definire un progetto d'intervento conforme al PIT/PPR e coerente rispetto alle disposizioni delle normative di settore regionali

ORTIGNANO RAGGIOLO scheda 05 Loc. Raggiolo

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

DESCRIZIONE

L'area ha accesso diretto a raso terra dalla strada principale ed è servita da pubblica illuminazione e sottoservizi. L'intervento è volto all'inserimento di un'**area adibita a sosta camper munita di carico e scarico** con contestuale miglioramente ambientale del contesto.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.15 Ha

Ricadente all'interno di area di tutela paesistica degli aggregati.

Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Fascia di buffer riferita al Torrente Teggina.

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

Allo stato attuale l'area è interessata da superfici erbate con isolati elementi arborei più o meno rigogliosi. Si inserisce in una porzione di territorio racchiusa da un tornante della strada comunale a servizio dell'abitato di Raggiolo. Presenza di infrastruttura acquedottistica ma non fognaria. A circa 37 metri di distanza in direzione nord si trova un corso idrico (Torrente Teggina) censito dall'Autorità di Bacino distrettuale la quale gli attribuisce uno stato qualitativo ecologico elevato. Presenza inoltre di un corso idrico intubato che taglia da ovest ad est l'area (Fosso del Botolo).

Conferenza di copianificazione

NOTA ISTRUTTORIA RT

- *Settore pianificazione del territorio, conclusione:* Si individuano problematiche rispetto alla funzione indicata di carico e scarico in relazione ai vincoli presenti fiume e boschi, non si capisce l'accessibilità all'area sosta camper in considerazione della corrispondenza di un tornante dove si rileva in tutta 'area dalla presenza di numerose curve di livello che indicano una notevole acclività si segnala inoltre il parere strettamente vincolante del GC al quale si rimanda.

- *Settore Paesaggio: La previsione dovrà assicurare il rispetto in particolare delle seguenti prescrizioni di cui all'*allegato 8B:
- art. 8.3 lett. e "*Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura";*
- *art. 12.3 lett. a.3 "gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che (...) garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.*

- *Settore Genio Civile Valdarno superiore:* si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione: " (…*)* ***Il parcheggio con Id Ortignano 05****, che interessa un fosso tombato appartenente al reticolo idrografico regionale, che taglia da ovest ad est l'area, non risulta ammissibile perché ai sensi della L.R. 41/2018, art. 3,comma 4, nelle fasce di rispetto dei 10 m dai corsi d'acqua del reticolo non possono essere realizzati nuovi parcheggi, ma solo l'ampliamento di quelli esistenti legittimamente autorizzati dal punto di vista idraulico. La perimetrazione della previsione deve pertanto essere rivista in modo da escludere le porzioni ricadenti nei 10 m dal corso d'acqua. (...)"*

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano aree le boscate, dovrà eesserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Provincia di Arezzo

La previsione ricade a ridosso di un tratto di strada di valore paesaggistico medio SP 64; si raccomanda attenzione nel valutare la sicurezza in entrata ed uscita e di valutare un corretto uso della cartellonistica stradale.

Regione Toscana – arch. Lucia Meucci

Si esprimono perplessità relativamente all'accesso all'area di parcheggio posto in corrispondenza di un tornante.

Sindaco

E' un'area che ospiterà 2/3 camper, quindi un'area molto ridotta

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive di approfondire gli aspetti di potenziale criticità rappresentati al fine di definire un progetto d'intervento conforme al PIT/PPR e coerente rispetto alle disposizioni delle normative di settore regionali

COMUNE DI POPPI

POPPI scheda 04 Loc. Corsignano

Turistico ricettiva

Ampliamento

DESCRIZIONE

Intervento per l'ampliamento delle strutture di servizi nell'ambito di Resort esistente.

L'area in questione interessa una buona parte dell'insediamento urbano "Corsignano di sotto" con presenza al suo interno di varie strutture ricettive turistiche. Complessivamente risulta essere ben strutturata ecologicamente con presenza di molteplici elementi arborei isolati tra le varie strutture presenti, si riscontra la presenza anche di molteplici superfici erbate curate e mantenute. Nel complesso l'area in copianificazione si trova circondata da terreni ad uso agricolo di tipo seminativo. L'area è dotata sia di infrastruttura viaria primaria che di una propria viabilità secondaria interna al lotto. Presenza di infrastruttura acquedottistica ma non fognaria. A circa 40/45 metri di distanza, su ambo i lati dell'area, si riscontra la presenza di due corsi d'acqua regolarmente censiti per i quali non viene rilasciato nessun giudizio qualitativo.

Turistico ricettiva (ca. 33 posti letto) - Superficie dell'area: 5.66 Ha - Superficie edificabile: 1.000,00 mq

Presenza di tratti stradali di interesse paesaggistico eccezionale

Art. 10 : Edificio religioso

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

- *Settore pianificazione del territorio* la descrizione risulta essere carente, si evidenzia che già in sede di richiesta di integrazioni del 30/03/2021 si era evidenziata la totale assenza di indicazioni.

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Progettista del Piano Gianfranco Gorelli

L'area indicata per l'ampliamento del resort indica l'area dove è ubicato il resort esistente che ha la caratteristica di avere diversi edifici disseminati all'interno del perimetro indicato. Al momento non si hanno indicazioni specifiche dove localizzare gli ampliamenti, si rimanda pertanto per la loro puntuale definizione al PO.

Settore Pianificazione del territorio

A valle delle indicazioni fornite nell'ambito del tavolo tecnico risulta che l'attuale Resort occupa già tutto l'areale individuato in cartografia, e che a fronte del consistente dimensionamento richiesto non si hanno tuttavia indicazioni specifiche su dove collocare gli ampliamenti e relativi criteri di inserimento nel contesto. Dalla restituzione cartografica risulta comunque che l'ambito interessato ricomprende anche una parte ricadente in area agricola rurale attualmente non artificializzata. Per questa parte di territorio, visti anche i contenuti del PIT /PPR, si rileva che la richiesta non concorre alla riqualificazione di sistemi insediativi di cui all'art. 4 comma 8 della lr 65/2014, pertanto si esprime parere tecnico non favorevole alla nuova edificazione laddove la perimetrazione dell'ambito ricomprende aree agricole ancora intonse. Ad ogni modo, qualora la proposta mantenesse il carattere di ampliamento di un'attività produttiva (turistico ricettiva) esistente, ovvero con incremento dimensionale all'interno del perimetro attualmente occupato dai fabbricati e dalle relative aree pertinenziali, e rapportato alla consistenza del p.e.e., la stessa potrà essere portata avanti senza necessità del parere della conferenza di copianificazione in quanto caso di esclusione dall'art. 25 comma 2 lett. C).

- *Settore Paesaggio*

Le previsioni sono interessate marginalmente dalla presenza di Beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 142, comma 1,
lett. g) *"I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 22"*, del D.lgs 42/2004.
Nell'area Poppi 04 insiste, inoltre, un bene architettonico tutelato ai sensi della parte II del Codice.
Nell'analisi morfotipologica delle invarianti strutturali del PIT-PPR, le aree sono individuate dalla II invariante strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio" quale *matrice agroecosistemica collinare,* per la quale le principali criticità sono connesse *"[…] al consumo di suolo agricolo per processi di urbanizzazione legati all'edilizia residenziale sparsa o ad altri processi di artificializzazione […]"* e le conseguenti indicazioni per azioni sono orientate verso la *"Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture"*.
Le aree sono, inoltre, individuate dalla IV Invariante "I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali" rispettivamente quale:
- *morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari (10)*, per il quale le indicazioni per le azioni sono finalizzate alla "*messa in atto di politiche di limitazione e contrasto dei processi di consumo di suolo rurale e la tutela dei sistemi insediativi storici";*
- *morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (21)*, per il quale le indicazioni per le azioni sono finalizzate alla "*tutela degli insediamenti storici evitando addizioni che ne alterino l'impianto tipicamente accentrato e compatto. Le nuove edificazioni dovrebbero essere limitate ai soli manufatti di servizio all'attività agricola che andranno opportunamnete progettati dal punto di vista dei caratteri morfotipologici e della relazione con il contesto"*.
La documentazione trasmessa dalla A.C. non contiene gli elementi utili ai fini di una specifica valutazione paesaggistica degli interventi. Si evidenzia comunque che, ai fini della coerenza delle previsioni in relazione ai valori espressi dal contesto paesaggistico di riferimento, le nuove volumetrie e le sistemazioni degli spazi aperti dovranno garantire, per localizzazione, consistenza e linguaggio architettonico, il rispetto delle regole insediative storicamente consolidate e non interferire con le aree boscate.

- *Settore tutela della natura*

Matrice agroecosistemica di collina
In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume "*un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

Provincia/ Si ritiene che l'intervento proposto debba essere maggiormente dettagliato al fine di una migliore valutazione. L'area di intervento ricade ai margini tratto stradale di interesse paesistico rilevante ed eccezionale per cui occorre fare attenzione al mantenimento delle visuali aperte verso ambiti territoriali di pregio ambientale ed alla installazione della cartellonistica pubblicitaria ed inoltre dovranno essere definite modalità architettoniche per le edificazione appropriate al contesto. Da tutelare la viabilità campestre ed il disegno dei campi con possibilità di limitati accorpamenti che non comportino rimodellamenti del suolo, vista la presenza di tessitura agraria fitta. L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 a), le nuove costruzioni dovranno mantenere caratteri tipomorfologici in rapporto ai contesti e alla cultura architettonica dei luoghi.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole alla strategia di potenziamento del resort, tuttavia poiché il livello di definizione della proposta non consente una specifica valutazione paesaggistica, in relazione ai rilievi presentati derivanti dalla lettura del PIT/PPR, la conferenza prescrive di approfondire le condizioni di fattibilità ed i criteri d'inserimento in relazione agli aspetti di potenziale criticità emersi, al fine di definire una proposta in piena conformità con il PIT/PPR e coerente rispetto alle disposizioni delle normative di settore regionali.

POPPI scheda 05 Loc. Celli

Turistico ricettiva

Ampliamento

DESCRIZIONE

Intervento per realizzazione di ulteriori unità ricettive in adiacenza all'area di resort esistente.

La porzione orientale dell'area risulta essere interamente occupata da superfici boscate subordinate ad aree erbate o comunque con elementi arborei isolati. Per quanto riguarda la porzione occidentale e meridionale dell'area si riscontra la presenza di molteplici strutture ad uso ricettivo turistico le quale fanno parte dell'insediamento posto in località Celli. I terreni contermini alle strutture sono interessati da superfici per lo più erbate, anche se talvolta i terreni si presentano spogli, con presenza di isolati elementi arborei. L'area in copianificazione, vista la notevole estensione, è dotata di una propria viabilità interna la quale si articola anche nelle aree perimetrali con tracciati a fondo naturale in terra battuta. Risulta tuttavia sprovvista di infrastruttura acquedottistica e fognaria. Sul lato adiacente alla porzione boscata, a nord, si riscontra la presenza di un corpo idrico (Fosso di Poggio Pagano) regolarmente censito per il quale non viene rilasciato giudizio qualitativo. Stato della risorsa idrica sotterranea buono la quale non interessa tutta l'area.

Turistico ricettiva (ca. 17 posti letto)

Superficie dell'area: 1.84 Ha - Superficie edificabile: 500,00 mq

Art. 136 : Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino.

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

Presenza di superfici terrazzate o ciglionate

NOTA ISTRUTTORIA RT

- *Settore pianificazione del territorio:* Non è possibile esprimere una valutazione in quanto la descrizione risulta essere carente, si evidenzia che già in sede di richiesta di integrazioni del 30/03/2021 si era evidenziata la totale assenza di indicazioni.

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Progettista del Piano Gianfranco Gorelli

L'area indicata per l'ampliamento del resort indica l'area dove è ubicato il resort esistente che ha la caratteristica di avere diversi edifici disseminati all'interno del perimetro indicato. Al momento non si hanno indicazioni specifiche dove localizzare gli ampliamenti, si rimanda pertanto per la loro puntuale definizione al PO.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore Pianificazione

La previsione risulta configurarsi come intervento di nuova edificazione in quanto l'ambito evidenziato in cartografia si presenta in posizione distante rispetto ai fabbricati principali del Resort. Per questa parte di territorio, visti anche i contenuti del PIT /PPR, si ritiene la richiesta non accoglibile in quanto non risponde ai disposti della legge 65 di cui al richiamato art.4 comma 8, oltre a comportare un carico ambientale per la realizzazione delle prestazioni di cui al comma 10 dell'art. 4 Pertanto si esprime parere tecnico non favorevole alla nuova edificazione laddove la perimetrazione dell'ambito ricomprende aree agricole ancora intonse.

Parere Settore Paesaggio

Le previsioni sono interessate marginalmente dalla presenza di Beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 142, comma 1,
lett. g) *"I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 22"*, del D.lgs 42/2004.

Nell'analisi morfotipologica delle invarianti strutturali del PIT-PPR, le aree sono individuate dalla II invariante strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio" quale *matrice agroecosistemica collinare,* per la quale le principali criticità sono connesse *"[…] al consumo di suolo agricolo per processi di urbanizzazione legati all'edilizia residenziale sparsa o ad altri processi di artificializzazione […]"* e le conseguenti indicazioni per azioni sono orientate verso la *"Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture"*.
Le aree sono, inoltre, individuate dalla IV Invariante "I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali" rispettivamente quale:
- *morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari (10)*, per il quale le indicazioni per le azioni sono finalizzate alla "*messa in atto di politiche di limitazione e contrasto dei processi di consumo di suolo rurale e la tutela dei sistemi insediativi storici";*
- *morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (21)*, per il quale le indicazioni per le azioni sono finalizzate alla "*tutela degli insediamenti storici evitando addizioni che ne alterino l'impianto tipicamente accentrato e compatto. Le nuove edificazioni dovrebbero essere limitate ai soli manufatti di servizio all'attività agricola che andranno opportunamnete progettati dal punto di vista dei caratteri morfotipologici e della relazione con il contesto"*.

La documentazione trasmessa dalla A.C. non contiene gli elementi utili ai fini di una specifica valutazione paesaggistica degli interventi. Si evidenzia comunque che, ai fini della coerenza delle previsioni in relazione ai valori espressi dal contesto paesaggistico di riferimento, le nuove volumetrie e le sistemazioni degli spazi aperti dovranno garantire, per localizzazione, consistenza e linguaggio architettonico, il rispetto delle regole insediative storicamente consolidate e non interferire con le aree boscate.

Matrice forestale ad elevata connettività

Alcune previsioni a destinazione turistica e artigianale (Comuni di: Bibbiena, Poppi, Chitignano, Castel Focognano e Chiusi della Verna), sono interessate dalla *matrice forestale ad elevata connettività* la quale assume
"*un significato strategico fondamentale per la riduzione della frammentazione ecologica a scala regionale. La matrice infatti, quando correttamente gestita, può rappresentare l'elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando quindi la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici".*
Si ritiene che tali caratteri ecosistemici del paesaggio richiedano interventi di miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, oltre che di miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale.

Provincia/ Si ritiene che l'intervento proposto debba essere maggiormente dettagliato al fine di una migliore valutazione. L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 b) Le zone poste al di sopra di

tali quote sono da considerarsi "aree marginali ad economia agricola debole" e, all'interno di esse, gli strumenti urbanistici comunali potranno individuare attività integrative e complementari all'agricoltura (turistico-ricettive, culturali, didattiche, ricreative e del tempo libero) tese al recupero e alla valorizzazione del territorio agricolo, definendone la localizzazione e le modalità a basso impatto ambientale e paesaggistico. Da tutelare la viabilità campestre ed il disegno dei campi con possibilità di limitati accorpamenti che non comportino rimodellamenti del suolo, vista la presenza di tessitura agraria fitta.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole alla strategia di potenziamento del resort, tuttavia poiché il livello di definizione della proposta non consente una specifica valutazione paesaggistica, in relazione ai rilievi presentati derivanti dalla lettura del PIT/PPR, la conferenza prescrive di approfondire le condizioni di fattibilità ed i criteri d'inserimento in relazione agli aspetti di potenziale criticità emersi, al fine di definire una proposta in piena conformità con il PIT/PPR e coerente rispetto alle disposizioni delle normative di settore regionali.

POPPI scheda 08 Loc. Le tombe

Turistico ricettiva

Nuova edificazione

DESCRIZIONE

Area per servizi di accoglienza turistica della tipologia ostello (Art. 46 LR 20 dicembre 2016, n. 86),con funzione di foresteria per le attività industriali contigue.

L'area risulta attualmente caratterizzata da uso agricolo (seminativo) in adiacenza con un piccolo agglomerato. Il contesto extraurbano si caratterizza per la prevalenza di seminativi e la scarsità di infrastruttura ecologica minore (filari e formazioni lineari). L'area è servita da rete acquedottistica a circa 70m a ovest ed è servita da viabilità a fondo naturale. Mancanza di rete fognaria nelle vicinanze. Presenza di una discarica a SE (Casentino servizi srl).

Turistico ricettiva (ca. 20 posti letto)

Superficie dell'area: 0,24 Ha - Superficie edificabile: 400,00 mq

nessun vincolo presente

NOTA ISTRUTTORIA RT

- *Settore pianificazione del territorio:* l'edificio dovrà essere unico ed armonizzarsi con l'ambiente circostante e l'edificato presente nelle vicinanze.

- *Settore Paesaggio: In applicazione della direttiva 3.4 della Scheda d'*Ambito n. 12, l'intervento dovrà garantire l'utilizzo di soluzioni formali, tipi edilizi, materiali, colori ed altezze opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico, senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Provincia di Arezzo

Non ci sono elementi del PTCP da segnalare per questa previsione.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- l'edificio dovrà essere unico ed armonizzarsi con l'ambiente circostante e l'edificato presente nelle vicinanze.

- l'intervento dovrà garantire l'utilizzo di soluzioni formali, tipi edilizi, materiali, colori ed altezze opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico, senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.

POPPI scheda 09 Loc. Laghi della Sova

Industriale e artigianale

Nuova edificazione

DESCRIZIONE

Area inserita nel piano cave. La previsione riguarda la costruzione dell'impianto di frantumazione, lavaggio e servizi connessi.

La proposta di intervento si localizza in un'area parzialmente occupata al momento da una attività di frantumanzione del materiale lapideo ed il relativo trasporto con mezzi pesanti. La parte restante è occupata da un soprassuolo boscato. L'area è servita da una infrastruttura viaria a fondo naturale. Adiacenza di un corso d'acqua a ovest (Torrente Sova) censito dall'Autorità di Bacino che evidenzia uno stato ecologico sufficiente. Stato qualitativo della risorsa sotterranea buono che interessa parzialmente l'area di intervento.

Industriale e artigianale

Superficie dell'area: 5,08 Ha

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

- *Settore pianificazione del territorio:* L'ampliamento dovrà essere localizzato necessariamente nella porzione di area libera dal bosco

- *Settore Paesaggio:L'*intervento dovrà rispettare le prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B al PIT-PPR. Al fine di non compromettere i valori ecosistemici ed estetico-percettivi del contesto paesaggistico, si ritiene che l'impianto dovrà essere realizzato nella porzione di area non interessata dalla superficie boscata.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano aree le boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

- *Settore Pianificazione e controlli in materia di cave:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Rispetto alle previsioni del PRC l'area è individuata in sovrapposizione al Giacimento Potenziale 09051031023002I (...) I giacimenti potenziali, come sopra ricordato, differentemente dai giacimenti, a norma dell'art. 8 della disciplina di piano, non hanno effetto prescrittivo e rappresentano porzioni di suolo o sottosuolo che, in relazione agli aspetti paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici, necessitano per la loro individuazione come giacimento, di un maggiore approfondimento da sviluppare al livello della pianificazione locale. Qualora le aree sopra indicate, ricadenti nei comuni di Bibbiena (aree 09 e 15) e di* ***Poppi (area 09)****, che risultano localizzate in sovrapposizione e/o in adiacenza dei giacimenti potenziali segnalati, siano state previste senza tenere conto della nuova pianificazione di settore regionale, si segnala, a puro titolo collaborativo, l'opportunità di rivalutare tali previsioni anche alla luce dei contenuti del vigente PRC."*

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Provincia di Arezzo

L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 a2) e 1a). Sono da tutelare gli elementi della struttura agraria e della vegetazione.

Regione Toscana

L'intervento dovrà essere collocato esternamente all'area boscata.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole con la seguente prescrizione: *L'*intervento dovrà rispettare le prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B al PIT-PPR. Al fine di non compromettere i valori ecosistemici ed estetico-percettivi del contesto paesaggistico, si ritiene che l'impianto dovrà essere realizzato nella porzione di area non interessata dalla superficie boscata.

POPPI 01 - Loc. Sala

Produttivo mq 5.000

La proposta prevede la realizzazione di un'area a destinazione produttiva (SE di 5.000 mq), limitrofa a un'altra previsione di area produttiva PRAT-STIA 02 (SE di 1.110 mq).
La previsione è interessata marginalmente da vincolo ope legis ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. g) *"I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 22"*, del D.lgs 42/2004.

Conclusioni settore Paesaggio

Per le previsioni Poppi 01 e Poppi 06 valgono le stesse considerazioni espresse per la previsione CASTEL 01.
Si evidenzia,inoltre, che tali aree sono comprese nella Carta della Rete Ecologica del PIT-PPR nel *corridoio ecologico fluviale da riqualificare* del fiume Arno, le cui indicazioni per le azioni dell'Abaco delle Invarianti strutturali sono orientate al "*Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica (...).*

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Regione Toscana

Fa presente che tutto l'ambito è interessato da una vasta area produttiva poiché anche il comune di Pratovecchio Stia ha presentato una richiesta di area produttiva nell'ambito contiguo, pertanto le verifiche da farsi, in presenza dei due comuni, riguarderanno la valutazione congiunta di entrambe le richieste

Provincia di Arezzo

L'intervento ricade in prossimità di tratti di strada di interesse paesistico eccezionale per i quali dovranno essere definiti ambiti territoriali della percezione panoramica e conseguenti modalità architettoniche per le edificazione appropriate al contesto.
L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 6 f). Area da tutelare, evitando ulteriori compromissioni con la frangia urbana, conservando e infittendo la vegetazione non colturale, promuovendo la riqualificazione degli edifici di recente realizzazione incongrui e delle nuove eventuali costruzioni agricole tramite regole tipo-morfologiche da introdurre negli strumenti urbanistici comunali.

Sono da evitare ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo data la presenza della tessitura agraria media.

NOTA ISTRUTTORIA
Settore Pianificazione territorio
La previsione fa riferimento alle strategie del PSI in relazione alle attività produttive e sviluppo degli hub.
Si ritiene di poter accogliere la richiesta, tuttavia poiché l'area è contigua alla previsione del comune di Pratovecchio Stia , entrambe dovranno essere approfondite ed essere corredate già in fase di PSI di un relativo schema direttore che tenga in considerazione le disposizioni del PIT/PPR e delle relative invarianti strutturali, nonché della scheda d'ambito Casentino.
In questa fase, in considerazione degli approfondimenti forniti, non ci si esprime sul dimensionamento complessivo, rispetto al quale maggiori indicazioni e prescrizioni saranno forniti nelle successive fasi del procedimento urbanistico tenuto conto delle Invarianti strutturali del PIT,

- *Settore tutela della natura*
Matrice agroecosistemica di collina
In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume "*un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere complessivamente favorevole alla strategia degli hub produttivi. A fronte degli elementi di criticità rilevati rispetto al PIT/PPR la conferenza prescrive che siano valutati gli impatti cumulativi generati sul contesto paesaggistico da tali previsioni e dalle altre aree di trasformazione a destinazione produttiva ricomprese nell'hub. In particolare la conferenza chiede che in fase di adozione del PSI le proposte produttive siano corredate di uno schema direttore che tenga in considerazione le disposizioni del PIT/PPR e delle relative invarianti strutturali, nonché della scheda d'ambito Casentino, nonché di una relazione d'indirizzo per l'attuazione dei criteri APEA.

POPPI 06 - Loc. Porrena
Produttiva mq 16.000
La proposta prevede la realizzazione di un'area a destinazione produttiva commerciale (con esclusione della grande distribuzione e limitazione di 600mq di superficie di vendita per le medie strutture), direzionale e di servizi volti alla riqualificazione della piattaforma produttiva di Porrena, per una SE di 16.000 mq.
La previsione è interessata marginalmente da vincolo ope legis ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. c) "*I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*".

NOTA ISTRUTTORIA
- *Settore Paesaggio,* Conclusioni
Per le previsioni Poppi 01 e Poppi 06 valgono le stesse considerazioni espresse per la previsione CASTEL 01. Si evidenzia,inoltre, che tali aree sono comprese nella Carta della Rete Ecologica del PIT-PPR nel corridoio ecologico fluviale da riqualificare del fiume Arno, le cui indicazioni per le azioni dell'Abaco delle Invarianti strutturali sono orientate al "Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica (...)

- *Settore Tutela della natura*
Matrice agroecosistemica di collina
In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume "*un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

RILIEVI DEL TAVOLO TECNICO

Regione Toscana
La previsione dovrebbe essere allontanata dalla viabilità ovvero arretrare al fine di lasciare libera una congrua fascia analoga a quella attualmente interessata dagli edifici esistenti a destinazione residenziale ed uso abitativo, allo stesso modo ritiene che ulteriori accessi da detta viabilità siano da evitare. L'area interessata dovrebbe quindi essere rivalutata in termini di riduzione della superficie territoriale e quindi di dimensionamento complessivo, nonché non prevedere nuovi accessi dalle arterie di scorrimento principali.

Provincia di Arezzo
L'intervento rientra nei tipi e varianti del paesaggio agrario 2. Corrispondono ad aree nelle quali risultano prevalenti le condizioni della regimazione delle acque e le conseguenti inibizioni edificatorie.
Al loro interno sono da tutelare: le piantate residue di valore strutturale, le presenze vegetazionali non colturali (arboree ed arbustive), il sistema scolante da non ridurre evitando ulteriori accorpamenti dei campi, i manufatti della bonifica idraulica (argini longitudinali e trasversali) da mantenere in efficienza per quanto di competenza aziendale, i canali pensili delle "acque alte" con la relativa vegetazione di ripa, la viabilità e i manufatti di antica formazione. Sono da evitare ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo data la presenza della tessitura agraria media.

Progettista Gorelli
E' allo studio un tema di accessibilità che dovrebbe utilizzare gli accessi già esistenti e consentire quindi il passaggio dal retro, si immagina di lasciare del tutto libera l'area prospettante la viabilità esistente, l'area retrostante perifluviale è un sistema di connessione ecologica e compensazione ambientale che consente il mantenimento di presidio produttivo, la scommessa è di aumentare la capacità ambientale e di rigenerazione di questi territori.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere complessivamente favorevole alla strategia degli hub produttivi. A fronte degli elementi di criticità rilevati rispetto al PIT/PPR la conferenza prescrive che siano valutati gli impatti cumulativi generati sul contesto paesaggistico da tali previsioni e dalle altre aree di trasformazione a destinazione produttiva ricomprese nell'hub. In particolare la conferenza chiede che in fase di adozione del PSI le proposte produttive siano corredate di uno schema direttore che tenga in considerazione le disposizioni del PIT/PPR e delle relative invarianti strutturali, nonché della scheda d'ambito Casentino, nonché di una relazione d'indirizzo per l'attuazione dei criteri APEA.

CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE SEDUTA DEL 5 /7/2021

Le verifiche sono relative alle previsioni dei comuni di Castel Focognano, Bibbiena

COMUNE DI CASTEL FOCOGNANO

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST/IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CASTEL FOCOGNANO 01 Loc. Rassina	AMPLIAMENTO (area di attività di estrazione e lavorazione inerti . Cava di begliano)	Trattasi di una "porzione di area" facente parte di un'area più estesa corrispondente alla "concessione mineraria" rilasciata dalla Soc. COLACEM per attività estrattiva a cielo aperto per un'estensione complessiva di ha 234, di cui circa 70ha interessati da due piani di coltivazione, A e B. In detta porzione di area sono concentrati alcuni manufatti a servizio della suddetta attività (impianti di frantumazione, deposito automezzi, deposito materiali, etc) che necessitano di futuri incrementi/ampliamenti.	Industriale artigianale	Sup area 7,2 ha SE mq 1000	

NOTA ISTRUTTORIA/
Pareri pervenuti:
Settore TPL su ferro – Mobilità sostenibile, al quale si rimanda
Settore TRVP - Indicazioni/prescrizioni:
"L'intervento, qualora interessi le aree vincolate ai sensi dell'art. 142 c. 1 del Codice, dovrà rispettare le prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B al PIT-PPR. Dovranno, inoltre, essere previsti interventi finalizzati al miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica dell'attività estrattiva.
Si ricorda che, ai sensi dell'art. 17 della Disciplina del Piano del PIT/PPR, la positiva verifica di compatibilità paesaggistica è condizione vincolante per il rilascio delle autorizzazioni delle nuove attività estrattive, della riattivazione delle cave dismesse, degli ampliamenti di attività estrattive esistenti e delle varianti di carattere sostanziale di attività esistenti."
RILIEVI DELLA CONFERENZA/ L'AC comunica che si tratta di strutture legate all'attività esistente dove c'è la concessione mineraria, quando cesserà l'estrazione, l'area sarà ripristinata.
La Provincia non ha elementi da rilevare.
CONCLUSIONI/ La conferenza esprime parere favorevole alla strategia nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni del Settore Tutela Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST/IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CASTEL FOCOGNANO 02	CORRIDOIO INFRASTRUTTURALE	Trattasi di corridoio infrastrutturale finalizzato alla realizzazione di un collegamento viario tra la strada comunale limitrofa allo stabilimento COLACEM e la S.R. 71 (Umbro-Casentinese), collegamento a Nord del del capoluogo di Rassina. Trattasi di collegamento viario importante al fine di decongestionare il traffico pesante dal centro abitato che attualmente attraversa il centro abitato del capoluogo di Rassina.			

NOTA ISTRUTTORIA/ Pareri pervenuti:
Settore Viabilità regionale ambiti Arezzo, che si allega
Settore TRVP - Indicazioni/prescrizioni:
Le previsioni dovranno assicurare in particolare il rispetto delle seguenti prescrizioni di cui all'allegato 8B:
- art. 8.3 lett. d "*Le opere e gli interventi relativi alle strutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile";*
- art. 12.3 lett. a punto 1 *"gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (...) e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici.(...)".*
RILIEVI DELLA CONFERENZA
La Provincia con riferimento al PTC appena adottato, fa presente che queste 2 previsioni (02 e 04) non vi sono inserite. Pertanto se si tratta di interventi di carattere comunale e intercomunale non vi sono problemi, se il coinvolgimento deve essere di carattere provinciale, allora deve prima essere discusso in sede politica ed occorre uno studio di fattibilità.
L'AC rappresenta la strategia della previsione finalizzata al decongestionamento del traffico pesante dall'abitato.

CONCLUSIONI
La conferenza esprime parere complessivamente favorevole alla strategia di area vasta del PSI nel rispetto delle prescrizioni del Settore Tutela Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST/IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CASTEL FOCOGNANO 03	NUOVA EDIFICAZIONE	All'interno dell'area perimetrata esiste un ingresso alle vecchie cave minerarie abbandonate da diversi decenni, con relativi percorsi in galleria, ad oggi, in parte percorribili. L'idea è di creare un parco/percorso minerario	Direzionale di servizio	eSup Area 1,11 ha SE mq 500	PTCP Tratti stradali interesse paesaggistico

		usufruibile dal pubblico con annesso un modesto centro direzionale (uffici, piccolo museo, etc) con possibile punto di ristoro. Tale centro dovrebbe essere collocato nella porzione di terreno pianeggiante prossimo alla viabilit a sud (S.P. n. 60 per Chitignano).			

NOTA ISTRUTTORIA/
Pareri pervenuti
Settore TRVP – Indicazioni/prescrizioni:
L'intervento dovrà rispettare le prescrizione di cui all'art. 12.3, in particolare si richiama la lett. a), che ammette *gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti,* a condizione che :
1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemi -
ci e paesaggistici (…), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici (...) ;
3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.
RILIEVI DELLA CONFERENZA
La Provincia ritiene l'intervento realizzabile con attenzione alla disciplina del PTC

CONCLUSIONI
La conferenza esprime parere favorevole alla strategia nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni del Settore Tutela Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST/IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CASTEL FOCOGNANO 04	CORRIDOIO INFRASTRUTTURALE	Trattasi di corridoio infrastrutturale finalizzato al collegamento viario tra la S.R. 71 (Umbro-Casentinese) e la S.P 59 (ValdArno-Casentinese). Tale collegamento, a sud del capoluogo di Rassina, risulta altresi fondamentale per decongestione il traffico pesante che attualmente transita nel centro abitato di detto capoluogo.			

NOTA ISTRUTTORIA/
Pareri pervenuti:
Settore TPL su ferro – Mobilità sostenibile, al quale si rimanda
Settore Viabilità regionale ambiti Arezzo, al quale si rimanda
Settore TRVP - Indicazioni/prescrizioni:
Le previsioni dovranno assicurare in particolare il rispetto delle seguenti prescrizioni di cui all'allegato 8B:
- art. 8.3 lett. d "*Le opere e gli interventi relativi alle strutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile";*

- art. 12.3 lett. a punto 1 *"gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (...) e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici.(...)".*

RILIEVI DELLA CONFERENZA

La Provincia con riferimento al PTC appena adottato, fa presente che queste 2 previsioni (02 e 04) non vi sono inserite. Pertanto se si tratta di interventi di carattere comunale e intercomunale non vi sono problemi, se il coinvolgimento deve essere di carattere provinciale, allora deve prima essere discusso in sede politica ed occorre uno studio di fattibilità.

L'AC rappresenta la strategia della previsione finalizzata al decongestionamento del traffico pesante dall'abitato.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere complessivamente favorevole alla strategia di area vasta del PSI nel rispetto delle prescrizioni del Settore Tutela Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST/IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CASTEL FOCOGNANO 05	NUOVA EDIFICAZIONE	Trattasi di nuova zona di espansione artigianale/industriale che, anche a seguito del nuovo corridoio infrastrutturale di cui alla precedente scheda FOCOGNANO 04, potrà dare risposta alle esigenze di espansione delle attività esistenti nella zona artigianale/industriale del capoluogo di Rassina, posta sulla sinistra idrografica del Fiume Arno, ormai satura. L'intervento proposto è quello di dare un ulteriore sviluppo al comparto artigianale posizionandolo sul lato opposto del Fiume Arno (destra idrografica).	Industriale artigianale	Sup Area 1,52 ha SE mq 3500	PTCP area di tutela paesistica degli aggregati, tratti di interesse paesaggistico eccezionale

NOTA ISTRUTTORIA/ Si rilevano criticità rispetto al PIT Scheda d'ambito in quanto la previsione non solo non concorre al raggiungimento degli obiettivi di tutela e riqualificazione urbanistica dei fondovalle, ma andrebbe a definire un nuovo ambito produttivo al di là dell'Arno, in un'area ancora intonsa e vergine posta in prossimità della viabilità che raggiunge Pieve a Socana. L'area non si pone in continuità con aree produttive esistenti e non è riconducibile alle hub strategiche individuate dal PSI, insieme alla previsione del nuovo corridoio infrastrutturale comporta nuovo consumo di suolo, infrastrutturazione pesante e incremento del traffico in un ambito rurale per il quale si ritiene che lo sviluppo delle attività turistiche e il mantenimento delle attività agricole e di quelle ad esse connesse siano una priorità da salvaguardare e sviluppare.

PIT/ Sia l'obiettivo n. 1, volto alla tutela degli elementi naturali di forte pregio, che l'obiettivo n. 3 volto alla tutela e alla riqualificazione idrogeologica e urbanistica dei fondovalli, richiedono con le direttive 1.2, 3.1, il miglioramento della continuita ecologica fluviale (priorita ai corridoi ecologici da riqualificare) tramite la riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, il mantenimento dei varchi inedificati lungo l'Arno

Invarianti PIT

Struttura ecosistemica/ - matrice ecosistemica di collina per la quale da CFR del parere Settore Tutela della natura si richiama:

"In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione

interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume "*un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.
Pareri pervenuti:
Settore Tutela della natura e del mare, che si allega.
Settore TRVP, al quale si rimanda e di cui si riporta:
Si richiamano le seguenti disposizioni della Scheda d'Ambito "Casentino e Val Tiberina":
Indirizzi per le politiche
19. contenere nelle pianure dell'Arno e del Tevere i processi di urbanizzazione e di artificializzazione, in particolare nelle aree di pertinenza fluviale (…);
21. garantire nelle aree di fondovalle e di pianura azioni volte ad evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nelle piane alluvionali (…).
Obiettivo 3
"Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari".
Direttiva correlate:
- 3.3 arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli
impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali […] privilegiando il recupero delle aree produttive ".
"*Alla luce di quanto sopra esposto e in considerazione degli effetti cumulativi generati dall'intervento insieme alle previsioni infrastrutturali e di ampliamento Focognano 04, 06 e 09, si evidenziano criticità in relazione al consumo di suolo agricolo, in particolare rispetto agli Indirizzi per le politiche 19 e 21 e all'Obiettivo 3 della Scheda d'ambito n. 12."*

RILIEVI DELLA CONFERENZA
L'AC informa che la previsione ha lo scopo di dare risposta alla richiesta di aree produttive che dall'altro lato sono esaurite , questa area era stata individuata come potenziale anche in vista del collegamento infrastrutturale futuro, se questo non dovesse andare avanti sono individuate alternative localizzative di piccole dimensioni che saranno eventualmente proposte in fasi successive.

La Provincia rappresenta che vi sono elementi di criticità perché l' intervento ricade in aree di tutela paesistica degli aggregati, la cui disciplina prevede che l'area non è da destinare alla localizzazione di interventi di nuova edificazione.
La Regione fa presente che in fasi successive potranno essere verificate alternative localizzative per l'area produttiva, a seguito di richiesta di convocazione di conferenza di copianificazione da parte dell'Unione comuni.

CONCLUSIONI / La conferenza esprime parere non favorevole alla localizzazione della previsione in detto ambito.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/ RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CASTEL FOCOGNANO 06	RECUPERO NUOVA EDIFICAZIONE	EL'intervento richiesto è volto alla realizzazione di strutture turistico ricettive nella tipologia di residenze turisticoalberghiere (Art. 19 LR 20 dicembre 2016, n. 86). Si intende riutilizzare il patrimonio edilizio esistente (ca. 800mq) e prevedere ulteriori 800mq di amplimento. Gli edifici di nuova realizzazione saranno inseriti in coerenza morfotipologica con l'edificato esistente (es. in linea parallelo all'esistente). A completezza delle attività si propone l'inserimento di spazi sportivi di modesta entità a servizio delle suddette attività ricettive	Turistico ricettivo RTA	Superficie dell'area: 3.8 Ha Recupero mq 800 Nuova Superficie edificabile: 800,00 mq	PTCP Ricadente all'interno di area di tutela paesistica degli aggregati Presenza di tratti stradali di interesse paesaggistico rilevante

NOTA ISTRUTTORIA/

In considerazione del contesto ambientale e paesaggistico, si ritiene che la tipologia RTA sia da rivalutare in quanto comporta dispersione insediativa ed è una tipologia che introduce nel territorio rurale fattispecie analoghe alle lottizzazioni urbane. Pertanto si ritiene opportuno orientarsi su tipologie più consone allo sviluppo turistico del luogo compatibilmente con i caratteri paesaggistici e ambientali dell'ambito.

Si richiama il Reg. attuazione 32R in relazione al recupero dei manufatti in territorio rurale, segnalando fin da subito che sarà necessario prevedere e garantire il contenimento delle superfici da artificializzare, pur mantenendo un'ampia area di pertinenza con funzioni di rispetto e salvaguardia del tessuto edificato.

Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). Modifiche al d.p.g.r. 9 febbraio 2007, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 "Norme per il governo del territorio"- Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti).

Art. 11

Norme in materia di interventi relativi al recupero degli edifici nel territorio rurale

..

2. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sul territorio rurale di cui al titolo IV, capo III, della l.r. 65/2014 , laddove il piano operativo ammetta sul patrimonio edilizio esistente in zona agricola interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, di cui all'articolo 134 della l.r. 65/2014 , la disciplina comunale formula specifiche indicazioni in modo da rendere coerente la realizzazione di tali interventi con le caratteristiche e le modalità insediative proprie del territorio rurale. Nella definizione di tali indicazioni, in relazione alle specificità del territorio comunale, si tiene conto delle seguenti indicazioni:

a) nella disciplina degli interventi di sostituzione edilizia le indicazioni riferite al "lotto" possono essere riferite, laddove ne ricorrano le condizioni, all'"area di pertinenza", così come individuata nell'articolo 83 della l.r. 65/2014 ;

b) si configurano come interventi di ristrutturazione urbanistica i trasferimenti di volumetrie consistenti, la cui ricostruzione incide in modo rilevante sugli assetti preesistenti, rappresentati in particolare dalla maglia insediativa e poderale rurale, determinando altresì la necessità di nuova viabilità rurale e la realizzazione di opere di urbanizzazione.

3. Negli interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, di cui all'articolo 134, comma 1, della l.r. 65/2014 , eventualmente consentiti dagli strumenti della pianificazione urbanistica comunale sugli

edifici e manufatti di cui al comma 1, è valutata preventivamente la compatibilità della volumetria ricostruita con il contesto rurale di riferimento, in coerenza con l'integrazione paesaggistica del PIT. Gli interventi che determinano il mutamento della categoria funzionale agricola sono soggetti alle limitazioni di cui all'articolo 83, comma 2, della l.r. 65/2014 .

Pareri pervenuti:
Settore TRVP, al quale si rimanda e di cui si riporta:
Alla luce di quanto sopra esposto, l'intervento presenta potenziali criticità legate al consumo di suolo agricolo e all'aumento dei livelli di impermeabilizzazione, nonché alla riduzione della funzionalità ecologica dell'area agricola.

Si richiama, inoltre, la direttiva 3.4 correlata all'Obiettivo 3 *"Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari*" della Scheda d'Ambito n. 12, che dispone di "*assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico, senza alterarne la qualità morfolo-gica e percettiva*".

RILIEVI DELLA CONFERENZA
La provincia fa presente che la previsione ricade in prossimità di tratti stradali di interesse paesaggistico e che è parzialmente ricadente in area di pertinenza di centri ed aggregati antichi. Pertanto ritiene opportuno che la previsione di riutilizzo del PEE sia accompagnata da un mero ampliamento del PEE esistente e non da un raddoppio delle superfici, come è nel caso, e che la progettazione si orientasse verso un unico corpo di fabbrica, questo al fine di contenere la dispersione insediativa; non ha rilievi da porre rispetto alla introduzione di attività sportive.
La regione fa presente che la tipologia turistico ricettiva indicata è da rivalutare in quanto comporta maggiore dispersione insediativa ed artificializzazione del suolo, ovvero non persegue le indicazioni per le azioni dettate dal PIT. Per quanto riguarda il dimensionamento richiesto pari a mq 800 di NE e mq 800 derivanti dal recupero dell'esistente, premesso che in qs fase non è possibile esprimere valutazioni tecniche sugli specifici dimensionamenti, si rimanda agli approfondimenti del Regolamento 32R.
CONCLUSIONI
La conferenza esprime parere complessivamente favorevole alla strategia di riqualificazione e recupero degli edifici esistenti ai fini turistico ricettivi, con le seguenti prescrizioni:
- valutare la tipologia turistico ricettiva più consona al contesto ambientale paesaggistico di riferimento;
- con particolare riguardo alle superfici di ampliamento sviluppare la previsione all'interno dei parametri e delle disposizioni previste dalla legge regionale e dai relativi regolamenti attuativi,;
- sviluppare l'intervento in un ambito di conformità al PIT/PPR

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST/IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CASTEL FOCOGNANO 07	NUOVA EDIFICAZIONE	L'intervento propone la localizzazione di una modesta area in aderenza alla già presente zona artigianale/industriale del centro di Salutio. Tale proposta è volta a rafforzare le attività presenti nella limitrofa zona artigianale la quale necessita di una modesta espansione al fine di soddisfare le esigenze delle	Industriale artigianale	eSuperficie dell'area: 0.31 Ha Superficie edificabile: 1300,00 mq	PTCP Tratti stradali interesse paesaggistico

attività artigianale e/o industriali esistenti in loco. L'area proposta non ricade all'interno del vicino vincolo fiume (Art. 142 comma 1 lettera c).

NOTA ISTRUTTORIA/

Sembra opportuno inoltre introdurre fasce vegetazionali di mitigazione ambientale e paesaggistica ricomprendendo le strutture produttive esistenti, quindi interventi di qualificazione paesaggistica per tutta l'area anche in considerazione della presenza di emergenze architettoniche quali il castello di Salutio e della stretta prossimità al nucleo storico del paese omonimo

Invarianti PIT

Struttura ecosistemica/ - matrice ecosistemica di collina per la quale da CFR parere Settore Tutela della natura si richiama

"In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume "*un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.

Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

Pareri pervenuti, Settore TRVP, che si riporta:

"L'intervento, in applicazione della direttiva 3.4 correlata all'Obiettivo 3 della Scheda d'Ambito n. 12, dovrà essere coerente per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inserito nel contesto paesaggistico, senza alte-rarne la qualità morfologica e percettiva.

Il margine con il territorio aperto dovrà essere progettato prevedendo interventi di mitigazione paesaggistica finalizzati a garantire permeabilità tra spazio urbano e rurale e a migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo."

RILIEVI DELLA CONFERENZA

La Provincia non ha elementi di rilievo da segnalare, richiede di seguire le indicazioni del PTC

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole con prescrizione di sviluppare l'intervento in un ambito di conformità al PIT/PPR

SCHEDA	NE/REC/AMPL/ RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CASTEL FOCOGNANO 08	PARCHEGGIO	Ampliamento del parcheggio esistente per il potenziamento con area attrezzata per sosta camper con possibilità di allacciamento ai servizi di necessità e rifornimento. Il tutto in prossimità della località di Pieve Socana, oggetto di un certo interesse turistico per la presenza della	Direzionale di servizio	eSuperficie dell'area: 0,16 Ha	PTCP Ricadente all'interno di area di tutela paesistica delle strutture urbane

Pieve Romanica

NOTA ISTRUTTORIA
parere favorevole con prescrizione di realizzare interventi di mitigazione paesaggistica
Pareri pervenuti Settore TRVP, di cui si richiama:
"La previsione dovrà assicurare in particolare il rispetto delle seguenti prescrizioni di cui all'allegato 8B:
- art. 8.3 lett. e "*Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura";*
- art. 15.3 lett. a *"Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche".*
Si ritiene, inoltre, necessario che sia definito un progetto del verde arboreo e arbustivo che preveda la piantumazione di essenze autoctone finalizzate a creare un filtro sia verso nord, tra l'area di sosta e la pieve romanica, sia verso est, in contiguità alle aree agricole circostanti. "
RILIEVI DELLA CONFERENZA

CONCLUSIONI
La conferenza esprime parere favorevole con prescrizione di sviluppare l'intervento in un ambito di conformità al PIT/PPR

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RIST/IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CASTEL FOCOGNANO 09	AMPLIAMENTO	Trattasi di un'area che necessita di un recupero complessivo per presenza di manufatti e/o infrastrutture carenti sotto l'aspetto strutturale ed ambientale. Al momento è presente un impianto privato di distribuzione carburante ed uno spazio destinato a deposto di automezzi (camion e veicoli industriali), oltre ad una piccola area artigianale con manufatti precari ed uno per attrezzature pubbliche previsto per la realizzazione di una stazione ecologica per raccolta materiali ingombranti. Le nuove richieste di superficie non verranno localizzate all'interno della fascia di vincolo fiume (Art. 142 comma 1 lettera c) la quale lambisce una porzione a nord dell'area in questione.	Industriale artigianale-Commerciale direzionale e di servizio	Sup Area 1,08 ha SE mq 800	PTCP Tratti stradali interesse paesaggistico Aree di tutela paesistica delle strutture urbane

NOTA ISTRUTTORIA/
Pareri pervenuti:
Settore Tutela della Natura, al quale integralmente si rimanda per la Struttura ecosistemica/ - matrice ecosistemica di collina
Settore TRVP, di cui si richiama:

"L'intervento, oltre a rispettare le prescrizioni di cui all'art. 8.3 dell'allegato 8B, in applicazione della direttiva 3.4 correlata all'Obiettivo 3 della Scheda d'Ambito n. 12, dovrà essere coerente per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inserito nel contesto paesaggistico, senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.
Esso dovrà costituire occasione di effettiva riqualificazione dell'area e di ricostituzione delle relazioni ambientali e paesaggistiche con il territorio aperto circostante."

RILIEVI DELLA CONFERENZA
Provincia/ L'intervento ricade in prossimità di tratti di strada di interesse paesistico eccezionale per i quali dovranno essere definiti ambiti territoriali della percezione panoramica e conseguenti modalità architettoniche per le edificazione appropriate al contesto.
CONCLUSIONI
La conferenza esprime parere favorevole con prescrizione di sviluppare l'intervento in un ambito di conformità al PIT/PPR

COMUNE DI BIBBIENA

Alcune previsioni ricadono all'interno e/o in prossimità di siti della rete Natura 2000, e in particolare:
Comune di Bibbiena:
• Area 3 : ampliamento di una attività produttiva esistente che si colloca in una area circondata da boschi e all'interno della ZSC - Foresta Alto Bacino dell'Arno;
• Area 4 : realizzazione di strutture ed infrastrutture ad uso turistico ricettivo, a 70m dal PN delle Foreste Casentinesi e dalla ZSC - Alta Valle Santa;
• Area 10 : area di sosta camper, a circa 250 m a nord dalla ZSC - Foresta Alto Bacino dell'Arno e dal PN delle Foreste Casentinesi;
• Area 11 : realizzazione di struttura a destinazione turistica (teleferica per il volo dell'angelo), ricadente interamente all'interno del PN delle Foreste Casentinesi e della ZSC - Foresta Alto Bacino dell'Arno;.

Riguardo a tali previsioni dovrà essere predisposto specifico Studio di Incidenza.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 01	NUOVA EDIFICAZIONE	Ampliamento poligono di tiro con struttura e parcheggio	Commerciale al dettaglio direzionale di servizio	Superficie dell'area: 1.85 eHa Superficie edificabile: 200,00 mq	

NOTA ISTRUTTORIA
Pareri pervenuti Settore TRVP, di cui si richiama:
"Si richiama la seguente prescrizione dell'art. 12 dell'allegato 8B al PIT-PPR, relativo ai *territori coperti da foreste e da boschi*:
a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (...), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e in sediamenti storici (...).
L'intervento dovrà garantire "*il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico*", così come prescritto dall'art. 12.3 lett. a) punto 3."

Conferenza di copianificazione

RILIEVI DELLA CONFERENZA
La Provincia non ha elementi da rilevare.
CONCLUSIONI
La conferenza esprime parere favorevole con prescrizione di sviluppare l'intervento in un ambito di conformità al PIT/PPR

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 02	RECUPERO	Intervento con PdR di area industriale dismessa in zona pianeggiante di fondovalle, previsto il recupero tramite dem ricost nella misura pari al 50% delle sup esistenti	Turistico ricettiva E'RTA (art.19 lr e86/2016)	Superficie dell'area: 3.38 Ha Superficie edificabile: da recupero 1500,00 mq	no

NOTA ISTRUTTORIA
Si richiamano:
art. 4 lr 65/14 Comma 10. I nuovi insediamenti, gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi e i mutamenti delle destinazioni d'uso che comportano aumento del fabbisogno di dotazioni pubbliche sono in ogni caso subordinati all'esistenza delle condizioni che garantiscono le prestazioni necessarie alla corretta riproduzione del patrimonio territoriale o alla contestuale realizzazione degli interventi necessari a tal fine. Sono comunque da garantire l'accesso ai servizi di interesse pubblico e le prestazioni dei servizi stessi. Sono, in ogni caso, assicurati:
a) la sicurezza idrogeologica;
b) l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque;
c) la disponibilità dell'energia;
d) l'adeguata capacità delle infrastrutture di mobilità carrabile, pedonale e ciclabile e l'accessibilità al trasporto collettivo;
e) un'adeguata qualità degli insediamenti, con riferimento ai requisiti di cui all'articolo 60;
f) la gestione delle diverse tipologie di rifiuti.

Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). Modifiche al d.p.g.r. 9 febbraio 2007, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 "Norme per il governo del territorio"- Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti).

Art. 11
Norme in materia di interventi relativi al recupero degli edifici nel territorio rurale
...
2. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sul territorio rurale di cui al titolo IV, capo III, della l.r. 65/2014 , laddove il piano operativo ammetta sul patrimonio edilizio esistente in zona agricola interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, di cui all'articolo 134 della l.r. 65/2014 , la disciplina comunale formula specifiche indicazioni in modo da rendere coerente la realizzazione di tali interventi con le caratteristiche e le modalità insediative proprie del territorio rurale. Nella definizione di tali indicazioni, in relazione alle specificità del territorio comunale, si tiene conto delle seguenti indicazioni:
a) nella disciplina degli interventi di sostituzione edilizia le indicazioni riferite al "lotto" possono essere riferite, laddove ne ricorrano le condizioni, all'"area di pertinenza", così come individuata nell'articolo 83 della l.r. 65/2014 ;
b) si configurano come interventi di ristrutturazione urbanistica i trasferimenti di volumetrie consistenti, la cui ricostruzione incide in modo rilevante sugli assetti preesistenti, rappresentati in particolare dalla maglia insediativa e poderale rurale, determinando altresì la necessità di nuova viabilità rurale e la realizzazione di opere di urbanizzazione.
3. Negli interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, di cui all'articolo 134, comma 1, della l.r. 65/2014 , eventualmente consentiti dagli strumenti della pianificazione urbanistica comunale sugli edifici e manufatti di cui al comma 1, è valutata preventivamente la compatibilità della volumetria ricostruita con il contesto rurale di riferimento, in

coerenza con l'integrazione paesaggistica del PIT. Gli interventi che determinano il mutamento della categoria funzionale agricola sono soggetti alle limitazioni di cui all'articolo 83, comma 2, della l.r. 65/2014 .

RILIEVI DELLA CONFERENZA
Provincia/ L'area ricade nei tipi e varianti del paesaggio agrario 6 f) da conservare ed infittire la vegetazione non colturale e nei tipi e varianti del paesaggio agrario 2, che corrispondono ad aree nelle quali risultano prevalenti le condizioni della regimazione delle acque e le conseguenti inibizioni edificatorie.
Al loro interno sono da tutelare: le piantate residue di valore strutturale, le presenze vegetazionali non colturali (arboree ed arbustive), il sistema scolante da non ridurre evitando ulteriori accorpamenti dei campi, i manufatti della bonifica idraulica (argini longitudinali e trasversali) da mantenere in efficienza per quanto di competenza aziendale, i canali pensili delle "acque alte" con la relativa vegetazione di ripa, la viabilità e i manufatti di antica formazione.
Da tutelare la viabilità campestre ed il disegno dei campi con possibilità di limitati accorpamenti che non comportino rimodellamenti del suolo, vista la presenza di tessitura agraria fitta.
Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo.

CONCLUSIONI
La conferenza esprime parere complessivamente favorevole per la strategia di riqualificazione e recupero degli edifici dismessi, tuttavia il progetto dovrà:
- valutare la tipologia turistico ricettiva più consona al contesto ambientale paesaggistico di riferimento;
- essere promossa all'interno dei parametri e delle disposizioni previste dalla legge regionale e dai relativi regolamenti attuativi, in particolare si segnala il rispetto del Regolamento 32/R/2017 – art. 11 comma 2 e comma 3;
- essere sviluppato in un ambito di conformità al PIT/PPR

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 03	AMPLIAMENTO	Intervento di ampliamento di attività produttiva esistente – art. 25 c.2 lett. C lr 65/14, trattasi di falegnameria esitente	Indstriale artigianale	Superficie dell'area: 0,41 Ha Superficie edificabile: 400,00 mq	Art. 142 c. 1 lett. c) fiumi art. 142 c.1 lett. f) parco nazionale foreste casentinesi

NOTA ISTRUTTORIA/
la previsione risulta ricadere all'interno del Parco delle foreste Casentinesi per cui è necessario verificarne la coerenza rispetto alle disposizioni dello stesso
sulla base dell'art. 16 del Piano del Parco l'ampliamento di edifici esistenti risulterebbe compatibile, tuttavia si segnala che il dimensionamento richiesto pari a mq 400 non sembra riconducibile alla fattispecie degli ampliamenti cui si riferisce l'Ente parco
CFR parere Settore tutela della natura
Alcune aree previste nel Comune di Bibbiena sono interessate dalla presenza del *Nodo degli ecosistemi agropastorali* considerato "*elemento "sorgente" per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti agricolitradizionali, degli ambienti pascolivi e dei mosaici di praterie primarie e secondarie montane*" caratterizzato da buona permeabilità ecologica creando connessione tra gli elementi della rete ecologica forestale.
Si ritiene che tali caratteri ecosistemici del paesaggio richiedano interventi finalizzati al mantenimento e

miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili).
Per il mantenimento dei valori descritti si evidenzia la necessità che eventuali trasformazioni siano circoscritte e/ o strettamente contigue agli ambiti già antropizzati, evitando l'interessamento di aree a più elevata naturalità e che sia assicurato un adeguato trattamento dei reflui, evitando di inquinare/alterare la qualità delle acque superficiali, delle falde e del suolo.
Parere Settore TRVP, si richiama: In relazione alla fascia di rispetto del Torrente Archiano, si richiama in particolare l'art. 8.3 lett. g) dell'allegato 8B, relativo al PIT-PPR: *"Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali*".
RILIEVI DELLA CONFERENZA
L'AC chiarisce e specifica che l'intervento si pone in ampliamento di un edifico esistente la cui superficie è stimata intorno a mq 350. In qs caso il riferimento all'allegato 8B del PIT è la prescrizione di cui all'art. 8.3 lett. c)
La provincia non ha elementi da rilevare.

CONCLUSIONI/ la conferenza esprime parere favorevole alla strategia nel rispetto delle prescrizioni dell'allegato 8B del PIT/PPR e a condizione che le trasformazioni siano siano circoscritte e/ o strettamente contigue agli ambiti già antropizzati, evitando l'interessamento di aree a più elevata naturalità

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 04	RECUPERO	Potenziamento e miglioramento dell'offerta di ospitalità turistica con recupero del patrimonio edilizio rurale storico e inserimento di strutture per accoglienza turistica oltre la realizzazione di un glamping nei terreni limitrofi al Borgo di Poggio di Gello, e realizzazione di infrastrutture necessarie quali strade e parcheggi	Turistico ricettiva 15 p.l.	Superficie dell'area: 36,3 Ha Superficie edificabile: 450 mq	PTCP: Ricadente all'interno di area di tutela paesistica degli aggregati Presenza di tratti stradali di interesse paesaggistico rilevante Presenza di superfici terrazzate o ciglionate

NOTA ISTRUTTORIA
La richiesta di realizzazione di un glamping non tiene presente che la legge regionale sul turismo non contempla detta tipologia, pertanto si tratta di capire se siamo in presenza di un campeggio o di un villaggio turistico e definire il relativo dimensionamento, infatti la richiesta è accompagnata da specifica del dimensionamento pari a mq 450, ma non sono indicate le piazzole né i posti letto; si ricorda che le postazioni glamping possono consistere solamente in tende su piattaforma lignea, semplicemente ancorate al terreno e tali da poter essere facilmente rimosse ripristinando lo stato preesistente dei luoghi. La richiesta di realizzazione di infrastrutture necessarie quali strade e parcheggi, oggetto di verifica da parte della conferenza, non risulta argomentata. Si ritiene pertanto la previsione meritevole di approfondimento.
Pertanto in qs fase si può solo esprimere parere favorevole al potenziamento dell'offerta di ospitalità turistica per 15 p.l.

Si richiama il parere del Settore tutela della natura per l'invariante della struttura ecosistemica – Nodo degli agroecosistemi, al quale si rimanda.
Il Settore TRVP ha espresso il parere del quale si riporta: Si richiama la seguente prescrizione dell'art. 12 dell'allegato 8B al PIT-PPR relativo ai *territori coperti da foreste e da boschi*:
a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (…), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e in sediamenti storici (…).
L'intervento dovrà garantire "*il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico*", così come prescritto dall'art. 12.3 lett. a) punto 3.
RILIEVI DELLA CONFERENZA
L'AC informa che la frazione è stata acquistata in toto da una società privata e che negli edifici esistenti in parte è già attiva la ricezione turistico ricettiva in forma di bed and breakfast. L'intenzione è quella di potenziare l'offerta realizzando forme di condhotel sul PEE e dall'altro lato realizzare il glamping.
La regione rileva che l'intervento necessita di maggiore approfondimento anche in relazione ai chiarimenti sulla viabilità, non è specificato ad esempio se si vole procedere ad aprire nuove viabilità oppure ad adeguare quelle esistenti. La regione specifica inoltre che il condhotel non è oggetto delle verifiche della conferenza, che è chiamata ad esprimersi sulla richiesta di mq 450 di nuova edificazione come servizi per il glamping.
La provincia rileva che la previsione andrà meglio precisata in relazione agli interventi da realizzare, ad esempio le tende glamping si struttureranno come strutture temporanee che poi verranno smantellate? In ogni caso la Provincia fa presente che la localizzazione degli interventi dovrà essere a basso impatto paesistico e che dovranno essere evitate attività rumorose.
CONCLUSIONI
La conferenza esprime parere complessivamente favorevole rispetto alla strategia, premesso che la previsione dovrà essere sviluppata nell'ambito di coerenza con il PIT/PPR e della legge regionale sul turismo, richiede che la stessa sia approfondita e maggiormente dettagliata in fase di adozione.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 05 loc. Caselle	AMPLIAMENTO	Intervento di ampliamento di attività produttiva esistente – art. 25 c.2 lett. C lr 65/14, trattasi di falegnameria esitente	Industriale artigianale	Superficie dell'area: 0,93 Ha Superficie edificabile: 500,00 mq	PTCP: tratti stradali di interesse paesaggistico rilevante

NOTA ISTRUTTORIA
RILIEVI DELLA CONFERENZA

CONCLUSIONI/La conferenza esprime parere favorevole

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 06 loc. Farneta	AMPLIAMENTO	Intervento di ampliamento di attività produttiva esistente – art. 25 c.2 lett. C lr 65/14, trattasi di falegnameria esistente	Indstriale artigianale	Superficie dell'area: 2,43 Ha Superficie	PTCP: tratti stradali di interesse paesaggistic

edificabile: 1500,00 mq | o rilevante

NOTA ISTRUTTORIA

CONCLUSIONI/La conferenza esprime parere favorevole

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 07 loc. Molin di Gressa	NUOVA EDIFICAZIONE	Intervento per la realizzazione di residenza turistico alberghiera (Art.19 LR 20 dicembre 2016, n. 86) a caratteristiche ipogee. L'area è raggiungibile attraverso il recupero della viabilità campestrre esistente	Turistico ricettiva (ca. 17 posti letto)	Superficie dell'area: 1.16 Ha Superficie edificabile: 500,00 mq	no

NOTA ISTRUTTORIA/ la previsione risulta scarsamente argomentata nonostante la richiesta di approfondimento, sembra che la richiesta sia quella di realizzare un villaggio ipogeo nel genere villaggio hobbit. Si richiamano le considerazioni espresse per le tipologie turistico ricettive quali le RTA, ricordando che nel caso specifico si andrebbe a costituire un nucleo isolato nel territorio rurale.
Invariante ecosistemica del PIT/ Matrice agroecosistemica di collina per la quale il settore competente Tutela della natura richiama:In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume **"***un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.
Parere settore TRVP, di cui si richiama: Nell'analisi morfotipologica delle invarianti strutturali del PIT-PPR, le aree sono individuate dalla II invariante strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio" quale *matrice agroecosistemica collinare,* per la quale le principali criticità sono connesse *"[...] al consumo di suolo agricolo per processi di urbanizzazione legati all'edilizia residenziale sparsa o ad altri processi di artificializzazione [...]".*
In considerazione dell'ubicazione dell'intervento in territorio aperto in un contesto di elevato valore paesaggistico ed
ecologico, le previsioni non risultano coerenti con le indicazioni delle azioni previste dal PIT-PPR per la matrice agroecosistemica collinare, le quali sono orientate verso la "*Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture*".
RILIEVI DELLA CONFERENZA
La Provincia rappresenta elementi di incompatibilità per la tessitura della maglia agraria fitta che è soggetta a tutela integrale e dove sono da limitare i rimodellamenti del suolo, in questo caso le strutture ipogee andrebbero a modificare il suolo.
L'AC comunica che c'è l'interesse della proprietà e che l'attività risulta interessante in quanto non è presente sul territorio.

Conclusioni
La conferenza esprime parere non favorevole alla localizzazione della previsione in detto ambito.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 08	NUOVA EDIFICAZIONE	Intervento per la realizzazione di residenza turistico alberghiera (Art.19 LR 20 dicembre 2016, n. 86) in supporto all'attività agricola dell'azienda ovicola limitrofa (Ovo del Casentino). L'insediamento proposto dovrà essere coerente con la morfologia e posta in sicurezza rispetto al fronte del laghetto posto a monte della vallecola.	Turistico ricettiva (ca. 33 posti letto)	Superficie dell'area: 2.07 Ha Superficie edificabile: 1000,00 mq	

NOTA ISTRUTTORIA
Si ritiene che la previsione possa esere posizionata in prossimità del tessuto edificato esistente al fine di realizzare un'attività funzionalmente connessa all'azienda agricola ed evitare dispersione insediativa, e nuovi nuclei isolati nel territorio rurale.
Pareri pervenuti
Settore TRVP, al quale si rimanda e di cui si richiama: "Alla luce di quanto sopra richiamato, in considerazione delle dimensioni e della localizzazione dell'intervento in un contesto rurale di valore dal punto di vista paesaggistico ed ecologico, si ritiene che la previsione presenti criticità in relazione al consumo di suolo agricolo, all'aumento dei livelli di impermeabilizzazione e alla riduzione della funzionalità ecologica dell'area."
Settore Genio civile, al quale si rimanda integralmente
RILIEVI DELLA CONFERENZA
L'AC informa che l'area è stata utilizzata in passato e che ospitava un inceneritore, attualmente l'area è da recuperare.
L'AC informa che la proposta è finalizzata alla riqualificazione dell'area e che è disponibile ad una rivisitazione del dimensionamento e della tipologia turistico ricettiva al fine di definire un intervento che si sviluppi in coerenza con il PIT/PPR.
RT richiama il parere del settore paesaggio e indica che il progetto curi la minore dispersione insediativa e garantisca la massima permeabilità dei suoli, per questo ritiene che tipologia turistica RTA non sia adeguata allo specifico contesto di riferimento
Provincia/ Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo.

CONCLUSIONI/ La conferenza esprime parere favorevole al recupero dell'area che ospitava un vecchio inceneritore, e richiama il rispetto del parere espresso dal Settore Genio Civile. Per quanto concerne la specifica tipologia turistico ricettiva ed il relativo dimensionamento dell'intervento, gli stessi dovranno essere verificati e definiti in relazione agli specifici rilievi rappresentati dai pareri dei settori regionali.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 09 loc. Campi	NUOVA EDIFICAZIONE	L'intervento propone l'inserimento di un ostello (Art.46 LR 20 dicembre 2016, n. 86) tramite ampliamento di 400mq della	Turistico ricettiva direzionale	Superficie dell'area: 0.29 Ha	no

		struttura esistente per un totale complessivo di ca. 480mq. Lo spazio sarà configurato come area attrezzata a servizio per parco fluviale lungo il tracciato del cammino della Via Romea. Tale intervento di iniziativa e proprietà pubblica, supportato da finanziamento GAL (misura 7.5).	di servizio (ca. 24 posti letto)	Superficie edificabile: 400,00 mq

NOTA ISTRUTTORIA/
Rispetto alle previsioni del PRC l'area risulta individuata in sostanziale contiguità con il Giacimento Potenziale 09051004023001 (CFR contributo settore cave)
Invariante ecosistemica del PIT/ Matrice agroecosistemica di collina per la quale il settore competente richiama:In merito alle numerose aree proposte dall'insieme dei comuni casentinesi alla Conferenza di copianificazione
interessate dalla *Matrice agroecosistemica collinare* si rileva che questo elemento della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali assume "*un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali*" all'interno del quale ridurre i processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
Le previsioni finalizzate alla realizzazione di interventi turistici ed impianti produttivi, dovrebbero essere approfondite nell'ambito della redazione del piano, attraverso l'analisi di dettaglio circa la consistenza della tessitura agraria presente e i caratteri delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Tale obiettivo assume particolare rilevanza nelle aree caratterizzate dalla presenza di Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

RILIEVI DELLA CONFERENZA
La Provincia non ha elementi da segnalare
CONCLUSIONI/ La conferenza esprime parere complessivamente favorevole

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 10	PARCHEGGIO PER SOSTA CAMPER	Intervento si suolo pubblico per la realizzazione di un'arera attrezzata a sosta camper supportata da finanziamento regionale	direzionale e di servizio	Superficie dell'area: 0.31 Ha Superficie edificabile: 200,00 mq	PTCP Area di tutela paesistica degli aggregati presenza tratti stradali interesse paesagg

NOTA ISTRUTTORIA/non si riscontrano particolari criticità, si tratta di verificare se la destinazione prevalente sia a parcheggio oppure se sia turistico ricettiva, ovvero legata alla sosta camper.
I volumi previsti dovranno essere realizzati in prossimità del tessuto edificato esistente, con tipologie architettoniche, materiali e cromie che si rifanno ai caratteri identitari locali
RILIEVI DELLA CONFERENZA

CONCLUSIONI/ **La conferenza esprime parere complessivamente favorevole**

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 11	NUOVA EDIFICAZIONE	Trattasi di un intervento utile alla realizzazione della teleferica volo dell'angelo nella località del Tramignone.La superficie edificabile sarà dedicata a locali di accoglienza dei fruitori e come nuovo potenziale punto di partenza per l'escursionismonaturalistico nel parco. Il sistema di accesso alle strutture sarò sviluppato in maniera tale da diminuire l'affluenza motorizzata sull'area privilegiando sistemi di mobilità sostenibile e collettiva. Sono presenti alcuni edifici diruti e l'intervento potrebbe essere volano per il recupero dell'aggregato del Tramignone.		Superficie dell'area: 0.36 Ha Superficie edificabile: 300,00 mq	Parco Foreste Casentinesi PTCP/ Interna ad area tutela paesistica degli aggregati

NOTA ISTRUTTORIA/
Matrice forestale ad elevata connettività
Alcune previsioni a destinazione turistica e artigianale (Comuni di: Bibbiena, Poppi, Chitignano, Castel Focognano e Chiusi della Verna), sono interessate dalla *matrice forestale ad elevata connettività* la quale assume "*un significato strategico fondamentale per la riduzione della frammentazione ecologica a scala regionale. La matrice infatti, quando correttamente gestita, può rappresentare l'elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando quindi la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici*".
Si ritiene che tali caratteri ecosistemici del paesaggio richiedano interventi di miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, oltre che di miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale.
Parere settore TRVP di cui si richiama
Dato il contesto di notevole valore paesaggistico dell'area interessata dalla previsione, l'intervento presenta potenziali criticità con:
- la prescrizione 11.3 di cui all'allegato 8B relativo ai parchi e alle riserve, che alla lett. a) punto 5 non ammette "*gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori paesaggistici così come riconosciuti dal Piano";*
- la prescrizione di cui alla lett. a) dell'art. 12.3, relativo a *foreste e boschi,* che ammette *gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti,* a condizione che "*non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (...), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insedia-menti storici (...)".*
RILIEVI DELLA CONFERENZA
Provincia/ Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo. Poiché l'intervento ricade all'interno dell'area di tutela degli aggregati sarebbe opportuno ridurre la superficie edificabile.
CONCLUSIONI
La conferenza esprime parere favorevole alla strategia di area vasta, tuttavia rappresenta che la previsione presenta potenziali criticità rispetto al PIT/PPR

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 12	RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA	Intervento di ristrutturazione urbanistica con Piano di Recupero volto alla demolizione e parziale ricostruzione dei volumi esistenti (ex. allevamento suini). Le funzioni ammesse saranno residenza nella misura massima di mq 300 e turistico ricettiva nella misura massima di mq 1000.	Corretto in sede di conferenza: Residenziale mq 1000 Turistico ricettivo mq 300		no

NOTA ISTRUTTORIA/ Si richiamano i disposti normativi di cui tenere conto: art. 4 lr 65/14 Comma 10. I nuovi insediamenti, gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi e i mutamenti delle destinazioni d'uso che comportano aumento del fabbisogno di dotazioni pubbliche sono in ogni caso subordinati all'esistenza delle condizioni che garantiscono le prestazioni necessarie alla corretta riproduzione del patrimonio territoriale o alla contestuale realizzazione degli interventi necessari a tal fine. Sono comunque da garantire l'accesso ai servizi di interesse pubblico e le prestazioni dei servizi stessi. Sono, in ogni caso, assicurati:
a) la sicurezza idrogeologica;
b) l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque;
c) la disponibilità dell'energia;
d) l'adeguata capacità delle infrastrutture di mobilità carrabile, pedonale e ciclabile e l'accessibilità al trasporto collettivo;
e) un'adeguata qualità degli insediamenti, con riferimento ai requisiti di cui all'articolo 60;
f) la gestione delle diverse tipologie di rifiuti.

Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). Modifiche al d.p.g.r. 9 febbraio 2007, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 "Norme per il governo del territorio"- Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti).

Art. 11
Norme in materia di interventi relativi al recupero degli edifici nel territorio rurale
...
2. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sul territorio rurale di cui al titolo IV, capo III, della l.r. 65/2014 , laddove il piano operativo ammetta sul patrimonio edilizio esistente in zona agricola interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, di cui all'articolo 134 della l.r. 65/2014 , la disciplina comunale formula specifiche indicazioni in modo da rendere coerente la realizzazione di tali interventi con le caratteristiche e le modalità insediative proprie del territorio rurale. Nella definizione di tali indicazioni, in relazione alle specificità del territorio comunale, si tiene conto delle seguenti indicazioni:
a) nella disciplina degli interventi di sostituzione edilizia le indicazioni riferite al "lotto" possono essere riferite, laddove ne ricorrano le condizioni, all'"area di pertinenza", così come individuata nell'articolo 83 della l.r. 65/2014 ;
b) si configurano come interventi di ristrutturazione urbanistica i trasferimenti di volumetrie consistenti, la cui ricostruzione incide in modo rilevante sugli assetti preesistenti, rappresentati in particolare dalla maglia insediativa e poderale rurale, determinando altresì la necessità di nuova viabilità rurale e la realizzazione di opere di urbanizzazione.
3. Negli interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, di cui all'articolo 134, comma 1, della l.r. 65/2014 , eventualmente consentiti dagli strumenti della pianificazione urbanistica comunale sugli edifici e manufatti di cui al comma 1, è valutata preventivamente la compatibilità della volumetria ricostruita con il contesto rurale di riferimento, in coerenza con l'integrazione paesaggistica del PIT. Gli interventi che determinano il mutamento della categoria funzionale agricola sono soggetti alle limitazioni di cui all'articolo 83, comma 2, della l.r. 65/2014 .

RILIEVI DELLA CONFERENZA
L'AC informa che i dati dimensionali sono stati modificati, pertanto sono da correggere, più precisamente il recupero delle superfici esistenti è così ripartito: mq 1000 destinati a uso residenziale, mq 300 destinati a turistico ricettivo. Le superfici esistenti complessive, difficili da quantificare, risulterebbe intorno ai mq 2.000.
Provincia/ L'area ricade nei tipi e varianti del paesaggio agrario 6 f), da conservare ed infittire la vegetazione non colturale. Da tutelare la viabilità campestre ed il disegno dei campi con possibilità di limitati accorpamenti

che non comportino rimodellamenti del suolo, vista la presenza di tessitura agraria fitta.
CONCLUSIONI/ Si ritiene complessivamente condivisibile la strategia di riqualificazione e recupero degli edifici in disuso, tuttavia la stessa dovrà essere promossa all'interno dei parametri e delle disposizioni previste dalla legge regionale 65/2014 e dai relativi regolamenti attuativi, in particolare si segnala il rispetto del Regolamento 32/R/2017 – art. 11 comma 2 e comma 3, nonché in piena conformità con il PIT/PPR.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 13 loc. Domo	NUOVA EDIFICAZIONE	Intervento per la realizzazione di una copertura permanente per proteggere e rendere visitabile il sito archeologico. Intervento è concordato con la Soprintendenza archeologica. L'accessibilità è garantita da strada bianca mantenuta nella sua geometria eccetto di una dotazione di parcheggi di servizio e per disabili.	direzionale di servizio	eSuperficie dell'area: 2,18 Ha Superficie edificabile: 500,00 mq	PTCP

NOTA ISTRUTTORIA/L'UC riferisce di avere avuto contatti con la Soprintendenza per l'intervento in oggetto
Parere settore TRVP, di cui si richiama: La previsione è interessata dalla presenza di Beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 142, comma 1:
- c) "*I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*";
- g) "*I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 22*";
- m) "*Zone di interesse archeologico*".

L'intervento dovrà essere coerente con le disposizioni di tutela della disciplina dei Beni paesaggistici.
RILIEVI DELLA CONFERENZA/L'AC specifica che si tratta di una struttura di copertura e di protezione che resta libera ed aperta sui quattro lati, non vi è pertanto nuovo consumo di suolo ma una superficie coperta.

CONCLUSIONI/ La conferenza esprime parere favorevole nel rispetto delle disposizioni di tutela della disciplina dei Beni paesaggistici.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 14	NUOVA EDIFICAZIONE	L'intervento per la realizzazione di un centro benessere	direzionale di servizio	eSuperficie dell'area: 0.98 Ha Superficie edificabile: 500,00 mq	

NOTA ISTRUTTORIA/ Parere Settore TRVP, di cui si richiama:
In considerazione dell'ubicazione dell'intervento in territorio aperto in un contesto di elevato valore paesaggistico ed ecologico, le previsioni non risultano coerenti con le indicazioni delle azioni previste dal PIT-PPR per la matrice agroecosistemica collinare, le quali sono orientate verso la "*Riduzione dei processi di*

consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture".
Struttura ecosistemica:
Matrice agroecosistemica di collina , si richiama il parere del settore Tutela della natura al quale si rimanda integralmente.
RILIEVI DELLA CONFERENZA
RT/La previsione potrebbe essere localizzata in prossimità dei centri abitati esistenti, questo al fine di evitare il nuovo consumo di suolo agricolo ed anche nell'ottica di una maggiore frequentazione da parte dell'utenza.
Comune/ in tale area si svolgeva la vendita degli alberi di Natale, adesso la proprietà ha interesse ad insediarvi un centro benessere, attività che già svolge su vari punti del territorio, la proprietà ritiene detta posizione strategica in quanto si colloca in prossimità della ciclopista.
Provincia/ indica le disposizioni del PTC rispetto alle quali attenersi: L'area ricade nei tipi e varianti del paesaggio agrario 6 f) da conservare ed infittire la vegetazione non colturale e nei tipi e varianti del paesaggio agrario 2, che corrispondono ad aree nelle quali risultano prevalenti le condizioni della regimazione delle acque e le conseguenti inibizioni edificatorie.
Al loro interno sono da tutelare: le piantate residue di valore strutturale, le presenze vegetazionali non colturali (arboree ed arbustive), il sistema scolante da non ridurre evitando ulteriori accorpamenti dei campi, i manufatti della bonifica idraulica (argini longitudinali e trasversali) da mantenere in efficienza per quanto di competenza aziendale, i canali pensili delle "acque alte" con la relativa vegetazione di ripa, la viabilità e i manufatti di antica formazione.
Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo.
Da tutelare la viabilità campestre ed il disegno dei campi con possibilità di limitati accorpamenti che non comportino rimodellamenti del suolo, vista la presenza di tessitura agraria fitta.
L'intervento ricade in prossimità di tratti di strada di interesse paesistico eccezionale per i quali dovranno essere definiti ambiti territoriali della percezione panoramica e conseguenti modalità architettoniche per le edificazione appropriate al contesto.
CONCLUSIONI/
La conferenza esprime parere favorevole alla strategia, a fronte degli aspetti di potenziale criticità rilevati rispetto al PIT/PPR, la conferenza prescrive il superamento degli stessi attraverso un approfondimento progettuale che garantisca lo sviluppo della previsione in un ambito di conformità al PIT/PPR

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 15 loc. Laghi della Sova	NUOVA EDIFICAZIONE	L'intervento richiede di destinare l'area come turistico ricettiva in particolare trattasi di servizi per l'ospitalità di residenza turistico alberghiera (Art.19 LR 20 dicembre 2016, n. 86) o camping-village di ca. 600mq edificabili comprensivo di alloggi servizi accessori quali reception, ristorante, bar, etc... .	Turistico ricettiva - (ca. 20 posti letto)	Superficie dell'area: 1,28 Ha Superficie edificabile: 600,00 mq	no

NOTA ISTRUTTORIA/ Si esprimono perplessità rispetto alla tipologia RTA, sia per gli effetti che la stessa determina in termini di dispersione insediativa , sia perché la tipologia è riferibile alle lottizzazioni a scopo edificatorie analoghe alla residenza urbana. In qs caso si andrebbe inoltre a costituire un nucleo isolato all'interno del territorio rurale. Rispetto al contesto territoriale si ritiene migliore la proposta di camping village.
Parere Settore TRVP, di cui si richiama: Nell'analisi morfotipologica delle invarianti strutturali del PIT-PPR, l'area è individuata dalla I invariante strutturale "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" quale *fondovalle (FON)* e *margine (MAR),* le cui indicazioni per le azioni sono orientate a *"limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri*

qualitativi e quantitativi delle risorse idriche".
L'area è, inoltre, individuata dalla IV Invariante "I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali" quale *morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari (10)*, per il quale le indicazioni per le azioni sono orientate alla "*limitazione e contrasto dei processi di consumo di suolo rurale". Si richiama, infine l'*indirizzo per le politiche 21 della Scheda d'Ambito n. 12 che indica di *"evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nelle pianure alluvionali".*
Alla luce di quanto sopra richiamato, in considerazione della localizzazione dell'intervento, si ritiene che la previsione presenti criticità in relazione al consumo di suolo agricolo e all'aumento dei livelli di impermeabilizzazione in un'area in passato occupata da attività estrattiva, che necessiterebbe di interventi di ripristino ambientale, anche in considerazione della vicina previsione POPPI 09.
Parere Settore Genio civile, al quale si rimanda
RILIEVI DELLA CONFERENZA/Il comune fa presente che la proprietà ha interesse a riqualificare l'area ed a sviluppare un'attività ricettiva legata alla pesca. Per quanto concerne la specifica tipologia turistico ricettiva (RTA) richiesta, l'AC si impegna a fare una riflessione per individuare l'attività maggiormente compatibile con il contesto di riferimento. Quindi saranno condotti ulteriori approfondimenti.
Provincia/ L'area ricade nei tipi e varianti del paesaggio agrario 6 f) da conservare ed infittire la vegetazione non colturale e nei tipi e varianti del paesaggio agrario 1 a). Dato il carattere di stretta pertinenza fluviale e il rischio di esondabilità, andrà valutata la fattibilità dell'intervento.
Sono da tutelare: le piantate residue di valore strutturale, le presenze vegetazionali non colturali (arboree ed arbustive), il sistema scolante da non ridurre evitando ulteriori accorpamenti dei campi, i manufatti della bonifica idraulica (argini longitudinali e trasversali) da mantenere in efficienza per quanto di competenza aziendale, i canali pensili delle "acque alte" con la relativa vegetazione di ripa, la viabilità e i manufatti di antica formazione. L'intervento ricade in prossimità di tratti di strada di interesse paesistico eccezionale per i quali dovranno essere definiti ambiti territoriali della percezione panoramica e conseguenti modalità architettoniche per le edificazione appropriate al contesto.
Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo.
CONCLUSIONI/ La conferenza esprime parere favorevole alla strategia d'intervento in quanto strettamente legato alla riqualificazione dell'area. Con riferimento alla specifica tipologia turistico ricettiva ed a fronte dei rilievi rappresentati dai settori regionali competenti, la conferenza prescrive che l'intervento si sviluppi in un ambito di conformità al PIT/PPR e che siano verificate le condizioni espresse dal Settore Genio Civile

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
BIBBIENA 16, 16 BIS e 17 + Scheda di approfondimento loc. Pian di SIlli	NUOVA EDIFICAZIONE	**16. 16bis.** Area a destinazione produttiva, commerciale (con esclusione della grande distribuzione e limitazione di 600mq di superficie di vendita per le medie strutture), direzionale e di servizi volti alla riqualificazione della piattaforma produttiva Ferrantina-Soci. **17.** Area a destinazione produttiva, commerciale(con esclusione della grande distribuzione e limitazione di 600mq di superficie di vendita per le medie strutture), direzionale e di servizi costituent e part e de l nuov a are a polifunzional e a nor d di	**16,**Industriale e artigianale direzionale di servizio	**16.**Superficie -dell'area: 4.08 eHa Superficie edificabile: 16000,00 mq **16.bis**,Superficie dell'area: 1.89 Ha Superficie edificabile: 7550,00 mq **17.**Superficie dell'area: 4.74 Ha	no

Conferenza di copianificazione

Bibbiena.

Superficie edificabile: 18500,00 mq

NOTA ISTRUTTORIA/
Scheda ambito Casentino
Obiettivo 3
Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari
Direttive correlate
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:
3.1 - mantenere i varchi inedificati nella cortina insediativa lungo il corso del Fiume Arno, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie, con particolare riferimento ai nuclei insediativi di Ponte a Poppi, Bibbiena, Corsalone e dell'area Subbiano-Capolona;
3.2 - evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali (SP 310 e SR 71) e nelle aree agricole residue perifluviali;
3.3 - arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive;
3.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
3.5 - mantenere i varchi inedificati dell'asse storico pedecollinare San Sepolcro-Città di Castello, caratterizzato da una conurbazione lineare semicontinua, contenendo le espansioni insediative;
3.6 - riqualificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili
Orientamenti
valorizzare la rete ferroviaria di fondovalle Arezzo- Stia e San Sepolcro-Perugia e le connesse stazioni; garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera delle superstrade E45 e E 78; evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture; valorizzare le rive del'Arno e del Tevere e dei loro affluenti, riqualificando i waterfront urbani degradati e migliorandone l'accessibilità. 3.7 - mitigare l'impatto ambientale dei siti estrattivi in funzione e riqualificare i siti estrattivi dismessi, presenti sulle sponde del Tevere tra S. Fiora e l'area protetta delle Golene del Tevere.

Invariante strutturale II – rete ecologica
Direttrice di connettività da riqualificare (cfr. scheda ambito p. 32)
OBIETTIVI DI QUALITA'
Sia l'obiettivo n. 1, volto alla tutela degli elementi naturalidi forte pregio, che l'obiettivo n. 2, volto a ridurre ilrischio idraulico e a contenerei processi di abbandono,richiedono con le direttive 1.1 e 2.1 l'attuazione di unagestione forestale sostenibile volta a contenere i deflussie prevenire le frane. La 2.5 richiede la salvaguardia dellevisuali e gli scenari percepiti da e verso i sistemiinsediativi che hanno un rapporto con il margine.L'obiettivo n.3, volto alla tutela e alla riqualificazione idrogeologica e urbanistica dei fondovalli, richiede con ladirettiva 3.1, il mantenimento dei varchi inedificati nellacortina insediativa lungo l'Arno per garantirne lacontinuita ecologica mentre la direttiva 3.6, domanda lariqualificazione del sistema infrastrutturale concentratanel fondovalle. La direttiva, 3.4 richiede che le nuoveespansioni siano coerenti per le tipologie edilizie e lecaratteristiche estetiche, al fine di un miglior inserimentoe rispetto del contesto paesaggistico nel quale sono inseriti, mentre la direttiva 3.3 domanda di arginare l'espansione produttiva fuori il territorio urbanizzato del fondovalle, favorendo il recupero.

Pareri pervenuti:

Si richiama il Parere del Settore Tutela della natura al quale si rimanda per la componente Matrice agroecosistemica di collina.
Si richiama il parere del settore TRVP del quale si riporta: Alla luce di quanto sopra esposto, si evidenziano criticità paesaggistiche in relazione alla dimensione complessiva delle nuove previsioni (totale di 42.050 mq di S.E.), soprattutto in relazione all'Obiettivo 3 della Scheda d'ambito n. 12, pertanto si ritiene opportuno approfondirne e valutarne gli impatti cumulativi generati sul contesto paesaggistico.

RILIEVI DELLA CONFERENZA
L'AC fa presente che Bibbiena ha maggiori necessità di aree produttive e che questo dimensionamento è ridotto rispetto alle richieste. Gorelli specifica che queste richieste devono necessariamente accompagnare la riqualificazione dei contesti paesaggistici delle aree produttive esistenti (obiettivi di resilienza, qualità della vita e servizi integrativi)
La Regione fa presente che anche nella parte a nord occorre inserire un varco ambientale e differenziare le funzioni a contatto con il centro abitato
Provincia / La Provincia non ha elementi da segnalare

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere complessivamente favorevole alla strategia degli hub produttivi. A fronte degli elementi di criticità rilevati rispetto al PIT/PPR la conferenza prescrive che siano valutati gli impatti cumulativi generati sul contesto paesaggistico da tali previsioni e dalle altre aree di trasformazione a destinazione produttiva ricomprese nell'hub. In particolare la conferenza chiede che in fase di adozione del PSI le proposte produttive siano corredate di uno schema direttore che tenga in considerazione le disposizioni del PIT/PPR e delle relative invarianti strutturali, nonché della scheda d'ambito Casentino, nonché di una relazione d'indirizzo per l'attuazione dei criteri APEA.

CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE SEDUTA DEL 12 LUGLIO 2021
Sono verificate le previsioni relative ai Comuni di Chiusi della Verna e Montemignaio

COMUNE DI CHIUSI DELLA VERNA

SCHEDA	NE/REC/AMPL/ RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHIUSI V. 01	NUOVA EDIFICAZIONE	Il capoluogo accoglie un certo numero di case per religiosi e strutture ricettive di accoglienza, di tipo spirituale, tale richiesta è tutt'ora presente. E' interesse di quest'amministrazione mantenere e sviluppare questo tipo di affluenza turistica, ritenuta compatibile con quelle che sono le caratteristiche e vocazioni naturali del luogo. La zona di nuova previsione risulta funzionale, sia ad una nuova realizzazione che al miglioramento della limitrofa struttura esistente, denominata "Pastor Angelicus".	Turistico ricettiva (ca. 60 posti letto)	Superficie dell'area: 2.17 Ha Superficie edificabile: 2000,00 mq	Art. 136 : Vincolo 9-1956 aree soggette a vincolo paesaggistico, ai sensi della ex legge 1497/39. Zona comprendente il sacro Monte della Vernia e terreni circostanti. Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA

- Con riferimento al contesto ambientale e paesaggistico di riferimento si ritiene la previsione di mq 2000 e 60 p.l. fortemente critica; inoltre al fine di mantenere un rapporto equilibrato con il tessuto edificato esistente e con tutto l'abitato di Chiusi della Verna, si ritiene che l'intervento debba limitarsi ad un mero ampliamento della struttura ricettiva esistente (attualmente la struttura ospita 130 persone – casa vacanza).

- *Settore tutela della natura*:
Alcune previsioni ricadono all'interno e/o in prossimità di siti della rete Natura 2000, e in particolare
Area 1 : ampliamento di struttura turistico ricettiva, a circa 10 metri a nord dalla ZSC - LaVerna, Monte Penna e a circa 200 metri in direzione nord dal PN - Foreste Casentinesi;
Riguardo a tali previsioni, come ricordato in premessa, dovrà essere predisposto specifico Studio di Incidenza

La previsione ricade all'interno della Matrice forestale ad elevata connettività, la quale assume un significato strategico fondamentale per la frammentazione ecologica a scala regionale, tali caratteri ecosistemici richiedono interventi di miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, oltre che di miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale.

- *Settore Paesaggio* TRVP, che si riporta
Le previsioni 01 e 02 interessano:
- immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi art. 136 del D.Lgs 42/04, in forza del D.M. 9/12/1955 - G.U. n. 9 del 1956, concernente "*[...] Zona comprendente il Sacro Monte della Verna e terreni circostanti, sita nell'ambito del Comune di Chiusi della Verna*";
- aree tutelate per legge ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. g) *"I territori coperti da foreste e* da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 22".
La previsione Chiusi 02 interessa anche:
- aree tutelate per legge ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142 comma 1, lett. c) "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".
Le previsioni presentano forti criticità in particolare con le seguenti disposizioni contenute nella scheda di vincolo per decreto:
Direttiva 3.b.9 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:
- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;
- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il complesso ecclesiastico, (...);
- evitare l'apertura di nuovi fronti di costruito in aderenza o in prossimità di assi viari (panoramici/principali, …) (…).
In merito a entrambe le previsioni, comprese dalla Carta della Rete Ecologica del PIT-PPR, nella matrice forestale ad elevata connettività, si richiama la seguente prescrizione dell'art. 12 dell'allegato 8B al PIT-PPR relativo ai territori coperti da foreste e da boschi:
a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (…), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e in sediamenti storici (…).

RILIEVI DELLA CONFERENZA/ La provincia informa che l'ambito ricade all'interno dei tipi e varianti del paesaggi agrario tipo 10 b) le cui direttive consentono eventuali addizioni edilizie in contiguità dell'edificato esistente con regole architettoniche compatibili con il contesto. Da tutelare gli elementi di coltura a maglia media evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo.
Il Comune informa che la previsione è inserita nel POC vigente e che in conferenza è stata presentata con un

dimensionamento notevolmente ridotto. Inoltre specifica che la previsione è circoscritta alla zona contermine e non è previsto lo sfrangiamento dei tessuti ma di mantenersi in aderenza.
Il Comune a fronte dei rilievi presentati è disponibile a valutare un ulteriore ridimensionamento con approfondimento dei caratteri dell'area al fine di perseguire gli obiettivi e le indicazioni del PIT.

CONCLUSIONI/ La conferenza esprime parere favorevole alla strategia di potenziamento dell'offerta di ospitalità turistica, tuttavia rileva le potenziali criticità della previsione rispetto alla disciplina paesaggistica. La conferenza ritiene che la previsione debba essere ricondotta ad un mero ampliamento della struttura esistente al fine di garantire un intervento in conformità con il PIT/PPR.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHIUSI V. 02	NUOVA EDIFICAZIONE	L'area riguarda un campeggio esistente, realizzato negli anni '80 dall'amministrazione comunale e successivamente venduto a soggetto privato. Con l'ottica di ampliare i servizi offerti e conseguentemente espandere la superficie del campingvillage, anche mediante l'acquisizione di terreni circostanti, l'intervento richiesto è riassumibile in: ampliamento e adeguamento della struttura ristorante esistente, ampliamento servizi igieni/lavanderie, costruzione di un secondo blocco servizi, centro welness e SPA, costruzione magazzino, realizzazione attrezzature sportive all'aperto, per un totale di superficie coperta in ampliamento complessiva di mq. 3.000,00 circa. L'intervento è quindi volto al miglioramento della qualità e quantità dei servizi offerti richiesti dalle nuove tipologie di turismo, andando ad implementare soprattutto i servizi che consentono una maggiore fruizione da parte di persone diversamente abili.	Turistico ricettivo	Superficie dell'area: 6.93 Ha Superficie edificabile: 3000,00 mq	**Art. 136 : Vincolo 9-1956 Zona comprendente il sacro Monte della Vernia e terreni circostanti. Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.** **PTCP Ricadente all'interno di area di tutela paesistica degli aggregati**

NOTA ISTRUTTORIA
- Settore tutela della natura;
Struttura ecosistemica: Agrosistema frammentato attivo e matrice forestale ad elevata connettività che mostra una criticita dovuta ai rapidi processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali e ai carichi escursionistici

Per le aree proposte (Comuni di Chitignano e Chiusi della Verna) interessate dagli *Agroecosistemi frammentati attivi e frammentati in abbandono* si rileva che questi elementi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali, sono dotati di "*buona idoneità ambientale ed elevato valore naturalistico. Per le caratteristiche fisionomiche e strutturali e per la loro idoneità per le specie di interesse conservazionistico, gli agroecosistemi frammentati attivi entrano a far parte, assieme ai nodi, delle Aree agricole ad alto valore naturale "High Nature Value Farmland" (HNVF)*".

Per essi il PIT/PPR indica quali Indicazioni per le azioni (Abachi delle Invarianti) la riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato oltre che il mantenimento delle sistemazioni tradizionali idraulico- agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.
Eventuali trasformazioni dovranno quindi essere limitate agli ambiti già antropizzati, contenendo la realizzazione di nuove infrastrutture e manufatti a quanto necessario e prevedendo forme di eco-turismo sostenibili ed a basso impatto ambientale; in particolare si segnala la necessità di dotare le strutture ricettive di idonei sistemi di trattamento dei reflui, che ne garantiscano una efficiente ed efficace depurazione anche in situazioni di discontinuità dei flussi turistici. Si segnala anche la necessità di valutare la sostenibilità degli approvvigionamenti idrici da eventuali sorgenti/pozzi locali/corsi d'acqua in funzione dei carichi turistici massimi prevedibili, anche attivando forme di raccolta dell'acqua nei periodi di maggiore disponibilità.

- Settore Paesaggio , che si riporta
Le previsioni 01 e 02 interessano:
- immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi art. 136 del D.Lgs 42/04, in forza del D.M. 9/12/1955 - G.U. n. 9 del 1956, concernente "*[...] Zona comprendente il Sacro Monte della Verna e terreni circostanti, sita nell'ambito del Comune di Chiusi della Verna*";
- aree tutelate per legge ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. g) *"I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 22".*
La previsione Chiusi 02 interessa anche:
- aree tutelate per legge ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142 comma 1, lett. c) *"I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".*
Le previsioni presentano forti criticità in particolare con le seguenti disposizioni contenute nella scheda di vincolo per decreto:
Direttiva 3.b.9 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:
- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;
- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il complesso ecclesiastico, (...);
- evitare l'apertura di nuovi fronti di costruito in aderenza o in prossimità di assi viari (panoramici/principali,...) (...).
In merito a entrambe le previsioni, comprese dalla Carta della Rete Ecologica del PIT-PPR, nella *matrice forestale ad elevata connettività*, si richiama la seguente prescrizione dell'art. 12 dell'allegato 8B al PIT-PPR relativo ai *territori coperti da foreste e da boschi*:
a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (...), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e in sediamenti storici (...).
In relazione alla previsione CHIUSI 02, si richiama in particolare l'art. 8.3 lett. g) dell'allegato 8B al PIT-PPR: *"Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali*".
RILIEVI DELLA CONFERENZA / La provincia informa che l'ambito ricade all'interno dei tipi e varianti del paesaggi agrario tipo 10 b) le cui direttive consentono eventuali addizioni edilizie in contiguità dell'edificato esistente con regole architettoniche compatibili con il contesto.
Il Comune accoglie le indicazioni degli uffici regionali perseguendo gli obiettivi dagli stessi indicati. Le superfici sono state notevolmente ridotte e riguardano l'ampliamento dell'attività esistente.
CONCLUSIONI/ La conferenza esprime parere favorevole alla strategia di ampliamento e potenziamento del campeggio esistente, rileva le potenziali criticità emerse e prescrive che il dimensionamento sia rivalutato alla luce delle indicazioni e prescrizioni espresse.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHIUSI V. 03	NUOVA EDIFICAZIONE	L'intervento riguarda il riordino dell'area ad oggi utilizzata da un'impresa edile esistente che ha la necessità di realizzare delle strutture tipo tettoie, per il ricovero dei mezzi e della strumentazione aziendale oltre ad un edificio da destinarsi a magazzino e laboratorio artigianale/officina,per una superficie complessiva di circa 1.000 mq L'area di intervento è libera dal vincolo bosco art. 142 comma 1 lettere g) d.lgs 42/2004 che risulta essere solo contiguo.	Industriale artigianale	Superficie dell'area: 0.74 Ha Superficie edificabile: 1000,00 mq	**Art. 142 c.1 lett. g) :** I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA
Struttura ecosistemica:
Matrice forestale ad elevata connettività che mostra una criticita dovuta ai rapidi processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali e ai carichi escursionistici.
- Settore tutela della natura;

Alcune previsioni a destinazione turistica e artigianale (Comuni di: Bibbiena, Poppi, Chitignano, Castel Focognano e Chiusi della Verna), sono interessate dalla *matrice forestale ad elevata connettività* la quale assume
"*un significato strategico fondamentale per la riduzione della frammentazione ecologica a scala regionale. La matrice infatti, quando correttamente gestita, può rappresentare l'elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando quindi la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici".*
Si ritiene che tali caratteri ecosistemici del paesaggio richiedano interventi di miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, oltre che di miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale.

RILIEVI DELLA CONFERENZA/ La provincia informa che l'ambito ricade all'interno dei tipi e varianti del paesaggi agrario tipo 10 b) le cui direttive consentono eventuali addizioni edilizie in contiguità dell'edificato esistente con regole architettoniche compatibili con il contesto.

CONCLUSIONI/ La conferenza esprime parere favorevole

SCHEDA	NE/REC/AMPL/ RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHIUSI V. 05	NUOVA EDIFICAZIONE	L'azienda interessata dalla nuova previsione, riguarda l'imbottigliamento dell'acqua "Verna", della Maniva S.p.A., che in Casentino ha il suo stabilimento principale a circa 500 ml. dall'area in interesse, lungo la viabilità provinciale SP 60, di cui alla particella 49 del foglio 106. L'azienda non ha alternative nelle vicinanze ed il terreno prossimo all'attuale stabilimento non ha caratteristiche morfologiche e dimensioni idonee all'ampliamento in interesse.	Industriale artigianale	Superficie dell'area: 3.6 Ha Superficie edificabile: 8000,00 mq	

Conferenza di copianificazione

NOTA ISTRUTTORIA
Si segnalano criticità rispetto all'inserimento dei notevoli volumi nel contesto ambientale individuato come Nodo forestale primario, si segnalano criticità rispetto al carico infrastrutturale che graverebbe sulla zona e in relazione agli accessi all'area produttiva.
Si richiamano integralmente le disposizioni dell'allegato 8b del PIT.
Si ritiene che la proposta sia meritevole di approfondimento, in attesa dello stesso si ritiene plausibile accogliere la strategia di mero potenziamento dell'attività senza però collegare ad essa uno specifico dimensionamento e localizzazione.

- *Settore tutela della natura;*
Nodo forestale primario
All'interno di tale elemento della rete degli ecosistemi forestali, vengono proposti interventi di nuova edificazione a destinazione turistica e artigianale nei Comuni di: Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Pratovecchio Stia, Talla e Chiusi della Verna. Come indicato negli Abachi delle Invarianti del PIT/PPR, i nodi forestali *"svolgono una importante funzione di "sorgente" di biodiversità forestale si tratta cioè di aree che per*
caratteristiche fisionomiche e strutturali, e in particolare per i diffusi buoni livelli di maturità e/o naturalità, continuità, caratterizzazione ecologica e ridotta impedenza, costituiscono habitat ottimali per specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale".
Si ritiene, pertanto, che per ciascuna delle trasformazioni previste nelle aree oggetto della conferenza di copianificazione ricadenti all'interno del Nodo forestale primario, sia effettuata nell'ambito della redazione del piano, una analisi approfondita e di dettaglio sulla qualità degli ecosistemi forestali presenti in modo da garantirne il mantenimento e il miglioramento attraverso la conservazione dei nuclei forestali a maggiore maturità e complessità strutturale. Tali analisi dovrebbero, inoltre, individuare il grado di connessione con gli altri nodi
forestali al fine di preservarne o migliorane il valore.

- *Settore Paesaggio*
In considerazione dell'ubicazione e delle dimensioni dell'intervento, la previsione, compresa in un'area classificata dalla II invariante strutturale del PIT-PPR come *nodo forestale primario*, presenta criticità con la direttiva di cui alla lett. b punto 3 dell'art. 12.2 che indica di "*evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive,* di cui al comma 12.1 lett. a (nodi primari e forestali della Rete Ecologica Regionale), *riducano i livelli di qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed estetico-percettivi.*
La prescrizione di cui alla lett. a dell'art. 12.3 ammette *g li interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti,* a condizione che :
1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (…), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici (...) ;
3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico .
Si richiama, infine, l'art. 8.3 lett. g) dell'allegato 8B al PIT-PPR: *"Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali*".

RILIEVI DELLA CONFERENZA/
RT:Si segnalano criticità rispetto all'inserimento dei notevoli volumi nel contesto ambientale individuato come Nodo forestale primario, si segnalano criticità rispetto al carico infrastrutturale che graverebbe sulla zona e in relazione agli accessi all'area produttiva.
Si richiamano integralmente le disposizioni dell'allegato 8b del PIT.
Si ritiene che la proposta sia meritevole di approfondimento, in attesa dello stesso si ritiene plausibile

accogliere la strategia di mero potenziamento dell'attività senza però collegare ad essa uno specifico dimensionamento e localizzazione.
Provincia/L'area ricade all'interno dei tipi e varianti del paesaggio agrario 8 b). Sono da escludere le attività rumorose non compatibili col silenzio della campagna. L'area di intervento ricade ai margini tratto stradale di interesse paesistico rilevante per cui occorre fare attenzione al mantenimento delle visuali aperte verso ambiti territoriali di pregio ambientale ed alla installazione della cartellonistica pubblicitaria.

CONCLUSIONI/ La conferenza esprime parere favorevole alla strategia di area vasta di potenziamento dell'attività di imbottigliamento dell'Acqua Verna, tuttavia rileva le criticità emerse in relazione al PIT/PPR e prescrive di approfondire le condizioni di fattibilità dell'intervento individuando alternative localizzative.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHIUSI V. 06	RECUPERO	L'ambito si colloca a monte dell'abitato di Corsalone e riguarda strutture edilizie degradate ed in stato di abbandono. L'intervento, mediante ristrutturazione urbanistica, prevede la demolizione e ricostruzione di parte delle superfici esistenti. Nello specifico è previsto il recupero massimo di 1000mq a residenziale nella tipologia di villette con ricollocazione delle superfici nella porzione libera a sud-ovest lungo la strada di accesso.	residenziale	Superficie dell'area: 1.8 Ha Superficie edificabile: 1000,00 mq	Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA/
art. 4 lr 65/14 Comma 10. I nuovi insediamenti, gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi e i mutamenti delle destinazioni d'uso che comportano aumento del fabbisogno di dotazioni pubbliche sono in ogni caso subordinati all'esistenza delle condizioni che garantiscono le prestazioni necessarie alla corretta riproduzione del patrimonio territoriale o alla contestuale realizzazione degli interventi necessari a tal fine. Sono comunque da garantire l'accesso ai servizi di interesse pubblico e le prestazioni dei servizi stessi. Sono, in ogni caso, assicurati:
a) la sicurezza idrogeologica;
b) l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque;
c) la disponibilità dell'energia;
d) l'adeguata capacità delle infrastrutture di mobilità carrabile, pedonale e ciclabile e l'accessibilità al trasporto collettivo;
e) un'adeguata qualità degli insediamenti, con riferimento ai requisiti di cui all'articolo 60;
f) la gestione delle diverse tipologie di rifiuti.

Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). Modifiche al d.p.g.r. 9 febbraio 2007, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 "Norme per il governo del territorio"- Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti).

Art. 11
Norme in materia di interventi relativi al recupero degli edifici nel territorio rurale
1. Alla scadenza di ogni quinquennio dall'approvazione del piano operativo, al fine di promuovere il recupero degli edifici abbandonati e caratterizzati da condizioni di degrado presenti nel territorio rurale, gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, in attuazione della legge regionale 7 febbraio 2017, n. 3 (Disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente situato nel territorio rurale. Modifiche alla legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 "Norme per il governo del territorio") integrano il quadro conoscitivo dei propri

strumenti di pianificazione urbanistica sulla base dei dati disponibili o reperibili sulla presenza di immobili abbandonati, anche in relazione al livello di accessibilità, e definiscono specifiche disposizioni volte a favorire il loro recupero.
2. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sul territorio rurale di cui al titolo IV, capo III, della l.r. 65/2014 , laddove il piano operativo ammetta sul patrimonio edilizio esistente in zona agricola interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, di cui all'articolo 134 della l.r. 65/2014 , la disciplina comunale formula specifiche indicazioni in modo da rendere coerente la realizzazione di tali interventi con le caratteristiche e le modalità insediative proprie del territorio rurale. Nella definizione di tali indicazioni, in relazione alle specificità del territorio comunale, si tiene conto delle seguenti indicazioni:
a) nella disciplina degli interventi di sostituzione edilizia le indicazioni riferite al "lotto" possono essere riferite, laddove ne ricorrano le condizioni, all'"area di pertinenza", così come individuata nell'articolo 83 della l.r. 65/2014 ;
b) si configurano come interventi di ristrutturazione urbanistica i trasferimenti di volumetrie consistenti, la cui ricostruzione incide in modo rilevante sugli assetti preesistenti, rappresentati in particolare dalla maglia insediativa e poderale rurale, determinando altresì la necessità di nuova viabilità rurale e la realizzazione di opere di urbanizzazione.
3. Negli interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, di cui all'articolo 134, comma 1, della l.r. 65/2014 , eventualmente consentiti dagli strumenti della pianificazione urbanistica comunale sugli edifici e manufatti di cui al comma 1, è valutata preventivamente la compatibilità della volumetria ricostruita con il contesto rurale di riferimento, in coerenza con l'integrazione paesaggistica del PIT. Gli interventi che determinano il mutamento della categoria funzionale agricola sono soggetti alle limitazioni di cui all'articolo 83, comma 2, della l.r. 65/2014 .

- *Settore tutela della natura;*

Matrice forestale ad elevata connettività

Alcune previsioni a destinazione turistica e artigianale (Comuni di: Bibbiena, Poppi, Chitignano, Castel Focognano e Chiusi della Verna), sono interessate dalla *matrice forestale ad elevata connettività* la quale assume "*un significato strategico fondamentale per la riduzione della frammentazione ecologica a scala regionale. La matrice infatti, quando correttamente gestita, può rappresentare l'elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando quindi la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici*".
Si ritiene che tali caratteri ecosistemici del paesaggio richiedano interventi di miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, oltre che di miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale.

RILIEVI DELLA CONFERENZA/ Provincia/ L'area di intervento ricade ai margini tratto stradale di interesse paesistico rilevante per cui occorre fare attenzione al mantenimento delle visuali aperte verso ambiti territoriali di pregio ambientale ed alla installazione della cartellonistica pubblicitaria.

CONCLUSIONI/ La conferenza esprime parere favorevole alla strategia del recupero degli edifici in stato di degrado e prescrive che la previsione sia promossa all'interno dei parametri e delle disposizioni previste dalla legge regionale e dai relativi regolamenti attuativi, in particolare si segnala il rispetto del Regolamento 32/R/2017 – art. 11 comma 2 e comma 3; Inoltre l'intervento dovrà:

- essere coerente con le disposizioni di tutela della disciplina dei Beni paesaggistici;

- limitare l'insediamento degli edifici al sedime attualmente artificializzato;

- valutare il corretto inserimento paesaggistico dei manufatti e delle aree in relazione allo studio delle visuali.

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHIUSI V. 07	NUOVA EDIFICZIONE	La frazione accoglie alcune attività produttive di un certo rilievo, in ambito alimentare e arredo/falegnameria. L'area produttiva in copianificazione risulta necessaria per l'ampliamento di un'azienda, già attiva in loco con una produzione di arredi per interni e per la realizzazione/ implementazione dell'attività di	Industriale artigianale	Superficie dell'area: 0.81 Ha Superficie edificabile: 3250,00 mq	

allevamento di azienda
casentinese impegnata nella produzione
di galline "ovaiole",
che necessita di maggiori spazi ed ha a
Rimbocchi i natali.

NOTA ISTRUTTORIA

L'area risulta quasi interamente ricompresa nella fascia del vincolo Galasso fiume per il quale si richiamano integralmente obiettivi direttive e prescrizioni del PIT/PPR

Non risultano evidenti le esigenze di riqualificazione che si chiede di meglio dettagliare.

L'area risulta carente dal punto di vista della viabilità

- *Settore tutela della natura;*

Matrice forestale ad elevata connettività

Alcune previsioni a destinazione turistica e artigianale (Comuni di: Bibbiena, Poppi, Chitignano, Castel Focognano e Chiusi della Verna), sono interessate dalla *matrice forestale ad elevata connettività* la quale assume

"*un significato strategico fondamentale per la riduzione della frammentazione ecologica a scala regionale. La matrice infatti, quando correttamente gestita, può rappresentare l'elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando quindi la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici".*

Si ritiene che tali caratteri ecosistemici del paesaggio richiedano interventi di miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, oltre che di miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale.

- Settore Paesaggio

La previsione interessa aree tutelate per legge ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142 comma 1, lett. c) *"I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".*

Essendo la previsione compresa totalmente nella fascia di rispetto del Torrente Corezzo, risulta in contrasto con quanto prescritto dall'art. 8.3 lett. g) dell'allegato 8B al PIT-PPR: *"Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali*".

RILIEVI DELLA CONFERENZA/ Il Comune si impegna ad approfondire la previsione valutando potenziali alternative localizzative anche all'interno del ptu.

Provincia/ La provincia informa che l'ambito ricade all'interno dei tipi e varianti del paesaggi agrario tipo 10 b) le cui direttive consentono eventuali addizioni edilizie in contiguità dell'edificato esistente con regole architettoniche compatibili con il contesto.

L'area di intervento ricade ai margini tratto stradale di interesse paesistico rilevante per cui occorre fare attenzione al mantenimento delle visuali aperte verso ambiti territoriali di pregio ambientale ed alla installazione della cartellonistica pubblicitaria.

CONCLUSIONI/ La conferenza esprime parere favorevole alla strategia ed evidenzia gli elementi di contrasto rispetto al PIT/PPR, indicando di valutare alternative localizzative per le aree artigianali/ produttive

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHIUSI V. 08	NUOVA EDIFICAZIONE	L'ambito di nuova previsione da adibire ad attività sportive e turistico ricettive, si trova in prossimita dell'abitato di Corsalone, lungo la viabilita comunale per la Lappola. L'area un tempo utilizzata per attività connesse alla lavorazione degli inerti risulta da riqualificare, vi si trova un laghetto utilizzabile per la pesca sportiva. Tra le finalità si ritrova l'implementare le iniziative di tipo turistico sportive legate alla pesca sportiva, al trekking, al ricovero dei cavalli. Riqualificare aree degradate con funzioni compatibili alle caratteristiche morfologiche.	Direzionale e di servizio	Superficie dell'area: 4.5 Ha Superficie edificabile: 300,00 mq	Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA

- *Settore Paesaggio*

Si richiama la seguente prescrizione dell'art. 12 dell'allegato 8B al PIT-PPR relativo ai *territori coperti da foreste e da boschi*:

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (...), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e in sediamenti storici (...).

L'intervento dovrà garantire "*il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico*", così come prescritto dall'art. 12.3 lett. a) punto 3.

RILIEVI DELLA CONFERENZA

La Provincia L'area di intervento ricade ai margini di un tratto stradale di interesse paesistico rilevante per cui occorre fare attenzione al mantenimento delle visuali aperte verso ambiti territoriali di pregio ambientale ed alla installazione della cartellonistica pubblicitaria.

CONCLUSIONI/ La conferenza esprime parere favorevole

SCHEDA	NE/REC/AMPL/RISTR /IMP TEC/PARCH	STRATEGIA/OBIETTIVO	DEST. USO	DIMENS.	VINCOLI
CHIUSI V. 09	parcheggio	Si prevede la realizzazione di un parcheggio a servizio del campeggio di cui alla scheda CHIUSI 02 e del sottostante abitato di Vezzano. L'intervento prevede la sistemazione con una pavimentazione permeabile e materiali ecocompatibili.	Direzionale e servizio	Superficie dell'area: 0.06 Ha	**Art. 136 : Vincolo 9-1956** aree soggette a vincolo paesaggistico **Art. 142 c.1 lett. c) :** I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua Ricadente

all'interno di area di tutela paesistica degli aggregati

NOTA ISTRUTTORIA
la previsione non presenta particolari criticità nel rispetto dell'allegato 8b del PIT realizzazione di parcheggio in vincolo galasso fiume)
RILIEVI DELLA CONFERENZA

CONCLUSIONI/ **La conferenza esprime parere favorevole**

COMUNE DI MONTEMIGNAIO

MONTEMIGNAIO scheda 01 Loc. Valico della Consuma

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

Descrizione

L'ambito risulta collocato in prossimita del polo sportivo di Consuma, gia in parte attrezzato come spazio di sosta. L'area si trova in zona di transito di tutti gli spostamenti per e da la citta di Firenze. La previsione, gia presente nella pianificazione comunale vigente, integra in maniera fondamentale le attività della adiacente zona Bt2 (Chalet Il Valico , punto tappa-punto ristoro) e prevede la creazione di spazi attrezzati per il gioco, per lo sport e la ricreazione, spazi accoglienza per anziani (max 3 mq di SUL); per la funzione sportiva sono consentite edificazioni con indice 0,5 mq/mq .

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 1.08 Ha - Superficie edificabile: 1.000,00 mq

Vincoli

Art. 136 : Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

Si esprimono perplessità circa la definizione del dimensionamento rispetto alla quale si chiedono chiarimenti (3 mq di sul per spazi accoglienza anziani a fronte di 1000 mq totali di dimensionamento per area attrezzata).

L'intervento ricade in area totalmente boscata e sottoposta a vincolo paesaggistico, l'edificazione di mq 1000 in tale contesto presenta sicuramente elementi di criticità.

Occorre chiarire in sede di conferenza

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

Le previsioni, tutte individuate lungo la S.R. n. 70 della Consuma, presentano forti criticità con le seguenti disposizioni contenute nella scheda di vincolo per decreto (D.M. 18/10/1952 - G.U. n. 59 del 1976):
Direttiva 4.b.2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:
- tutelare le aree di crinale rispetto a nuovi interventi edificatori ed infrastrutturali.
Prescrizione 4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.

Infine, le previsioni **Montemignaio 1** e Montemignaio 25 presentano criticità paesaggistiche in relazione alle seguenti disposizioni dell'art. 12 dell'allegato 8B al PIT-PPR relativo ai *territori coperti da foreste e da boschi*:
- *evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive,* di cui al comma 12.1 lett. a (nodi primari e forestali della Rete Ecologica Regionale), *riducano i livelli di qualità e naturalità*
degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed estetico-percettivi (direttiva di cui alla lett. b punto 3 dell'art. 12.2).
- *Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (...), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici(...)* (prescrizione di cui alla lett. a punto 1 dell'art. 12.3).

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

RILIEVI DELLA CONFERENZA

Il comune attribuisce all'area un ruolo di centro sportivo e attrattivo della Consuma. Solleva altresì critiche rispetto alla definizione operata dai progettisti relativamente al perimetro del territorio urbanizzato.

Gorelli ricorda che è stata operata la scelta di utilizzare provvisoriamente i perimetri ricognitivi della fase di avvio del procedimento per poter adire rapidamente la conferenza di copianificazione, e che quindi il vero lavoro sul ptu è in corso perché hanno bisogno di acquisire ulteriori elementi conoscitivi da parte degli uffici tecnici comunali.

La Regione dà lettura dei pareri dei settori regionali ed illustra le criticità emerse.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole rispetto alla strategia di mero potenziamento del polo sportivo, tuttavia rileva le forti criticità derivanti dalla previsione nello specifico contesto paesaggistico e prescrive un approfondimento in merito alle funzioni ed al relativo dimensionamento richiesto.

MONTEMIGNAIO scheda 19 Loc. Pieve

Direzionale e di servizio

Ampliamento

Descrizione

L'ambito si colloca all'inizio del paese, in prossimità della piazza centrale e delle principali funzioni e servizi. Sede da sempre dell'Associazione Culturale D.Calandra, posizionato lungo la strada statale di accesso e di collegamento con Arezzo e Firenze.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.1 Ha - Superficie edificabile: 300,00 mq

Vincoli

Art. 136 : Vincolo 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino.

Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Torrente Scheggia.

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

La previsione appare ricadere interamente in Galasso fiume, per cui presenta profili di criticità rispetto all'allegato 8b del PIT, in ogni caso qualora la stessa fosse esterna alla fascia di 150 metri dal torrente Scheggia, è condizionata al rispetto delle prescrizioni della scheda di vincolo del DM

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

L'intervento di ampliamento dovrà essere coerente con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e dovrà garantire l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, così come previsto dall'art. 8.3 lett. c) dell'allegato 8B al PIT-PPR, oltre che rispettare in particolare la prescrizione 3.c.10 della scheda di vincolo per decreto.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Settore Genio civile, al quale si rimanda

RILIEVI DELLA CONFERENZA

Provincia/ L'intervento ricade in prossimità di tratti di strada di interesse paesistico eccezionale per i quali dovranno essere definiti ambiti territoriali della percezione panoramica e conseguenti modalità architettoniche per le edificazione appropriate al contesto. L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione. L'intervento ricade all'interno di pertinenza delle strutture urbane le cui direttive prevedono che non sia da destinare alla localizzazione di interventi di nuova edificazione.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- L'intervento di ampliamento dovrà essere coerente con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e dovrà garantire l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, così come previsto dall'art. 8.3 lett. c) dell'allegato 8B al PIT-PPR, oltre che rispettare in particolare la prescrizione 3.c.10 della scheda di vincolo per decreto;

- l'attuazione della previsione è subordinata alle verifiche rappresentate dal parere del Settore Genio Civile

MONTEMIGNAIO scheda 25 Loc. Consuma

Turistico ricettivo

Nuova edificazione

Descrizione

L'ambito risulta collocato in prossimità della strada statale che collega il Casentino con l'area Fiorentina, nelle vicinanze delle strutture ricettive dell'abitato di Consuma. Si pone lo scopo di potenziare le funzioni di accoglienza di fasce di turismo diversificate, legate anche anche al turismo lento.

Turistico ricettiva

Superficie dell'area: 3.44 Ha - Superficie edificabile: 500,00 mq

Vincoli

Art. 136 : Vincolo DM 18/10/1952 GU 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino.

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

L'area risulta interessata dalle seguenti Invarianti del PIT

Struttura ecosistemica

Aree boscate che svolgono la funzione di nodo forestale primario per il loro importante valore naturalistico al quale si aggiunge un alto valore paesaggistico

Struttura rurale:
Praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale che occupano gli spazi lasciati liberi dal taglio dei boschi. Ambienti anticamente sfruttati ma oggi abbandonati dall'utilizzo antropico che spesso compaiono come superfici estese nude.

La previsione presenta profili di contrasto con la prescrizione 3.c.11 della scheda di vincolo DM rispetto alla quale "Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato"

PTCP :Presenza di tratti stradali di interesse paesaggistico rilevante

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

Le previsioni, tutte individuate lungo la S.R. n. 70 della Consuma, presentano forti criticità con le seguenti disposizioni contenute nella scheda di vincolo per decreto (D.M. 18/10/1952 - G.U. n. 59 del 1976):
Direttiva 4.b.2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:
- tutelare le aree di crinale rispetto a nuovi interventi edificatori ed infrastrutturali.
Prescrizione 4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.
Le previsioni **Montemignaio 25** e Montemignaio 26 presentano, inoltre, criticità con la prescrizione *3.c.11 "Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato".*

Infine, le previsioni Montemignaio 1 e **Montemignaio 25** presentano criticità paesaggistiche in relazione alle seguenti disposizioni dell'art. 12 dell'allegato 8B al PIT-PPR relativo ai *territori coperti da foreste e da boschi*:
- *evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive,* di cui al comma 12.1 lett. a (nodi primari e forestali della Rete Ecologica Regionale), *riducano i livelli di qualità e naturalità*
degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed estetico-percettivi (direttiva di cui alla lett. b punto 3 dell'art. 12.2).
- *Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (...), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e in sediamenti storici(...)* (prescrizione di cui alla lett. a punto 1 dell'art. 12.3).

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

- Settore tutela natura
Nodo forestale primario
All'interno di tale elemento della rete degli ecosistemi forestali, vengono proposti interventi di nuova edificazione a destinazione turistica e artigianale nei Comuni di: Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Pratovecchio Stia, Talla e Chiusi della Verna. Come indicato negli Abachi delle Invarianti del PIT/PPR, i nodi forestali *"svolgono una importante funzione di "sorgente" di biodiversità forestale si tratta cioè di aree che per caratteristiche fisionomiche e strutturali, e in particolare per i diffusi buoni livelli di maturità e/o naturalità, continuità, caratterizzazione ecologica e ridotta impedenza, costituiscono habitat ottimali per specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale"*.
Si ritiene, pertanto, che per ciascuna delle trasformazioni previste nelle aree oggetto della conferenza di copianificazione ricadenti all'interno del Nodo forestale primario, sia effettuata nell'ambito della redazione del piano, una analisi approfondita e di dettaglio sulla qualità degli ecosistemi forestali presenti in modo da garantirne il mantenimento e il miglioramento attraverso la conservazione dei nuclei forestali a maggiore maturità
e complessità strutturale. Tali analisi dovrebbero, inoltre, individuare il grado di connessione con gli altri nodi forestali al fine di preservarne o migliorane il valore.

RILIEVI DELLA CONFERENZA

Il comune specifica che è richiesto di insediare un campeggio

Provincia: L'area di intervento ricade ai margini tratto stradale di interesse paesistico rilevante per cui occorre fare attenzione al mantenimento delle visuali aperte verso ambiti territoriali di pregio ambientale ed alla installazione della cartellonistica pubblicitaria.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole alla strategia di potenziamento dell'offerta turistica, tuttavia rappresenta le criticità paesaggistiche della previsione, pertanto la conferenza prescrive che la stessa sia approfondita al fine di sviluppare l'intervento in un ambito di conformità al PIT/PPR nel rispetto dei pareri espressi dai settori regionali.

MONTEMIGNAIO scheda 26 Loc. Consuma

Turistico ricettiva

Ampliamento

Descrizione

L'ambito risulta collocato in prossimità dell'Albergo Ristorante Miramonti e delle funzioni di servizio complementari già presenti e implementabili della struttura ricettiva . Presenti in adiacenza anche due insediamenti residenziali plurifamiliari in corso di realizzazione e parcheggio. Si pone l'obiettivo di potenziare la possibilità di servizi e ospitalità e in generale sostenere la potenziale riqualificazione della struttura Miramonti.

Turistico ricettiva

Superficie dell'area: 2.22 Ha - Superficie edificabile: 700,00 mq

Vincoli

Art. 136 : Vincolo 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino.

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

Si esprime parere favorevole alla strategia di riqualificazione della struttura ricettiva albergo Ristorante Miramonti , rispetto alla richiesta di ampliamento per mq 700 si ritiene la stessa sovradimensionata in considerazione della presenza del vincolo paesaggistico del Pratomagno, del quadro vincolistico d'insieme e delle consistenze attuali dell'albergo.

Si ritiene condivisibile l'ipotesi di potenziamento della struttura per la quale il relativo ampliamento che dovrà essere valutato e verificato nel rispetto della disciplina della scheda di vincolo dovrà mantenersi preferibilmente all'interno ed in prossimità dell'area artificializzata esistente.

Si richiamano le disposizioni da rispettare di cui alla scheda di vincolo:

Per la struttura Antropica/ insediamenti contemporanei occorre rispettare e declinare:

obiettivo 3.a.5, direttiva 3.b.8 e 3.b.9, prescrizione 3.c.10

per gli elementi della percezione occorre rispettare e declinare:

obiettivo 4.a.2, direttiva 4.b.1 e 4.b.2, prescrizione 4.c.1, 4.c.2, 4.c.3

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

Le previsioni, tutte individuate lungo la S.R. n. 70 della Consuma, presentano forti criticità con le seguenti disposizioni contenute nella scheda di vincolo per decreto (D.M. 18/10/1952 - G.U. n. 59 del 1976):
Direttiva 4.b.2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:
- tutelare le aree di crinale rispetto a nuovi interventi edificatori ed infrastrutturali.
Prescrizione 4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.
Le previsioni Montemignaio 25 e **Montemignaio 26** presentano, inoltre, criticità con la prescrizione *3.c.11 "Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato".*

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

RILIEVI DELLA CONFERENZA

Il Comune si rende disponibile a ricondurre la strategia in un'ottica di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, per questo si impegna a definire una scheda di maggiore approfondimento che in relazioni alle evidenze di carattere paesaggistico definisca i criteri insediativi della previsione.

Provincia/ L'area di intervento ricade ai margini tratto stradale di interesse paesistico rilevante per cui occorre fare attenzione al mantenimento delle visuali aperte verso ambiti territoriali di pregio ambientale ed alla installazione della cartellonistica pubblicitaria.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole alla strategia di riqualificazione della struttura turistico ricettiva Miramonti, tuttavia rileva le forti criticità emerse in relazione alle richieste di potenziamento delle superfici edificabili nello specifico contesto paesaggistico, pertanto la conferenza prescrive che la previsione si configuri come una riqualificazione complessiva dell'intero ambito da svilupparsi in conformità al PIT/PPR.

MONTEMIGNAIO scheda 27 Loc. Consuma

Direzionale e di servizio

Ampliamento

Descrizione

L'area si trova in posizione decentrata rispetto alla viabilità di scorrimento della Consuma. Si propone un'area a servizio di nucleo abitato, provvista di attrezzature, servizi, parco attrezzato.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.97 Ha - Superficie edificabile: 30,00 mq

Vincoli

Art. 136 : Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino.

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

Gli interventi non presentano criticità, ma dovranno essere coerenti con la disciplina d'uso della scheda di vincolo per decreto, in particolare con le prescrizioni 3.c.10 e 4.c.1.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole a condizione che l'intervento si sviluppi in coerenza con la disciplina d'uso della scheda di vincolo per decreto, in particolare con le prescrizioni 3.c.10 e 4.c.1.

MONTEMIGNAIO scheda 28 Loc. Secchieta

Turistico ricettiva

Ampliamento

Descrizione

Area per attività e servizi turistici.

Superficie dell'area: 13.74 Ha

Vincoli

Art. 142 c.1 lett. d): Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

Art. 136 : Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino.(NDR non indicato nella scheda)

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

La previsione non risulta esaustiva nella descrizione, risulta non comportare nuovo consumo di suolo pur trattandosi di ampliamento per attività turistico ricettive.

Pareri pervenuti

- *Settore tutela natura*

Nodo forestale primario
All'interno di tale elemento della rete degli ecosistemi forestali, vengono proposti interventi di nuova edificazione a destinazione turistica e artigianale nei Comuni di: Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Pratovecchio Stia, Talla e Chiusi della Verna. Come indicato negli Abachi delle Invarianti del PIT/PPR, i nodi forestali *"svolgono una importante funzione di "sorgente" di biodiversità forestale si tratta cioè di aree che per caratteristiche fisionomiche e strutturali, e in particolare per i diffusi buoni livelli di maturità e/o naturalità, continuità, caratterizzazione ecologica e ridotta impedenza, costituiscono habitat ottimali per specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale"*.
Si ritiene, pertanto, che per ciascuna delle trasformazioni previste nelle aree oggetto della conferenza di copianificazione ricadenti all'interno del Nodo forestale primario, sia effettuata nell'ambito della redazione del piano, una analisi approfondita e di dettaglio sulla qualità degli ecosistemi forestali presenti in modo da garantirne il mantenimento e il miglioramento attraverso la conservazione dei nuclei forestali a maggiore maturità
e complessità strutturale. Tali analisi dovrebbero, inoltre, individuare il grado di connessione con gli altri nodi

forestali al fine di preservarne o migliorane il valore.

- *Settore Paesaggio, conclusione*

Dall'analisi della documentazione trasmessa non sono chiari gli interventi previsti per l'area, pertanto non è possibile una valutazione paesaggistica degli stessi.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

RILIEVI DELLA CONFERENZA

Il comune illustra la previsione ed informa la conferenza che l'ambito individuato corrisponde all'area che negli anni '80 – '90 era l'ingombro della vecchia stazione sciistica. C'è una grande affezione della popolazione per la fruizione della montagna, attualmente c'è un ristorante funzionante ed un albergo chiuso. Si vuole studiare per quest'area forme di accoglienza turistica sostenibile, non sono previste nuove volumetrie ma inserimenti di piccole strutture e manufatti in corrispondenza di percorsi di fruizione lenta, si tratta principalmente di strutture in legno per somministrazione di cibi e bevande e per il noleggio delle ciaspole. Non è previsto nuovo consumo di suolo ma il recupero della struttura alberghiera esistente.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere complessivamente favorevole alla strategia descritta e prescrive di sviluppare la previsione in un ambito di conformità al PIT/PPR.

COMUNE DI MONTEMIGNAIO

Previsioni di cui alle schede 06, 08, 09, 13, 15, 16, 17, 20, 21, 23

MONTEMIGNAIO scheda 06 Loc. Castello

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

Descrizione

Si prevede la realizzazione di un parcheggio.

L'area si inserisce in un contesto rurale limitrofo ad un piccolo insediamento urbano. Caratterizzato dalla presenza di elementi arborei sparsi e da superfici naturali incolte a terra battuta. Presenza di viabilità a servizio del limitrofo insediamento a circa 43 metri verso ovest, presenza di infrastruttura acquedottistica e fognaria quest'ultima a circa 26 metri di distanza verso sud. Presenza di un corso idrico regolarmente censito distante circa 47 metri verso nord.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.08 Ha

Vincoli

Art. 136 : Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

favorevole con prescrizioni derivanti dal vincolo galasso e dal DM

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

In merito a tutte le previsioni si richiama, in particolare, quanto previsto dalla prescrizione 3.c.10 della scheda di vincolo per decreto: "le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso i versanti e le valli e le emergenze ambientali e non comportino l'aumento di superficie impermeabile".

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Provincia/ L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto del parere della Provincia in relazione ai terrazzamenti, nonché il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 08 Loc. Castello

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

Descrizione

Si prevede la realizzazione di un parcheggio.

L'area si localizza in adiacenza alla strada comunale in una porzione di territorio occupata da isolati elementi arborei e superfici verdi erbate. Come detto in precedenza l'area è servita dall'adiacente strada comunale nonché da infrastruttura fognaria e acquedottistica a servizio del limitrofo insediamento urbano.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.03 Ha

Vincoli

Art. 136 : Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

favorevole con prescrizioni derivanti dal vincolo galasso e dal DM

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

In merito a tutte le previsioni si richiama, in particolare, quanto previsto dalla prescrizione 3.c.10 della scheda di vincolo per decreto: "le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integra-

zione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso i versanti e le valli e le emergenze ambientali e non comportino l'aumento di superficie impermeabile".

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Provincia/ L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto del parere della Provincia in relazione ai terrazzamenti, nonché il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 09 Loc. Castello

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

Descrizione

Si prevede la realizzazione di un parcheggio.

L'area al momento ricade in una porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di superfici erbate ed isolati elementi arborei e arbustivi. Complessivamente l'area si inserisce in un lembo di terreno racchiuso tra due strade di servizio ai limitrofi insediamenti e pertanto gode di una scarsa infrastrutturazione ecologica. Presenza di infrastruttura viaria, acquedottistica e fognaria.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.01 Ha

Vincoli

Art. 136 : Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

favorevole con prescrizioni derivanti dal vincolo galasso e dal DM

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

In merito a tutte le previsioni si richiama, in particolare, quanto previsto dalla prescrizione 3.c.10 della scheda di vincolo per decreto: "le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso i versanti e le valli e le emergenze ambientali e non comportino l'aumento di superficie impermeabile".

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione " (…) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 13 Loc. Castello

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

Descrizione

Si prevede la realizzazione di un parcheggio.

L'area comprende una porzione di un più vasto terreno agricolo a seminativo. Nello specifico si riscontra una modesta porzione di superficie agricola seminativa circondata da aree erbate ed isolati elementi arborei. Presenza di viabilita primaria, infrastruttura fognaria ed acquedottistica a servizio del limitrofo insediamento.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.04 Ha

Vincoli

Art. 136 : Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

favorevole con prescrizioni derivanti dal vincolo galasso e dal DM

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

In merito a tutte le previsioni si richiama, in particolare, quanto previsto dalla prescrizione 3.c.10 della scheda di vincolo per decreto: "le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso i versanti e le valli e le emergenze ambientali e non comportino l'aumento di superficie impermeabile".

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Provincia/L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto del parere della Provincia in relazione ai terrazzamenti, nonché il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 15 Loc. Castello

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

Descrizione

Si prevede la realizzazione di un parcheggio.

L'area in copianificazione è interessata da una superficie boscata eterogenea su circa metà della superficie, mentre il resto è caratterizzato da un incolto. Risulta essere adiacente ad un tratto di strada comunale di servizio al limitrofo insediamento urbano. Presenza di rete fognaria ma assenza di rete acquedottistica limitrofa se non ad una distanza di circa 50 metri in direzione sud.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.04 Ha

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

Art. 142 c.1 lett. g): I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

favorevole con prescrizioni derivanti dal vincolo galasso e dal DM

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

In merito a tutte le previsioni si richiama, in particolare, quanto previsto dalla prescrizione 3.c.10 della scheda di vincolo per decreto: "le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso i versanti e le valli e le emergenze ambientali e non comportino l'aumento di superficie impermeabile".

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Provincia/L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto del parere della Provincia in relazione ai terrazzamenti, nonché il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 16 Loc. Pieve

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

Descrizione

Si prevede la realizzazione di un parcheggio e impianti di generale utilità come sottoservizi essenziali, acqua o gas e simili.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.15 Ha - Superficie edificabile: 50,00 mq

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Borro della doccia al bagno.

Art. 142 c.1 lett. g): I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

favorevole con prescrizioni derivanti dal vincolo galasso e dal DM

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

Si richiama quanto espresso in merito alle altre previsioni di nuove aree a parcheggio e, in relazione alle superfici previste per impianti di generale utilità (non è chiara la tipologia), si ricorda che, ai sensi dell'art. 8.3 lett. g) dell'allegato 8B al PIT-PPR: "*Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali*".

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Settore Genio civile, al quale si rimanda e di cui si riporta:

... Analoga revisione delle perimetrazioni, con l'esclusione delle fasce dei 10 m dai corsi d'acqua appartenenti al reticolo, deve essere fatta anche per i nuovi parcheggi a Montemignaio id 16 e 17

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 17 Loc. Pieve

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

Descrizione

Si prevede la realizzazione di un parcheggio e impianti di generale utilità come sottoservizi essenziali, acqua o gas e simili.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.06 Ha

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Borro della doccia al bagno.

Art. 142 c.1 lett. g): I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

favorevole alla realizzazione del parcheggio con prescrizioni derivanti dal vincolo galasso e dal DM

non è indicato il dimensionamento in termini di SE che si ritiene quindi pari a zero

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

In merito a tutte le previsioni si richiama, in particolare, quanto previsto dalla prescrizione 3.c.10 della scheda di vincolo per decreto: "*le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso i versanti e le valli e le emergenze ambientali e non comportino l'aumento di superficie impermeabile*".

Relativamente alla previsione ***Montemignaio 17****, si richiama quanto previsto dalla prescrizione di cui all'art. 8.3 lett. e) dell'allegato 8B: "Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura".*

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 20 Loc. Pieve

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

Descrizione

Si prevede la realizzazione di un parcheggio.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.02 Ha

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

favorevole alla realizzazione del parcheggio con prescrizioni derivanti dal DM

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

In merito a tutte le previsioni si richiama, in particolare, quanto previsto dalla prescrizione 3.c.10 della scheda di vincolo per decreto: "le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso i versanti e le valli e le emergenze ambientali e non comportino l'aumento di superficie impermeabile".

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Provincia/L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto del parere della Provincia in relazione ai terrazzamenti, nonché il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 21 Loc. Pieve

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

Descrizione

Si prevede la realizzazione di un parcheggio e di attrezzature e servizi come parco attrezzato.

Attualmente l'area è occupata parzialmente dalla presenza di un parcheggio, di cui una porzione in cemento ed una porzione in terra battuta in parte rinverdita. La porzione centrale, così come la porzione nord, è interessata da aree verdi mantenute con isolati elementi arborei decorativi. Presenza di infrastruttura viaria, fognaria ed acquedottistica di servizio ai limitrofi nuclei abitativi.

Direzionale e di servizio

Superficie dell'area: 0.08 Ha - Superficie edificabile: 50,00 mq

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

favorevole con prescrizioni del DM

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

Gli interventi non presentano criticità, ma dovranno essere coerenti con la disciplina d'uso della scheda di vincolo per decreto, in particolare con le prescrizioni 3.c.10 e 4.c.1.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Provincia/L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto del parere della Provincia in relazione ai terrazzamenti, nonché il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 23 Loc. Pieve

Direzionale e di servizio

Parcheggi e/o aree attrezzate

Descrizione

Si prevede la realizzazione di un parcheggio.

L'area è interessata per la quasi totalità da superfici boscate e da arbusti e isolate aree erbate. Pre - senza di infrastruttura viaria, fognaria ed acquedottistica di servizio ai limitrofi nuclei urbani.

Direzionale e di servizio.

Superficie dell'area: 0.03 Ha

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

favorevole con prescrizioni del DM

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

In merito a tutte le previsioni si richiama, in particolare, quanto previsto dalla prescrizione 3.c.10 della scheda di vincolo per decreto: "le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso i versanti e le valli e le emergenze ambientali e non comportino l'aumento di superficie impermeabile".

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Provincia/L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione.

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto del parere della Provincia in relazione ai terrazzamenti, nonché il rispetto dei pareri dei settori regionali

Il Comune di Montemignaio ha numerose previsioni di aree destinate ad impianti tecnologici per le quali non si rilevano particolari aspetti di criticità, tuttavia essendo ricomprese in vincolo paesaggistico per queste il parere tecnico è favorevole con le prescrizioni specifiche derivanti dalla disciplina del PIT/ PPR. In considerazione del livello di scala del PSI, dette previsioni sia per quanto riguarda il dimensionamento richiesto, sia in relazione alla tipologia di impianto previsto, saranno più specificatamente verificate in sede di Piano operativo o di variante urbanistica per realizzazione di opera pubblica.

Dette aree sono le seguenti:

02, 03, 04, 05, 07, 10, 11, 12, 14, 18, 22, 24,

MONTEMIGNAIO scheda 02 Loc. Consuma

Impianto tecnologico

Descrizione

L'area si colloca in posizione decentrata rispetto alla viabilita principale per la citta di Firenze. L'area è destinata a un impianto centralizzato del gas, in adiacenza del parcheggio di recente realizzazione. La finalità è di supportare l'adeguamento funzionale degli impianti a servizio delle funzioni collettive.

L'area è interessata da superfici agricole a seminativo e marginalmente da arbusteti e vegetazione non alta con presenza di superfici erbate. Inserita in un contesto agricolo e limitrofa ad un'area boscata. Presenza di una viabilità secondaria e di infrastruttura acquedottistica e fognaria a circa 40 metri di distanza verso ovest.

Impianto tecnologico

Superficie dell'area: 0.13 Ha - Superficie edificabile: 100,00 mq

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

parere favorevole alla strategia, con le prescrizioni del vincolo galasso bosco e del DM nonché nel rispetto della legge forestale e relativo regolamento di attuazione

il dimensionamento sarà definito in sede di PO o di variante urbanistica

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

Tali previsioni necessitano di approfondimenti in merito alla tipologia di impianto previsto. Si richiama comunque, in particolare, il rispetto delle prescrizioni della scheda di vincolo per decreto 3.c.10 e 4.c.1., relative agli interventi di trasformazione, e la direttiva 4.b.2, che prevede di "*Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti (...);
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso le valli sottostanti".

Gli interventi dovranno, inoltre, garantire il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B del PIT-PPR, relative ai territori coperti da foreste e boschi.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 03 Loc. Consuma

Impianto tecnologico

Descrizione

Impianti tecnologici di interesse comune.

L'area è interessata per la propria totalità da superfici boscate a conifere le quali cedono il posto verso est ad una vegetazione più bassa di arbusteti e superfici erbate generate dall'abbandono delle attività agrosilvopastorali. L'area non è dotata di una propria viabilità in quanto inserita all'interno di una porzione boscata, tuttavia la strada principale comunale si trova a meno di 20 metri in direzione sud est. Presenza di infrastruttura acquedottistica.

Impianto tecnologico

Superficie dell'area: 0.31 Ha - Superficie edificabile: 100,00 mq

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

parere favorevole alla strategia, con le prescrizioni del vincolo galasso bosco e del DM nonché nel rispetto della legge forestale e relativo regolamento di attuazione

il dimensionamento sarà definito in sede di PO o di variante urbanistica

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

Tali previsioni necessitano di approfondimenti in merito alla tipologia di impianto previsto. Si richiama comunque, in particolare, il rispetto delle prescrizioni della scheda di vincolo per decreto 3.c.10 e 4.c.1., relative agli interventi di trasformazione, e la direttiva 4.b.2, che prevede di "*Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti (...);
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso le valli sottostanti".

Gli interventi dovranno, inoltre, garantire il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B del PIT-PPR, relative ai territori coperti da foreste e boschi.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 05 Loc. Castello

Impianto tecnologico

Descrizione

Si prevede la realizzazione di impianti di generale utilità come sottoservizi essenziali, ripetitore telefonico e simili.

L'area è interessata dalla presenza di superfici boscate a conifere alternate a vegetazione arbustiva. Nel complesso l'area è inserita in un contesto di vegetazione alta circondata da vaste aree boscate. Assenza di qualsiasi forma di infrastruttura.

Impianto tecnologico

Superficie dell'area: 0.06 Ha - Superficie edificabile: 50,00 mq

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi. (NDR non indicata nella scheda)

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

parere favorevole alla strategia, con le prescrizioni del vincolo galasso fiume e del DM nonché nel rispetto della legge forestale e relativo regolamento di attuazione

il dimensionamento sarà definito in sede di PO o di variante urbanistica

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

- Settore Paesaggio, conclusione

Tali previsioni necessitano di approfondimenti in merito alla tipologia di impianto previsto. Si richiama comunque, in particolare, il rispetto delle prescrizioni della scheda di vincolo per decreto 3.c.10 e 4.c.1., relative agli interventi di trasformazione, e la direttiva 4.b.2, che prevede di "*Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti (...);
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso le valli sottostanti".

Gli interventi dovranno, inoltre, garantire il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B del PIT-PPR, relative ai territori coperti da foreste e boschi.

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Provincia/ L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto del parere della Provincia in relazione ai terrazzamenti, nonché il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 07 Loc. Castello

Impianto tecnologico

Descrizione

Si prevede la realizzazione di impianti di generale utilità come sottoservizi essenziali, acqua o gas e simili.

Impianto tecnologico

Superficie dell'area: 0.02 Ha - Superficie edificabile: 100,00 mq

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

parere favorevole alla strategia, con le prescrizioni del vincolo galasso bosco e del DM nonché nel rispetto della legge forestale e relativo regolamento di attuazione

il dimensionamento sarà definito in sede di PO o di variante urbanistica

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

- Settore Paesaggio, conclusione

Tali previsioni necessitano di approfondimenti in merito alla tipologia di impianto previsto. Si richiama comunque, in particolare, il rispetto delle prescrizioni della scheda di vincolo per decreto 3.c.10 e 4.c.1., relative agli interventi di trasformazione, e la direttiva 4.b.2, che prevede di "*Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti (...);
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso le valli sottostanti".

Gli interventi dovranno, inoltre, garantire il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B del PIT-PPR, relative ai territori coperti da foreste e boschi.

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Provincia/ L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto del parere della Provincia in relazione ai terrazzamenti, nonché il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 10 Loc. Castello

Impianto tecnologico

Descrizione

Realizzazione di impianti di generale utilità come sottoservizi essenziali, acqua o gas e simili.

Impianto tecnologico

Superficie dell'area: 0.04 Ha - Superficie edificabile: 50,00 mq

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

parere favorevole alla strategia, con le prescrizioni del vincolo galasso boscoe del DM nonché nel rispetto della legge forestale e relativo regolamento di attuazione

il dimensionamento sarà definito in sede di PO o di variante urbanistica

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

Tali previsioni necessitano di approfondimenti in merito alla tipologia di impianto previsto. Si richiama comunque, in particolare, il rispetto delle prescrizioni della scheda di vincolo per decreto 3.c.10 e 4.c.1., relative agli interventi di trasformazione, e la direttiva 4.b.2, che prevede di "*Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti (...);
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso le valli sottostanti".

Gli interventi dovranno, inoltre, garantire il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B del PIT-PPR, relative ai territori coperti da foreste e boschi.

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 11 Loc. Castello

Impianto tecnologico

Descrizione

Realizzazione di impianti di generale utilità come sottoservizi essenziali, acqua o gas e simili.

L'area è interessata da una superficie erbata circondata da arbusti. Presenza di strutture al servizio dell'acquedotto e fognatura consortile nella porzione centrale dell'area. Presenza di viabilità primaria in adiacenza all'area in copianificazione e di infrastruttura acquedottistica.

Impianto tecnologico

Superficie dell'area: 0.17 Ha - Superficie edificabile: 50,00 mq

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

parere favorevole alla strategia, con le prescrizioni del vincolo galasso fiume e del DM nonché nel rispetto della legge forestale e relativo regolamento di attuazione

il dimensionamento sarà definito in sede di PO o di variante urbanistica

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

Tali previsioni necessitano di approfondimenti in merito alla tipologia di impianto previsto. Si richiama comunque, in particolare, il rispetto delle prescrizioni della scheda di vincolo per decreto 3.c.10 e 4.c.1., relative agli interventi di trasformazione, e la direttiva 4.b.2, che prevede di "*Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti (...);
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso le valli sottostanti".

Gli interventi dovranno, inoltre, garantire il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B del PIT-PPR, relative ai territori coperti da foreste e boschi.

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 12 Loc. Castello

Impianto tecnologico

Descrizione

Realizzazione di impianti di generale utilità come sottoservizi essenziali, fotovoltaico e simili.

Impianto tecnologico

Superficie dell'area: 0.45 Ha - Superficie edificabile: 100,00 mq

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

parere favorevole alla strategia, con le prescrizioni del vincolo galasso bosco e del DM nonché nel rispetto della legge forestale e relativo regolamento di attuazione

il dimensionamento sarà definito in sede di PO o di variante urbanistica

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione

Tali previsioni necessitano di approfondimenti in merito alla tipologia di impianto previsto. Si richiama comunque, in particolare, il rispetto delle prescrizioni della scheda di vincolo per decreto 3.c.10 e 4.c.1., relative agli interventi di trasformazione, e la direttiva 4.b.2, che prevede di "*Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti (...);
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso le valli sottostanti".

Gli interventi dovranno, inoltre, garantire il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B del PIT-PPR, relative ai territori coperti da foreste e boschi.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Provincia/ L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto del parere della Provincia in relazione ai terrazzamenti, nonché il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 14 Loc. Castello

Impianto tecnologico

Descrizione

Realizzazione di impianti di generale utilità come sottoservizi essenziali, acqua o gas e simili.

Superficie dell'area: 0.15 Ha - Superficie edificabile: 50,00 mq

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

parere favorevole alla strategia, con le prescrizioni del vincolo galasso bosco e del DM nonché nel rispetto della legge forestale e relativo regolamento di attuazione

il dimensionamento sarà definito in sede di PO o di variante urbanistica

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

- *Settore Paesaggio, conclusione*

Tali previsioni necessitano di approfondimenti in merito alla tipologia di impianto previsto. Si richiama comunque, in particolare, il rispetto delle prescrizioni della scheda di vincolo per decreto 3.c.10 e 4.c.1., relative agli interventi di trasformazione, e la direttiva 4.b.2, che prevede di "*Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti (...);
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso le valli sottostanti".

Gli interventi dovranno, inoltre, garantire il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B del PIT-PPR, relative ai territori coperti da foreste e boschi.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 18 Loc. Pieve

Impianto tecnologico

Descrizione

Realizzazione di impianti di generale utilità come sottoservizi essenziali, acqua o gas e simili.

Impianto tecnologico

Superficie dell'area: 0.03 Ha - Superficie edificabile: 100,00 mq

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

probabile presenza dei seguenti vincoli

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

fiume

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

parere favorevole alla strategia, con le prescrizioni del vincolo galasso fiume e del DM nonché nel rispetto della legge forestale e relativo regolamento di attuazione

il dimensionamento sarà definito in sede di PO o di variante urbanistica

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*
Tali previsioni necessitano di approfondimenti in merito alla tipologia di impianto previsto. Si richiama comunque, in particolare, il rispetto delle prescrizioni della scheda di vincolo per decreto 3.c.10 e 4.c.1., relative agli interventi di trasformazione, e la direttiva 4.b.2, che prevede di "*Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti (...);
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso le valli sottostanti".

Gli interventi dovranno, inoltre, garantire il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B del PIT-PPR, relative ai territori coperti da foreste e boschi.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Provincia/ L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto del parere della Provincia in relazione ai terrazzamenti, nonché il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 22 Loc. Pieve

Impianto tecnologico

Descrizione

Realizzazione di impianti di generale utilità come sottoservizi essenziali, acqua o gas e simili.

Impianto tecnologico

Superficie dell'area: 0.06 Ha - Superficie edificabile: 50,00 mq

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

parere favorevole alla strategia, con le prescrizioni del vincolo galasso fiume e del DM nonché nel rispetto della legge forestale e relativo regolamento di attuazione

il dimensionamento sarà definito in sede di PO o di variante urbanistica

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

Tali previsioni necessitano di approfondimenti in merito alla tipologia di impianto previsto. Si richiama comunque, in particolare, il rispetto delle prescrizioni della scheda di vincolo per decreto 3.c.10 e 4.c.1., relative agli interventi di trasformazione, e la direttiva 4.b.2, che prevede di "*Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti (...);
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso le valli sottostanti".

Gli interventi dovranno, inoltre, garantire il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B del PIT-PPR, relative ai territori coperti da foreste e boschi.

- Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente: Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 24 Loc. Pieve

Impianto tecnologico

Descrizione

Realizzazione di impianti di generale utilità come sottoservizi essenziali, acqua o gas e simili.

Impianto tecnologico

Superficie dell'area: 0.08 Ha - Superficie edificabile: 50,00 mq

Vincoli

Art. 136: Vincolo DM 18/10/1952 G.U. 59-1976 Zona del culmine del Pratomagno Aretino

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT

Settore pianificazione del territorio:

parere favorevole alla strategia, con le prescrizioni del vincolo galasso bosco e del DM nonché nel rispetto della legge forestale e relativo regolamento di attuazione

il dimensionamento sarà definito in sede di PO o di variante urbanistica

Pareri pervenuti

- Settore Paesaggio, conclusione
Tali previsioni necessitano di approfondimenti in merito alla tipologia di impianto previsto. Si richiama comunque, in particolare, il rispetto delle prescrizioni della scheda di vincolo per decreto 3.c.10 e 4.c.1., relative agli interventi di trasformazione, e la direttiva 4.b.2, che prevede di "*Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti (...);
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso le valli sottostanti".

Gli interventi dovranno, inoltre, garantire il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'allegato 8B del PIT-PPR, relative ai territori coperti da foreste e boschi.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

Provincia/ L'area oggetto di intervento è interessata in parte dalla presenza di terrazzamenti, da sottoporre a conservazione integrale e ricostruzione

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto del parere della Provincia in relazione ai terrazzamenti, nonché il rispetto dei pareri dei settori regionali

MONTEMIGNAIO scheda 04 Loc. Forcanasso

Impianto tecnologico - *Impianto raccolta rifiuti*

Descrizione Si prevede la realizzazione di Centro dedicato alla raccolta rifiuti. L'area, gia dotata di accesso dalla statale, si trova in posizione sopraelevata rispetto alla viabilità, occultata dalla vegetazione.

Impianto raccolta rifiuti

Superficie dell'area: 0.17 Ha - Superficie edificabile: 100,00 mq

Vincoli

Art. 142 c.1 lett. c) : I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Borro di Pistiano.

Art. 142 c.1 lett. g) : I territori coperti da foreste e da boschi.

NOTA ISTRUTTORIA RT *Settore pianificazione del territorio:*

parere favorevole alla strategia, con le prescrizioni del vincolo galasso fiume e del DM nonché nel rispetto della legge forestale e relativo regolamento di attuazione, il dimensionamento sarà definito in sede di PO o di variante urbanistica

Pareri pervenuti

- *Settore Paesaggio, conclusione*

Non si rilevano particolari criticità, a condizione che siano rispettate le disposizioni di cui agli artt. 8.3 e 13.3 dell'allegato 8B del PIT-PPR.

- *Settore forestazione. Usi civici. Agroambiente:* Si allega il contributo pervenuto e per estratto si riporta la parte inerente la previsione *" (...) Si ricorda comunque che, per gli interventi che interessano le aree boscate, dovrà esserne verificata la rispondenza alla normativa di settore: LR 39/00 e DPCR 48/r/03, in particolare se fossero previste trasformazioni delle superfici."*

CONCLUSIONI

La conferenza esprime parere favorevole e prescrive il rispetto dei pareri dei settori regionali

Conferenza di copianificazione

L'Unione dei Comuni Montani del Casentino con nota ns. prot. 409475 del 21/10/21 recante in oggetto: *Integrazione alla conferenza di copianificazione del Piano Strutturale Intercomunale del Casentino richiesta con prot. 4317 del 10/03/2021* ha comunicato, a correzione di quanto inviato con Pec del 07/05/2021, che nella riunione del 16/09/2021 dell'Organo di indirizzo Politico, composto da tutti i sindaci dei comuni interessati dal PSI del Casentino (come disciplinato ai sensi degli artt. 5 della convenzione stipulata il 20/03/2017), è stato deciso di porre il limite per le medie strutture di vendita da insediare nel territorio Casentinese sotto i 1.000 mq. Pertanto nelle previsioni inserite in copianificazione le eventuali medie strutture di vendita insediabili non avranno superficie di vendita superiore a 990 mq.

Il parere della Conferenza è espresso fermo restando le verifiche di conformità al PIT-PPR, che dovranno essere attestate formalmente con il successivo iter procedurale di cui all'art. 31 co.1 della L.R. 65/2014 ed al Capo VII art. 21 della Disciplina di Piano del PIT, che, in recepimento dei contenuti espressi dal D.Lgs 42/2004 ed in particolare dall'art. 145, in materia di conformazione ed adeguamento degli Strumenti di Pianificazione ai Piani Paesaggistici, introduce nell'iter procedurale "standard" degli Strumenti di Pianificazione, la procedura della Conferenza Paesaggistica con lo scopo di attestare formalmente la conformazione o l'adeguamento di uno Strumento di Pianificazione attraverso valutazioni condotte in forma congiunta con gli organi ministeriali competenti, per le parti di territorio che riguardano beni paesaggistici formalmente riconosciuti ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004.

Il Presidente, Assessore Stefano Baccelli, chiude i lavori della conferenza alle ore 12.15 del 17/12/2021.

Pareri pervenuti

Si allegano i contributi per la conferenza di copianificazione dei settori regionali relativi al documento pervenuto con nota ns. prot. 106724 del 10/3/2021, relativo al primo invio:

1. prot. 114488 15/03/2021 Infrastrutture per attività produttive e trasferimento tecnologico
2. prot. 127540 23/03/2021 Genio Civile Valdarno Superiore
3. prot. 153843 07/04/2021 Tutela della Natura e del Mare
4. prot. 154213 08/04/2021 Forestazione. Usi civici. Agroambiente
5. prot. 155302 08/04/2021 Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti
6. prot. 157013 08/04/2021 Pianificazione e controlli in materia di cave
7. prot. 157730 09/04/2021 Prevenzione Sismica
8. prot. 165581 14/04/2021 Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole

Si allegano i contributi per la conferenza di copianificazione dei settori regionali relativi al documento di integrazione pervenuto con nota ns prot. 202104 del 7/5/2021:

1. prot. 211044 13/05/2021 Genio Civile Valdarno Superiore
2. prot. 213649 14/05/2021 Infrastrutture per attività produttive e trasferimento tecnologico
3. prot. 214614 17/05/2021 Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole
4. prot. 215639 17/05/2021 Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti
5. prot. 218217 19/05/2021 Forestazione. Usi civici. Agroambiente
6. prot. 218236 19/05/2021 Pianificazione e controlli in materia di cave
7. prot. 219787 19/05/2021 Trasporto pubblico locale su ferro e marittimo-Mobilita' sostenibile
8. prot. 227456 25/05/2021 Tutela della natura e del mare
9. prot. 258576 17/06/2021 Viabilità regionale ambito Arezzo, Siena e Grosseto
10. prot. 223709 21/05/2021 Tutela riqualificazione e valorizzazione del Paesaggio
11. prot. 236399 01/06/2021 Tutela riqualificazione e valorizzazione del Paesaggio
12. prot. 273012 30/06/2021 Tutela riqualificazione e valorizzazione del Paesaggio

Conferenza di copianificazione

Il Presidente Assessore **Stefano Baccelli**

Il Legale rappresentante dell'Unione Comuni Casentino, Sindaco di Talla **Eleonora Ducci**

Il Legale rappresentante della Provincia di Arezzo

Per il Comune di **Bibbiena,** il Sindaco **Filippo Vagnoli**

Per il Comune di **Castel Focognano** il Sindaco **Lorenzo Ricci**

Per il Comune di **Castel San Niccolò** il Sindaco **Antonio Fani**

Per il Comune di **Chitignano** il Sindaco **Valentina Cambi**

Per il comune di **Chiusi della Verna** il Sindaco **Giampaolo Tellini**

Per il Comune di **Montemignaio** il Sindaco Roberto Pertichini

Per il Comune di **Ortignano Raggiolo** il Sindaco **Emanuele Ceccherini**

Per il Comune di **Pratovecchio Stia** il Sindaco Nicolò Caleri

FANI
ANTONIO
18.01.2022
11:29:27
GMT+00:00

DUCCI ELEONORA
28.12.2021
07:42:32 UTC

RICCI
LORENZO
14.01.2022
10:39:07
GMT+01:00

CALBI
VALENTINA
AVVOCATO
25.01.2022
11:53:05
GMT+00:00